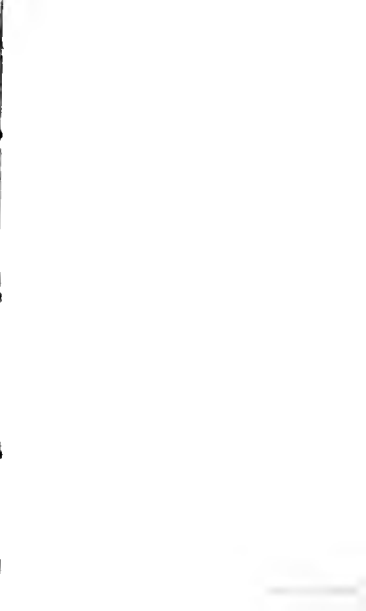


**VOCI E
LOCUZIONI
POETICHE DI
DANTE,
PETRARCA, ...**









V O C I
E
LOCUZIONI POETICHE
D I
DANTE, PETRARCA, ARIOSTO, TASSO,
E d'altri Autori del Cinquecento
RACCOLTE, E ORDINATE
D A
GIOVAMBATISTA BISSO
DELLA COMPAGNIA DI GESU'.



VOLUME SECONDO.



IN PALERMO MDCCLVI.
NELLA STAMPERIA DI FRANCESCO FERRER
IN PIAZZA BOLOGNA.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

CON LE MOLLETTE ANDATE, E CON LE SESTE
PAROLE, e LOCUZIONI ORGANIZZANDO.

Buonarr. Fier. 1. 1. 7.

T A V O L A

D'altri Autori non citati nel 1. Tomo.

A ntonfrancesco Grazini Fiorentino per soprannome il <i>Lasca fiori</i> circa il	1560.
Antonio Terminio da Fermo circa il	1550.
Bartolomeo Sirillio Palermitano morì nel	1598.
Benedetto dell'Uva Capuano Monaco circa il	1570.
Curzio Gonzaga Mantovano circa il	1580.
Giovambatista Giraldi Cinzio Ferrarese morì nel	1570.
Giovan Giorgio Trissino Vicentino morì nel	1550.
Mattio Franzesi Fiorentino circa il	1540.
Michelagnolo Buonarroto Fiorentino morì nel	1564.

T A V O L A

Per ordine de' Cognomi :

Buonarroti Michelagnolo	Sirillio Bartolomeo
Franzesi Mattio	Terminio Antonio
Giraldi Giovambatista	Trissino Giovan Giorgio
Gonzaga Curzio	Uva Benedetto dell'
Grazini Antonfrancesco	

ERRORI.

Pag.	Lin.
14.	17. sovraro
145.	33. o come nebbia
159.	31. Face
208.	24. fu
240.	5. appartar
250.	33. occhi
255.	29. gran pioggia
331.	1. Febro
335.	31. Dopo gran
483.	14. orrori

CORREZIONI.

sovrano
o nebbia
Facea
fa
apportar
agli occhi
ogni gran pioggia
Febro
Dopo gran fame
errori .

L

La LABBIA Faccia, Aspetto.

Dante.

Fr. **I**' credo ben, ch' al mio duca piacesse;
Con sì contenta labbia sempre attese
Lo suon delle parole vere espresse. *Inf.* 19.

Quante bisce egli' avea su per la groppa,
Infino ove comincia nostra labbia. *Purg.* 23

Vedendo la mia labbia tramortita. *Rim.*

Il LABBRO, e le LABBRA, o LABBIA.

Agg. Prime. rolate. *Petr.*) belle. gradite. dolci.
caste. vaghe. vezzose. vermiglie. soavi. essan-
gui. smorte. pallide. tenere. enfiato. spumo-
se. rabbiose. meste. secche. arsicce. affetate.
arse. asciutte.

Dante.

Fr. Gli occhi lor, ch' eran pria pur dentro molli,
Gocciar su per le labbra &c. *Inf.* 7.

Petrarca.

Più volte già per dir le labbra aperti. *Son.* 18.

. Ove le penne usate

Mutai per tempo, e le mie prime labbia. *T. Am.* 4.

Così parlava, e gli occhi avea al ciel fissi

Divotamente, poi mise in silenzio

Quelle labbra rosate, infin ch' io dissi. *Tr. M.* 2.

Ariosto.

Così dicendo, le reliquie estreme

Dello spirto vital, che morte fura

Va raccogliendo con le labbra meste. *P.* 24. 82.

Quindi per tor l'obbrobrio, c'avea intorno,

Martano adopra le mendaci labbia.

A

T2f.

Tasso.

Nè 'l celò già, ma con enfiata labbia

G. 2. 88. Si trasse avanti al Capitano, e disse &c.

G. 7. 87. Le labbra il crudo per dolor sì morse.

Lascia barbuto il labbro, e 'l mento rade;

G. 9. 8. Dimostra il capo in lunghe tele avvolto.

LABERINTO, e LABIRINTO.

*Agg. e) Cieco . Petr.) confuso . intricato . tor-**Perif.) to . difficile . periglioso . obliquo . falla-*
ce . ingannevole . flessuoso . oscuro . luogo cie-
co . speco dubbio . chiostro cieco . tetto peri-
glioso . vie cieche .*Petrarca.*

Son. 176. Fr. Nel laberinto entrai, nè veggio, ond' esca.

Son. 188. S' un lungo errore in cieco laberinto .

Tasso.

Ed affrettò il partire, e della torta

G. 16. 35. Confusione uscì del laberinto.

Anguillara.

Fe far poi per nasconder tanto scorno

Da Dedalo un difficil laberinto,

Il qual di grosse, e d' alte mura intorno

In pochi dì fu fabbricato, e cinto:

Com' un dentro vi già, perdea il ritorno,

E si trovava in mille errori avvinto:

Da mille incerte strade or quinci, or quindi

Met. 8. 81 Spint' era or ver gl' Iberi, or verso gl' Indi.

LACCIO, e LACCIUOLO.

*Sin. Nodo . fune . vincolo . rete . v. Catena .**Agg. Nascofo . possente . gentile . di seta . d' oro .**Petr.) duro . stretto . forte . intricato . empio .*

indegno . saldissimo . maritale . nobile . indis-

solubile . vergognoso .

Pe-

Petrarca.

- Fr.* Vergine gloriosa,
 Donna del Re, che nostri lacci ha sciolti. *Canz.* 49.
 Che v' eran di lacciu' forme sì nove. *Canz.* 36.
 Nè d' amor visco temi, o lacci, o reti;
 Nè 'nganno altrui contra 'l tuo fenno vale. *Son.* 225.
 Tanti lacciuol, tante impromesse false. *Son.* 53.
 E strinse il cor d' un laccio sì possente,
 Che morte sola fia, ch' indi lo snodi. *Son.* 163.

Ariosto.

- Da un laccio sì forte,
 Che non se n' era mai per poter sciorre. *F.* 7.44.

Tasso.

- Libero io nacqui, e vissi, e morrò sciolto
 Pria che man porga, o piede a laccio indegno. *G.* 5. 42.

LADRO, e LATRO.

- Sin.* Ladrone, rubatore, assassino, involatore,
 predatore, rapitore, rattore, furatore, ma-
 landrino, gente fura, masnadiere, furo, ladron-
 cello, ladruccio.

- Agg.* Rapace. *Petr.*) astuto, fino, empio, not-
 turno, insidioso, timido, infame, avaro, rio,
 fuface, pubblico, scoperto, sottile, falsissimo,
 nequitoso, occulto, vile, pauroso, infido.

Dante.

- Fr.* In giù son messq tanto, perch' i' fui
 Ladro alla sagrestia de' belli arredi. *Inf.* 24.
 . . . Mai non fu mastino sciolto
 Con tanta fretta a seguir lo (1) Furo. *Inf.* 21.

Petrarca.

- Cercar m' ha fatto deserti paesi;

A 2

Fie-

(1) Voce ant.

Fiere, e ladri rapaci; ripidi dumi;
Dure genti, e costumi,

Canz. 48. Ed ogni error, ch' e' pellegrini intrica &c.

Canz. 11. Quasi spelunca di ladron son fatti.

Ariosto.

Se ne portò la rete il ladron empio,
F. 15. 58. Ed arse la cittade, e rubbò il tempio.

Quando li narra, che il sottil ladrone,
Che in un alto pensier l' aveva colto,
La fella su quattro aste gli suffolse,
F. 27. 84. E di sotto il destrier nudo gli tolse.

Berui.

„ Ma quel che ruba la riputazione,
„ E dell' altrui fatiche si fa bello,
Orl. 2. 22. Si può chiamare assassino, e ladrone.

1. v. *Rubare.*

LAGO, e LACO.

Sin. Lacuna . lagume . palude . stagno .

Agg. Sècco . averno . stigio . *Petr.*) cristallino .
tranquillo . ampio . torbido . fangoso . morto .
fozzo . placido . quieto . ameno . liquido . lim-
pido . paludoso . sterile . stagnante .

Dante.

Fr. Che sotto 'l sasso di Monte Aventino,
Inf. 25. Di sangue fece spesse volte laco.

Un lago, che per cielo
Inf. 8. Avea di vetro, e non d' acqua sembiante.

Inf. 20. Dell' acqua, che nel detto lago stagna.

Petrarca.

Son. 204 Or vorria trar degli occhi nostri un lago.

Ariosto.

Quaschè lasciasti una città vicina,
F. 43. 17. A cui là intorno un chiaro fiume laco.

Lun-

LAG

5

Lungo un bel rio, che discorrea d'un colle,
Verso un laghetto limpido, ed ameno. *F. 7. 53.*
Murmuranti ruscelli, e cheti laghi
Di limpidezza vincono i cristalli. *F. 35. 50.*

Tasso.

Giungono al fin là dove un fosso, e rio
Lago impaluda, ed un Castel n'è cinto. *G. 7. 23.*

Ove fra stagni giace un' Isoletta;
Sovr' essa un lago limpido, e tranquillo. *Am. 2. 2.*

Gli animai lassi, e quei che 'l mare ondoso,
O de' liquidi laghi alberga il fondo. *G. 2. 96.*

LAGRIME, e LACRIME.

Sin. e) Pianto. lutto. duolo. mestizia. tristezza.

Perif.) umor tristo, amaro, lagrimoso, doglioso.
fiume doloroso. pioggia di lagrimar, o lagri-
mosa, amara, angosciosa, trista. rivi, o stille
lagrimose. acqua di doglia.

Agg. Amare. sole. triste. sante. molte. sparte.
eterne. nove. rare. belle. oneste. notturne.

Petr.) calde. caste. dirotte. divote. indefesse.
finte. false. secrete. soavi.

Dante.

Fr. . . . E 'l cielo strinse
Le lagrime tra essi, e riferrolli.

Inf. 32.

Petrarca.

In tristo umor vo gli occhi consumando,
E 'l cor in doglia &c. *Son. 180.*

. . . Onde convien, ch' eterne
Lagrime per la piaga il cor trabocchi. *Son. 66.*

Pasco 'l cor di sospir, ch' altro non chiede,
E di lagrime vivo, a pianger nato. *Son. 100.*

Il sonno è in bando; e del riposo è nulla:
Ma sospiri, e lamenti infin' all' alba,

A 3

E la

- Son.* 137. E lagrime, che l'alma agli occhi invia :
 Alle lagrime triste allargai 'l freno ,
Canz. 4. E lasciaile cader, come a lor parve .
 Che mi struggon così, come 'l Sol neve:
Canz. 7. Onde procede lagrimosa (1) riva .
 Piovommi amare lagrime dal viso ,
Son. 15. Con un vento angoscioso di sospiri .

Ariosto.

- Mentre costui così s' affligge, e duole ;
P. 1. 49. E fa degli occhi suoi tepida fonte .
 E vedendo le lagrime indefesse ,
F. 45. 183 Ed ostinate a uscir sempre i sospiri .

Tasso.

- E le nascenti lagrime a vederle
 Erano a rai del Sol cristalli, e perle .
 Le guance asperse di quei vivi umori ,
 Che giù cadean fin della veste al lembo
 Parean vermigli insieme, e bianchi fiori ;
 Se pur gl' irriga un rugiadoso nembo &c.
 Ma il chiaro umor, che di sì spesse stille
 Le belle gote, e 'l seno adorno rende &c.
 Questo finto dolor da molti elice
G. 4. 74. Lagrime vere, e i cor più duri spetra .
e seg. E in rileggendo poi le proprie note ,
G. 7. 19. Rigò di belle lagrime le gote .
 Sì parla, e prega, e i preghi bagna, e scalda
G. 20. 136 Or di lagrime rare, or di sospiri .

v. Piangere.

LAMENTO, e LAMENTARSI.

- Sin. e*) Querela. voci meste. grido doloroso .
Perif.) pianto. lutto. lai. guai. gemiti. sospiri.
 la-

(1) Cioè, Rivo, o fiume di lagrime .

LAM

7

lamentose strida . lamentanza . doglianza . rammarico . richiamo . querimonia .

Agg. I agrimosi . sparsi . *Petr.*) alto . amaro . dolce . alpro . tristo . mesto . grave . acerbo . flebile . fioco . femminile . doglioso .

Dante.

Fr. Ahi quanto son diverse quelle foci

Dall'infernali ! che quivi per canti

S'entra , e laggiù per lamenti feroci .

Purg. 12

Lamenti suettaron me diversi ,

Che di pietà (1) ferrati avien gli strali .

Inf. 29.

E come i Gru van cantando lor lai .

Inf. 5.

Petrarca.

Di for' , e dentro mi vedete ignudo ,

Benchè in lamenti il duol non si riverfi .

Son. 74.

Quanti lamenti lagrimosi sparsi

Fur ivi &c.

Tr. M. 1.

Poi , lasso , a tal che non m'ascolta narro

Tutte le mie fatiche ad una ad una ;

E col mondo , e con mia cieca fortuna ,

Con amor , con madonna , e meco garro .

Son. 137.

Talor tace la lingua , e il cor si lagna

Ad alta voce , e 'n vista asciutta , è lieta

Piagne dove mirando altri nol vede .

Son. 117.

Ariosto.

Questa è dunque la trista , e ria novella ,

Che d'amorosa doglia fa penarlo ,

Affligger , lamentarsi , e dir parole ,

Che di pietà porian fermare il Sole .

F. 1. 48.

E quando poi gli è avviso d'esser solo

A 4

Con

(1) Fortissimi a pungere , e penetrar nell'animo colla pietà.

- F.23.124* Con gridi, ed urli apre le portè al duolo:
 L'un fugge, e l'altro caccia; e le profonde
F.12.7. Selve s'odon sonar d'alto lamento.
 Il viso li bagnò d'amaro pianto,
 In sì dolci atti, in sì dolci lamenti,
F.18.186 Che potea ad ascoltar fermare i venti.
 Incominciò lamenti,
 Ch'avrian mosse a pietà ne' regni bui
F.32.17. Quelle Furie crinite di serpenti.

Tasso.

- C'era il fonte vicino; ecco sentiamo
 Un femminil lamento, e quasi a un tempo
Am.3.1. Dafne veggiam, che battea palma a palma.
 LAMENTI *Per morte di persona amata.*

Petrarca.

- Fr.* Piangete
 Poichè morto è colui, che tutto intese
 In farvi, mentre visse al mondo, onore:
 Io per me prego il mio acerbo dolore,
 Non fian da lui le lagrime contese,
 E mi sia di sospir tanto cortese,
 Quanto bisogna a disfogare il core.
 Piangan le rime ancor, piangano i versi;
 Perchè 'l nostro amoroso (1) Messer Cino
 Novellamente s'è da noi partito.
 Pianga Pistoja, e i Cittadin perversi,
 Che perdut'hanno sì dolce vicino,
Son.71. E rallegris'il Cielo, ov'ello è gito.
 Valle, che de' lamenti miei se' piena;
 Fiume, che spesso del mio pianger cresci;
 Fere silvestre, vaghi augelli, e pesci &c.

Aria

(1) *Cino da Pistoja maestro del Petrarca.*

Aria de' miei sospir calda, e serena
 Dolce sentier, che sì amaro riesci,
 Colle, che mi piacesti, or mi rincresci &c.

Ben riconosco in voi l'usate forme,
 Non, lasso, in me; che da sì lieta vita
 Son fatto albergo d'infinita doglia.

Quinci vedeo 'l mio bene; e per quest'orme
 Torno a veder, ond'al Ciel nuda è gita,
 Lasciando in terra la sua bella spoglia. *Son. 260.*

Quanta invidia ti porto avara terra,
 Ch'abbracci quella, cui veder m'è tolto &c.
 Quanta ne porto al Ciel, che chiude, e ferra,

E sì cupidamente ha in sè raccolto
 Lo spirto dalle belle membra sciolto;
 E per altrui sì rado si differra.

Quanta invidia a quell'anime, che 'n sorte
 Hann'or sua santa, e dolce compagnia &c.

Quanta alla dispietata, e dura morte,
 Ch'avendo spento in lei la vita mia
 Stassi ne' suoi begli occhi, e me non chiama. *Son. 259.*

Quel rossignuol, che sì soave piagne
 Forse suoi figli, e sua cara consorte &c.

E tutta notte par, che m'accompagne,
 E mi rammenti la mia dura sorte &c.

Or conosch'io, che mia fero ventura
 Vuol, che vivendo, e lagrimando impari,
 „ Come nulla quaggiù diletta, e dura.

Son. 270.

Ite, rime dolenti, al duro sasso,
 Che 'l mio caro tesoro in terra asconde;

Ivi chiamate chi dal Ciel risponde;

Benchè 'l mortal sia in loco oscuro, e basso.

Ditele, ch'io son già di viver lasso,

Del navigar per queste orribil'onde &c. ..

Piacciato al mio passar' esser accorta ;

Ch'è presso omai : fiammi all'incontro; e quale

Son. 287. Ella è nel Cielo , a sè mi tiri , e chiami .

Deh perchè innanzi tempo ti consume ?

Mi dice con pietate : a che pur versi

Degli occhi tristi un doloroso fiume ?

Di me non pianger tu , ch'e' miei di ferli

Morrendo eterni ; e nell'eterno lume ,

Son. 238. Quando mostrai di chiuder , gli occhi aperli .

Non la conobbe il mondo mentre l'ebbe ;

Conobbil'io , ch'a pianger qui rimasi :

Son. 294. E 'l Ciel , che del mio pianto or si fa bello .

Ariosto .

O forte , o caro , o mio fedel compagno ,

Che qui sei morto , e so , che vivi in Cielo ,

E d'una vita t'hai fatto guadagno ,

Che non ti può mai tor caldo , nè gelo :

Perdonami , se ben vedi , ch'io piagno ,

Perchè d'esser rimasto mi querelo ,

E che a tarta letizia io non son teco ,

Non già ! perchè quaggiù tu non fia meco .

Solo senza te son ; nè cosa in terra

Senza te posso aver più , che mi piaccia ;

Se teco era in tempesta , e teco in guerra ;

Perchè non anche in ozio , ed in bonaccia ?

Ben grande è 'l mio fallir ; poichè mi serra

Di questo fango uscir per la tua traccia :

Se negli affanni teco fui , perch'ora

F. 43. 170 Non sono a parte del guadagno ancora ?

e 171.

Tasso.

Nel cor dà loco a quei conforti, e scema

L'impeto interno de l'intensa doglia ,

Ma non così , ch'ad or ad or non gema ,

E che

E che la lingua a lamentar non scioglia ,
 Ora feco parlando , or con la sciolta
 Anima , che dal Ciel forse l'ascolta .
 lei nel partir , lei nel tornar del Sole
 Chiama con voce stanca , e prega , e plera ;
 Come usignuol , cui 'l villan duro invole
 Dal nido i figli non pennuti ancora :
 Che in miserabil canto afflitte , e sole
 Piange le notti , e n'empie i boschi , e l'ora .
 Al fin col novo dì rinchiede alquanto
 I lumi ; e 'l sonno in lor serpe fra 'l pianto . G. 12. 89.

Angelo di Costanzo.

e 90.

Figlio , io non piango più , non che la voglia
 Di pianger sempre oggi in me sia minore ,
 Che quel dì , che volando al tuo Fattore
 Lasciasti fredda la tua nobil spoglia ;
 Ma perchè l'infinita intensa doglia
 Ha spento , e secco in me tutto l'umore :
 Onde convien , che l'indurato core
 Mostri sol co' sospir , quanto si doglia .
 E siccome la vena è asciutta al pianter :
 Così il calor mancando al petto interno
 Mi torrà il sospirar grato a me tanto .
 Non sia però , che in questo vivo inferno ,
 Con questa penna il tuo bel nome santo
 Non cerchi , e 'l mio dolor far forse eterno . Son. 86.

Dell'età tua spuntava appena il fiore ,
 Figlio , e con gran stupor già producea
 Frutti maturi , e più ne promettea
 L'incredibil virtute , e 'l tuo valore .
 Quando Atropo crudel mossa da errore ,
 Perchè senno senile in te scorgea ,
 Credendo pieno il fuso , ove attorcea

L'au.

L'aureo tuo flame, il rappe in sì poch'ore :
 E te della natura estremo vanto
 Mife sotterra ; e me , ch'ir dovea pria ,
 Lasciò quì in preda al duol eterno , al pianto .
 Nè saprei dir , se fu più iniqua , e ria
 Troncando un germe amato , e caro tanto ,
 Son. 84. O non sterpando ancor la vita mia .

v. *Morte* .

LAMPADA , e LAMPADE .

Sin. Lampa . lampana .

Agg. Chiara. *Petr.*) accesa. ardente. viva. lumi-
 nosa. divota. inestinguibile . lucente. fioca , e
 quasi estinta .

Dante .

Fr. Tale era io , e tale era sentito
 Da Beatrice , e dalla santa (1) lampa :

Petrarca .

Vergine faggia , e del bel numero una
 Delle beate Vergini prudenti ,
 Canz. 49. Anzi la prima , e con più chiara lampa .

Ariosto .

Avea dinanzi una lampade accesa ;
 E quella di splendente , e chiaro foco
 F. 3. 7. Rendea gran lume all'uno , e l'altro loco :

Tasso .

E perchè il giorno
 Spento era omai , sì che vedea appena ;
 Apparir tante lampade d'intorno ,
 G. 7. 36. Che ne fu l'aria lucida , e serena .

E d'ambo i lati luminosa appare
 G. 11. 14. Sublime lampa in lucid'oro accensa .

LAM-

(1) *Qui* per luce , splendore .

LAN

13

L A M P O. v. *Baleno, Fulgore.*

L A N C I A.

Perif. Legno. abete, cerro ferrato, o armato.

Agg. Grande. invitta, guerriera. fatale. nervosa.
ultrice. sorda. fiera. infesta. spietata, atroce.

Ariosto.

Fr. Preparete avea lor l'oste gentile,

Nervose lance, e salde, e grosse antenne. *F. 17. 71.*

Al terzo suon mette la lancia in resta ;

Così Rinaldo inverso lui si lancia ,

Che disioso di finir la festa

Mira a passargli il petto con la lancia :

Nè discorde al desir seguì l'effetto ,

Che mezza l'asta li cacciò nel petto , *F. 5. 88.*

Tasso.

Disse ; e quei , ch'egli vide al partir lenti

Con la lancia fatal pinse , e percosse , *G. 9. 65.*

L A N G U I R E.

Sin. Perdere il vigore. svenire. cadere. mancare.

illanguidire. venir meno . inievolire. affinire.

tramortire .

Petrarca.

Fr. E del non esser quì si strugge , e langue. *Son. 77.*

Punta poi nel tallon d'un picciol angue ,

Come fior colto langue . *Canz. 42.*

Ma perchè più languir di noi pur fia

Quel ch'ordinato è già nel sommo seggio : *Son. 206.*

v. *Affliggersi, Tramortire.*

L A R V A. v. *Fantasma.*

L A S C I A R E. v. *Abbandonare.*

L A S C I V I A.

Sin. Impudicizia. lussuria. libidine. impurità. dissolutezza, disonestà. intemperanza , amor lasci-

VO.

vo. senfo. carne. immondizia. bruttura. laidez-
za. incontinenza. appetito fenfuale.

Agg. Abbominevole. vile. laida. cieca. ardente,
orrenda. dell'ozio figlia. infame. sfrenata.
immonda. brutale. sfrontata. v. *Amor profano*
e *BIASIMO dell'amor profano*.

L A T O N A.

Dante.

Fr. Certo non fi scotea sì forte Delo,
Pria che Latona in lei facesse 'l nido
A parturir li du' (1) occhi del Cielo.

LATRARE. v. *Abhajare*.

L A V O R O.

Sin. Opra. lavorio. magistero, artificio.

Agg. Alto, bello, egregio, fabbrile, faticoso, no-
bile, sottile, arabo, ingegnoso, raro, pregiato,
pellegrino, leggiadro, sovraro, delicato, dili-
gente, compiuto, perfetto, finito, singolare, va-
go, mirabile, mirando.

Dante.

Fr. O buono Apollo, all'ultimo lavoro;
Fammi del tuo valor sì fatto vaso,
Par. 1. Come dimanda dar l'amato alloro.

Petrarca.

I' farò forse un mio lavor sì doppio
Tra lo stil de' moderni, e 'l sermon prisco;
Che (paventosamente a dirlo ardisco)

Son. 32. Infia Roma n'udirai lo scoppio,
lo penso; se lassuso

On

(1) *Apollo, e Diana gemelli, cioè il Sole, e la Luna.*

Onde 'l Motor' eterno de le stelle
 Degnò mostrar del suo lavoro in terra ;
 Son l'altr'opre sì belle &c.

Canz. 19.

Ariosto.

Levando intanto queste prime rudi
 Scaglie , n'andrò con lo scarpello inetto ;
 Forse ch'ancor con più solerti studi
 Poi ridurrò questo lavor perfetto .

F. 3. 4.

Il suo vestir delizioso , e molle &c.
 Che di sua man gli avea di seta , e d'oro
 Tessuto Alcina con sottil lavoro .

F. 7. 53.

Di varj marmi con sottil lavoro
 Edificato era il Palazzo altero .

F. 12. 8.

L'ebbe, mentre che visse Ettore, in pregio
 Per chi lo fece , e pe 'l lavoro egregio ,

F. 46. 81.

Tasso.

Ebbe Argante una spada, e 'l fabbro egregio
 L'elze , e 'l pomo le fe gemmato , e d'oro
 Con magistero tal , che perde il pregio
 Della ricca materia appo il lavoro .

G. 2. 93.

LAURO , e ALLORO ,

Agg. e) Verde . vivo . dolce . giovenetto . scbiet-
Perif.) to , bello . duro . primq. ben culto . l'ono-
 rata , e sacra fronde . altera fronde . L'arbor ,
 ch' amò già Febo in corpo umano . L'arbor ,
 che nè Sol cura , nè gelo , l'arbor sempre ver-
 de . *Petr.*) odorato . vincitore , sacro . sacrato .
 apollinea pianta .

Dante ,

Fr. O buono Apollo
 Venir vedràmì al tuo diletto legno ,
 E coronarmi allor di quelle foglie ,
 Che la materia , e tu mi farai degno .

Si

Si rade volte, Padre, se ne coglie,
 Per trionfare o Cesare, o Poeta,
 [Colpa, e vergogna dell' umane voglie]
 Che partorir letizia in su la lieta
 Delfica Deità dovria (1) la fronda
Par. 1. Peneia, quando alcun di sè affeta.

Petrarca.

- Son. 225.* Arbor vittoriosa, e trionfale,
 Onor d' Imperadori, e di Poeti.
Canz. 4. Lauro verde,
 Che per fredda stagion foglia non perde.
 Se l' onorata fronde, che prescrive
 L' ira del Ciel, quando 'l gran Giove tona,
 Non m' avesse disdetta la corona,
Son. 20. Che suole ornar chi poetando scrive.
 O Fronde, onor delle famose fronti,
Son. 128. O sola insegna al gemino valore.
 In un boschetto novo i rami santi
Canz. 42 Fiorian d' uno lauro giovenetto, e schietto.
 Alla vittoriosa insegna verde,
 Contra cu' in campo perde
Canz. 44 Giove, ed Apollo, e Polifemo, e Marte.
 E come in lauro foglia,
 Conserva verde il pregio d' onestade,
 Ove non spira folgore, nè indegno
Canz. 6. Vento mai, che l' aggrave.
 Mi rivedrai sovr' un ruscel corrente;
 Ove l' aura si sente
Canz. 30. D' un fresco, ed odorifero laureto.

Ario-

(1) Il lauro, in cui fu trasformata Dafne figlia di Peneo fiume in Tessaglia.

Ariosto.

Poi si vedea d' imperiale alloro
Cinto le chiome un Cavalier venire.

*F.26. 34**Tasso.*

O Musa, tu, che di caduchi allori
Non circondi la fronte in Elicon.

G. 1. 2.

Qui dove i sacri, e verdeggianti allori
Forman di sè vago boschetto ombroso.

Rim.

Questa pianta odorata, e verginella,
Che sicura dal fulmine, e dal gelo

Cresce sì cara al mondo, e cara al Cielo.

Rim.

L E G A R E.

Sin. Annodare. avvincere. avvolgere fra lacci.
cingere. circondare. avvinghiare. avvitic-
chiare. strigner forte, con molti giri, con du-
re, e pesanti catene, o ritorte, o lacci. v. *Car-
cere. Catena.*

L E G G E.

Sin. Comando. ordine. statuto. bando. decreto.
norma. regola. editto. peso. giogo.

Agg. Zoppa. usata. grave. dura. d'amore. obli-
qua. paterna. *Petr.*) aspra. empia. severa.
antica. torta. cruda. rea. pazza. grave. giu-
sta. santa. sacra. sacrata. umana. civile. di-
vina. inviolabile. irrevocabile. benigna. fatale.
eterna. eccelsa. felice. v. *Decreto.*

Dante.

Fr. Le leggi son, ma chi pon mano ad esse?

Nullo &c.

Purg. 16

Cesare fui, e son Giustiniano,

Che per (1) voler del primo amor, ch'io sento,

B

D' en-

(1) Per volere di Dio trassi fuori dal corpo del.

Par. 6. D' entro alle leggi tralli il troppo , e 'l vano ;
Petrarca.

Canz. 22. (1), Non sia zoppa la Legge, ov'altri attende.

Son. 186. „ Chi pon freno agli amanti , e dà lor legge ?
Ariosto.

L' aspra legge di Scozia , empia , e severa
Vuol , ch' ogni Donna , e di ciascuna sorte ,
Ch' ad uom si giunga , e non gli sia mogliera ,
F. 4. 59. S' accusata ne viene , abbia la morte .
Tasso.

Hanno ucciso Rinaldo , e con le umane
G. 8. 66. L' alte Leggi divine han vilipesa .

Ma che non regge
G. 20. 104 Degli affari quaggiù l' eterna Legge ?
Nè fu sua dura legge

Nota a quell' alme in libertate avvezze ,
Ma legge aurea , e felice ,
Am. Cor. Che natura scolpi &c.

1. *Guarini.*

O nel seno di Giove alta , e possente
Past. Cor. Legge scritta , anzi nata &c.

1. *Michelagnolo Buonarroti.*

Io domandava ,
Che lezioni in questo
Vostro studio si leggono ;
D' Umanità , (2) di Legge ?
D' altre scienze , e d' altre nobili arti ,

F2.

le Leggi, quanto eravi di superfluo, compilando, correggendole, e riducendole a metodo.

(1) Cioè , non manchi la legge di remunerare chi attende a far bene . (Vellut.)

(2) *Qua* per lo studio della Giurisprudenza .

Facoltà, discipline? &c.

Nelle leggi

Non si fa gran progresso;

Sempre li sta sopra il Digesto vecchio.

Fier. 1.3.

LEGNO *In genere.*

3.

Agg. Duro . spietato . verde . vecchio . acceso .

fragile . picciolo. *Petr.*) arido . informe . secco .

Dante.

Fr. Con legno legno (1) spranga mai non cinse

Forte così &c.

Inf. 32.

Or, figliuol mio, non il gustar del (2) legno

Fu per sè la cagion di tanto esilio,

Ma solamente il trapassar del segno.

Par. 26.

Petrarca.

Che legno vecchio mai non rose tarlo,

Come questo il mio core.

Canz. 48.

l' farei preso, ed arso,

Tanto più, quanto son men verde legno.

Son. 230.

Ariosto.

Come ben riscaldato arido legno

A picciol folsio subito s' accende.

F. 26. 103

LEGNO per *Naviglio*. v. *Nave*.

LENA *Respirazione*; e per *Vigore*.

Agg. Affannata . anelante . infaticabile . infaziabi-

le . invitta . indefessa . forzata . ferrea . debile .

tremolante . muta . palpitante .

Dante.

Fr. E come quei, che con lena affannata

Uscito fuor del pelago alla riva

Si volge all' acqua perigliosa, e guata.

Inf. 1.

B 2

La

(1) Legno, che si conficca a traverso per unire le
commissure, (2) Cioè: del pomo dell' albero.

Inf. 24. La lena m' era del polmon sì (1) munta
Quando fui su, ch' i' non potea più oltre,
Anzi m' affissi nella prima giunta &c.

Ici. Levàmi allor, mostrandomi fornito
Meglio di lena, ch' i' non mi sentia,

Petrarca.

E'n quali spine
Colse le rose, e'n qual piaggia le brine
Son. 184. Tenere, e fresche, e diè lor polso, e lena?

Tasso.

Non io, se cento bocche, e lingue cento
G. 9. 22. Avevvi, e ferrea lena, e ferrea voce.

Berni.

„ A voler esser buon combattitore,
Orl. 1. 21. „ Lena bisogna, ed animoso core,
27. LEONE, e LIONE, e LEONESSA.

Agg. Fiero. feroce. altero. ardito. generoso.
forte. audace. formidabile. crudele. irato. In-
trepido. animoso. superbo. rapido. rabbioso.
velluto. villosa. africo. libico. mauritano.
impasto. digiuno.

Dante:

Fr. , , , Ma tema degli artigli,
Par. 6. Ch'a più alto Leon trasfer lo vello.

Petrarca.

E'n sul cor quasi fero leon rugge
Son. 218. La notte allor, quand' io posar devrei:

Ariosto.

Come impasto leone in stalla piena,
Che lunga fame abbia smagrito, e asciutto;
Uccide, scanna, mangia, e a strazio mena
L' in-

(1) *Esanfla, venuta meno.*

L' inferno gregge in sua balia condotto . F.18.178

Come il leon , che tolto in su le corna
Dal bue sia stato , e che 'l dolor non senta ;
Si sdegnò , ed ira , ed impeto l' affretta ,
Stimula , e sferza a far la sua vendetta . F.26.120

Non si vanno i Leoni , o i Tori in salto
A dar di petto , ad accozzar sì crudi . F.1. 62.

Tuffo .

Affamato leon , che l' unghie , e i denti
Infanguinato già più di non abbia . Rin. 11.

Così feroce Leoneffa i figli , 68.

Cui dal collo la coma anco non pende ,
Nè con gli anni lor sono i fieri artigli
Cresciuti , e l' arme della bocca orrende:
Mena seco alla preda , ed ai perigli ;
E con l' esempio a incrudelir gli accendo
Nel cacciator , che le natiè lor selve
Turba , e fuggir fa le men forti belve . G. 9. 29.

Caro .

Mezenzio il vide , e qual digiuno , e fiero
Leon da fame stimolato , errando
Si sta talor sotto la mandra , e rugge ;
Se poi fugace damma , o di ramosè
Corna gli si discopre un Cervo avanti ;
S'allegra , apre le canne , arruffa il dorso :
Si scaglia , ancide , e sbrana , e 'l cefso , e l'ugne
D'atro sangue s'iatride &c. En. 10.

Qual Massila fera ;
Ch'allor d'infanguinar gli artigli , e 'l cefso
Disponfi , allor s'adira , allor si scaglia
Ver chi la caccia , che da lui si sente
Gravemente ferita &c. En. 12.

L E P R E.

Agg. Timida . fugace . imbellè . veloce . agile . rat-
ta . paurosa . paventosa. *Dante.*

Fr. Ei ne verranno dietro più crudeli ,
Inf. 23. Che Cane a quella Levre , ch'egli accessa .
v. *Caccia . Cane .*

L E T A R G O .

Agg. Grave . mortifero . *Petr.*) profondo . lungo ;
alto . sonnifero . mortale .
Dante.

Fr. Un punto solo m'è maggior letargo ;
Par. 33. Che venticinque secoli &c.
Petrarca.

: Ma io v'annunzio , che voi sete offesi ;
T. Temp. Di un grave , e mortifero letargo ,
Tasso.

Qual sonno , o qual letargo ha sì sopita
G. 16. 33. La tua virtute , o qual viltà t'alletta ?
L E T T O .

Agg. Casto . aurato . *Petr.*) conjugale . maritale .
nuziale . pigro . ozioso . pudico . molle . morbi-
do . ricco . pregiato . prezioso . vedovo . piumato .

L I B E R A L E .

Sin. e) Splendido . magnifico . largo . cortese .
Perif.) generoso . che previen pietoso l'inopia
altrui con l'oro , e gli alimenti .

Dante .

Fr. Che più largo fu Dio a dar festoso
In far l'Uom sufficiente a rilevarsi ,
Par. 7. Che s'egli avesse (1) sol da sè dimesso ;

Pei

(1) Di sua potenza assoluta condonato , senza
esigere soddisfazione .

*Petrarca.*Magnanimo, gentil, costante, e largo. *Tr. F. 2.**Ariosto.*

Non tanto liberal, tanto clemente

L'antica fama Cesare deferisse.

F. 33. 28.

LIBERALITÀ.

Sin. Larghezza. largità, largitate, e largitade.
splendidezza. beneficenza. cor generoso. mano
benefica. v. *Benignità. Cortesia.**Dante.**Fr.* Questi è divino spirito, che ne la
Via d'andar su ne drizza senza prego;
E col suo lume sè medesimo celsa.*Si* (1) fa con noi, come l'uom si fa seco:
Che quale aspetta prego, e l'uopo vede;
Malignamente già si mette al nego.*Purg. 17.**Molza.*

Quando l'eterno Amore

Credè la Luna, e 'l Sole, e l'altre stelle;
Nacqui io nel grembo a l'alta sua bontate;

L'alme virtù, e l'opre ardite, e belle

Mi sono figlie, o suore,

Perchè meco, o di me tutte son nate;

Ma di più dignitate

Son io, io l'on del Cielo

La prima meraviglia;

E quando Dio pietà vi mostra, e zelo

Me sol vagheggia, e meco si consiglia;

Che son più cara, e più simile a lui,

B 4

E che

(1) Fa con noi, come ciascun Uomo fa seco stesso;
dandosi ajuto, senza aspettare, che da altri gli
sia ricordato.

E che tien caro , e che si rassimiglia
Più , che 'l giovar'altrui ?

Io son , che giovo , ed amo ,
E dispenso le grazie di lassuso

Canz. Ne Siccome piace a lui , che le destina &c.
l'apparir LIBERARE , *Dar libertà* .

Sin. Mandar libero . mettere in libertà . far dono
della libertà . concedere libertà .

LIBERARE , *Trarre dal pericolo* .

Sin. Campare . salvare . scampare . trar salvo dal
danno . togliere , o sottrarre alla , o dalla pena .
trar d'impaccio . diliberare , e diliverare . ascio-
gliere . assolvere . prosciogliere . solvere . fran-
care , o far fràco . distrigare . sviluppare . snodare .

Dante .

Fr. Da questa pena acciocchè tu ti solve ;

Inf. 2. Dirotti , perch'io venni &c.

Da questa istanzia può diliberarti

Par. 2. Esperienza &c.

Petrarca .

Ben venne a dilivarmi un grande amico ;

Son. 60. Per somma , ed ineffabil cortesia .

Signor , che 'n questo carcer m'hai rinchiuso

Son. 312. Trammene salvo dagli eterni danni .

E ripregando te , Pallida morte ,

Canz. 46 Che mi sottragghi a sì penose notti .

LIBERO , e LIBERTA' .

Sin. Non soggetto . non ligio . padron di sè , o
sciolto . franco . campato . dilibero . di catene .
scàrcò . posto in libertate .

Dante .

Fr. Libertà va cercando , ch'è sì cara ;

Purg. 1. Come sa chi per lei vita rifiuta ;

Ped.

Petrarca.

Ahi bella libertà, come tu m'hai,
Partendoti da me, mostrato, quale
Era 'l mio stato &c.

*Son. 76.**Tasso.*

Dicea: l'intera libertà ti dono;
E de le spoglie mie spoglia non volle.

G. 19. 95.

Madre, io nol vuo' negar, ne l'alta mente

Questo pensiero è già riposto, e fisso

Di viver vita solitaria, e sciolta

In casta libertàde; e 'l caro pregio

Di mia Virginità serbare integro

Più stimo, ch'acquistar corone, e scettri.

*Torr. 2. 4.*LIB È R O *Arbitrio.**Dante.*

Fr. Voi, che vivete, ogni cagion recate

Pur suso al Cielo, sì come se tutto

Movesse seco di necessitate.

Se così fosse, in voi fora distrutto

Libero arbitrio, e non fora giustizia

Per ben letizia, e per male aver lutto &c.

Purg. 16

Libero, dritto, sano è tuo arbitrio.

*Purg. 27**Petrarca.*

Mentre che il Corpo è vivo

Hai tu 'l fren in balia de' pensier tuoi:

Deh stringilo or che puoi &c.

*Canz. 39**Tasso.*

Ma se la nostra

Mente libera fece il Padre eterno,

Nè segue i moti di celesti spere.

*Rim.**Varchi.*

Sol la mente dell'Uom frenar non vuoi

Sol gli atti, e i pensier suoi

Con

Con dovuta misura non correggi :
Che se questo non fosse ; or d'onde avria

Boez. 1. Tanto poder fortuna o buona, o ria?
rim. 5. v. *Arbitrio*, *Ragione*.

L I B R O.

Sin. Volume, carte, scritto *sufl.* componimento.
opera, leggenda, scrittura.

Agg. Dotto, lodato, divino, erudito, ingegnoso, alto, dilettevole, sacro, rozzo, infelice.

Date: _____

Inf. 5. Fr. Galeotto fa il libro, e chi lo scriffe.
Legato con amore in un volume

Par. 33. Ciò, che per l'univerſo ſi ſquaderna.
Ben dico, chi cercaſſe a foglio a foglio:
Noſtro Volume, ancor troveria carta,

Par. 12. Du' leggerebbe ; I' mi son QUEL, CH'IO SOGLIO.
Petrarca.

San. 4. Venendo in terra a illuminar le carte,
Ch'avean molt'anni già celato il vero.

Reparroti.

Fier. 1.3. E quai vi sono
Libri più pellegrini , o manuscritti,
Ostoriati , o miniati , o postillati .

3. LICENZIARE, v. *Accommiatare*.
LICENZIARSI.

Petrarca.

Er. Or tel dico per cosa esperta, e vera
SON. 212. Non sperar di vedermi in terra mai.

Son. 284. Qui mai più no, ma rivedrenne altrove :
Il Ciel n'aspetta, a voi parrà per tempo ;
Ma chi ne strinse quì, dissolve il nodo ;

Sen. 286. E 'l vostro, per farv'ira, vuol che 'nvecchi. LIM.

LIMBO *De' Bambini :*

Dante.

Fr. Luogo è laggiù non tristo da' martiri,
Ma di tenebre solo, ove i lamenti
Non suonan come guai, ma son sospiri;
Qui vi sto io co' parvoli innocenti
Da' denti morsi della morte avanti,
Che fosser dall' (1) umana colpa esenti,

Parg. 7.

LIMBO *De' Santi Padri.*

Dante.

Poi discese al profondo dell' Abisso
D' Inferno tenebroso, per cavarne
Gli antichi Padri, ch' ebbono il cor fiso
Ad aspettar, che Dio prendesse Carne
Umana, per lor trar dalla prigione;
E per sua Passion tutti salvarne.

Cred.

Del gran Giovanni,

Che sempre fatto il deserto, e 'l martiro
Sofferse, e poi l' Inferno da due anni.

Par. 33.

L I N G U A.

Agg. Mortale. presuntuosa, ingrata, fredda, umana, vaga, dolce, possente, muta, *Petr.* mordace, bugiarda, mentitrice, fuggia, loquace, garbata, ingiuriola, v. *Favella.*

Dante.

Fr. Che nol seguitaria lingua, nè penna.

Par. 6.

Petrarca.

Lingua mortale al suo stato divino
Giunger, non puote &c.

Sen. 209.

E mille altri ne vidi, a cui la lingua

Lan.

(1) *Peccato Originale,*

T. Am. 4. Lancia , e spada fu sempre , e scudo , ed elmo .
v. *Eloquenza. Maledico. Parlare.*

L I R A . v. *Cetera .*

L I S C I A R S I .

Sin. Porre il liscio , imbellettarsi , miniarsi , lustrarsi .
Ariosto.

Fr. Fuor che lisciarfi , un ornamento manco
Sat. 1. D'altra ugal gentildonna ella non abbia .
Se pur talvolta errasse , l'ammonisci
Ivi. Senz'ira , con amor senza por lisci .

Tasso.

Am. 2. 2. N'inganna il viso colorito , e liscio .
Arte
Rim. Da ricovrar quel , che l'età vi toglie .

Berni . .

Mostravan poche il viso naturale ;
Orl. 2. 20 Le più l'avean dipinto , e imbellettato .
15. *Guarini.*

E' tua cura , e tua pompa , e tuo diletto
La scorza sol d'un miniato volto &c.
O come è indegna , e stomachevol cosa
Il vederti talor con un pennello
Pinger le guance , ed occultar le mende
Di natura , e del tempo , e veder come
Il livido pallor fai parer d'ostro :
Se rughe appiani , e 'l bruno imbianchi , e togli
Past. 1. 5. Col difetto , anzi l'accresci &c.

LITANIE De' Santi .

Dante . .

Fr. Udì gridar , Maria ora per noi
Purg. 13 Gridar Michele , e Pietro , e tutt' i Santi :
Lì si cantò non Bacco , non Peana ;

Ma

Ma Tre Persone in Divina Natura,
Ed in una sostanza essa, e l'umana,

Tasso.

Par. 13.

Te Genitor, te Figlio, eguale al Padre,
E te, che d'ambo unitamente spiri;
E te d'Uomo, e di Dio Vergine, e Madre,
Invocano propizia a i lor desiri.

O Duci, e voi, che le fulgenti squadre
Del Ciel movete in triplicati giri,
O divo, e te, che della diva fronte
La monda umanità lavasti al fonte.

Chiamano e te, che sei pietra, e sostegno
Della magion di Dio fondata, e forte;
Ove era il novo successor tuo degno
Di grazia, e di perdono apre le porte.
E gli altri Melli del celeste Regno,
Che divulgar la vincitrice morte:
E quei, che 'l vero a confirmar seguiron
Testimonj di sangue, e di martiro.

Quegli ancor la cui penna, o la favella
Insegnata ha del Ciel la via smarrita;
E la cara di Cristo, e fida ancella,
Ch'eleffe il ben della più nobil vita.
E le Vergini chiuse in casta cella,
Che Dio con alte nozze a sè marita;
E quell'altre magnanime a i tormenti
Sprezzatrici de' Regi, e delle genti,

E I T E,

*G. 11. 7. e
seg.*

Sin. Litigio. contesa. disputa. discordia. piato.
causa. differenza. quistione. dissensione. contra-
sto. tenzone. rissa. pugna.

Agg. Ardente. dura. ostinata. grave. fero. giusta.
ingiusta. insulsa. lunga. odiola.

Dan.

Dante . .

- Par.* 15. *Fr.* . . . Se tu se' Sire, (1) della Villa
 Del cui nome (2) ne' Dei fu tanta lite .
Par. 5. Che l'anima sicuri di litigio ,

Petrarca.

- Al fin ambo converſi al giuſto ſeggio ;
 Io con tremanti ; ei con voci alte, e crude,
 Nobile Donna , tua ſentenza attendo ;
 Ella allor ſorridendo
 Piacemi aver voſtre quizioni udite ;
Canz. 48. Ma più tempo biſogna a tanta lite .

L O D A R E , e L A U D A R E .

Formole generali,

- Sin.* Celebrare. eſaltare. commendare. innalzare.
 innalzare, eſtollere, levar con lodi . dar lode .
 torre inſin al cielo. dare onore. narrare i pregi.
 decantare. vantare, rinnomare, ornare in rime.

Dante .

- Fr.* Ma chi penſaſſe il ponderoſo tema ,
 E l'omero mortal , che ſe ne carica ,
Par. 23. Nol biaſimerebbe , ſe ſott'eſſa trema .

Petrarca.

- So io ben , ch'a voler chiuder in verſi
 Suo' laudi , ſorà ſtanco
Canz. 6. Chi più degna la mano a ſcriver poſſe ,
 Non perçh'io non m'avveggia ,
 Quanto mia laude è ingiurioſa a voi
 Ma contraſtar non poſſo al gran deſio ;
 Io quale è in me dapoì

Ch'

(1) Della Città d'Atene . (2) Fra Nettuno , e
 Minerva ,

LOD

31

- Ch'ì vidi quel , che pensier non pareggia ;
Non che l'agguagli altrui parlar , o mio . *Canz. 18.*
Però mi dice 'l cor , ch'io in carte scriva
Cosa , onde il vostro nome in pregio faglia , *Son. 83.*
Ma trovo peso non dalle mie braccia ,
Nè ovra da polir con la mia lima ;
Però l'ingegno , che sua forza estima ,
Nell' operazion tutto s'agghiaccia .
Più volte già per dir le labbra aperfi :
Poi rimase la voce in mezzo 'l petto .
Ma qual suon poria mai salir tant'alto ?
Più volte incominciai di scriver versi :
Ma la penna , la mano , e l'intelletto
Rimasen vinti nel primier'assalto , *Son. 18.*
Ma taci grida 'l fin , che farle onore ;
E' d'altr' omeri soma , che da' tuoi &c.
Senonchè forse Apollo si disdegna
Ch'a parlar de' suoi
Lingua mortal presuntuosa vegna .
Nè i piè fanno altra via , nè le man come
Lodar si possa in carte altra persona . *Son. 76.*
Le lodi mai non d'altra , e proprie sue ;
Che in lei fur , come stelle in Cielo sparte ;
Pur'ardisco ombreggiar or una , or due :
Ma poi che giungo alla divina parte ,
Ch'un chiaro , e breve Sole al mondo fue ;
Ivi manca l'ardir , l'ingegno , e l'arte . *Son. 267.*
Tacer non posso , e temo non adopre
Contrario effetto la mia lingua al core ;
Che vorria far onore &c.
Come poss'io
Con parole mortali agguagliar l'opre
Divine ? &c. *Canz. 44*

Ario-

Ariosto.

- Chi mi darà la voce, e le parole
 Convenienti a sì nobil soggetto?
 Chi l'ale al verso presterà, che vole
 Tanto ch'arrivi all'alto mio concetto?
 Molto maggior di quel furor, che suole;
 F. 3. 1. Ben or convien, che mi riscaldi il petto &c.
 E volendone appien dicer gli onori,
 Bisogna non la mia, ma quella cetra,
 Con che (1) tu dopo i gigantei furori
 Ivi st. 3. Rendesti grazia al Regnator dell'etra.
 Il proprio istinto
 Ad onorarvi, e riverirvi inchina,
 E far Parnaso risonar, e Cinto
 F. 37. 9. Di vostra laude, e porla al Ciel vicina?

Tasso.

- Ma qual poss'io, . . . eguali
 Dare a meriti vostri o laude, o dono?
 Laudi la fama voi con immortali
 Voci di gloria, e 'l mondo empia del suono?
 G. 12. 11. Premio v'è l'opra stessa &c.
 O di tante eccellenze, e tanti onori;
 Anzi di tante meraviglie adorno,
 Chi le accresce lodando, o fa più illustri?
 Chi far opra non sol d'anni, o di lustri?
 Ma vuol dar nevi al verno, al Maggio i fiori.
 Rim. Stelle al Ciel, raggi al Sole, e luce al giorno.

Angelo di Costanzo.

La fama in celebrar or questa, or quella
 Esce dal cammin ver sovente, ed erra,
 Levando in aria troppo alto da terra

Co-

(1) *Ti, o Apollo.*

Cosa, che poi non è sì adorna, e bella;
Ma in dir di voi &c.

Con insolito error sè stessa atterra,
Che 'l meglio, e 'l più in silenzio involge, e ferra
De' vostri pregi, e 'l men canta, e favella &c. *Son. 37.*
Bern. Tasso.

Loda non trovo al tuo gran merto eguale,
Bench' io volga il pensier per ogni lato.

LODE, e LAUDE.

Agg. Alta . bella . degna . ingiuriosa. *Petr.*) ra-
ra . eccelsa . chiara . gloriosa . piena . verace .
somma . gradita . ultima . immortale . sovrana .
meritata . singolare . perpetua . adulatrice . bu-
giarda . affettata . lusinghiera .

Petrarca.

Fr. Dammi, Signor, ch' il mio dir giunga al segno
Delle sue lode &c. *Son. 316.*

Tu non vorrai mostrarti in ciascun loco,
E d' altrui loda curerai sì poco;
Ch' assai ti sia pensar &c.

Canz. 9.

Onde quant' io di lei parlai, nè scrissi,
Ch' or per lodi anzi a Dio preghi mi reade,
Fu breve stilla d' infiniti abissi.

Son. 295.

Tasso.

E 'l giovinetto cor s' appaga, e gode
Del dolce suon della verace lode.

G. 5. 13.

LODE *Di Persona nobile, virtuosa.*

Petrarca.

Fr. O d' ardente virtute ornata, e calda
Alma gentil, cui tante carte vergo;
O Sol già d' onestate intero albergo,
Torre in alto valor fondata, e salda &c.
Del vostro nome, se mie rime intese

C

Fos.

- Fossin sì lunge, avrei pien Tile, e Battor;
 'Son. 114. La Tana, il Nilo, Atlante, Olimpo, e Calpe.
 In nobil sangue vita umile, e queta,
 Ed in alto intelletto un puro core;
 Frutto senile in ful giovenil fiore,
 E 'n aspetto pensoso anima lieta,
 Raccolto ha
 . . . Il Re delle stelle; e 'l vero onore;
 Le degne lode, e 'l gran pregio, e 'l valore;
 'Son. 179. Ch'è da stancar ogni divin poeta &c.
 Grazie, ch' a pochi 'l Ciel largo destina
 'Son. 178. Rara virtù, non già d' umana gente &c.
 Real natura, angelico intelletto,
 Chiar' alma, pronta vista, occhio cerviero;
 Provvidenza veloce, alto pensiero,
 'Son. 201. E veramente degno di quel petto &c.
 Voi con quel cor, che di sì alto ingegno,
 Di sì alta virtù il Cielo alluma,
 'Son. 202. Quanto mai piove da benigna stella &c.
 Chi poria 'l mansueto alto costume
 Agguagliar mai parlando: o la virtù,
 T. Am. 3. Ov'è 'l mio stil quasi al mar picciol fiume.
 Parrà forse ad alcun, che 'n lodar quella;
 . . . errante sia 'l mio stile,
 Facendo lei sovr' ogni altra gentile
 Santa, faggia, leggiadra, onesta, e bella:
 A me par il contrario; e temo, ch' ella
 Non abbia a schifo il mio dir troppo umile;
 Degna d' assai più alto, e più sottile &c.
 Sì dirà ben: Quello, ove questi aspira
 E' cosa da stancar Atene, e Arpino,
 Mantova, Smirna, e (1) l'una, e l' altra lira:
 Lin-

(1) Cioè, *Pindaro*, e *Orazio*.

Lingua mortale al suo stato divino

Giunger non pote &c.

Son. 209.

Ariosto.

Un Cavaliero, a cui sarà secondo

Ogni altro, che fin qui sia stato al mondo :

Non fu Nireo sì bel, non sì eccellente

Di forza Achille, e non sì ardito Ulisse ;

Non sì veloce Lada ; non prudente

Nestor, che tanto seppe, e tanto visse :

Non tanto liberal, tanto clemente

L' antica fama Cesare descrisse &c.

F. 33. 27.

E non ha il mondo Cavalier, che manco

e 28.

La vita sua per la virtù risparmi ;

Dà insieme egli materia, ond' altri scriva,

E fa la gloria altrui scrivendo viva.

P. 37. 10.

v. Evos.

LODE *Di Sommi Pontefici.*

Bern. Tasso.

Gran Padre, cui l' augusta, e sacra chioma

Cingono tre corone, alto Pastore,

Che guardate di Cristo il degno ovile ;

A cui umil co' suoi be' figli onore

Rende il gran Tebro, e la sua sposa Roma ;

E quanto l' India chiude, e' l' mar di Tile :

A voi volgo lo stil basso, ed umile

Sospinto dal desio degli onor vostri,

Dal ben comune della vostra Fede &c.

C. Gran

Giorgio Trissino.

Padre.

Signor, che fosti eternamente eletto

Nel consiglio divin per il governo

Della sua stanca, e travagliata nave :

Or che novellamente quell' eterno

Pensiero è giunto al desiato effetto,

Ed hai del mondo l' una , e l'altra chiave ,
 Sebben ti trovi in questo fecol grave
 Pien di discordie , e di spietate offese ;
 Non star di porti all' onorate imprese ,
 Per torre il giogo a tutto l' Oriente :
 Ch' all' alto Iuo Clemente
 Ha riservato il Ciel sì largo onore ,
 Per fare un solo ovile , e un sol Pastore :

C. Signor

Molza .

Ben ebbe il Cielo all' onorato impero ,
 Che gli errori mondan toglie , e corregge
 Fermo riguardo allor , ch' alla sua gregge
 Pastor vi diede al Successor di Piero &c.

Son. Ben
ebbe .*Bern. Capello .*

Saggio Signor , che Dio ne sembri in terra ,
 E di te degna , e di lui speme desti
 Al mondo , tosto ch' a tua voglia avesti
 Le sante chiavi , onde il Ciel s' apre , e ferra .
 Se chi fuggendo ogni alto imperio atterra ,
 A te di Pietro gli anni interi presti ;
 E gli Eretici infami , e i Traci infesti
 Ti sien trofei di gloriosa guerra &c.

Son. Sag.
gio &c.

LODE Di Cardinali .

Tasso .

O de' purpurei Padri , e dell' impero
 Sacro di Cristo onore alto , e sostegno ,
 Che di feder' in Vatican sei degno
 Di tre corone , e del gran manto altero &c.

Rim.

LODE Di Città .

Ariosto .

Fra cento alme Città , ch' erano in Creta
 F. 20. 15. Dittea più ricca , e più piacevol era .

La

LOD

37

(1) La bella-Terra , che siede sul fiume ,
Dove chiamò con lagrimoso plettro
Febo il figliuol , c' avea mal retto il lume ;
Quando fu pianto il fabuloso (2) elettro ,
E Cigno si vestì di bianche piume .

R. 3. 34

Tasso.

(3) Terra, che il Serio bagna, e'l Brembo inonda;
Che monti , e valli mostri all' una mano ,
Ed all' altra il tuo verde , e largo piano
Or ampia , ed or sublime , ed or profonda :
Perch' io cercassi pur di sponda in sponda
Nilo , Istro , Gange , o s' altro più lontano ;
O mar da terren chiuso , o l' Oceano ,
Che d' ogni intorno lui cinge , e circonda ;
Riveder non potrei parte più cara ,
E gradita di te &c.

Rim.

Bern. Capello .

(4) O d' Italia figliuola illustre , e degna
Spofa , e Reina al mar , ch' Adria s' appella ,
Non men che a farti amar cortese , e bella ,
Saggia , e possente a schermir forte indegna .

Son. O d' Italia .

Bern. Tasso .

Ben t' invidiano i sette , a cui d' intorno
Alzò le mura (5) la Città felice
Altera già del mondo vincitrice &c.

v. Città . e Roma .

LODE D' Alberi , e di Piante:

Petrarca:

Or sola al bel foggiorno
Verdeggia , e senza par , poi che l' adorno

C

3

Suo

(1) Ferrara Patria dell' Ariosto . (2) v. Ovid.
Metam. 2. (3) Bergamo. (4) Venezia. (5) Roma.

Son. 155. Suo mase; e nostro vide in prima Adamo &c.

Non vide il mondo sì leggiadri rami,
Nè mosse il vento mai sì verdi frondi &c.
Nè giammai ritrovai tronco, nè frondi

Canz. 32. Tant' onorate dal superno lume.

Un lauro verde sì, che di colore

Son. 192. Ogni smeraldo avria ben vinto, e stanco;

LODE *Di Poeti . v. Poeta . Poesia .*

LODE *In morte &c. v. Lamenti per morte &c. e Morte .*

L O D E *Di Letterati ;*

Petrarca.

E che 'l nobile ingegno, che dal Ciel
Per grazia tien dell' immortale Apollo,
E l' eloquenzia sua virtù quì mostri .

Canz. 5. Or con la lingua, or con laudati inchiostri :

Angelo di Costanzo .

Poich' è già ver, ch' ad intelletto umano
(Sia pur quanto esser possa alto) non lice
Scriver di voi

Per non privar del suo splendor sovrano

Questo secol da voi fatto felice &c.

Aprite la gentil candida mano ,

E delle dotte, e fortunate carte,

Ove gli alti pensier vostri stendete

Fate cortese al mondo alcuna parte :

E noi di scorno, e voi d' oblio togliete ;

Con far, che il tempo in ogni estrema parte

Son. 31. Vegna a saper da voi quel che voi sete ,

v. Eloquenza .

L O M B A R D I A :

Dante .

Purg. 1687. In sul Paese, ch' Adice, e Pò riga ?

Arto.

Ariosto.

Ecco che scende dal monte di Giove
 Nel Pian, dall'Ambro, e dal Ticino aperto. *F. 33. 133*

Mostra Fortuna al Re Luigi il volto
 Nel ricco pian, che fin dove Adria stride
 Tra l'Apennino, e l'Alpe il Pò divide. *F. 33. 353*

LONTANANZA *Di caro Obbietto.*

Petrarca.

Fr. Ogni luogo m'attrista, ov'io non veggio

Que' begli occhi &c.

S'io dormo, o vado, o seggio,

Altro giammai non chieggió,

E ciò ch'io vidi dopo lor mi spiacque,

Quante montagne, ed acque,

Quanto mar, quanti fiumi

M'ascondon que' duo lumi,

Che quasi un bel sereno a mezzo 'l die

Fer le tenebre mie,

Acciò che 'l rimembrar più mi consumi;

E quant'era mia vita allor gioiosa,

M'insegni la presente aspra, e uojosa.

*Canz. 8.**Ariosto.*

Come al partir del Sol si fa maggiore

L'ombra, onde nasce poi vana paura:

E come all'apparir del suo splendore

Vien meno l'ombra, e 'l timido assicura;

Così senza Ruggier sento timore;

Se Ruggier veggo, in me timor non dura:

Deh torna a me Ruggier, deh torna prima

Che 'l timor la speranza in tutto opprima. *F. 45. 363*

Tasso.

Or che lungi da me si gira il Sole;

E la sua lontananza a me fa verno,

C 4

L. on.

Lontan da voi , che del Pianeta eterno
 Immagin sete , questo cor si dole ,
 In tenebre vivendo oscure , e sole ;
 E non si levà mai , nè si nasconde
 Sì mesto il Sol nell' onde ,
 Che non sia cinto di più fosco orrore
 L' infelice mio core ;
 Nè sì perpetui rivi han gli alti monti ;
 Come i duo caldi , e lagrimosi fonti .

Rim.

LOTTA , o LUTTA , e LOTTARE :

Fr. Ruggier non perde il tempo, e di grande urto
 Lo percote nel petto, e nella faccia,
 E sopra li martella, e 'l tien sì curto ;
 Che con la mano in terra anche lo caccia :
 Ma tanto fa il Pagan , ch'egli è risurto :
 Si stringe con Ruggier , sì che l'abbraccia :
 L'uno , e l'altro s'aggira , e scote , e preme ;
 Arte aggiungendo alle sue forze estreme .

Di forza a Rodomonte una gran parte
 La coscia , e 'l fianco aperto aveano tolto ;
 Ruggier avea destrezza , avea grand'arte ,
 Era a la lotta essercitato molto :
 Sente il vantaggio suo , nè se ne parte ;
 E d'onde il sangue uscir vede più sciolto ;
 E dove più ferito il Pagan vede ,
 Pon braccia , e petto, e l'uno , e l'altro piede :

Rodomonte pien d'ira , e di rispetto
 Ruggier nel collo , e ne le spalle prende ;
 Or lo tira , or lo spinge , or sopra il petto
 Sollevato da terra lo sospende ;
 Quindi , e quindi lo rota , e lo tien stretto ;
 E per farlo cader molto contende .

Ruggier sta in sè raccolto , e mette in opra
 Sen,

Senno , e valor , per rimaner di sopra ,
 Tanto le prese andò mutando il Franco ,
 E buon Ruggier , che Rodomonte cinse ,
 Calcogli il petto , e su 'l sinistro fianco ,
 E con tutta sua forza ivi lo strinse .
 La gamba destra a un tempo innanzi e 'l manco
 Ginocchio , e l'altro attraversogli , e spinse ;
 E dalla terra in-alto sollevollo ,
 E con la testa in giù steso tornollo .
 Del capo , e de la schiena Rodomonte
 La terra impresse ; e tal fu la percossa ,
 Che dalle piaghe sue , come da fonte
 Lungi andò il sangue a far la terra rossa &c.

Tasso .

*F. 46. 131
e seg.*

Tenta novo partito , e certo crede ,
 S'egli vien seco a guerreggiar più stretto ,
 Di superarlo al gioco della lotta ;
 Tanto ha la mano esercitata , e dotta .
 Quegli ciò scorge , e non si fida punto ,
 Anzi mostra , ch'a lui non manco piaccia :
 Ecco che l'uno all'altro è già congiunto
 Con le man , con le gambe , e con la faccia :
 L'afferra Orlando a mezzo il collo appunto ,
 Rinaldo lui con ambedue le braccia
 Sotto de' fianchi attraversando cinge ,
 Lo scote , e gira , lo solleva , e spinge &c.

Rin. 6. 57

LUCE, e LUCI.

Ciò che illumina , e per occhi , o stelle .

Sin. Lume. raggio. splendore . fiamma . fulgore.
 chiarore. lucidezza . lustro . chiarezza . chiaro
sust. stella. sole . lampo . --

Agg. Eterna. sparta. chiara . alma. altera , vaga
 dilata. alta. sparita. grande. punite. beate. lie-
 te,

te. divine. accese. sante . triste. sole. asciutte .
terrene. divise . tranquille . di pianger vaghe .
Petr.) nova. candida. vermiglia . grata. pura.
bella. vivace. vezzosa. brillante. serena. aurea.
raggiante. veloce. fulgida. celeste. divina . de-
bile. incerta. infausta. torbida .

Dante .

Fr. (1) Da essa vien ciò , che da luce, e luce
Par differente , non da denso , e raro :

Par. 2. Essa è formal principio , che produce ,
Conforme a sua bontà lo turbo , e 'l chiaro ;
Te nello 'ntelletto

Ivi . Voglio informar di luce sì vivace ,
Che ti tremolerà nel tuo aspetto .
Che la verace luce , che le appaga ;

Par. 3. Da sè non lascia lor torcere i piedi .
Noi veggiam, come quei, (2) c'ha mala luce:

Petrarca.

T. Am. 1. Vinto dal sonno vidi una gran luce .
Che luce è questa , e qual nova beltate ?

Son. 302. Dicean tra lor &c.
Luci beate , e liete ;

Canz. 18. Se non che 'l veder voi stesse v'è tolto &c.
E le luci empie , e felle
Quasi in tutto del Cielo eran disperse .
v. *Occhi . Stelle .*

L U C I F E R O .

Dante .

Fr. Vedeà colui , che fu nobil creato

FIN

(1) *Da essa virtù diversamente distribuita, e mi-
sta col corpo di ciascun Astro.* (2) *Cb'ha la vi-
sta imperfetta .*

Più d'altra creatura , già dal Cielo

Folgoreggiando scender da un lato .

Purg. 12

La creatura , ch'ebbe il bel sembiante .

Dinanzi mi si tolse &c.

Lo 'mperador del doloroso regno

Da mezzo 'l petto uscìa fuor della ghiaccia &c.

S'ei fu sì bel , com'egli è ora brutto ?

E contra 'l suo Fattore alzò le ciglia

Ben dee da lui procedere ogni lutto .

Inf. 34.

Colui ,

Che pria volse le spalle al suo Fattore .

Par. 9.

Il primo superbo ,

Che fu la somma d'ogni creatura &c.

Par. 19.

Tasso.

Cittadini d'Averno

E te , Signor de' Regni empj del foco .

G. 13. 7.

L U C R E Z I A .

Petrarca.

Fr. Non la bella Romana , che col ferro

Aprì 'l suo casto , e disdegnoso petto .

San. 222.

L U M E .

Sin. v. Luce.

Agg. Benigno. dolce. spento. chiaro. vivo. super-
no. ardente. leggiadro. eterno. amoroso. chiu-
so. soave. acceso. amico. onesto. celeste. altie-
ro. soverchio. vago. bello. piano. *Petr.*)

Petrarca.

Pr. Lumi ,

C'han fatto mille volte invidia al Sole :

San. 123.

Ovunque gli occhi volgo ,

Trovo un dolce sereno ,

Pensando ; quì percosse il vago lume :

Canz. 26.

E scorto da un soave , e chiaro lume

Tor.

Canz. 32. Tornai &c.

Poscia che il dolce, ed amoroso, e piano

Son. 235. Lume degli occhi miei &c.

A guisa d'un soave, e chiaro lume,

Tr. M. 1. Cui nutrimento a poco a poco manca.

Fra tanti amici lumi

Canz. 44. Una nube lontana mi dispiacque.

E il chiaro lume, che sparir fa 'l Sole;

Son. 148. Folgorava d'intorno &c.

Ariosto.

E finì come debil lume suole,

F. 24. 85. Cui cera manca, od altro in che sia acceso;

Onde la notte vinta

Dal gran splendor, si dileguò d'intorno,

F. 33. 5. Nè più si vedaria, se fosse giorno.

Qual d'acqua chiara il tremolante lume

Dal Sol percossa, o da notturni rai,

Per gli ampli tetti va con lungo salto

F. 8. 71. A destra, ed a sinistra, e basso, ed alto?

Tasso.

Qui vi scintilla con ceruleo lume

G. 14. 39. Il celeste zaffiro, ed il giacinto.

Scopriro i chiusi lumi, e le faville

G. 12. 45. S'appreser tosto a l'accensibil esca.

S'indorava la notte al divin lume,

G. 9. 62. Che spargea scintillando il volto fuori.

Fere il gran lume con terror le viste

G. 12. 46. De' Franchi &c.

E de' l'aquila sua l'argentea piume

G. 18. 39. Splendeano al Sol d'inusitato lume.

L U N A.

Sin. e) Cinzia. Delia. Ecate. Trivia. bel pianeta,

Perisf.) Che tal non torna mai qual si diparte.

la

la taciturna diva . soror , o suora di Febo . dea
triforme , vaga , incostante . pianeta instabile .
la dea , che le tenebre asserena , la bella dea di
Delo . della notte eterno lume . regina de' boschi .

Agg. Cornuta . ritonda . argentea , argentata , o
inargentata . alma . argente . aurata . candida .
fredda . tacita . volubile . multiforme . novella .
scema . impallidita . piena . luminosa . bruna .

Dante .

Fr. Ma (1) non cinquanta volte fia raccesa
La faccia della (2) Donna , che qui regge &c. *Inf.* 10,
Drizza la mente in Dio grata , mi disse ,

Che n'ha congiunti con (3) la prima stella .

Pareva a me , che nube ne coprisse

Lucida , spessa , solida , e pulita ,

Quasi adamante , che lo Sol ferisse ,

Per entro sè (4) l'eterna margherita

Ne ricevette , com'acqua recepe

Raggio di luce , permanendo unita &c;

Par. 2.

Io vidi più fulgor vivi , e vincenti

Far di noi centro , e di sè far corona &c.

Così cinger la figlia di Latona

Vedem talvolta , quando l'aere è pregno ,

Sì , che ritenga (5) il fil , che fa la zona .

Par. 10.

Qua-

(1) Non passeranno cinquanta mesi . (2) Proserpina , che regna nell'Inferno , in Cielo si chiama Luna , come nelle selve Diana .

(3) Con l'astro più vicino alla Terra , ch'è la Luna . (4) La Luna simile a una grandissima perla .

(5) Quel filo , o nastro di luce riflessa , ch'essendo l'aria così nuvola forma l'Aloze , o sia la corona della Luna ,

Quale ne' Plenilunii sereni

- (1) Trivia ride tra le Ninfe eterne ,
Par. 23. Che dipingono il Ciel per tutt' i feni ,
 Vidi la figlia di Latona incensa
 Senza quell' ombra , che mi fu cagione ,
Par. 22. Perchè già la credetti rara , e densa .
 Ci riguardava , come suol da fera
Inf. 15. Guardar l' un l' altro sotto nova Luna .
 Tanto che pria lo (2) stremo della Luna
Purg. 10 Rigiunse al letto suo per ricorcarfi &c.
 E come il volger del Ciel della Luna
 (3) Cuopre , ed iscuopre i liti senza posa ,
Par. 16. Così fa di Fiorenza la Fortuna .

Petrarca.

- Nè lassù sopra il cerchio della Luna
 Vide mai tante stelle alcuna notte &c.
 Tal , ch' io aspetto tutto 'l dì la sera ,
 Che 'l Sol si parta , e dia luogo alla Luna &c.
 Sovra dure onde al lume della Luna ,
 Canzon , nata di notte &c.
 Nè stato ho mai , se non quanto la Luna &c.
 Che tanti affanni Uom mai sotto la Luna
Canz. 3. Non soffersè , quant' io &c.

Ariosto.

- Mostrando lor la taciturna Diva
F. 34. 166 La dritta via col luminoso corno ,
 Ed indi vanno al regno della Luna :
 Veggon per la più parte esser quel loco ,
 Come un acciar , che non ha macchia alcuna :
 E lo

(1) La Luna risplende tra le altre Stelle.

(2) L' intimità del disco lunare. (3) Cagionando il flusso , e riflusso del mare .

E lo trovano uguale , o minor poco
 Di ciò, che in questo globo si raguna ;
 In quest'ultimo globo della terra ,
 Mettendo il mar , che la circonda , e ferra : *F.34.70.*

Ma poi che 'l Sol si fu nel mar rinchiuso ,
 E sopra lor levò la Luna il corno . *Ivi st.68.*

Nel cerchio della Luna a menar t'aggio ,
 Ghe de' Pianeti a noi più prossima erra . *Ivi st.67.*

Medor in Ciel devotamente fissè
 Verso la Luna gli occhi , e così disse :

O Santa Dea , che dagli antichi nostri
 Debitamente sei detta triforme ;

Che in Cielo , in terra , e nell'Inferno mostri
 L'alta bellezza tua sotto più forme :

E nelle selve di fere , e di mostri
 Vai cacciatrice seguitando l'orme &c. *F.18.183*

Due volte ha scemo, ed altrettante il corno *e 184.*
 Ricovrato il Pianeta , che più tace . *Rim.*

Taffo .

Ha il suo gran carro il dì : l'aurate stelle
 Spiega la notte , e l'argentata Luna . *G.18.13.*

Nè pur , misera terra , alla tua sete
 Son dall'aurata Luna almen concesse

Sue rugiadosè stille , e l'erbe , e i fiori
 Bramano indarno i lor vitali umori . *G.13.57.*

Allor vegg'io , che da la bella face ,
 Anzi dal Sol notturno un raggio scende &c. *G.8.32.*

Nelle serene notti emula bella
 Splendi del Sol , ma più di lui cortese ,

Che senza offesa vagheggiar ti lasci :

L'ore , e 'l Ciel con lui parti , e reggi il mese ;
 Hai l'iri , e la corona , e le quadrella ,

E l'arco ; e i tuoi destrier d'ambrosia pasci . *Rim.*
 Men-

Ici. Mentre nel puro argento
Di questa, ch'erra obliqua &c.

LUOGO, e in verso per lo più LOCO:

Siv. Spazio, sito, posto, parte, banda, dove in
forza di sust.

Agg. Dolce, faticoso, alto, migliore, usato,
sacro, riposto, tenebroso, abitato, selvaggio,
beato, avventuroso, dolce, asciutto, umile, bas-
so, chiuso, aprico, stabile, variato, alpe-
stre, fiero, ombroso, fosco, oscuro, eletto,
cavo. *Petr.*) ameno, erto, ermo, romito, op-
portuno, dilettofo, spazioso, tetto, solingo.

Dante.

Fr. Chiaro mi fu allor, come ogni dove
Par. 3. In Cielo è Paradiso. *Petrarca.*

Celatamente . . . l'arco riprese,
Son. 2. Com'uom, ch'a nocer luogo, e tempo aspetta.
Da ora innanzi faticoso, od alto
Loco non fia, dove 'l voler non s'erga.

Proveggia ben, mentr'è l'arbitrio intero
T. Temp. Fondar in loco stabile sua speme.

LUOGHI Santi di Gerusalemme.

Petrarca.

Son. 205. Fr. O sacro, avventuroso, e dolce loco!
Al sacro loco, ove fu posto in Croce

Canz. 5. Gli occhi per grazia gira.
Lui non trov'io, ma suoi santi vestigi
Tutti rivolti alla superna strada

Son. 265. Veggio &c.
. . . Or se' nel Ciel felice,

E me lasciato hai più misero, e solo;
Tal, che pien di duol sempre al loco torno;
Son. 280. Che per te consecrato onoro, e colo &c.

LU-

LUPO, e LUPA.

Agg. Fiero . ingordo . affamato . rabbioso . altero . assetato . avido . crudele . empio . fello . feroce . audace . arrabbiato . orrido . predatore . possente . infame . rapace . reo . vorace . tacito . infidioso .

Dante .

Fr. Si si starebbe un agno intra duo brame
Di fieri Lupi &c.

Par. 4.

Ed una Lupa , che di tutte brame
Semiava carca &c.

Inf. 1.

Ariosto .

Ruggia come la Lupa , che lontani
Oda venire il cacciatore , e i cani .

F. 23. 92.

Tanti lupi parean tanti leoni ,
Ch' andassero assalir capre , o montoni .

F. 16. 51.

Come riposto

Lupo alla macchia , il capriuolo attende .

F. 4. 25.

E stina la vil turba , e l' arme tante

Quel , che dentro alla mandra all' aer cupo

Il numer dell' agnelle estimi il lupo .

F. 12. 78.

Come lupo , o mastin , ch' ultimo giugne

Al bue lasciato morto da' villani ,

Che trova sol le corna , e l' ossa , e l' ugne ,

Del resto son sfamati augelli , e cani &c.

Così fa il crudel barbaro in quei piani :

Per duol bestemmia , e mostra invidia immensa ,

Che venne tardi a così ricca mensa .

F. 14. 37.

Si come il lupo , che di preda vada

Carco alla tana , e quando più si crede

D' esser sicur , dal cacciator la strada ,

E da' suoi cani attraversar si vede ,

Getta la foma , e dove appar men rada

D

La

F. 37. 95. La scura macchia innanzi, affretta il piede &c.

Quando a noi greggi inutili, e malnati

F. 17. 3. Ha dato per guardian lupi arrabbiati.

Tasso.

Come dal chiuso ovil cacciato viene.

Lupo talor, che fugge, e si nasconde:

Che, febben del gran ventre omai ripiene

Ha l'ingorde voragini profonde;

Avido pur di sangue, anco fuor tiene

La lingua, e 'l fugge dalle labbra immonde;

Tal' ei sen già dopo il sanguigno strazio

G. 10. 2. Della sua cupa fame anco non sazio.

Poi come lupo tacito s'imbosca

G. 12. 51. Dopo occulto misfatto, e si desvia.

E quasi avido lupo ei par che brame

G. 7. 156. Nelle viscere sue pascer la fame.

LUSINGA, e LUSINGHE.

Sin. Attrattiva. esca. incentivo.

Agg. Caste. crudeli. *Petr.* amorosette. care.

empie. fallaci. adulatrici. false. soavi. finte.

v. *Carezze.*

Dante.

Fr. Onde nel cerchio secondo s'annida

Inf. 11. Ippocrisia, lusinghe, e chi affattura.

Quaggiù m'hanno sommerso le lusinghe.

Inf. 18. Ond'io non ebbi mai la lingua stucca.

Ma se Donna del Ciel ti muove, e regge.

Purg. 1. Come tu di, non c'è mestier lusinga.

Petrarca.

Vergine, quante lagrime ho già sparte,

Canz. 49. Quante lusinghe, e quanti preghi indarno?

Ir dritto alto m'insegna: ed io, che 'ntendi.

Son. 245. Le sue caste lusinghe, e i giusti preghi &c.

LU.

LUSINGARE.

*Sin. v. Adulare.**Petrarca.**Fr.* Amor con sue promesse lusingando

Mi ricondusse alla prigione antica.

Son. 56.

Speranza mi lusinga, e riconforta:

*Son. 176.**Tasso.*

E il lusinghiero al petto, e'l parlar dolce

Di fuor s'aggira, e solo i sensi molce.

G. 15. 65.

Fra melodia sì tenera, e fra tante

Vaghezze allettatrici, e lusinghiere

Va quella coppia &c.

G. 16. 17.

LUSSO, e SFOGGIO.

*Ariosto.**Fr.* Il suo vestir delizioso, e molle

Tutto era d'ozio, e di lascivia pieno;

Che di sua man gli avea di seta, e d'oro

Tessuto Alcina di sottil-lavoro.

Di ricche gemme un splendido monile

Gli discendea dal collo in mezzo il petto;

E nell'uno, e nell'altro, già virile

Braccio, girava un lucido cerchietto.

Gli avea forato un fil d'oro sottile

Ambe le orecchie in forma d'anelletto;

E due gran perle pendevano quindi,

Qual mai non ebber gli Arabi; nè gl'Indi.

Umida avea l'innanellate chiome,

De' più soavi odor, che sieno in prezzo &c.

*F. 7. 53. e**Tasso.**seg.*

Egli al lucido scudo il guardo gira;

Onde si specchia in lei, qual siasi, e quanto

Con delicato culto adorno spira

Tutto odorì, e lascivie il crine, e'l manto:

D 2 E' 1

E'l ferro, il ferro aver, non ch' altro, mira
 Dal troppo lusso effeminato a canto.
 Guernito è sì, ch' inutile ornamento
 Sembra, non militar fero strumento.

G. 16. 30.

LUSSURIA, e LUSSURIOSI.

Dante.

Fr. Lussuria, ch' è poi (1) settima al cerchio;
 Amistà rompe, e parentato spezza;

-Cred. ~

Fa a Ragione, ed a Virtù soverchio.
 A vizio di Lussuria fu (2) sì rotta;

Inf. 5.

Che libito se licito in sua legge.

Intesi, ch' a così fatto tormento

Eran dannati i peccator carnali,

Che la ragion sommettono al talento:

E come gli stornei ne portan l' ali

Nel freddo tempo a schiera lunga, e piena;

Così quel fiato gli Spiriti mali

Di quà, di là, di giù, di su gli mena:

Nulla speranza gli conforta mai,

Ivi.

Non che di posa; ma di minor pena.

LUTTO, v. Affanno. Cordoglio. Doloro.

M

MACCHINA;

Ordigno, e strumento da guerra.

Agg. Alta. eccelsa. espugnatrice. fero. orren-
 da. ostile. immensa. murale. nemica. sublime.
 vasta.

Taf-

(1) E' il settimo in questo giro (secondo Dante)
 di peccati capitali. (2) Semiramide.

Taffo.

- Fr.* Ma cadde appena in cenere l'immenſa
 Macchina eſpugnatrice delle mura ;
 Che in ſè nuovi argomenti lſmen ripenſa . *G. 13. 1.*
 Avea condotto ad una porta a canto
 Delle macchine ſue la più ſublime :
 Queſta è Torre di legno , e ſ'erge tanto ;
 Che può del muro pareggiar le cime ;
 Torre , che grave d' uomini , ed armata
 Mobile è ſulle rote , e vien tirata . *G. 11. 46.*
 Col bujo della notte è poi la vaſta
 Agil macchina ſua colà traſlata ,
 Ov'è men curvo il muro , e men contraſta ;
 Ch' anguloſa non fa parte , e piegata :
 Ed in ſul colle alla Città ſovraſta . *G. 18. 63.*
 Nè ſaſſo , che mural macchina ſpinge
 Penetreria per lo ſuo chiuſo , e ſolto . *G. 10. 16.*
 M A D R E , e M A T R E .

ſin. Genitrice .

Agg. Benigna . pia . pietoſa . fiera . antica . gran-
 de . *Petr.*) dolce . amante . ſollecita . cara .
 fortunata . feconda . amoroſa . meſta . addolo-
 rata . afflitta . miſera . timida . canuta . lagri-
 moſa . paventoſa .

Dante.

- Fr.* . . . Di ciò pregato
 Dal Padre ſuo la propria Madre ſpenſe ? *Par. 4.*
 . . . Di quanto mal ſu (1) matre . *Inf. 19.*

Petrarca.

Che ſ'al ver mira queſta antica (2) madre
 In nulla ſua tenzone

D 3

Fur

(1) *Cagione* . (2) *L' Italia* .

- Canz. 5.* Fur mai cagion sì belle &c.
Canz. 11. Irriverente a tanta , e a tal Madre .
Tr. M. 1. Tutti tornate (1) alla gran madre antica.
 Non è questa la Patria , in ch' io mi fido,
 Madre benigna , e pia ,
Canz. 29. Che copre l' uno , e l' altro mio parente ?
 Nè mai pietosa madre al caro figlio &c.
 Diè con tanti sospir , con tal sospetto
Son. 244. In dubbio stato sì fedel consiglio .

Ariosto .

- Non mai con tanto gaudìo, o stupor tanto
 Levò gli occhi al figliuolo alcuna madre ,
 C' avea per morto sospirato , e pianto :
 Poichè senz' esso udì tornar le squadre ;
F. 1. 53. Con quanto gaudìo &c.

Tasso .

- Fuggian premendo i pargoletti al seno
G. 19. 30. Le meste madri co i capegli sciolti .
 Ma se ne van l' afflitte madri al Tempio
G. 11. 29. A ripregar Nume bugiardo , ed empio .
v. Maria .

MAESTA' , MAESTADE , e MAESTATE .

Agg. Grave . celeste . cortese . altera . rara . pen-
 sosa . nobile . negletta . orrida . regia . reale .
 sacerdotale . umile . gentile . fastosa . fiera . feroce .

Petrarca .

- Fr.* Con tanta maestade al cor s' offerse ,
Son. 98. Che &c.

Ariosto .

- Ma ebbi più , ch' a lui rispetto al loco ;
F. 17. 125 E riverenzia a vostra Maestade :

Taf-

(1) *Alla Terra .*

Taffo.

Orrida maestà nel fero aspetto
 Terrore accresce, e più superbo il rende. *G.4.7.*

Umane membra, aspetto uman si finse,
 Ma di celeste maestà il compose. *G.6.13.*

E fuor la maestà regia traluce
 Per gli atti ancor dell' esercizio umile. *G.7.18.*

Bern. Taffo.

La Maestà, che sta grave, e pensosa,
 Come Regina in seggio alto, e reale
 Nella fronte di voi lieta, e serena. *Son.97.*

Caro.

Con real maestà s'era nel mezzo
 A tutti gli altri alteramente assisa. *En. 1.*

Guarini.

Non merta impunità l'aver tentato
 Di pon man ne' ministri, e incontra loro
 La Maestà sacerdotale offesa. *Past.4.3.*

M A E S T R O.

Sin. Maestro. dottore. precettore. insegnatore.

Agg. Degno. dotto. nobile. severo. esperto.
 grande. eccellente. erudito. v. *Artefice.*

Dante.

Fr. Come discente, ch'a Dottor seconda
 Pronto, e libente, in quel, ch'egli è esperto. *Par. 25.*

Petrarca.

Fra tutti il primo Arnaldo Daniello
 Gran Maestro . . . ch'alla sua Terra
 Ancor fa onor col suo dir novo, e bello. *T. Am.4.*

E solo ad una immagine m'attegno,
 Che se non Zeusi, o Prassitele, o Fidia;
 Ma miglior Maestro, e di più alto ingegno. *Son.104.*

D A

Gua-

Guarini.

Non sei tu quella
 Corisca sì famosa, ed eccellente
 Maestra di menzogne, che mentite

Past. 2.6. Parolette, e speranze &c.

Alamanni.

Nemico del cammino al Giel gradito
Gir. 23. Lo 'nsegnator di tutti i vizj stessi.

43- Come fanciul, che fuor di tempo scherza,
Gir. 6.77 E del suo Precettor sente la sferza.

MAGIA, e MAGO.

Sin. e) v. *Incanto, Incantatore, Indovino* :
Agg.)

Dante.

Fr. Quell'altro, che ne' fianchi è così poco ;
 Michele (1) Scotto fu, che veramente
 Delle magiche frode seppe il giuoco.

Vedi (2) Tiresia, che mutò sembiante,
 Quando di maschio femmina divenne,
 Cangiamdosi le membra tutte quante :
 E prima poi ribatter le convenne
 Li duo serpenti avvolti con la verga,
Inf. 20. Che riavesse le maschili penne.

Petrarca.

Dov'è Zoroastro,
Tr. F. 2. Che fu dell'arte magica inventore ?
Son. 80. Ma forza assai maggior, che d'arti maghe.

Ariosto.

E seppi poi, come i Demonj industri

Da

(1) Questo Scozzese fu astrologo di Feder. II. e impostore malizioso. (2) Tiresia Tebano indovino famoso nelle favole, Ovid. Met. 4.

Da fuffamigi tratti , e facri carmi ;
Tutto d'acciajo avean cinto quel loco ,
Temprato all'onda , ed allo ftigio foco .

F.2. 42.

Questa è la cruda , e avvelenata piaga ,
A cui non val liquor , non vale impiastro ,
Nè marmure , nè immagine di Saga ,
Nè val lungo offervar di benigno aftro :
Nè quanta esperienza d'arte maga
Fece mai l'inventor fuo Zoroaftro &c.

F.31.5.

Malagigi , che sa d'ogni malia
Quel , che ne sappia alcun mago eccellente ;
Ancor che 'l libro fuo feco non fia &c.

Pur la fcongiurazione , onde folia
Comandare a i Demoni , aveva a mente &c.

F.26.128

Taffo .

Reggea Damafco , e le Città vicine
Idraotte famofo , e nobil mago ,
Che fin da' fuoi primi anni all'indovine
Arti fi diede , e ne fu ognor più vago .

G. 4. 20.

Mefce il Mago fellow zolfo , e bitume ,
Che dal lago di Sodoma ha raccolto .

G.18.48.

M A G I Santi .

Arioflo .

Fr. Volfe al ritorno far novo sentiero ,
Come fchivando Erode i Magi fero .

F.10. 69.

Alamanni .

Alto Signor , per cui la fida ftella
Scorfe a' tre Saggi antichi il pio sentiero ,
Ch'al gran tuo figlio il gran tributo diero
Lieti , e prefaghi dell'età più bella .

Son.4.

Tanfillo .

Quei rai , ch'all'aria chiara , ed alla bruna ,
A i Santi Regi fur lampade , e fcorta ,

Che

- Sen. 24.* Che di là d'onde il dì l'alba ne porta
Vennero ad adorar l'umil tua cuna .
MAGNANIMITA' .

Ariosto .

- Fr.* Di tanto core è il generoso Orlando ,
F. 9. 4. Che non degna ferir gente , che dorma ,
. . . Quando incontro io vengà
A diece armato , di tal cor mi sento ,
Che la vita ho speranza di salvarme ;
F. 20. 45. E uccider lor , se tutti fosser armi .
. . . Il mio cor mai non teme
Di non dar fine a cosa , che cominci :
Nè trovar so la più sicura strada
F. 20. 70. Di quella ove mi sia guida la spada .
Sia quel che vuol , non potrà ad atto indegno
Di Re inchinarsi mai timor nefando :
S'io fossi certo di morir , vo morto
F. 41. 44. Prima restar , ch'al sangue mio far torto .

v. Bravura . Fortezza .

MAGRO , e MACRO .

- Sin. e)* Macilente , e macilento . asciutto . secco .
Perif.) sottile . gracile . stenuato . scarnato . scar-
no . affilato . smunto . spento . sparuto . ossa e pel-
le , e così spento , Ch'ei par proprio il ritrat-
to dello stento . Sì strutto , ch'ei tien l'anima
co' denti .

Dante .

- Fr.* Negli occhi era ciascuna oscura , e cava ,
Purg. 23 Che dall'ossa la pelle s'informava .

Petrarca .

- Canz. 39.* S'i' son pallido , o magro .

Ario-

MAI

39

Ariosto.

Quasi ascosi avea gli occhi nella testa ,
La faccia magra , e come un osso asciutta. *F. 29. 60.*
Par , che gli occhi si ascondan nella testa ,
Cresciuto il naso par nel viso scarno . *F. 28. 27.*

Caro .

Ne si fa incontro un non mai visto altrove
Di strana , e di mirabile sembianza ,
Scarno , smunto , e distrutto, una figura
Più di mummia , che d'uomo &c. *En. 3.*

v. Bruttezza .

MAI, GIAMMAI, NON MAI.

Petrarca.

Er. Che sai , s'a miglior tempo anco ritorni ,
Ed a più lieti giorni ?
O se 'l perduto ben mai si racquista? *Canz. 8.*
Tal, ch'io non penso udir cosa giammai,
Che mi conforte ad altro , ch'a trar guai . *Idi .*
Primavera per me pur non è mai . *Son. 9.*
Non sperar di vedermi in terra mai . *Son. 212.*

Ariosto.

. . . Non potete . . . mai
Fin che 'l Sol gira , o 'l Ciel non muta stilo. *F. 10. 56.*

Tasso .

Nè più sperar di rivedere il Cielo
Per volger d'anni , o per cangiar di pelo : *G. 7. 32.*

v. Impossibili .

MALE *sust. Nome generico .*

422. Dilettofo. adorno. dolce. infinito. indegno.
empio. *Petr.* aspro. atroce . pravo . penoso .
memorabile. forte. incurabile. ultimo. rinascente , duro ,

Dani

*Dante .**Fr.* . . . lo ti richieggiò

Per quello Iddio

Inf. 1. Acciocch' i' fugga questo male , e peggior

Uomini poi a mal , più ch' a bene usi ,

Par. 3. Fuor mi rapiron &c.*Petrarca.**Son.* 206. Il mal mi preme , e mi spaventa il peggior

Tu che vedi i miei mali indegni , ed empj

Re del Cielo , invisibile , immortale

Soccorri all' alma disviata , e frale

Son. 3 13. E 'l suo disetto di tua grazia adempi.*Ariosto.*

Si vede per gli essemj , di che pieno

Sono le antiche , e le moderne istorie ,

Che 'l ben va dietro al male , e 'l male al bene ,

F. 45. 4. E fin son l' un dell' altro e biasmi , e glorie .*Tasso.**Gir.* 1. 82 „ E l' aspettar del male è mal peggiore .*Berni .*

Medico tu debbi esser naturale ,

Orl. 3. 4. Dipoichè a posta vai cercando il male .

62.

Alamanni .

Non fate come quel , che ben si trova ,

Gir. 7. 26 E va cercando il mal per medicina ,

M A L E D I C O .

*Petrarca.**Fr.* . . . A cui la lingua*T. Am.* 4. Lancia , e spada fu sempre , e scudo , ed elmo :*Ariosto.*

Se degli offesi Dei sì l' ira mosse

L' esser del vero garruli , e loquaci ,

Che con eterna infamia ambi percosse ;

Qual

Qual pena, qual'obbrobrio a quelli audaci
 Si converria, ch'altri biasmando vanno
 Di colpe, in che si fanno esser mendaci &c.

Cap. Era
 candido.

Tasso.

E quasi acuto strale in lui rivolta
 La lingua nel venen d'averno infusa.

G. 5. 26.

Alamanni.

Esser parco a dannar, largo a le lodi
 Deve ogni buon guerrier, che fama agogna;
 In pregio non si vien per torti modi,
 Nè ci dà vero onor l'altrui vergogna;
 La virtù nostra con più saldi chiodi,
 Che col mal del vicin fermar bisogna;
 E più sempre, che altrui, nuoce a se stesso
 Chi dir mal si diletta a torto, e spesso.
 Noi non ci resterem peggio, o migliori
 Per parole, che dichin quinci, o altrove &c.
 Perchè peccati l'uom non fa maggiori,
 Nè che più in Ciel dispiaccia al sommo Giove;
 Che dir mal del compagno o vivo, o morto,
 E tanto più, quanto si dice a torto.

Gir. 2.
 50. &c.

MALEFICIO *Non può stare occulto.*
 Ariosto.

Fr. Miser chi mal'oprando si confida,
 Ch'ognor star debbia il maleficio occulto;
 Che quando ogn'altro taccia, intorno grida
 L'aria, e la terra istessa, in ch'è sepulto.
 E Dio fa spesso, che 'l peccato guida
 Il peccator; poi ch'alcun di gli ha indulto;
 E sè medesimo senza altrui richiesta
 Inavvedutamente manifesta.

F. 6: 1.

MALIGNITA', v. *Empietà*.

MALINCONIA, v. *Affanno, Dolore*.

MAL.

Fr. Tripoli appar su 'l lido, e 'ncontro a quell
G. 15. 18. Giace Malta fra l'onde occulta, e bassa.

MANCARE, *Venir meno.*

Petrarca.

Fr. Così mancando vo di giorno in giorno
Son. 59. Sì chiusamente, ch'io sol me n'accorgo.

Che pur il rimembrar par mi consumi;
 Qualora a quel dì torno ripensando,
 Come venieno i miei spiriti mancando
 Al variar de' suoi duri costumi.

L'alma nudrita sempre in doglie, e 'n pene
 (Quant'è il poter d'una prescritta usanza!)
 Contra 'l doppio piacer sì inferma fue;

Ch'al gusto sol del disusato bene,
 Tremando or di paura, or di speranza
Son. 220. D'abbandonarmi fu spesso intra due.

Onde l'alma vien men frale, e digiuna;
 Come a Corrier tra via se 'l cibo manca,
 Scemando là virtù, che 'l fea gir presto;
 Così mancando alla mia vita stanca

Canz. 45. Quel caro nutrimento &c.

MANDRA, e MANDRIA.

Dante.

Fr. Sì vid'io muovere a venir la testa
Purg. 3. Di quella mandria fortunata allotta,

Petrarca.

Felice agnello alla penosa mandra
Canz. 33. Mi giacqui un tempo &c.

Tasso.

E sicura si sta la mandra umile;
Rim. Mentre cade la pioggia, e 'l vento spira;

Gua-

MAN

62

Guarini.

Scegli tosto un torello

Di quante n'abbia la seconda mandra

Il più morbido, e bello.

Past. 1. 4.

MANGIARE.

Ariosto.

7r. Non prima già, che con vivande grate

Avesse avuto il ventre ampio ristoro.

F. 4. 55.

Tasso.

Poichè de' cibi il naturale amore

Fu in lor ripresso, e l'importuna sete,

G. 11. 17.

E biade ancor, benchè non molte, e strame,

Che pasca de' Corsier l'avidà fame,

G. 8. 47.

Ma quando fazio il natural talento

Fu de' cibi, e la sete estinta in loro.

G. 14. 49.

E poi, che fu di Cerere, e di Bacco

In loro ogni appetito, in tutto estinto.

Rim.

Come co' cibi fu, come co' vini

Doma la sete, e l'importuna fame.

Rin. 7. 74

v. *Cibo. Convito.*

MANIFESTARE.

Sin. Palefare. appalesare. scoprire. discoprire.

metter in luce, in vista, in pubblico. render pa-

lese. divulgare. svelare. bandire. mostrare. di-

mostrare.

M A N O.

Sin. Destra, e sinistra *sust.* palma.

Agg. Bella. degna, accorta. manca. vergine. ignu-

da. destra. onorata. propria; disjata. bianca, sot-

tile. stretta. pronta, eburna, *Petr.*) audace. sa-

mosa. vittoriosa; candida, lunghetta. valorosa.

robusta. rapace. ladra, sinistra, canta'. avara.

cortese. dotta, leggiadra, gentile, pietosa. pro-

vida. ultrice,

Dan.

Dante .

Fr. Ben si convenne lei lasciar per palma
In alcun Cielo dell'alta vittoria ,

Par. 9. Che s'acquistò con l'una , e l'altra palma :
Batteansi a palma, e gridavan sì alto ;

Inf. 9. Ch'ì' mi strinsi al Poeta per sospetto.
L'altro vedeva , c'ha fatto alla guancia

Purg. 7. Della sua palma , sospirando , letto.

Purg. 4. E vedemmo(1) a mancina un gran petrone

Inf. 19. Volgẽmo, e discendẽmo(2) a mano stanca
E con le dita della destra (3) scempie

Purg. 12. Trovai &c. *Petrarca.*

Candido leggiadretto , e caro guanto ,
Son. 166. Che copria netto avorio , e fresche rose .

Ariosto .

E la candida man spesso si vede
Lunghetta alquanto , e di larghezza angusta
F. 7. 15. Dove nè nodo appar , nè vena eccede .

Tasso .

Rim. Il terso avorio della bianca mano .

La man , ch'ayvolta in odorate spoglie
Rim. Spira più dolce odor , che non riceve .

E in fronte alzando a' popoli guerrieri
G. 11. 15. La man sacerdotai gli benedisse .

MANSUETUDINE.

Sin. e) v. Benignità . Cortesia ,
Agg.)

Petrarca .

Fr. Indi e mansuetudine , e durezza ;

Ed

(1) *A mano manca , o sinistra.* (2) *A man sinistra*
(Vocab. Crus.) (3) *Diti stesi , e disuniti l'u-*
no dall'altro .

Ed atti feri, ed umili, e cortesi

Porto egualmente &c.

Son. 193.

MARAVIGLIA, e MERAVIGLIA.

Sin. Stupore.

Agg. Grande. infinita. nobile. *Petr.* alta. rara. strana. inusitata. nova. estrema. singolare. dolce. improvvisa.

Dante.

Fr. E là m' apparve, sì com' egli appare

Subitamente cosa, che disvia

Per maraviglia tutt' altro pensare

Jna Donna &c.

Purg. 28

E se le fantasie nostre son basse

A tanta altezza, non è maraviglia.

Par. 10.

Oppresso di stupore alla mia guida

Mi volsi &c.

Par. 22.

Petrarca.

Pien d' infinita, e nobil maraviglia

Presi a mirar' il buon popol di Marte.

Tr. F. 2.

Era sì pieno il cor di maraviglie,

Ch'io stava come l'uom, che non può dire,

E tace, e guarda pur ch' altri il configlie.

T. Am. 3.

Tasso.

Ben oggi il Re de' Turchi, e'l buono Argante

Per maraviglie inusitate, e strane.

G. 12. 3.

L' estran colmo di nobil maraviglia,

E fissamente a ricercar lo prende

Dal capo al piè con inarcate ciglia.

Rin. 11.

MARAVIGLIARE, o MARAVIGLIARSI.

82.

Sin. Stupire. rimanere attonito. trafecolare. inarcar le ciglia. restar confuso, immoto, di sasso, senza batter palpebra. rimaner qual chi vede cose strane.

E

Dan.

*Dante.**Fr.* Qual è colui , che cosa ionanzi a sè .

Subita vede , ond' ei si maraviglia ,

Purg. 7. Che crede , e no , dicendo : Ella è , non è .*Petrarca.*

Ond' io maravigliando dissi : or come

T. Am. 1. Conosci me , ch' io te non riconosca ?

Qual è , chi 'n cosa nova gli occhi intende

E vede , ond' al principio non s' accorse ,

Tr. M. 1. Sì c' or si maraviglia , or si riprende .*Ariosto.*

Stassi d' Amon la sbigottita figlia

Tacita , e fissa al ragionar di questa ,

Ed ha sì pieno il cor di maraviglia ;

F. 3. 13. Che non sa s' ella dorme , o s' ella è desta .

Per l' alta maraviglia , che n' avea ,

Esser si credea uscito d' intelletto :

Non sapea se soss' ebbro , o se sognasse ,

F. 43. 134 O pur , se 'l cervel scemo a volo andasse .

Riman Leon sì pien di maraviglia ,

Quando Ruggiero esser costui gli è noto ,

Che senza mover bocca , o batter ciglia ,

O mutar piè , come una statua è immoto .

A statua , più ch' ad uomo s' assomiglia ,

F. 46. 38. Che nelle Chiese alcun metta per voto .

Zerbin riman gran pezzo sbigottito &c.

Ma poi che d' una lunga ammirazione

F. 24. 29. Fu sospirando finalmente uscito &c.*Tasso.*

Stupido il Cavalier le ciglia inarca ,

Ed increspa la fronte , e mira fiso

La nube , e 'l carro , ch' ogn' intoppo varca :

Veloce sì , che di volar gli è avviso ;

L' a' ,

L' altro, che di stupor l' anima carca
Gli scorge all' atto dell' immobil viso &c.

G. 10. 17.

Intanto io miro timido, e confuso,
Com' uom faria novi prodigj orrendi.

G. 12. 31.

M A R D O C H E O.

Dante.

Intorno ad esso era il grand' Assuero,
Ester sua sposa, e 'l giusto Mardocheo,
Che fu al dir, ed al far così intero.

Par. 37.

M A R E.

in. e) Marina. pelago. stretto. golfo. oceano.
erif.) anfitrite. l' onde false, fallaci. campa-
gna, o campo ondoso, liquido, ceruleo. ele-
mento volubile, navigabile, instabile. regno
falso. salato stagno. falsi campi del ceruleo
vetro. l' ondosa via. i campi d' Anfitrite, o
dell' instabil Teti, o di Nettuno &c.

egg. Alto. tempestoso. orribile. aspro. pietoso.
tranquillo. turbato. che non ha fondo, o riva.
indo. mauro. tirreno. siciliano. *Petr.*) rosso.
adriatico. egeo, e altri nomi particolari.)
gonfio. crucciofo. crudele. ampio. fiero. fo-
nante. spumante, o spumoso. infido. procel-
loso. puro. queto.

Dante.

La (1) maggior valle, in che l' acqua si spada &c.
Fuor di quel (2) mar, che la Terra inghirlanda,
Tra discordanti liti contra 'l Sole

Tanto sen va, che &c.

Par. 9.

Conobbi il tremolar della marina.

Parg. 2.

E 2

Pe.

1) Il mare mediterraneo. (2) Fuor dell' Ocea-
no, da cui è circondata la terra.

Petrarca.

- Orfo , e' non furon mai fiumi , nè stagn
Son. 30. Nè mare , ov' ogni rivo si disgombrà &c.
 Passa la nave mia colma d' obbligo
 Per aspro mar' a mezza notte il verno
Son. 156. Infra Scilla , e Cariddi &c.
 Non dall' Ispano Ibero all' Indo Idaspe
 Ricercando del mar' ogni pendice ,
Son. 175. Nè dal lito vermiglio all' onde Caspe &c.
 . . . In quella valle aprica ,
Son. 108. Ove 'l mar nostro più la terra implica .
Canz. 5. Di quà(1) dal mar , che fa l' onde sanguigno
 Del mar Tirreno alla sinistra riva ,
Son. 51. Dove rotte dal vento piangon l' onde .

Ariosto.

- I marinari , già messe le mani ,
 A i remi , e sciolti dal lito sicuro
 Portavan lieti pe l' salati stagni
F. 10. 15. Verso Selandia il duca , e i suoi compagni .
 O come sopra il lito il mobil mare
P. 16. 68. Or viene , or va , nè mai tiene un viaggio .

Tasso.

- D' incontra è un mare , e di canuto flutto
G. 16. 4. Vedi spumanti i suoi cerulei campi .
 E in mar dubbioso , e sotto ignoto polo
G. 3. 4. Provi l' onde fallaci , e 'l vento infido .

Care.

- . . . Austro tre notti intere
 Con la sua (2) Correnzia per l' ampio mare
Eu. 6. Mi trasse a forza &c.

MA-

(1) *Mare rosso*. (2) *Correnzia* : *impeto*, o *cor*
impetuosa

MAR

69

MARE Oceano.

Alamanni.

r. Padre Ocean, che dal gelato Arturo
 Ver l'occidente i tuoi confini stendi,
 E de' Gallici fiumi il dritto prendi,
 Che in forte dati a te soggetti furo.

*Rim.**scelt.*

Almo superbo mar, che d'ogn' intorno
 D'onorata ghirlanda abbracci 'l mondo,
 E nel tuo sacro sen doni giocondo
 Albergo al Sol, quand'ei ci toglie il giorno.

*Ivi.*MARE *Tranquillo.* v. *Bonaccia.*MARE *Turbato.* v. *Burrasca.*MARIA *Vergine Madre di Dio.**erif.* Vergine santa, d'ogni grazia piena:

Vergine saggia, e del bel numero una

Delle beate Vergini prudenti.

Vergine benedetta,

Che il pianto d'Eva in allegrezza torna:

Tre dolci, e cari nomi ha in sè raccolti

Madre, Figliuola, e Sposa.

Donna del Re, che i nostri lacci ha sciolti.

Vergine sola al mondo senza esempio.

Cui nè prima fu simil, nè seconda.

Del Ciel Regina.

Vergine chiara, e stabile in eterno:

Di questo tempestoso mare stella;

D'ogni fedel noechier fidata guida.

*Petr. Canz. 49.**Dante.*

r. Perchè quivi era immaginata quella,

Che ad aprir l'alto amor volse la chiave.

Ed avea in atto impressa esta favella

Ecce ANCILLA DEI sì propriamente,

E 3

Co:

- Purg.* 10. Come figura in cera si suggella,
 Vergine Madre, Figlia del tuo Figlio,
 Umile, ed alta più che creatura,
 Termine fisso d'eterno consiglio,
 Tu se' colei, che l'umana natura
 Nobilitasti sì, che'l suo Fattore
 Non si sdegnò di farsi sua fattura.
 Nel ventre tuo si raccese l'amore,
 Per lo cui caldo, nell'eterna pace,
 Così è germinato questo fiore.
 Qui se' a noi meridiana face,
 Di caritate, e giusto intra i mortali
 Se' di speranza fontana vivace.
 Donna se' tanto grande, e tanto vali,
 Che qual vuol grazia, e a te non ricorre,
 Sua disianza vuol volar senz'ali &c.
 In te misericordia, in te pietate,
 In te magnificenza, in te s'aduna,
Par. 33. Quantunque in Creatura è di bontate &c.

Petrarca.

Vergine bella, che di Sol vestita,
 Coronata di stelle, al sommo Sole
 Piacesti sì, che 'n te sua luce ascosse &c.
 Vergine pura d'ogni parte intera
 Del tuo parto gentil Figliuola, e Madre,
 Ch'allumi questa vita, e l'altra adorni;
 Per te il tuo Figlio, e quel del sommo Padre
 O finestra del Ciel lucente, altera,
 Venne a salvarne in su gli estremi giorni:
 E fra tutti i terreni altri soggiorni
 Sola tu fosti eletta,
 Vergine benedetta;
 Che 'l pianto d'Eva in allegrezza torni &c.
 Or

Or tu Donna del Giel, tu nostra Dea,
 Se dir lice, e convienfi;
 Vergine d'alti sensi &c.
 Tu partoristi il fonte di pietate,
 E di giustizia il Sol, che rasserena
 Il secol pien d'errori oscuri, e folti &c.

Canz. 49

MARIA, *Sua Concezione immacolata.*
Tanfillo.

E perchè l'ampia macchia, che si sparse
 Dal primo Padre su i nipoti tutti
 Non tinga il sen beato, ov'uom formarfe
 Dovea quel Dio, c'ha'l mōdo, e l'uom prodotti,
 E 'l sangue, e 'l latte, onde dovea cibarse
 Quel puro Sol, non si denigri, e brutti
 Dal fango antico, ond'usciam sozzi noi
 Anzi il dì la guardò con gli occhi suoi.

Lagr. 3:
90.

MARIA, *Sua Nascita, e Infanzia.*
Petrarca.

Fr. E 'l luogo si ringrazia;
 Onde sì bella Donna al mondo nacque.

Son. 4.

Il dì, che costei nacque, eran le stelle,
 Che producon fra voi felici effetti,
 In luoghi alti, ed eletti,
 L'una ver l'altra con amor converse:
 Venere, e 'l Padre con benigni aspetti
 Tenean le parti signorili, e belle;
 E le luci empie, e felle
 Quasi in tutto del Ciel eran disperse.
 Il Sol mai sì bel giorno non aperse:
 L'aere, e la terra s'allegrava; e l'acqua
 Per lo mar avean pace, e per li fiumi.

Com'ella venne in questo viver basso;

E 4

Ch'

Ch'a dir il ver , non fu degno d'averla ;
 Cosa nova a vederla ,
 Già fantissima , e dolce, ancor'acerba ;
 Pareva chiusa in or fin candida perla :
 Ed or carpone , or con tremante passo
 Legno , acqua , terra , o sasso
 Verde sacca , chiara , soave , e l'erba
 Con le palme , e co' piè fresca, e superba ;
 E fiorir co' begli occhi le campagne ;
 Ed acquetar i venti , e le tempeste
 Con voci ancor non preste
 Di lingua , che dal latte si scompagne ;
 Chiaro mostrando al mondo fardo , e cicco .
Canz. 44 Quanto lume del Ciel fosse già seco &c.

MARIA , *Sua Visita a S. Elisabetta .*

Tanfillo .

Fr. Già li par di veder l'Imperadrice
 Del Cielo andar per alti colli in fretta
 Ad onorar la nobil genitrice ,
 Di grembo , e d'età grave , Elisabetta ;
 E quasi udir , quand'ella esclama , e dice ;
 Tutta per riverenza in sè ristretta ;
 E qual mia grazia a tant'onor mi degna ,
Lagr. 8. Ch'a me la Madre del Signor ne vegna ?

85.

MARIA , *Sua Annunziazione .*

Alamanni .

Oggi riporta il Sol quel chiaro giorno ;
 Ch'annunzia il parto , onde nel mondo nacque
 Chi 'l fa di spene , e di salute adorno .
 Vergin beata , per cui sola piacque
 Al gran Padre del Ciel mostrarsi in terra ;
 Ove all'estate , e al giel tanti anni giacque .
 Oggi per te cantando si disferia

Il fante Olimpo, e vien l'uccel divino,
Che ripon l'palme in pace, e trae di guerra.

Quanto di là dal natural confino
Ti sembrar di colui l'alte parole,
A cui stella non val, fato, o destino?

Unico esempio, e grazie eterne, e sole
Il sentir sè fra tutte albergo eletta
Dell'alma luce sua dal sommo Sole.

Scaccia ogni dubbio, o Vergin benedetta,
Ben di te nascer può chi tutto puote;
Nè tu Vergin sarai men pura, e netta.

O pensier casti, umil voci, e divote:
ECCO CARO SIGNOR LA FIDA ANCELLA,
NON SIAN LE VOGLIE TUE D'EFFETTO VOTE.

V. GESU', *Sua Incarnazione.*

M A R I A *Addolorata.*

Petrarca.

2r. Vergine, quei begli occhi,
Che vider tristi la spietata stampa
Ne' dolci membri del tuo caro Figlio,
Volgi al mio dubbio stato &c.

Canz. 49.

Ed in un punto n'è scurato il Sole.

Qual'ingegno a parole
Porla agguagliar' il mio doglioso stato?

Canz. 40.

Gabr. Fiamma.

Quasi fuor de la vita umana, e frale,
Colma d'estremo affanno uscì, qualora
Dato al martir quell'uom, che 'l Cielo adora;
E spinto a morte il Re vide immortale.
Chi, ch'ella posto, come segno a strale
Pien di quel duol maggior, ch'ange, ed accora;
Ebbe a mirarlo, perchè l'uom non mora;
Tanto spiacque al gran Padre il nostro male.

Amor,

Amor, zelo, pietà, timore, e doglia

Son. 118. Le diero allor sì grave affalto &c.

(1) Ov'è la fronte più che 'l Ciel serena
D'ogni Spirto celeste amato obbietto?
Ov'è il santo costume, e 'l sacro aspetto
D'ogni ben nato cor laccio, e catena?
Ov'è la voce d'armonia sì piena,
Ch'ogni empio, e rio voler rendea perfetto?
Ov'è la luce del bel raggio eletto,
Che fea dolce dell'alma ogni aspra pena?
Ov'è la man, che 'l fier nemico estinse,
Ed ha tolta all'inferno ogni sua possa;
Per cui tant'ebbe il mondo affanno, e guerra?
Ov'è 'l mortal, che 'l Verbo eterno cinse?

Son. 106. Ahi quanto ben s'asconde in poca fossa,
E quant'oggi splendor sen va sotterra.
Marmo, che 'l mio tesor chiudi, ed ascondi,

Ben sei del ventre mio chiaro disegno:
Tu morto serbi quel celeste pegno,
Ch'ei chiuse vivo a' dì chiari, e giocondi.
Ei ne' suoi chiostri per lui puri, e mondi
Gli diè ricetto; e tu sei mondo, e degno.
In lui discese dal celeste Regno;
In te s'abbassa a luoghi imi, e profondi:
In te palese, in lui sen venne occulto:
Ei fu chiuso ad ognuno e prima, e poi;
Tu farai di lui sol queto riposo.

Nel ventre fu concetto, in te sepolto,
Ma in questo son più chiari i pregi tuoi;
Son. 107. Ch'ei mortal l'ebbe, e 'n te fia glorioso.

MA-

(1) *Maria dolente al sepolcro del Figlio. Con
il seguente.*

MARIA, *Sua Assunzione, e Gloria.*

Dante.

Fr. Ma guarda i cerchi fino al più remoto
 Tanto, che veggì feder la Regina,
 Cui questo regno è suddito, e devoto.
 Io levai gli occhi: e come da mattina
 La parte oriental dell'orizzonte
 Soverchia quella, dove 'l Sol declina &c.
 Così quella pacifica (1) oriafiamma
 Nel mezzo s'avvivava, e d'ogni parte
 Per igual modo allentava la fiamma.
 Ed a quel mezzo con le penne sparte
 Vidi più di mille Angeli festanti,
 Ciascun distinto e di fulgore, e d'arte:
 Vidi quivi a' lor ginocchi, ed a' lor canti
 Ridere una bellezza, che letizia
 Era negli occhi a tutti gli altri Santi.
 E s'io avessi in dir tanta divizia,
 Quanto ad immaginar, non ardirei
 Lo minimo tentar di sua letizia.
 E come quinci 'il gloriolo scanno
 Della Donna del Cielo, e gli aleri scanni
 Di sotto lui &c.

Par. 31.

Par. 32.

Riguarda omai nella (2) faccia, ch'a Cristo
 Più s'assomiglia, che la sua chiarezza
 Sola ti può disporre a veder Cristo.
 Io vidi sovra lei tanta allegrezza
 Piover, portata nelle menti sante,
 Create a trasvolar per quella altezza,
 Che quantunque io avea visto davante,

Di

(1) *Fiamma d'oro, così chiama la St. Vergine.*

(2) *Cioè in quella della Vergine sua Madre.*

Di tanta ammirazion non mi sospese ;
 Nè mi mostrò di Dio tanto sembante :
 E quell' (1) amor , che primo il discese ,
 Cantando : *AVE MARIA GRATIA PLENA* ,
 Dinanzi a Lei le sue ale distese .

Rispose alla divina cantilena
 Da tutte parti la beata Corte ,

Par. 32. Sì ch'ogni vista sen fe più serena .

Petrarca.

Gli Angeli eletti , e l'anime beate
 Cittadine del Cielo , il primo giorno ,
 Che Madonna passò , le fur' intorno
 Piene di maraviglia , e di pietate ,
 Che luce è questa , e qual nova beltate ?
 Dicean tra lor , perch'abito sì adorno
 Dal mondo errante a quest'alto soggiorno
Sen. 302. Non salì mai in tutta questa etate &c.

Donna , che lieta col principio nostro
 Ti stai , come tua vita alma richiede ,
 Assisa in alta , e gloriosa sede ,

Sen. 303. E d'altro ornata , che di perle , o d'ostro ;

Quella , che fu del secol nostro onore ;

Sen. 300. Or'è del Ciel , che tutto orna , e rischiara .

Quanti lamenti lagrimosi sparfi
 Fur'ivi , essendo quei begli occhi asciutti &c.
 E fra tanti sospiri , e tanti lutti
 Tacita , e lieta sola si fedeo ,
 Del suo bel viver già cogliendo i frutti .
 Vattene in pace , o vera mortal Dea ,

Tr. M. 1. Diceano &c.

Pieno era il mondo de' suo' onor perfetti

Al-

(1) *L'Arcangelo Gabriello.*

Allor che Dio per adornarne il Cielo,
La si ritolse; e cosa era da lui:

Son. 293.

Ben torna a consolar tanto dolore
Madonna, ove pietà la riconduce;
Nè trovo in questa vita altro soccorso:

E se com'ella parla, e come luce,

Ridir potessi: accenderei d'amore,

Non dirò d'uom, un cor di tigre, o d'orso; *Son. 242.*

Dietro le vo pur così passo passo,

Sol di lei ragionando viva, e morta,

Anzi pur viva, ed or fatta immortale;

Acciocchè 'l mondo la conosca, ed ame.

Piaceale al mio passar'esser accorta,

Ch'è presso omai: fiammi all'incontro; e quale

Ella è nel Ciel, a sè mi tiri, e chiami. *Son. 287.*

Senza fine o beata,

Già coronata nel celeste regno.

Canz. 49.

S. MARIA MADDALENA.

Tasso.

Fr. E la Cara di Cristo, e fida ancella;

Ch'elese il ben de la più nobil vita.

G. 11. 9.

Vittoria Colonna.

Donna sicura, accesa, e da l'ardente

Volgo lontana in solitario albergo,

Lieta mi par veder, lasciando a tergo

Quanto non piace al primo eterno amante:

E fermar col desio le sacre piante

Sopra un grã mōte, ond'io mi specchio, e tergo

Nel bell'elemPIO; e 'l pensier drizzo, ed ergo

Dietro l'orme beate, e l'opre sante.

L'alpestre rupe sua quest'aspro scoglio

M'appresenta talor, ma lunge il Sole,

Che vicin la 'nfiammava, il cor mi scalda:

Pur

Pur fermo in lei la speme , come foglio ;
 Che de' bei crin ne la dorata falda
 Copra le colpe mie , quand'ella vuole .

Valvasone.

La nobil peccatrice , che di santo
Lagr. 1. Lagrime al Salvator lavò le piante .
 Santa Romita al mondo essemplio espresso
Lagr. 76. Di quanto s'alzi un umil fede ardente .

MARINARO . v. *Nocchiere* .

M A R I T O .

Sin. Sposo. consorte . uomo .

Agg. Novo. caro. amato. fedele. fido. leale. amante. gentile. dolce. inclito. ingrato.

M A R M O .

Agg. Bello. bianco. picciolo. saldo . *Petr.*) pulito. terso. candido . eletto . lucido . peregrino .
 ricco. gelato. gelido. aspro. pario. freddo. finto.
 sculto . *Dante* .

Fr. Là ne venimmo ; e lo scaglion primajo
 Bianco marmo era sì pulito , e terso ,

Purg. 9. Ch'ì mi specchiava in esso , quale i' pajo .
Petrarca.

Di qual pietra più rigida s'intaglia &c.

Sen. 42. O di diamante , o d'un bel marmo bianco .

Che poco umor già per continua prova

Sen. 226. Consumar vidi marmi , e pietre falde .

M A R S I A .

Dante .

Fr. Sì come quando (1) Marsia traesti

Par. 1. Della vagina delle membra sue .

An.

(1) *Marsia*, Sonatore presuntuoso, vinto da *Apolline* nel suono, da cui fu scorticato. Ov. *Met.* 1.

Anguillara.

Fu Marfia in Frigia un Satiro nomato
 Fra i Musici più degni il più perfetto ;
 Nelle canne da vento il più lodato ,
 O sia trombone , o piffero , o cornetto &c.
 Che come ebbe di questo Apollo nova,
 Scese dal Cielo in Frigia, e venne in prova &c.
 La Ninfa il Fauno, e ognun , che 'l suono udio
 Di consenso comun chiaro risponde ,
 Che 'l Fauno è vinto , e vincitor lo Dio

· · ·
 Apollo lascia a lui fare il suo pianto ,
 E de la scorza il priva , e della lena ,
 E tanta pelle a la sua carne invola ;
 Che tutto il corpo è una ferita sola .

Met. 6.

M A R T E.

Agg. Superbo. fiero. armato. *Petr.*) sanguinoso.
 bellicoso. gravoso. orribile. furibondo. barba-
 ro. iracondo. guerriero.

Perif. Dio dell'arme. autor della guerra. il frate-
 l formidabile di Bellona. il fero Dio , ch'odio, e
 furore Piove dal quinto Ciel sovra la gente .
 nunzio di guerra .

Petrarca.

Fr. Vedi Venere bella , e con lei Marte
 Cinto di ferro i piè , le braccia , e 'l collo . *Tr. Am. 1*

E i cor , che 'ndura , e serra

Marte superbo , e fero

Apri tu , Padre , e 'uteneriscì , e snoda .

*Canz. 29.**v. Battaglia. Guerra.*MARTE per *Pianeta* . v. PIANETA.

MARTIRE , MARTIRO , e MARTIRIO .

Sin. Tormento. pena . martoro . supplicio . stra-
 zio. scempio .

Agg.

Agg. Lungo. doppio. duro. primo. degno. *Petr.*
angoscioso. acerbo. aspro. continuo. atroce.
v. *Affanno. Dolore.*

Dante.

- Fr.* . . . Ed essa da martiro,
Par. 10. E da esilio venne a questa pace.
E l' un gridò da lungi : a qual martiro
Inf. 12. Venite voi, che scendete la costa !
Nullo martirio, fuorchè la tua rabbia,
Inf. 14. Sarebbe al tuo furor dolor compito.
Purg. 23 A ber lo dolce assenzio de' martiri.

Petrarca.

- Canz.* 2. Breve conforto a sì lungo martiro.
E se pur s' arma talor' a dolerfi
L' anima, a cui vien manco
Canz. 6. Consiglio, ove 'l martir l' adduce in forse.
E perchè 'l mio martir non giunga a riva
Mille volte il dì moro, e mille nasco,
Son. 131. Tanto dalla salute mia son lunge.
I miei gravi sospir non vanno in rime;
Canz. 46. E 'l mio duro martir vince ogni stile.

Ariosto.

- E questo era il minor d' ogni martoro,
Molto era più noioso, e più spiacente,
Che quantunque ricchissimo si chiami,
F. 33. 107 Crucciato era da perpetua fame.
Padre del Ciel, dà fra gli eletti tuoi
Spiriti, luogo al tuo Martir fedele;
Che giunto al fin de' tempestosi suoi
F. 41. 100 Viaggi, in porto omai lega le vele.

Tasso.

- E quei, che 'l vero a confirmar seguiron
G. 11. 8. Testimonj di sangue, e di martiro.

Mi.

Mifero, dove corri in abbandono
A' tuoi sfrenati, e rapidi martiri?

G. 12. 28.

Ch' è ben picciol martire,
S' ha bisogno d' ajuto il mio morire.

Am. 3. 2.

MASCHERA, e MASCHERONE.

Sin. Larva, viso finto.

Tuffo.

Fr. Riede la stagion lieta, e 'n varie forme

Sotto non vaghi aspetti . . .

Celan sè stessi &c.

Rim:

Berni.

Una maschera par, non Cavaliero.

Orl. 2. 4.

Buonarroti.

48.

E dov' ella solca parerti un Sole
Pajati un mascheron d' un Carnovale.

Fier. 3. 1.

. . . Il più deforme mascherone

15.

Di che fontana, o frontespizio mai

Adornasse capriccio d' architetto.

Fier. 3. 1.

Mattio Franzesi.

9.

Non vi par, Benedetto, un bel piacere

Quell' andar mascherato tutto il giorno,

Se non per altro, per un bel parere?

Quant'io per me, che ognanno andavo attorno

Quando con una vesta alla leggieri,

Quando s' un cavallaccio di ritorno,

Con maschera d' un vecchio da brachieri,

Quando a piè, Turco; Moro, e Ferravecchio,

E quando mascherato da Barbieri.

Quando da far panra a uno specchio

Con un mostaccio grinzo, e contadino,

Ch' aveva una barbaccia di capecchio.

Non può far meglio un, che sia scioperato,

F

Che

Che pigliar sua , o d' altri una bestiaccia ,
 E qualch' abito novo , o pure usato ,
 Ed ire attorno con mutata faccia

Solamente la carta con quel gesso
 Ti fa giovine , e vecchio a posta tua ,
 E ti tramuta in l' uno , e l' altro sesso .

E molte genti , che si son pelate
 Posson 'n un tratto aver barba , e capelli ,
 E si metton le barbe alle sbarbate .

I belli si fan brutti , e i brutti belli
 Con strani visi , e varie fantasie ,
 E 'n fino in bocca portansi gli anelli &c.

*Cap. del-
 le Ma-
 jhere.*

MATEMATICO. v. *Euclide. Geometra.*

MATRIMONIO, *Sacramento.*

Dante.

Fr. La carne nostra (1) al mal pronta tuttora,
 E' stimolata da Lussuria molto,
 Che a lo mal far ognun sempre rincora .

A tal rimedio Dio ci volse il volto ,
 Ed ordinò fra noi il Matrimonio ,
Cred. Per qual cotal peccar da noi sia tolto .

Ariosto.

Si celebrò con cerimonie sante

F. 19. 33. Il Matrimonio &c. v. *Nezze.*

MATTINA, MATTINO, e MATTUTINO.

Dante.

Fr. Ed ecco , qual suol presso del mattino ,

Purg. 2. Per li grossi vapor Marte rossieggia .

Inf. 1. Tempo era dal principio del mattino .

Da

(1) *E' di S. Paolo 1. Cor. 7. 2. & 5.*

Da mattina

La parte oriental dell' orizzonte

Soverchia quella, dove il Sol declina .

Par. 31.

Indi come orologio, che ne chiami

Nell' ora, (1) che la Sposa di Dio surge

(2) A mattinar lo Sposo, perchè l' ami .

Par. 10.

Nell' ora, che non può 'l calor diurno

Intiepidar più 'l freddo della Luna ,

Vinto da Terra, o talor da Saturno .

Quando i (3) Geomanti lor Maggior fortuna

Veggiono in oriente innanzi all' alba

Surger per via, che poco (4) le sta bruna .

Parg. 19.

Di quel color, che per lo Sole avverso,

Nube dipinge da sera, e da mane .

Par. 27.

Petrarca.

Canzon, se l' esser meco

Dal mattino alla sera

T' ha fatto di mia schiera &c.

Canz. 9.

Dalla mattina a terza

Di voi peolate &c.

Canz. 29.

Ariosto.

E poichè 'l novo Sol lucido, e chiaro

Per tutto sparso ebbe i fulgenti raggi .

F. 18. 104

Tasso.

Ancor dubbia l'Aurora, ed immaturo

F 2

Nell'

(1) La Chiesa. (2) A cantar Mattutino. (3) Indovini, così detti, perchè indovinavano, valendosi della Terra, come i Negromanti de' Morti; gl' Idromanti dell'acque &c. (4) Imbiancandosi di t. a poco l'Orizzonte, e così la maggior fortuna, cioè, quella combinazione di stelle sparisce.

Nell' oriente il parto era del giorno :
 Nè i terreni fendea l' aratro duro :
 Nè fea il Pastor a i prati anco ritorno ,
 Stava tra i rami ogni augellin sicuro ;
 E in selva non s' udia latrato , o corno :
 Quando a cantar la mattutina tromba

G. 11. 19. Comincia all' arme ; all' arme il Ciel rimbomba.

Era nella stagion , ch' anco non cede
 Libero ogni confin la notte al giorno ,
 Ma l' oriente roffeggiar si vede :

G. 13. 12. Ed anco è il Ciel d' alcuna stella adorno &c.

E porgea mattutini i preghi suoi

G. 1. 15. Goffredo a Dio , com' egli avea per uso .

Ed uom , che lento a suo diporto vada ,

G. 2. 56. Se parte mattutino , a nona giugne .

v. *Alba . Aurora .*

MEDEA *Famosa Incantatrice .*

Petrarca .

Fr. Quell' è Giason , e quell' altra è Medea ,

Ch' Amor , e lui seguì per tante ville :

E quanto (1) al padre , ed (2) al fratei fu rea ,

Tanto (3) al suo amante più turbata , e fella ;

2. *Am.* 1. Che del suo amor più degna esser credea .

Ariosto .

Colei dall' altro , che più giustamente

Non so , se dovrà dir matrigna , o madre ;

Ma se pur madre , a lui poco più pia ,

F. 3. 52. Che Medea a' figli , o Progne stata sia .

ME-

(1) *Eta Re de' Colchi .* (2) *Abirto .* (3) *Giasone*
 v. Ovid. *Metam.* 7.

MEDICARE, MEDICO, e MEDICINA.

Petrarca.

2r. „ Ch' al gran dolor la medicina è eorta .Son. 243.

(1) E quel di Coò, che fe via miglior opra

Se ben intesi fosser gli aforismi,

Apollo, ed Esculapio gli son sopra &c.

2) Un di Pergamo il segue: e da lui pende

L' arte guasta fra noi, allor non vile,

Ma breve, e oscura; ei la dichiara, e stende .Tr. F. 3.

Ma lasso or veggio, che la carne sciolta

Fia di quel nodo

Prima che medicine antiche, e nove

Saldin le piaghe &c.

Canz. 36

Ariosto.

Come eccellente Medico, che cura

Con ferro, e foco, e con veneno spesso;

Che febben molto da principio offende,

Poi giova al fine, e grazia se gli rende.

F. 7. 42.

E revocando alla memoria l' arte,

Che in India imparò già di Chirurgia,

Che par, che questo studio in quella parte

Nobile, e degno, e di gran laude sia;

E senza molto rivoltar di carte,

Che 'l padre a i figli ereditario il dia;

Si dispose operar con succo d' erbe,

Ch' a più matura vita lo riferbe.

E ricordossi, che passando avea

Veduto un' erba in una spiaggia amena;

Fosse Dittamo, o fosse Panacea,

O non so qual di tal effetto piena;

Che stagna il sangue, e de la piaga rea

F 3

Le-

(1) *Ippocrate*. (2) *Galeo*.

Leva ogni spasmo , e perigliosa pena &c.
 Pestò con sassi l' erba , indi la prese ,
 E sugo ne cavò fra le man bianche ,
 Nella piaga n' infuse , e ne distese
 E pel petto , e pel ventre , e fin' all' anche ;
 E fu di tal virtù questo liquore ,
F.19.21. Che stagnò il sangue , e li tornò il vigore .
e seg. Un Medico trovò d' inganni pieno ,
 Sufficiente , ed atto a simil' uopo ,
 Che sapea meglio uccider di veleno ,
F.21.59. Che risanar gl' infermi di filopo &c.

Tasso .

E già l' antico Erotimo , che nacque
 In riva al Pd , s' adopra in sua salute ,
 Il qual dell' erbe , e delle nobil' acque
 Ben conosceva ogni uso , ogni virtute ;
 Caro alle Muse ancor ; ma si compiacque
 Nella gloria minor dell' arti mute ;
 Sol curò torre a morte i corpi frali ,
 E potea fare i nomi anco immortali .
 Stassi appoggiato , e con sicura faccia
 Freme immobile al pianto il Capitano .
 Quegli in gonnà succinto , e dalle braccia
 Ripiegato il vestir leggiero , e piano ,
 Or con l' erbe potenti in van procaccia
 Trarne lo strale , or con la dotta mano ,
 E con la destra il tenta , e col tenace
 Ferro il va riprendendo , e nulla face &c.
 Or quì l' Angel custode al duolo indegno
 Mossa di lui colse Dittamo in Ida ,
 Erba crinita di purpureo fiore ,
 C' ave in giovani foglie alto valore &c.
 Questa , benchè da parti assai lontane

In

In un momento l' Angelo ha recata :
 E non veduto entro le mediche onde
 Degli apprestati bagni il succo infonde,
 E del fonte di Lidia i sacri umori,
 E l'odorata Panacea vi mesce :
 Ne sparge il vecchio la ferita , e fuori
 Volontario per sè lo stral se n' esce ,
 E si ristagna il sangue , e già i dolori
 Fuggono da la gamba , e 'l vigor cresce &c. *G. 11. 70.*
 E però ch'ella da la Madre apprese , *e seg.*
 Qual più secreta sia virtù dell'erbe :
 E con quai carmi ne le membra offese
 Sani ogni piaga , e 'l duol si disacerbe :
 Arte, che per usanza in quel paese
 Nelle figlie de' Re par che si serbe ;
 Vorria di sua man propria a le ferute
 Del suo caro Signor recar salute . *G. 6. 67.*
 . . . Qual vital succo , o qual celeste
 Dolce rugiada , o qual de l'oriente
 Gomma in cibo converfa a l'egra mente
 Darà salute , ed a le membra meste ?
 Ciò che 'l Ciel stilla , o che in campagne, o rive
 Nutre la terra , o chiude in grembo interno ,
 Raccogli in medicina al mio gran male . *Rim.*
 Consolato ei si desta , e si rimette
 De' medicanti alla discreta aita. *G. 12. 94.*
 E già sen riede a' languidi occhi il giorno,
 E le mediche mani , e i detti sente . *G. 12. 74.*
Bembo.
 Pon Febo mano alla tua nobil'arte ,
 A' fughi , all'erbe &c.
Alamanni.
 Poi quegl'impiastri , e medicami eletti ,
 F 4 , Che

Gir. 18.2 Che necessarj son , gli ave applicati .
Buonarroti .

Questa Donna mi pare una di quelle
 Donne faccenti , che noi troviam spesso
 Per queste , e quelle case
 Far delle medicheffe ,

Fier. 4.5. E delle faccendiere .

16. *MEDITARE . v. Contemplantare .*

MEDUSA Figlia di Porco ,
La qual mutava in sasso chiunque la mirava .
Sin. Gorgone , o Gorgo salfifica .

Dante .

Fr. Venga Medusa : sì 'l farem di smalto ;
Inf. 9. Dicevan tutte , riguardando in giuso .

Petrarca .

Il volto di Medusa ;
Son. 146. Che faceva marmo diventar la gente .
 Può quello in me , che nel grã vecchio Mauro

Son. 164. Medusa , quando in selce trasformollo .
Anguillara .

Celebre allora di Medusa il nome
Met. 4. Era , ch'ognun faceva diventar sasso .
 E allor si ricordò , che il cauto Greco

Met. 5. Il salfifico mostro avea ognor seco .
M E L E .

Agg. Dolce . soave . nettareo . biondo . nettare , li-
 core , o succo ibleo . *Petrarca .*

Canz. 48 *Fr.* O poco mel , molto aloè con fele !
 Può far chiara la notte , oscuro il giorno ,

Son. 179. E 'l mele amaro , e addolcir l'assenzio .
Tasso .

Nè l'api d'alcun fiore
Am. 1.2. Colgon sì dolce il mel &c. *v. Ape .*

ME-

Dante .

Fr. Se t'ammentassi , come (1) Meleagro
Si consumò al consumar d'un tizzo .

Purg.25

Le MEMBRA , o i MEMBRI .

Agg. Terrene. noiose. belle. pargolette. care. one-
ste. dolci. affaticate. rotte. *Petr.*) afflitte. uma-
ne. alme. leggiadre. inferme. stanche . robuste.
tronche. intatte. travagliate. sinorte. vigorose.

Dante .

Fr. Ahimè , che pieghe vidine' lor membri ! *Inf. 16.*

Quante volte del tempo , che rimembre

Legge , moneta , ufficio , e costume

Ha' tu mutato , e rinnovato membre ?

Purg. 6.

Non son rimase acerbe , nè mature

Le membra mie di là , ma son quì meco

Col sangue suo , e con le sue giunture .

Purg.26

Or si piega , figliuolo , or si distende

La virtù , ch'è dal cor del generante ,

Dove natura a tutte membra intende .

Purg.25

Petrarca.

Com'ogni membro all'anima risponde . *Canz. 4.*

Così lo spìrito d'or'in or vien meno

A quelle belle , care membra oneste . v. *Corpo. Son. 151.*

MEMORIA , *Potenza dell' Anima* , e per

Sin. Ricordanza. rimembranza. membranza . ri-
cordo. pensiero. mente. spezie . immagine *pre-*
sente della cosa passata .

Agg. Tenace. fresca. salda. eterna. dolce. antica.

Petr.) labile. debile. ferma. pronta. felice. cu-

sto-

(1) *Al consumarsi d'un tizzone, si consumava an-
ch'egli . v. Ovid. Met. 8.*

stode del tempo . lieta . acerba . viva . perpetua ,
dolorosa . cara . alta . degna . forte . trista . gra-
ve . pia . immortale .

Dante .

Fr. L'altre potenzie tutte quante mute

Purg. 26. Memoria , Intelligenza , e voluntade .

Par. 14. *Qual* vince la memoria mia lo 'ngegno :

Nostro intelletto sì profonda tanto ,

Che (1) retro la memoria non può ire .

Veramente quant'io del Regno santo

Nella mia mente potea far tesoro ,

Par. 1. Sarà ora materia del mio canto .

Petrarca.

Qual cella è di memoria , in cui s'accoglia

Canz. 6. Quanta vede virtù , quanta beltade &c.

. . . Ond'ancor doglia sento ,

Canz. 42. E sol della memoria mi sgomento .

Tr. F. 3. Primo pittor delle memorie antiche .

Che la memoria ad ognor fresca , e calda

Sen. 142. Pur quel nodo mi mostra , e 'l loco , e 'l tempo :

Ariosto.

Sì che convien , che Lete pur'involi

P. 35. 14. De' ricchi nomi la memoria degna .

Quante vigilie , quante offerte , quanti

Doni promessi son privatamente ,

Quanti in pubblico templi , e statue , e altari

F. 40. 13. Memoria eterna de' lor casi amari .

Che nè tempo , nè assenza mai dar crollo

. Potrà a quella memoria calda , e forte ,

F. 28. 16. C'ha di lei sempre , o avrà dopo la morte .

Taf-

(1) Cioè : *Che la memoria come più debole non
può tener dietro all'Intelletto così profonda*

Tasso.

Viva la fama loro , e tra lor gloria
 Splenda del fosco tuo l'alta memoria . G.12.54.

Ogni trista memoria omai si taccia ,
 E pongansi in oblio l'andate cose . G. 18. 2.

Berni .

Orlando un manrovescio andar gli lascia
 E proprio il colse sotto la corona ,
 Della qual tutta la testa gli sfascia .
 Nella (1) memoria il crudo colpo suona . Orl.1.16
 v. Mente. Ricordarsi . 22.

M E N S A .

Sin. e) v. Cena . Convito .
 Agg.)

Petrarca .

Fr. E poi la mensa ingombra
 Di povere vivande &c. Canz. .

Ariosto.

A l'abbondante , e sontuosa mensa ,
 Dove il manco piacer fur le vivande. F.15.78.

L'Oste con buona mensa, e miglior vino
 Studiò di fare a Rodomonte onore . F.27.131

Qui vi di spirital cibo apparecchia
 Tosto una mensa sontuosa , e lauta . F.28.101

Tasso .

E fra pochi sedendo a mensa lieta
 Mescolar l'onde fresche al via di Creta . G.13.67.

M E N T E :

Propriamente per Intelletto : e si prende per tut-
 ta l'Anima , o per Volontà. Affetto . Pensiero.
 Fantasia. Memoria. Agg.

(1) Qui per la parte del Capo , dove dicono al-
 cuni , risiedere la facoltà della memoria .

Agg. Altera, schiva, afflitta, vaga, quieta, forda, gelata, canuta, sciolta, accesa, stanca, tempestosa, stolta, ingannata, ardita, morta desando, presaga de' suoi danni, a contemplare avvezza. *Petr.*) accorta, accesa, arrendevole, avversa, cieca, costernata, disposta, immutabile, dubbiosa, egra, faticosa, folle, incauta, inferma, faggia. v. *Ingegno*.

Dante.

Fr. „ Che dove l'argomento della mente

„ S'aggiunge al mal volere, e alla possa,

Inf. 31. „ Nessun riparo vi può far la gente.

Ma i' veggior la tua mente ristretta

Par. 7. Di pensiero in pensiero dentro un nodo.

E come fu creata, fu repleta

Par. 12. Sì la sua mente di viva virtute.

E'l Ciel, cui tanti lumi fanno bello

(1) Dalla mente profonda, che lui volge

Par. 2. Prende l'immagine &c.

Perch'io prego (2) la Mente, in che s'inizia

Par. 18. Tuo moto, e tua virtute, che rimiri &c.

Petrarca.

Perchè inchinar a Dio molto conviene

Canz. 5. Le ginocchia, e la mente.

O mente vaga al fin sempre digiuna?

Tr. Div. A che tanti pensieri? &c.

Onde più cose nella mente scritte

Canz. 4. Vo trapassando: e sol d'alcune parlo.

Voi dunque, se cercate aver la mente

Anzi l'estremo di queta giammai;

Son. 78. Seguite i pochi, e non la volgar gente.

Taf.

(1) Dell' Angelo motore. (2) La divina mente.

Tasso.

Mente degli anni, e de l'obblío nemica
 De le cose custode, e dispensiera,
 Vagliami tua ragion sì, ch'io ridica
 Di quel campo ogni Duce, ed ogni schiera. *G.1.36.*
 O nostra mente cupida, e superba! *G.15.20.*
 Conobbi allor, ch'angel notturno al Sole
 E' nostra mente a' rai del primo vero. *G.14.46.*
 O stolta de' mortai fallace mente,
 Che cieca il suo peggior brama sovente! *Rin. 11.*
 . . . Ahi cieca umana mente, *21.*
 Come i giudicj tuoi son vani, e torti! *G.4.21.*

Guarini.

O cecità delle terrene menti!
 In qual fosca caligine d'errore
 Son le nostr'alme immerse,
 Quando tu non le illustri, o sommo Sole: *Past.5.6.*
 O quanto poco umana mente sale!
 „ Che non s'affisa al Sol vista mortale. *Past. 1.*
 M E N Z O G N A . *Cor.*

Sin. Bugia. falsità. falso *fust.* favola.
Agg. Zoppa. *Petr.*) Brutta. accorta. giocosa.
 espresia. empia. famosa. ingegnosa. illustre.
v. Fraude.

Dante.

Fr. „ Sempre a quel ver, c'ha faccia di mēzogna
 De' l'uom chiuder le labbra'. *Inf. 16.*

Petrarca.

Questi in sua prima età fu dato all'arte
 Da vender parolette, anzi menzogne. *Canz.48.*
 E vinta a terra cada la bugia. *Canz.34.*
 O svergognato ardire,
 Una zoppa bugia

Vo.

Frott. Volere a lunga via
 Guidar molti c'han fenno!

Tasso.

Io son colei
 Che tu ricerchi, e me punir tu dei
G. 2. 21. Magnanima menzogna! &c.

e 22. MENZOGNERE, e MENZOGNERO.

Sin. Mentitore. bugiardo. mendace. falso. ingannatore. fallace. v. *Infedele.*

Dante.

Inf. 23. Fr. Ch'egli è bugiardo, e padre di menzogna.

Petrarca.

E poi tra via m'apparve
Son. 68. Quel Traditore in sì mentite larve &c.

Ariosto.

Non ti vò creder questo, li rispose
 Ariodante, e certo so, che menti,
F. 5. 39. E composto fra te t'hai queste cose.

Tu te ne menti, che ladrone io sia
F. 2. 4. Rispose il Saracin &c.

Onde ne viene, ove ne va li chiede;
 Quel le risponde, e d'ogni cosa mente.
 La donna, già provista, non li cede
 In dir menzogne, e simula ugualmente
F. 3. 76. E patria, e stirpe, e fetta, e nome, e sesso.

Berni.

Di ciò, ch'è fatto, non è cosa alcuna,
 Che quel ribaldo non gli sappia dire,
Orl. 1. 5. Anzi più dice, perchè sa mentire.

29.

Guarini.

Non ti bastava aver mentito il core,
 E 'l volto, e le parole, e 'l riso, e 'l guardo;
Past. 2. 6. S'anco il crin non mentivi?

ME-

MERAVIGLIA . v. MARAVIGLIA .

MERCE', e MERCEDE .

Sin. Premio. guiderdone. ricompensa . contrac-
cambio. prezzo. ristoro . pagamento . paga. e
per merito. ajuto. pietà. v. *Ajuto . Favore .*
Agg. Alta. ampia. degna. intera. larga. dolce. no-
bile. regale. dovuta. meritata. soverchia . scar-
sa. dura. caduca. ingiusta. lieve poca .

*Dante .**Fr.* Piacque di trarlo fuo alla mercede ,

Ch'egli acquistò nel suo farsi pusillo .

Par. 11 .

E ciò di viva speme fu mercede .

Par. 20 .

Dunque senza mercè di lor costume

Locati son per gradi differenti .

Par. 32 .*Petrarca.*

Veggio a molto languir poca mercede .

Son. 80 .

S'onesto amor può meritare mercede ,

E pietà ancor può quant'ella suole ;

Mercede avrò &c.

Son. 287 .*Tasso.*

. . . E non rammenti ,

Qual Dio prometta a' buoni ampia mercede ? *G.* 2. 36 .

Di che lieve mercè l'alato Dio

I suoi servi contenta ?

Am. 5. 1 .*Alamanni.*

Apronsi gli occhi allora, e ben si vede ,

Che il puro amor non vuol lorda mercede .

Gir. 14 .

Al mio gran fallo penitenza fia

La mercè dolorosa, ch'io ne chieggiò .

Gir. 4 .MERCE' *In modo avverbiale, e poetico .**Dante .**Fr.* Io son fatta da Dio , sua mercè , tale ,

Che la vostra miseria non mi tange .

Inf. 2 .*Pe-*

Petrarca.

Sen. 21. Ringrazio lui, che i giusti preghi umani
Benignamente, sua mercede, ascolta.

Il lauro segna

Trionfo; ond'io son degna;
Canz. 47. Mercè di quel Signor, che mi diè forza:

M E R C U R I O,

Figlio di Giove, e di Maia.

Perif. Celeste Araldo. Dio alato. corrier celeste. Interprete gentil del sommo regno. nunzio di Giove. prole cillenica. messaggier facondo. d'Atlante almo nipote. Che i barbari costumi a nova gente Colle faconde note Riformasti erudito, e colle forme Di Palestra gentil desti le norme. Della curva lira autor primiero. l'accorto Dio de' furti. l'autor de l'eloquenza, e de la frode. Ch'ogni anima beata Di collocare ha cura in lieto seggio, e colla verga aurata La lieve turba oscura Costringe all'orco

Ariosto.

Fr. Vedeasi Giove, e Mercurio facondo,
Venere, e Marte, che l'aveano sparto
A man piene, e spargean d'eterni fiori,
F. 46. 85. Di dolce ambrosia, e di celesti odori.
Chi mai d'alto cader l'argento vide,
F. 15. 70. Che gli Alchimisti hanno (1) Mercurio detto:

v. Pianeta.

M E R I G G I O. *v. Mezzodi.*

M E R I T A R E, e M E R I T O. *v. Mercè. Lode.*

M E S E.

Sin. Luna. lunare *sust.*

Agg.

(1) *Qui per Argento vivo.*

Agg. Gajo. strano Petr.)

Dante.

Fr. Il verno avrebbe un mese d'un sol dì. . . *Par. 25.*

Breve pertugio &c.

M'avea mostrato per lo suo forame

Più Lune già &c.

Inf. 33.

Onde se io ebbi colpa,

Più Lune ha volto 'l Sol, poichè fu spenta. *Rim.*

E questa dismisura

Migliaja di (1) Lunari hanno punita.

Purg. 22.

Cinque volte racceso, e tante casso

Lo lume era di sotto della Luna,

Poich'entrati eravam nell'alto passo.

Inf. 26.

Petrarca.

Vedendoti la notte, e 'l verno a lato,

E 'l dì dopo le spalle, e i mesi gai.

Son. 317.

Ariosto.

Due volte ha sceme, ed altrettante il corno

Ricovrato il Pianeta, che più tace.

Tasso.

Ma da ch'apparve diece volte, e diece

Già il suo torto Cammin Cinzia compiuto.

Rim. 1. 43

Tonda due volte avea la faccia adorna

Mostrata a noi la Dea, che nacque in Delo,

Ed altrettante con l'argentea corna

Era apparita men lucente in Cielo:

Duo segni scorsi avea colui, ch'aggiorna

Il mondo indi sgombrando il folco velo.

Rim. 9. 1.

v. *Luna.*

G

MES-

(1) *Periodi Lunari.*

MESSA, *E vesti sacerdotali* :
Taffo.

Fr. Nel seguente mattino il Vecchio accoglie
Co' duo gran Sacerdoti altri minori ,
Ov'entro al vallo tra sacrate foglie
Soleanfi celebrar divinionori .
Quivi gli altri vestir candide spoglie :
Vestir dorato ammanto i duo Pastori ,
Che bipartito sovra i bianchi lini
S'affibbia al petto , e incoronaro i cridi &c.

Poſcia in cima del colle ornan l'altare ,
Che di gran cena al Sacerdote è menſa :
E d'ambo i lati luminofa appare
Sublime lampa in lucid'oro accenſa .
Quivi altre ſpoglie e pur dorate , e care
Prende Guglielmo , e pria tacito penſa :
Indi la voce in chiaro ſuon diſpiega ;
Sè ſteſſo accuſa , e Dio ringrazia , e prega .

Umili intorno aſcoltano i primieri :
Le viſte i più lontani almen v'han fiſſe .
Ma poichè celebrò gli altri miſteri
Del puro ſacrificio : Itene , ei diſſe :
E in fronte alzando a i Popoli guerrieri
La man ſacerdotal gli benediſſe &c.

G. 11. 4. *La man ſacerdotal gli benediſſe &c.*
14. e ſeg. MESSAGGIERE , e MESSAGGIERO .

Sin. e) v. Ambaſciadore .
Agg.)

Dante .

Fr. E come a Meſſaggier , che porta olivo ,
Purg. 2. Tragge la gente per udir novelle .

Pur. 22. Per li (1) Meſſaggi dell'eterno Regno .

Pe.

(1) *Gli Apoſtoli .*

Petrarca.

E' mi par d'ora in ora udire il Messo ,
Che Madonna mi mande a sè chiamando . *Son. 305.*

Ch'altro messaggio il vero
Farà in più chiara voce manifesto . *Canz. 24*

Ma com'è , che sì gran romor non sone
Per altri Melli , o per lei stessa il senta ? . *Son. 213.*

Ariosto.

Ma , come buona , e cauta messaggiera ,
Che sa meglio effeguir , che non l'è ditto &c. *P. 26. 56.*

Mentre costei conforta il Saracino
Ecco col corno , e con la tasca al fianco
Galoppando venir sopra un ronzino
Un Messaggier , che pareva afflitto , e stanco , *P. 1. 68.*

Tosto che 'l Castellan di Damiata
Certificossi , ch'era morto Orrilo ,
La colomba lasciò , c'avea legata
Sotto l'ala la lettera col filo .
Quella andò al Cairo , ed indi su lasciata
Un'altra altrove , come quivi è stilo ,
Sì che in pochissim'ore andò l'avviso ,
Per tutto Egitto , ch'era Orrilo ucciso . *F. 15. 90.*

Tasso.

Una colomba per l'aeree strade
Vista è passar sovra lo stuol francese ,
Che ne dimena i presti vanni , e rade
Quelle liquide vie con l'ali tese .
E già la messaggiera peregrina
Dall'alte nubi alla Città s'inchina . *G. 18. 49.*

Mentre a ciò pur ripensa , un Messo appare
Polveroso , anelante , in vista afflitto ,
In atto d'uom , ch'altrui novelle amare
Porte , e mostri il dolore in fronte scritto . *G. 5. 86.*

Petrarca.

Fr. Tacito vo; che le parole morte
Son. 16. Farian pianger la gente &c.

Ariosto.

Comechè in viso pallida, e smarrita
 Sia la Donzella, ed abbia i crini inconti,
 E facciano i sospir continua uscita
 Del petto acceso, e gli occhi sien duo fonti;
 Ed altri testimonj d'una vita
 Misera, e grave in lei si veggan pronti.

F. 28. 97. Tanto però &c. *Tasso.*

Così vien sospirola, e così porta
 Basse le ciglia, e di mestizia piene.

G. 1. 49. . . . Questo cor si dole

In tenebre vivendo oscure, e sole;
 E non si leva mai, nè si nasconde
 Sì mesto il Sol nell'onde;
 Che non sia tinto di più fosco orrore
 L'infelice mio core:
 Nè sì perpetui rivi han gli alti monti,
Rim. Come i duo caldi, e lagrimosi fonti.

M E T A L L O.

Agg. Lucente. eletto. dorato. forbito. dodoneo
 lucido, risonante. roco. forte.

Dante.

Fr. E giammai non si videro in fornace
Purg. 24. Vetri, o metalli sì lucenti, e rossi.
Inf. 29. E falsai li metalli con alchimia.

v. Miniera.

M E Z Z A N O T T E.

Dante.

Fr. Già ogni stella cade, che saliva,
 Quan.

Quando mi mossi &c. v. *Notte*.

Inf. 7.

MEZZODI', e MEZZODIE.

Sin. Mezzogiorno . meriggio , e merigge.

Agg. Aduſto. cocente. caldo. fitto , ſervido . ardente .

Perif. So vra l'arco del Ciel col Sole in fronte
Partiva Aſtrea con le bilance il giorno .

Dante .

Fr. E più corruſco , e (1) con più lenti paſſi
Teneva 'l Sole il cerchio di merigge &c.

Purg. 33

Petrarca.

. . . Quando il Sol più forte ardea. *Canz.* 4.

Ed era il Sol già volto al mezzogiorno . *Sen.* 107.

Arioſto.

Che nel più intenſo ardor del mezzogiorno
Calcava il lito &c.

F. 10. 35:

Sulla ſervida nona in una ſpiaggia

Tra 'l mare , e 'l monte al mezzodì ſcoperta ;

Arſiccia , nuda , ſterile , e ſcoperta &c.

F. 8. 19.

Nell'ora , che 'l monton di paſcer reſta

Chiuſo in capanna , o ſotto un cavo monte ,

E dal gran caldo , e dalla ſete infeſta

Vinto &c.

F. 22. 11:

Taſſo.

Ma , quando il Sol feria con più cocente

Raggio , quì mi ſchermia dal caldo giorno &c.

Queſto luogo era al più cocente Sole &c.

. . . Allor che 'l Sol lontano .

Dall'Orto , e dall'Occaſo è parimente .

Rin. 7. 29

(1) Secondo l'apparenza , che il Sole nel mezzo
giorno ſi muova più lento .

Sannazzaro.

Omai, che 'l Sole
 Su 'l mezzogiorno indirizza i caldi raggi.

Guarini.

Or che il meriggio ardente
 Al dolce sonno e placido richiama,
Madr. E gli uomini, e le belve &c.

E sul fitto meriggio
Past. 3. 5. Da' compagni s'invola
 S. MICHELE ARCANGELO.

Dante.

Fr. Vuolsi nell'alto, là dove Michele
 Fe la vendetta del superbo (1) strupo.

Tasso.

G. 9. 60. Qui tacque: e 'l Duce de' guerrieri alati
 S'inchinò riverente al divin piede &c.

O Michele, o divino Angel beato,
 Prima luce del Cielo, e primo onore,
Rim. In cui festeggio espresse il gran Fattore,
 E dell'opra il pensier vide agguagliato.

*MIDA, Re di Frigia.**Dante.*

Fr. E la miseria dell'avarò Mida,
 Che seguì alla sua (2) dimanda ingorda,
Purg. 20. Per la qual sempre convien che si rida.

Anguillara.

Se brama aver del pan per contentarne,
 Secondo che solea l'avida bocca
 Subito che l'ha in man, vede oro farne.
 Dappoi con la forcina ogni esca tocca, Ma

(1) Strupo per stupro a cagion della rima.

(2) Domanda fatta a Bocca di convertire in oro tutto ciò, che toccava, v. Ovid. Met, 10.

Ma i membri delle lepri , e delle starne
 Si trasformano in or , come gl'imbocca &c.
 Mida l'opinion ritien di prima ,
 Che Pan più dolce il suon abbia , e la rima .
 Conobbe allor lo Dio dotto , e giocondo ,
 Che in quel , c'avea di Frigia il regio manto ,
 Era perduto il dir dolce , e facondo
 E 'l gran don d'Elicona ornato , e santo .
 E , perchè possa poi vedere il moudo
 Con quali orecchie ei giudicò del canto
 Solo a sè il chiama , e poi fa , che si specchie ,
 E mostra , ch'egli ha d'Asino l'orecchie . *Met. 10.*

M I E T E R E .

Sin. Segar le biade . e per *metaf.* raccorre , cor-
 re . cavare . trarre . ritrarre . v. *Guadagnare* .

Dante .

Fr. Di mia semenza cotal paglia mieto . *Purg. 14*

Petrarca .

. . . E del mio campo mieta

Lappole , e stecchi con la falce adunca . *Son. 133.*

L'esca su 'l seme , ch'egli sparge , e mieta . *Son. 148.*

Tasso .

. . . E già tre volte

Ha il nudo Mietitor tronche le spighe . *Am. 1.2.*

MILIZIA . v. *Esercito . Battaglia* .

M I N A .

Agg. Sotterranea . ascosa . occulta . perigliosa .
 profonda .

Ariosto .

Fr. In questo tempo i nostri , da chi tese

L'insidie son nella cava profonda ,

Che v'han scope , e fascine in copia stese ,

Intorno a quai di molta pece abbonda ,

Nè però alcuna si vide palese ;

Benchè n' ha piena l' uua , e l' altra sponda

Dal fondo cupo fino all' orlo quasi ,

E senza fin v' hanno appiattati vasi ;

Qual con salnitro , qual con oglio , quale

Con zolfo , qual con altra simil' esca &c.

Udito il segno da opportuni lochi ,

F. 13. 131 Di qua e di là fenno avvampare i fochi .

e 132. MINACCIA , e MINACCIO .

Agg. Terribile . aspra . dura . orrenda . tremenda .

alta . altera . superba . stolta . delira . feroce .

derisa . temuta . ingiuriosa . acre .

MINACCIARE , e MINACCIOSO .

Dante .

Fr. Ch' i' vidi lui appiè del ponticello

Inf. 29. Mostrarti , e minacciar forte col dito .

Tasso .

E in superbe minacce esce diffuso

G. 8. 73. L' odio , che non può starne omai più chiuso :

v. Ardire . Furore .

MINERVA *Figlia di Giove , Dea dell'*

Armi , e delle Scienze , ed arti : e si

prende per Ingegno , lavoro .

Sin. Palla , e Pallade .

Perisf.) Inventrice delle prime olive . Petr.)

e Agg.) dea faggia . la gorgonea diva . la possen-

te nell'armi . dea dell'armi , o bellicosa . la tri-

tonia dea . dea celibe . armipotente . dotta . pu-

dica . ingegnosa . l'alma attica dea . guerriera .

Che dal capo di Giove armata nacque . vera

figlia di Giove , Cui su madre la fronte , e pa-

dre il senno . v. Ricamare .

MINIERA, e MINERALI.

Sin. Cava . mina . vena . *Petrarca.*

Fr. Onde tolse Amor l'oro, e di qual vena? &c. *Son.* 184.
Ariosto.

Come talvolta ove si cava l'oro
Là tra i Pannoni , e nelle mine ibere ,
Se improvvisa ruina su coloro ,
Che vi condusse empia avarizia , fere ,
Ne restano sì oppressi , che può il loro
Spirto , appena onde uscire adito avere &c. *F.46.* 136
Alamanni.

Il gran Padre del Ciel pietoso ascoso
Tutto quel che vedea dannoso , e grave
Al suo buon seme uman ; l'impio metallo
Fe nascer tutto tra montagne , e rupi
Sì perigliose , fredde , aspre , e profonde ,
Ch' eran chiuse al pensier , non pur al piede ;
L' elemento crudel , che strugge , e sface
Col tirannico ardor ciò ch' egli 'ncontra ,
Sì dentro pose alle gelate vene
Di salde pietre , che ritrar non puosse
Senza assai faticar di mano , e d' arte ;
Il doloroso Zolfo intorno cinge
Di bollenti acque , e d' affocate arene ,
E di sì tristo odor , che augelli , e fere
Non si ponno appressar , ov' esso è Donno :
Il freddissimo Nitro in le spelonche ,
E 'n le basse eaverne umide mise ,
Ove razzo del Sol mai non arrive &c. *Colt.* 2.

MINOTAURO Mostro favoloso ,

Mezzo Uomo , e mezzo Toro ucciso da
Teseo nel Labirinto .

Perif. L' infamia di Creti . *Dant.*) bestia, belva,
me-

mostro , o fera biforme , bue infame , e bifor-
me. uomo di forma doppia. femibue , toro bi-
forme .

Dante .

Fr. In su la punta
L' infamia di Creti era distesa ,

Inf. 12. Che fu concetta nella falsa vacca &c.

Caro .

C' avea del Tauro istoriata intorno ,
E di Pasife il bestiale amore ,
Es. 6. E la bestia di lor nata biforme &c.

Nelle cui porte era dall' un de' lati
D' Androgeo la morte , e quella pena ,
Che di Cecrope i figli a dar costrinse
Sette lor corpi all' empio Mostro ognanno ,
Ivi. Miserabil tributo &c.

Anguillara .

Secondo che (1) la vergine l' informa ;
S' arma Teseo , ch' entrarvi ama primiero ,
Ed assicura la dannata torma ,
Che vivo non vedranno il Mostro altero .
Dove sta l' uom , che doppia ave la forma
Se n' entra il valoroso Cavaliero ,
E lega , e svolge il lin nel cieco chiostro
Fin che giunge , ove sta l' orribil Mostro .
Con l' arme , e col parer della donzella
Va contro il crudel Toro il guerrier forte ,
E in modo il punge , lacera , e flagella ,
Met. 8. Che in breve il dona alla tartarea corte &c.

M I R A C O L O .

Sin. Prodigio . mostro . portento . maraviglia .
segao . mirabil cosa . caso strano .

Agg.

(1) *Arianna* . v. Ovid. *Met.* 8.

Agg. Gentile . alto . novo . grande . *Petr.* raro .
stupendo . evidente . strano . divino . inedito .
singolare . strepitoso .

Dante .

Fr. Si m' accors' io , che 'l mio girare intorno
Col Cielo 'nfieme , avea cresciuto l' arco ,
Veggendo quel miracolo più adorno .

Par. 18.

Giunto mi vidi , ove mirabil cosa
Mi torse il viso a sè &c.

Par. 2.

Petrarca.

. . . Un gran miracolo fia ,
Se Cristo teco al fine non s' adira .

Son. 107.

O delle donne altero , e raro mostro !

Son. 303.

Tasso .

Sorgi , (poi disse) ed io leggiero , e sano
Sorgo , e non sento le nemiche offese :
[O miracol gentile !] anzi mi sembra
Piene di vigor novo aver le membra .

G. 8. 23.

v. Maraviglia .

M I R A R E . *v. Guardare .*

M I S E R I A *Umana .*

Petrarca.

Fr. , , Veramente siam noi polvere , ed ombra :
Veramente la voglia è cieca , e 'ngorda :
Veramente fallace è la speranza .

Son. 253.

O veramente sordi , ignudi , e frali ,
Poveri d' argomento , e di consiglio ,
Egri del tutto , e miseri mortali !

Tr. Div.

v. Mondo . Vita umana .

MISERICORDIA . *v. Benignità .*

MISTERIO , e MISTERO .

Sim. Arcano . segreto .

Agg. Alto . occulto . divino . sacro . pio . sublime .
am-

am-

ammirando. profondo. tremendo. invariabile.

M I S U R A .

Sin. Modo . regola . legge . norma . fine . dovere .
termine . confine . ordine .

Agg. Certa . infallibile . giusta . adeguata . rigida .
prefissa . convenevole . invariabile .

Petrarca.

Canz. 111. Ahi nova gente oltra misura altera !
L'opra è sì altera , sì leggiadra , e nova ;
Che mortal guardo in lei non s'assicura ,
Son. 121. Tanta negli occhi bei for di misura &c.

Tasso .

Di me medesimo fui pago cotanto ;
Ch'io stimai già , che 'l mio saper misura
Certa fosse , e infallibile di quanto
G. 14. 45. Può far l'alto Fattor della Natura .

Berni .

Avendo visto tutti i Cavalieri ;
E Paladin di Carlo , e ben notato
Orl. 1. 10 A che misura ognun d'essi è tagliato ;
25. M I T R I D A T E .

Petrarca.

Fr. Ov'è il gran Mitridate , quell' eterno
Nemico de' Roman , che sì ramingo
Tr. F. 2. Fuggi dinanzi a lor la state , e 'l verno ?
MODERAZIONE . v. *Temperanza.*

M O D E S T I A .

Agg. Alta . rara . cortese . grata . semplice . schiet-
ta . saggia . riverente . divota . civile . vergi-
nale . angelica .

Petrarca.

Fr. Onestate , e vergogna alla front' era &c.
Sen-

Senno , e modestia all' altre due confine &c. *Tr. Cast.*

Al volto , a quell' angelica modesta

Voce , che m' addolciva &c. *Son. 299.*

Ariosto.

Spesso la voce dal desio cacciata

Venne a Rinaldo fin presso alla bocca

Per dimandarlo , e quivi raffrenata

Da cortese modestia fuor non scocca . *F. 42. 98.*

Un umil volger d'occhi, un andar grave. *F. 14. 86.*

Tasso.

E sia modestia rara ,

Se Donna a' divi d' agguagliarsi impara . *Rim.*

Guarini.

Perocchè la modestia è nel sembiante

Sol virtù della donna &c. *Past. 1. 5.*

M O D E S T O .

Sin. Schivo . vergognoso in atto . guardingo .

ritroso . moderato . temperato . savio . rattenuto .

v. *Castità . Temperanza .*

M O D O .

Sin. Maniera . guisa . via . forma . foggia . co-

stume . e per misura . legge &c. o piacimento .

volontà . v. *Misura . Arbitrio .*

Agg. Leggiadro . diverso . *Petr.*) accorto . acerbo .

cortese . destro . dolce . dispettoso . industrioso .

riverente . piacevole . pellegrino . selvaggio .

scortese . orgoglioso . feroce .

M O G L I E .

Sin. Mogliera . moglie , e mogliere . consorte .

sposa . compagna . donna .

Agg. Avara . casta . fida . *Petr.*) cara . diletta .

legittima . fedele . degna . pudica . onesta . sag-

gia . contenta . dolce . crucciosa . fiera . infida .

fol-

stolta. strana. adirata. scontenta. ingrata. iniqua.
lasciva. *Dante.*

Fr. Ed io, che posto son con loro in croce,
Jacopo Rusticucci fui; e certo

Inf. 16. La fiera moglie più ch' altro mi noce.

Petrarca.

Ed Argia a Polinice assai più fida,

T. Am. 1. Che l' avara moglier d' Anfiarao.

MOISE', o MOSE'.

Dante.

Inf. 4. Fr. Di Moisè legista, e ubbidente.

. . . La voce del verace autore,

Che dice a Moisè, di sè parlando,

Io (1) ti farò vedere ogni valore.

Quel Duca, sotto cui visse di manna

Par. 32. La gente ingrata, mobile, e ritrosa.

Petrarca.

Poi quel, ch' a Dio familiar fu tanto

In grazia a parlar seco a faccia a faccia,

Tr. P. 2. Che nessun altro se ne può dar vanto.

Tanfillo.

Come stende in su'l mar la nobil verga

Il duce Ebreo due volte ivi si vede,

L' una, che il mar si fenda, e in argin s' erga;

I agr. 5. L' altra, che chiuda, e cali alla sua sede &c.

e 15.

MOLE. v. Edificio. Macchina.

MOLTITUDINE Di gente, o d' altre cose.

Petrarca.

Fr. Non menò tanti armati in Grecia Serse,

Quant' ivi erano . . .

Tal che l' occhio la vista non sofferse.

Va.

(1) *Ostendam tibi omne bonum. Exod. 33.*

Varj di lingue , e varj di paesi ,
Tanto , che di mille un non seppi 'l nome . *T. Am. 2.*

Non ho tanti capelli in queste chiome
Quanti vorrei quel giorno attender anni . *Canz. 7.*
Ariosto .

Poi son le genti senza nome , e tante ,
Che meglio conterei ciascuna foglia ,
Quando l' Autunno gli arbori ne spoglia . *F. 16. 75.*

Disse Marfisa , e molte più sien' elle
Degli uomini , che Serse ebbe già intorno ,
E sieno più dell' Anime ribelle ,
Ch' ufcir del Ciel con lor perpetuo scorno . *F. 20. 73.*

Chi potesse contar , conteria ancora
Ciò che sparge d' April Favonio , e Flora . *F. 31. 85.*
Tasso .

Non passa il mar d'auzei sì grande stuolo,
Quando a i Soli più tepidi s' accoglie :
Nè tante vede omai l' Autunno al suolo
Cader co' primi freddi aride foglie &c. *G. 9. 66.*

Non io , se cento bocche , e lingue cento
Aveffi , e ferrea lena , e ferrea voce ,
Narrar potrei quel numero &c. *G. 9. 92.*

Nè tante il verde April erbe novelle ,
Nè tanti augelli l' aria , e 'l Cielo stelle ,
Nè tanti pesci 'l mare , e 'l lido arene ,
Quante &c. *v. Calca .*

M O N A C A .

*Peris. Vergine sacra , chiusa , velata . sposa di
Cristo . cara al Ciel nobil donzella , che tesori ,
e piacer , gloria , e grandezza Con magnani-
mo piè calca , e disprezza .*

Tasso .

*Fr. E le Vergini chiuse in casta cella ,
Che*

G. 11.9. Che Dio con alte nozze a sè marita :

O come lieta

Dagli agi miei , dal lusso , e da' diporti

Da questo regal fasto , e dalle pompe

De' sublimi palagi io fuggirei

All'umil povertà di casta cella .

La Monacella al suon di sacre squille

Destà previen l'aurora , ed umilmente

Canta le lodi del Signor eterno :

Poscia in onesti studj , e 'n bei diporti

Con le Vergini sue sacre compagne

Trapassa l'ore , infin che 'l suon divoto

Torr. 2. 1 La richiami di novo a' sacri officj :

O quanto invidia lor sì dolce vita !

Vergine pia , che 'l glorioso nome (stro

De' tuoi maggiori , e l'arme , e 'l dotto inchio-

Non fe superba , o pompa , ed oro , ed ostro ;

Ma le spargesti quasi indegne sorme .

E troncasti le belle , e care chiome ,

E ti chiudesti in solitario chiostro ,

E 'l mondo iniquo , e l'avversario nostro ;

Rim. E le sue frodi , e le sue forze hai dome .

Alamanni .

Noi fiam quì (gli dicea) per divozione ;

Come son l'altre , che si chiaman suore :

Fuggon (cred'io) perc'hau fragile il core ,

Con digiuni , orazion , sole , e serrate

Gir. 1. Giungendo al buon voler necessitate .

105.

MONACO , e MONASTERO .

Tasso .

Servi di Cristo nel suo nome accolti ;

Onde treman le forze empie , e nimiche ,

E le tartaree porte ; alme pudiche ,

Spir-

Spirti d'ogni vil cura in terra sciolti:
 Sublimi ingegni all'onor suo rivolti,
 Sonore lingue alla sua gloria amiche. *Rim.*

Nobil porto del mondo, e di fortuna;
 Di sacri, e dolci studj alta quiete,
 Silenzj amici, e vaghe chiostre, e liete,
 Là dove è l'ora, e l'ombra occulta, e bruna:
 Tempj, ove a suon di squilla altri s'aduna,
 Degni via più d'archi, e teatri, e mete;
 In cui talor si sparge, e 'n cui si miete
 Quel che ne può nutrir l'alma digiuna.

Uscì di voi, chi fra gli acuti scogli
 De la nave di Pietro antica, e carca
 Tenne l'alto governo in gran tempesta:
 A voi, deposte l'arme, e i fieri orgogli,
 Venner gli Angusti, e 'n voi s'ha pace onesta,
 Non pur sicura, e quindi al Ciel si varca. *Rim.*

Bembo.

Ed or per render l'alma pura, e bella
 Al Ciel, quando 'l tuo dì ti sia segnato,
 Nel tuo ancor verde, e più felice stato
 Ti chiudi in sacra, e solitaria cella.

Eletto ben hai tu la miglior parte,
 Che non ti si torrà &c.

*Son. Fri-
 sco &c.*

M O N D O.

Sin. e) Universo. il tutto. il creato. macchina.
Perif.) opra del divino artefice. terra. secolo.
 Egitto. gabbia comune. ostello di malizia. tea-
 tro volubile, o di fortuna. valle lagrimosa,
 mondana, di miserie piena. divino ampio vo-
 lume. mondana immensa mole. specchio di
 Dio. vita di miserie piena. scola d'errori. fuci-
 na, o rete d'inganni, deserto, prigion terre-

H

stre.

stre. carcer terreno. mar tempestoso. albergo di miserie. di miseria i bassi campi, Ov'è grave odio, e voglie al ben rubelle, Larga strada d'error, d'ira, e di sdegno, Un mar turbato, un sempre instabil regno.

Agg. Cieco. adorno. tristo. traditore. misero. instabile. protervo. sordo. errante. oscuro. degno. libero. felice. mortale. orbo. ingrato. *Petr.*) fosco. solle. rio. fraudolento. angusto. adulator. errante. corrotto. basso. ambizioso. guasto. lusinghiero. mutabile. tenebroso. vano. bugiardo. maligno. empio. vile. infermo. caduco.

Dante.

Fr. Lo Mondo è ben così tutto deserto
D'ogni virtute, come tu mi suone,
E di malizia gravido, e coverto &c.

Alto sospir, che duolo strinse in *Hui*,
Mise fuor prima: e poi cominciò: Frate,

Purg. 16. Lo mondo è cieco, e tu vien' bien da lui.

Petrarca.

Che per festassi son levati a volo,
T.Temp. Uscendo fuor della comune gabbia.

Misero mondo instabile, e protervo;
Son. 278., Del tutto è cieco, chi 'n te pon sua spene.

Son. 1. „ Che quãto piace al mondo è breve sogno
Un raggio

Canz. 11. Non veggio di virtù, ch'al mondo è spenta
Poi trovandol di dolce, e d'amor pieno

Quanto al mondo si tesse, opra d'aragna
Son. 140. Vede &c.

Se di quel falso dolce fuggitivo,
Che 'l Mondo traditor può dare altrui;

A che

A che ripon più la speranza in lui ;
Che d'ogni pace , e di fermezza è privo ? *Canz. 39.*

„ . . . Mondo cieco, che virtù non cura. *Son. 210.*

„ Abi , null'altro che pianto al mondo dura . *Canz. 47.*

Aristo.

La gente crederà , che sia dal Cielo
Fornata Africa , dove può il caldo , e 'l gelo . *F. 3. 51.*

Taffo.

Ove s'è stesso il mondo strugge , e pasce ,
E nelle guerre fue more , e rinasce . *G. 9. 61.*

Per questo paludoso instabil campo
Della terrena , e lagrimosa valle . *Rim.*

Quasi per laberinto , e per deserto
L'alma quaggiù s'avvolge , e s'imprigiona . *Rim.*

Sovra i bassi confin del mondo angusto ,
Ove senso , o ragion non si conduce . *G. 9. 56.*

Signor , da questo lagrimoso Egitto ,
Che d'idoli , e di mostri è sì fecondo &c. *Rim.*

Questo mondo corrotto, e l'arte impura,
Ond'ei lusinga , e di piacer s'ingegna . *Rim.*

„ Che nel mondo mutabile , e leggiero
„ Costanza è spesso il variar pensiero . *G. 3. 5.*

Alamanni.

So pur ch'io sono , ove talor vermiglio ,
Veggio il terren dell'innocente sangue ,

Ove solo hanno i buon doglia , e periglio .

Ove fede , e giustizia oppressa langue

Dall'empia forza in mille estremi inganni ;

Ove sempre tra i fior si trova l'angue :

Ove ciascun per altrui morte , e danni

Veggio ingordo sfamar pensieri avari ,

E 'n affanni cercar posa d'affanni :

Ove felici , e s'esser può , più rari

H 2

Son

Son quei, che gemme, argento, ostro, e tesori
Di virtute, e d'onor tengan men cari:

Ove invidia mortal cacciando fuori
Degli uman petti ogni leggiadra voglia;
Ha posto in bando i primi bei lavori,

E del dritto saver le menti spoglia
Tal, che sovente lor vergogna, e morte
Metton folli in oblio nell'altrui doglia:

Ove al nostro passar son duci, e scorte
La gola, e 'l sonno, e chi si volge altrove
Prende al creder quaggiù le strade torte:

Ove assai più d'onor, che Apollo, e Giove,
Venere, e Bacco ne riportan seco:

El. 1. lib. Tanto d'essi valor nel mondo piove.

4.

v. Dispregio del Mondo.

MONDO *In varie maniere diviso ;
o per tutto il Mondo.*

Petrarca.

Non dall'Ispano Ibero all'Indo Idaspe
Ricercando del mar ogni pendice,
Nè dal lito vermiglio all'onde Caspe,

Son. 175. Nè in Ciel, nè in terra è più d'una Fenice.

Son. 229. Dal Borea all'Austro, o dal mar Indo al Mauro.

. . . Avrei pien Tile, e Battro
La Tana, il Nilo, Atlante, Olimpo, e Calpe:
Poichè portar nol posso in tutte quattro

Son. 114. Parti del Mondo &c.

MONGIBELLO,

E altri monti, che buttan fuoco.

Sin. Etna, o montagna etnea.

Dante.

Fr. (1) Os'egli stanchi gli altri a muta a muta
In

(1) *O se Giove stanchi i tre Ciclopi.*

In Mongibello alla fucina negra
Gridando, buon Vulcano, ajuta ajuta. *Inf. 14.*

Petrarca.

Ch'a Giove tolte son l'arme di mano
Temprate in Mongibello a tutte prove. *Son. 34.*

Non bollì mai Vulcan, Lipari, od Ischia
Stromboli, o Mongibello in tanta rabbia. *Tr. Cast.*

Tasso.

Nè dal sulfureo sen fochi mai tanti
Il cavernoso Mongibel mai diede. *G. 18. 83.*

v. Encelado.

MONTE, e MONTAGNA.

Sin. Rupe. giogo. *v. Colle.*

Agg. Alto. alpestre. aprico. frondoso. ermo. fitto.
vestro. erto. erbofo. opaco. ombroso. orrido,
orgoglioso. *v. Alpe.*

Dante.

Fr. Se d' alto monte scende giufo ad imo. *Par. 2.*

Petrarca.

Onde discende

Dagli altissimi monti maggior l' ombra. *Canz. 9.*

Ariosto.

Sorge tra il duro Scita, e l' Indo molle
Un monte, che col Ciel quasi confina,
E tanto sopra gli altri il giogo estolle;
Ch' a la sua nuil' altezza s' avvicina. *F. 1. de' 5 st. 1.*

Tasso.

Voi montagne frondose
Cinte di verdi boschi,
Le fronti alzate infra le nubi ascosse. *Rim.*

Lor s' offrì da lontano oscuro un monte,
Che tra le nubi nasconde la fronte. *G. 15. 33.*

Bern. Tasso.

Che fatt' avria chinare l' altera fronte
Al più orgoglioso, alpestro, orrido monte.

M O R I R E.

Sin. e) Uscir di vita. spirare. trapassare. finire.
Perif.) partire da questo mondo, di queste mi-
serie. perire. giugnere all'ocaso. chiuder gli
occhi. esalar l' ultimo fiato. finir di vivere.
chiudere i giorni suoi. giugnere all' estremo.
dar l' ultimo addio. venire a morte, all' estre-
mo passo. render lo spirito.

*Dante.**Fr.* Da quel dì

· Nel qual mutasti mondo a miglior vita

Purg.23 Cinqu' anni non son volti infino a quel.

Petrarca.

Che di questa miseria sia partita,

Canz. 47 E giunta a miglior vita.

Son.280. Onde prendesti al Ciel l' ultimo volo.

· Poichè l' ultimo giorno, e l' ore estreme

Son.254. Spogliar di lei questa vita presente.

Quanto più m' avvicino al giorno estremo,
Che l' umana miseria suol far breve &c.

· · · Che 'l duro, e greve

Terreno incarco, come fresca neve

Son.25. Si va struggendo &c.

Canz.35. „ Che un bel morir tutta la vita onora.

„ Ch'è bel morir mentre la vita è destra.

Ma 'l sovrastar nella prigion terrestre

Cagion m' è, lasso, d' infiniti mali:

E più mi duol, che sien meco immortali;

Son.65. Poichè l' alma dal cor non si scapestra.

Ben vedi omai, siccome a morte corre

Ogni

Ogni cosa creata, e quanto all' alma
 Bilogua ir lieve al periglioso varco .

L' alma, cui morte dall' albergo caccia, *Son. 70.*

Da me si parte ; e di tal nodo sciolta

Vassene &c.

Son. 218.

„ Che ben mor chi morendo esce di doglia. *Canz. 35.*

Si è debile il filo , a cui s' attene

La gravosa mia vita ,

Che , s' altri non l' aita ,

Ella fia tosto di suo corso a riva .

Canz. 8.

Ariosto .

Un altra poi , che le terrene sime

Lasciat' avrà &c.

F. 13. 64.

E fin che del sepolcro il tetro limo

La faccia ricoperse &c.

F. 12. 48.

. . . O gli avea tronca

L' alta necessità la vita lieta .

F. 7. 37.

Così dicendo , le reliquie estreme

Dello spirto vital , che morte fura

Va raccogliendo con le labbia meste ,

Fin ch' una minim' aura ve ne reste .

F. 24. 82.

Non credo , che quest' ultime parole

Potesse esprimer sì , che fosse inteso ,

E finì , come il debil lume suole ,

Cui cera manchi, od altro , in che sia acceso. *Ivi st. 85.*

Tasso .

Ma il primo lustro appena era varcato

Dal dì , ch' ella spogliossi il mortal velo ;

Quando il mio Genitor cedendo al fato ,

Forse con lei si ricongiunse in Cielo .

G. 4. 44.

v. *Anima sciolta &c. Brama di morire .*

Morte .

MORMORARE . v. *Infamare .*

H 4

MOR-

Sin.e)
Agg.) v. *Bibbiglio*.

Ariosto.

Fr. Come si senton , s' Austro , o Borea spira
 Per l' alte selve mormorar le fronde ;
 O come soglion , s' Eolo s' adira
 Contra Nettuno , al lito fremer l' onde ;
F.45.112 Così un rumor , che corre , e che s' aggira ,
 E che per tutta Francia si diffonde &c.

Tasso.

D' incerte voci , e di confusi accenti
 Un suon per l' aria si raggira , e freme ,
G.5.28. Qual s'ode in riva al mare , ove confonda
 Il vento i suoi co' mormorii dell' onda.

Sommeffi accenti , e tacite parole ,
 Rotti singulti , e flebili sospiri
 Della gente , che 'n un s' allegra , e duole ,
 Fan , che per l' aria un mormorio s' aggiri ;
 Qual nelle folte selve udir si suole ,
 S' avvien , che tra le frondi il vento spiri :
G.3.6. O quale infra gli scogli , o presso a i lidi
 Sibila il mar percosso in rauchi stridi .

M O R T E .

Perisf. Giorno estremo. periglioso varco. Il dubbio passo , di che 'l mondo trema . Porto delle miserie , e fin del pianto . colei , che molta gente attrista . colei , che tutto il mondo sgombra . quella , che a null' uom perdona . quella , ch' io con tutto il mondo aspetto . dura dipartita . Contra la qual non val forza , nè ingegno . Presta a schiantar il frutto di molt'anni . sospir breve . l'ultimo dì . l'ora estrema . quella di spie.

spietata , e rea . Pallida in vista , orribile , e superba . Che far convienfi , e non più d'una volta . fine del corso . Chi le disaggiuglianze nostre adegua . l'ultima sera . *Petr.*) passo , riposo , periglio ultimo . sonno sempiterno . ultimo degli orrendi . affanno mortale , ultimo , estremo . gran bujo . perpetuo sonno . danno ultimo . posa in ogni stato umano . inevitabil sonno . falce , che tutto miete . Quella , che nè giudicio , nè misura Usa nel tor &c. Colei , che tutto solve . Che del peccato è dolorosa figlia .

Agg. Viva . volontaria . rea . lunga . onesta . dissipata . dolce . superba . acerba . crudele . cruda . dura . inesorabile . pallida . forda . avara . amorosa . palese . aspra . pietosa . bella . amara . impetuosa . *Petr.*) accelerata . cieca . infidiosa . inevitabile . ingorda . vincitrice . subitana . atra . matura . immatura . lenta . v. *Parca* .

Dante .

Er. Piangene ancor la trista Cleopatra ,
Che , fuggendogli innanzi , dal colubro
La morte prese subitana , ed atra .

Par. 6.

Quì puote esser tormento , ma non morte . *Purg.* 27

Petrarca .

I' son colei , che sì importuna ; e fiera
Chiamata son da voi e forda , e cieca ,
Gente , a cui si fa notte innanzi sera .

I' ho condotto al fin la gente greca ,

E la Trojana , all' ultimo i Romani

Con la mia spada ; la qual punge , e secca ;

E popoli altri barbareschi , e strani ;

E giungendo , quand' altri non m' aspetta ,

Ho interrotti mille pensier vani .

Or

Or a voi , quando il viver più diletta ,
 Drizzo 'l mio corso , innanzi che fortuna
Tr.M. 1. Nel vostro dolce qualche amaro metta .

„ Morte fura
Son. 210. Prima i migliori , e lascia stare i rei .
 O giorno , o ora , o ultimo momento! &c.
 Or conosco i miei danni : or mi risento :
 Ch' i' credeva (ah! credenze vane , e 'nfirme)
 Perder parte , e non tutto al dipartirme .

Son. 285. Quante speranze se ne porta il vento !
 Morte già per ferire alzato 'l braccio ,
 Come irato Ciel tona , o leon rugge
 Va perseguedo mia vita , che fugge ;

Son. 169. Ed io pien di paura tremo , e taccio .

Tasso.

L' orror , la crudeltà , la tema , il lutto
 Van d' intorno scorrendo ; e in varia imago ,
 Vincitrice la morte errar per tutto

G. 9. 93. Vedresti , ed ondeggiar di sangue un lago .

Celio Magno.

Trovo dovunque io giro 'l guardo intento
 Trista immagin di morte . Ecc' ora il giorno
 Dall' oriente uscir di luce adorno :
 Eccol tosto all' occaso oscuro , e spento :
 Così le frondi , e i fior ; vago ornamento
 Di primavera a questo colle intorno ,
 Farà languidi , e secchi al suo ritorno
 Della fredda stagion la neve , e 'l vento .
 Quanto nasce quaggiù , quanto con l' ore
 Crescendo vive , al fin sotto una forte
 Senza riparo aver mancando more .
 E s' al mesto pensier chiuder le porte

Col

Col chiuder gli occhi lo cerco ; il cieco orrore
Contemplo allor della mia propria morte . *Son. 2.*

MORTE Dolce , e bella .

Petrarca.

Lo spirto per partir di quel bel seno
Con tutte sue virtù in sè romito
Fatt' avea in quella parte il Ciel sereno .
Nessun degli avversarj fu sì ardito ,
Ch' apparisse giammai con vista oscura ,
Finchè Morte il suo assalto ebbe fornito .
Poi che deposto il pianto , e la paura ,
Pur al bel viso era ciascuna intenta ,
E per disperazion fatta sicura ;
Non come fiamma , che per forza è spenta ;
Ma che per sè medesima si consume ,
Se n'andò in pace l'anima contenta :
A guisa d'un soave , e chiaro lume ,
Cui nutrimento a poco a poco manca ;
Tenendo al fin il suo usato costume ;
Pallida no , ma più che neve bianca ,
Che senza vento in un bel colle fiocchi ;
Parea posar , come persona stanca .
Quasi un dolce dormir ne' suoi begli occhi ,
Sendo lo Spirto già da lei diviso ,
Era quel , che morir chiaman gli sciocchi :
Morte bella pareva nel suo bel viso .

Tr. M. 1.

Che , quand' i' sia di questa carne scosso
Sappia 'l Mondo , che dolce è la mia morte . *Son. 181.*

Morte . . . in ogni vena
Entrò di lei , che m'era data in sorte ,
E non turbò la sua fronte serena .

Son. 307.

Ariosto.

Finì il parlare insieme con la vita ,
E mor .

F.37.75. E morta anco pareva lieta nel viso ?

Tasso.

E in atto di morir lieto, e vivace
Dir pareva : S'apre il Cielo , io vado in pace :
D'un bel pallore ha il bianco volto asperso ,
Come a gigli sarian miste viole :
E gli occhi al Cielo affisa , e in lei converso
Sembra per la pietate il Cielo , e 'l Sole &c.

In questa forma

G.12.68. Passa la bella Donna , e par che dorma .

e 69.

v. ESORTAZIONI *Varie.*

M O R T E *Immatura.*

Petrarca.

Tr. M.1. Gente, a cui si fa notte innanzi sera .

Son.261. E compie' mia giornata innanzi sera ;

Allor di quella bionda testa svelle

Morte con la sua man un aureo crine .

Così del Mondo il più bel fiore scelse ;

Non già per odio ; ma per dimostrarfi

Tr. M.1. Più chiaramente nelle cose eccelse .

. . . O dura dipartita &c.

La mia favola breve , e già compita

Son.316. E fornito il mio tempo in mezzo agli anni .

Nell'età sua più bella , e più fiorita &c.

Lasciando in terra la terrena scorza

Son.284. E' . . . da me partita .

Nella bella prigione , ond'era è sciolta

Canz.44. Poca era stata ancor l'alma gentile .

Tasso.

Quasi nell'Oriente , e nell'Aprile

De' tuoi begli anni , e del tuo dì sereno ,

Per questo Egeo , che sì di scogli è pieno ;

Rim. Giungesti al queto porto , alma gentile &c.

Mor-

Morte, ch'invidia alle virtù supreme,
 E coglie i frutti non maturi in erba,
 Ira più invidiosa, e più superba,
 Ove mira d'onor più certa speme;
 Vide Francesco, che mirabil seme
 Di gloria sparge in sua stagione acerba;
 E con senno canuto e coglie, e serba
 Fior, frondi, e frutti inusitati insieme,
 Vecchio stimollo all'opre, e al dir'accorto;
 Contra lui mosse, ed in non vecchi membri
 Scorre poscia d'appresso alma senile;
 A che t'uccido, o mostro alto, e gentile,
 Se giovine sei (disse) e vecchio sembri,
 Vivo faresti, e ti terrei per morto.

Rim.

Bembo.

Fornito hai . . . il tuo viaggio:
 E torni al Ciel con giovenetto piede
 Lasciando in terra la tua spoglia verde.
 Ben si può dir omai, che poca fede
 Ne serva il mondo; e come strale, o raggio
 Appena spunta un ben, che si disperde.

Son. Or
hai

Varchi.

Che dei temer, quando troncasse bene
 Cloto tua tela non ben pieno il subbio?
 Non fai, che morte a chi ben vive, e spera
 Nel Signor di lassù, ch'è senza inganni,
 E 'l fin di tutte umane noie, e danni?
 Il corpo è fango; vedi, che non pera
 L'alma, che come in te pura, e sincera
 Scese, tal vole negli eterni scanni.

Son. Mē-
tre

In MORTE Di Cavalier valoroso.

Tasso.

Quando Goffredo entrò, le turbe alzarò

La

La voce affai più flebile , e loquace ;
 Ma con volto nè torbido , nè chiaro
 Frena il suo affetto il pio Buglione , e tace ;
 E poi che 'n lui pensando , alquanto fisse
 Le luci ebbe tenute , alfin sì disse .

Già non si deve a te doglia , nè pianto ,
 Che , se mori nel mondo , in Ciel rinasci ;
 E quì dove ti spogli il mortal manto ,
 Di gloria impresse alte vestigia lasci :
 Vivesti qual Guerrier Cristiano , e Santo ,
 E come tal sei morto ; or godi , e pasci
 In Dio gli occhi bramosi , o felice Alma ,
 Ed hai del ben oprar corona , e palma .

Vivi beata pur , che nostra forte ,
 Non tua sventura , a lagrimar n'invita :
 Posciach' al tuo partir sì degna , e forte
 Parte di noi fa col tuo piè partita .
 Ma , se questa , che il volgo appella morte ,
 Privati ha noi d'una terrena aita ;
 Celeste aita ora impetrar ne puoi ,
 Che 'l Ciel t'accoglie infra gli eletti suoi .

E come a nostro pro veduto abbiamo ,
 Ch'ufavi Uom già mortal l'arme mortali ;
 Così vederti oprare anco speriamo ,
 Spirto divin , l'arme del Ciel fatali .
 Impara i voti omai , ch'a te porgiamo ,
 Raccorre , e dar soccorso a' nostri mali :
 Tu vittoria ci impetra ; a te devoti
 Solverem , trionfando al tempo i voti .

G.3. 67.
 e seg.

Bern. Tasso .

Alza Tebro dolente un Mausoleo
 Più bel di quel d'Augusto , e d'Adriano ,
 Su 'l dorso del tuo nobil Vaticano ,

O del

O del monte Aventino, o del Tarpeo:
 Ove scolto si mostri il caso reo
 Di questo invitto Cavalier Romano,
 Che col senno, col core, e con la mano
 Tant'opre illustri, e gloriose feo;
 Con una Iscrizione, che 'n breve carme
 Dica; quest'urna il grande Orazio ferra;
 Per la cui gloria il mondo è picciol vaso;
 Morte acerba il rapio, perchè la terra
 Superba non avesse il Dio dell'arme,
 Onde ne fosse il Ciel privo rimasto.

v. *Confortare.*

In MORTE Di Persona virtuosa.

Petrarca.

Ahi orbo mondo ingrato,
 Gran cagion hai di dover pianger meco;
 Che quel ben, ch'era in te, perduto hai seco.
 Caduta è la tua gloria, e tu nol vedi:
 Nè degno eri, mentr'ella
 Visse quaggiù, d'aver sua conoscenza,
 Perchè cosa sì bella
 Devea 'l Ciel adornar di sua presenza &c. *Canz. 40.*
 Ov'è 'l valor, la conoscenza, e 'l senno,
 L'accorta, onesta, umil, dolce favella? &c.
 Quanto al misero mondo, e quanto manca
 Agli occhi miei! che mai non fieno asciutti. *Son. 208.*

Casa.

Come splende valor, perch'uom nol fasci
 Di gemme, e d'ostro, e come ignuda piace,
 E negletta virtù pura, e verace,
 Trifon morendo essemplio al mondo lasci;
 E col Ciel ti rallegrì, e 'n lui rinasci,
 Come a parte miglior traslato face

Lie.

Lieto arboscel talora , e 'n vera pace
Ti godi , e di saper certo ti palci &c.

In M O R T E Di Poeta .

Angelo di Costanzo.

(1) Cigni felici , che le rive , e l'acque
Del fortunato Miocio in guardia avete ,
Deh s'egli è ver , per Dio mi rispondete :
Fra vostri nidi il gran Virgilio nacque ?
Dimmi , bella (2) Sirena , ove a lui piacque
Trapassar l'ore sue tranquille , e liete ,
(Così fian l'ossa tue sempre quiete)
E' ver , che in grembo a te , morendo giacque ?
Qual maggior grazia aver dalla fortuna
Potea ? qual fin conforme al nascer tanto ?
Qual sepolcro più simile alla cuaa ?
Ch' essendo nato tra 'l soave canto
Di bianchi Cigni , al fin' in veste bruna
Son. 15. Esser dalle Sirene in morte pianto .

Bern. Tasso .

Pianse il mondo con lagrime di duolo
Il tuo da noi partir , se 'l Cielo allegro
Vesti di luce inusitato il polo .
E poesia con benda oscura , e negra
Gridò : Molza ove vai ? dove alzi il volo ?
So. Versi E lasci me col core infermo , ed egro .
&c.

Veniero .

Tosto ch'udì , che spento era il gran Bembo
L' alto Elicona infin' al pian s'aperse ,
Tenne il corso Ippocrene , e si coperse

Fe.

(1) *Per P. Virgilio nato in Mantova , e sepolto in Napoli .* (2) *Napoli chiamata Sirena da nome di Partenope Sirena quivi sepolta .*

Febo d' oscuro , e tenebroso nembro .
 Sparsero un mar di pianto , e fin' al lembo
 Squarciarsi i panni , in grave doglia immerse
 Le Muse , e se ne gir sole , e disperse ,
 Morto colui , che le raccolse in grembo .
 Videsi allor , quel che giammai non resta
 Di fronde ignudo , il sacro lauro , e 'l mirto
 Rimaner senza il lor perpetuo verde ;
 I sonò d' ogn'intorno in voce mesta
 L' aria ; in quest' ora il più sublime spirto
 C' abbia tutto Parnaso il mondo perde .

v. *Lamenti per Morte &c. e Poeta.*

MORTORIO. v. *Esequie.*

M O S C H E.

Aristo.

Fr. Simil battaglia fa la Mosca audace
 Contra il mastin nel polveroso Agosto ;
 O nel mese dinanzi , o nel seguace ;
 L' uno di spiche , e l' altro pien di mosto :
 Negli occhi 'l punge , e nel grifo mordace ;
 Volagli intorno , e gli sta sempre accosto :
 E quel sonar fa sempre il dente asciutto ;
 Ma un tratto , ch' egli arrivi appaga il tutto . F. 10. 105
 Come assalire i vasi pastorali ,
 O le dolci reliquie de' convivi
 Soglion con rauco suon di stridule ali
 Le impronte mosche a' caldi giorni estivi . F. 14. 109

MOSTRO per *Animal mostruoso.*

Agg. Crudo . crudele . diro . fero . fozzo . smisu-
 rato . orrido . orrendo . ingordo . infesto . raro .
 strano . terribile . spaventoso . infame . brutto ,
 non mai veduto .

Dante.

Fr. Mise fuor teste per le parti sue ;
Tre sovra 'l temo, e una in ciascun canto .

Le prime eran cornute, come bue :

Ma le quattro un sol corno avean per fronte

Purg. 32 Simile Mostro in vista mai non fue &c.

(1) O quanto parve a me gran meraviglia
Quando vidi tre facce alla sua testa !

L' una dinanzi, e quella era vermiglia :

L' altre eran due, che s'aggiungeno a questa ,

Sovr' effo 'l mezzo di ciascuna spalla ,

E si giungeno al luogo della cresta :

E la destra pareva tra bianca, e gialla :

La sinistra a vedere era tal, quali

Vengon di là, ove 'l Nilo s'avvalla .

Sotto ciascuna uscivan duo grand' ali ,

Quanto si conveniva a tant' uccello :

Vele di mar non vidi mai cotali .

Non aven penne, ma di vispistrello

Era lor modo : e quelle svolazzava

Inf. 34. Sì che tre venti si moven da ello .

Petrarca.

Una Fera m' apparve da man destra

Canz. 42. Con fronte umana &c.

Ariosto.

Vider Bajardo a zuffa con un mostro ,

Ch' era più di lui grande, ed era augello :

Avea più lungo di tre braccia il rostro ,

L' altre fattezze avea di pipistrello :

Avea la piuma negra, come inchiostro ,

Avea l' artiglio grande, acuto, e fello :

Oc.

(1) Immagine mostruosa di Lucifero .

MOT

131

Occhio di foco, e sguardo avea crudele;
L'alc avea grandi, che parean due vele. *P.33.84.*
Taffo.

Ma efce non so d'onde, e s'attraversa
Fiera serpendo orribile, e diversa.

nalza d'oro squalido squamose
Le creste, e 'l capo: e gonfia il collo d'ira:

Arde negli occhi, e le vie tutte ascosse
Tien sotto 'l ventre; e tofco, e fumo spira:

Or rientra in felfeffa, or le nodofe
Rote diftende, e sè dopò sè tira. *G.15.47.*

v. *Demonj. Gelofia.* *e 48.*

MOTTO, *Detto breve, e arguto:*

Dante.

Fr. Ora fi va con motti, e con (2) ifcede
A predicare &c. *Arioflo.* *Par. 29:*

Ella fi volta, e contra l'abbattuto
Pagan ritorna, e con leggiadro mottto;
Or puoi (difse) veder, chi abbia perduto;
E chi a di noi già tocchi a far di fottto. *P.35.50.*

M U G N E R E.

Taffo.

Fr. E dall'irfute mamme il latte preme;
E 'n giro accolto poi lo ftringe infieme. *G.7.18:*

MULINO, e MOLINO.

Dante.

Fr. Non corfe mai sì tofco acqua per(1)doccia
A volger ruota di mulin terragno. *Inf. 23.*

M U N I Z I O N E.

Arioflo.

Fr. Dunque intorno il gran muro circonda,
I 2 Gran

(1) *Canale*, (2) *Baffonerici*.

Gran munizioni avea già Carlo fatte
Fortificando d' argine ogni sponda ,
Con scannafossi dentro , e case matte .
Ond' entra nella terra , ond' esce l' onda
F. 14. 106 Grossissime catene aveva tratte &c.

Il M U R O , e le M U R A .

Agg. Antiche . d' alabastro . d' oro . *Petr.*) alte .
eccelse . chiuse . forti . nobili . inespugnabili .
fastose . oppuguate . rinforzate .

v. *Albergo . Città . Edificio . Rocca .*

M U S E .

Perif. Sorelle , o suore dotte , sacre , pierie . Di-
ve , o Dee Castalie , o d' Elicona . compagne
d' Apollo . vergini canore , o ascree ,

Agg. Caste . saggie . alme . apollinee . boscherec-
cie . agresti . altere . profane . rozze . inclite .

Dante .

Fr. Minerva spirà , e conducemi Apollo ,
Par. 2. E nove Muse mi dimostraran l' (1) Orse .

Ma quelle (2) Donne ajutino'l mio verso ,

Ch' ajutaro Anfione a chiuder Tebe ,
Inf. 32. Sì che dal fatto il dir non sia diverso .

Petrarca .

Io non poria le sacre benedette
Vergini , ch' ivi fur , chiuder in rima ;
Tr. Cast. Non Calliope , e Clio con l' altre sette .

Taf.

(1) L' Orsa maggiore , e minore , stelle regolatri-
ci della navigazione . (2) Le Muse . Anfione
poeta , e sonatore , che conforme la favola colla
dolcezza del suono tirò le pietre , e le grosse
sicchè se ne formarono le mura di Tebe .

Tasso.

O Musa, tu, che di caduchi allori
 Non circondi la fronte in Elicon; ...
 Ma su nel Cielo infra i beati Cori
 Hai di stelle immortali aurea corona;
 Tu spira al petto mio celesti ardori,
 Tu rischiara il mio canto &c.

*G. 1. 2.**Bembo.*

Dive, per cui s' apre Elicon, e ferra;
 Use far alla morte illustri inganni.

Son. 1.

Donne, c' avete in man l' alto governo
 Del colle di Parnaso, e delle valli,
 Che con lor puri, e liquidi cristalli
 Riga Ippocrene, e 'l bel Permeo eterno?

*So. Donne
&c.**Guarini.*

Per man di quelle vergini canore;
 Che, malgrado di morte, altrui dan vita?

*Past.
Prol.**Antonio Termino.*

Dive, che d' Elicon i sacri fonti
 Col bel numero eletto in guardia avete;
 E i caldi spirti di virtù scrivete
 Ne i libri de l' eterno illustri, e conti:

*Rim. sc.
p. 2.**Molza.*

Le caste Muse in un bel cerchio unite
 C' onorano il santissimo Elicon.

*Canz. 4.**Bern. Tasso.*

A voi apron contente il sacro colle
 Le compagne d' Apollo, a voi la fronte
 Cingon di trionfale, e lieta fronte.

Canz. 6.

Io giro accolte le forelle dive
 Col plettro d' oro in man rendean cantando
 Intento alle lor note il Cielo, e i venti.

*Rim. sc.
p. 2.**I 3**Agost.*

Agost. Beaziano.

Voi del castalio umor poste al governo

Ivi. Sante Sorelle &c.

MUSICA, e MUSICO.

Perif. Che di varie voci un armonia Con misura
compon l' arte canora. Che molce i Cori dol-
cemente, e l' ora, E l' aria alletta, e verso il
Ciel s' invia.

Dante.

Fr. . . . E render voce a voce in tempra,
Ed in dolcezza, ch' esser non può nota

Par. 10. Se non colà, dove 'l gioir s'infempra.

Tasso.

Qual Musico gentil prima che chiara
Altamente la voce al canto snodi;
All' armonia gli animi altrui prepara

G. 16. 43. Con dolci ricercate in bassi modi.

v. Armonia. Canto. Suono.

M U T A R E.

Sin. Cambiare. cangiare. variare. girare. per-
mutare. trapassare. fare, o dar cambio. tra-
mutare. volgere. alterare. *v. Incostanza.*

MUTO, e MUTOLO.

Dante.

Par. 10. Fr. Dal muto aspetti quindi le novelle.

. . . I suoi nimici

Par. 17. Non ne potran tener le lingue mute.

MUZIO *Scevola.*

Perif. Il costante Romano, Che la mano ardita
Diede in preda alle fiamme. Il sì famoso, intred-
pido Romano. Ch'espose a nobil opra accinto
L'alma a' dolori, ed all' ardor la mano. Arso
dal foco sì, dal duol non vinto,

Dan.

Dante.

Fr. Se fosse stato il lor volere intero,
Come tennè Lorenzo in su la grada,
E fece Muzio alla sua man severo.

*Par. 4.**Petrarca.*

E quel, ch' in mezzo del nemico stuolo
Mosse la mano indarno, e poscia l' arse
Sì fece irato, che non senti 'l duolo.

*Tr. F. 1.**Alamanni.*

Muzio ardendo la destra, non sentia
Duol, per la doglia, che nell'alma avia;
Ma tal mostrava ardir, che 'l Re Toscano
Ancor temea la sua sinistra mano.

Epigr. 28

N

NABUC, e NABUCCO.

Sin. Nabuccodonosor, o Nabuccodonosorre?

Perif. Che contra il Ciel s'adira, E 'l suo Fat-
tor dispregia, e alle divine Grandezze audace,
e temerario aspira. Il successor di Nino.

Petrarca.

Fr. Ma Nino, ond'ogni Istoria umana è ordita
Dove las's'io? e 'l suo gran Successore,
Che superbia condusse a bestial vita?

Tr. F. 2.

N A B U C C O,

Suo sogno. v. ETA' Diverse &c.

N A P O L I.

Sin. Partenope, alma sirena, Così detta da Par-
tenope Sirena ivi sepolta.

*Tasso.**Tr.* Saffel la gloriosa alma Sirena

I. 4

Ap.

Rim. Appresso il cui sepolcro ebbi la cuna .

N A R C I S O ,

Giovine bellissimo cambiato in fiore .

Agg. Vago. vezzoso. semplice. incanto. amoretto. superbetto. altero. candido. leggiadro. odorato. vagheggiator di sè stesso.

Petrarca.

Fr. E quel vano amator, che la sua propria Bellezza desiando, fu destrutto;
Povero sol per troppo averne copia;

T. Am. 2. Che divenne un bel fior senz'alcun frutto .

Anguillara .

*La vaga, e bella immagine, ch'ei vede
Che 'l corpo suo nella fontana face ,
Che sia forma palpabile si crede ,
E non insensibile, e fallace &c.*

*Già preparata avean la pira, e 'l foco ;
Per far le sacre esequie al corpo estinto ;
Ma non trovar cadaverp in quel loco ,
Dove l'uccise il suo bel viso finto .*

*Fatto era il corpo del color del croco ,
Un fior da bianche foglie intorno cinto .
E sì leggiadro, e nobile è quel fiore ,*

Met. 3. Che parte ancor ritien del suo splendore .

N A S C E R E .

*Sin. e) Venire al mondo . uscire alla luce . co-
Perif.) minciare ad essere . apparire . uscir fuori .
spuntare alla luce . esser dato , donato alla
terra dal Ciel cortese . cominciar ad essere pel-
legrino del mondo .*

N A S C I T E Celebrate .

Petrarca.

Fr. Il dì, che costei nacque &c.
v. MARIA, Sua Nascita .

Aris.

Ariosto.

Quivi le grazie in abito giocondo

Una Reina ajutavano al parto .

Sì bello infante n'apparia , che 'l mondo

Non ebbe un tal dal secol primo al quarto .

Vedeasi Giove , e Mercurio facondo ,

Venere , e Marte , che l'aveano sparto

A man piene , e spargean d'eterei fiori ,

Di dolce ambrosia , e di celesti odori .

pposito diceva una Scrittura

Sopra le fasce in lettere minute .

In età poi più ferma la Ventura

L'avea per mano , e innanzi era virtute &c. *F. 36. S. j.*

E se si glorìò l'antica Creta ,

e S. 5.

Quando il nepote in lei nacque di Celo ,

Se Tebe fece Ercole , e Bacco lieta ;

Se si vantò de' duo gemelli Delo ;

Nè quest'Isola avrà da starsi cheta ,

Che non s'affalti , e non si levi in Cielo ;

Quando nascerà in lei quel gran Marchese-

C'avrà sì d'ogni grazia il Ciel cortese .

F. 33. 29.

Tasso.

I bianchi Cigni , in fresche , e lucid'acque

Morendo , fanno men soave canto

Di quel ch'udì , quando costei nascea :

E 'l bel terren , dov'ella in cuna giacque

Tutto vestissi di fiorito manto ,

E di cristallo il fiume allor parca ,

E preziose gemme i duri sassi

Sotto gli ancor tremanti , e dubbj passi .

Rima

Esce omai novo peregrin del mondo

Del nobil chiostro , ove a lui fur contesi

I nodi della vita , a mirar questi

Castr.

Campi dell'aria, e 'l lume almo, e giocondo,
E gli errori del Sole, e i certi giri

Rim. Di questo, che si volge a noi d'intorno
Tempio eterno immortal fanciullo ammiri.
Preghin, ch'amiche stelle il dì, che nasce,
Si rimirin' da lochi alti, ed eletti,
Ivi. Ed abbia lieto albergo in Ciel fortuna.

Già bella, e lieta sposa; or bella, e lieta
Madre, ecco è nato il desiato figlio,
Qual s'apre in verde suol candido giglio,
Ivi. O del mar esce rugiadosa stella.

O de' famosi Eroi ben nata prole
Parto primiero; a te destro, e secondo
Si volga il Ciel, e 'l dì lieto, e giocondo
T'apra ad ognor dall'Oriente il Sole;
Onde siccome questi il terrea suole
Far di frutti, di fior vago, e secondo;
Così tu renda a nostra etate il mondo
Chiaro, ed adorno d'opre illustri, e sole:
Cotal da mille lingue alzar s'intese
Gioioso grido allor, che 'l novo Figlio
Per successor al buon Cuglielmo nacque.
Sorrise Giove in Cielo, e si compiacque
De' giusti preghi, e col chinare del ciglio
Rim. L'immutabil voler ne fe palese.

Bembo.

O ben nato, e felice, o primo frutto
Delle due nostre al Ciel sì care piante:
O verga, al cui fiorir l'opere sante
Terranno il mondo, e 'l nostro secol tutto.
Questa l'antica tema, e 'l pianto asciutto
N'hai tu nascendo per molt'anni avante

Poi,

Poi, quando già potrai fermar le piante
 Quel c'or non piace, sarà spento in tutto. *So. D. in-
 Rainieri. ne &c.*

Ecco il candido giorno: ognun l'onori,
 Che produsse . . . oggi si sente
 Spirar l'aura più molle, ov'altamente
 Fu raccolto da un Dio tra l'erbe, e i fiori:
 Qui nacque il pargoletto, e qui l'accollse
 Di sua man Febo, e qui si spargan gigli,
 Ove le Muse a vagheggiarlo uscìro &c. *Rim. sc.
 Molza. p. 1.*

Ben furon stelle fortunate, e chiare,
 Ch'al bel parto gentil compagne sensi,
 E benigni gli aspetti a darne intensi,
 Quante ha lassù cose più vaghe, e care.
 Bagnò quel giorno più cortese il mare
 Il forte scoglio &c. *Sen. Ben
 furon.*

NASCONDERE, e NASCONDERSI.

Sin. Ascondere. celare. occultare. coprire. te-
 ner celato, occulto, segreto, nascosto. appiat-
 tare. rimpiattare. soffocare. involare, o sot-
 trarre dalla vista, o dagli occhi. *E in signif.*
neutr. pass. nascondersi. involarsi. acquattar-
 si. celarsi ad arte. nascosamente. sotto velame.
 secretamente. dietro a . . . dopo un . . . alta-
 mente &c. rimboscarsi. dileguarsi invisibil-
 mente. *Dante.*

37. Mirate la dottrina, che s'asconde
 Sotto 'l velame degli versi strani. *Inf. 9.*
 Non gliel celai, ma tutto gliele apersi. *Inf. 13.*
 Nel parlar avvisai l'altro nascosto. *Par. 19.*
 — Lo buon Maestro: acciocchè non si paja;
 Che tu ci sii, mi disse, giù t'acquatta *Do.*

Inf. 21. Dopo uno scheggio, che alcun schermo⁽¹⁾ t'haja
Petrarca.

L'alto Signor, dianzi a cui non vale
Son. 203. ⁽²⁾ Nasconder, nè fuggir, nè far difesa.

P'fuggia le tue mani, e per cammino
Agitandom'i venti, e 'l Cielo, e l'onde,
M'andava sconosciuto, e pellegrino;

Quand'ecco i tuoi ministri (i' non so d'onde)
Per darmi a divider, ch' „ al suo destino

Son. 53. „ Mal chi contrasta, e mal chi si nasconde.

Ariosto.

Così dagli occhi di Ruggier si cela,

F. 11. 6. Come fa il Sol, quando la nube il vela.

Tasso.

Lafs'io ben me n'andrei per l'erme arene

Solingo, errante, e nell'Ercinia folta,

O nella negra selva, o in quale speco

Ha più profondo il Caucaaso gelato,

Torr. 1. 2 M'alconderei dagli Uomini, e dal Cielo:

Or qual'arena sì deserta, e folto

Bosco farà tra l'alpi, ov'io m'involesse

Rim. Dall'altrui vista solitario, e vago?

NATALE Di Cristo N. S. v. Gesucristo.

N A T U R A,

Principio del moto, e della quiete; e anche

Ordine divino, per lo quale tutte le cose si

muovono, e nascono, e muojono. E per Natura-

rale. costume. genio. talento.

Agg. e) Schiva. pietosa. reale. dal corso suo

Perif.) smarrita. vinta dal costume. Petr.) pri-

ma

(1) Ti faccia qualche riparo.

(2) Qu per Nasconderli.

ma, figlia, o ministra di Dio. madre alma. ma-
stra accorta. v. *Ingegno. Costume*.

Dante.

Fr. Ufo, e Natura sì la privilegia,
Che perchè 'l capo reo lo mondo torca
Sola va dritta, e 'l mal cammia dispregia. *Purg. 8.*

Petrarca.

Ed or di picciol borgo un sol n'ha dato
Tal, che Natura, e 'l luogo si ringrazia. *Son. 4.*

Poichè Dio, e Natura, ed Amor volse
Locar compitamente ogni virtute &c. *Canz. 20.*

O Natura pietosa, e fera Madre,
Onde tal possa, e sì contrarie voglie
Di far cose, e disfar tanto leggiadre? *Son. 195.*

Real natura, angelico intelletto. *Son. 201.*

On d'è dal corso suo quasi smarrita
Nostra Natura vinta dal costume. *Son. 7.*

N A V E, *Per ogni Barca.*

Sin. e) Barca. legno. abito curvo. pino. le-
Perif.) gno cavo, o curvo. vascello. o come dis-
fegogli antichi Vascello. galea. battello. prora.
arbor cavato. vela. v. *Barca.*

Agg. Salda. disarmata. di vole, e di governo.
combattuta da' venti. colma d'oblio. carica
di merce. vinta dall'onde. *Petr.*) alta. eccelsa.
corredata. ben contesta. sdruscita. stanca. fra-
gile. spalmata. ben guarnita. sconquassata. ve-
loce. leggiera. fortunata. errante. smarrita.

Dante.

Fr. Come talvolta fanno in riva i (1) Burchi,
Che

(1) *Barca da remo coperta, che sta con la prora
sull'arena, e con la poppa sull'acqua.*

- Inf.* 17. Che parte sono in acqua, e parte in terra.
Gittati faran fuor di lor vasello,
- Inf.* 28. E (1) mazzerati presso alla Cattolica.
Quale nell'Arzanà de' Viniziani
Bolle l'inverno la tenace pece
A rimpalmar li legni lor non fani,
Che navicar non ponno, e 'n quella vece
Chi fa suo legno nuovo, e chi ristoppa
Le coste a quel, che più viaggi fece:
Chi ribatte da proda, e chi da poppa:
Altri fa remi, e altri volge sarte,
- Inf.* 21. Chi (2) terzeruolo, ed artimon rintoppa &c.
Petrarca.
Passa la nave mia colma d'oblio
Son. 56. Per aspro mar a mezza notte il verno &c.
Sto. 22. Nave dall'onde combattuta, e vinta.
Chi è fermato di menar sua vita
Su per l'onde fallaci, e per li scogli,
Scevro da morte con un picciol legno;
Non può molto lontan'esser dal fine,
Però sarebbe da ritrarfi in porto
Mentre al governo ancor crede la vela &c.
Come lume di notte in alcun porto
Vide mai d'alto mar Nave, nè legno,
Canz. 21. Se non gliel tolse o tempestate, o scogli &c.
Signor della mia fine, e della vita
Prima, ch'i' fiacchi il legno tra gli scogli
Ivi. Drizza a buon porto l'affannata vela.

Ario-

(1) *Gettati in mare così legati da non potere scampare.*

(2) *Racconcia chi la vela maggiore della nave, chi la minore.*

Ariosto.

Come nave , che vento dalla riva ,
 O qualch'altro accidente abbia disciolta
 Va di nocchiero , e di governo priva ,
 Ove la porti , o meni il fiume in volta . *F. 32. 62.*

Come sospinto fuol da Borea, o d'Ostro
 Venir lungo Navilio a pigliar porto . *F. 10. 100*

Tasso.

Così parlò la Donna , e più vicino
 Fece poscia alla sponda il curvo Pino . *G. 15. 6.*

E par senza governo in mar turbato
 Rotte vele , ed antenne eccelsa nave . *G. 7. 98.*

Già già la fatal nave all'erme arene
 La prora accosta , e l'auree vele accoglie . *G. 13. 51.*

NAUFRAGIO. v. *Burraſca. Fortuna di Mare.*

NAVIGARE , e NAVIGARE.

Sin. Solcare, o fender l'onde . errar per l'onde.
 passar per l'aspro mare . correr l'acqua . spie-
 gare, o aprir le vele a' venti. fidarsi all'acque.

Dante.

Fr. Per correr miglior acqua alza le vele
 Omai la Navicella &c. *Purg. 1.*

E volta nostra poppa nel mattino ,
 De' remi facemmo ale al folle volo , *Inf. 26.*

Petrarca.

Del lito occidental si move un fiato ,
 Che fa sicuro il navigar senz'arte . *Son. 34.*

. Senz'alternar poggia con orza
 Dritto per l'aure al suo desir seconde ,
 Battendo l'ali verso l'aurea fronde
 L'acqua, e 'l vento , e la vela, e i remi sforza. *Son. 147.*

Ariosto.

Il legno sciolse , e fe scioglier la vela ,
 E si

E si diè al vento perfido in possanza ;
 Che da principio la gonfiata tela
 Drizzò a camino , e diè al Nocchier baldanza.
 Il lito fugge , e in tal modo si cela ,
 Che par , che ne sia 'l mar rimasto sanza .

T'esso .

Sen vanno al lido i duo guerrieri insieme
 E rendon quivi il fatal legno carco ;
 Quel come sente il pondo , il qual lo preme ,
 Si move quasi stral , ch'esca dall'arco ;
 Frangesi l'onda , e mormorando freme .
 Tutta spumante sotto 'l curvo incarco ,
 Intanto fugge , e si dilegua il lito ,
 Sì che dagli occhi omai tutto è sparito .

Gia tutto mare , e Cielo d'ogni canto ,

Rin. S. 24 Che quanto cala il Sol , tanto il mar poggia &c.

Scorsero poi che si fidaro all'acque ,

Rin. 10. 38 E le spiegate vele a i venti apriro .

Rin. Fermate il volo omai de' pronti remi .

v. Nocchiere .

NAVIGAZIONE *Biasmata .*

Celio Magno .

O desir cieco , e vano :

O senza freno errante uman pensiero

Ad opre sol di sua ruina intento :

Ben ogni dritto lume in lui fu spento

Allor , che pria con fragil legno audace ,

Del pelago tentò le sirti , e i mostri ,

Non era assai ne' nostri

Danni fortuna , oimè , pronta , e sagace ,

S'ancor nov'armi , e possa

Non le giungea folcando il mar fallace ?

Nè bastavano i campi a le nostr'ossa

Sen-

Senza a morte anco aprir sì larga fossa ?

C. Sacro
&c.

Anguillara.

La navigazion soverchio ardità

Sta col disagio assai presso alla porta :

Ufa una veste assai corta , e spedita ,

Se non talor , ch'un manto lungo porta :

Un palmo non è larga di due dita

L'asse , ove dorme , aspra , ineguale , e corta :

La cibari con mangiar spesso interrotto

Cibi acri , e falsi , e pan più volte cotto .

Met. 4.

NAZZARETTE.

Dante.

Nazzarette ,

Là dove Gabriello aperse l'ali .

Par. 9.

N E B B I A .

*Sin.e)
Agg.) v. Caligine .*

Petrarca.

Fr. Orso , e' non furon mai fiumi , nè stagni &c.

Nè nebbia , che 'l Ciel copra , e 'l mondo bagni . *San. 30.*

L' aere gravato , e l'importuna nebbia

Compressa intorno da rabbiosi venti ,

Tosto conven , che si converta in pioggia &c.

Nè mai nascose il Ciel sì folta nebbia &c.

. . . Che nè calor , nè pioggia ,

Nè suon curava di spezzata nebbia .

Ma non fuggio giammai nebbia per venti . *Canz. 16.*

Ariosto.

Sopra si volve oscura nebbia , e bruna ,

Che il Sole adombra , e spegne ogni sereno . *F. 14. 133*

Taffo.

Qui tacque , e sparve come fumo leve

Al vento , o come nebbia al Sole arida , e rara . *G. 14. 19.*

K

NE-

NECESSITA', e NICISTA'. v. *Bisogno*.

NEGARE. v. *Niego* sust.

NEGLIGENZA. v. *Accidia*. *Pigrizia*.

NEGROMANTE.

Ariosto.

Fr. Ed ad una sua tasca diè di piglio:

Traffene un libro, e mostrò grande effetto;

Che legger non finì la prima faccia,

Ch'uscir fa un spirto in forma di valletto,

E li comanda, quanto vuol, che faccia.

F. 2. 14. Quel se ne va dalla scrittura stretto.

e 15. Cominciò a poco a poco indi a levarse,

Come suol far la peregrina Grue,

Che correr prima, e poi veggiamo alzarle

Alla terra vicina un braccio, o due,

E, quando tutte sono all'aria sparse,

Velocissime mostra l'ali sue.

Sì ad alto il Negromante batte l'ale,

F. 2. 49. Ch'a tanta altezza appena aquila sale.

NEMBO. v. *Pioggia*. *Tempesta*.

NEMBROTTE, o NEMBROTTO.

Dante.

Fr. Questi è Nembrotto, per lo cui⁽¹⁾ mal coto,

Inf. 31. Pure un linguaggio nel mondo non si usà.

Vedea Nēbrotte⁽²⁾ appiè del gran lavoro

Qua-

(1) *Per lo cui cattivo desiderio di fabbricar la Torre &c. Così Land. Vellut. e la Crusc. v. Coto. Il P. Venturi spiega così: Mal coto. Fabbrica di Babelle; prendendosi la materia di loto cotto per l'artefatto stoltamente ideato.* (2) *Apìè della Torre incominciata nella pianura di Sannaar.*

Quasi smarrito , e riguardar le genti ,
Che 'n Sennaar con lui superbi foro .

Purg. 12.

Petrarca.

E quel, che 'ncominciò poi la gran Torre,
Che fu sì di peccato , e d'error carica .

Tr. F. 2.

Tasso.

Quel grande già, che incontra il Cielo eresse
L'alta mole d'error , forse tal'era ,
E in cotal atto il rimirò Babello

Alzar la fronte , e minacciar le stelle .

G. 2. 91.

NEMICO , e NIMICO , o INIMICO.

Sin. Avversario. emulo . rivale . impugnatore.
contrario .

Agg. Mortale. armato . grande . acerbo . forte.
pronto. leggiere. dolce. comune. eterno. *Petr.*
capitale. alto. formidabile. alpro. empio. cru-
dele. infesto. infido. potente. reo. superbo. an-
tico. occulto. *Petrarca.*

Fr. . . . E feglisi all'incontra

A mezza via , come nemico armato .

Son. 174.

Il mio duro avversario se ne scorni .

Son. 48.

Qual più gente possede ,

Colui è più da' suoi nemici avvolto .

Canz. 29.

Aristo.

Ma fin allora , c'avrei causa avuto

D'esserti sempre capital nemico .

F. 46. 31.

Tasso.

Riforgerò nemico ognor più crudo ,

Cenere anco sepolta , e ipirto ignudo .

G. 9. 99.

Guarini.

E male avrebbe fatto , „ ch'affai meglio

„ Da l'aperto nimico altri si guarda ,

„ Che non fa da l'occulto . Il cieco scoglio ,

K 2

„ E'

„ E' quel, che ingannarì Marinari ancora

„ Più saggi : chi non sa finger l'amico ,

Past. 2. 4. „ Non è fiero nemico &c. v. *Odio* .

N E R O N - E .

Petrarca.

Fr. Nerone è il terzo dispietato , e 'ngiusto :

Vedilo andar pien d'ira , e di disdegno :

T. Am. 1. Femmina il vinse , e par tanto robusto .

N E T T A R E ,

Bevanda degl'Iddii favolosi.

Sin. e) v. *Mele* .

Agg.) *Dante.*

Fr. Lo secol primo quant'oro fu bello ;

Fe favorose con fame le ghiande ,

Purg. 22 E nettare per sete ogni ruscello .

Petrarca.

Pasco la mente d'un sì nobil cibo ;

Son. 160. Ch'ambrosia , e nettar non invidio a Giove ;

Anguillara .

Or mentre in un convito ella è pincerna ,

E che porta il liquor santo , e divino

Le viene a sdruciolar un piede e cade ,

Met. 10. E del nettar celeste empie le strade .

N E S T O R E ,

Ariosto .

Fr. . . . Non prudente

E. 33. 28. Nestor , che tanto seppe , e tanto visse .

NETTUNO , e NETTUNNO .

Perif. Dio dell'acque, dell'onde , della marina

foce. Domatore, Padre, Re , Rettore , Regna-

tore, Imperatore del mare . nume tridentato.

Dio algoso, o cernleo. scotitor della terra. pa-

dre dell'oceano . che dell'ampio in tre diviso

im-

impero Il gran mondo dell'acque avelli in
forte .

Petrarca.

Fr. Ed Orione armato
Spezza a' tristi nocchier governi, e farte .
Eolo a Nettuno, ed a Giunon turbato
Fa sentir &c.

Son. 33.

Tasso.

Che fa spesso cader di mano a Marte
La sanguinosa spada, ed a Nettuno
Scotitor della terra il gran tridente .

Am. Prof.

Caro.

Poichè di Citerea la mente queta
Ebbe dell'onde il Padre; i suoi cavalli
Giunti insieme, e frenati, a lente briglie
Sovra dell'alto suo ceruleo carro
Abbandonossi, e lievemente scorse
Per lo mar tutto &c.

En. 5.

Anguillara.

Fratello altier di Giove, a cui la forte
Diede il tridente in man, che regge il mare. *Met. 8.*

N E V E.

Agg. Fredda. bianca. candida. fresca. tenera. vi-
va. gelata. *Petr.*) intatta. alpina. orrida. al-
gente. pura. indurata. densa. pur or caduta.
da sole, da piè non tocca.

Dante.

Fr. Perchè non pioggia, non grando, non neve;
Non rugiada, non brina più su cade .
Sì come di vapor gelati fiocca
In giuso l'aer nostro &c.

Parg. 21.

Inf. 27.

Petrarca.

Nè giammai neve sotto al Sol disparve. *Canz. 4.*

K 3

E 1

- Canz.* 16. E 'l caldo fa sparir le nevi, e 'l ghiaccio.
Canz. 7. Che mi struggon così, come 'l Sol neve.
 Qualor tenera neve per li colli
Canz. 28. Dal Sol percoffa veggio di lontano &c.
 Pallida no, ma più che neve bianca,
 Che senza vento in un bel colle fiocchi
Tr. *M.* 1. Pareva posar, come persona stanca.

Ariosto.

- Come a' meridional tepidi venti,
 Che spirando dal mare il fiato caldo
F. 36. 40. Le nevi si disciolgono &c.

N I B B I O.

Ariosto.

- Fr.* Così il rapace Nibbio furar suole
F. 2. 39. Il misero pulcin presso alla chioccia.
 NIDO, e NIDIO,
 Covacciolo degli uccelli, e per *Albergo.*

Sin. v. *Albergo.*

Agg. Fiorito. grande. negletto. malguardato.
 vuoto. freddo. soave. *Petr.*) secondo. latebro-
 so. lieto. dolce. leggiadretto. pigro. opportu-
 no. solitario. altero. ampio.

Dante.

- Inf.* 13. *Fr.* Quivi le brutte arpie lor nido fanno.
 Certo non si scotea sì forte Delo,
Purg. 20. Pria che Latona in lei facesse il nido &c.
Inf. 5. Con l'ali alzate, e ferme al dolce nido,

Petrarca.

- Diolmi ancor veramente, ch'io non nacqui
Tr. *M.* 2. Almen più presso al tuo fiorito nido.
 E 'l Vicario di Cristo con la soma
Son. 23. Delle chiavi, e del manto al nido torna.
 E' questo il nido, in che la mia fenice

Mise

NIE

151

Mise l'aurate, e le purpuree penne? *Son. 280.*
 E voto, e freddo'l nido in ch'ella giacque. *Son. 279.*

Guarini.

Lieto nido, esca dolce, aura cortese
 Bramano i Cigni, e non si va in Parnaso
 Con le cure mordaci.

*Past. 5. 1.*N I E G O *Just.**Dante.*

Fr. E ripriego, che 'l priego vaglia mille,
 Che non mi facci dell'intender niego. *Inf. 26.*
 Malignamente già si mette al niego. *Purg. 17.*
 Discolpi me, non potert'io far niego. *Purg. 25.*

N I L O , *Fiume famoso d'Egitto.*

Agg. e) Altero. limoso. negro. superbo. vasto.
Perif.) ampio. sovrano. L'etiopo mar, che poi
 l'Egitto inonda. emulo a' mari.

Petrarca.

Fr. Forse, siccome il Nil d'alto caggendo
 Còl gran suono i vicin d'intorno afforda. *Son. 41.*

Caro.

La Meotica terra, e quanto inonda
 Il sette volte geminato Nilo. *Es. 6.*

N I N F A , *Spezie di Deità de' Gentili.*

Agg. Bella. cara. agreste. alpestre. accorta.
 celeste. leggiadra. vaga. vezzosa. gentile.
 cortese. silvestre. montana. pudica. rigida.

Dante.

Fr. E come Ninfe, che si givan sole
 Per le selvatiche ombre &c. *Purg. 29.*

Petrarca.

Qual Ninfa in fonti, in selve mai qual Dea
 Chiome d'oro sì fino all'aura sciolse? *Son. 126.*
 O vaghi abitator de' verdi boschi;

K 4

O Nin.

- Jon. 262.** O Ninfe ; e voi , che 'l fresco erboso fondo
Del liquido cristallo alberga , e pasce .
Al bel feggio riposto , ombroso , e fosco
Nè pastori appressavan , nè bifolci ;
Canz. 42 Ma Ninfe , e Muse , a quel tenor cantando .

Ariosto .

- Quanto chieder saprai , perchè fon Ninfa ,
F. 25. 61. Che vivo dentro a questa chiara linfa .

Tasso .

- Vaghe Ninfe del Pò , Ninfe sorelle ,
Rim. E voi (1) de' boschi , e voi (2) d'onda marina ,
E voi (3) de' fonti , e (4) de l'alpestre cime .

- Il parlar la destò d' accorte Ninfe ,
Torr. 4.3 Ch' altrui soglion predir gli eterni fati .

Aut. Termino .

- Figlie del gran Nerco , che 'l ricco umore
Del ligustico seno avete in cura ,
Al novo alto spettacolo di natura
Rim. sc. Degli antri il capo glauco alzate or fuore .

- p. 2.** NIOBÈ *Donna favolosa .*

Dante .

- Fr.** O Niobe , con che occhi dolenti
Vedev' io te , fegnata in su la strada
Purg. 12. Tra sette , e sette tuoi figliuoli (5) spenti .

Anguillara .

Ognun si sbigottisce , ognun risolve ,
Ch'

(1) *Driadi, e Amadriadi Ninfe de' boschi, e de' gli alberi .* (2) *Nereidi del mare .* (3) *Najadi de' fonti .* (4) *Oreadi de' monti: come le Napee de' Campi, o delle Valli .* (5) *Saettati da Diana , e da Febo per la vanità della loro madre .*
Ovid. Met. 6.

Ch' offender l' uom non dee celeste Nome &c.
Si sbigottisce il nobile , e la plebe ,
Eccetto Niobe allor Regina in Tebe &c.
Mentre contra la (1) Dea Niobe ragiona ,
E chiama le sue voglie ingiuste , ed empie ,
Superba una saetta in aere suona ,
Ch' ogni altra , fuor che lei , di terror empie :
La freccia della (2) figlia di Latona
Stride , e percote Fizia nelle tempie ,
La qual con viso lagrimoso , e bello
Sopra il corpo piangea d'un suo fratello &c.
La sventurata madre , che si vede
Togliere dal terzo stral la terza figlia ,
E che i futuri calami prevede ,
Si sgraffia , si percote , e si scapiglia :
E mentre straccia il crine , e 'l petto fiede ;
Rende del sangue suo l'erba vermiglia
Un' altra più innocente , e più fanciulla ,
L' ultima , ch' era uscita della culla ,
Vede dopo coslei cader la quinta ,
Dopo la quinta insanguinar la sesta &c.
Tosto che nelle figlie amate , e morte
Ferma la madre misera la luce ,
E i dolci , e i cari suoi figli , e consorte
Vede giacer distesi , e senza luce ;
Lo stupor , e 'l dolor l'ange sì forte ,
Che più per gli occhi suoi febo non luce &c.
Da ragionar materia al mondo offerse.
L' estirpata prosapia d' (3) Anfione ,
E contra Niobe ognun le labbra aperse ,
Che troppa ebbe di sé presunzione &c.

NO-

Met. 6.

(1) *Latona* . (2) *Diana* . (3) *Marito di Niobe* .

Sin. Gentile. illustre. di stirpe, famiglia, origine, progenie, legnaggio, prosapia, sangue chiaro, gentile, generoso &c. d' alto affare . d' illustri progenitori . di cor gentile .

N O B I L T A'.

Sin. Chiarezza, o gentilezza di sangue, stirpe &c.

Dante .

Inf. 2. *Fr.* Quà sì parrà la tua nobiltate .

O poca nostra nobiltà di sangue ,

Se gloriar di te la gente fai

Par. 16. Quaggiù, dove l' affetto nostro langue .

Petrarca.

Gentilezza di sangue , e l'altre care

Cose tra noi , perle , e rubini , ed oro ,

Son. 225. Quasi vil soma egualmente dispregi .

Latin sangue gentile ,

Sgombra da te queste dannose sorme :

Non far idolo un nome

Canz. 29. Vano senza soggetto &c.

In nobil sangue vita umile , e queta,

Son. 179. Ed in alto intelletto un puro core .

Ariosto .

Del generoso , illustre , e chiaro sangue

F. 26. 52. D' Avalo vi son due &c.

Acciò che delle due progenie illustri ,

Che non ha par di nobiltade il mondo

Nasca un lignaggio , che più chiaro lustri ,

F. 44. 10. Che 'l chiaro Sol , per quanto gira a tondo .

E di nobil progenie , bella , e onesta

F. 43. 72. Moglie cercò , ch' al grado suo convegna .

Il Cavalier di stirpe generosa ,

F. 43. 11. Di tanto ardir , quanto più d' altri s'oda .

Non

Non vedi, o Febo, che il gran mondo lustri

Più gloriosa stirpe o in pace, o in guerra, . F.3. 2.

L'inclita stirpe, che per tanti lustri

Mostrò di cortesia sempre gran lume, . F.41. 3.

. . . Un Cavaliero

Era d'antica, e d'onorata gente,

Che discendea da quel legnaggio altero &c. F.43. 74.

Tasso.

Ma cantando per voi sublime donna

La nobiltà sia fonte, in cui si versi

Alta materia a i versi:

Indi il principio s'apra, indi s'ordisca

Ogni alta laude, e vinca i casi avversi,

La nobiltà, ch'è del valor colonna,

In cui si ferma; e indonna;

Perch' altri pur l'onori, e riverisca,

Come origine suol famosa, e prisca,

Nè per contraria sorte oppressa giacque:

A voi diè cuna &c.

E fra palme cresceste, e pompe, ed ostri

Degli Avi egregj vostri:

E'l vostro merto è un mare, e s'ora il solco,

Ritornèrò come Giafon da Colco. *Rim.*

Del sangue d'Azzio glorioso augusto

L'ordin vi si vedea, nulla interrotto. G.17.66.

Veduto hai tu della tua stirpe altera

I rami, e la vetusta alta radice,

E se ben ella dall'età primiera

Stata è fertil d'Eroi madre, e felice &c. G.17.86.

Anzi i duo tronchi, e le due stirpe eccelse,

Onde si volge la tua gloria antica. *Rim.*

v. Cavaliere, e Lode di Persona nobile.

NOCCHIERE, e NOCCHIERO.

Sin. Piloto, e pilota. marinajo, e marinaio.
maestro, o governor della nave.

Agg. Stanco. saggio. presto. tristo. fedele. *Petr.*
accorto. ardito. esperto. lasso. provido. avaro.
cauto. smarrito. timido. scaltro. sagace.
discreto. avveduto. audace. impavido. arrischiato. industrie.

Dante.

Purg. 6. *Fr.* Nave senza nocchiero in gran tempesta.

Petrarca.

Son. 156. Ed al governo
Siede il Signor, anzi 'l nemico mio.

Come a forza di venti

Stanco nocchier di notte alza la testa

Canz. 20. A' duo lumi, c' ha sempre il nostro polo.

Nè mai saggio nocchier guardò da scoglio

Son. 199. Nave di merci preziose carica &c.

Non d'atra, e tempestosa onda marina

Son. 118. Fuggio in porto giammai stanco nocchiero &c.

. . . Nè nocchier sì presto

Tr. Cast. A volger nave dagli scogli in porto.

Crudeli stelle, ed Orione armato

Son. 33. Spezza a' tristi nocchier governi, e farte.

Ariosto.

Come nocchiero, a cui vegna a gran salto,

Muggendo incontra il minaccioso flutto;

Drizza la prora, e quando il mar tant' alto

F. 41. 74. Vede salire, esser vorria all' asciutto.

Così si parte col Pilota innante

F. 23. 16. Il nocchier, che gli scogli teme, e 'l vento.

Ma volgendosi gli anni, io veggio uscire
Dell' estreme contrade di Ponente

No-

Novi Argonauti, e novi Tifi aprire
 La strada ignota infin al dì presente :
 Altri volteggiar l'Africa, e seguire
 Tanto la costa della negra gente,
 Che passino quel segno, ove ritorno
 Fa il Sole a noi, lasciando il Capricorno.
 E ritrovar del lungo tratto il fine,
 Che questo fa parer duo mar divisi
 E scorrer tutt'i liti, e le vicine
 Isole d'Indi, d'Arabi, e di Persi :
 Altri lasciar le destre, e le manchine
 Rive; che due per opra Ercolea ferfi;
 E del Sole imitando il camin tondo
 Ritrovar nove terre, e novo mondo.

Tasso.

P. 15. 21.

e 22.

Onde se 'l buon Ferrante all'anreo vello
 Navigasse giammai nocchiero scaltro,
 Concederebbe a te sol il governo,

Rim.

Alamanni.

. . . Ma ben sì in guisa faccia
 Del discreto nocchier, che doppie porta
 Sarte, antenne, timoni, ancore, e vele.

Colt. 4.

Guarini.

Come la calamita ancorchè lunge
 Il fagace Nocchier la porti errando
 Or dove nasce, or dove morè il Sole;
 Quell'occulta virtù con ch'ella mira
 La tramontana sua non perde mai.

Past. 5. 1.

NODO. v. *Catena. Laccio.*

N O E.

Dante.

Fr. Come si volgon per tenera nube

Du' archi paralleli

E fan-

E fanno quì la gente esser prefaga
Per lo patto , che Dio con Noè pose

Par. 12. Del mondo , che giammai più non s'allaga .

Petrarca.

Tr. F. 2. Di qua da lui , chi fece la grand'Arca .

Angelo di Costanzo .

Come il Padre Noè nel cavo legno
Dal diluvio , che i monti allor copriva ,
Il seme conservò d'ogni alma viva

Son. 18. Più per voler divina , che per ingegno .

N O J A . v. *Pasidio .*

N O M E .

Agg. Grande. proprio. latino. vario. bello. gentile. chiaro. degno. vano. alto. senza soggetto. dolce. caro. *Petr.*) inclito . onorato . illustre. magnifico. pregiato. regio. glorioso. riverito. immortale. famoso. formidato. amato.

Dante.

Fr. Quivi perde' la vista , e la parola :
Nel nome di Maria finì , e quivi .

Purg. 5. Caddi , e rimase la mia carne sola .

Petrarca.

Un ombra alquanto men , che l'altre trista

T. Am. 1. Mi si fe incontro , e mi chiamò per nome .

. . . Il suo chiaro nome ,

Canz. 40 Che sona nel mio cor sì dolcemente .

E se mie rime alcuna cosa ponno ;

Consacrata fra i nobili intelletti

Son. 283. Fia del tuo nome quì memoria eterna .

Forse avverrà , che 'l bel nome gentile

Son. 256. Consacrerò con questa stanca penna .

Ariosto .

Di questi nomi era il bel marmo sculto ,
Igno-

Ignoti allora , or sì famosi , e degni . *F. 42. 87.*

Quando sentì Rinaldo , e Montalbano
Sonar per l'aria il formidato nome . *F. 31. 54.*

Tasso.

Turbossi udendo il glorioso nome
L'empio guerriero , e scolorissi in viso . *G. 7. 35.*

Nella scorza de' saggi , e degli allori
Segnò l'amato nome in mille guise . *G. 7. 19.*

Nè il dolce nome di Madre udirai ,
Nè intorno ti vedrai vezzosamente
Scherzare i figli pargoletti . *Am. 1. 1.*

Sotto Clotario Capitano egregio ,
A cui , le nulla manca , è il nome regio . *G. 1. 37.*

NOME, per Fama . v. FAMA .

NOTTE, ANNOTTARE, SERA .

Sin. Tenebre. oscurità. scuro. bujo , aer bruno.
ombra. vespero, e vespro .

Agg. e) Angosciosa. dura . tranquilla . oscura .

Perif.) chiara. soave. cheta. dolente. trista. pe-
nosa. fiera. atra. dogliosa. breve. vaneggiando
spesa. cruda. *Petr.*) buja. caliginosa . brumale.
estiva . de' colori , e delle voci schiva . amica
del silenzio . alle frodi amica . la Dea , che a-
dombra il mondo . adorna di stelle. madre del
sonno , o dell'ozio . figlia nera della terra. so-
fca. fredda. opaca. gelida. umida. alma nutri-
ce delle cure. piovosa. profonda ,

Dante .

Fr. Mentre che l'Orizzonte il dì tien chiuso , *Purg. 7.*

La Luna quasi a mezza notte tarda

Face le stelle a noi parer più rade . *Purg. 8.*

Come quando con grossa nebbia spira ,

O quando l'emisperio nostro annotta , *Inf. 34.*

Quan-

- Quanto il dì dura; ma quando s'annotta,
Purg. 20. Contrario suon prendemo in quella vece.
Purg. 7. Prima che 'l poco Sole omai s'annidi.
 Lo giorno se n'andava, e l'aer bruno
Inf. 2. Toglieva gli animai, che sono in terra
 Dalle fatiche loro &c.
 Come la mosca cede alla zanzara,
Inf. 26. Vede lucciole giù per la valle.
 Vapori accesi non vid'io sì tosto
Purg. 5. Di prima notte mai s'ender sereno.
 Vespero è già colà, dove è sepolto
Purg. 3. Lo corpo &c.

Petrarca.

- Or che 'l Cielo, e la Terra, e 'l vento tace,
 E le fere, e gli angelli il sonno affrena,
 Notte il Carro stellato in giro mena,
Sen. 131. E nel suo letto il mar senz'onda giace.
 Nella stagion, che 'l Ciel rapido inchina
 Verso occidente, e che 'l dì nostro vola
 A gente, che di là forse l'aspetta &c.
 Come 'l Sol volge le 'nfiammate rote,
 Per dar luogo alla notte; onde discende
 Dagli altissimi monti maggior l'ombra &c.
 Quando vede il Pastor calare i raggi
 Del gran Pianeta al nido, ov'egli alberga;
 E 'mbrunir le contrade d'Oriente &c.
 E i Naviganti in qualche chiusa valle
 Gettan le membra, poichè 'l Sol s'asconde,
 Sul duro legno, e sotto l'aspre gonne:
 Ma io perchè s'attuffi in mezzo l'onde,
 E lasci l'Isogna dietro alle sue spalle,
 E Granata, e Marrocco, e le Colonne;
 E gli uomini, e le donne,

E 'l mondo, e gli animali

Acquetino i lor mali;

Fine non pongo &c.

Veggio la sera i buoi tornare sciolti

Dalle campagne, e da' solcati colti.

Canz. 9.

Quando 'l Sol bagna in mar l'aurato carro,

E l'aer nostro, e la mia mente imbruna.

Son. 137.

Ma poi che 'l Ciel accende le sue stelle

Qual torna a casa, e qual s'annida in selva &c.

Poi, quand'io veggio fiammeggiar le stelle &c..

Quando la sera scaccia il chiaro giorno,

E le tenebre nostre altrui fann'alba.

Canz. 3.

E dall'un'ombra all'altra ho già il più corso

Di questa morte, che si chiama vita.

Son. 180.

„ La vita il fin, e il dì loda la sera.

Canz. 4.

Ariosto.

Ma poi che 'l Sol lasciando il mondo fosco

Alla Nutrice antica se ritorno;

Ed Orsi, e Capri, e Serpi senza tofco,

E l'altre fere ebbono il Cielo adorno,

Che state erano ascosc al maggior lampo.

F. 31. 50.

Nell'ora, che nel mar Febo coperto

L'aria, e la terra avea lasciata oscura.

F. 2. 38.

La battaglia durò fin' a quell'ora,

Che spiegando nel mondo oscuro velo,

Tutte le belle cose discolora.

F. 2. 54.

Già in ogni parte gli animanti lassì

Davan riposo a' travagliati spirti,:

Chi su le piume, e chi su i duri sassi,

E chi su l'erbe, e chi su i faggi, o mirti.

F. 8. 79.

L'ombre avean tolto ogni veder'attorno

Sotto l'incerta, e mal compresa Luna.

F. 15. 74.

• • • Ed era il Sol già sotto l'onde,

L.

Ed

Ed era sparso il tenebroso rezzo
F. 31. 22. Dell'Orizzon, fin'all'estreme sponde.

Taffo.

Usciva omai dal molle, e fresco grembo

• Della gran madre sua la notte oscura,
 • Aure lievi portando, e largo nembo
 • Di sua rugiada preziosa, e pura:
 • E scotendo del vel l'umido lembo
 • Ne spargeva i fioretti, e la verdura:
 • E i venticelli dibattendo l'ali

G. 14. 1. Lusingavano il sonno de' mortali.

• Ma già distendon l'ombre orrido velo
 • Che di rossi vapor si sparge, e tigne &c.
 • Votò Pluton gli Abissi, e la sua notte.

G. 9. 15. Tutta versò dalle tartaree grotte.

• Era la notte allor, ch'alto riposo
 • Han l'onde, e i venti, e pareva muto il mondo:
 • Gli animai lassi, e quei, che 'l mare ondoso,
 • E de' liquidi laghi alberga il fondo,
 • E chi si giace in tana, o in mandra ascoso,
 • E i pinti augelli nell'oblio profondo,
 • Sotto il silenzio de' secreti orrori

G. 2. 96. Sopian gli affanni, e raddolciano i cori.

• Sorgea la notte intanto, e sotto l'ali
 • Ricopriva del Cielo i campi immensi,
 • E 'l sonno ozio dell'alme, oblio de' mali

G. 8. 57. Lusingando sopia le cure, e i sensi.

• Sorgea la notte intanto, e delle cose
G. 17. 57. Confondea i varj aspetti un solo aspetto.

• Poi quãdo l'ombra oscura al mondo toglie

G. 10. 5. I varj aspetti, e i color tinge in negro.

NOT:

NOT
N O T T O L A:

163

Guarini.

Fr. Siccome a' rai del Sole
Cieca Nottola suole,
Ch'a mille augei d'intorno;
Che le fan guerra, e scorno;
Ed ella picchia
Col becco invano, e s'erger, e si rannicchia. *Past. 3. 2.*

N O V E L L A.

Sin. Nuova. ragguaglio. avviso.

Agg. Alta. fresca. *Petr.*) v. *Annunzio* :

Dante.

Fr. Mi prese il sonno, il sonno, che sovente;
Anzi che 'l fatto sia, sa le novelle. *Purg. 27.*

Petrarca.

Nè d'aspettato ben fresche novelle
Nè dir &c. *Son. 271.*

Io pur ascolto, e non odo novella &c.
Nè so che me ne pensi, o che mi dica;

Si 'l cor tema, e speranza mi puntella. *Son. 216.*

Ariosto.

E con viso giocondo la conforta
Quel chi aver suol, chi buone nove apporta. *F. 13. 47.*

N O V E L L A *Trista.*

Petrarca.

(ascolta

Fr. M'agghiaccio dentro in guisa d'uom, ch'
Novella, che di subito l'accora, *Son. 52.*

Ariosto.

Venne innanzi a Ginevra un Viandante
E novelle arrecò di mala sorte, *F. 5. 57.*

Un Peregrin di Grecia, a Grifon noto,
Novelle gli arrecò gravi, e pungenti. *F. 15. 100*

• 14 •

Taf.

Taffo.

In atto d'uom , ch'altrui novelle amare
 G. 5. 86. Porti , e mostri il dolore in fronte scritto .

Dunque a me pur conviene esser sinistra
 Am. 3. 2. Cornice d'amarissima novella .

Qui si tacque il Tedesco ; e gli rispose
 Il pio Buglione ; o Cavalier , tu porte
 G. 2. 62. Dure novelle al campo , e dolorose .

Guarini .

Odo una voce mormorar d'intorno ;
 Past. 1. 2. Che per l'orecchie mi serisce il core &c.

NOVELLA per Favola . v. Favola .

N O Z Z E .

Sin. Pompa, festa di nozze, spozalizio . maritag-
 gio. matrimonio .

Agg. Alte, avventurose, orrevoli, intere, dolci,
 liete, reali, pudiche, splendide, felici, eccesse,
 sante, fortunate, legittime, soleoni, nobili, ca-
 rare, lodate, fontuose, superbe, turbate, infau-
 ste, sfortunate, empie, infelici, furtive .

Dante .

Fr. Poi disse : più pensava (1) Maria , onde
 Fesser le nozze orrevoli , ed intere ,

Purg. 22. Che alla sua bocca , ch'or per voi risponde :

Ariosto.

Fanfi le nozze splendide , e reali
 Fiab. 73. Convenienti a chi cura ne prende .

Le nozze belle , e fontuose fanno ;
 Ma non sì fontuose , nè sì belle ;

4. 9. 94. Come in Selandia dicon , che faranno .

Ferfi le nozze sotto all'umil tetto

Le

(1) Maria nelle nozze di Cana ,

Le più solenni , che vi potean farsi .

Taffo .

Ma quando avvien, che in matrimonio uniti
Di conforme voler Marito , e Moglie
Compartano fra lor gli ufficj , e l'opre ,
Scambievolmente allor l'uno dall'altro
Riceve vita , e fanno sì , che 'l peso
Lieve lor sembra , e dilettofo il giogo .

Torr. 2.2

Ora il mio buon Custode ad uom sì degno
Unirmi in matrimonio in sè prefisse ,
E farlo del mio letto , e del mio Regno
Conforte &c.

G. 4.47.

Sarà il tuo sangue al suo commisto, e deve
Progenie uscirne gloriosa, e chiara .

G. 14.19.

Non sia teco congiunta al sacro laccio .

Rin. 7.39

Coppia real , cui giunse amica stella

Con gli aspetti sì chiari , e sì benigni .

Rim.

Coppia gentil , cui scelse a prova amore

Fra le Vergini caste, e i fidi amanti ,

Onde tessa un bel nodo , e 'n cui si vanti

D'oneste fiamme , e di pudico ardore .

Congiunga , e 'acenda sì questo , e quel core ,

Che per cangiar di pelo , o di sembianti ;

O per cagion di gioje , over di pianto

Si stringa, e 'nfiammi infin all' ultim'ore &c.

Rim.

Bern. Taffo .

Spiravano le faci aurate , e bionde

Intorno odor , ed arabo , e Sabeo ;

E chiamando le Vergini Imeneo ,

Rispondean Imeneo di Sena all'onde ;

Quando le Parche a questi duo seconde ,

Che già cantar di Teti , e di Peleo ,

Incominciar : Or ch'ogni aspetto reo

Di maligno Pianeta si nasconde :
 Concordia , e Castità stringete il laccio ,
 Ch'aggiunge questa coppia alta, e sovrana,
 Sì che perpetuo amor viva fra loro .
 Rise Giove nel Cielo , e steso il braccio ,
 Sparse con larga mano il suo tesoro ,
 Ed ORAZIO fonò l'aria , e DIANA .

Molza .

Donna , che per sanar l'aspre ruine ;
 C'hanno l'Italia già gran tempo morta &c.
 Da voi s'attende al gran consorte unita
 Pegno di sì superba , e rara speme ,
 Ch'ascoso il mondo ancor l'ama , ed addita :
 Pegno , di che l'Idaspe , e 'l Gange trema ,
 E l'Asia co' suoi Regni sbigottita
 Membrando il gran Giovanni , e l'alto seme :

So. Donna
na &c.

Francesco Coppetta .

Quando mai tanta luce al mondo venne?
 Quando fu mai sì bella coppia unita ?
 O del secolo infermo altezza , e vita ! &c.
 Già veggio uscir dal casto fianco i Regi ,
 E col Padre , e coll'Avo ordir l'imprese ,
 E più dietro lasciar Abila , e Calpe .
 O quanto ban da sperar gli Uomini egregi !
 O quanto l'armi ! O quanto il bel Paese ,
 Ch'Apennin parte , e 'l mar circonda , e l'Alpe !

So. E'
questo .

Guarini .

Scorgi i beati amanti ,
 L'uno , e l'altro celeste Semideo ,
Past. 5. 9. Stringi in nodo fatal Santo Imeneo .

La cetra , che per voi
 Vezzosamente or canta
 Teneri amori , e placidi Imenei ,

So.

Sonerà fatta tromba , Arme , e Trofei .

Past.

v. *Imenco* .

Prof.

NUDRIRE , NUTRIRE , e NODRIRE .

Sin. Alimentare . pascere . porgere alimento ,
cibo , esca &c. allevare . sostenere . sostentare .
mantenere . nutrire . crescere *att.*

Dante .

Fr. . . . Io fui nato , e cresciuto
Sovra 'l bel fiume d'Arno alla gran villa .

Inf. 23:

v. *Allattare* . *Balia* . *Cibo* .

N U O C E R E .

Sin. Far danno , male , onta , scorno , vergogna .
affrontare . dispregiare . mordere . ingiuriare .
rampognare . offendere villanamente , con pa-
role , modi , fatti , assai , pubblicamente . v. *In-*
famare . *Ingiuria* .

Ariosto .

Fr. „ Chi noce altrui , tardi , o per tempo cade
„ Il debito a scontar , che non s' obblia &c.

Or vedi quel , che a Pinabello avviene

Per essersi portato iniquamente :

E'giunto in somma alle dovute pene ,

Dovute , e giuste alla sua ingiusta mente .

F. 23. 1:

NUOTARE , e NOTARE .

6 2.

Ariosto .

Fr. . . . E nuota come un pesce ,

Di qua le braccia , e di là i piedi getta :

F. 29. 48.

Il giovinetto con piedi , e con braccia

Percotendo venia l' orribil' onde .

F. 41. 47.

Cresce la forza , e l'animo indefesso ;

Ruggier percote l'onde , e le respinge ;

L' onde , che seguon l'una all' altra appresso ,

Di che una il leva , un' altra lo sospinge ,

L 4

Co.

Così montando, e discendendo spesso;
F. 41. 50. Con gran travaglio al fin l'arena attinge.
Tasso.

Mi getto a nuoto, ed una man ne viene
G. 12. 34. Rompendo l'onda, e te l'altra sostiene.

NUTRICE. v. *Balia*.

NUTRIMENTO.

Sin. Alimento. vitto. v. *Cibo*.

NUVOLA, e NUVOLO.

Sin. Nube. nugolo. nuvoletta. nuvoletto, e nu-
 viletto.

Agg. Arida. umida. densa. oscura. bianca. lucida.
 atra. buja. dorata. dal Sol dipinta. leggiera.
 alta. errante. vaga. sospesa in aria. spessa.
 candida. corusca. cava. rugiadosa. argentea.
 fosca. piovosa. opaca.

Dante.

Fr. Pareva a me, che nube ne coprisse
 Lucida, spessa, solida, e pulita,

Par. 2. Quasi adamante, che lo Sol ferisse.
 Bujo d' inferno, e di notte privata
 D' ogni Pianeta sotto pover cielo

Purg. 16. Quant' esser può di nuvol tenebrata.

Petrarca.

A lui la faccia lagrimosa, e trista
Son. 92. Un nuviletto intorno ricoverse.

Quel nuvol d' oro,
Canz. 4. Che poi discese in preziosa pioggia.

Ariosto.

Se non traea fuor d' una nube oscura
F. 18. 183 A' prieghi di Medor la Luna il corno.

Come d' oscura valle umida ascende
 Nube di pioggia, e di tempesta pregna;

Che

Che più , che cieca notte si distende
Per tutto il mondo, e par, che 'l giorno spegna. *F. 11. 35.*

Come si vede in un momento oscura
Nube , salir d' umida valle al cielo ,
Che la faccia , che prima era sì pura ,
Copre del Sol un tenebroso velo . *F. 32. 100*

Tasso .

E sotto i piè mi veggio or folte , or rade
Le nubi , or negre , ed or pinte da Iri . *G. 14. 44.*

E le sterili nubi in aria sparse
In sembianza di fiamme altrui mostrarle . *G. 13. 58.*

Già si vedea l' aria turbare , e 'l Sole
Cinger d' oscuri nuvoli la fronte . *G. 18. 85.*

O

OBEDIENZA , e UBBIDIENZA :

Agg. Pronta . perfetta . esatta . cieca . lenta . for-
zata . fedele . umile . volontaria . ossequiosa .
da figlio . da servo . allegra . lieta .

OBEDIRE , e UBBIDIRE .

Sin. e) Adempiere , o eseguire i comandi . far l'
Perif.) altrui piacere , o l' altrui volere . farsi
legge degli altrui cenni , o voglie . seguire , se-
condare il piacere , il gran consiglio . far suo il
volere altrui . di buon grado . senza indugio .
senza querele . prontamente . qual nave leg-
giera in mar tranquillo . qual ruota in sottil
perno . qual cera molle . qual saetta scoccata .
qual girasole .

Dante .

Fr. Con umiltate obbediendo poi ,

Par. 7.
Di

- Inf. 4.* Di Moisè Legista , e ubbidente :
Tanto m' aggrada il tuo comandamento .
Inf. 2. Che l' ubbidir , se già fosse , m' è tardi .
E tu cortese , ch' ubbidisti tosto
Ivi. Alle vere parole &c.

Petrarca.

- Son. 309.* „ Obbedire a natura in tutto è il meglio ,
Ariosto .

- Ma il popolo facea , come i più fanno ,
F. 37. 104. Che ubbidiscon più a quei , che più in odio han-
Tasso . (no

- Ma il suo voler più nel voler s' infiamma
G. 1. 18. Del suo Signor , come favilla in fiamma .

- Quindi gente trae , che prende a scherno
G. 1. 42. D' andar contra la morte , ov' ci comandi .
E lo farò non per piacer ad uomo ;
Ma per piacer a te , delle cui voglie
Torr. 2. 2 E' ragion , ch' a me stessa io faccia legge .

Gabr. Fiamma .

- Come rara , celeste , alta ventura
Seguì del Re del Ciel sempre le voglie &c.
Ne' suoi verd' anni il bel paese Ebreo
Lasciò , di Dio seguendo il gran consiglio ,
Col vecchio santo suo compagno eletto .
Ben degna Figlia al gran Padre Caldeo ,
Che vibrò nudo il ferro incontra il figlio ;
Son. 114. Alto segno d' amor puro , e perfetto .

OBBIETTO , e OGGETTO .

Quello , in che s' affissa o lo 'ntelletto , o la vista .
Sin. Scopo . segno . bersaglio .
Agg. Sfrenato . frate . proprio . *Petr.*) celeste
forte . crudo . fero . malo . vile . vago . unico
chiaro . infelice . strano . nuovo .

Dan.

Dante.

Pr. Lo natural fu sempre senza errore ,
Ma l' altro puote errar per male obbietto . *Purg. 17.*

Sicchè priva

Dell' atto l' occhio di più forti obbietti ; *Par. 30.*

Però non hanno vedere interciso

Da nuovo obbietto &c. *Par. 29.*

Petrarca.

Così l' desio , che feco non s' accorda ,
Nello sfrenato obbietto vien perdendo &c. *Son. 40.*

Non conosco

Altro Sol, nè quest'occhi hanno altro obbietto, *Son. 190.*

Bembo.

Non ho , nè spero aver da salir' ale
Terreno incarco a sì celeste obbietto . *Son. 8.*

Berni.

Il secondo è berzaglio, obbietto , e segno
D' odio , e d' invidia pien di gelosia . *Orl. 1. 7. 2*

OBBLIGAZIONE, e OBBLIGO .

Sin. Dovere . debito . vincolo .

Agg. Alto.immenso. antico. nuovo. indissolubile.
stretto.contrato.chiaro.grave.leggiere.scemo

Dante.

Fr. . . . E ancor non farebbe
Lo mio dover per penitenza scemo . *Purg. 13*

Petrarca.

Che mortal cosa amar con tanta fede ;

Quanta a Dio sol per debito convienfi

Più si disdice &c. *Canz. 39.*

Ariosto.

Mi par, che quando ancor quest' anima esca

In onor di sua fama , io non compensi ,

Nè sciolga verso lui gli obblighi immensi . *F. 18. 168*

Taf.

Rim. Es' alcun di mercede, o di pietate
Obbligo mai vi stringe, esser non deve
Circonscritto da fine angusto, e breve.

Alamanni.

Gir. 5. Che vi faccia saper, che con l'amore,
Se non con l'opre supero, e pareggio
Quell' alte obbligazion, ch' io riconosco
Ora, e mill' anni son di tener vosco.

O B B L I O.

Sin. Dimenticanza. scordamento. obblivione.
smemoraggine. smenticanza. sdimenticanza.
dimenticaggine.

Agg. Lungo. eterno. *Petr.* alto. cieco. dolce.
ingrato. profondo. giocondo. fallace, atro.
nero. insensato. smemorato.

Dante.

Fr. L' altrui bene
Purg. 10. A te che fia, se 'l tuo metti in obbligo?
E sì tutto l' amore in lui si mise;
Par. 10. Che Beatrice eclissò nell' obbligo.
Cotesta obblivion chiaro conchiude
Purg. 33. Colpa nella tua voglia altrove attenta.

Petrarca.

T. Temp. Di cieca obblivione oscuri abissi.
Cominciai a mirar con tal desio,
Canz. 44. Che me stesso, e 'l mio mal posi in obbligo.

Ariosto.

Lo smemorato obbligo sta su la porta,
Non lascia entrar, nè riconosce alcuno,
Non ascolta imbasciata, nè riporta,
F. 14. 94. E parimente tiea cacciato ognuno.

Anguillara .

Lo smemoratq obbligo risiede appresso
 Al nero letto , dove il sonno giace :
 Non ha in memoria altrui , nè men sè stesso ;
 S' alcun gli parla , ei non l'ascolta , e tace . *Met. 11.*

*v. Scordarsi. Sonno .*OBBROBRIO . *v. Infamia .*

O C C A S I O N E .

Sin. Tempo. opportunità . taglio. agio. comodo. fortuna. bello. *sust.* destro . *sust.*

Agg. e) Opportuna. comoda. sicura. bella. pos-
Perif.) sente. gradita. offerta. presa. trascura-
 ta . che sveglia novi pensieri . c'ha l'ali a' pie-
 di . ha i capei nella fronte , e calvo quel di
 dietro . che sta sulla ruota . Che il tutto doma
 in un girar di ciglia . grave . giusta . gloriosa .

Ariosto .

Fr. Or pigli il tempo , che per esser senza
 Il suo nipote Carlo , hai di vendetta .
 Poichè Orlando non c'è , far resistenza
 Non ti può alcun della nemica setta :
 Se per non veder lasci , o negligenza ,
 L'onorata vittoria , che t'aspetta ,
 Volterà il calvo , ove ora il crin ne mostra
 Con molto danno , e lunga infamia nostra . *F.38.47.*

Vista l'occasione so pensier novo

Conveniente al grado , in ch'io mi trovo . *F.34.25.*

Fermossi alquanto Cloridano , e disse:

Non son mai da lasciar l'occasioni . *F.18.173*

Tasso .

Dunque in sì grave occasione di sdegno

Esser può fragil muro a noi ritegno ? *G.3.30.*

Prende Giovine audace , e impaziente

L'oc.

- G. 6. 29. L'occasione offerta avidamente.
 „ Dire a ragion colui si dee prudente ;
 Che scorge più di quel , che gli è presente ,
 Colui , che col presente , e col passato
 Così bene il futur misura , e scorge ;
 Che se gli è da fortuna appresentato .
 Rin. 12. Al suo crine la man veloce porge .
 32. O C C A S O .

Sin. e) Occidente. Ponente. Là dove stanco Gli
Perisf.) anelanti destrier lava nell' onde L' auri-
 ga eterno .

Agg. Estremo. oscuro. fosco. atro. ultimo : bru-
 no. tenebroso . *Dante.*

Fr. In quella parte , ove surge ad aprire
 Zeffiro dolce le novelle fronde ,

- Par. 12. Di che si vede Europa rivestire .
 Del primo (1) Cielo ,

Purg. 30 Che nè Occaso mai seppe , nè Orto .
 Ed ecco , qual suol presso del mattino ,
 Per li grossi vapor Marte rosseggia

- Purg. 2. Giù nel Ponente sovra 'l suol marino .
 Par. 6. Poi si rivolse nel vostro Occidente .

Petrarca.

- Nella stagion , che 'l Ciel rapido inchina
 Canz. 9. Verso Occidente &c.

Ariosto.

- F. 7. 36. Fin dove il Sole a riposar declina .
 F. 29. 51. Verso là dove il Sol ne viene estinto .

Anguillara.

- Dove invitar suol Teti il più lucente
 Met. 4. Pianeta al fin del giorno a pernottare .

OC.

(1) *Empireo.*

OCCHIO, e OCCHI.

Sin. Ciglio . pupilla . lumi . vista . raggi . luci . stelle .

Agg. e) Oscuro . infermo . bruno . destro . cervie-

Perif.) ro . belli . accorti . lassi . luminosi . asciut-

ti . soavi . santi . dolce tremanti . lucenti . beati .

felici . pietosi . turbati . pungenti . chiari . chiusi .

rugiadosi . tristi . rei . spenti . stanchi . bramosi .

lieti . saldi . languidi . gravi . molesti . vaghi di

piangere . pregni di lagrime . di dolor bagnati ,

e molli . leggiadri . sereni sopra il corso morta-

le . pieni di umiltà vera , d'onestade , di dolcez-

za . Possenti a rischiarare abisso , e notti . arden-

ti rai . C'han fatto molte volte invidia al Sole .

Che fanno intorno a sè l'aer sereno . *Petr.*)

abbacinato . abbagliato . bieco . vivo . acceso .

adirato . torvo . casto . cauto . acuto . aguzzo .

scintillante . vago . fonte di pura luce . lippo .

locco . livido . fidi specchi dell'anima .

Dante.

Fr. Cesare armato , con occhi (1) grifagni : *Inf.* 4.

Di contro a Pietro vedi sedere Anna

Tanto contenta di mirar sua figlia ;

Che non muove occhio per cantare Osanna . *Par.* 32.

Petrarca.

Luci beate , e liete ,

Se non che 'l veder voi stesse v'è tolto.

Canz. 18

l' veggio

Nel mover de' vostri occhi un dolce lume ;

Che mi mostra la via , ch'al Ciel conduce .

Canz. 19

Vaghe faville , angeliche , beatrici

Del-

(1) *Lucidi* , come quelli dello Sparviere .

- Ivi.* Della mia vita &c.
Quando voi alcuna volta
Soavemente tra 'l bel nero, e bianco
Volgete il lume &c.
- Ivi.* „ Che mal si segue ciò, ch'agli occhi aggrada.
Son. 75. Occhi miei lassi, mentre ch'io vi giro &c.
Pregovi, siate accorti,
Canz. 2. Che già v' sfida Amor &c.
Ma pianto,
E doglia, e morte dentro agli occhi porta :
Molto convene accorta
Esser qual vista mai ver lei si giri :
Pur che gli occhi non miri
L'altro puossi veder sicuramente .
Ma io incauto dolente
Corro sempre al mio male; e so ben quanto
N'ho sofferto, e n'aspetto : ma l'ingordo
Voler, ch'è cieco, e sordo
Sì mi trasporta, che 'l bel viso santo,
Canz. 31 E gli occhi vaghi fian cagion, ch'io pera .
Son. 258. Ov'è 'l bel ciglio, e l'una, e l'altra stella?
O belle, ed alte, e lucide finestre,
Onde colei, che molta gente attrista
Son. 289. Trovò la via d'entrare in sì bel corpo !
Ariosto.
Sotto due negri, e sottilissimi archi
Son due negri occhi, anzi due chiari Soli ;
F. 7. 12. Pietosi a riguardar, a mover parchi &c.
Benivieni. (scende
(1) Quando Amor da' begli occhi armato
Del

(1) *Descrizione dell'occhio umano, e come da vedere nasce l'amore.*

Del vivo Sol di lor bellezze nuove
 Dentro al candido vel ne affalta, dove
 Nostra luce di suor congiunta splende:
 Indi per via, che in picciol cerchio rende
 Come specchio di fuor, l'oggetto altrove;
 Volto discende, e 'n parte acceso piove,
 Che il quarto cerchio in bianca sfera estende:
 E quindi al vel, che 'l limpido cristallo
 Serra, e da quel per interchiusa ragna
 Passa in tal vetro; ove il suo corso piega;
 Nè posa ha insin che all'ultimo intervallo
 Giunto, ove un sol cammin due strade lega;
 Trova, che infino al cor poi l'accompagna.

Buonarroti.

In fine ayuti io t'ho sì gli occhi addosso;
 Che benchè i' paja avere gli occhi a nugoli,
 Ho scorto il tuo lavoro.

Fier. 2. 4.

v. *Guardare. Affetti. Fronte. Lagrime.*

28.

OCEANO. v. *Mare.*

O D I A R E.

Sin. Abbominare. detestare. abborrire. non poter soffrire; o patire. avere a sdegno, a schifo; a noja. portare, nudrire, covar odio. fuggire, disamare. v. *Pentirsi.*

O D I O.

Sin. Nimistà. sdegno. disamore. abborrimento. abbominio. noja.

Agg. Lungo. civile. *Petr.*) antico. amaro. aspro. ardente. aperto. crudele. intenso. implacabile. mortale. crudo. acerbo. occulto. coperto. maligno. immortale. insaziabile. intestino. protervo. spietato. nefando. reo. capitale.

Ariosto.

- Fr.* Quel, ch'io gli avea con simulato viso;
 Celato fin'allor, chiaro gli esplico,
F.34. 41. Che grave, e capitale odio li porto.
 Ben la vergogna è assai, ma più lo sdegno,
 Ch'ella ha, da me vedersi far quell'onta,
 E moltiplica sì senza ritegno,
F.43. 41. Che in ira al fine, e in crudel'odio monta.
 Tra Casa di Maganza, e di Chiarmonete
F.2. 67. Era odio anteo, e nemicizia intesa.
 Di che il superbo Re di Frisa tanto
F.9. 27. Disdegno prese, e a tant'odio si volse &c.
 Or quella turba d'ira, e d'odio pregna
F.37. 106 Con fatti, e con mal dir cerca vendetta.
 E quell'invidia, e quell'odio protervo,
F.38. 17. Il qual io t'ebbi un tempo, or tutto obbligo.
 ODORE, e ODORIFERO.

Sin. Fragranza. soavità. olezzante.*Agg.* Soave. grato. affirio. arabo. peregrino. pregiato. acuto. molle. effeminato. dolce. grave. ipiacente. ingrato. tetro. maligno. cattivo.*Dante.*

- Fr.* O perpetui fiori
 Dell'eterna letizia, che pur uno
Par. 19. Sentir mi fate tutti i vostri odori.

Petrarca.

- Ove l'aura si sente . . .
Canz. 30. D'un fresco, e odorifero Laureto.
 Ch'al Ciel n'andò l'odore;
Son. 192. Qual non so già se d'altre frondi unquanco

Ariosto.

E quella a i fiori, a i pomi, e a la verzur
 Gli odor diversi depredando giva;

E di

E di tutti faceva una mistura ;
Che di soavità l'alma notriua .

F. 34. 51.

Tasso.

L'un margo, e l'altro del bel fiume adorno
Di vaghezze , e di odori olezza , e ride .

G. 18. 20.

E i dolcissimi odori ,

Che spiran dal &c.

Rim.

Molza .

Dolci ben nati amorosetti fiori ,
Qual'Ibla , o qual'Arabia i cari odori
Vi diede , e 'l mel di sì soavi tempre ?

Son. 76.

Rise l'antro beato al dolce odore ,

Che spirò l'aere da' bei pomi intorno &c.

Son. 64.

OFFENDERE . v. *Nuocere* .

O F F E R I R E .

Sin. Profferire . presentare . dedicare . donare .
dare in dono . consecrare . esibire . porgere . in-
titolare , fare offerta , o dono . sacrificare . sa-
crare . v. *Offerta* .

Dante .

Fr. Però necessitato fu agli Ebrei
Pur l'offerere , ancor che alcuna offerta
Si permutasse , come saper dei .

Par. 5.

Non creda Donna Berta , e ser Martino ,
Per veder un furar , altro offerere ,
Vederli dentro al consiglio divino .

Par. 13.

Petrarca .

V'aggio profferto il cor , ma a voi non piace
Mirar sì basso colla mente altera .

Son. 19.

O F F E R T A .

Sin. Profferta . dono . presente .

Agg. Cortese . volontaria . graziosa . rara . ce-
leste . semplice . generosa . gentile . gradita . of-

M a

fe.

sequiosa. umile. allegra. magnanima. oppor-
tuna. votiva. tributaria.

Petrarca.

Fr. Vergine, i' sacro, e purgo
Al tuo nome e pensieri, e 'ngegno, e stile;
La lingua, e 'l cor, le lagrime, e i sospiri,
Scorgimi al miglior guado;
Canz. 49. E prendi in grado i cangiati desiri.

Ariosto.

Piacciavi, generosa Erculea prole;
Ornamento, e splendor del secol nostro
Ippolito aggradir questo, che vuole,
E darvi sol può l'umil servo vostro.
Quel, ch'io vi debbo, posso di parole
Pagare in parte, e d'opera d'inchiestro,
Nè, che poco io vi dia da imputar sono,
F. 1. 3. Che quanto io posso dar, tutto vi dono.

La satisfazion ci sarà pronta
A tutto mio sapere, e mia possanza,
Quand'io conosca di poter far quella,
Per oro, per Cittadi, e per castella.
Chiedimi la metà di questo Regao,
Ch'io son per fartene oggi possessore;
Che l'alta tua virtù non ti fa degno
F. 18. 67. Di questo sol; ma ch'io ti doni il core.

e 68.

Tasso.

Queste mie carte in lieta fronte accogli;
Che quasi in voto a te sacrate io porto.
Forse un dì fia, che la presaga penna
G. 1. 4. Osi scriver di te quel, ch'or n'accenna.
Venne al Tèpio con gli altri il sòmo Duce
E quì l'arme sospende, e quì devoto
G. 20. 144 Il gran sepolcro adora, e scioglie il voto.

Pic-

.. Picciolo è sì , ma prezioso il dono,
 Dunque Donna reale ,
 Di gradirle vi piaccia &c.

Rim.

Guarini .

Non isdegnate queste
 Nelle piagge di Pindo
 D'erbe , e di fior conteste
 Per man di quelle Vergini canore ,
 Che malgrado di morte altrui dan vita ,
 Picciole offerte sì , ma però tali ,
 Che se con puro affetto il cor le dona ,
 Anco il Ciel non le sdegna &c.

Past. Prol.

Molza .

Di pomi , e latte un umil don t'arreco ;
 E un bianco agnel, che nel mio gregge nacque. *Son. 65;*

Caro .

Giove tu l'ardir mio , tu la mia mano
 Fomenta, e reggi , ed io sacri, e solenni
 Ti farò doni &c.

En. 9;

OFFESA . v. *Colpa. Inginria.*

OGGETTO . v. *Obbietto .*

O L I O .

Perif. Licor d'oliva , palladio , o di Palla . pin-
 gue oliva .

OLIVA , *Frutto dell'Oliuo .*

Alamanni.

Pr. Ove l'amara Oliva oglio diviene
 Sotto il pesante sasso .

Colt. 4.

OLIVETO , *Monte nella Giadea .*

Tasso .

Perif. Monte , che dalle olive il nome prende ,
 Monte per sacra fama al mondo noto . *G. II. 10.*

OLIVO, ULIVO, e OLIVA, *Albero.*

Agg. Casto. sacro. trionfale. lieto. annoso.
amico di Palladè. segno, o presagio di pace.
verde. pacifico. *Dante.*

Purg. 2. Fr. E come a messaggier, che porta olivo.
Sovra candido vel cinta d'oliva

Purg. 30. Donna m'apparve sotto verde manto.

Petrarca.

L'oliva è secca, ed è rivolta altrove

Son. 133. L'acqua, che di Parnaso si deriva.

Non lauro, o palma, ma tranquilla oliva

Pietà mi manda; e 'l tempo rasserenà;

Son. 194. E 'l pianto asciuga, e vuol ancor ch'i' viva.

Tasso.

O Diva, i rami sacri

Tranquilla oliva a te non erge, o spande.

Tor. Cor. Nè si tesson di lei varie ghirlande.

1.

O L M O. v. *Albero.*

O L O P E R N E.

Dante.

Fr. Mostrava, come in rotta si fuggiro

Purg. 12. Gli Assiri, poichè fu morto Oloferne.

v. *Giuditta.*

OLTRAGGIARE. v. *Nuocere. Ingiuria.*

O M B R A.

Sin. Scuro. denso. fosco. bujo *sustantivi.* velo.
densità. orrore. notte.

Agg. Bella. dolce. folta. ria. *Petr.*) amena.
amica. buja. densa. estiva. fresca. grata.
lieta. leggiera. verde. tacita. secreta. solinga.
queta. soave. vezzosa. cortese. gentile. ven-
tosa. oscura. nera. mista. incerta. opaca. tre-
menda. funesta. orribile. tetra.

Dan-

Dante .

- Fr.* E come Ninfe , che si givan sole
 Per le salvatiche ombre disiando ,
 Qual di fuggir , qual di veder lo Sole . *Purg.29*
 Così si veggion quì diritte , e torte &c. \
- Le minuzie de' corpi lunghe , e corte
 Muoversi per lo raggio , onde si lista
 Talvolta l'ombra &c. *Par. 14.*

Petrarca.

- E 'l rufignuol , che dolcemente all'ombra
 Tutte le notti si lamenta , e piagne . *Son.10:*
 Alla dolce ombra delle belle frondi
 Corsi , fuggendo un dispietato lume . *Canz.32:*

Ariosto.

- Ch'all'ombra di duo monti è tutta piena
 D'antichi abeti , e di robusti faggi .
 Il Sole indarno il chiaro dì vi mena ,
 Che non vi può mai penetrar co' raggi ;
 Sì gli è la via da solti rami tronca &c. *F.14.92.*

Taffo.

- Quivi non querce , e pini,abeti, o faggi ,
 Ma lauri, mirti, e vaghi altri arbuscelli
 Difendono il terren da caldi raggi ,
 Con gli odorati lor verdi capelli . *Rin.7.56*
 Selva lieta , e superba

- Dispiega l'odorate , e verdi fronde,
 Mentre fra lor s'asconde &c.
 Giungete i rami insieme abeti , e faggi ,
 E voi gli congiungete , o querce , o pini ,
 E tu bel mirto , e tu sacro lauro &c.
 Mischiate il verde , come a lucid'auro ,
 Ombre soavi , e quete &c. *Rim.*

*M 4**Bern.*

Bern. Tasso.

Quest'ombra, che giammai non vide il Sole,
 Qualor a mezzo il Ciel mira ogni cosa,
 Da' folti rami d'un mirteto alcosa
 Col letto pien di calta, e di viole,

Rim. sc. Dove un garrulo Dio si lagna, e duole &c.
p.2. OMBRA per *Anima, e Spirito de' morti.*

Sin. e)
Agg.) v. *Fantasma.*

Dante.

Fr. Ed io all' ombra, che pareva più vaga
Par. 3. Di ragionar drizzàmi &c.

Petrarca.

Un Ombra alquanto men, che l'altre trista
T. Am. 1. Mi si s'è incontro, e mi chiamò per nome.
 Quel sì pensoso è Ulisse, affabil' ombra,
T. Am. 3. Che la casta mogliera aspetta, e prega.

Tasso.

Spesso l' ombra materna a me s' offria;
G. 4. 49. Pallida imago, e dolorosa in atto.
 Me tosto ignudo spirto, ombra seguace
G. 16. 59. Indivisibilmente a tergo avrai.

O M E I. v. *Lamento.*O M E R O, *Poeta greco.**Dante.*

Fr. Mira colui (1) con quella spada in mano,
 Che vien dinanzi a tre, sì come Sire.
Inf. 4. Quegli è Omero Poeta sovrano.
 . . . Siam con quel Greco,
Purg. 22 Che le Muse lattar, più ch'altro mai.

Pe-

(1) *Perchè il primo cantò guerre sanguinose.*

Petrarca.

È quell' ardente

Vecchio , a cui fur le Muse tanto amiche ;

Ch' Argo , e Micena , e Troja se ne sente .

Questi cantò gli errori , e le fatiche

Del figliuol di Laerte , e della Diva ,

Primo pittor delle memorie antiche .

Tr. F. 3.

Guarini .

Che non avrà della Meonia tromba

Da invidiar Achille &c.

Past. 5. 1.

OMICIDA , e OMICIDIO .

Agg. Empio . crudele . spietato . traditore . barba-

ro . fiero . perfido . sacrilego . reo . infidioso .

inumano . infame . ingiusto .

Dante .

Fr. Onde omicide , e ciascun , che mal fiere ;

Guastatori , e predon tutti tormenta

Lo giron primo per diverse schiere .

Berni .

Crudele , Omicidial , ladro , villano :

Orl. 2. 7.

v. *Ammazzare .*

55.

O N D A .

Sin. Flutto . ondeggiamento . acqua :

Agg. Marina . atra . tempestosa . falsa . fallace :

sanguigna . possente . rapida . orribile . trista .

lucida . dura . *Petr.*) agitata . altera : avida .

brutta . cheta . crespata . chiara . corrente . gi-

revole . impetuosa . infesta . insana . instabile .

rabbiosa . roca . rotta . rapace . perigliosa . for-

da . spumosa , e schiumosa . spumante . torbida ,

vaga . vasta . fresca . tranquilla . v. *Mare .*

ONESTA' , ONESTADE , e ONESTATE .

Sin. Modestia , decoro , decenza . v. *Castità :*

Agg.

Agg. Invitta . dolce . somma . fredda . giunta con
leggiadria . barbarica . vera . *Petr.* alma . alta .
bella . leggiadra . intera . severa . sicura . gra-
dita . gelata . pudica .

Dante .

Fr. Vedeva visi a carità suadi ,
D' altrui lume fregiati , e del suo riso ;

Par. 31. Ed atti ornati di tutte onestadi .

Petrarca.

Cara la vita , e dopo lei mi pare
Vera onestà , che 'n bella donna fia .
L' ordine volgi : e' non fur , madre mia ;
Senz' onestà mai cose belle , o care .

E qual si lascia di suo onor privare ,
Son. 224. Nè donna è più , nè viva &c.

Poi le Tedesche , che con aspra morte
Tr. Cast. Servar la lor barbarica onestade .

. . . E come in lauro foglia
Canz. 6. Conserva verde il pregio d' onestade .

Aristo .

Che quella , che dall' oro , e dall' argento
Difende il cor di pudicizia armato
Tra mille spade , via più facilmente
F. 43. 68. Difenderallo , e in mezzo al foco ardente .

Tasso .

Ma l' onestà regal , che mai non debbe
G. 6. 58. Da magnanima donna esser negletta .

Quando Amor vuol ne' petti verginelli
Occulto entrare , onde fu prima escluso
Da severa onestà , l' abito prende ,
Am. 4. 1. Prende l' aspetto della sua ministra .

Guarini .

. Santissima Onestà , che sola sei

D' al.

D' alma ben nata inviolabil Nume .

Paſt. 3. 4.

ONORARE . v. *Riverire* .

O N O R E .

Sin. Riſpetto . riverenza . oſſequio , e per lode .
dignità . pompa . ſtima . fama . gloria . orna-
mento . pregio . decoro . onefità .

Agg. Proprio . vero . dolce . degno . primo . ſe-
condo . ſovrano . grande . perfetto . oſtile . *Petr.*
eccelfo . ſublime . largo . priſco . vetuſto . chia-
ro . inuſitato . novo . mondano . falſo . v. *Glo-
ria . Fama* .

Petrarca.

Orſo , al voſtro deſtrier ſi può ben porre
Un fren , che di ſuo coſo indietro il voſga ;
Ma 'l cor chi legherà , che non ſi ſciolga ,
Se brama onore , e 'l ſuo contrario abborre ? *San. 77.*

Arioſto .

„ Ma all' onor , che gli manca d' un momento ,
Non può in cento anni ſatiſfar , nè in cento . *F. 38. 6.*

„ Alla vita l' onor ſ' ha da preporre ,
Fuor dell' onor , non altra coſa alcuna ;
Prima che mai laſciarti l' onor torre ,
Dei mille vite perdere , non ch' una .

P. 2. de' 3

Taſſo .

ſt. 42.

„ L' onore .

Seguita il ben oprar , come ombra il corpo &c.
Queſto ch' onor ſovente il mondo appella
E' nelle opinioni , e nelle lingue

Eſterno ben , ch' in noi deriva altrondè . *Torr. 1. 2*

Di tranſitorio onor riſpetti vani ,
Che qual' onda del mar ſen viene , e parte , *G. 5. 46.*

OPERA , e OPRA . v. *Impreſa . Lavoro* .

OPI.

Sin. Parere . sentenza . sentimento . pensiero .
giudizio . concetto . conghiettura . dubbio .

Agg. Alta . pellegrina . falsa . trista . cieca . *Petr.*
fallace . cortese . fondata . incerta . sicura . tra-
versa . ferma . strana . nova . sciocca . volgare ,
comune . oscura . dura .

Dante .

Pr. S' egli erra

Par. 2. L' opinion , mi disse , de' mortali ,
Dove chiave di senso non disserra ,

 Che cotesta cortese opinione
Ti sia chiavata in mezzo della testa
Con maggior chiovi , che d' altrui fermone ;
Purg. 8. Se corso di giudizio non s' arresta .

Petrarca .

 Rispose : mentre al volgo dietro vai ;
Ed all' opinion sua cieca , e dura ,
Tr. M.2. Esser felice non puoi tu giammai .
 Cieca , che sempre al vento si trastulla ;
E pur di false opinion si pasce ,
T. Temp. Lodando più 'l morir vecchio , che 'n culla :
 Or già Dio , e Natura nol consenta ,
Son. 213. E falsa sia mia trista opinione .

Tasso .

 E dice : o Cavalier , seguendo il grido
G. 14.30. Della fallace opinion vulgare .

Berni .

 Sono animali al mondo di sì altera ;
Bern. Di sì perversa , e pazza opinione .
Orl. 1.27 . O P P O R T U N I T À' .

1.

Tasso .

Fr. Il tempo dell' impresa è già maturo ;

Mea

Men divien opportun più che si resti ,
Incertissimo fia quel , ch'è sicuro .

G. 1. 28.

Non è sì grato a caldi giorni il tuono,
Che speranza di pioggia al mondo apporte,
Come fu caro alle feroci genti
L'altero suon de' bellici istrumenti .

G. 1. 71.

Bembo.

Nè sicuro ricetto ad uom , che pave
Scorgendo da vicin nemica fronte ;
Nè dopo lunga sete un vivo fonte ;
Nè pace dopo guerra iniqua , e grave :
Nè prender porto travagliata nave &c.
Nè veder casa in solitario monte
Al peregrin smarrito è sì soave ,
Quant'è quel giorno a me &c.

OPPRIMERE . v. *Calpestare* :ORA , e ORE *Del giorno* .*Dante.*

Fr. E già le quattro ancelle (1) eran del giorno
Rimale addietro , e la quinta era al temo ,
Drizzando pure in su l'ardente corno .

Purg. 22.

Vedi , che torna

Dal servizio del dì l'ancella festa .

Purg. 6.*Petrarca.*Tu non t'accorgi del fuggir dell'ore . *Tr.* M. 2.Ch'a nona, a vespro, all'alba, ed alle squille. *Son.* 86.*Tasso.*E se quei per ministre ha l'ore intorno . *Rim.*

Ore

(1) *Eran passate le quattro ore del giorno , e cominciata la quinta , che stava alla testa del timone del Carro del Sole drizzandolo in su il cerchio meridiano .*

Ore fermate il volo
 Nel lucido Oriente ,
 Mentre sen vola il Ciel rapidamente ;
 E carolando intorno .
 All'alba mattutina ,
 Ch' esce dalla marina

Rim. L'umana vita ritardando , e 'l giorno .

v. *Giorno . Tempo .*

Anguillara .

Nell'atrio il Sol s'adorna per uscire ,
 Gli ammantan l'ore il ricco vestimento ,
 Queste fanciulle son , c'hanno il vestire
 Succinto per fuggir l'impedimento ,
 Han l'ali , e par che stien sempre per gire ,
 E fan tutte le cose in un momento .

Met. 2.

ORARE , e ORAZIONE .

v. *Alzare la mente al Cielo, e Preghiera .*

O R A T O R E .

Agg. Esperto. facondo. scelto. sacro. eloquenti.
 industrie. v. *Eloquenza. Predicatore.*

ORDINE , e ORDINANZA D' *Esercito .*

Agg. Vago. saldo. dritto . fermo. bello . ben in-
 teso. lungo. doppio. invariabile .

Ariosto .

Fr. Vide adunati Uomini d'arme , e fanti ,
 Ch'a suon di trombe , e a suon di Tamburini

F. 10. 74. Venian partiti a belle schiere &c.

Senza strepito alcun , senza rumore ,

F. 16. 40. Fa il tripartito 'essercito venire .

F. 18. 77. Parte le squadre , e alla battaglia invia

Tutte le genti all'ordine restrinse ;

Lascionne parte in qualche debil loco :

F. 18. 38. Addosso il resto a i Saracini spinse .

Tas.

Tasso.

È l'ordinanza poi larga di fronte
 Di fianchi angusta, spiega inverso il piano ;
 Stringe in mezzo i pedon, e rende alati
 Con l'ale de' cavalli, entrambi i lati.
 Nel corno manco, il qual s'appressa all'erto
 Dell'occupato colle, e s'assicura,
 Pon l'uno, e l'altro Principe Roberto.
 Dà le parti di mezzo al Frate in cura:
 Egli a destra s'allunga, ov'è l'aperto,
 E l'periglioso più della pianura:
 Ove il nemico, che di gente avanza
 Dicircondarlo aver potea speranza.
 E quì i suoi Loteringhi, e quì dispone
 Le meglio armate genti, e le più elette;
 Quì tra' Cavalli arcieri alcun pedone
 Ufo a pugar tra' Cavalier framette.
 Poscia d'avventurier forma un squadrone;
 E d'altri altronde scelti, e presso il mette:
 Mette loro in disparte al lato destro;
 E Rinaldo ne fa Duce, e Maestro.

v. *Esercito schierato.*ORDINE, *Sacramento.*

Dante.

Fr. La possa di ciò far, e l'altre note;
 L'ore cantare, e dare altrui Battesimo,
 Solo è da i Preti il volger cotai rote.

ORECCHIA, e ORECCHIO.

Agg. Casta. benigna. sorda. intenta, attenta.
 vigilante. furtiva. insidiosa. lassa. affannata.
 alpestra. cruda. taciturna. pudica. cortese.
 v. *Ascoltare.*

G. 20. 8.
e seg.

Cred.

OR-

ORFEO *Poeta, e Musico.*

Perif.) Cantor Tracio. Poeta altissimo, o divi
e Agg.) no . dotto . dolce . lusinghiero . arguto
Anguillara.

Fr. Orfeo d' Apollo , e di Calliope nacque ,
 Del Padre de' Poeti , e d' una Musa ,
 E dal favor di tai parenti giacque
 Nella bell' alma sua tal grazia infusa &c.
 Che nel cantar de' gesti degli Eroi
 Più degno uom non fu mai prima , uè poi :
 Ebbe dal padre poi quel cavo legno ,
 Chè 'l padre dal nipote ebbe d' Atlante .
 Dal padre apprese il tuon , la chiave , e 'l segno ,
 Che fa che con prudenza il nervo cante :
 Ed ei , che sì felice ebbe l' ingegno ,
 S' ben serbò le sue parole sante ;
 Che mosse a udire il suon concorde a' carmi

Met. 10, Gli uomini , e gli animai , le piante , e i marmi .
Caro .

: : : Ed han con essi

Il tracio Orfeo , eh' in lungo abito , e sacro
 Or con le dita , ed or col plettro eburno
 Sette nervi diversi insieme uniti

En. 6. Tragge del muto legno umani accenti .

ORGOGGIO . v. *Superbia.*

ORIENTE , e LEVANTE .

Agg. Verace . odorifero . lucido . *Petr.*) chiaro
 candido . odorato . dorato . indico . purpureo
 vezzoso . *Dante .*

Fr. Come quel fiume , c' ha proprio cammino
Inf. 16, Prima da Monte Veso inver Levante .

Petrarca.

Che spesso in un momento aprono allor
 L'un

L'un Sole, e l'altro quasi duo Levanti. *Son. 217.*

La condurrà de' lacci antichi sciolta
Per drittissimo calle

(1) Al verace Oriente, ov' ella è volta. *Canz. 5.*

Quel, che d'odore, e di color vincea
L'odorifero, e lucido Oriente. *Son. 293.*

Là onde il dì vien fuore. *Canz. 31.*

Pommi ove 'l Sol &c.

Pommi ov'è 'l carro suo temprato, e leve;
Ed ov' è chi cel rende, o chi cel serba. *Son. 113.*

E corcherassi 'l Sol là oltre ond'efce
D'un medesimo fonte Eufrate, e Tigre. *Son. 44.*

v. *Aurora. Mattina.*

ORIGINE. v. *Principio.*

ORIZZONTE, *Linea, o cerchio celeste,*
che divide l'uno, e l'altro emisferio,
e termina la nostra vista.

Agg. Ultimo. avverso. *Petr.*) lucido. ombroso;
tenebroso. torbido. vago. tempestivo.

Dante.

Fr. Tra discordanti liti contra 'l Sole
Tanto sen va, che fa meridiano,
Là dove l'Orizzonte pria far suole. *Par. 9.*

Petrarca.

Appena spunta in Oriente un raggio
Di Sol; ch'all'altro monte
Dell'avverso Orizzonte
Giunto 'l vedrai per vie lunghe, e distorte. *Canz. 8.*

Ed a cui mai di vero pregio calse
Dal Pireneo all'ultimo orizzonte. *Canz. 5.*

Guarini.

Tutti dormono ancora
 I custodi del Tempio, i quai non hanno
 Più tempestivo, o lucido orizzonte

Past. 1. 1. De la cima del monte.

ORNAMENTO. v. *Abbigliamento. Lusso.*

ORO, e AURO.

Agg. Forbito. fino. terfo. biondo. dolce. bello.
Petr.) puro. splendente. affinato. rilucente.
 pesante. netto. schietto. solido. pregiato.
 bramato.

Dante.

Purg. 7. *Fr.* Oro, e argento fino, e cocco, e biacca &c.

Petrarca.

L' auro, e i topazzi al Sol sopra la neve,
Canz. 7. Vincon le bionde chiome &c.

Chi non ha (1) l' auro, o 'l perde,
Canz. 22 Spenga la sete sua con un bel vetro.

Canz. 48 Ivi com' oro, che nel foco affina.

v. *Metallo. Miniera.*

OROLOGIO, e ORIVOLO, o ORIOLO.

Ferif. Metallo, ch' è nunzio dell' ore, E risve-
 gliando alluma, e in sè s' aggira. Metallo vi-
 vace, Miracolo dell' arte, Che con spirto lo-
 quace In chiaro suon distingue, e mostra l' ore.
 Metallo, mole, ordigno, che divide l' ore.

Dante.

Fr. Indi, come orologio, che ne chiami
 Nell' ora &c.

Che l' una parte, e l'altra tira, ed urge
Par. 10. Tintin sonando, con sì dolce nota &c.

E co.

(1) Qui vale *Vaso d' oro*.

E come (1) cerchi in tempra d' orivoli
 Si giran sì che 'l primo, a chi pon mente
 Quietò pare, e l'ultimo, che voli.

Par. 24.

Ariosto.

Un sotto poppe, un altro sotto prora
 Si tiene innanzi l'orivol da polve.

F. 19. 45.

Buonarroti.

Da cui 'mparai far gli orivoli a Sole.

Fier. 3. 4.

ORSA, e ORSO.

11.

Agg. Rabbiosa. rapace. vorace. alpestra. libica.
 arrabbiata. cruda. atroce. crudele. feroce,
 formidabile. velloso. spietato. selvaggio. cruc-
 cioso.

Dante.

Fr. E veramente sui figliuol dell' orsa,
 Cupido sì per avanzar gli orfatti &c.

Inf. 19.

Petrarca.

L' orsa rabbiosa per gli orsacchi suoi,
 Che trovaron di Maggio aspra pastura,
 Rode sè dentro, e i denti, e l'unghie indura,
 Per vendicar suoi danni sopra noi.

Son. 82.

Ariosto.

Come orsa, che l' alpestre cacciatore
 Nella pietrosa tana assalit' abbia,
 Sta sopra i figli con incerto core
 E freme in suono di pietà, e di rabbia.
 Ira la 'nvita, e natural furore
 A spiegar l' unghie, e a insanguinar le labbia,
 Amor la 'ntenerisce, e la ritira
 A rignardar a i figli in mezzo l' ira.
 A guisa d' orfo,
 Che dal mel non sì tosto si distolga,

F. 19. 7.

N 2

Poi

(1) Ruote nel congegamento, e macchina &c.

- Poi che gli n' è venuto odore al naso ;
F.11. 1. O qualche stilla ne gustò sul vaso.
 Ma come l' orso suol , che per le Fiere
 Menato sia da Rusci , o Lituani ,
 Passando per la via poco temere
 L' importuno abbajar de' picciol cani ,
F.11. 49. Che pur non se li degna di vedere &c.
 Simiglia Rodomonte intorno a Orlando
 Lo stolid' orso , che sveller si crede
 L' arbor , ond' è caduto , e come v' abbia
F.29. 46. Quello ogni colpa , odio li porta , e rabbia .
Tasso.

- Nata non sei tu già d' orsa vorace ,
G.6.73. Nè d' aspro , e freddo scoglio &c.
 ORSE *Maggiore , e Minore.*
Anguillara.

- Fr.* Ch' ambe le leva in aria , e via le caccia
 Verso Boote affiderato , e lento ,
 E tanto le portò per l' aria a volo ,
 Ch' in ciel le collocò vicine al polo .
 Là dove poi la lor rugosa pelle
 Si fece un manto chiaro , e trasparente ,
 E si fer tutte le lor membra stelle .
 Questa è men grande , e quella è più lucente :
 Or l' orse son del Ciel lucide , e belle ,
 Ed orse ancor son dette dalla gente ,
 E per l' orsa minor la madre è nota ,
Met. 2. L'altra è maggior , che fa più larga rota :

ORTO . v. *Giardino.*

OSCURO , e OSCURITA' . v. *Caligine.*

OSSEQUIO . v. *Riverenza.*

O S S O .

Agg. Ignudo . duro . spolpato . arido . corrosivo :
 fred.

freddo . infelice . infermo . insepolto . languente . onorato . putrido . immondo . nobile . illustre .

Dante .

Fr. Riprese 'l teschio misero co' denti ,
Che furo all' osso , come d' un can , forti . *Inf.* 33.

Petrarca .

Ch' ancor poi , ripregando , i nervi , e l' ossa
Mi volse in dura felce . *Canz.* 4.

Per colmarmi di doglia , e di desir ,
E ricercarmi le midolle , e gli ossi . *Son.* 122.

Tasso .

In questa terra dormi , e non rammenti ,
Ch' insepelte de' tuoi l' ossa conserva ? *G.* 10.8.

Di riverenza pieno , e di pietate
Visitò le sepolte ossa onorate . *G.* 12.95.

O S T I N A T O .

Sin. Duro . protervo . pertinace . saldo . fermo .
caparbio . v. *Durezza di cuore .*

O T T E N E R E .

Sin. e) Solvere il suo caldo disio . *Dant.)* im-
Perif.) petrare . conseguire . restar pago ; o
esaudito . raccorre , mietero il frutto delle sue
brame , o voti . giugnere alla meta del suo de-
sio , riportare . venire a suo intento . riuscire
nelle dimande . esser giunta la sua speme a riva .
non rimaner deluso nelle sue inchieste . v. *Guadagnare .*

O V I L E .

Sin. Nido . abituro . pecorile . albergo della
greggia .

Agg. Chiuso . fido . sicuro . guardato . difeso .

O Z I O ,

Sin. v. *Accidia .*

N 3

Agg.

Agg. Lento. abbominoso. accidioso. dolce. lungo. molle. oscuro. pigro. vile. languido. lar-go. indegno. imbellè. ignobile. soave. vergognoso. onesto.

Dante.

Fr. . . . „ Che feggendero in piuma ,
Inf. 24. „ In fama non si vien , nè sotto coltre .
Purg. 7. . . . Cui lussuria , ed ozio pasce .

Petrarca.

La gola, e 'l sonno , e l'oziose piume
Son. 7. Hanno del mondo ogni virtù sbandita .
 (1) Ei nacque d'ozio , e di lascivia umana
T. Am. 1. Nudrito di pensier dolci , e soavi .

Ariosto.

Poi nel bisogno si gratta la pancia ,
P. 38. 50. Nell'ozio immerso abbominoso , e tetro .
 In questo albergo il grave sonno giace ,
 L'ozio da un canto corpulento , e grasso ,
P. 14. 93. Dall'altro la pigritia &c.
 E ben sapea , che stava in gioco , e in ballo ,
F. 7. 40. E in cibo , e in ozio molle , e delicato .
 . . . Questi ogni effereizio stimano
 Vile , nè voglion , che sia detto nobile ,
 Se non chi senza industria vive in ozio .
 Nè questo basta , bisogna , che simile-
 Mente suo Padre sia stato , e suo avolo ,
 A grattarsi la pancia . Vedi erronea
 Usanza : vedi opinion fantastica :
 Vedi , che disciplina , che bell'ordine
 D'una savia Città , che voglia accrescere
Cassar. 1. In istato &c.

5.

Taf.

(1) *L'amor profano.*

Taffo.

Signor, non sotto l'ombra in spiaggia molle,
Tra fonti, e fior, tra Ninfe, e tra Sirene;
Ma in cima all'erto, e faticoso colle
Della virtù riposto è il nostro bene.

G. 17. 62.

Quivi fra cibi, ed ozio, e scherzi, e sole
Torpe il Campion &c.

G. 15. 44.

Noi trarrem neghittosi i giorni, e l'ore,
Nè degna cura fia, che 'l cor n'accenda?

G. 4. 13.

Benchè tra gli agi morbidi languente,
E tra i piaceri ebro, e sopito ei fosse..

G. 16. 29.

Ei consumi in fugace, e van piacere
Involto in molli, e delicati panni,

Quasi vil donna, che 'l cor d'ozio ha vago &c.

lo quasi all'ozio, alla lascivia, agli agi

Nato in vani foggjorni il tempo spendo

E nelle molli piume, e ne' palagi

Sicuri, tutto intero il tempo spendo.

Rin. 1. 13

Anguillara.

Si fiede l'ozio accidioso a terra,

Ch'a vergognoso fin festoso guida.

Met. 11.

P

P A C E.

Sin. Concordia. amicizia. quiete. accordo. union
d'animo, d'affetto.

Agg. Tranquilla. dolce. turbata. nel Cielo eter-
na *Petr.*) amabile. aurea. santa. bramata. al-
ma. ferma. stabile. felice. beata. serena. soave.
chiesta. aspettata. gradita. gloriosa. graziosa.
lieta. gioconda. pubblica. privata.

N 4

Dan-

Dante.

- Fr.* Con costui pose 'l Mondo tanta pace ;
Par. 6. Che fu ferrato a (1) Giano il suo delubro .

Petrarca.

- Pace tranquilla , senz'alcuno affanno
Canz. 20 Simile a quella , ch'è nel Cielo eterna .
 Le dolci paci ne' begli occhi scritte
Tr. M. 2. Tenner molt'anni in dubbio il mio desir :

Ariosto.

- „ Non conosce la pace , e non la stima ,
F. 31. 2. „ Chi provato non ha la guerra prima .

- Chiuderà marte, ove non veggia luce,
 E stringerà al Furor le mani al dorso :
 Di questo Signor splendido ogni intento
F. 3. 45. Sarà , che 'l popol suo viva contento .

- E non cessò , che in grande amor compose
 Le discordie , che insieme ebbono ayante ,
 E se per segno di pacificarsi ,
F. 36. 68. Ch'umanamente andaro ad abbracciarfi .

- Di quanto s'eran per addietro offesi
 Ogni memoria fu da loro estinta :
 E se d'un ventre fossero , e d'un seme
E. 44. 5. Non si potriano amar più tutti insieme .

Tasso.

- Dando perpetue leggi , e certe norme
 A foco , ad aria , a terra , ad acque ondose ;
 In un giungendo con discorde pace ,
Rin. 9. 27 Quanto appar fuori , e quanto ascoso giace :

Bern.

(1) Il Tempio di Giano , che si apriva nel cominciare le guerre , e chiudevasi , quando erano finite .

Bern. Tasso.

Ecco stesa dal Ciel lieta , e gioconda
 Col ramo in man di pallidetta oliva ,
 E inghirlandata d'onorata fronda
 La pace &c.

So. Ecco
 &c.

La spada al dritto , e in riposata pace
 Dormiva al dolce mormorio del rivo .

Varechi.

Quella , Niccolò mio , che 'l Signor nostro
 Pace diede , e lasciò , quando da' suoi
 Partio l'ultimo dì , sempre con voi
 Dimori , e tutto quieti il viver vostro &c.

*Rim. spir**Molza.*

A non seguir più Marte
 Per voi consenta , e d'ogni mal sicura ,
 Spento l'odio , ch'a Dio cotanto spiace ;
 Fiorisca Europa di continua pace .

Rim. sc.

P A D I G L I O N E .

*p. 1.**Sin.* Trabacca . tenda .*Agg.* Ricco . serico . ampio . reale . capace . ornato .*Ariosto .*

Fr. Posto avea il genial letto secondo
 In mezzo un padiglione ampio , e capace ,
 Il più ricco , il più ornato , il più giocondo ;
 Che giammai fosse o per guerra , o per pace ,
 O prima , o dopo teso in tutto il mondo .

*F. 46. 77.**Alamanni .*

Quando si son degl'inimici accorti ,
 Che fuor de' padiglioni avean fatt'alto ;
 Per donar al Castel l'ultimo assalto .

Gir. 7. 145

P A D R E .

Sin. Genitore , e per cagione , principio . fonte .
 radice , origine ;

Agg.

Agg. Caro. diletto. beato. eterno. sommo. scher-
nito. ficro. *Petr.*) antico. dolce. tenero. aman-
te. pietoso. indulgente. amoroso. sollecito.
avventuroso. sconsolato. sfortunato. rigido.
orbo. duro. empio. fello. crudo.

Dante.

Fr. Per li Padri, e per gli altri, che fur cari,

Par. 14. Anzi che fosser sempiternè fiamme.

Petrarca.

Son. 14. E dalla famigliuola sbigottita,
Che vede il caro Padre venir manco.

Canz. 24. Beato il Padre, e benedetto il giorno,
C'ha di voi 'l mondo adorno.

Tasso.

Il Padre (ah non più Padre: ah fera sorte,
Ch'orbo di tanti figli a un punto il face)
Rimira in cinque morti or la sua morte;
G. 9. 35. E della stirpe sua, che tutta giace.

Guarini.

Son quel misero figlio
Past. 5. 6. Di quel misero Padre.

PADRI *Santi del Limbo.*

Perif. Alme inclite, fortunate. anime fante.
Eroi santi, antichi famosi. gente riscossa. fan-
to stuol de' Padri illustri. buon popol santo.
v. *GESU' sceso al Limbo, e Limbo.*

PADRONE v. *Governare, e Governo.*

P A E S E.

Sin. Contrada. regione. provincia. terra. luogo,
e loco. sito. parte. banda. spiaggia. clima. con-
torno. patria. terreno. tratto.

Agg. Lontano. bello. almo. felice. solo al mon-
do. diverso. diletto. *Petr.*) gentile. ampio.
ric-

ricco. fertile. fecondo. lieto. folitario. ameno.
romito. ftraniero. natlo, e nativo. barbaro. ri-
moto. inofpito. ftrano. fuperbo. temperato.

Dante.

Fr. Ti prego, fe tu vedi quel paefe,
Che fiede tra Romagna, e quel di Carlo,
'Che tu mi fia de' tuoi prieghi cortefe.

Purg. 5.

Petrarca.

L'industria d'alquant'uomini s'avvolfe
Per diverfi paefi &c.

Canz. 20

v. *Amenità di Paefe, e Patria.*

PAGANO. v. *Idolatra.*

P A G A R E.

Sin. Soddisfare. ufcir di debito. dare, o rendere
il prezzo. sborsare. faldare il conto. folvere,
interamente. a dovere. a ftento. dopo gran-
preghi. fcontare il debito appieno.

Dante.

Fr. . . . Per udire,
Come Dio vuol, che il debito fi paghi.

Purg. 10

E quì convien, ch'io quefto pefo porti
Per lei, tanto ch'a Dio fi foddiffaccia.

Purg. 11.

PALAGIO, e PALAZZO.

Sin. e) v. *Edificio.*
Agg.)

Dante.

Fr. Non era (1) camminata di palagio;
Là v'eravam, ma natural (2) burella.

Petrarca.

Quì non palazzi, non teatri, o logge;
Ma'n lor vece un abete, un faggio, un pino. *Son. 10.*
Ario-

(1) *Una fala.* (2) *Luogo fcufo, come di prigione.*

E innanzi un gran palazzo si trovaro ;
 Onde scudieri in gran frotta veniro
 Con torchi accesi , e fero intorno chiaro .
 Entrò Rinaldo , e voltò gli occhi in giro ,
 E vide il loco , il qual si vede raro ,
 Di gran fabbrica , e bella , e ben intesa :
 Nè a privato uom convenia tanta spesa .
 Di serpentin , di porfido le dure .

Pietre san della porta il ricco volto :
 Quel che chiude è di bronzo , con figure ,
 Che sembrano spirar , muovere il volto :
 Sotto un arco poi s'entra , ove misture
 Di bel musaico ingannan l'occhio molto :
 Quindi si va in un quadro, ch'ogni faccia
 Delle sue logge ha lunga cento braccia .

La sua porta ha per sè ciascuna loggia :
 E tra la porta, e sè ciascun ha un arco
 D'ampiezza pari son , ma varia foggia
 Fe d'ornamenti il Mastro lor non parco &c.

*F.42.73.
e seg.*

Fatto avea farsi alla sua Fata intanto
 La bella Argia con subito lavoro
 D'alabastri un palagio per incanto
 Dentro , e di fuor tutto fregiato d'oro &c.
 Di varj marmi con sottil lavoro

F.12.8.

Edificato era il Palazzo altero .

Taffo.

Preso gli addusse dentro il real tetto ,
 Ricco , e superbo per materia , ed arte
 In ogni sua men degna , e nobil parte .
 Giunsero ascesa pria la regia scala ,
 Ch'era di pietra alabastrina , e viva ,
 In spaziosa , e ben formata sala ,

Che

Che scopre il piano , e la tirrena riva :
 Quivi da più finestre il fiato esala
 Verso là dove il dì more , e s'avviva ,
 Verso Settentrione , e verso dove
 Dalla Zona cocente Austro si move .

Rin.7.65

PALEO, *Strumento da ginoco .**Dante .*

Fr. Ed al nome dell'alto Maccabeo
 Vidi muoversi un altro roteando ,
 E letizia era sferza del Paleo .

Par. 18.

Tasso .

E questi al colpo si contorce , e scuote ,
 Ecade giù , come paleo rotando .

G.11.81.

P A L E R M O .

Bartolomeo Sirillio .

Fr. Farà ne' primi accenti

Le lodi risonar di questo ameno ,
 Che fendi , o Padre Oreto , almo terreno &c.
 Quì d'ogni tempo spiega ampio tesoro
 Natura , e mostra , che in te sol rispeggia ,
 Come Reina , e sue grandezze adune .
 O d'arsura , e di gel franca , ed immune
 Mirabil chiostra , e vera Conca d'oro
 Suo vantato lavoro ,
 E gloriosa Reggia ,
 Cui difendono i monti , e 'l mar vagheggia &c. C. Poichè

P A L E S A R E .

&c.

Sin. v. a *Manifestare .**Petrarca .*

Fr. Ma 'l soverchio piacer , che s'attraversa
 Alla mia lingua , qual dentro ella siede ,
 Di mostrarla in palese ardir non ave .
 Nel fondo del mio cor gli occhi tuoi porgi

Son.111.

A te

Son. 130. A te palese , a tutti altri covertò .

Tasso.

(glia

Non me 'l negar, Signor , perchè „ ogni do-

„ S'innasprisce tacendo ; e ragionando

„ Si mitiga , e consola : ed uom, che 'l peso

„ De' suoi pensier deponga in fide orecchie

Torr. 1.2 „ Molto ne sente alleggerito il core .

Cara Nudrice , e Madre , è ben ragione ,

Ch'a te si scopra quello , ond'osa appena

Ragionar fra sè stesso il mio pensiero :

Perocch'alla tua sede , ed al tuo senno

Canuto più , che non son gli anni , e 'l pelo ,

Meglio è commesso ogni lecreto affetto ,

Ed ogni del mio cor tacita cura ,

Torr. 1.1 Ch'a me stessa non è &c.

Guarini.

Se ciò sperassi , e la tua fè mi dessi

Di non l'appalesar , ti scovrerei

Past. 2.5. Un pensier , che nel cor gran tempo ascondo.

PALLA , e PALLADE .

Agg. e) v. a *Minerva.*

Perif.)

Valvasone.

Fr. O ingegno, o primo onor del sommo Padre

Ferocissima Dea , ch'adorni , ed armi

L'orribilmente tue membra leggiadre

Del gran Gorgon , che fa la gente marmi ;

Nè con più vivo ardor move le squadre

Bellona stessa , o 'l fiero Marte all'armi

Di te , quantunque volte i cori accendi

Tebaid. 2 Di quei , che sovvenir pugnando intendi .

PAL 207
PALLIDEZZA, e PALLORE.

Dante.

Fr. Egli era tale a veder mio colore,
Che facea ragionar di morte altrui. *Rim.*

Petrarca.

Volgendo gli occhi al mio novo colore,
Che fa di morte rimembrar la gente,
Pietà vi mosse &c. *Canz. 5.*

Ivi com'oro, che nel foco affina
Mi rappresento carico di dolore. *Canz. 48.*

. . . (1) E quella sorda,
Che mi lassò de' suoi color dipinto. *Sen. 29.*

. . . Ed io com'uom, che teme
Futuro male, e trema anzi la tromba
Sentendo già dov'altri ancor nol preme,
Avea color d'uom tratto dalla tomba. *T. Am. 3.*

Ariosto.

Pallido trema, come al vento fronda,
Nè sa quel, che si faccia, o che risponda. *F. 18. 80.*

Per gran timor cangiò la faccia bella,
Qual' il reo, ch'al supplicio s'avvicina. *F. 2. 11.*

Tasso.

Benchè molti vi fian, ch'al fiero avviso
Tingan di bianca pallidezza il viso. *G. 8. 14.*

E smarrisce il bel volto in un colore,
Che non è pallidezza, ma candore. *G. 2. 26.*

D'un bel pallore ha il bianco volto asperso,
Come a gigli farian miste viole. *G. 12. 69.*

Così vago è il pallore, e da' sembianti
Di morte una pietà sì dolce spira. *G. 9. 86.*

v. Paura. Timore.

PAL.

(1) *La Morte.*

PALMA *Albero*, e per *Vittoria* :
Agg. Vittoriosa. chiara. *Petr.*) alta. altera. gloriosa. onorata. seconda. trionfale. nobile. sacra. vincitrice. vittrice. eccelsa. dotta. famosa. illustre.

Dante.

- Fr.* Voglio anche, e se non scritto, almen dipinto,
 Che 'l te ne porti dentro a te (1) per quello,
Purg. 33. Che si reca 'l bordon di palma cinto.
 Indi spirò: l'amore, ond'io avvampo
 Ancor ver la virtù, che mi seguette
 In fin la palma, ed all'uscir del Campo,
Par. 25. Vuol, ch'io respiri a te &c.

Petrarca.

- Son.* 254. Ivi ha del suo ben far corona, e palma.
 v. *Vittoria*.
 La PALUDE, e il PALUDE.

Sine)
Agg.) v. *Lago*.

Dante.

- Inf.* 3. *Fr.* Al nocchier della livida palude.
 Corsi al palude, e le cannuce, e 'l (2) braco
Purg. 5. M'impigliar sì, ch'io caddi &c.
Inf. 7. Una palude su, c'ha nome Stige.

Ariosto.

- Dinanzi il Pò, di dietro li soggiorna
F. 35. 6. D'alta palude un nebuloso gorgo.
 Ver la palude, ch'era oscura, e folta
F. 15. 52. Di verdi canne in gran fretta ne viene.

PAN

(1) Per quel fine, per cui si reca da' luoghi santi di Palestina il bordone cinto di palme, in segno d'esserci stato. (2) Fango.

PAN, *Dio de' Pastori.*

Agg. Arcadico. agreste. cornuto. semicapro. lanoso. rustico. *Tasso.*

Fr. Ed egli è figlio di Silvano, a cui
Panc fu Padre il gran Dio de' Pastori.

Am. 1. 1.

Bern. Tasso.

Agreste Dio, a cui più tempi alzarò
I pastori d'Arcadia, ov'ancor vive
Il tuo nome onorato, e nelle olive
Scritto, e negli olmi; a quai sotto cantaro.

Son. 64.

Alamanni.

Or le vermiglie bacche a tinger nate
Dell'Arcadico Pan l'irsuta fronte:

Colt. 5.

E tu cornuto Dio, se miri alquanto
Fiso costei, per novà maraviglia,
La tua zampogna ti cadrà da canto.

El. 5.

Il cornuto Pastor co' suoi Silvani,
Co' suoi Satiri, e Fanni a lui compagni.

Colt. 1.

Sannazzaro.

Il semicapro Pan alza le corna,
Alla zampogna mia sonora, e bella.

Egl. 9.

Anguillara.

Lo vede un Dio, c'ha due caprigne corna
Co' piè di capra, e con sembianza umana,
Il qual di pino, e di corona adorna.

Met. 1.

PANE, *Cibo comunissimo.*

Perif. Cerere. Seme, and'uom nutrimento, e vita prende.

Agg. Bianco. nero. cinerizio, o cinericio. muffato, o musso. nudó. sudato. fuliginoso.

Dante.

Fr. Pianger sentì fra 'l sonno i miei figliuoli,
Ch'eran con meco, e dimandar del pane.

Inf. 33.

Q

Ario.

Ariosto.

F. 43. 20. Fuor, ch'un poco di pan muffato; torce
Li fe ogni cibo &c.

Berni.

1. 1. 1. 1. 1. E che il pan di dolore, il qual mangiasse,
Orl. 3. 3. Col sudor del suo viso s'acquistasse.

1.

Valvasone.

Sappia col nudo pan vincer la fame,
Cacc. 4. Soccorra il fonte l'affetate brame.

*34.*PANNI. v. *Veste.*S. PAOLO *Apostolo.**Dante.*

2. 1. 1. 1. Fr. Andovvi poi lo *Vas* d'elezione
Per recarne conforto a quella Fede.

Inf. 2. Ch'è principio alla via di salvezione.

*2. 1. 1.**Tanfilfo.*

Era il *Campion* già detto quel gran *Paulo*;

1. 1. 1. 1. Cui, pria che 'l vel dagli occhi si dileguì,

Gridò voce dal Cielo: Saulo, Saulo,

Perchè così ostinato mi persegui?

*1. 1. 1. 1.*E voltò 'l S in P, chiamossi *Paulo*;

Acciocchè 'l nome al suo valor s'adequi:

E da nemico sì crudel di *Cristo*;*Campion* della sua Fè poscia fu visto.

1. 1. 1. 1. Fu *Capitan* di *Cristo*, e corse il mondo

Or per terra, or per mar molti, e molt'anni

E 'n terra, e 'n mare, e fin giù nel profondo

Passò tanti perigli, e tanti affanni.

Egl' a *Roma* depose il mortal pondo

Sotto 'l più reo di tutti i rei tiranni,

E fu di *Pietro* compagno, e consorte

Lagr. 5. Nell'opre, nella vita, e nella morte.

1. 1. 1. 1.

PA.

PAPA, o PONTEFICE.

Sin. Sposo di Roma. Vicario di Cristo *Petr.*)
Perif.) Pastore sommo, grande, alto, comune.
Agg.) Pontefice soprano. Signor del Tebro, so-
 stegno dell'impero di Cristo. Ministro di Dio.
 sacro Monarca. successor del maggior Piero,
 che tien le chiavi del Cielo. nocchiero saggio
 della nave di Pietro. santo Padre. sommo Sa-
 cerdote. Padre comune.

Dante.

Fr. Per lo loco santo
 U' siede il Successor del maggior Piero. *Inf. 2.*
 Avete 'l vecchio, e 'l nuovo testamento,
 E 'l Pastor della Chiesa, che vi guida. *Par. 5.*
Petrarca.
 Pontefici, Regnanti, e Imperadori. *Tr. M.*
 Consolate lei dunque, ch' ancor bada;
 E Roma, che del suo Spolo &c. *Son. 23.*
 E 'l Vicario di Cristo con la soma
 Delle chiavi, e del manto &c. *Idi.*

Tasso.

Qui riponea il Pontefice soprano.
 Nel gran foglio di Pietro in Vaticano. *G. 17-79.*
 Ma fondò più sublime potestate
 Di santo Fondator eterna mano;
 Quand' ei non isdeglò l' incarco umano,
 E degna se la nostr. indegnitate;
 La qual sotterra, e fin al Ciel si stende,
 Signore, e 'l tuo gran Zio l' apre, e disferra;
 Che n' ha la chiave &c. *Rim.*

Bern. Tasso.

Il gran Signor del Tebro, a cui (s'alzare
 Ti potessi con stil candido, e colto)
 Ti manderei &c. *O 2 Bern. Canz. 3.*

Bembo.

Mentre navi, e cavalli, e schiere armate,
 Che 'l Ministro di Dio sì giustamente
 Move a rìpor la misera, e dolente
 Italia, e la sua Roma in libertate.

So. Men- tre &c. Ambe le chiavi del celeste Regno
 Volge l'avolo nostro, e Roma affrena

Son. Si- Con la sua gran virtù, che nel fe degno:

gnor &c. v. *Lode di Sommi Pontefici.*

P A P P A G A L L O.

Tasso.

Fr. Volà fra gli altri un, che le piume ha sparte
 Di color varj, ed ha purpureo il rostro:

G. 16. 13. E lingua snoda in guisa larga, e parte
 La voce sì, ch'assembra il sermon nostro.

Inv. Un che passò dall'Indie a noi straniero.

Casa.

Vago augelletto da le verdi piume,
 Che peregrino il parlar nostro apprendi;
So. Vago Le note attentamente ascolta, e 'ntendi &c.

&c. P A R A D I S O.

Sin. e) v. *Beatitudine Eterna.*

Perif.)

Dante.

Fr. O Sodalizio eletto alla gran cena
 Del benedetto Agnello, che vi ciba

Par. 24. Sì, che la vostra voglia è sempre piena:

Nel Ciel, che più della sua Luce prende

Fu' io, e vidi cose, che ridire

Par. 31. Nè sa, nè può qual di lassù discende.

Chiamavi 'l Cielo, e 'ntorno vi si gira

Mostrandovi le sue bellezze eterne;

Purg. 14. E l'occhio vostro pure a terra mira.

Bern.

Bern. Tasso.

Tu su nel Ciel a Dio cara, e gradita
 Ove mai non si piange, o si sospira,
 Di gioje eterne ti nutrichi, e sazii,
 Mentre fra l' altre ti diporti, e spazii
 Anime Sante &c.

S.O bel-
 la &c,

Varchi.

Quà tutti al sommo Bene,
 Venite, che sol può farvi beati...
 Quà grata requie alle fatiche avrete,
 Quà tranquillo, e sicuro
 Porto con placidissima quiete:
 Quest' una aperta avete

Franchigia al vostro acerbo stato, e duro. *Boez.Tr.*

PARADISO *Terrestre.*

Sin. e) Giardino fortunato, eccelso, beato.

Agg.) Terreno felice. orto ameno. loco di diletto.

Alamanni.

Fr. Non lunge al Tigre infra i bei colli-giace

Loco sì colmo di diletto, e gioja;

Che a chi ne parla pur null' altro piace.

Ivi il fero Aquilon non porta noja,

Non ghiacci, o nevi; e quando 'l verno arriva

Al suo primo apparir convien, che muoja.

Nasce un bel fiume di fontana viva,

Che irriga tal, che Capricorno stesso

Non spoglia i fior dall' una, e l'altra riva:

Ciascuna pianta, che d' intorno ad esso

Mostra fuor tutti i tempi e frutti, e foglie:

Nè invidia porta al pin, saggio, o cipresso.

La sacra pianta in alto i rami estoglie

Con foglie di smeraldo, e pomi d' oro;

Onde il poter dell' aspra morte toglie.

O 3

Que-

Questo (compito ogni altro suo lavoro
Il gran Padre del Ciel concesse in dono

Lib. 4. El. A chi prima di noi sementa foro .

3. PARASSITO . *Ghiottone .*

v. Conviti . Gola . Adulatore .

PARCA , *Nome generale
alle tre sorelle , che , secondo i Poeti ,
conducono a fine la nostra vita ;
i nomi loro sono Cloto ,*

Lachesi , e Atropo .

Agg. e) Invida . avara . inesorabile . ingiusta .

*Perif.) rea . severa . spietata . importuna . in-
clemente . fonda . empia . rigida . proterva .
le filatrici fuore . sorelle nere . fuore spietate .
dive fatali .*

Dante .

Fr. Ma perchè (1) Lei , che dì , e notte fila ,
Non gli avea tratta ancora la conocchia ,

Purg. 21 Chè Cloto impone a ciascuno , e compila .

Petrarca .

Detto questo , alla sua volubil rota
Canz. 44 Si volse , in ch' ella fila il nostro stame &c.

Qual destro corvo , o qual manca cornice
Son. 175. Canti l' mio fato , o qual Parca (2) l' innaspe ?

Ariosto .

Per veder , se può far rompere il filo
F. 15. 66. Alla Parca di lui sì che non viva .

Le vecchie son le Parche , e che con tali
F. 34. 89. Stami , filano vite a voi mortali .

Taf.

(1) *Lochessi* ; (2) *lanaspere* : *Avvolgere il filato
in sul naspo .*

Taffo.

Udite or come i ricchi stami innaspe,
E preziosa la benigna Parca &c.

*Rim.**Bern. Taffo.*

Fa tu, Signor, che il filo in lungo tiri
Della sua vita l'importuna Parca.

Valvasone.

E scopre d'or in or nell'auree stelle
Ciò che fian le tre nere sorelle.

Teb. 8.

E con gran studio Lachesi severa

173.

Vuotar interi i secoli dal fuso.

Teb. 4.

Ma mi rubò alla morte Atropo forda,

224.

Che con l'uman voler raro s'accorda.

*Teb. 3. 18.**v. Morire. Morte.*

P A R D O.

Agg. Bello. generoso. crudo. leggiere. varia-
to. veloce.

Ariosto.

Fr. Come due belle, e generose Parde,
Che fuor del fasso fian di pari uscite.

F. 39. 69.

Ma segue Rabican con quella fretta

Con ch'è le lepri vuol seguire il Pardo.

*F. 8. 7.*PARERE. *v. Giudizio. Opinione.*

P A R I D E.

Perif. Il pastor, di che ancor Troja si dolse. *Petr.*)
pastore, o giudice ideo. rubator d'Elena. pa-
stor frigio. Trojano empio.

P A R L A R E.

Sin. e) Favellare. dire. ragionare. discorrere.

Perif.) far parola, o discorso. narrare. spie-
garli. rompere il silenzio. sciorre la lingua in
voci, o accenti. disciorre alla sua lingua il no-
do. snodar la lingua a ragionare con graziosi

O 4

mo-

modi . esprimere , palesare il suo pensiero ;
 aprir le labbra . che a noi sede fa dell'infelletto .
 aprire il varco alle parole . formar parola .

Dante .

Fr. . . . Ma disse ; scocca
 L'arco del dir , che 'nfino al ferro hai tratto ;
 Allor sicuramente aprii la bocca ,
Parg.25 E cominciai &c.

Petrarca.

Più volte già per dir le labbra aperfi :
Sen.18. Poi rimase la voce in mezzo 'l petto .
Sen.137. Ond' io non pote' mai formar parola &c.
81. Come chi simisuratamente vuole :
Tr. Cast. C' ha scritto innanzi , ch' a parlar cominci
 Negli occhi , e nella fronte le parole .
 Ruppefi intanto di vergogna il nodo ;
 Ch' alla mia lingua era distretto intorno . &c ;
Canz.24 E 'ncominciai &c.

Ariosto .

Interrotta da' servidi singhiozzi ,
 Che da' coralli , e dalle preziose
F.12.93. Perle uscir fanno i dolci accenti mozzi .

Tasso .

Sciolse un d' essi la lingua in queste voci ,
Rin.10.11 Così aperse le labbra alla favella .
Ivi 12.82 Spinse tai voci allor dall' egro petto
Rin.7.6. Con suon conveniente al duolo amaro .

v. Eloquenza .

P A R L A R E *suff.*

Agg. Umano . dolce . pio . gentile . bello . rotto !
 dolcemente inteso . picno , pellegrino . *Petr.)*
v. Favella .

PARNASO, *Monte in Focide*

*Con due sommità distinte, l'una ad Apollo, e
l'altra a Bacco dedicate: alle sue radici è il
fiume Castalio sacro alle Muse.*

Agg. e) Famoso. bicornè. giogo canoro, o Febeo.

Perisf.) glorioso. lusinghiero. chiostro dotto.

Dante.

Fr. Infino a' quel l'un giogo di Parnaso

Affai mi fu: ma or con amendue

M'è nopo entrar nell'aringo rimafo.

Par. 1.

Petrarca.

L'oliva è secca, ed è rivolta altrove

L'acqua, che di Parnaso si deriva.

Son. 133.

Tasso.

Sai, che là corre il mondo, o ve più versi

Di sue dolcezze il lusinghier Parnaso.

G. 1. 3.

v. Poeta.

PAROLE, e PAROLETTE:

Sin. Voci. accenti. v. Favella.

Agg. Sante. accorte. leggiadre. nove. angeliche.

care. pellegrine. semplici. sagge. dolci. dolcissi-

me. oneste. soavi. vive. mortali. imperfette.

rade nel mondo, e sole. altamente confitte in

mezzo al core. dolenti. estreme. Petr.)

Dante.

Fr. E con parole, e con mani, e con cenni

Riverenti mi fe le gambe, e il ciglio.

Purg. 1.

S'i' fui del primo dubbio disvestito,

Per le sorrise parolette brevi.

Par. 1.

Petrarca.

Date udienza insieme

Alle dolenti mie parole estreme.

Canz. 27.

E le soavi parolette accorte,

Son. 150.

Eudi

- E uel' ispirando di parole;
Son. 123. Che farian gir i monti, e star i fiumi.
 E le parole.
Son. 69. Sonavan altro, che pur voce umana.
 E 'l ragionar cortese;
 Le parole, che 'atesquar.
Canz. 41. Avrian fatto gentil d'alma villana.
 Ma or si fissa.
 Sue parole mi trovo nella testa;
T. Am. 1. Che mai più falso in marmo non si scrisse.
Canz. 47. Con parole, che i sassi romper ponno.

v. *Eloquenza.*

PAR TIRE.

- Sin.* Andar via. dipartire. allontanarsi. spiccarsi. lasciare. irsene; e girsene. togliersi, e torrsi. levarsi. dileguarsi di. e volger le spalle. dipartirsi. dire addio. prender commiato, o congedo. separarsi. dividerli. divellersi. o svellersi. scostarsi. far partenza, o partita. v. *Licenziarsi. Lontananza. Fuggire.*

Ariosto.

- Fr.* E pel suo meglio allora allora elosse
 Quindi levarsi tacito, e secreto &c.
 Così per una via nascosa, e corta.
F. 17. 107 Usciro al camin lor fuor della porta.

PARTITA.

- Sin.* Dipartenza. dipartita: dipartire *nome.* partenza. commiato. congedo. addio. divisione.
Agg. Ultima. subita. onesta. *Petr.* Improvisa. dura. acerba. dolente. tosta. fatale. empia. dolorosa. ascosa. furtiva.

Dante:

- Purg. 2. Fr.* Nè la nostra partita fu men tosta.

Pe-

Petrarca.

Ma parmi, che sua subita partita
Tosto ti sia cagion d'amara vita. . . *Canz. 44*

Per subita partenza in gran dolore
Lasciato ha l'alma, e in tenebroso orrore. *Son. 235.*

Ariosto.

Della dura partita ella si duole,
Con che lagrime, o Dio, con che querele? *F. 43. 85.*

Tasso.

A noi che nuoce? e senza tor licenza
Notturna fece, e tacita partenza. *G. 13. 68.*

Guarini.

Ahi dolente partita.
Ah fin della mia vita!
Da te parto, e non moro? e pur io provo
La pena della morte,
E sentò nel partire
Un vivace morire,
Che dà vita al dolore,
Per far che moia immortamente il core. *Past. 3. 3.*

PARTORIRE, e PARTO,

v. *Nascere, e Nascite.*PASSIONE, *Affetto d'animo.*

Sin. e) v. Affetto.
Agg.)

Dante.

Fr. Che riso, e pianto son tanto seguaci
Alla passion, da che ciascun si spicca,
Che men segnon voler ne' più veraci. *Parg. 21*

Petrarca.

E così avven, che l'animo ciascuna
Sua passion sotto 'l contrario manto
Ricopre colla vista, or chiara, or bruna. *Son. 91.*

Ario-

Ariosto.

- La passion tenace, e forte ;
F.24.77. Che l'ha condotto omai vicino a morte ;
 Voi scuferete, che per frenesia
F.30.3. Vinto dall'aspra passion vaneggio ;

Tasso.

- Serbando sempre al giudicare invitto
G.5.55. Dalle tiranne passioni il core ;

Guarini.

- Chi vide mai, chi mai udì più strana ;
 E più folle, e più fera, e più importuna
 Passione amorosa? amore, ed odio
 Con sì mirabil tempre in un cor misti,
 Che l'un per l'altro, (e non so ben dir come)
Past.1.3. E si strugge, e s'avanza, e nasce, e muore.

v. Appassionato. Appetito. Concupiscenza.

PASSIONE Di Cristo.

Benivieni.

- O voi, che per la via d'amor passate
 Volgete prego gli occhi, e 'l mio dolore
 Vedete e 'l mio tormento, e contemplate;
 S'in terra mai alcun ne fu maggiore:
 Vedi e miei piè, vedi le man forate:
 Le man, Figliuolo, e i piè del tuo Signore:
 Vedi 'l lacero petto, e l'aureo crine
St. in Trafisso 'l capo di pungente spine.
Past.Dñi

Molza.

- Signor le piaghe, onde 'l tuo vago aspetto
 Cangiaisti in reo, e dasti a noi salute,
 Chi mirar può, senza che dentro mute
 Pensieri, e voglie; di diamante ha 'l petto;
 O santi chiodi, o non più 'nteso effetto,
 Ove tutte le lingue oggi son mute!

Vin:

Vince l'immenſa voſtra alta virtù
 Di troppo ogni mortal baſſo intelletto :
 Toccovvi appena il martel aſpro , e greve ;
 Che rotta cadde la ſpietata ſpada ,
 Che 'l cammin di mercè tenea recifo .
 E da' bei membri largo fiume , e leve
 Venne di ſangue con sì larga ſtrada ,
 Che 'l foco eſtiſe , e tornò il pianto in riſo .
PASTORE, PASTORELLO, e PASTORELLA.
Siu. Cuſtode, duce, guardiano. maefiro del greg-
 ge, o della greggia, villanello, pecorajo.
Agg. Attento. buono. follecito. vigilante. rozo.
 ſemplice. ſido. leale. eſperto. inculto. vile.
 umile. innocente. pietoſo. cui non preme cura
 d'impero, di ricchezze, di fortuna. cui non in-
 gombrano voglie ſoverchie. ſolingo. nobile.
 provido.

Dante.

Fr. Quali ſi fanno ruminando manſe
 Le capre ſtate rapide, e proterve,
 Sopra le cime, prima che ſien prante,
 Tacite all'ombra, mentre che 'l Sol ferve,
 Guardate dal Paſtor, che 'n ſu la verga
 Poggiato s'è, e lor poggiato ferve:
 E quale il Mândrial, che fuori alberga.
 Lungo 'l (1) peculio ſuo queto pernotta;
 Guardando, perchè fiera non lo ſperga.

Purg. 27

Petrarca.

Quando vede 'l Paſtor calare i raggi
 Del gran Pianeta &c.
 Drizzaſi in piedi, e con l'uſata verga,

Laſ.

(1) *Mandra*.

- Lassando l'erba , e le fontane , e i faggi ,
 Move la schiera sua soavemente .
 Poi lontan dalla gente
 O casetta , o spelunca
 Di verdi frondi sagiunca :
Canz. 9. Ivi senza pensier s'adagia , e dorme
Canz. 10 Ch'a me la Pastorella alpestra e cruda
Ariosto .
 Timida pastorella ma sì presta
F. 1. 11. Noa volse il piede innanzi al serpe crudo .
 Quel Nomade pastor , che vedut'abbia
 Fuggir strisciando l'orrido serpente ,
 Che il figliuol , che giocava nella fabbia ,
 Ucciso gli ha col venenoso dente ;
F. 42. 7. Stringe il baston con collera , e con rabbia &c.
Tasso .
 Il più nobil pastor di queste selvé ,
 Che fu così gentil , così leggiadro ,
Am. 4. 2. Così caro alle Ninfe , ed alle Muse &c.
 lo ne vo a mescolarmi infra la turba
Am. Prel De' pastori festanti , e coronati .
 O sia grazia del Ciel , che l'umiltade
G. 7. 9. D'innocente pastor salvi , e sublimi .
Guarini .
 Non conosci tu Silvio unico figlio
 Di Montan Sacerdote di Diana ,
F. 3. 1. 2. Sì famoso pastor oggi , e sì ricco
 E di donna infede l'antico errore
Idi. L'alta pietà d'un pastor fido ammende
 Felice pastorella ,
 Cur'cinge appena il fianco
 Povera sì , ma schietta ,
 E candida gonnella ,

Ricca sol di festessa ,
 E delle grazie di natura adorna ,
 Che in dolce povertade
 Nè povertà conosce , nè i disagi
 Delle ricchezze sente &c. *Past. 2.5.*

P A T. I R E.

Sin. Soffrire. comportare. sentire, provar. pena,
 cruccio, dolore; affanno. essere affitto; tor-
 mentato. sentir doglia. tollerare. penare. spasi-
 mare. sostenerè molto, con lieto volto. passan-
 do da sventura a sventura, o da duolo a duo-
 lo. v. *Affanno. Dolore. Affiggerfi.*

P A T. I R I A.

Sin. Paese. terra natia. patrio nido. madre.
Agg. Dolce. alta. altera. nobile. bramata. cara;
 amabile. sempre diletta. bella. sospirata.

Dante.

Fr. E li parenti miei furon Lombardi ,
 E Mantovani per patria amehdui. *Inf. 1.*
 La tua loquela ti fa manifesto
 Di quella nobil patria natio &c. *Inf. 10.*

Petrarca.

Non è questo il mio nido ,
 Ove nutriti fui sì dolcemente ,
 Non è questa la patria , in ch'io mi fido ,
 Madre benigna , e pia ,
 Che coprì l'uno e l'altro mio parente ? *Canz. 29*
 Cangio per miglior patria abito , è stato. *T. Am. 4.*
 Muovesi 'l Vecchierel canuto , è bianco
 Del dolce loco , ov'ha fira età fornita. *Son. 14.*
 Fuggo dal mio natio dolce aere tofco , *Son. 161.*

Arlosto.

Che dolce cosa era la patria , e quando
 Si

Si disponesse di voler gustarlo;
F. 39. 63. Avria poi sempre in odio andar'errando.

Tasso.

Già non lasciammo i dolci pegni, e'l nido
G. 1. 22. Nativo noi &c.

Guarini.

„ Per tutto è buona stanza, ov'altri goda;
 „ Ed ogni stanza al valent' uomo è patria &c.
 Pur è soave cosa a chi del tutto
 Non è privo di senso il patrio nido;
 Che diè natura al nascimento umano
 Verso il caro paese, ov'altri è nato
 Un non so che di non inteso affetto,
 Che sempre vive, e non invecchia mai.
 Come la calamita, ancor che lunge.
 Il sagace nocchier la porti errando &c.
 Quell' occulta virtù, con ch' ella mira
 La tramontana sua non perde mai;
 Così chi va lontan dalla sua patria;
 Benchè molto s'aggiri, e spesse volte
 In peregrina terra anco s'annidi,
 Quel naturale amor sempre ritiene,
Past. 5. 1. Che pur l' inchina alle natie contrade.

P. A. V. O. N. E.

Perif.) L'augello di Giuvene. pomposo. vago.
e Agg.) superbo. fastoso. tumido. orgoglioso.

Tasso.

Er. Nè il superbo pavon sì vago in mostra
G. 16. 12. Spiega la pompa dell' occhiate penne.
 Pinto avea di Giunon l' adorno augello;
Rin. 12. Che nel guardarfi i piè mesto apparìa.

27.

P. A. U. R. A.

Sin. Timore. terrore. pavento. spavento. tema.
 temenza. orrore. tremore, *Agg.*

Agg. Gelata . bianca . dolce . spenta . amorosa .
Petr.) vana . dolente . fredda . fatale . cieca . vile .
 grave . affannosa . sollecita . ignobile . pallida .

Dante.

Fr. Già mi sentia tutto arricciar li peli
 Della paura , e stava indietro intento ;
 Quando i' dissi , Maestro , se non celi
 Te , e me tostamente , i' ho pavento
 Di (1) Malebranche : noi gli avem già dietro ;
 I' gl'immagino sì , che già gli sento .

Inf. 23.

Petrarca.

Ma la paura un poco ,
 Che'l sangue vago per le vene agghiaccia &c. *Canz.* 18.
 L'ombra sua sola fa 'l mio core un ghiaccio,
 E di bianca paura il viso tinge . *Son.* 164.
 Sento di troppo ardir nascer paura , *Son.* 144.
 Ond' io divento smorto ,
 E'l sangue si nasconde i' non so dove . *Canz.* 20.
 . . . Paura 'l cor m' assalse . *Son.* 289.
 Con quel suo dolce ragionare accorto ;
 Tutto di pietà , e di paura smorto . *Canz.* 47.

Ariosto.

Si trasse addietro , e per fuggir si torse
 Come destrier , che per camiao adombra . *F.* 4. 37.
 Io non li voglio creder , che tremante
 Non abbia dentro più che foglia il core . *F.* 6. 17.
 Fermossi in atto , c'avria fatto incerto
 Chiunque avesse visto sua figura ,
 S'ella era donna sensitiva , e vera ,
 O sasso colorito in tal maniera . *F.* 8. 38.
 Che , come il core , avea perduti gli occhi :

p

Tan-

(1) *Delle male branche de' Diavoli ,*

- F.15. 54.* Tanta è la tema &c.
 Che 'l popolo ha di lui quella paura ;
F.38. 41. Che maggior aver può l' uom della morte :
 All'apparir che fece all' improvviso
 Dell' acqua l' ombra , ogni pelo arriccioffi ,
 E scolorissi al Saracino il viso ;
F.1. 29. La voce , ch' era per uscir , fermossi .
 E con l' alto rumor , ch' arrivò al Cielo
F.16. 42. Mandò nell' ossa a i Saracini il gelo .
Taffo .
 . . . E corse lor per l' ossa
G.11. 76. Un tremor freddo , e strinse il sangue in gelo :
 Repente un novo orror per l' ossa scorre
 Al saggio suo nipote , e gli s' agghiaccia
Rim. Il sangue intorno al core , e si coltringe .
P A Z I E N Z A .
Sin. Sofferenza . tolleranza . quiete d' animo nelle
 sventure . forza . costanza .
Agg. Infinita . forte . costante . lunga . invitta :
 tranquilla . allegra . v. *Costanza .*
Dante .
Fr. E qual più pazienza avea negli atti ,
Purg.10. Piangendo pareva dicer : Più non posso .
Petrarca .
Son.108. „ Ma sofferenza è nel dolor conforto :
 Ch' al fine vinta fu quella infinita
Canz.48. Mia pazienza , e in odio ebbi la vita .
Berni .
 Nè ardir ti varrà , nè gagliardia ,
 Se non farai di pazienza armato .
 Rispose tosto il figliuol di Milone :
Orl. 2.9. La pazienza è pasto da poltrone .

Fiamma :

Diva , che prendi il nome
 Dal patir , ch' alle genti insegna , e mostri &c.
 Tu della santa Fede ,
 E del divino amore
 Sei la più nobil figlia , e la più eletta :
 Tu sei del Cielo erede ,
 Che s' ha sol per dolore ,
 E per quel , che la carne men diletta &c.
 Però te sola chiamo
 Pazienza , e te sol pregio , e te sol' amo .

*Canz. 6.**v. Costanza . Fortezza .*

PAZZIA , e PAZZI.

Sin.e)
Agg.) *v. Follia.*

Ariosto.

Fr. Orlando , che l' ingegno avea sommerso
 lo non so dove &c.

F.22.47.

Sol la Pazzia non v' è poco , nè assai ;
 Che sta quaggiù , nè se ne parte mai &c.
 Poi giunse a quel , che par sì averlo a noi ;
 Che mai per esso a Dio voti non ferse ;
 Io dico il senno ; e n' era quivi un monte
 Solo assai più , che l'altre cose conte .
 Era come un liquor sottile , e molle ,
 Atto a essalar , se non si tien ben chiuso ;
 E si vedea raccolto in varie ampolle ,
 Qual più , qual men capace , atte a quell'uso .
 Quella è maggior di tutte , in che del folle
 Signor d' Anglante era il gran senno infuso ;
 E fu tra l' altre conosciuta , quando
 Avea scritto di fuor : SENNO D' ORLANDO :
 E così tutte l' altre avean scritto anco

Il nome di color di chi fu il fenno &c.

Altri in amar lo perde , altri in onori ;

Altri in cercar , scorrendo il mar , ricchezze ;

Altri nelle speranze de' Signori ,

Altri dietro alle magiche sciocchezze ;

Altri in gemme , altri in opre di pittori ,

Ed altri in altro , che più d'altro apprezze.

Di Sofisti , e d'Astrologhi raccolto ,

F.34.81. E di Poeti ancor ve n'era molto .

e seg. E perchè ben s'accorsero al sembiante ;

F.29.52. C'avea di cervel sano il capo scarso .

Non sapea , se fors'ebro , o se sognasse ;

E.43.134 O pur , se 'l cervel scemo a volo andasse .

PECCARE . v. *Errare* .

P E C C A T O .

Sin. Offesa di Dio . fellonia . malvagità . reità .

pecca . delitto . fallimento . vizio . v. *Empietà* .

Agg. v. *Colpa* .

Ariosto .

Fr. Or Dio consente , che noi siam puniti

Da popoli , di noi forse peggiori ,

Per li moltiplicati , ed infiniti

Nostri nefandi obbrobriosi errori .

Tempo verrà , ch' a depredar lor liti

Andremo noi , se mai farem migliori ;

E che i peccati lor giungano al segno ,

Che l'eterna Bontà muovano a sdegno :

• Doveano allora aver gli eccessi loro

Di Dio turbata la serena fronte ,

Che scorse ogni lor luogo il Turco , e 'l Moro

F.17.5.e Con stupri , uccision , rapine , ed onte &c.

6. v. *Maleficio* .

PEC-

PECCATORE.

Sin. Reo. empio. iniquo. malvagio. delinquente. cattivo. malfattore. trasgressore. ribelle a Dio, alla ragione. fallitore. colpevole.

Ariosto.

Fr. „ Ognun, che vive al mondo e pecca, ed erra;
Nè differisce in altro il buon dal rio,
Se non che l' uno è vinto ad ogni guerra,
Che gli vien mossa da un picciol disio,
L'altro ricorre all' arme, e si difende.

P.24.30.

Tasso.

Che sei della caligine del mondo,
E della carne tu di modo asperso;
Che 'l Nilo, o 'l Gange, o l'Ocean profondo
Non ti potrebbe far candido, e terlo:
Sol la grazia del Ciel quant' hai d' immondo
Pud render puro &c.

G.18.3.

Ahi quando mai la Tana, o 'l Reno, o l'Istro,
O l' inospito mare, o 'l mar vermiglio,
O l' onde caspe, o l' ocean profondo
Potrian lavar l' occulta, e indegna colpa;
Che mi tinse, e macchiò le membra, e l'alma.

Torr.

Casa.

O fosca, e senza luce
Vista mortal, cui sì del mondo cale,
Come non t' ergi al Ciel, che sol produce
Eterni frutti? ah! vile angel, sull' ale
Pronto, ch' a terra pur si riconduce.

*Son. Si
lieta.*

PECORA. v. *Agnello.*

PEDANTE.

Sin. Pedagogo. pedantucolo. pedantuzzo.

Dante.

fr. Di pari, come buoi, che vanno a giogo,

P. 3

M'an-

Purg. 12. M'andava io con quella anima carca ;
Fin che 'l sofferse il dolce (1) Pedagogo ;
Lasca.

Non ti bastava pedantuzzo stracco
Delle Muse , e di Febo mariuolo
Rim. Aver mandato mezzo Dante a sacco .

Dopo segui il Sonetto tuo cantando
Tre volte , e quattro , e pedantesamente
Rim. A ogni passo lo vai comentando .

PEGASO, *Cavallo noto nelle Poesie.*
Sin.e) Cavallo . corridore . corriere pegaseo ;
Agg.) volante , alato , angello meduseo .

Dante.

Par. 18. *Fr.* O (2) Diva Pegasea , che gl' ingegni
Fai gloriosi , e rendigli longevi &c.

Caro.

E questo è il monte, ond'è c'oggi si scorga
La gloria delle Muse ; e questo è il vaso ,
Di cui sol trasse un più nobil Pegaso
Rim. E Giordano , e Cefiso , e Tebro , e Sorga .

Alamanni.

Del Menalo formoso , e di Parnaso ,
Del cornuto Acheloo , del sacro fonte ,
Colt. 5. Che 'l volante Corsier segnò col piede ,

Anguillara.

Sorger la Dea d'un vivo fasso vede
Quel fonte vivo , cristallino , e bello ,
Che nacque lì zappando con un piede

II

(1) *Qui per similit.* Guida . (2) O Calliope , la principale tra le Muse , che abitano in Parnaso , ove è il fonte del Caval Pegaso , fatto scaturire con una zampata .

Il novo meduseo veloce augello :

Met. 5.

P E G N O.

Agg. Caro . dolce . prezioso. *Petr.*) fido . fermo .
cortese . gentile . sicuro . saldo . gradito . gra-
zioso . raro . ricco . inviolabile . fedele . soave .
verace . vivo .

PELAGO . v. *Mare* .

P E L L E.

Sin. Crosta . squamma . corteccia . buccia . guscio .
veste . scorza .

Agg. Fosca . irsuta . dura . irta . orrida . rugosa .
strana . scagliosa . scabrosa . setolosa . picchia-
ta . nera . lanosa . ispida . crespa . delicata . mol-
le . bianca . aspra . arsiccia . ruvida . grinza . riar-
sa . vizza . calcante . intisichita . scura .

PELLEGRINO . v. *Peregrino* .

P E N A .

Sin. Gastigo . supplizio . v. *Affanno . Dolore* .

Agg. Aspra . dura . molta . grande . dolce . acer-
ba . grave . lunga. *Petr.*) v. *Giustizia di Dio* .

PENITENZA *Sacramento* .

Dante .

Fr. E per purgar la nostra voglia ingiusta ,
E 'l peccar nostro , che da Dio ci parte ,
La Penitenza abbiain per nostra frusta .

Nè per nostra possanza , nè per arte
Tornar potemo alla divina grazia ,
Senza confession da nostra parte .

Prima Contrizion quella è , che strazia
Il mal , c'hai fatto : poi con propria bocca
Confessa il mal , che tanto in noi si spazia .
E 'l satisfar , che dietro a lei s'accocca ,

P 4 .

Ci

Cred.

Ci fa tornar con le predette insieme
 A aver perdon , (1) chi con diritto il tocca :
v. Confessione. Contrizione. Pentirsi.

PENNA , o PENNE *Degli uccelli.*

Sin. Ala. piuma. vanni. volo .

Agg. Aurate. stanche. purpuree. *Petr.*) adeguate. agili. preste, altiere, audaci .ardite . dedalee. *v. Volare.*

PENNA *Da scrivere.*

Sin.e) *v. Libro.*
Agg.)

P E N S A R E .

Sin. Considerare. por mente. tener l'animo, star col pensiero rivolto a . . . fiso in . . . divisare . ponderare. pesare. rivolgere. discorrere . bilanciare. badare. attendere. fantasticare . specular. scandagliare. mirare. por cura . indagare accuratamente , esattamente , a parte a parte , per ogni verso , lungamente, fra sè, e da sè. *e per* determinare. stabilire. stimare. immaginarsi. darsi a credere .

Dante.

Fr. Come ciò sia , se 'l vuoi poter pensare ;
 Dentro raccolto immagina Sion

Purg. 4. Con questo monte in sulla terra stare .

Considerate la vostra semenza ;

Inf. 26. Fatti non siete a viver come Bruti .

D'Isidoro , di Beda , e di Riccardo ,

Par. 10. Che a considerar su più , che *Viro* .

I' vo pensando , e nel pensier m'assale

Una

(1) Cioè : *Maneggia detta soddisfazione in grazia di Dio.*

Una pietà sì forte di me stesso &c.
 L'un pensier parla con la mente e dice &c.
 Dall'altra parte un pensier dolce, ed agro
 Con faticosa, e dilettevol salma,
 Sedendosi entro l'alma,
 Preme 'l cor di desio, di speme il pasce &c. *Canz. 39*

Petrarca.

Però, lasso, convienli &c.
 A me ritorni, e di me stesso pensi. *v. Pensoso. Canz. 18*
 PENSIERE, e PENSIERO.

Sin. Pensamento. animo. petto. core. immagine. fantasia. cura. pensata, e pensato *sust.* *v.*
Mente. Affanno.

Agg. Amoroso. alto. vile. soave. pietoso. novo. torbido. fosco. aperto. amico. rio. duro. vago. fallace, falso. veloce. basso. dolce. agro. maschio. dipinto nella fronte. portato giorno, e notte nella mente. gelato. tristo. diverso. chiaro. certo. noioso. antico. bello. nascosto. leggiadro. avveduto. pronto. lieto. saggio. grave. schivo. sciocco. negro. afflitto. stanco. folle. dolente. oscuro. paventoso. santo. canuto. vano. casto. *Petr.*)

Dante :

Fr. Che sempre l'uomo, in cui pensier rampolla
 Sovra pensier, da sè dilunga 'l segno. *Purg. 5.*

E' il lume d'uno spirto, (1) che 'n pensieri
 Gravi a morire gli parve esser tardo. *Par. 10.*

Petrarca.

La quale ogni altra salma

Di

(1) Il quale applicatosi a pensieri da diventargli
 odiosa la vita presente,

- Canz.* 18 Di noiosi pensier disgombrà allora :
 Solcano i miei pensier soavemente
Son. 254. Di lor obbietto ragionare insieme .
 Non seguir più pensier vago fallace;
Son. 232. Ma falso, e certo, ch'a buon fin ne guide .
 Così potes'sio ben chiuder in versi
 I miei pensier, come nel cor li chiudo &c.
 Poi che vostro vedere in me risplende ,
Son. 74. Come raggio di Sol traluce in vetro &c.
 Passa il pensier, siccome Sole in vetro ;
Tr. Div. Anzi più assai &c.

Ariosto .

- La notte Orlando alle noiose piume
 Del veloce pensier fa parte assai :
 Or quinci, or quindi il volta, or lo assume
 Tutto in un loco, e non lo ferma mai ,
 Qual d'acqua chiara il tremolante lume
 Dal Sol percossa, o da notturni rai ,
 Per gli ampi tetti va con lungo salto :
F. 8. 71: A destra, ed a sinistra, e basso, ed alto :
 Non fugge il suo pensier, nè se ne scarca
 Rodomonte per terra, nè per onda :
 Lo trova in su la proda, e in su la poppa ;
 E se cavalca, il porta dietro in groppa ;
F. 28. 87. Anzi nel Capo, o sia nel cor gli siede &c.
 Come si arrota, e non ritrova loco
 Nè in Ciel, nè in terra un'agitata polve ;
 Come ne' vasi acqua, che bolle al foco ,
 Di quà di là, di su di giù si volve ;
 Così il pensier gira di Carlo, e poco
F. 3. de' 5 In questa parte o in quella si risolve .
st. 54. Come nell'alto mar legno talora ,
 Che da duo venti sia percossa, e vinto &c.

Co-

Così Filandro tra molte contese
Di duo pensieri, al manco rio s'apprese. *F.21. 53.*

Tasso.

E rivolgendo in sè quel, che far deggia;
In gran tempesta di pensieri ondeggia. *G.10.3.*

„ Che 'n parte troppo cupa, e troppo interna
„ Il pensier de' mortali occulto giace. *G. 5. 41.*

. . . Volgi gran cose, e pensi
Nell'agitato sen, nè gli occhi ponno
La quiete raccorre, o il molle sonno. *G. 8. 57.*

Casa.

Io non posso seguir dietro al tuo volo;
Pensier, che sì leggiere, e sì spedito
Battendo l'ali vai verso il gradito
Mio caro Sol, che come te non volo &c.

PENSOSO, e PENSIEROSO.

Dante.

Fr. Così m'andava timido, e pensoso. *Purg.20*

Petrarca.

Pien d'un vago pensier, che mi desvia
Da tutti gli altri, e fammi al mondo ir solo,
Ad or'ad or'a me stesso m'involò &c. *Son.136.*

Ariosto.

Di pensiero in pensiero andò vagando
Da se stesso lontano il Pagan molto,
Col viso a terra chino, nè levando
Sì gli occhi mai, ch'alcun guardasse in volto;
Dopo un lungo star cheto, e sospirando,
Sì come d'un gran sonno allora sciolto
Tutto si scosse &c. *F.27.133*

Ed in un gran pensier tanto penetra,
Che par cangiato in insensibil pietra. *F.1. 39.*

Taf.

Tasso.

- G.4.67. Mentr'ei così dubbioso a terra il volto
Lo sguardo tiene, e 'l pensier volve, e gira :
Così ne va ne' suoi pensieri involto ,
E se talor riscontra alcun per via
Nol mira , e non gli parla , e quasi tolto
La favella , e 'l veder par che gli sia ;
Ma fisso , e intento . . .

- Rin.5.10 Tutt'altri insieme , e sè medesimo oblia :
Egli lo riguarda , e sta pensoso , e muto ,
E come sia di pietra immobil resta ;
Dopo gran spazio al fin , qual rinvenuto

- Rin.9.88 Da lunga stordigion l'uomo si desta .

- Rin.10.3 Talor sì ne' pensier giace sepolta ,
Che non vede, non parla , e non ascolta :

v. *Dubbioso . Estasi .*

PENTIRSI , e PENTIMENTO .

Sin. Dolerfi. affliggerfi. prender ira contro se:
stesso, odio di sè medesimo. ravvedersi. con-
vertirsi. ripentirsi. compungerfi. correggerfi.
rivolgerfi dal male al bene. emendare il falli-
re col dolore. riconoscere il suo fallo .

Dante.

- Fr. „ Ch'assolver non si può, chi non si pente;
Nè pentere , e volere insieme puossi
Inf. 27. Per la contraddizion , che nol consente .
Purg.30. Di pentimento , che lagrime spanda .
Ver è , che quale in contumacia muore
Di santa Chiesa , ancorchè al fin si penta ,
Purg. 3. Star gli convien di questa ripa in fuore .

Petrarca.

Misero me ! che tardo il mio mal seppi :
E con quanta fatica oggi mi spetro

Dell'

Dell'error, ov'io stesso m'era involto! *Son. 68.*

Or ch'io mi credo al tempo del partire
 Effer vicino, o non molto da lunge;
 Come chi 'l perder face accorto, e faggio;
 Vo ripensando, ov'io lassa' il viaggio
 Dalla man destra, ch'a buon porto aggiunge;
 E dall'un lato punge
 Vergogna, e duol, che 'ndietro mi rivolge &c;
 Nè mai peso fu greve,
 Quanto quel, ch'io sostegno in tale stato;
 Che con la morte a lato
 Cerco del viver mio novo consiglio;
 E veggio 'l meglio, ed al peggior m'appiglio. *Canz. 39.*

Così di ben'amar porto tormento;
 E del peccato altrui cheggio perdono,
 Anzi del mio: che devea torcer gli occhi
 Dal troppo lume, e di Sirene al suono
 Chiuder gli orecchi; ed ancor non men pento,
 Che di dolce veleno il cor trabocchi &c. *Canz. 35.*

Ma da dolermi ho ben sempre, perch'io
 Fui mal'accorto a provveder mio stato &c. *Canz. 45.*

„ Che non ben si ripente
 Dell'un mal, chi dell'altro s'apparecchia. *Canz. 4.*

Ariosto.

L'altra, che sente il suo peccato immondo,
 Pate dentro di sè tal penitenzia,
 Ch'avanza ogn'altro corporal martire,
 Che dar mi possa alcun del mio fallire. *F. 21. 22.*

Lasso, io mi doglio, e affliggo in van di quãto
 Dissi per ira &c. *F. 30. 1.*

Spesso di cor profondo ella sospira
 Di pentimento, e di dolor compunta. *F. 23. 7.*

Taf.

Tasso.

E dente acuto

G. 13. 29. D'amaro pentimento il cor gli morse.
 Ah! qual pena maggior posso soffrire;

Rin. 9. 89 Che 'l duol, che nasce in me dal mio pentire.

v. *Convertirsi.*PENURIA. v. *Bisogno.*PERCOSSA. v. *Colpo. Botta.*

PERDERE, e PERDITA.

Sin. Restar senza. smarrire. consumare. dissipare. dar fondo. mandar male. struggere. gettare. sprecare. scialacquare.

Petrarca.

Fr. Gran cagion hai di dover pianger meco,
Canz. 40 Che quel ben, ch'era in te perduto hai feço.

Perduto ho quel, cho ritrovar non spero

Son. 239. Dal Borea all'Austro, o dal mar' Indo al Manro.

v. *LAMENTI Per morte. Danno.*

PERDONARE, e PERDONO.

Sin. Condonare. rimettere. assolvere. porre in obbligo le offese. donar mercede, o mercè, far grazia. cancellare ogni memoria d'offesa, accogliere benignamente.

Dante.

Fr. I' mi rendei
Purg. 3. Piangendo a quei, che volentier perdona.
 E come noi lo mal, ch'avem sofferto,

Perdoniamo a ciascuno, e tu perdona

Purg. 11. Benigno, e non guardare al nostro merto.
 Dissilo alquanto del color cosperso,

Purg. 5. Che fa l'uom di perdon talvolta degno.

Tasso.

Sol la grazia del Ciel quãto hai d'immondo
 Può

Può render puro ; al Ciel dunque converto
 Riverente perdon richiedi , e spiega
 Le tue tacite colpe , e piangi , e prega .

G. 18. 8.

E 'l persuade
 Ragione , e 'l move autorità di preghi :
 Abbiám vita , rispose , e libertàde ;
 E nulla a tanto intercessor si neghi .
 Siafi questa giustizia , over perdono ,
 Innocenti gli assolvo , e rei gli dono .

G. 2. 53.

Molza .

E siccome è di cor tenero , e piano ;
 Per essemplio di noi , ch'a ciò v'invita ,
 Sempre ha la mente al perdonar rivolta ;
 Dunque porgete al gran desio la mano ,
 Che sol da voi ragiona , e date aita
 All'alma , che peccò solo una volta :
 PEREGRINO , e PELLEGRINO :
Sin. Viatore . viandante . forestiero . passaggiero .
 vago di veder paesi lontani .
Agg. Scarco . egregio . nobile . *Petr.*) affaticato .
 errante . fugace . impigro . devoto . esule . fido .
 smarrito . stanco . lasso . pietoso . ricco . notturno .
 ignoto . traviato . sconosciuto .

Son. Sc'l
Sol .*Petrarca .*

Fr. . . . E per cammino
 Agitandom' i venti , e 'l Cielo , e l'onde
 M'andava sconosciuto , e pellegrino .

Son. 53.

Ariosto .

I padroni a veder strade , e palazzi
 Ne vanno , e lochi pubblici , e divini :
 Ch'usanza han di pigliar simil solazzi
 In ogni terra , ov'entran peregrini ,

P. 23. 55 .

Taf-

Tasso.

L'errar lontan dalla sua patria, e 'l gire
 Peregrinando per le terre esterne,
 Mille disagi seco, e mille rischi.
 Suole ognora appartar; ma pur cotanto
 E 'l piacer di veder cose novelle,
 Paesi, abiti, usanze, e genti strane;
 E così nelle menti de' mortali
 Il desiderio di saper è innato;
 Che del peregrinar non si pareggia
 Col diletto l'affanno &c.

Torr. 1. 3

E l'immagini caste, e i casti altari
 Visita umile il peregrin devoto,
 E 'l simulacro suo sospende in voto,
 Onde pietà ne' rischi altri n' impari.

*Rim.**Guarini.*

Ma io, che giungo peregrino, e tanto
 Dal mio povero albergo, e dalla mia
 Più povera, e smarrita famigliuola
 Dilungato mi son teco traendo
 Per longa via l'affaticato fianco &c.

Past. 5. 1.

Gli è vero Uranio, e troppo ben per prova
 Te 'l so dir'io. che le paterne case
 Giovinetto lasciando, e d'altro vago,
 Che di pascer armenti, o fender folco,
 Or quà, or là peregrinando; al fine
 Torno canuto, onde partii già biondo.
 „ Scorta non manca a Peregrin, c'ha lingua.

*Ivi.**Ivi.**Casa.*

Errai gran tempo, e del cammino incerto
 Misero Peregrin molti anni andai
 Con dubbio piè, sentier cangiando spesso,
 Nè posa seppi ritrovar giammai

Per

Per piano calle, o per alpestro, ed erto,
 Terra cercando, e mar lungi, e da presso;
 Tal che 'n ira, o 'n dispregio ebbi me stesso. *Canz. Er-*
Angelo di Costanzo. *rai,*

Come talor s' a debil pellegrino
 Con la scorta il destriero ancor vien manco;
 Convien, ch' all' aer bruno, e solo, e stanco
 A piè finisca il duro aspro cammino. *Son. 23.*

PERFIDIA, e PERFIDO. v. *Infedele.*

PERICOLO, e PERIGLIO.

Sin. Rischio. cimento. danno. male. stretto *sust.*
 passo. ripentaglio. puato.

Agg. Presente. grave. acerbo. certo. lontano.
 affannoso. dubbioso. inevitabile. grande. aspro.
 audace. evidente. cieco. funesto. terribile.

Dante.

Fr. Solea creder lo mondo in suo periclo,
 Che la bella Ciprigna il folle amore
 Raggiasse volta nel terzo epiciclo. *Par. 8.*

O Frati, disse, che per cento mila
 Perigli siete giunti all' occidente &c. *Inf. 26.*

Come all' annunzio de' futuri danni
 Si turba il viso di colui, ch' ascolta
 Da qualche parte il periglio l' affanni. *Purg. 14*

Siccome per cessar fatica, o rischio
 Gli remi pria nell' acqua ripercossi
 Tutti si posano al sonar d' un fischio. *Par. 25.*

Tasso.

Questo gli sembra sol periglio grave;
 Degli altri o nulla intende, o nulla pave. *G. 8. 11.*

Ma da i ciechi perigli al rischio aperto
 Fuori se n' esce, e sua virtù dichiara. *G. 11. 39.*

v. *Ardire. Intrepido.*

Q

PE

PERIRE. v. *Morire*, *Mancare*;

P E R L A.

Sin. Margarita, e margherita,*Agg.* Candida, fina, lucente, rilucente, preziosa,
orientale, indica, lucida, rara, pura, forbita,
luminosa, viva, gentile, pellegrina.*Dante*,*Fr.* Tornan de' nostri visi le (1) postille
Debili sì, che perla in bianca fronte*Par.* 3. Non vien men tosto alle nostre pupille.
E la maggiore, e la più luculenta*Par.* 22. Di quelle margherite innanzi fessi.*Petrarca*.

Cosa nova a vederla &c.

Canz. 44. Parca chiusa in or fin candida perla.
Ch' oro forbito, e perle*Canz.* 27. Eran quel dì a vederle,*Ariosto*.

Purpurea seta la copria, che d'oro;

F. 43. 176 E di gran perle avea compassi altieri.*Tasso*.

Nè di feconda conca in ricco mare

Rim. Perla uscì mai sì luminosa, e bella.

PERSEGUIRE.

Sin. Perseguire, infestare, molestare, turbare
inquietare. v. *Nuocere*, *Odiare*.

PERSEVERANZA.

Petrarca.*Tr. Cast. Fr.* Perseveranza, e gloria in sulla fine.*Canz.* 4. „ La vita il fin, e 'l dì loda la sera.

Var-

(1) *I delineamenti, e le Immagini*.

Varchi . .

Che varria , Signor mio d' onor sì caldo,
Verde , fiorito , e vago April , se 'l Maggio
Fusse poi secco , o se l'Autunno vano ? &c. *Son. Gio-
lio.*

r. *Coslanza . Pazienza .*

P E R S O N A .

Agg. Trasfigurata . viva . bella . gentile . stanca :
di marmo . lodata in carte . *Petr.*) accorta ,
agile . ardita . credula . dotta . sgra . nobile .
vilipesa . bestiale . orribile .

PESCE , e PESCHIERA .

Agg. e) Armento , gente , greggia , o popol na-
Perif.) tante . notatore , squamolo . scaglioso .
guizzante . ceruleo . incauto . ingordo . il cit-
zadin , o abitator dell' onde , rapido , famelico

Dante .

Fr. Disparve per lo fuoco :
Come per l' acqua il pesce , andando al fondo . *Purg. 26*
Come in peschiera , ch'è tranquilla , e pura ,
Traggono i pesci a ciò , che vien di fuori . *Par. 5.*

*Petrarca.*Il cor preso ivi , come pesce all' amo . *Son. 219.**Ariosto .*

Come presso a Volana i pesci , e l'onda
Con lunga rete il pescator circonda . *F. 9. 65.*

Io vi farò veder nella mia caccia

Di tutti i pesci sordi differenti ;
Chi scaglioso , chi molle , e chi col pelo &c. *F. 6. 39.*

Veloci vi correvano i Delfini ;

Vi venia a bocca aperta il grosso Tonno ;

I Capidogli co' i Vecchi marini

Vengon turbati dal lor pigro sonno .

Mule , Salpe , Salmoni , e Caracini

Q 2

Nuo-

Nuotando a schiere in più fretta che ponno :
Pistrici , Fisiteri , Orche , e Balene

F.6.36. Escon del mar con mostruose schiene.

Tasso .

E tragge fuor delle stagnanti linfo

Rin. 4.2. Guizzanti pesci &c.

. P E S O .

Sin. Carico . fascio . v. *Carica* .

Agg. Terreno . dolce . caro . greve . terrestre .

Petr. grande . inutile . ineguale . intollerabile .

mortale . soverchio . v. *Incarco* .

Dante .

Purg.21.Fr. Sanz' essa non fermai peso di dramma :

Petrarca .

Son.18. Ma trovo peso non dalle mie braccia ;

Ariosto .

D' aver gittato intollerabil peso ,

F.44.27. Che gli fu sopra gli omeri sì greve .

Tasso .

O con quanta fatica ella sostiene

G.6.93. L' inegual peso , e move lenti i passi .

Sulle pietose braccia i cari amici

G.3.54. Portarlo , caro peso , ed onorato .

PESTE , e PESTILENZA .

Sin. Contagio , e contage . alito pestifero . infe-
zione .

Agg. Fera . rea . crudele . maligna . mortifera .

improvvisa . acerba .

Dante .

Fr. Non credo , ch' a veder maggior tristizia

Fosse in (1) Egina il popol tutto infermo ,

Quan-

(1) *Isola adjacente della Morea .*

Quando fu l' aer sì pien di malizia ,
 Che gli animali infino al picciol vermo
 Cascarón tutti &c.
 Ch' era a veder per quella oscura valle ;
 Languir gli spirti &c.
 Qual sovra 'l ventre , e qual sovra le spalle
 L' un dell' altro giacea , e qual carpone &c. *Inf. 29.*
Caro.

Quando fera improvvisa pestilenza
 Ne sopravvenne ; e la stagione , e l' anno ,
 E gli uomini , e gli armenti , e l' aria , e l' acque ,
 E tutt' altro infettonne : onde ogni corpo
 O cadeva , o languiva : e la semente ,
 E i frutti , e l' erbe , e le campagne stesse
 Dalla rabbia di Sirio , e dal veleno
 Dell' orribil contagio arse , e corrotte
 Ci negavano il vitto &c. *En. 3.*

Anguillara .

Poichè con soffio ardente, umido, e poco
 Il suo putrido fiato Austro ebbe tratto ,
 E per l' umidità , che vinse il foco ,
 Restò del tutto l' aer putrefatto ;
 Quel setor , che vi crebbe a poco a poco
 Mostrò la forza sua tutta in un tratto ,
 E 'l videro i mortali afflitti , e imbelli
 Alla strage de' cani , e degli angelli &c.
 Ma se per le campagne , e per le ville
 Giaccion sparsi i bisolchi , e gli animali ,
 Nelle Città più grandi a mille a mille
 Vanno al sepolcro i miseri mortali .
 Di mille roghi al Ciel van le faville ;
 I quai bastano appena a' principali :
 E quei , che restan vivi in varj lochi

Pugnan per li sepolcri, e per li fochi &c.
 Entra per ogni casa il morbo, e strugge
 Di gente moltitudine infinita:
 Che l' aura, che per forza il petto fugge
 Gli attosca, e chiama all' ultima partita,
 Tal ch' ognun odia il proprio albergo, e fuggè
Met. 7. Per più d' un nom, che vi lasciò la vita &c.

Guarini.

E factò nel seno
 Della misera Arcadia non veduti
 Strali, ed inevitabili di morte:
 Perian senza pietà, senza soccorso
 D' ogni sesso le genti, e d' ogni etate;
 Vani erano i remedj, il fuggir tardo,
 Inutil l' arte, e prima che l' infermo
 Spesso nell' opra il Medico cadea,
 Restò solo una speme in tanti mali.

Past. 1. 2. Del soccorso del Cielo &c.

P E T T O.

Agg. Giovanile. bello. molle. squarciato. *Petr.*
 addolorato. acceso. agghiacciato. animoso.
 aspro. audace. v. *Cuore. Ardire. pensiero.*

P I A C E R E *Just.*

Sin. e) v. *Diletto.*
Agg.)

Dante.

Fr. L' animo, ch' è creato ad amar presto
 Ad ogni cosa è mobile, che piace,

Purg. 18. Tosto che dal piacere in atto è desto.

Petrarca.

Son. 195. „ Mille piacer non vagliono un tormento:
 O dolce inganno, ed amorosa froda!

Son. 215. Darmi un piacer, che sol pena m' apporte.
 E del

E del tuo cor divelli ogni radice

Del piacer, che felice

No 'l può mai fare, e respirar no 'l lascia. *Canz. 39.*

v. *Diletti. Dispregio del Mondo.*

P I A G A .

Agg. Alta, occulta, antiveduta, antica, mal celata, aspra, profonda, mortale. *Petr.) v. Fevita. Colpo.*

Petrarca.

Fr. „ Che piaga antiveduta assai men dole. *T. Temp.*

PIAGHE *Di Cristo N. S.*

Petrarca.

Fr. Nelle cui fante piaghe

Prego, ch'appaghe 'l cor vera Beatrice. *Canz. 49*

Sannazzaro.

O sacro sangue, o preziose, e belle

Piaghe, rimedio sol, fidate scorte

In tante turbolenti atre procelle:

Arme, con che l'oscure orrende porte

Dell'infernal tiranno ruppe, e sparse

Quel, che col suo morir vinse la morte. *Rim.*

PIANETA, *Stella errante.*

Sin. Stella, astro, e i nomi propri Giove, Marte,

Luna, Sole, Saturno, Venere, Mercurio, e i Sa-

telliti di Giove, e di Saturno.

Agg. Grande, fiero, *Petr.)* instabile, benigno,

maligno, felice, splendente, eterno, mac-

chiato, torbido, fausto, infausto, vagabondo.

v. *Cometa.*

Dante.

Fr. Vedi, come da indi si dirama

L'oblico cerchio, che i Pianeti porta. *Par. 10.*

Lo bel Pianeta, ch'ad amar conforta;

Q 4

Fa.

Le trist'onde
 Del pianto, di che mai tu non se' sazio ;
 Con l'aura de' sospir, per tanto spazio
Canz. 47 Passano al Cielo, e turban la mia pace .

Ariosto.

Di sè ù meraviglia, c'abbia in testa
 Una fontana d'acqua sì vivace,
F. 23. 125 È come sospirar possa mai tanto .

Tasso.

Così parla gemendo, e si disface
G. 19. 109 Quasi per gli occhi, e par conversa in rio :
 Al fin sgorgando un-lagrimoso rivo

G. 12. 99. In un languido oimè proruppe &c.

v. *Lagrima . Lamenti .*

P I A N T A ,

Per ogni sorta d'Arbore, e d'Erbe .

Sin. Arborcello. frutice. arbusto, sterpo . erba :
 virgulto .

Agg. Gentile. nobile. svelta. felice. alma. gradita.
 mala. tenera. amata. *Petr.*)

Dante.

Fr. Null'altra pianta, che facesse fronda,
Parg. 1. O indurasse, vi puote aver vita .

Petrarca.

Non volsi al mio refugio ombra di poggi,
 Ma della pianta più gradita in Cielo .

v. *Albero, e Lode d'Alberi .*

PIAZZA v. *Luogo. Rocca .*

PICCIOLE *Cose .*

Petrarca.

Fr. L'ombra, che cade da quell'umil colle &c.
 Ove 'l gran Lantro fu picciola verga,
 Crescendo mentr'io parlo occhi tolle

La dolce vista del beato loco.

Son. 155.

„ Che poco umor già per continua prova
Consumar vidi marmi, e pietre salde.

v. *Pò Fiume.*

PIEDE, PIEDI, e PIE'.

Sin. Pianta, e passo, e passi.

Agg. Candido. manco. falso. bello. fiaccato. sano. ribelle. vago. solitario. lasso. *Petr.*) agile. audace. destro. fermo. forte. franco. fuggitivo. furtivo. giovinetto. grave. incauto. pigro. spedito. timido. traviato. trionfante.

Dante.

Fr. Ed io tenea de' piè ghermito il nerbo.

Inf. 11.

Quando gli piedi suoi lasciar la fretta,
Che l'onestate &c.

Purg. 3.

Come si volge colle piante strette

A terra, e intra sè Donna, che balli,

E piede innanzi piede appena mette.

Purg. 28.

Petrarca.

Nè tante volte ti vedrò giammai,

Ch'ì non m'inchini a ricercar dell'orme,

Che 'l bel piè fece in quel cortese giro.

Son. 85.

Ariosto.

Si vede al fin della persona angusta

Il breve, asciutto, e ritondetto piede.

F. 7. 15.

Tasso.

Pur s'incamina, e così passo passo

Per le già corse vie move il piè lasso.

G. 19. 27.

Vassene, ed al piè tenero non sono

Quel gelo intoppo, e quell'alpina asprezza.

G. 16. 39.

v. *Camminare. Fuggire.*

PIETA', PIETADE, e PIETATE.

Sin. v. a *Benignità.*

Agg.

Agg. Superna. vera. gentile. viva. alta. natia
 lorda. morta. nova. doppia. celeste. verde.
 perfetta. con amor mista, o con grave dolo-
 re. *Petr.*) amorosa. sincera. giusta. dolce. pro-
 pizia. paterna. materna. mendace. falsa. finta.

Dante.

- Fr.* L'altro piangeva sì, che di pietade
Inf. 5. I' venni men &c.
 E se nulla pietà di noi ti muove,
Purg. 6. A vergognar ti vien della tua fama.

Pertrarca.

- Son.* 1. Spero trovar pietà, non che perdono:
 Amor, senno, valor, pietate, e doglia
Son. 123. Facean piangendo un più dolce concento.

Ariosto.

- Insolita pietade in mezzo il petto
 Si sentì entrar per disusate porte,
F. 19. 20. Che le fe il duro cortenero, e molle:
 Con l'acqua di pietà l'accesa rabbia
F. 34. 34. Nel cor gli spegne, e vuol, che mercè n'abbia.
 Così dicea Medor con modi belli
 È con parole atte a voltar un monte,
 E sì commosso già Zerbino avea;
F. 19. 12. Che d'amor tutto, e di pietade ardea.

Tasso.

- Ma d'altra parte in lui pietoso affetto
G. 4. 65. Si desta, che non dorme in nobil petto.
 Un non so che d'inusitato, e molle
G. 2. 37. Par che nel duro petto al Re trapasse,
 Questo finto dolor da molti elice
 Lagrime vere, e i cor più duri spetra,
G. 4. 77. Ciascun con lei s'affligge &c.
 Alza Sofronia il viso, e umanamente

Con

Con occhi di pietade in lui rimira .

G.2.30.

v. *Compassione* .

P I E T R A .

Sin. Saffo. marmo. felce. macigno.

Agg. Viva. rigida. aspra. morta. ardità. alpestra. falda. *Petr.*) alabastrina. dura. insensibile. candida. oscura. liscia. scabra. orrida. frule. gravosa .

S. PIETRO *Apostolo* .

Perif.) Nocchiero del Cielo . Pastore , Pesca-
e *Agg.*) tore alto, santo, divino . Uscier del pa-
radiso, di Dio, celeste, sacro, beato. Pietra fon-
data. il maggior Piero . il Pastor del cristiano
ovile. afflitto. lagrimoso . doglioso . il caro a
Cristo tesorier del Cielo . che giurato Avea,
tra mille lance, e mille spade Al suo caro Si-
gnor morire a lato . v. *Papa* .

Petrarca .

Fr. Tolsè Giovanni, dalla rete , e Piero ;
E nel regno del Ciel fece lor parte ,

Son.4.

Ariosto .

Quel tanto al Redentor caro Giovanni ,
Per cui 'l sermone tra i fratelli uscìo ,
Che non dovea per morte finir gli anni ;
Sì che fu causa , che 'l Bigliuol di Dio
A Pietro disse ; perchè pur t'affanni ,
S'io vo , che così aspetti il venir mio ?
Benchè non disse ; Egli non de' morire ,
Si vede pur , che così volse dire .

F.34.53.

Tasso .

Chiamano e te , che sei pietra , e sostegno
Della maglion di Dio fondata , e forte ,

G.11.5.

Tan-

Tanfilo.

Le lagrime, i sospiri, e le querele,
 Che dagli occhi, e dal petto uscir di Piero;
 Dapoichè al suo Signor poco fedele
 S'avvide essersi mostro, e troppo fiero
 lo narro &c,

O tu, c'avessi il novo eterno onore
 D'aprire, e di ferrar gli usci del Cielo;
 Apri 'l mio petto, e mandagli l'ardore,
 Che venne al tuo, quando si ruppe il gelo
 Della paura, e col suo canto il gallo

Lagr. 1. A pianger ti destò l'orribil fallo.

1. e 2.

P I G R I Z I A.

Sin. e)
Agg.) v. *Accidia. Ozio.*

Petrarca.

Fr. . . . *Oziosa, e lenta*

Dormirà sempre, e non fia chi la svegli?
 Le man l'aveſs'io avvolte entro e capegli.
 Non spero, che giammai dal pigro sonno

Canz. 11. Mova la testa per chiamar ch'uom faccia.

Ariosto.

L'ozio da un canto corpulento, e grasso
 Dall' altro la Pigrizia in terra siede,

F. 14. 93. Che non può andare, e mal si regge in piede.

Anguillara.

Al Nume, a cui la notte in seno atterra,
 La pigrizia dovea, ch'ivi s'annida,

1 Una ghirlanda far di più colori,
 E già per lo giardin cogliendo fiori.

Stracciata, scinta, e rabbuffata il crine
 Si move verso il fiore inferma, e tarda;
 Con gran difficoltà par che s'incline,

E come

E come sta per corle , ancor ritarda ,
 Come bramasse non venirne al fine :
 Si gratta il capo , e poi sbadiglia , e guarda ,
 E se ben sa , ch'al fine ella il de' torre ,
 Tutto quel che far può , fa , per nol corre . *Met. 10.*

PINGERE . v. *Pittore , e Pittura .*

PINO , *Albero .*

Ariosto .

Fr. Ne sta sì duro incontro Borea il Pino ,
 Che rinovato ha più di cento chiome ,
 Che quanto appar fuor dello scoglio alpino ,
 Tanto sotterra ha le radici &c. *F. 21. 16.*
v. Albero . Nave .

P I O G G I A .

Sin. Nembo . acqua . Piova .

Agg. Grande , ventosa , lenta , preziosa , continua ,
 fiera , notturna *Petr.* dirotta , orrida , orribi-
 le , impetuosa , oscurissima , tempestosa , ruino-
 sa , grandinosa , nubilosa , nevosa , torbida , fo-
 sca , defiata , grata , spessa , larga , subita , minu-
 ta , leggiera . *Dante .*

Fr. L' sono al terzo cerchio della piovà
 Eterna , maladetta , fredda , e greve . *Inf. 6.*

Petrarca .

L'aere gravato , e l'importuna nebbia
 Compresa intorno da rabbiosi venti ,
 Tosto conven , che si converta in pioggia &c.
 „ In picciol tempo passa gran pioggia &c.
 „ Nè calor , nè pioggia ,
 Nè suon curava di spezzata nebbia . *Canz. 16.*

Tasso .

Ecco notte improvvisa il giorno serra
 Nell'ombre sue , che d'ogni intorno ha stese ,
 Se-

- Segue la pioggia impetuosa , e cresce
 Il rio così , che fuor del letto n' esce .
 G.13.75. Nè pur l'umana gente or si rallegra ;
 E de' suoi danni a ristorar si viene ;
 Ma la terra , che dianzi afflitta , ed egra
 Di fessure le membra avea ripiene ,
 La pioggia in sè raccoglie , e si rintegra ;
 E la comparte alle più interne vene ,
 E largamente i nutritivi umori
 G.13.78. Alle piante ministra , all'erbe , a' fiori .
 Così gridando la cadente piovà ,
 Che la destra del Ciel pietosa veria ,
 Lieti salutati questi : a ciascun giova
 G.13.77. La chioma averne , non ch'è 'l manto aspersa .
 Cava Quando oscuro ,
 E denso , e procelloso un nembo sopra
 Mi stette al capo , onde tempesta , e notte ,
 Eu. 3. Ne si fece repente &c.

v. *Diluvio . Burrasca .*

PITTORE , e PITTURA .

- Sin. Dipintore. pintore. maestro di pennello , e di stile .
 Agg. Dotto. industri. ingegnoso. saggio. illustre. gentile. sublime. alto. celebre. famoso. rozzo.
 Dante
 Fr. Come Pintor , che con esempio pinga ,
 Purg.32. Disegnerei &c.
 Quel di pennel fu Maestro , e di (1) stile ;
 Che ritraesse l'ombre , e i tratti , ch'ivi
 Purg.12. Mirar farieno uno 'ngegno sottile ?

Fra-

(1) *Istrumento da disegnare .*

Frate, dis's'egli più ridon le carte ;
Che pennelleggia Franco Bolognese .

Purg. 11.

Petrarca.

Quando giunse a Simon l'alto concetto ;
Ch'a mio nome gli pose in man lo stile ;
S'avesse dato all'opera gentile
Con la figura voce , ed intelletto .

Son. 58.

Ariosto .

Di persona era tanto ben formata ,
Quanto me' finger san pittori industri .

F. 7. 11.

E tutte piene le superbe mura
Veggon di nobilissima pittura .

F. 32. 95.

Timagora , Parrasio , Polignoto
Protogene , Timante , Apollodoro
Apelle , più di tutti questi noto ,
E Zeusi , e gli altri , ch'a quei tempi foro &c.

E quei , che furo a nostri dì , son ora
Leonardo , Andrea Mantegna , Gian Bellino ;

Duo Dossi , e quel ch'a par sculpe , e colora
Michel , più che mortal , Angel divino ,

Bastiano , Rafael , Tizian , ch'onora

Non men Cadore , che quei Venezia , e Urbino

E gli altri , di cui tal'opra si vede ,

Qual della prisca età si legge , e crede :

Questi , che noi veggiam Pittori , e quelli ,

Che già mille , e mill'anni in pregio furo ;

Le cose , che son state co i pennelli

Fatt'hanno , altri sull'asse , altri su 'l muro &c. *F.* 33. 1.

Tasso .

e seg.

Son destrier forse questi , o gli dipinse

Così maestra man , che veder parmi ,

Che spirano i colori , e 'ntorno i marmi &c. *Rim.*

Fiume , e mari , e montagne , e piaggie apriche

R.

E ve-

Rim. E vele , e navi , e cavalieri , ed armì
Fingi , Bernardo, in carte , e i bianchi marmi
Han minor pregio dalle muse amiche &c.

Bern. Tasso.

Ben potrete con l'ombre, e co i colori,
Dotto Pittor , rassomigliare al vero
Son. 76. Quella beltà &c.

PLACARE.

Sin. Addolcire . ammolire. disasprire . disacer-
bare . acchetare . mitigare . allenire . molcere.
rasserrenare . serenare .

PLACARSI.

Ariosto.

Fr. Come a i meridional tepidi venti &c.
Le nevi si disciolgono , e i torrenti ,
E l' ghiaccio , che pur dianzi era sì saldo;
Così a quei preghi , a quei brevi lamenti
Il cor della sorella di Rinaldo
Subito ritornò pietoso , e molle ,
F.36. 40. Che l' ira più che marmo indurar volle :

Tasso.

All' onesta baldanza , all' improvviso
Folgorar di bellezze altere , e sante
Quasi confuso il Re , quasi conquiso
G.2.20. Frenò lo sdegno , e placò il fier sembiante :
L'ira , e l' furor dal petto a lui fuggio
G.7.23. U' pietade in sua vece a por si gio ,
Nel suo casto petto
G.11.19. Già rilassava l' ostinato affetto .

PLATONE, e PLATO.

Petrarca.

Fr. . . . E vidì Plato ,

Che

Che 'n quella schiera (1) andò più presso al se-
Al qual aggiunge, chi dal Cielo è dato. (gno, *Tr. F. 3.*

P L È B E. v. *Volgo.*

PLUTONE, e PLUTO.

Perif.) Nume infernale. *re* dell' orco. della
e Agg.) mort' ombra, del regno tenebroso. re
scuro, notturno, rigido, torvo, tartareo, ines-
forabile, ingordo. rettor delle tartaree grotte.

Dante.

Fr. (2) Pape Satan, pape Satan (3) aleppe,
Cominciò Pluto con la voce chioccia. *Inf. 7.*

Tasso.

Siede Pluton nel mezzo, e con la destra
Sostien lo scettro ruvido, e pesante.
Nè tanto scoglio in mar, nè rupe alpestra,
Nè pur Calpe s' inalza, o 'l magno Atlante;
Ch' anzi lui non paresse un picciol colle,
Sì la gran fronte, e le gran corna estolle.
Orrida maestà nel fero aspetto

Terrore accresce, e più superbo il rende:
Rosseggian gli occhi, e di veneno infetto,
Come infautta cometa, il guardo splende:
Gl' involge il mento, e su l' irsuto petto
Ispida, e folta la gran barba scende:
E in guisa di voragine profonda
S' apre la bocca d' atro sangue immonda.

G. 4. 6. e 7

P O' Fiume.

Ariosto.

Fr. Stav' io per gire oltre le torbid' onde

R 2

Del

(1) *S' avvicinò più degli altri Filosofi alla Cri-
stiana verità.* (2) *Interiezione latina d' am-
mirazione.* (3) *Interiezione di dolore.*

Rim.

Del fiume altier , che 'l gran sepolcro asconde
 Del (1) figlio audace del Signor di Delo ,

Tasso.

G.9.46.

Così scendendo dal uatio suo monte
 Non empie umile il Pò l' angusta sponda ;
 Ma sempre più , quanto è più lunge al fonte
 Di nove forze insuperbito abbonda :
 Sovra i rotti confini alza la fronte
 Di Tauro , e vincitor d' intorno inonda ;
 E con più corna Adria rispinge , e pare ,
 Che guerra porti , e non tributo al mare .

POESIA, *Arte, e Componimento poetico.*

Sin. Musa . canto . carmi . versi . plettro . lira ?
 stile canoro . rime . Apollo . estro . furor poeti-
 co . Parnaso . Elicona . Pindo . Ippocrene . Aga-
 nippe . tromba . eetera . poema . suono . arte ca-
 nora . Clio . Calliope &c.

Agg. Dolce . soave . grata . canora . gentile . illu-
 stre . nobile . lusinghiera . felice . immortale . sa-
 cra . dotta . rara . favolosa . lirica . comica . eroi-
 ca . boschereccia . insegnatrice . dilettevole . gio-
 conda . imitatrice .

P O E T A .

Sin. Cantore . cigno . amico , compagno delle
 muse . rimatore . caro alle muse .

Agg. Divino . nobile . *Petr.*) altissimo . dottissimo .
 leggiadro . saggio . dolce . ingegnoso . coronato
 d'alloro . illustre . v. a *Poesia* .

*Dante .**Inf.* 4.

Pr. Intanto voce su per me udita ;
 Onorate l'altissimo Poeta .

Chi

(1) *Fetonte figlio del Sole .*

Chi pallido si fece sotto l'ombra
 Si di Parnaso, (1) o bevve in sua cisterna. *Purg. 31*

Petrarca.

S'io fossi stato fermo alla spelunca,
 Là dove Apollo diventò profeta,
 Fiorenza avria fors'oggi il suo Poeta,
 Non pur Verona, e Mantova, e Arunca:
 Ma perchè il mio terren più non s'ingiunca:
 Dell'umor di quel sasso &c. *Son. 133*

Or sia quel fine all'amoroso canto:
 Secca è la vena dell'usato ingegno,
 E la cetera mia rivolta in pianto. *Son. 251*

Ariosto.

Così gli uomini degni da' Poeti
 Son tolti dall'oblio &c.
 Son come i Cigni anco i Poeti rari,
 Poeti, che non sian del nome indegni &c. *P. 35. 22*

Tasso.

Mentre fiori in Parnaso, e versi io colgo,
 Onde corone eterne ordisca, e tessi. *Rim.*

Quel canto, ond'ad Orfeo simile
 Puoi placar l'ombre dello stigio regno. *Rim.*

POETI Eccellenti.

Dante.

Fr. Quegli è Omero Poeta sovrano
 L'altro è Orazio (2) Satiro, che viene;
 Ovvidio è 'l terzo, e l'ultimo è Lucano. *Inf. 4*

Petrarca.

Vidi (3) colui, che sola Euridice ama;
 R 3 E lei

(1) Bevè sì largamente al fonte d'Elicona;

(2) Compositore di Satire.

(3) Orfeo, v. Ovid. Met. 10.

E lei segue all'inferno , e per lei morto
 Con la lingua già fredda la richiama.
Alceo conobbi , a dir d'amor sì scorto ,
Pindaro ; *Anacreonte* , che rimesse
 Avea sue muse già d'amore in porto .
Virgilio vidi ; e parmi intorno avesse
 Compagno d'alto ingegno , e da trastullo
 Di quei , che volentier già 'l mondo elesse.
 L'un'era *Ovidio* , e l'altro era *Tibullo* ,
 L'altro *Properzio* , che d'amor cantaro
 Fervidamente ; e l'altro era *Catullo* &c.
 Ecco *Dante* , e *Beatrice* . . .
 Ecco *Cin* da *Pistoja* ; *Guittone* d'*Arezzo* ,
 Che di non esser primo par ch'ira haggia .
 Ecco i duor *Guidi* , che furo in prezzo ;
Funeſto *Bolognese* ; e i *Siciliani* ,
T. Am. 4. Che fur già primi &c.

Ariosto .

Dianfi *Marullo* , ed il *Pontan* per vui
 Sono, e duo *Strozzi* , e il Padre e il Figlio ſtati.
 C'è il *Bembo* , c'è il *Capel* , c'è chi qual lui
 Veggiamo , ha tali Cortegian formati ,
 C'è un *Luigi Alaman* , ce ne ſon dui
 Di par da *Marte* , e dalle Muse amati &c.

Un *Ercol Bentivoglio*

Fa chiaro il voſtro onor con chiare note ;
 E *Renato Trivulzio* , e il mio *Guidetto* ,
 E 'l *Molza* , a dir di voi da Febo eletto .

C'è il Duca de' *Carauti Ercol* , figliuolo
 Del Duca mio ; che ſpiega l'ali , come
F. 34. 7. e Canoro Cigno , e va cantando a volo &c.
ſeg.

E quel , che per guidarci a' rivi *Aſcrei*
 Moſtra piano , e più breye altro camino

Gin.

Giulio Camillo ; e par ; ch'anco io ci scerna
Marc' Antonio Flaminio, il *Sanga*, il *Berna* ... F.46. 12.

P O E T A R E.

Sin. e) Cantare . alzarfi a volo per l'aria . co-
Perif.) glier fiori in Pindo . far risonar la cetra .
 portare il nome altrui sui carmi a volo . leva-
 re in alto co' versi . chiudere , scrivere in ver-
 si le imprese . v. *Lodare. Poeta* .

Petrarca.

Fr. Che per cosa mirabile s'addita
 Chi vuol far d'Elicona nascer fiume .

Son. 7.

P O E T E S S E.

Ariosto.

Ed oltre a questi , ed altri , ch'oggi avete ,
 Che v'hanno dato gloria , e ve la danno ,
 Voi per voi stesse dar ve la potete ,
 Poi che molte lasciando l'ago , e 'l panno ,
 Son con le Muse a spegnerfi la sete
 Al fonte d'Aganippe andate , e vanno &c.
Sceglieronne una ; e sceglieronla tale ,
Che superato avrà l'invidia in modo ,
Che nessun'altra potrà aver a male ,
Se l'altre taccio , e se lei sola lodo .
Quest'una ha non pur sè fatta immortale
Col dolce stil , di che 'l miglior non odo ;
Ma può qualunque , di cui parli , o scriva ,
Trar dal sepolcro , e far , ch'eterno viva &c.

(1) *Vittoria* è il nome ; e ben convienfi a nata
 Fra le vittorie &c.

F.37. 16.

e seg.

Veronica da Gambera è con loro

Sì grata a Febo , e al santo aonio coro :

F.46. 4.

R 4

Due

(1) *Vittoria Colonna Marchesana di Pescara* .

Due Donne son, che patria, e stirpe, e onore
Hanno di par, di par beltà, e valore.

Elisabetta è l'una, e *Leonora*

Nominata era l'altra. E fia, per quanto
Narraya il marmo sculto, d'esse ancora
Sì gloriosa la terra di Manto,
Che di Virgilio, che tanto l'onora,
Più che di queste non si darà vanto.
Avea la prima a piè del sacro lembo

F.42.85. *Jacobo Sadoletto*, e *Pietro Bembo*.
a 86. POGGIO. v. *Colle*.

POLIFEMO. v. *Ciclope*.

POLVE, e POLVERE.

Agg. Arida. secca. trita. minuta. densa. im-
monda. oscura. atra. fottile. sulfurea. func-
bre. onorata. *Dante*.

Fr. E come l' alma dentro a vostra polve
Per differenti membra, e conformate

Par. 2. A diverse potenzie si risolve.

Petrarca.

Così fuggendo, il mondo seco volve,
Nè mai si posa, nè s' arresta, o torna,
T.Temp. Finchè v' ha ricondotti in poca polve.

Son.253. „ Veramente fiam noi polvere, ed ombra:
Ariosto.

Tutto di polve, e di paura bianco

Sat. 5. Si levò &c.

Come vento, ehe prima appena spire;

F.24.99. Ed indi oscura polve in Cielo aggire.

Ma quella, che di noi fa come il vento

F.33.50. D' arida polve, che l' aggira in volta.

L'alito, il fumo del sudor, la polve

F.16.57. Par, che nell'aria oscura nebbia stampi.

Taf.

Tasso.

Sparisce il campo, e la minuta polve
 Con densi globi al Ciel s'inalza, e volve. *G. 7. 1. 1.*

Ecco il nimico è qui, mira la polve,
 Che sotto orrida nebbia il Ciel' involve. *G. 3. 10.*

Valvasone.

Canna d' acciar nel cavo ventre prende
 Sulfurea polve, che rimbomba, e stride,
 Tocca col foco, e piombo fuor ne spinge,
 Che 'l folgore di Giove agguaglia, e finge. *Cacc. 1.*

POM O, e POME,

43.

*Che nel numero del più si dice POMI,*POME, e POMA, *Il frutto**d'ogni Albero.**Agg. Leggiadro. vago. v. Frutto.**Dante.*

Fr. Ma tosto ruppe le dolci ragioni
 Un alber, che trovammo in mezza strada
 Con pomi ad odorar soavi, e buoni. *Purg. 22.*

Tasso.

Come di frondi sono i rami scossi
 Dalla pioggia indurata in freddo gelo;
 E ne caggiono i pomi anco immaturi. *G. 11. 48.*

Guarini.

Due belle poma d'oro, che l' altr' jeri
 La bellissima mia madre mi diede. *Past. 2. 2.*

Alamanni.

Or con queste ne vien quel caro pome;
 Vago, odorato, che di Persia ha 'l nome. *Colt. 3.*

Varcbi.

Per le stesse ragion rose, e viole
 Ha primavera, e 'l verno ghiacci, e nevi,
 Biade la state, e l' autunno poma. *Boez. Tr.*

POM-

POMPA . v. *Apparato . Festa . Esequie.*

PONENTE . v. *Occaso .*

PONTE, e PONTICELLO .

Agg. Curvo . mirabile . ruinoso . lungo . stabile . stretto . alto . pomposo . magnifico .

Petrarca.

Fr. Pon mente al temerario ardir di Serse ;
Che fece per calcar i nostri liti

Canz. 5. Di novi ponti oltraggio alla marina .

Tasso.

Mentre mira il guerrier , ove si guade ,

Ecco un ponte mirabile appariva ,

Un ricco ponte d' or , che larghe strade

Su gli archi stabilissimi gli offriva :

Passa il dorato varco , e quel giù cade ,

G.18.21. Tosto che il piè toccata ha l' altra riva .

. . . Ove in un prato

G.7.31. Il curvo ponte si distende , e posa .

Siede in esso un castello , e stretto , e breve

G.10.62. Ponte concede a' peregrini il passo .

PONTEFICE . v. *Papa .*

P O P O L O .

Sin. v. Gente . Calca .

Agg. Ignudo . paventoso . lento . infelice . doloroso . colto . romano . barbaresco . strano . d' oriente . di marte . senza legge . *Petr.*) devoto .
soggetto . cieco . duro . empio . feroce . fido .
infido . smarrito . ribellante . v. *Volgo .*

P O R C O .

Perif.) Animale , o armento sozzo , immondo ;

e Agg.) fetoloso , e fetoso . brutto . lordo . ingordo . selvaggio . spinoso , o spino . greggia immonda , infame . frotta fetolosa .

Dan-

Dante.

Fr. Tra brutti porci più degni di (1) galle,
Che d' altro cibo fatto in umano uso &c. *Purg. 14.*

Ariosto.

Con quel rumor la setolosa frotta
Correr da monti suole, o da campagne;
Se 'l lupo uscito di nascosa grotta,
O l' orso sceso alle minor montagne,
Un tener porco preso abbia talotta,
Che con grugnito, e gran stridor si lagne &c. *F. 12. 77.*

Alamanni.

Faranno al verno poi sì grassi, e gravi
Gl' ingordi porci suoi, che fian la dote
Della figlia maggiore &c. *Colt. 3.*

Il lorde porco anch' ei trove, ove porte
L' aspre membra setose alla grand' ombra. *Colt. 4.*

PORGERE. v. *Offerire.*

PORPORA, *Panno tinto di porpora.*

Sin. Ostro. scarlatta.

Agg. Nobile. gentile. ricca. peregrina. sidonia.
coa. tiria. preziosa. accesa. ardente. fina. illu-
stre. orientale. sanguigna. ricca. intesta. fregia-
ta. splendente. splendida. nativa.

Dante.

Fr. In porpora vestite dietro al modo
D' una di lor, ch' avea tre occhi in testa. *Purg. 29*

Ariosto.

Mirare il bello avorio, e la nativa
Porpora, c' avea amor di l'ua man tinta, *F. 3. 80.*

Tasso.

E sotto l' ombra d' un gran Ciel d' argento
Por-

(1) *Di ghiande.*

G. 17. 10. Porpora intesa d'or preme col piede ?

Caro.

Di peregrina porpora, e di feta,
Di bisso, di teletta d'ostro, e d'oro
En. 11. Tutto coverto, tutto ricamato.

Dal tergo gli pendea di tiria ardente
Porpora un ricco manto; arnesi, e doni
Della sua Dido, ch'ella stessa intesa
En. 4. Avea la tela, e ricamati i fregi.

Avean le barbe d'oro; aveano i sai
En. 8. Di lucid'ostro divisiati a liste.

Berni.

Che quel vantaggio sia fra loro appunto;
Rim. Ch'è fra 'l panno scarlatto, e i panni bui.

PORTAMENTO.

Sin. Modo. atto. gesto. abito. andamento. guisa;
andare *fast.*

'Agg. Divino. umile. leggiadro. altero. singola-
re. celeste. *Petr.*) v. *Abito.*

Petrarca.

Fr. Così carico d'oblio,
E 'l divin portamento,
Canz. 27. E l'atto, e le parole &c.

Son. 288. Oimè il leggiadro portamento altero?
v. ANDARE *fast.*

PORTENTO. v. *Miracolo.*

P O R T O.

'Agg. Dolce. desiato. migliore. buono. riposato;
di salute *Petr.*) sicuro. riposto. capace. ampio.
bramato. curvato in arco. placidissimo. como-
do. tranquillo.

Dante.

Fr. Qual timon gira per venire a porto,
Purg. 30. Ferma s'affisse &c. *Pe-*

Petrarca.

Però farebbe da ritrarsi in porto ;
Mentre al governo ancor crede la vela &c. *Canz. 21.*

Tasso.

Luogo è in una dell' erme assai riposto ,
Ove si curva il lido , e in fuori stende
Due lunghe corna , e fra lor tiene ascosso
Un ampio seno , e porto un scoglio rende . *G. 15. 42.*

v. Nave. Nocchiero .

POSSEDERE .

Sin. Tenere , o ricovrare ambe le chiavi del , : ?
esser signore , padrone . potere a suo talento
disporre . avere in sua balla . avere , tenere in
pugno , pienamente . in parte . per altrui mercede ,
o per dono .

Dante .

Fr. Com'esser puote , ch'un ben distributo
I più posseditor faccia più ricchi
Di sè , che se da pochi è posseduto ? *Parg. 15.*

Petrarca.

Tempo è da ricovrare ambe le chiavi
Del tuo cuor &c. *Sen. 70.*
„ Qual più gente possiede ,
„ Colui è più da' suoi nemici avvolto : *Canz. 29.*

P O T E N T E .

Sin. Possente . forte . gagliardo .

P O T È N Z A .

Sin. Possanza . forza . gagliardia . possa . podestà , e
podestade . *v. Costanza . Fortezza . Valore .*

POVERO , e POVERI .

Sin. Poveretto . poverello . bisognoso . disagiato ;
scarso . mendico . malestante . indigente . meschi-
no . guitti . guidoni . plebei .

Agg.

Agg. Digiuno. allegro. contento. importuno. giudicio, e fucido. sporco. abbandonato. ignudo. nudo, audace, vagabondo.

Dante.

- Fr.* Così li ciechi, a cui la roba falla,
Purg. 13 Stanno a' perdoni, a chieder lor bisogna.
 Indi partissi povero, e vetusto:
 E se 'l mondo sapesse 'l cuor, ch'egli ebbe,
 Mendicando sua vita a frusto a frusto,
Par. 6. Affai lo loda, e più lo loderebbe.
 Con quel furore, e con quella tempesta,
Inf. 21. Ch'escono i cani addosso al poverello.

v. *Fame. Povertà.*

P O V E R T À'.

Sin. Inopia. stremo. stremità. necessità. mendicità. miseria. misera fortuna. v. *Bisogno.*

Agg. Casta. umile. franca. *Petr.*) lieta. contenta. allegra. sicura. tranquilla. grave. dura. spogliata. odiosa. mesta. indistinta. nuda. vergognosa. vile. dolce, chiara. santa. vilipesa. estrema. pigra. negletta.

Dante.

- Fr.* . . . Dolce Maria &c.
 . . . Povera fosti tanto,
 Quanto veder si può per quell'ospizio,
Purg. 20 Ove sponesti 'l tuo portato santo.

Petrarca.

- Fondata in casta, ed umil povertate
Son. 107. Contra tuoi fondatori alzi le corna.
 Quella, per cui con Sorga ho cangiat'Arno,
Son. 267. Con franca povertà serve ricchezze.
 Via più dolce si trova l'acqua, e 'l pane,
T. M. 1. E 'l vetro, e 'l legno, che le gemme, e l'oro.
 PO.

POVERTA' Di Spirito lodata .

Gabr. Fiamma .

Fr. Da che vidi il crudele amaro scempio ,
 Ch'ognor fa degli affitti egri mortali
 L'oro del ferro assai più crudo , ed empio ;
 Grave , ed aspra cagion de' nostri mali ;
 Qual uom stanco seguito
 Dal suo nemico ardito ,
 Cercando andai qualche ricetta fido :
 Finchè 'n povero albergo ebbi il mio nido :
 Quì trovai pace al mio sì lungo affanno &c.
Come suol peregrino accorto , e saggio ,
 Se 'l camin prende per alpestri monti ,
 Per far con manco affanno il suo viaggio ,
 Mover iscarco i piè veloci , e pronti ;
 Così il povero sale ,
 Come s'avesse l'ale
 Per lo montano faticoso varco ;
 Ch'al Ciel conduce , d'ogni peso scarco :
 Quel , che per dar al mondo gioja , e pace ,
 Venne a viver con noi fra guerra , e pianto ;
 Per mostrar quel , che più gli aggrada , e piace ,
 La povertade ebbe mai sempre a canto .
 Povero visse , e nacque ;
 Ignudo in croce giacque :
 Di povertate a' diede la norma
 E vuole esser seguito per quest'orma &c.

*v. Dispregio delle ricchezze .*PRATO . *v. Campagna . Campo . Amenità .*

P R E D A .

Sin. Bottino , spoglie , spoglio , trofeo , acquisto ,
Agg. Nobile , dolorosa , *Petr.*) *v. Bottino .*

PRE-

Sin. Depredare. tor per forza. rapire. scorrere.
spogliare. saccheggiare. mettere a sacco, dare
il sacco, o il guasto ostilmente. avaramente.
a furore.

PREDATORE. v. *Ladro.*

PREDISTINAZIONE.

Dante.

Fr. O Predistinazion, quanto rimota
E' la radice tua da quegli aspetti,

Par. 20. Che la prima cagion non veggion tota.

Berni.

Pato, fortuna, predistinazione;
Sorte, caso, ventura son di quelle
Cose, che dan gran noja alle persone;

Orl. 2. 9. 2 E vi si dicon su di gran novelle.

PREDICATORE.

Sin. e) Messio, messaggiero, banditore, nunzio
Perif.) di Dio. dicitore, orator sacro. pescator
di Cristo. Della vigna di Dio coltore eletto,
Che le strade del Ciel fa chiare, e conte Al po-
polo fedel, versando il fonte D' alta eloquen-
za, che gl' inonda il petto. Che ne' cor duri
imprime il sermon santo. Novello Paolo, in
cui s'ammira, e s'ode L'eloquenza del prisco,
e l'zelo santo.

Agg. Facondo. eloquente. nobile. elegante. grave.
perfetto. saggio. dotto. almo. sottile. buono.
acceso di zelo. fervido. ardente. piacevole.
dolce. vecmente.

Dante.

Fr. Nella presenza del Soldan superba

Par. 11. Predicò Cristo, e gli altri, che 'l seguirono:

Non

Non disse Cristo al tuo primo convento;
Andate, e predicate al mondo ciance;
Ma diede lor verace fondamento.

Par. 29.

Tasso.

Ma 'l tuo parlar, quasi celeste ardore,
Servo di Dio, per mia salute eletto,
O come spada l' indurato affetto,
Che strugge, e passa, e mi trafigge il core.

Rim.

Sei tu di Cristo pescator, nè prende
La sacra rete i falsi umidi armenti;
Ma gli uomini, e le umane altere menti,
Fra cui santa pietà la spiega, e stende.

Rim.

Guidiccioni.

O Messaggier di Dio, che 'n bigia vesta
L'oro, i terreni onor dispregi tanto;
E ne' cor duri imprimi il sermon santo &c.

Son. O
Messag-
gier.

Sì dolce adorna il Dicitor celeste
I vostri meriti, e sì nel vostro foco
Le sue parole, e nel mio spirto accende &c.

Son. O
sante.

v. Eloquenza.

PREGHIÈRE, e PREGHI, o PRIEGHI.

Sin. Preci. voti. sospiri. suppliche. istanze.
richieste.

Agg. Superbe. oneste. mortali. giusti. umani. di-
voti. amorosi. degni. umili. casti. ardenti.
fommi. speffi. Petr.) vive. pure. efficaci. do-
lenti. sante. lagrimose. calde. fredde.

Dante.

Fr. Poi farà sì, ch' al vento di (1) Focara

Non farà lor mestier voto, nè preco.

Inf. 28.

Se tal decreto

S

Più

(1) Monte, da cui suol nascer vento.

- Purg.* 3. Più corto per buon prieghi non diventa:
Quasi bramosi fantolini, e vani,
Purg. 24 Che pregano, e 'l pregato non risponde,
Inf. 15. lo dissi lui: quanto posso ven preco.

PREGHIERE A Dio.

Petrarca.

- Fr.* Col cor levando al Cielo ambe le mani
 Ringrazio lui, ch' i giusti preghi umani
Son. 21. Benignamente, sua mercede, ascolta.
 Signor della mia fine, e della vita,
 Prima ch' i' fiacchi il legno tra gli scogli,
Canz. 21. Driaza a buon porto l' affannata vèla.
 Forse i devoti; e gli amorosi preghi,
 E le lagrime fante de' mortali
Canz. 5. Son giunte innanzi alla Pietà superna.
 Ma tu, Signor, c' hai di pietate il pregio
 Porgimi la man destra in questo basco:
Canz. 36. Vinca 'l tuo Sol le mie tenebre nove,
 Ma tu come consenti, o sommo Padre,
Son. 195. Che del tuo caro dono altri ne spoglie?

Ariosto.

- Giunse altri preghi, e convenevol voto
 Al gran bisogno, e all' alto suo splendore
 Non fa il caldo pregar d' effetto voto;
 Però che 'l Genio suo, l' Angel migliore
 I preghi tolse, e spiegò al Ciel le penne,
F. 14. 73. Ed a narrare al Salvator li venne.
 Deh Signor, . . . pietà vi mova
F. 2. 46. Del duro caso mio, spietato, e fello.

Tasso.

Così pregava il Conte, e le preghiere
 Mosse dalla speranza in Dio sicura;
 S' alzar volando alle celesti spere

Come va foce al Ciel per sua natura ,
Le accolse il Padre eterno &c.

G. 7. 79.

E con la fede ;
Che faria stare i fiumi , e gire i monti
Devotamente al Re del mondo chiede ,
Che gli apra omai della sua grazia i fonti ;
Giunge le palme , e fiammeggiante in zelo
Gli occhi rivolge , e le parole al Cielo .
Padrè , e Signor , s' al popol tuo piovesti
Già le dolci rugiade entro al deserto :
S' a mortal mano già virtù porgesti
Romper le pietre , e trar del monte aperto
Un vivo fiume ; or rinnovella in questi
Gli stessi esempi : e s' ineguale è il merto ,
Adempi di tua grazia i lor difetti :
E giovi lor , che tuoi Guerrier fian detti :
Tarde non furon già queste preghiere ,
Che derivar da giusto umil desio ;
Ma sen volaro al Ciel pronte , e leggiere ,
Come pennuti augelli innanzi a Dio:
Le accolse il Padre eterno &c.

G. 13. 70.
e seg.v. *Convertirsi.*PREGHIERE *A Maria Vergine .**Petrarca.*

Fr. Invocò lei , che ben sempre rispose ,
Chi la chiamò con fede ,
Vergine , s' a mercede
Misera estrema dell' umane cose
Giammai ti volse , al mio prego t' inchina :
Soccorri alla mia guerra ,
Bench' i' sia terra , e tu del Ciel Regina &c.
Vergine , que' begli occhi &c.
Volgi al mio dubbio stato ;

S 2

Che

Che sconsigliato a te vien per consiglio &c.
Fammi, che puoi, della sua grazia degno &c.
Nell' cui sante piaghe
Pregò, ch' appaghe il cor vera Beatrice &c.
S' a' tuoi preghi, o MARIA,
Vergine dolce, e pia,
Ove 'l fallo abbondò la grazia abbonda;
Con le ginocchia della mente inchine
Prego, che sia mia scorta;
E la mia torta via drizzi a buon fine &c.
Pon mente in che terribile procella
'I mi ritrovo sol senza governo,
Ed ho già da vicin l' ultime strida;
Ma pur in te l' anima mia si fida;
Peccatrice; i' nol nego,
Vergine, ma ti prego,
Che 'l tuo nemico del mio mal non rida &c.
Vergine sacra, ed alma,
Non tardar; ch' i' son forse all' ultim' anno &c.
Or tu Donna del Ciel, tu nostra Dea,
Se dir lice, e convienfi;
Vergine d' alti sensi,
Tu vedi il tutto; e quel che non potea
Far altri, è nulla alla tua gran virtute;
Por fine al mio dolore;
Ch' a te onore, ed a me fia salute.
Vergine, in cui ho tutta mia speranza,
Che possi, e vogli al gran bisogno aitar me;
Non mi lasciare in su l' estremo passo:
Non guardar me, ma chi degnò crear me;
No 'l mio valor, ma l' alta sua sembianza,
Che in me si mova a curar d' uom sì basso &c.
Vergine umana, e nemica d' orgoglio,
Del

Del comune principio amor t' induca ,
 Miserere d' un cor contrito , umile &c.
 Scorgimi al miglior guado ,
 E prendi in grado i cangiati desiri .
 Vergine unica , e sola ;
 E 'l cor or coscienza , or morte punge :
 Raccomandami al tuo Figliuol , verace
 Uomo , e verace Dio ;
 Ch' accolga 'l mio spirto ultimo in pace .

Canz. 49

v. Maria .

PREGI . v. Beni . Lode . Eroe .

. PRELATO Eccellente .

Ariosto .

Fr. Pensar cosa miglior non si può al mondo ;
 D' un Signor giusto , e in ogni parte buono ;
 Che del debito suo non gitti il pondo ;
 Benchè talor ne vada curvo , e prono ;
 Che curi , ed ami i popoli , secondo
 Che da' lor Padri amati i figli sono ;
 Che l' opre , e le fatiche pe i figliuoli
 Fan quasi sempre , e raro per sè soli .

Ponga a i perigli , ed alle cose strette
 Il petto innanzi , e faccia agli altri schermo ;
 Che non sia mercenario , il qual non stette ,
 Poi che venir vide a sè il lupo , fermo ;
 Ma sì bene il Pastor vero , che mette
 La vita propria pel suo gregge infermo ;
 Il qual conosce le sue pecorelle
 Ad una ad una , e lui conoscono elle &c. .

F. 2. de' 5.

St. 1. e 2.

v. Lode di Sommi Pontefici .

PREMIO . v. Mercede .

Sin.e) Pronostico . v. *Augurio* .
Agg.)

Ariosto .

Fr. Favorisca fortuna ogni tua voglia ;
O casta , e nobilissima douzella ;
Del cui ventre uscirà il seme secondo ,
F.3. 16. Ch' onorar deve Italia , e tutto il mondo .

Tasso .

Or su sta di buon core ,
Ch' i sciaurati pronostici infelici ,
Ch' ei vende a mal' accorti , con quel grave
'Am. 1.2. Suo supercilio , non han mai effetto .

PRESAGIO *Di buona speranza ne' Giovani* .

Petrarca .

Fr. L' aspettata virtù , che 'n voi fioriva &c.
Produce or frutto , che quel fiore agguaglia ,
Son.83. E che mia speme fa venire a riva .

Tasso .

E se ben gli anni giovinetti fui
Non gli vestian di piume ancor la guancia ;
Pur dava a i detti , all' opre , alle sembianze
G.3.60. Presagio omai d' altissime speranze .

E s' Autunno risponde a i fior d' Aprile ,
Come predice il tuo felice ingegno ,
Rim. Varcherai chiaro &c .

O te felice , a cui l' etate acerba ,
E la bellezza in giovenil sembiante
Par , ch' in vece d' invidia or grazia acquisti :
Qual gloria la Natura ancor ti serba ,
Onde 'l buon Padre si ralleghi , e vante
De' frutti della stirpe , in cui fioristi !

Var.

Varchi.

Comincia , almo Fanciul , comincia omai
 A conoscer dal riso , e ridi ancora ,
 L'Avo , e 'l gran Padre tuo , di cui , com'ora
 Il bel nome , e l'effigie , un giorno avrai
 La bontate , e 'l saper , d'onde potrai
 La faggia mente , che la bella Flora
 Regge : Terzo esseguir , che fin da ora
 Tanto spera di te , quanto sarai .
 Non produce il Leon debile agnello ;
 Rade volte è , che non buon frutto dea
 Germe ben colto , e d'alta pianta nato .

PRESAGIO *Di Fortuna di Mare .**Dante .*

Fr. Come Delfini , quando fanno segno
 A' Marinar coll'arco della schiena ,
 Che s'argumentin di campar lor regno . *Inf. 22.*

Tasso .

Come il Nocchier dagli infiammati lampi ;
 Dal Sol nascente , o dalla vaga Luna ;
 Da nube , che la cinga oscura , e bruna ,
 O che d'intorno sanguinosa avvampi ;
Conosce il tempo , in cui si fugga , e scampi
Nembo , o procella torbida importuna ,
O si creda all'incerta aspra fortuna
 Il caro legno per gli ondosì campi . *Rim.*

PRESAGIO *Di pioggia .**Ariosto .*

Fr. Chiuso era il Sol da tenebroso velo ,
 Che si stendea fin'all'estreme sponde
 Dell'Orizzonte , e mormorar le fronde
 S'udiano , e i tuoni andar scorrendo il Cielo
 Di pioggia in dubbio , o tempestoso gelo &c. *Rim.*

PRESAGIO *Di Serenità.**Ariosto.*

Fr. Ma diede speme lor d'aria serena
 La deflata luce di Sant'Ermo ,
 Che in prua s'una cocchina a porsi venne ;
 Che più non v'eran arbori , nè antenne .
 Veduto fiammeggiar la bella face ,

F. 19. 50. S'inginocchiaro tutti i naviganti &c.

PRESTEZZA . v. *Velocità.*

PRESUNZIONE . v. *Arroganza. Superbia.*

PRIGIONE . v. *Carcere.*

P R I M A V E R A .

Perif.) Gioventù dell'anno , tempo dolce . *Stas-*
e Agg.) gione de' fiori , novella , ridente , fiorita ,
 vezzosa , primiera , bella , giovinetta , vermig-
 lia , vaga , gioconda , candida .

Petrarca.

Fr. Zefiro torna , e 'l bel tempo rimena ;
 E i fiori , e l'erbe , sua dolce famiglia ;
 E garrir Progne ; e pianger Filomena ;
 E Primavera candida , e vermiglia .

Ridono i prati , e 'l Ciel si rasserena :
 Giove s'allegra di mirar sua figlia ;

Son. 269. L'aria , e l'acqua , e la terra è d'amor piena .

Quando 'l Pianeta , che distingue l'ora
 Ad albergar col Tauro si ritorna ;
 Cade virtù dall'infiammate corna ,
 Che veste il mondo di novel colore .

Enon pur quel , che s'apre a noi di fore ,
 Le rive , e i colli di fioretti adorna ;

Son. 9. Ma dentro &c.

Onde s'io veggio in giovenil figura
 Incominciarsi 'l mondo a vestir d'erba &c.

In

In ramo fronde , ovver viole in terra
Mirando alla stagion , che 'l freddo perde ,
E le stelle migliori acquistan forza .

Canz. 28.

Era nella stagion , che l'equinozio
Fa vincitor il giorno ; e Progne riede
Con la sorella &c.

T. Am. 4.

Così rose , e viole

Ha primavera , e 'l verno ha neve , e ghiaccio .

Canz. 35.

Ariosto.

Ma poi che 'l Sol nell' animal discreto ,
Che portò Eriso , illuminò la spera ,
E Zefiro tornò soave , e lieto

A rimendar la dolce Primavera .

F. 11. 82.

Or cominciando i tepidi ruscelli
A sciorre il freddo ghiaccio in tepid'onde :

E i prati di nove erbe , e gli arboscelli

A rivestirsi di tenera fronde .

F. 12. 72.

Tasso.

Or che la terra si riveste , e i mari

Non turba d'Aquilon ira , o di Noto ,

Scioglie audace il Nocchier , ch'al corso noto

Porta le merci , e i naviganti avari .

E le immagini caste , e i casti altari

Visita umile il peregrin devoto &c.

Rim.

Sannazzaro.

Già per li boschi i vaghi uccelli fanno

I dolci nidi , e d'alti monti cascano

Le nevi , che pel Sol tutte disfanno :

E par che i fiori per le valli nascano ,

Ed ogni ramo abbia le foglie tenere ,

E i pari agnelli per l'erbette pascano &c.

Progne ritorna a noi per tanto spazio

Con la sorella sua dolce Cecropia ,

A la-

Egl. 1. A lamentarsi dell'antico strazio :

Lodovico Paterno.

Ecco la Primavera . . . e i boschi :
E i monti han verdi le petrose spalle :
Ecco l'api ingegnose , che le vecchie
Celle lasciate da' fioriti poggi ,
Tornar veggio a compor le nove celle :
Ecco sovra le pure , e gelid'acque
Guizzano i muti pesci , e 'n vario gioco
L'un segue l'altro per gli erbosi fondi :
Ecco suggon gli augel di foglia in foglia &c.

Guarini.

O primavera gioventù dell'anno
Bella madre de' fiori ,

Past. 3. 1. D'erbe novelle &c.

PRINCIPE , e PRENCIPE .

Sin. Prence. prince . prenze . signore . sovrano .
duca . dominante . duce . che regge , tiene il freno .
il governo . grande . potentato . v. *Governare , e governo .*

Agg. v. Capitano. Cavaliere. Eroe .

Dante .

Rim. Fr. Ch'al Prenze delle stelle s'assimiglia .

Quivi era storiata l'alta gloria

Del Roman Prince , lo cui gran valore

Purg. 10 Mosse Gregorio alla sua gran vittoria .

Ariosto.

Un Principe , al valor del qual pareggio
Nessun valor , di cui si parli , o scriva .

Astrea veggio per lui riposta in seggio ;

Anzi di morta ritornata viva ,

E le virtù , che cacciò il mondo , quando

F. 15. 25. Lei cacciò ancora , 'uscir per lui di bando .

Que-

Questo Principe avrà quanta eccellenza
 Aver felice Imperador mai debbia :
 L'animo del gran Cesar , la prudenza
 Di chi mostrolla a Trafimeno , e a Trebbia ,
 Con la fortuna d'Alessandro , senza ..
 Cui faria fumo ogni disegno , o nebbia :
 Sarà sì liberal , ch'io lo contemplo
 Qui non aver nè paragon , nè essemplio . *F.26. 47.*
Tasso .

Prencipe invitto , disse , il cui gran nome
 Sen vola adorno di sì chiari fregi ,
 Che l'esser da te vinte, e in guerra dome
 Recansi a gloria le Province, e i Regi &c. *G.4.39.*

P R I N C I P I O .

Sin. Fonte. capo. cagione. radice. origine . cep-
 po. fondamento .

Agg. Primo. sovrano. indipendente. grande. ec-
 celso. v. *Cagione. Creatore, Padre .*

P R I N C I P I O , *Per Cominciamento .*

Sin. Inizio. esordio. capo .

Agg. Alto. bello. fasto. lieto. felice. occulto. fu-
 nesto. orrido. lontano. picciolo. degno .

Pertrarca.

Fr. S'al principio risponde il fine, e 'l mezzo
 Del quartodecim'anno , ch'io sospiro &c. *Son.59.*

O invidia nemica di virtute ,

Ch'a be' principj volentier contrasti . *Son.139-*

P R O C E S S I O N E .

Dante .

Fr. E vidi gente per lo vallon tondo
 Venir tacendo , e lagrimando al passo ,
 Che fanno le letane in questo mondo . *Inf. 20.*

Tos.

Va Piero solo innanzi , e spiega al vento
Il segno riverito in Paradiso :

E segue il Coro a passo grave e lento ,
In duo lunghissimi ordini diviso .

Alternando facean doppio contento
In supplichevol canto , e in umil viso .

E chiudendo le schiere ivano a paro
I Principi Guglielmo , ed Ademaro .

Venia poscia il Buglion , pur come è l'uso
Di Capitan , senza compagno a lato .

Seguiano a coppia i Duci , e non confuso

Seguiva il campo a lor difesa armato .

Sì procedendo , se n'uscia del chiuso

Delle trinciere il popolo adunato ;

Nè s'udian trombe , o suoni altri feroci ;

G. 11. 5. Ma di pietate , e d'umiltà sol voci .
e 6.

PRODIGO *Figlio ravveduto .*

Fiamma .

Fr. Nudo , povero , e vil , Padre celeste ;

All'antica magion faccio ritorno ,

Onde già mi partì ricco , ed adorno

Della tua fanta , e preziosa veste .

Indegno figlio son ; non merto queste

Braccia toccar , che 'l collo han cinto intorno ,

Ch'al tuo grã nome ho fatto ingiuria , e scorno

Con le voglie , e con l'opre al mal sì preste .

Ma poi ch'io sdegno le mie triste imprese ,

E del mio grave error mi doglio , e pento ,

Dentro cangiando , e fuori opre , e consiglio :

Ponmi fra' servi tuoi , Padre cortese ;

Che della forte lor vivrò contento ;

Gon. 95. Pur c'abbia fine il mio sì grave esiglio :

PRO.

PRODURRE . v. *Creare* .

PROMESSA , e PROMISSIONE .

Sin. Profferta . parola . pegno . offerta .*Agg.* Ampia . magnifica . larga . lunga . sincera ;
vera . grande . giurata . alta . infallibile . inviolabile .*Dante .**Fr.* Nè credo , che 'l mio dir ti sia men caro ;
Se oltre promission teco si spazia . *Purg.* 28.Lunga promessa con l'attender corto
Ti farà trionfar nell'alto seggio . *Inf.* 27.*Petrarca .*Amor con sue promesse lusingando
Mi ricondusse alla prigione antica . *Sen.* 56.Signor , che mai fallito
Non ha promessa a chi si fida in lui : *Tr. Div.*
Sue promesse di fè come son vote ; *T. Am.* 3.*Ariosto .*In parole con lei non si diffuse ,
Che di natura non n'usava troppe ;
Ma le promise , e la sua fè le diede ;
Che faria più di quel , ch'ella gli chiede ; *F. 9.* 57.*Tasso .*Così ne faccio qui stabil promessa ,
Così ne giuro inviolabil fede . *G.* 17. 48.PROSERPINA , *Figlia di Giove , e di**Cereve rapita da Plutone .**Perif.* Regina dell'eterno pianto *Dant.*) Dea
dell'orco . moglie di Plutone . Giuno inferna .
donzella di Sicania . Perfesone triforme . la ver-
gine di Cerere , e di Giove . v. *Luna* .*Ariosto .**Fr.* Cerere poi che dalla madre Idea
Tor-

Tornando in fretta alla solinga valle
 Là dove calca la montagna Etna
 Al fulminato Encelado le spalle,
 La figlia non trovò &c.

F. 12. 1.

Anguillara .

Sta non lontan

Di prati un lago cinto d'ogn'intorno ,
 Con fiori di color di minio , e croco ,
 D'ogni splendor, che far può un prato adorno:
 Ma quei , che fan più vago il nobil loco
 I boschi son , che dal calor del giorno
 Difendon quei bei prati d'ogni banda ,
 E fanno intorno al lago una ghirlanda .

Ha di (1) Pergusa il nome il lago , dove
 Con altre vaghe , e tenere donzelle
 La Vergine di Cerere , e di Giove
 Tessa le vaghe sue ghirlande , e belle &c.

Ella che tutto avea volto il pensiero
 Alle ghirlande , e a' fior , come si vede
 Prender da quel così affumato , e nero ,
 Stridendo alle compagne aiuto chiede .
 Plutone intanto al suo infernal impero
 Gl'inflammati cavalli instiga , e fiede &c.

Met. 5.

PROSPERITA' . v. *Felicità* .

PROTEGGERE . v. *Difendere* .

PROVIDENZA *Di Dio* .

Sin. e) Ordine, consiglio, volere, legge, cura.

Parif.) destino. benigna legge. dolce catena, che
 il tutto lega, e regge. quella, che dal Ciel qua-
 si ca-

(1) Oggi detto il lago di Proserpina , o di Castrogiovanni Città di Sicilia, dove fingesi se-
 gnito il ratto di Proserpina .

fi catena Pende alta serie di cagion seconde ;
Ond'or si ride , ed or si piange in terra .

Agg. Infinita, veloce. *Petr.*) saggia, segreta, occulta , dolce, e forte, eterna, somma , perfetta, infallibile, alta, sublime, amante , immutabile, possente .

Dante .

Fr. O è preparazion , che nell'abisso
Del tuo consiglio fai , per alcun bene
In tutto dall'accorger nostro scisso ?

Parg. 6.

La Provvidenza, che cotanto aspetta ,
Del suo lume fa 'l Ciel sempre quieto .

Par. 1.

Petrarca,

Quel che 'nfinita provvidenza , ed arte
Mostrò nel suo mirabil magistero .

Son. 4.

Ariosto .

E perchè abbian più facile successo
Gli ordini in Cielo eternamente scritti ,
Gli pon la somma Provvidenza appresso
In mare , in terra &c.

F. 15. 27.

Guarini ,

O . . . alta ; e possente

Legge scritta , anzi nata :

La cui soave , ed amorosa forza

Verfo quel ben , che non inteso sente

Ogni cosa creata ,

Che 'l senso appena vede , e nasce, e muore

Al variar dell'ore ,

Ma i semi occulti , e la cagion interna ,

Ch'è d'eterno valor , move, e governa ,

E se gravido è il mondo , e tante belle

Sue maraviglie forma :

E se per entro a quanto scalda il Sole

All'

All'ampia Luna , alle Titanie Stelle ,
 Vivo spirto , che 'nforma
 Con suo maschio valor l'immenfa mole ;
 S'indi l'umana prole
 Sorge , e le piante , e gli animali han vita,
 Se la terra è fiorita ,
 O se canuta ha la rugosa fronte
 Vien dal tuo vivo , e sempiterno fonte .
 Nè questo pur , ma ciò , che vaga spera
 Versa sopra i mortali ,
 Onde quaggiù di ria ventura , o lieta
 Stella s' addita or mansueta , or fiera ,
 Ond' han le vite frali
 Del nascer l' ora , e del morir la meta :
 Ciò , che fa vaga , o queta . . .
 Ne' suoi torbidi affetti umana voglia ,
 E par , che doni , e toglia
 Fortuna ; e 'l mondo vuol , ch'a lei s' ascriva ;
 Dall' alto tuo valor tutto deriva .

Paft. 1.

Cor. :

PROVIDO , e PROVISIONE .

Dante .

Fr. . . . Che fai tanto sottili
 Provvedimenti , ch' a mezzo Novembre

Purg. 6. Non giunge quel , che tu d'Ottobre fili .

Petrarca .

Son. 87. Ristretto in guisa d'uom , ch' aspetta guerra ,
 Che si provvede , e i passi intorno ferra .

Ariosto .

E , perchè dal Re d'Africa battaglia ,
 Ed assedio v' aspetta , usa gran cura
 A raccor buona gente , e vettovaglia ,
 Far cavamenti , e riparar le mura :
 Ciò ch'a difesa spera , che li vaglia ,

Sen-

Senza gran differir , tutto procura &c.

F. 2. 26.

y. Accorgimento . Formica .

P R U D E N T E .

Sin. Saggio . savio . accorto . avvifato . di buon
senno . avveduto . giudizioso . cauto . v. *Giudice* ,

P R U D E N Z A .

Perif. Ch' alto iotende , e lunge vede .

Sin. e) v. *Accorgimento* .
Agg.)

Dante .

Fr. Ah! quanto cauti gli uomini esser denno

Presso a color , che non veggon pur l' opra ,

Ma per entro i pensier miran col senno .

Inf. 16.

Petrarca .

E 'l buon (1) Re Sicilian , ch' in alto intese ,

E lunge vide , e fu verament' Argo .

Tr. F. 2.

Tasso .

Qual fui penso , e qual sono , e col passato

Il presente misuro a tutte l' ore ,

Indi guardo il futuro &c.

Rim.

L'alma in guisa temprar , che'n lei non scemi

Il placido ; e 'l robusto non v' abbonde ,

E quel , che nostra umanità nasconde

Nelle sue nubi , antiveder gli estremi :

Rim.

„ Dire a ragion colui si dee prudente ;

„ Che scorge più di quel , ch'egli ha presente ;

Colui , che col futuro , e col passato

Così bene il futur misura , e scorge ;

Che se gli è da fortuna appresentato

Al suo crine la man veloce porge ,

Che da nessuno error folle adonibrato ;

T

Laf-

(1) *Roberto Re di Sicilia ,*

Lassando il peggio, del miglior s'accorge :
 Ciò vi dico, perchè potete voi

Rin. 12. Prudenti, e saggi dimostrarvi poi.
 82. e 83. *Bembo.*

Di nessun danno mio molto mi doglio ;
 Godo la buona sorte ; e se la ria
 M' assale, i desir miei sparsi raccoglio,
 E me ricovro alla virtute mia.

Cinz. Ben
 ho &c. *Fiamma.*

Qual si farebbe il Sole
 Senza il suo lume chiaro ;
 Qual prato senza il raro
 Verde, ch' ogni egra vista allegrar suole ;
 Qual suoi restar la mole
 Di questa carne stanca,
 Quando l' alma le manca ;
 Tal' è 'l discorso senza

C. Prendi
 &c. La vera vita sua, ch' è la Prudenza &c.
 PUBBLICARE. v. *Palefare.*
 P U D I C I Z I A.

Sin.e.) v. *Castità*,
Agg.)

Petrarca.

Fr. Passammo al tempio poi di Pudicizia ;
Tr. *Cast.* Ch' accende in cor gentil' oneste voglie.
 v. *Castità. Onestà.*

PUGNA, e PUGNARE. v. *Battaglia.*

PUNIRE. v. *Giustizia di Dio.*

P U R G A T O R I O.

Dante.

Fr. E canterò di quel secondo regno ;
 Ove l' umano spirito si purga,
Purg. 1. E di salire al Ciel diventa degno.

Ià ove vanno l'anime a lavarsi;
Quando la colpa pentuta è rimossa.

Inf. 14.

PUSILLANIMITÀ. v. *Codardo. Paura.*

PUZZA, e PUZZO.

Sin. e) Fetore . lezzo . leppo . fiato . odor cattiv.

Agg.) vo. corrotto . spiacente . grave . orrendo . tetra . intollerabile . pestifero .

Dante.

Fr. Per febbre acuta gittan tanto (1) leppo : *Inf.* 31.

Che 'nfia lassù faceva spiacer suo lezzo . *Inf.* 10.

Petrarca.

Or vivi sì , ch'a Dio ne venga il lezzo . *Son.* 105.

Q

IL QUADRELLO, e le QUADRELLA.

Sin. Saetta . freccia . strale . telo . v. *Armi.*

Agg. Aurate . impiombate . *Petr.*) acuto . aspro .
pungente . sonante . rapido . veloce . avvelenato . mortale .

Dante.

Fr. E forse in tanto, in quanto un quadrel posò

E vola , e dalla noce si dischiava ,

Giunto mi vidi &c.

Par. 2.

Petrarca.

. . . L'aurate sue quadrella

Spenda in me tutte &c.

Canz. 34.

Tasso.

E com' è sua ventura , alle sonanti

Quadrella, ond' a lui intorno un nembo vola;

T 2

A tan-

(1) Leppo è puzza d'orso unto .

- G.10.3.** A tante spade, a tante lance, a tanti
 Instrumenti di morte a lui s' invola.
 Vorria ben ella, che 'l quadrel pungente
G.20.64. Tornasse indietro &c.
 A costei la faretra, e 'l grave incarco
G.11.28. Delle acute quadrella al tergo pende.
QUAGLIA, Uccello noto.

Ariosto.

- Fr.** La quaglia è sotto la rete, io vo' correre
Len. 3.2. Innanzi, e far, ch' ella s'appanni, e prendasi.
Valvasone.

- Più destre caccie son, più vaghe quelle,
 E di più degne, e bellicose prove,
 Che le starne, i fagian, le quaglie snelle
Cacc. 5. Contender fan col fiero angel di Giove.
132. **QUERCIA, e QUERCE.**

Agg. e) Alta . alpina . annosa . antica . amica a
Perif.) Giove, o arbor di Giove. dura. eccelsa.
 sublime. robusta . falda. noderosa. ghiandifera.
 selvaggia . folta . ombrosa. superba.

Dante.

- Fr.** La carne de' mortali, è tanto blanda;
 Che giù non basta buon cominciamento,
Par. 22. Dal nascer della quercia a far la ghianda.

Ariosto.

- Ma non più quercia antica, o grosso muro
F.45.73. Di ben fondata Torre a Borea cede &c.

Alamanni.

- Surgon più lieti la castagna irfuta,
Colt. 1. La ghiandifera quercia, il cerro annoso.

QUERELA. v. Lamento.

QUESTIONE, e QUISTIONE. v. Lite.

QUIE.

QUI QUIETE:

293

Sin. Riposo . posa . calma . requie . tranquillità .
pace . sosta .

Agg. Alta . dolce . placida . profonda . lunga . brama-
mata . piacevole . opportuna . fortunata . in-
terrotta . breve . languida .

Dante .

Fr. Per veder meglio , a' passi diedi sosta . *Purg.* 29.
Vedrai te simigliante a quella 'nferma ,
Che non può trovar posa in sulle piume . *Purg.* 6.

Petrarca .

Requie cercavi de' futuri affanni . *Son.* 273.
Fe mia requie a' suoi giorni e breve , e rara . *Son.* 300.

Tasso .

Or qui su posto , e i Sacerdoti intanto
Quiete all' alma gli pregar col canto . *G.* 3.72.

R

R A B B I A .

Sin. Veleno . stizza . v. *Furore . Ira . Barbarie .*

Agg. Cieca . accesa . affamata . ardente . aspra , ca-
nina . enfiata . pungente . ostile . impetuosa . in-
fana . proterva . spietata . dispietata . velenosa ,
focosa .

Dante .

Fr. . . . E quegli attorse
Ottovolte la coda , al d'osso duro ;
E poichè per gran rabbia la si morse ;
Disse &c. *Inf.* 27.

Come ciascun menava spesso il morso
Dell'unghie sopra sè per la gran rabbia
Del pizzicor , che non ha più soccorso . *Inf.* 29.

T 3

P. 4.

Petrarca.

Son. 196. L'ira Tideo a tal rabbia fospinse ;
Chemorend'ei si rose Menalippo .

Tasso .

Tempra dunque il fellon la rabbia insana ;
G. 1. 89. Anzi altrove pur cerca , ove la sfoghi .

Così rispose , e di pungente rabbia
G. 2. 88. La risposta ad Argante il cor trafisse .

RACCHETTA , e LACCHETTA

*Strumento da giocare alla palla , tessuto
a rete .*

Anguillara .

Fr. Un gioco da Racchetta avea Jacinto
Di ben pensata , e comoda grandezza :
Da quattro muri in quadro egli era cinto ;
E tre quadri facean la sua lunghezza .
Di dentro il muro a nero era dipinto ,
Dal basso fondo alla suprema altezza :
Da due sol lati il suo tetto avea giusto ;
L'un largo , e corto ; e l'altro lungo , e angusto .
Sendo lo Dio nello stecato un giorno
Per far col disco , e la racchetta il gioco ,
Febo girar fa la racchetta intorno ,
E giocan chi di lor sceglier de' il loco &c.
Lo Dio la palla con giudizio attende ,
E se la può investir prima che cada ,
Con l'accorta racchetta a lui la rende :
Ma l'avversario a lei rompe la strada ;
Tanto c'or l'uno , or l'altro il cuojo offende ,
E fa ch'ognor sopra la corda vada :
Fin ch'un fa il fallo , o in modo il tōdo scaccia ,
Ch'a forza in terra fa segnar la caccia &c.
Fermato c'han due segni , cangian lato ,
E se

E secondo che stan presso , o lontano ,
Così batton col fil duro , e intrecciato
La travagliata palla or forte , or piano :
Quel c'ha disavvantaggio , è più accurato
Nel dar la botta sua con dolce mano ;
Ma quel , c'ha nella caccia alcun vantaggio
Fa con maggior superbia al disco oltraggio &c *Met. 10.*

Buonarroti .

Io mi cingo la racchetta
Al fianco , e ve la serbo al nuovo balzo . *Fier. 3. 4.*
Valvasone . 4.

Impari a maneggiar rete contesta
Di duri nervi , ed in un cerchio tesa ;
Con la qual'ei picciola palla investa . *Cacc. 4.*

RACCOGLIERE , e RACCORRE :

31.

Sin. Adunare , ragunare , e raunare ; unire . strin-
gere . accozzare . giungere . accoppiare . con-
giungere . ammassare . rassetare . mettere insieme , con arte , con istudio , a catafascio , con-
garbo , confusamente .

Petrarca .

Fr. . . . , Un'ora sgombra
» Quel , che in molti anni appena si raguna . *Tr. Dio.*
RACCOMANDARE .

Sin. Metter nelle mani . commettere alla cura ,
alla fè , alla difesa &c. con vivi , e caldi pre-
ghi . quanto si può , si sa . quanto sè stesso &c.
commendare . accommandare .

Dante .

Fr. E disse : ora abbisogna il tuo fedele
Di te , ed io a te lo raccomando . *Inf. 2.*
Sieti raccomandato il mio tesoro ; *Inf. 15.*
• • • A cui Cristo le chiavi

T. 4

Rac-

- Par.* 32. Raccomandò di questo fior venusto.
 Ed al mio Bellisar commendai l'armi;
Par. 6. Cui la destra del Ciel fu sì congiunta.
 Allotta, ch'odo, ch'è sì prossimana,
Rim. Lo spirito accomando al mio Signore.

Petrarca.

- Raccomandami al tuo figliuol, verace
Canz. 49 Uomo, e verace Dio.

RACCONTARE.

Sin. Contare. narrare. dire. riferire. recitare. dipingere. far sapere. mostrare. scoprire. rappresentare. v. *Favella. Eloquenza. Parlare.*

RACCONTO.

Sin. Istoria. storia. narrazione. conto. discorso. sermone. diceria. ragguaglio.

Agg. Lungo. breve. disteso. ornato. dolente. doglioso. dolce. tragico. vero. falso. vago. leggiadro. noioso. mesto. piacevole. v. *Accidente.*

Dante.

- Fr.* E forse che la mia narrazion buja
Purg. 33 Qual Temi, e Sfinge men ti persuade.

Petrarca.

- E come intentamente ascolta, e nota
Son. 299. La lunga Istoria delle pene mie.

Tasso.

- Or vi narrerò quel, ch'appresso occorre;
G. 14. 51. Vera Istoria da voi non anco intesa.

RADAMANTO *Giudice infernale.*

Caro.

- Fr.* Quest'è di Radamanto il tristo regno;
 Là dove egli ode, esamina, e condanna,
 E discuopre i peccati, che di sopra
 Son dalle genti o vanamente ascosti

In vita, o non purgati anzi la morte.

En. 6.

R A D I C E.

Sin. Barba. *per* Origine. v. *Principio*.

Agg. Dolce. prima. acerba. empia. *Petr.*) ima.
profonda. abbarbicata. alta. forte. tenace. in-
fetta. tenera. ramosa. sparsa. torta. vigorosa.
falda. riposta.

Dante.

Fr. I' fui radice della mala pianta;
Che la terra cristiana tutta aduggia;
Sicchè buon frutto rado se ne schianta:

Purg. 20

Petrarca.

: : : Ond'ogni mio riposo

Vien com'ogni arbor vien da sue radici:

Canz. 19.

Non potei coglier mai ramo, nè foglia,

Si fur le sue radici acerbe, ed empie:

T. Am. 4.

Gaavini.

Aconito, e cicuta

Nascer da salutifera radice

Non si vide giammai,

Past. 3-5.

Alamanni.

: : : Smuova

La terra in giro, e le radici scuopra

Della vite gentile, e quant'e' trova

Piccole barbe in lei, col ferro ardito

Le tagli &c.

Colt. 3.

R A F F I G U R A R E.

Dante.

Fr. Come quando la nebbia si dissipa;

Lo sguardo a poco a poco raffigura

Ciò, che celsa 'l vapor, che l'aere stipa:

Inf. 31.

Tasso.

: : : Com'Aquila suole

Tra

- Tra gli altri augelli trapassar sicura ;
E sorvolando ir tanto presso al Sole ,
G.15.14. Che nulla vista più la raffigura .

RAGGIO . v. *Luce* .

R A G I O N A M E N T O :

Sin. Discorso. sermone. v. *Favella. Parlare.*

R A G I O N E ,

*Potenza dell'anima, per cui ella discerne ;
giudica , e argomenta .*

Sin. Mente. intelletto. lume. anima. conoscimen-
to. discernimento. v. *Arbitrio* .

Perif. Reina , Che la parte divina Tien di nostra
natura , e 'n cima siede. *Petr.*) raggio del Sole
eterno. parte del divin lume . lume primicro .
Che ci fa delle fere esser maggiori .

Agg. Sviata pigra. *Petr.*) alta . nobile . libera ;
chiara. cauta. possente. sorda. abbagliata .

Dante .

Fr. Dietro a' sensi

Par. 2. Vedi , che la ragione ha corte l'ali :

Petrarca .

La voglia , e la ragion. combattut'hanno
Son. 80. Sette, e sett'anni ; e vincerà il migliore &c.

Che la ragion , ch'ogni buon'alma affrena ;
Son. 211. Non sia dal voler vinta &c.

Tasso .

• • • • • Che la ragione ;
Torr. 1.2 Ch'è dal Ciel caro , e prezioso dono .

A lei , che 'n cima siede , ove il governo
Ha di nostra natura , e tien la verga ,

Rim. Ch'al ben rivolge gli uni, e gli altri affetti ;

Quella real , che impera , e che prevede ;
Rim. E che le pene , e i premj altrui comparte ,

Berni :

Bern. Capello :

Ella agli affetti , ella pon freno a' sensi ,
Lenta i duri odj , e l'ire accese ammorza ;

Ed ella al fin a chi da lei non parte

In Ciel del ben degli Angeli fa parte :

C. Poichè

v. *Libero arbitrio. Concupiscibile.*

RALLEGRARSI.

Sin. Allegrarsi. giubilare. esultare. festeggiare.

gioire. sgombrar dal cuore ogni noja. rassene-

rar la fronte, il volto, far festa, concepire al-

legrezza. sentir gioja . e per Congratularsi. v.

Lode. Nascita. Nozze. Presagio.

Petrarca.

Fr. E 'l Ciel di vaghe, e lucide faville

S'accende intorno , e 'n vista si rallegra

D'esser fatto seren da sì begli occhi .

Son. 159.

Ariosto .

A sì strano spettacolo Giocondo

Rasserena la fronte, e gli occhi, e 'l viso ;

E , quale il nome , diventò giocondo .

D'effetto ancora , e tornò il pianto in riso :

Allegra torna , e grasso , e rubicondo ,

Che sembra un Cherubin del Paradiso &c.

F. 28. 39.

Tasso .

Serenò allora i nubilosi rai

Armida , e sì ridente apparve fuore ;

Ch'innamorò di sue bellezze il Cielo ;

Asciugandosi gli occhi col bel velo .

G. 4. 84.

E di gioja la fronte adorna , e veste :

E lampeggiar fa quasi un doppio Sole

Il chiaro sguardo , e 'l bel riso celasse

Sulle nebbie del duolo oscure , e folte ;

Ch'avea lor prima intorno al petto accolte .

Ivi st. 91.

v. *Allegrezza*

RA.

RAMO. v. *Albero. Pianta.*

RANA, RANOCCHIA, e RANOCCHIO.

Agg. Fetida. fangosa. garrula. stridente. graciosa. palustre. loquace. importuna. roca.*Dante.**Fr.* E come a gracidar si sta la rana
Col muso fuor dell'acqua, quando sogna*Inf.* 32. Di spigolar sovente la villana.E come all'orlo dell'acqua d'un fosso,
Stan li ranocchi pur col muso fuori,*Inf.* 22. Sicchè celano i piedi, e l'altro grosso.*Ariosto.*Non altramente nell'estrema arena
Veggiam le rane de' canali, e fosse
Dal cauto arcier ne' fianchi, e nella schiena
L'una vicina all'altra esser percosse;
Nè dalla frezza, finchè tutta piena*F.9.* 69. Non sia da un capo all'altro, esser rimosse &c.
*Anguillara.*E già l'umana effigie si trasporta
In un folle animal picciolo, e strano
Amico dello stagno, e del pantano.Quanto più acquista il pesce, più l'uom perde;
E più picciol divien, fuor che la bocca,
La schena punteggiata è tutta verde,
La pancia è del color, che 'l verno fiocca;
Non si trasforma il collo, ma si sperde

Tanto, che il novo tergo il capo tocca.

E ancor, s'alcun va a ber, la sciocca turba
Salta nel morto stagno, e 'l mesce, e turba:

Or l'animal sott'acqua si nasconde,

Or gode sopra il Ciel la testa sola,

Or col nuoto, or col salto ei scorre l'onde;

E,

E, se ben l'impudente è senza gola;
 O sia sott'acqua, o su l'erbose sponde,
 Dà suor l'ingiuriosa sua parola,
 E d'ogni intorno afforda il cielo, e 'l lido;
 Col suo pien di bestemmie, e roco grido. *Met. 6.*

RAPACE, e RAPINA. v. *Ladro. Rubare.*

RASSEGNAZIONE *Al divino Volere.*

v. *Riconfortarsi.*

RAVVEOERSI.

Sin. v. Pentirsi.

Petrarca.

Fr. Or conosco i miei danni: or mi risento:
 Ch'io credeva (ahi credenze vane, e 'nfirme!)
 Perder parte, non tutto, al dipartirme.
 Quante speranze se ne porta il vento! *Son. 285.*

O di veloci più che vento, e strali
 Or ab esperto vostre frodi intenda:
 Ma scuso voi, e me stesso riprendo:
 Che Natura a volar v'aperse l'ali;
 A me diede occhi: ed io pur ne' miei mali
 Li tenni; onde vergogna, e dolor prendo.
 E farebbe ora, ed è passata omai
 Da rivoltarli in più sicura parte,
 E poner fine agl'infiniti guai &c. *Son. 292.*

Or conosco io, che mia vera ventura
 Vuol, che vivendo, e lagrimando impari:
 „ Come nulla quaggiù diletta, e dura. *Son. 270.*

Segui già le speranze, e 'l van desio:
 Or ho dinanzi agli occhi un chiaro specchio,
 Or' io veggio mestesso, e 'l fallir mio &c. *T. Temp.*

Oapoi che sotto 'l Ciel cosa non vidi
 Stabile, e ferma; tutto sbigottito
 Mi volsi, e dissi; guarda in che ti fidi? &c.

Ma

Ma veggio ben, che 'l mondo m'ha schernito;
 E sento quel ch' io sono, e quel ch' i' fui,
 E veggio andar, anzi volar' il tempo,
 E doler mi vorrei, nè so di cui:
 Che la colpa è pur mia, che più per tempo
 Dovea aprir gli occhi, e non tardar al fine:
 Ch' a dir il vero, omai troppo m'attempo.
 „Ma tarde non fur mai grazie divine;

Tr. Div. In quelle spero &c.

Tasso.

Arsi gran tempo, e del mio foco indegno,
 Esca fu sol vana bellezza, e frale,
 E qual palustre augello il canto, e l'ale
Rim. Volsi di sango asperse ad umil segno &c.

Casa.

Sperando, Amor, da te salute invano
 Molti anni tristi, e poche ore serene,
 Vissi di falsa gioja, e nuda spene,
 Contrario nutrimento al cor non sano;
 Per ricovrarmi, e fuor della tua mano
 Viver lieto il mio tempo, e fuor di pene;
 Or, che tanta dal Ciel luce mi viene,
 Quant' io posso da te fuggo lontano:
 E fo come augellin, campato il visco,
 Che fugge ratto a i più nascosti rami,
 E sbigottisce del passato risco;
 Ben sent' io te, che 'ndietro mi richiami,
 Ma quel Signor, ch' i' lodo, e riverisco,
 Ormai vuol, che lui solo, e me stesso ami:

v. Convertjsti. Pentirfi. Efame.

RE, e REGE. *v. Principe.*

RE-

REC
RECIDIVO, e RICIDIVO.

303

Petrarca.

Fr. Qual mio destin, qual forza, o qual'inganno
Mi riconduce difarmato al campo
Là 've sempre son vnto, e s'io ne scampo,
Maraviglia n' avrò, s'i' moro, il danno? *Son. 186.*

Casa.

Sotto 'l gran fascio de' miei primi danni
- Amor, di cui piangendo ancor son roco,
E per se 'l cor oppresso, e non v' han loco
Lacrime, e sospir novi, e freschi affanni,
E tu pur mi richiami, e ricondanni
All' aspre lutte del tuo crudo gioco
Là 'v' io ricaggia, e par ch' a poco a poco
Di mio stesso voler mi sforzi, e 'nganni;
Ma s' io sommetto a novo incarco l' alma
Debile, e vinta, e poi l' affigga il pondo;
Che fia mia scusa? o chi n' avrà pietade? &c.

y. Abito. Esortazione a un Recidivo.

REDENZIONE *Umana,*

Dante.

Fr. Vostra Natura quando peccò tota
Nel seme suo, da queste dignitadi,
Come di Paradiso fu remota:
Nè ricovrar poteasi, se tu badi
Ben sottilmente, per alcuna via;
Senza passar per un di questi guadi:
O che Dio solo per sua cortesia
Dimezzo avesse, o che l' uom per sè isso
Avesse soddisfatto a sua follia.
Ficca mo l'occhio per entro l'abisso
Dell'eterno consiglio, quanto puoi
Al mio parlar distrettamente fisso,

Non

Non potea l'uomo ne' termini suoi
 Mai soddisfare, per non potere ir giuso
 Con umiltate, obbediendo poi,
 Quanto disubbidendo iatese ir fuso:
 È questa è la ragion, perchè l'uom fue
 Da poter soddisfare, per sè dischiuso.
 Dunque a Dio convenia con le vie sue
 Riparar l'uomo a sua intera vita,
 Dico con (1) l'una, o ver con (2) ambodue.
 Ma perchè l'ovra tanto è più gradita
 Dell'operante, quanto più appresenta
 Della bontà del cuore, ond'è uscita;
 La Divina Bontà, che 'l Mondo (3) impronta,
 Di proceder per tutte le sue vie
 A rilevarvi fuso fu contenta:
 Nè trà l'ultima notte, e 'l primo die
 Sì alto, e sì magnifico (4) processo;
 (5) O per l'uno, o per l'altro fue, o fie:
 Che più largo fu Dio a dar sè stesso,
 In far l'uom sufficiente a rilevarsi,
 Che s'egli avesse sol da sè dimefso.
 E tutti gli altri modi erano scarsi
 Alla giustizia, se 'l Figliuol di Dio

Non

(1) Cioè: Per via di pura misericordia, e condonazione del peccato. (2) Per via di misericordia, e di giustizia, come in effetto procede il Signore, ordinando il Mistero della Redenzione, per cui iustitia, & pax osculatae sunt. (3) Impronta, e imprime la sua immagine nel mondo, e nelle sue creature. (4) Un procedere sì sublime. (5) Tanto per l'uomo represso, quanto per Dio Redentore.

Non fosse umiliato ad incarnarsi &c.

Par. 7.

v. *Gesù, sua Incarnazione.*

REGGERE, e REGNO. v. *Governare. Governo.*

REGOLA. v. *Legge.*

RELIGIONE, *Pietà, o Culto verso Dio.*

Sin. Amore: cura. ossequio. osservanza. tenerezza.

Agg. Santa. alta. sacra. vera. falsa. finta. vana.

tremenda. v. *Fede.*

Ariosto.

Fr. Di devota umiltà la Donna tocca,

Come si vede in loco sacro, e pio,

Incomincio col core, e con la bocca

Inginocchiata a mandar preghi a Dio:

P. 3. 8.

Tasso.

Ed allor questa semplice, e devota

Religion mi si torrà dal core,

Che d'aria pasceransi in aria i cervi.

Am. 2. 2.

Guarini.

O Dea; che non se' Dea, se non di gente

Vana, oziosa, e cieca,

Che con impura mente,

E con Religion stolta, e profana

Ti faccia altari, e tempj.

Past. 4. 3.

v. *Preghiere a Dio. Cristianesimo.*

RELIGIONE, e RELIGIOSO.

v. *Monaco, e Monastero.*

R E M O.

Agg. Audace. grave. duro. spumante. robusto.

lento. infranto. fiaccato.

Dante.

Fr. Gli remi pria nell'acqua ripercossi

Tutti si posano al sonar d'un fischio.

Par. 25.

v. *Nave. Navigare.*

V.

REN.

R E N D E R E :

Sin. Restituire. ridare. rimetter nelle mani. tornare, o ritornare *in signific. att. v. Pagare.*

R E S I S T E R E .

Sin. Repugnare. contrastare. combattere. far fronte. non rendersi punto. ribattere gli assalti. sostenere. reggersi contro. opporsi. respingere. spingere in dietro. *v. Ardire. Costanza.*

RESISTERE *Alle tentazioni.*

Petrarca.

Fr. . . . L'empia voglia ardente

Sen. 249. Lusingando affrenò, perch'io non pera.

Sì, ch'avendo le reti indarno tese,

Sen. 48. Il mio duro avversario se ne scorni.

Angelo di Costanzo.

Novo pensier, che con sì dolci accenti

Meco ragioni, e promettendo al core

Quanta gioja ad alcun mai diede amore,

Di far tornarmi in servitù ritenti;

Io, che per prova so, quanti tormenti

Mesce nel dolce tuo l'empio Signore,

Non ardisco seguirti, e col timore

Freno i miei spirti ad ascoltarti intenti.

E quanto con più vivi, e bei colori

Mi pingi adorno quel celeste aspetto

D'alta bellezza, e di pietà di fuori;

Tanto maggiore in me cresce il sospetto:

Che raro in prato pien di vaghi fiori

Sen. 30. Alpe non è d'atro veneno infetto.

R E S P I R A R E .

Sin. Sollevarsi. pigliar fiato. prender lena. riccarsi. confortarsi. allentar l'arco. ristorarsi.

R E S P I R O .

Sin. Lena. fiato. ristoro. v. *Conforto*.

Agg. Grave. affannato. penoso. placido. soave.
v. *Quiete*.

R E T E .

Sin. Filo. laccio. ragna. v. *Laccio. Insidia*.

Agg. Leggiadra. tesa indarno *Petr.*) sottile. co-
perta. nascosta. infidiosa. annodata. nodosa.
tenace. vaga. piombata. inestricabile.

Dante.

Fr. Nuovo augelletto due, o tre aspetta:

Ma dinanzi dagli occhi de' (1) pennuti

Rete si spiega indarno, e si faetta.

Purg. 31.

Petrarca.

Nè d'amor visco temi, o lacci, o reti.

Son. 255.

. . . Fra l'erbe una leggiadra rete

D'oro, e di perle tesa sotto un ramo &c.

Son. 148.

Tasso.

Di che stame ordiro la vaga rete.

Rim.

Alamanni.

Di rapaci falcon, di visco, e ragne,

E l' annodate reti a i muti pesci.

Colt. 2.

R I B E L L A R S I .

Sin. Tumultuare. sollevarsi. rivolgersi contro.

R I B E L L I O N E .

Sin. Sedizione. rivolta. tumulto.

Agg. Aperta. iniqua. infida. popolare.

RIBELLO, e RUBELLO.

Sin. Sedizioso. fellone. traditore. ribellante.

Agg. Empio. iniquo. temerario. spergiuro. co-

V 2

per-

(1) *Ammaliziati, e che hanno messo tutte le
penne.*

perto . precipitoso . audace . v. *Affalto* .

RICAMARE , e RICAMO .

Sin. Trapuntare , e Trapunto *Just.*

Dante .

Fr. Con più color sommesse , e soprapposte
Non fer ma' in drappo Tartari , nè Turchi ,

Inf. 17. Nè fur tai tele per (1) Aragne imposte .

Petrarca .

Son. 168. . . . M'avean sì adorno
D'un bello aurato , e serico trapunto .

Ariosto .

Ma nè sì bella seta , o sì fin' oro
Mai Fiorentini industri tesser fenno ;
Nè chi ricama fece mai lavoro ,
Postovi tempo , diligenza , e senno ,
Che potesse a costei parer decoro ,

F. 11. 75. Se lo fesse Minerva , o il Dio di Lenno &c.

Tasso .

O bella man , che nel felice giorno
Fra preziose gemme , e dolci odori ,
Il serico trapunto
Passavi
Quando pria rimirai
Le variate forme , e i bei colori ;
E' prato , dissi , d'odorati fiori ,
Questo , ch' agli altri fa vergogna , e scorno
Pur mi raccolsi , e nel leggiadro velo
Io riconobbi la mirabil arte ,
E d' angelica man l' opra ingegnosa ,
Simile a quella , che figura in Cielo

Tan-

(1) Aragne *insigne tessitrice* . v. *Ov.* Met. 6.

Tante immagini vaghe, e ben comparte
In chiare stelle nella notte ombrosa.

Rim.

Anguillara.

Sol per veder come la dotta Aranne
L'elettissime fila insieme impanne.

Perchè non sol la tela ben contesta

Facea stupire ognun di maraviglia,

Onde sì vaga ufcia più d'una velta,

Ch' a rimirar vi si perdean le ciglia;

Ma veder come un fil con l'altro investa;

Se fila, come il tendi, e l'affottiglia &c. *Met. 6.*

Tira il fil dentro alquanto, e l'occhio intēde,

E con proporzione insieme aduna

Fior, fronde, e frutti; e così ben gli stende,

Che non manca il disegno in parte alcuna;

Nè sta di variar l'accie, e i colori,

Secondo son le foglie, i frutti, e i fiori. *Met. 4.*

v. Cucire.

R I C C H E Z Z A.

Sin. Dovizia. opulenza. tesoro, e tesaurio. oroi,

danari. beni. copia. facoltà. avere *fast.*

Agg. Grande. ampia. abbondante, fallace, dan-

uosa. bramata. copiosa. utile. invidiosa.

Dante.

Fr. O gioja! o ineffabile allegrezza!

O vira intera d'amore, e di pace!

O sanza brama sicura ricchezza!

Par. 27.

Petrarca.

E vederassi in quel poco paraggio,

Che vi fa ir superbi, oro, e terreno

Essere stato danno, e non vantaggio.

Tr. Div.

Ariosto.

Ancor ch' avesse più tesor sperato,

V. 3

Che

- F.38. 2.* Che Crespo, o Crasso insieme non ridusse.
 E gli Arabi, e i Macrobi, questi d'oro
F.40. 50. Ricchi, e di gente, e quei d'equino gregge.
 Nè sa, che nobiltà poco si prezza,
F.44. 36. E men virtù, se non v'è ancor ricchezza.
 Sempre ricchezze riverire hò visto,
Sat. 3. Più che virtù &c.

Tasso.

- . . . „Ahi non son' altro
 Serve ricchezze al mondo, e servi onori,
 Ch' atro fango tenace intorno all' alma,
Torr. 2. Per cui sovente in suo camin s'arresta.

Varchi.

- . . . E quel, che tanto
 Più d'altro il mondo apprezza oro, e terreno,
Rim. sc. Tutto un sol punto al fin ne sgombra, e toglie.
p.4. v. *Disprezio delle ricchezze.*

RICOMPENSA . v. *Mercede.*

RICONFORTARSI.

Sin. Racconsolarsi . acquetarsi . v. a *Confortare.*

Petrarca.

- Fr.* Ch' assai 'l mio stato rio quietar devrebbe
 Quella beata, e 'l cor racconsolarsi,
 Vedendo tanto lei domesticarsi
 Con colui, che vivendo in cor sempr' ebbe.
Son.301. E ben m' acqueto, e me stesso consolo &c.
 Nè minacce temer debbo di morte,
 Che 'l Re soffersse con più grave pena,
Son.307. Per farmè a seguir costanza, e forte.
 I' presi esempio de' lor stati rei;
 Facendomi profitto l' altrui male
Tr. Cast. In consolar i casi, e dolor miei.

. . . L'alma in Dio si riconforte,

E'l

E 'l cor, che 'n se medesimo forte è laslo &c. *Tr. M.2.*

RICONOSKENZA. v. *Gratitudine.*

R I C O R D A R S I.

Sin. Ricembrarsi, o rimembrare, rammemorarsi, sovvenirsi, rammentarsi, membrare, memorare, rimemorare, venire alla memoria, tener memoria, o in memoria, tener fisso in mente, serbar nella mente, avere in fantasia, tornare in mente, ridursi a mente, ritornar le sembianze di . . . risovvenirsi, riandar seco stesso, o riandar col pensiero, recare a mente.

Dante.

Fr. Ancor fia grave il memorar presente. *Purg. 23*

. . . E però non bisogna

Rimemorar per concetto divino. *Par. 29.*

Ancor men duol, purch' i' me ne rimembri. *Inf. 16.*

Così lo rimembrar del dolce riso

La mente mia da sè medesima scema. *Par. 30.*

Petrarca.

. . . Il rimembrar par mi consumi,

Qualora a quel dì torno ripensando &c. *Son. 220.*

Col membrar de' dolci anni, e degli amari. *Son. 317.*

Quel sempre acerbo, ed onorato giorno

Mandò sì al cor l'immagine sua viva;

Che 'ngegno, o stil non fia mai, che 'l descriva:

Ma spesso a lui con la memoria torno. *Son. 124.*

Qual paura ho; quando mi torna a mente

Quel giorno &c. *Son. 211.*

Quando mi viene innanzi 'l tempo, e 'l loco,

Or' io perdei me stesso &c. *Son. 142.*

Ma or si fisse

Sue parole mi trovo nella testa;

Che mai più saldo in marmo non si scrivesse. *T. Am. 1.*

V. 4

Ario-

Ariosto.

- F.13.7.* Mi giova sempre avere in fantasia,
 Ch'io non misi'l mio cuore in luogo immondo.
 Non perchè dar ricordo gli convenga;
 Che nè tempo, nè assenza mai dar crollo,
 Nè buona, o ria fortuna, che gli avvenga,
 Potrà a quella memoria salda, e forte,
F.28. 16. C' ha di lei sempre, e avrà dopo la morte.

Tasso.

- G.2.66.* Che lunga età porre in obbligo non puote.
 Io per mutar contrada, o nel Levante,
 D' onde si mostra la vermiglia aurora,
 O dove cade il Sole, o perch' io mora,
 O torni al Ciel qual pellegrino errante;
 Terrò di voi memoria, e voi nell' alma &c.
Rim. Nè giammai temerò l' acque di Lete.

Guarini.

- E così m' è rimasto
 Nel cor, negli occhi, e nella mente impressa
 L' immagine gentil di questo sogno;
 Ch' i' l' ho sempre dinanzi,
 E sopra tutto il volto
 Di quel cortese veglio,
Past.1.4. Che mi par di vederlo.

Bern. Tasso.

- Deh perchè rinovelli ad ora ad ora
 Pensier le piaghe mie? &c.
 O memoria per me troppo tenace.
Rim. sc. De' beni andati, e del mio mal presente!

p.2. v. *Memoria. Mente.*

RICORRERE.

- Sin.* Rifuggire, e rifuggirsi, ricoprirsi, racco-
 mandarsi, ridursi sotto, ritirarsi, fare, o aver
 ri-

ricorso. correre a cercar sicurtà, salvezza, rifugio, mercè, aiuto. v. *Ajuto*.

RICORSO A Dio.

Petrarca.

Fr. Or tu s'altri ti sforza,
A lui ti volgi, e lui chiedi soccorso;
Sì, che siam feco al fine del tuo corso. *Canz. 47.*

Ariosto.

A Dio raccomandò sè, i figli, e 'l stato,
Nè più curò, ch'esser di fede armato.

Nè men saggio, che buono, poi ch'auuto
Ebbe ricorso alla maggior possanza,
Che non mancò, nè mancherà d'ajuto
Ad alcun mai, che pose in lei speranza &c. *F. 2. de' 5.*

v. *Pregiere a Dio.* *fl. 39. e 40*

R I D E R E.

Sin. Mostrar gioja, piacere, allegrezza ridendo.
scoppiare in riso, o delle risa, aprire il riso, far
bocca ridente. portare il riso in bocca, giun-
gere alla grazia il riso. far bocca da ridere.

Dante.

Fr. Che riso, e pianto son tanto seguaci
Alla passion, da che ciascun si spicca,
Che men seguon voler ne' più veraci.
Io pur forrissi &c. *Purg. 21*

La faccia tua &c.

Un lampeggiar d'un riso dimostrommi. *Ivi.*

Petrarca.

Nell'Isola famosa di fortuna
Due fonti ha: chi dell'una
Bee, mor ridendo; e chi dall'altra, scampa
Simil fortuna stampa
Mia vita, che morir poria ridendo.
Del

- Del gran piacer, ch'io prendo ;
Canz. 31. Se nol temprassen dolorosi stridi :

Aristo.

Poi scoppiaro ugualmente in tanto riso ;
 Che con la bocca aperta, e gli occhi chiusi ,
 Potendò appena il fiato aver del petto ,
 A dietro si lasciò cader su 'l petto .

Poi ch'ebbon tanto riso, che dolore

- F.* 28. 71. Se ne sentiano il petto, e pianger gli occhi &c.
e 72. *Tasso.*

Un fonté sorge in lei, che vaghe, e monde
 Ha l'acque sì, che i riguardanti assèta ;
 Ma dentro i freddi suoi cristalli asconde
 Di tofco estran malvagità secreta :
 Ch'un picciol forso di sue lucide onde
 Inebria l'anima tosto, e la fa lieta :

- G.* 14. 74. S'avanza al fin ; ch'ei ne rimane ucciso .
Qual raggio in onda le scintilla un riso
G. 16. 18. Negli umidi occhi tremulo &c.

RIFUGIO, e REFUGIO.

Sin. Asilo. ricovero. ricorso. ajuto. difesa. ale.
 ombra. favore. sostegno. protettore. v. *Ri-*
correre. *Ajuto.* *Favore.*

R I G O R E.

Sin. Asprezza. durezza. severità: rigidezza: au-
 sterità. fierezza. v. *Barbarie.*

Agg. Aspro. empio. barbaro. sdegnoso. ostinato.
 temuto. spietato. selvaggio. infesto. fiero.

R I M E.

Agg. Sparse. nove. pietose. aspre. leggiadre. do-
 gliose. fervide. soavi. disviate. basse. roche.
 stanche. angosciose. lagrimose. dolenti. ignu-
 de,

de, prive di dolcezza. volte la doglia, e pianto. *Petr.*) v. *Poesia: Poeta* . .

RIMEDIO . v. *Medicare. Medicina.*

RIMORSO *Di coscienza.*

Dante.

Fr. E mi pareva da sè stesso rimorso :

O dignitosa coscienza, e netta,

Come t'è picciol fallo amaro morso !

Purg. 3.

Mia coscienza dritta mi rimorse .

Purg. 19.

Nè honne coscienza, che rimorda .

Purg. 33.

Petrarca.

Che legno vecchio mai non rose tarlo ,

Come questi 'l mio core, in che s'annida ,

E di morte lo sfida .

Canz. 43.

Fuggendo altrui, e, s'esser può, me stesso ,

Vo cogli occhi bagnando l'erba, e 'l petto ;

Rompendo co' sospir l'aere da presso :

Quante fiate sol pien di sospetto

Per luoghi ombrosi, e foschi mi son messo

Cercando col pensier &c.

Son. 240.

Nè pur il mio segreto, e 'l mio riposo

Fuggo, ma più me stesso, e 'l mio pensiero .

Son. 198.

Or tristi augurj, e sogni, e pensier negri

Mi danno affatto; e piaccia a Dio, che 'a vano.

Son. 211.

Ariosto.

Fugge tra selve spaventose, e scure ,

Per lochi inabitati, ermi, e selvaggi :

Il mover delle frondi, e di verzure ,

Che di Cerri sentia, d'Olmi, e di Faggi ,

Fatto le avea con subite paure

Trovar di quà di là strani viaggi ;

Ch'ad ogni ombra veduta o in mète, o in valle

Temea . . . aver sempre alle spalle.

P. 1. 33.

Pen-

- F. 1. 42.* Pēfier, (dicea) che 'l cor m'agghiacci, ed ardi;
 E causi 'l duol, che sempre 'l rode, e lima &c.
 Deh disse al fine : A che l'error nascondo,
 C'ho commesso, Signor, nella tua assenza?
 Che quando ancora io 'l celi a tutto 'l mondo
 Celar nol posso alla mia coscienza.
 L'alma, che sente il suo peccato immondo,
 Pate dentro da sè tal penitenza,
 Ch'avanza ogni altro corporal martire,
F. 21. 22. Che dar mi possa alcun del mio fallire.

Taffo.

- Io vivo? io spiro ancora? e gli odiosi
 Rai miro ancor di questo infausto die?
 Di testimon de' miei misfatti ascosi,
 Che rimprovera a me le colpe mie &c.
 Vivrò fra i miei tormenti, e fra le cure,
 Mie giuste furie, e forsennato errante
 Paventerò l'ombre folinghe; e scure,
 Chè 'l primo error mi recheranno avanti:
 E del Sol, che scoprì le mie sventure,
 A schivo, ed in orrore avrò il sembante;
 Temerò me medesimo, e da me stesso
G. 12. 75. Sempre fuggendo, avrò me sempre appresso.
e seg. Lasso, io bea me n'andrei per l'erme arene
 Solingo, errante &c.
 Mi alconderei dagli uomini, e dal Cielo,
 Ma che rileva ciò, se a me medesimo
 Non mi nascondo? son io, son io...
 Consapevole a me d'empio misfatto:
 Di me stesso ho vergogna, ed a me stesso
 Son vile, e grave, ed odioso spondo.
 Che prò! misero me! che non paventi
 I detti, e 'l mormorar del volgo errante?

O le

O le accuse de' saggi, se la voce
 Della mia propria coscienza immonda
 Mi rimbomba altamente in mezzo il core:
 S'ella a vespro mi sgrida, ed alle squille,
 Se mi turba le notti; e se mi scuote,
 Dagli infelici miei torbidi sogni?

Misero me! non Cerbero, non Scilla
 Latrò così giamai, com'io nell'alma
 Sento i latrati tuoi; non Can, non Angue
 Dell'arenosa Libia, nè di Lerna
 Idra, nè delle furie empia cerasa
 Morse giamai, com'ella morde, e rode.

Torr. 1.2

Da indi in qua son agitato, ah! lasso!
 Da mille interni stimoli, e da mille
 Vermi di pentimento, ohimè, son roso &c.
 Ivi mi s'offre in spaventosa faccia
 Il mio tradito amico, odo le accuse,
 E i rimproveri giusti, odo da lui
 Rinfacciarmi il suo amore &c.
 Misero me! fra tanti artigli, e tanti
 Morsi di coscienza, e di dolore &c.

Ivi:

Alamanni ...

Non fai tu, che non può far bell'opra-
 Mai più colui, che simil fallo feo,
 Che l'atra coscienza ha sempre sopra,
 Che gli dice, Villano, lasido, Reo.

Gir. 5.73

v. *Inquietudine d'animo*.

RIMPROVERARE.

Sin. Rimprocciare. rinfacciare. rimbrottare. git-
 tar in faccia. rampognare. riprendere.

RIMPROVERO, e RIMPROVERIO.

Sin. Rimproccio. rimbrotto. rampogna. biasimo.
 villania. rinfacciamento. ingiuria.

Agg.

Agg. Duro. acerbo. acre. aspro. grave. giusto. oltraggioso. pungente. ingiurioso. amaro.
v. *Ingiuria*.

Dante.

Fr. . . . Ch'è rimasto della gente spenta
In rimproverio del secol selvaggio.
v. *Beneficj rimproverati*.

RINGRAZIARE.

Dante.

Rim. *Fr.* Quelle, che vanno con lei son tenute
Di bella grazia a Dio render mercede.
Non è l'affezion mia tanto profonda,
Par. 4. Che basti a render voi grazia per grazia.

Petrarca.

Benedetta colei, ch'a miglior riva
Volse 'l mio corso &c.
Son. 249. Lei ne ringrazia, e 'l suo alto consiglio.
Son. 248.

Ariosto.

All'eterna bontate, all'infinito
Amor, rendendo grazie, le man stesi,
Che non m'avesse dal furor marino
F. 13. 18. Lasciato tor &c.
Levò le mani al Ciel, che d'un ajuto,
F. 5. 91. Com'era quel, gli avea sì ben provisto.
Li disse, che gli avea grazia infinita,
E ch'era debitore in ogni lato
F. 42. 59. Di porre a beneficio suo la vita,
Le donò molte grazie riferirò
F. 5. 81. Degne d'un Cavalier, come quell'era.
Si getta a piè del Conte, e quello adora,
Come chi gli ha due vite date a un'ora.
Molti ringraziamenti, e molte offerte
F. 23. 69. Erano per seguir tra i Cavalieri.

Taf.

Tasso.

Rendè lor poscia in dolci, e care note
 Grazie per l'alte grazie a lei concesse,
 Mostrandè, che fariano al mondo note
 Mai sempre, e sempre nel suo core impresse:
 E ciò che lingua esprimer ben non puote,
 Muta eloquenza ne' suoi gesti espresse. *G. 4. 85.*

Le grazie, ch'io devrei
 . . . Non ti rendo,
 Ben te le renderei,
 Se parlasse per me gli affetti miei. *Rim.*

Carlo rivolto a lui con lieta faccia,
 Lunghe grazie ristrinse in sermon breve. *G. 17. 84.*

On d'egli umil s'atterra,
 Ed al gran Carlo, ed a lui grazie rende. *Rin. 6. 16*

RINVENIRE. v. *Rivenire*.

R I O.

Sim. Rivolo, rivoletto, rigagno, rigagnolo. ruscello, ruscelletto.

Agg. v. *Fiume*, e *Fiumicello*.

Dante.

Fr. . . . Se 'l presente rigagno
 Si deriva così dal nostro mondo. *Inf. 14.*

Tasso.

Da quel scendea con piè distorto, e lento
 Lucido, e cheto rio tra l'erbe, e i fiori,
 Ed ogni occhio rendea lieto, e contento &c. *Ri. 11. 61.*

Che asconde in grèbo un picciol ruscelletto
 Le cui rive ambe son pinte di fiori,
 Ove soglion talor Zefiro, e Clori,
 Quando Febo arde il Ciel starfi a diletto. *Rim.*

Per cui serpendo al mar dall'erbe ascoso
 Porta limpido rio suoi dolci umori. *Rim.*

Po.

Poco quindi lontan nel sen del monte
G.12.67. Scaturì mormorando un picciol rio .

RIPA . v. Riva .

RIPOSO . v. Quiete .

RIPRENDERE .

Sin. Ripigliare. gridare. sgridare. garrire. mormorare: bravare. *v. Rimproverare .*

R I S A N A R E .

Sin. Riaversi. guarire. pigliar vigore, e forze.

Petrarca.

Son. 34. Fr. Una man sola mi risana, e punge .

Ariosto .

Poich'è si ricbbe

F.30. 56. Dal colpo, che di sè lo trasse fuore .

Tasso .

G.6.76. Che per te fatto il tuo Signor poi sano
 Colorirebbe il suo smarrito aspetto .

Gelava il corpo, e i sensi interni

Egli sentia languire a parte a parte ,

E 'n guisa d'uom , che dall'albergo parte

Abbandonava il mondo .

Rim. Quando santa pietà fermollo in terra &c.

Non è sì bello il rinverdirsi un faggio ,

O 'l ravvivar di lucida facella

O 'l serenar di tenebroso Cielo ,

Come negli occhi vostri il dolce raggio

Rim. Par di novò raccessò &c.

Ant. Termino .

Dunque or che Apollo v'ha da' regni bui

Tratta (la sua mercè) di propria mano,

Rim. sc. Voi grata ogni penier volgete a lui &c.

p.2. *Bern. Capello .*

L'acqua , la terra, il Ciel gioisca, e rida

Col.

Calme del sommo ben del divin chioſtro
Or che rìa febbre voi più non moleſta .

v. *Rivenire . Medicare .*

So. Apra
&c.

RISCUOTERSI.

Dante.

Fr. : : : I' mi riſcoſſi
Come perſona, che per forza è deſta .

Inf. 4.

Petrarca.

I' mi riſcuoto, e trovomi sì nudo,
Ch' i' porto invidia ad ogni eſtrema ſorte .

Son. 257.

Ariſto.

Dopo un lungo ſtar cheto, ſoſpirando
Siccome d' un gran ſonno allora ſciolto
Tutto ſi ſcoſſe, e 'nſieme alzò le ciglia,
E voltò gli occhi all' oſte, e alla famiglia .

F. 27. 133

Taſſo.

Si ſcuote al fin Tancredi, e dal ſuo tardo
Penſier, quaſi da un ſonno al fin ſi deſta .

G. 6. 30.

Qual uom da cupo, e grave ſonno oppreſſo
Dopo un vaneggiar lungo in ſè riviene,
Tal ei tornò nel rimirar ſeſteſſo .

G. 16. 23.

v. *Riſvegliarſi.*

RISENTIMENTO *Delle ingiurie .*

Taſſo.

Fr. Queſto penſier la ferità nativa,
Che dagli anni ſopita, e fredda langue,
Irritando inasprisce, e la ravviva,
Sì ch' aſſettata è più che mai di ſangue.
Tal fiero torna alla ſtagione eſtiva
Quel, che parve nel gel piacevol' angue,
Coſì leon domeſtico riprende
L' innato ſuo furor, s'altri l' offende .

G. 1. 85.

v. *Vendetta .*

Agg. Mansueto . dolce . umile . piano . angelico .
brevissimo . *Petr.* benigno . celeste . amabile .
lusinghiero . ingannevole . gentile . molle . leg-
giadro . giocondo . allegro . soave . mentito .
lascivo . acerbo . modesto . smoderato . v. *Ridere* .

RISPETTARE , e RISPETTO .

v. *Riverire* . *Riverenza* .

RISPLENDERE . v. *Luce* . *Lume* . *Sole* .

R I S P O S T A .

Agg. Savia . pronta . alta . altera . piacevole . lie-
ta . benigna . piena di grazia . favorevole . buo-
na . cortese . bella . dolce . astuta . atroce . aspra .
amara . strana . dura . dubbiosa . orribile . superba .

R I S V E G L I A R E .

Sin. Destare . svegliare . riscuotere . sdormentare .
rompere il sonno . muover dal sonno . far risen-
tire . *Dante* .

Fr. Ruppemi l'alto sonno nella testa

Inf. 4. Un greve tuono , sì ch' i' mi riscossi &c.
v. *Pigrizia* .

R I S V E G L I A R S I .

Sin. Destarsi . v. a *Risvegliare* .

Dante .

Fr. E come al lume acuto si disonna ,

Per lo spirito visivo , che ricorre

Allo splendor , che va (1) di gonna in gonna ,

Par. 26. E lo svegliato ciò , che vede abborre &c.

RISURREZIONE *De' Corpi* .

Dante .

Fr. Questi risurgeranno del sepulcro

Col

(1) *Di tunica in tunica suo alla retina* .

Col pugno chiuso , e questi co' cria mozzi . *Inf. 7.*

Petrarca.

. . . A morte i' mi ritoglio ,
E vivo , e 'l viver più non m' è molesto . *Son. 297.*

Tanti volti , che 'l tempo , e morte han guasti
Torneranno al suo più fiorito stato . *Tr. Div.*

Felice sasso , che 'l bel viso ferra :
Che poi ch' avrà ripreso il suo bel velo &c. *Ivi.*

L' invisibil sua forma è in Paradiso

Disciolta di quel velo &c.

Per rivestirsea poi

Un' altra volta , e mai più non spogliarsi . *Canz. 40.*

R I T O R N A R E .

Sin. Riedere . rigire . renderli al solito luogo . far ritorno , rivenire . rimetterli sul primiero , usato , antico luogo . volgere , torcere i passi , il cammino .

R I T O R N O .

Sin. Tornata . arrivo . venuta .

Agg. Bramato . aspettato . felice . caro . gradito . improvviso . giocondo . subito . importuno . dolce . glorioso .

RITORNO *Di persona amata .*

Petrarca.

Fr. Ma poi che 'l dolce riso umile , e piano

Più non asconde sue bellezze nove &c.

Stelle noiose fuggon d' ogni parte

Disperse dal bel viso &c. *Son. 34.*

Bembo .

Nè sicuro ricetto ad uom , che pave

Scorgendo da vicin nemica fronte ;

Nè dopo lunga sete un vivo fonte ,

Nè pace dopo guerra iniqua , e grave :

Nè prender porto travagliata nave &c.

è sì foave &c.

Quant'è quel giorno a me felice, e caro,
Che mi rende la dolce amata vista,

Son. Nè Di cui &c.

securo.

R I T R A T T O.

Sin.e)
Agg.) v. *Immagine.*

Petrarca.

Fr. Ma certo il mio Simon fu in Paradiso,

Onde questa gentil donna si parte,

Ivi la vide, e la ritrasse in carte,

Son.57. Per far fede quaggiù del suo bel viso.

Ariosto.

Quivi d'intaglio con lavor divino

Avea Merlino immagini ritratte,

Diresti, che spiravano, e se prive

F.26. 30. Non fossero di voce, ch'eran vive.

Tasso.

Com'esser può, che da sembiante finto

Da mortal mano a noi traluca fuore

Sì leggiadro, sì chiaro almo splendore,

Rim. Ch'ogni gran lume altrui ne resti vinto?

Carlo questi sei tu, che dal bel volto

Io riconosco ben l'aria gentile,

E l'or terfo de' crini, a cui simile

Altro non fu mai sparso, o in trecce accolto.

Lasso, sei tu, ma finto; e non ascolto

La dolce voce mansueta, umile,

Nè mi dimostra insieme il dotto stile

La bella man, ch'all'altro il pregio ha tolto

Sì, ch'io la baci, dunque il vero aspetto

Fia, ch'io sempre lontano ami, e sospiri,

Ele

E le care accoglienze , e i detti accorti .
 Ben par , che tu m'ascolti , e par che spiri
 Un' aura dolce di pietoso affetto
 Dal freddo smalto , ch' a sperar m' efforti . *Rim.*
 Gran luce in breve tela il buon pittore
 Tentò chinder indarno , e da sovrana
 Bellezza vinto

Sol formò l'aria dolce , e 'l bel colore . *Rim.*
 E volevi ritrar gli occhi divini ,
 Ma dicesti fra te : la terra , e 'l mare
 Non ha color , ch' esprima il puro lume ;
 Nè 'l temperia , se rinascesse Apelle .

Pur chi formar gli vuol poggi alle stelle ,
 Che santo Amor gli presterà le piume ,
 E furi al Ciel fiamme più belle , e chiare . *Rim.*

RITRATTO Di Maria V. N. S.

Benedetto dell' Uva .

Fr. E' questo il viso , anzi quel chiaro Sole ;
 Che Dio formò per invaghir se stesso ?
 Cui fu grazie , e virtù produr concesso ,
 Come all' altro del Ciel rose , e viole ?

Son queste quelle man pure , che sole
 Delle stelle il Signor strinser sì spesso ?
 E' questo il petto , in cui si vede espresso
 Quel ch' esprimer non può stile , o parole ?

Non potea Marco far così bell' opra ,
 O negli occhi formar non so che vivo ,
 Ch' empie di sacro horror chi fiso il guarda ;
 Certo resse lo stil virtù di sopra ;
 Perch' io d'altra beltà già lazio , e schivo
 Sol per questa sospiri , e per quest' arda .

Varchi .

Questa è sì di mia Donna altera , e santa

X 3

L' im-

L'immagin vera , se solo il di fore
 Si mira , e quanto pon ceruffa , ed oſtro :
 Ma le virtuti interne , e quel valore
 Per cui &c.

So. Queſto è . Non cape mente , non che eſprima inchiostro.
v. Immagine . Idea . Pittore .

RIVA , e RIPA.

Sin. Sponda . margine , e margo . lito , e lido .
 spiaggia . riviera .

Agg. Onorata . lagrimoſa . ſiniſtra . freſca . verde . manca . adorna . fiorita . amata . bianca . vermiglia . *Petr.*) erboſa . amena . alta . diſcoſſa . dirupata . ſaſſoſa . erma . ſoſca . frondola . frondeggiante . arenola . vaga . infeconda . ſonante . ſpumola .

Dante .

Fr. E vidi lume in forma di riviera

Par. 30. Fulvido di fulgore intra due rive .

Ed eravamo aſſiſi

Purg. 17. Pur , come nave , ch' alla spiaggia arriva .

Petrarca .

Ed eran le fue rive

Tr. Coſt. Bianche , verdi , vermiglie , perſe , gialle .

Son. 262. Fra queſte rive a' penſier noſtri amiche .

RIVENIRE , e RINVENIRE.

Arioſto .

Fr. Come Ruggier in sè fu rivenuto ,

Di tanto ſcorno ſi vide aſſalito ;

F. 7. 65. Ch'eſſer vorria ſotterra mille braccia .

Taſſo .

E già ſen riede a' languidi occhi il giorno ;

E le mediche mani , e i detti ei ſente .

Ma pur dubbioſa ancor del ſuo ritorno

Non

Non s'assicura attonita la mente :

Stupido intorno ei guarda ; e i servi ; e 'l loco

Al fin conosce ; e dice afflitto , e fioco &c. *G. 12. 74.*

Al fin tornò lo spirto al suo ricetto ,

E seco il pianto , ed i sospir tornaro &c. *Rin. 7. 6.*

Guarini.

Ma come prima ebbe la voce , e 'l senso. *Past. 1. 2.*

Alamanni .

Come talor nel gran calore ardente

Fresca , spessa , e minuta pioggia viene

Per al mondo acquetar l'avute pene ,

Che del vitale umor la morte sente ,

De' languidetti fior , dell'erbe spente

Il mancato vigor ratto riviene &c. *Rim. sc.*

R I V E R E N Z A . *p. 2.*

Sin. Offequio. onore. inchino. rispetto.

Agg. Umile. divota. profonda. giusta. condegna.

dovuta. orrevole ,

R I V E R I R E .

Sin. e) Onorare. fare , o rendere onore Col ca-

Perif.) po ignudo , e col ginocchio chino. inchi-

narfi. inchinare. chinare il capo, gli occhi .

Dante .

Fr. Fannomi onore , e di ciò fanno behe . *Inf. 4.*

Petrarca.

Così laudare , e riverire insegna

La voce stessa , pur ch'altri vi chiami ,

O d'ogni reverenza , e d'onor degna . *Son. 5.*

Ariosto.

Uno il saluta , un altro se gl'inchina ,

Altri la mano , altri gli bacia il piede &c. *F. 44. 97.*

Tasso .

Ma la destra si pose Alete al seno ,

X 4

E chi.

- E chinò il capo , e piegò a terra i lumi ;
 El'onorò con ogni modo a pieno ,
 G.2.61. Che di sua gente portino i costumi.
 Essa inchinollo riverente , e poi
 G.4.38. Vergognosetta non faceva parola .
 E chino il capo , e le ginocchia, al petto
 G.17.38. Giunge la destra &c.

- Ad ambo pria
 Rin.7.60 Fanno inchin riverente , e grazioso .
 Degna , ch'essendo il Sol nell'Orizzonte
 Cinto di raggi da' sentieri usati
 Rim. Torca il gran Carro sol per farle onore .

RIVO. v. *Rio. Fiume.*

ROBUSTEZZA. v. *Valore.*

R O C C A.

Sin. Fortezza. cittadella. forte *fust.* castello. torre
 piazza. chinso *fust.* propugnacolo. chiuse mura
Agg. Invitta. sublime. guardata . eccelsa . sicura
 fornita. sprovveduta. alta. cinta d'alto, e dop-
 pio muro. inespugnabile . fondata . fortissima.
 munita. ben fornita. guernita .

Dante .

- Parg.* 32. *Fr.* Sicura quasi rocca in alto monte.
Inf. 22. Con tamburi , e con cenni di castella .

Ariosto.

- Avea nel mezzo un rilevato fasso ,
 F.37. 98. Ch'un alta rocca sostenea sul dosso .
 Non così preme in su lo scoglio alpino
 F.18. 11. Di ben fondata rocca alta parete .
 Che oltra , che d'acciar murata sia
 F.3. 67. La rocca inespugnabile, e tant'alta &c.
 Come si può , poichè son dentro al muro
 F.11. 39. Giunti i nemici , ben difender rocca &c.

Tas.

Tasso.

E in chiuse mura , e in alte torri il frutto
Riposto , al tuo venir più giorni avanti , G.2.75.

Altri già si vantò d'alta , e munita
Rocca espugnar le formidabil mura . Rim.

E pensa ove s'accampi , onde assalito
Sia il muro ostil più facile all'offese . G.3.58.

Guarini.

Propugnacolo invito
E' per voi fatto alle nemiche genti &c. Paff.
Proh.
v. *Terre* .

ROCCIA , *Luogo dirupato* .

Sin. Rupe. balza, e balzo. greppo . scoscio. ripa.
precipizio. rovina .

Agg. Erta. rozza. scoscesa. alpina . inaccessibile .
orrenda . alpestre . consumata . tetra . rotta .
aspra. rovinosa. alta .

Dante .

Fr. Eſſo atterrò l'orgoglio degli Aràbi ,
Che diretto ad Annibale paſſaro
L'alpeſtre rocce &c. Par. 6.

In ſull'eſtremità d'un'alta ripa ;
Che facevan gran pietre rotte in cerchio
Venimmo ſopra più crudele ſtipa. Inf. 11.

Arioſto .

Io non poſſo ſeguir un uom , che vole
Chiuſo tra monti a piè d'un'erta roccia . P.2.39.

RODANO , *Fiume della Francia* .

'Agg. Rapido. dilettoſo *Petr.*) v. *Fiume* .

Dante .

Fr. Sì come ad (1) Arli, ove 'l Rodano ſtagna. Inf. 9.
Pe-

(1) *Città della Provenza.*

Petrarca.

- Son.* 173. Rapido fiume, che d'alpestra vena
Tr. Div. Rodendo intorno, onde il tuo nome prendi &c.
 A riva un fiume, che nasce in (1) Gebenna.

R O G O.

Sin. Pira. catasta.

Agg. Funereo. debito. alto. nero. solenne. funebre. funerale. superbo. splendido. flebile. mesto. tristo. fatale. infausto. funesto.

Dante.

- Fr.* Chi è 'n quel fuoco, che vien sì diviso
 Di sopra, che par surger della pira,
Inf. 26. Ove Eteocle col fratel fu miso?

Petrarca.

- Da costor non mi può tempo, nè luogo
 Divider mai, siccome spero, e bramo,
T. Am. 4. Infino al cener del funereo rogo.

Tasso.

- Piacemi almen, poichè in sì strane guise
G. 2. 34. Morir pur dei del rogo esser consorte &c.
 Arderò i loro alberghi, e insieme i tempi,
G. 1. 87. Questi i debiti roghi a' morti sieno.

R O M A.

Perif.) La Città soprana. Fondata in casta, ed
 e *Agg.*) umil povertate. nobile. cortese. cono-
 scente. pia. bella *Petr.*) donna del mondo,
 capo della vera Chiesa, Città di Marte. di Qui-
 rino, l'antiche mura del figliuol di Marte, al-
 ma Città; cui dier le prime forme. Gli alti (2)
 gemelli, che 'l ferino seno Nutri &c. altrice
 d'Eroi.

(1) Il Rodano scende da' monti di Gebenna;

(2) Remolo, e Remo.

d'Eroi . Cui fende il Febro , e i sette colli in-
nalza . colli latini . donna del Tebro . Altero fas-
fo , lo cui giogo spira Gli antichi onor del gran
popol di Marte . alta . superba . inclita . lanta .
vincitrice . gloriosa . dardania .

Dante.

Fr. (1) Soleva Roma , che 'l buon mondo feo
Duo (2) soli aver , che l' (3) una , e l' altra strada
Facèn vedere del Mondo , e di Deo &c.

Purg. 16.

Veggendo Roma , e l' ardua su' opra
Stupefacènsi , quando Laterano
Alle cose mortali andò di sopra .

Par. 31.

Petrarca.

. . . Che Roma ogni ora
Cogli occhi di dolor bagnati , e molli
Ti chier mercè da tutti sette i colli .

Canz. 11

Tasso.

Roma , onde sette colli , e cento tempi ;
Mill'opre eccelse , ora cadute , e sparte ,
Gloria agli antichi &c.
Verso il Cielo in alzar Natura , ed Arte &c.

Rim.

Bern. Tasso.

Ben t' invidiano i sette , a cui d' intorno
Alzò le mura la Città felice ;
Altera già del mondo vincitrice &c.

Son. Su-
perbo
colle.

Caro .

. . . Quella Roma ,
Che sette monti entro al suo cerchio accolti ,
Tanto si stenderà , che fia con l' armi

Ugua-

(1) Soleva aver , ed ha tuttavia . (2) Il Papa , e
l' Imperatore . (3) D' un degno viver civile , e
d' un degno viver cristiano .

Uguali al mondo, e con le menti al Cielo.
Roma di così prodi, e chiari figli
Madre felice &c.

En. 6.

ROMANI.

Dante.

Fr. E dentro della lor fiamma si geme
L'aguato del Caval, che fe la porta,
Inf. 26. Ond'uscì de' Romani il gentil seme.

Petrarca.

Pien d'infinita, e nobil maraviglia
Presi a mirar il buon popol di Marte,
Tr. F. 2. Ch'al mondo non fu mai simil famiglia.
Tr. F. 1. Gente di ferro, e di valor armata.

Caro.

Il generoso germe
Di Dardano a produr quei gloriosi
Eroi, quei Duci invitti, quei Romani
En. 1. Dell'universo domatori, donni.

E' la romana stirpe
En. 12. D'italica virtù possente, e chiara.

ROMITO, e ROMITORIO.

Sin.e) v. Eremita, Eremita, Cella.
Agg.)

Tasso.

Fr. Servi fiam di Gesù, che 'l lusinghiero
Mondo, e 'l suo falso dolce abbiām fuggito;
G. 3. 29. E qui viviamo in loco aspro, e romito.

Varchi.

Qual fu cor tanto mal debile, e 'nfermo
Qual si fero, o sì folle? qual sì avvinto
Ne' terren lacci? qual sì forte vinto
Dal costume, ch'è solo offesa, e schermo?
Che 'a questo alto silenzio, alpestro, ed ermo
Di

Di mille Abeti mille volte cinto ;
 D'ogni cura mortal per sempre scinto
 Non si rendesse a Dio costante , e fermo ?
 Io per me quanti miro o volti , o celle ,
 Tanti parmi vedere Angeli , e Cieli ,
 E tremo tutto in difusato ardore .
 Deh qualcuna di voi , sante alme , e belle
 Seco mi tragga fuor del mondo , e celi
 In questo sacro , e solitario orrore .

Rim. spir.

R O M O L O .

Perif. Figliuol di Marte, il gran fondatore *Petr.*)
 il buon Quirino. Padre di Roma. Il primo au-
 tor del gran nome romano .

Dante.

Fr. . . . E vien (1) Quirino
 Da sì vil Padre , che si rende a Marte .

Par. 8.

Petrarca.

Vidi il gran Fondator e' Regi cinque .
 Sai dall'imperio del figliuol di Marte
 Al grande Augusto &c.

Tr. F. 1.

Canz. 5.

Caro.

. . . Fin ch'Ilia Regina
 Vergine sacra del gran Marte pregna
 D'un parto produrra gemella prole ;
 Indi Capo' ne fia Romolo invitto :
 Questi in vece di manto adorno il tergo
 Della sua Marzial Nudrice Lupa ,

Di

(1) *Romolo sì generoso nacque da sì vil padre ,
 che è restato per sua riputazione incognito , e
 fu riconosciuto figliuolo di Marte per l'in-
 fluenze guerriero di quella stella nel dì lui
 concepimento , e natività .*

- En. 1.* Di Marte fonderà la gran Cittade ;
E dal nome di lui Roma diralla .
 . . . In compagnia dell'Avo
Romolo se ne vien di Marte il figlio ;
Di Roma il Padre: al mondo Ilia darallo
En. 6. Della stirpe d'Assaraco un rampollo .
 . . . Allor la santa Vesta,
E la candida Fede, e 'l buon Quirino ,
En. 1. Col Frate Remo il mondo in cura avranno ;
 ROMORE, e RUMORE .
Sin. Scoppio. schiamazzo. fracasso. rombo. urli .
Agg. v. Grido. Bisbiglio .

Petrarca.

- Fr.* Non con altro rumor di petto danfi
Tr. Cast. Duo Leon fieri , o duo folgori ardenti .
Son. 32. Infino a Roma n'udirai lo scoppio .

Ariosto .

- Colla lancia arrestata il Cavaliero
F. 2. 50. L'aria fendendo vien d'orribil rombo .
Al gran rumor nè mar , nè ripa tacque ;
F. 10. 49. Ed ecco risonar per tutto s'ode .
Con tal rumore , e strepito , che pare ,
F. 1. 72. Che tremi la foresta d'ogni intorno .
 . . . Ove il Moresco stuolo
F. 14. 65. Assorda di rumor Francia , e di grida .

Tasso .

- Treman le spaziose atre caverne ,
E l'aer cieco a quel rumor rimbomba ;
Nè stridendo così dalle superne
Regioni del Cielo il folgor piomba ;
Nè sì scossa giammai trema la terra ,
C. 4. 3. Quando i vapori in sen gravida ferra .
Allor che d'urli barbarelchi udissi

Ro-

Romor , che giunse al Cielo , ed agli abili .

v. *Suono . Tuono .*

R O M P E R E .

Sin. Spezzare. ridurre in pezzi. frangere . infrangere . far pezzi . smagliare . schiacciare . schiantare . disfare . dissolvere . squarciare . sfaccare . sfracellare , e sfragellare . scoscendere . scerpare . tritare . sdruscire . stracciare . spaccare . aprire . fendere . guastare .

Dante .

Fr. Ricominciò a gridar : perchè mi scerpi ? *Inf.* 13.

Noi pur venimmo in fine in sulla punta ,

Onde l'ultima pietra si scoscende . *Inf.* 24.

Che 'l tuo mortal podere al suo folgore

Parrebbe fronda , che trono scoscende . *Par.* 21.

RONDINE , e RONDINELLA .

Sin. e) Progne. irondine . di Pandion la figlia .

Perif.) alata . peregrino augelletto , Ch' a più temprato cielo Fugge l'ardore ; e 'l gelo . del bel tempo messaggiera .

Agg. Garrula . loquace . peregrina del Nilo . stanca . vaga . negra . ingorda .

Dante .

Fr. Nell'ora , che comincia i tristi lai

La rondinella presso alla mattina . *Purg.* 9.

Ariosto .

E vanfi in aria a far guerra le pecchie ;

Entri fra lor la rondinella ingorda ,

E mangi , e uccida , e guastine parecchie &c. *F.* 26. 17.

E parve , quando egli arrivò tra quelli ,

Dopo gran irondine , ch'arrivi

Col cibo in bocca a' pargoletti augelli . *P.* 30. 93.

Ca.

Caro.

- Qual ne va negra rondine aliando
 Per le case de' ricchi, allor che piume;
 E suscelletti al cominciato nido
 Quinci, e quindi rauna, o picciol esca
En. 12. A' suoi loquaci pargoletti adduce.

Valvasore.

- Così di Pandion le figlie alate
 Giunte all'albergo lor grato, e fedele,
 Che lasciaro al suggir dell'altra estate
Teb. 8. Spargon da' nidi lor varie querele.

R O S A.

Agg. Candida. vermiglia. sparsa. fresca. *Petr.)*
 dilettofa. gentile. mattutina. odorosa. vezzosa.
 porporina. di spine armata. soave. vaga.

Petrarca.

- Son. 208. Fr.* Candida rosa nata in dure spine.
 Se mai candide rose con vermiglie
 In vassel d'oro vider gli occhi miei,
Canz. 28. Allor'allor da vergine man colte &c.

Ariosto.

- Come rosa, che spunti allora allora
F. 10. 11. Fuor della buccia, e col Sol novo cresca:

Tasso.

- Deh mira (egli cantò) spuntar la rosa
 Dal verde suo modesta, e verginella:
 Che mezzo aperta ancora, e mezzo ascosa,
G. 16. 14. Quanto si mostra men, tanto è più bella &c.

Guarini.

Come in vago giardin rosa gentile,
 Che nelle verdi sue tenere spoglie
 Pur dianzi era rinchiusa,
 E sotto l'ombra del notturno velo

Incolta, e sconosciuta
 Stava posando in sul materno stelo;
 Al subito apparir del primo raggio,
 Che spunti in oriente,
 Si desta, e si risente &c.

Past. 1.4.

v. Fibre.

ROSIGNUOLO, e RUSIGNUOLO:

Sin. Ufignuolo. Filomena.

Petrarca.

Fr. E 'l rosignuol, che dolcemente all' ombra
 Tutte le notti si lamenta, e piagne.

Son. 10.

Quel rosignuol, che sì soave piagne
 Forse i suoi figli, o sua cara consorte.

Son. 270.

E garrir Progne, e piagner Filomena.

Son. 269.

Ariosto.

E come il rosignuol dolci carole
 Mena ne' rami allor del verde stelo,

P. 11.65.

Tasso.

Odi quell' ufignuolo,
 Che va di ramo in ramo
 Cantando: io amo, io amo.

Am. 1.1.

ROSSORE. *v. Vergogna.*

ROTTA, *Disfacimento d' esercito.*

Sin. Sconfitta. sbaraglio. disfatta. strage. sterminio. macello.

Agg. Miserabile. orrenda. totale. memorabile.
 dolorosa. infelice. sanguinosa. *v. Affalto. Avventarsi.*

Dante.

Fr. Dopo la dolorosa rotta, quando
 Carlo Magno perdè la santa gesta.

Inf. 31.

Ariosto.

E quante volte uscirà giorno, o notte

Y

Col

- Col suo popol fedel fuor della terra ;
Tante sconfitte , e memorabil rotte
F.3. 53. Darà a' nemici o per acqua , o per terra ?
E con l' armata sua nel mar si pone ;
F.9. 40. Trova il Duca , lo rompe , arde , e fracassa .
ROVINARE, e ROVINA. *v. Cadere, e Caduta.*
R U B A R E.
Sin. Rapire . levare . furare . involare . spogliare .
usurpare . togliere , o tor l' altrui o per inganno , o per forza . con arte . sugli occhi stessi .
v. Ladro.
RUGGIRE , e RUGGITO. *v. Leone .*
R U G I A D A .
Sin. Brina . brinata . pruina . guazza . mattutino gelo .
Agg. Fresca . mattutina . bianca . pura . gentile soave . tepida . argentea . dolce . gelida . gelata inargentata . alma . umida . notturna . sottile . aspettata .
Dante .
Fr. Quando noi fummo dove la rugiada
Purg. 1. Pugna col Sole &c.
Purg. 21. Non rugiada , non brina più su cade .
Petrarca.
E 'n quali spine
Colse le rose , e 'n qual spiaggia le brine
Son. 184. Tenere , e fresche ? &c.
Tasso .
Allor , che le verdi erbe , e i vaghi fiori
Rin. 5. 44 Sparfi , ed umidi son d' argentea brina .
v. Alba . Aurora . Mattina .
RUOTA , e ROTA .
Agg. Superna , volubile , stabile , immota . infianma .

mata. instabile. *Petr.*) celeste. corrente. fervida. girevole. lubrica. rapida. pigra. stridente.

Taffo.

Fr. Per le facili vie destra, e corrente
Sovra ben cento sue volubil rote,
Gravida d' arme, e gravida di gente,
Senza molta fatica ella gir puote.

G. 18. 45.

v. *Carro. Fortuna.*

RUPE. v. *Roccia. Monte. Colle.*

RUSCELLO. v. *Rio. Fiume. Fonte.*

S

SACCHEGGIARE.

Sin. Predare. depredare. dare il sacco; porre;
o mettere a sacco, a ruba. fare il sacco. far
preda. spogliare. porre a saccomanno.

Ariosto.

Fr. E tuttavia sacceggia ville, e case,
Se bisogno di cibo aver si sente,
E frutte, e carne, e pan, pur ch' egli invase;
Rapisce, ed usa forza ad ogni gente,
Qual lascia morto, e qual stroppiato lascia:
Poco si ferma, e sempre innanzi passa.

F. 29. 72.

Che oltre ch' e' ponesse a saccomanno

Il popol sì, che ne restò disfatto &c.

F. 30. 9.

L' aver fu messo a sacco, e messo foco

Fu nelle case; il popolo fu ucciso;

Le mura sur tutte adeguate al suolo;

Non fu lasciato vivo un capo solo.

F. 11. 53.

Buonarroti.

Assaltan le botteghe, mangian, beono

X 2

Sac-

- Fier.* 1. 4. Saccheggiatori, e ciò, che c'è, (1) starnazzano;
 8. Alla mia casa il sacco
Fier. 4. 4. Mal si può dar, ch'è poco men, che vota.
 18. v. *Affalto. Bottino.*

SACERDOTE, e PRETE.

Perif.) Ministro sacro. mezzano fra Dio, e 'l
e Agg.) popolo, Che offre, prega pe'l popolo.
 pio. venerando. almo. sacro. santo. casto.
 grave di costumi, e d'età. chiamato, scelto,
 eletto da Dio. v. *Messa.*

Dante.

- Fr.* La possa di ciò fare, e l'altre note;
 L'Ore cantare, e dare altrui Battesimo
Cred. Solo è da i Preti il volger tali rote.

Valvasone.

- Là've sen va di sacro abito adorno
 Al santo altare il Sacerdote pio,
 E per l'intento popol, c'ha d'intorno
Cacc. 3. Offre il candido Pane al vero Dio.

103.

SACERDOZIO.

Perif. Sacro ministero. alto uffizio. potestà d'
 ogni umana, e d'ogni angelica maggiore.

Dante.

- Fr.* Chi dietro a jura, e chi ad aforismi
Par. 11. Sen giva, e chi seguendo Sacerdozio.

SACRAMENTO.

Sin. Mistero. pegno. fonte della grazia.
Agg. Necessario. mistico, santo, divino, ammi-
 rabile. salutarevole, incomprendibile.

Dante.

- Fr.* E così ci difendon dal demonio

I so-

(1) *Sparpagliano.*

I sopradetti sette Sacramenti,
Con orazion, limosine, e digionio.

Cred.

SACRAMENTO per *Giuramento*.

Ariosto.

Fr. Ho sacramento di non cinger spada;
Fin ch'io non tolgo Durindana al Conte.

F.23.78.

SACRAMENTO *Dell' Altare*.

Tasso.

Fr. E impon, ch'ogni altro i falli suoi confesse,
E pasca il Pan dell' Alme alla gran Mensa.

G.18.62.

v. Eucaristia.

SACRIFICARE.

Sin. Offerire. rendere a Dio sacrificio. immolare. fare offerta. piamente. con puro core. solennemente. con divoto affetto. *v. Offerire.*

SACRIFICIO, e SACRIFIZIO.

Sin. Offerta. ostia. vittima. oblazione. olocausto.

Agg. Pio. divoto. religioso. puro. grande. solenne. gradito. almo. tremendo. immacolato. santo. vano. abbominevole. profanato. vilipeso. infame. immondo. infautto. iniquo. orribile. nefando. sepulcrale.

Dante.

Fr. Perchè non pure a lei faceano onore

Di sacrificj, e di votivo grido

Le genti antiche nell' antico errore;

Ma Dione onoravano, e Cupido &c.

Par. 8.

Con tutto 'l cuore, e con quella favella;

Ch'è una in tutti, a Dio feci olocausto.

Qual conveniasi alla grazia novella:

E non er' anco del mio petto esauisto

L'ardor del sacrificio, ch'io conobbi

X

Esse

Par. 14. Eſſo (1) *litare* ſtato accetto, e fauſto :
Taſſo.

Quivi gran ſagrificio allor ſi fea ,
 Com' era ſtil del popolo Aſiano ,
 Che ſovente onorar (ſolto) ſolea
 Con vani ſacrificj un Idol vano :
 Fra le velate corna il Bue cadea
 Perito ; e ſean di ſangue umido il piano
 Le ſemplici agne , e l'umil pecorelle ,
 Traſitte nella gola e queſte , e quelle :
 Da viva fiamma uſcian chiari ſplendori ,
 Ond' era adornò , e riſplendente il loco :
 Nè men d' acceſi raggi , arabi odori
 Spirava in fumo accolti il ſacro foco ;
 Salendo il fumo al Ciel con varj errori.
Rin. 8. 49 Si meſchiava nell' aria a poco a poco .

Anguillara.

La ſcure fra le corna ornate d' oro
 Laſciato avea cader l'aſpra percoſſa ,
 E 'n varj luoghi ucciſo il bianco toro :
 Il ſangue fatto avea la terra roſſa ,
 E ſu gli altari ſacri al ſanto Coro ,
 Il foco alta la fiamma avea già moſſa ;
 Ed in onor de' ſempiterni dei
Met. 10. Facea ſalir al Ciel gli odor ſabei .

SAETTA, e SAETTARE.

Sin. Canna fatale . v. *Quadrello.*

Agg. Aſpra. velenoſa. acceſa. empia. *Petr.*) ala-
 ta. ardente. partica. tracia. ſtridente. preſiſſi.
 ma. irrevocabile. ultrice. volante .

Dan.

(1) *Voce latina ſacrificare.*

Dante .

Fr. E siccome faetta , che nel segno
Percuote pria , che sia la corda queta ;
Così correremmo &c.

Par. 5.

„ Che faetta previsa vien più lenta .

Par. 17.

Usciro

Come d'arco tricolore tre faette .

Par. 29.

Petrarca.

I dì miei più correnti , che faetta

Tra miserie , e peccati

Sonfene andati &c.

Canz. 49.

Sospira , e fuda all' opera Vulcano ;

Per rinfrescar l'aspre faette a Giove .

Son. 33.

Ariosto .

Il vento rio ne caccia in maggior fretta ;

Che d'arco mai non s' avventò faetta .

F. 13. 16.

Grand'ombra d'ogni 'ntorno il Cielo invol-

Nata dal faettar delli duo Campi .

(*ve, F. 16. 57.*

Tasso .

Dalla grave faretra un quadrel prende ,

E sull' arco l' adatta , e l'arco tende .

Sibila il teso nervo , e fuori spinto

Vola il pennuto stral per l' aria , e stride ;

Ed a percuoter va , dove del cinto

Si congiungon le fibbie , e le divide :

Passa l' usbergo , e in sangue appena tinto

Quivi si ferma , e sol la pelle incide &c.

G. 7. 101.

Incominciaro a faettar gli arcieri

e 102.

Infette di veleno arme mortali ,

Ed adombrato il Ciel par che s'anneri

Sotto un immenso nuvolo di strali .

G. 18. 68.

La fatal canna arriva , e in fronte il punge :

Stende ei la destra al loco , ove l'ha colto ,

Y 4

Quan-

G. II. 14. Quando nova faetta ecco soggiunge &c.
v. *Arciero*.

SAFFO *Poetessa*.

Petrarca.

Fr. Una giovane greca a paro a paro
Co' nobili poeti già cantando ;
T. Am. 4. Ed avea un suo stil leggiadro , e raro ?
S A L I R E .

Sin. Ascendere . poggiare . montare . andare ; o
passare ad alto , o in su . formontare .

Dante .

Fr. Ma tu perchè ritorni a tanta noja ?
Inf. 1. Perchè non sali il dilettofo monte ?
Ma per salirla mo nessun diparte
Par. 22. Da terra i piedi &c.

Rimontò 'l Dnea mio , e trasse meo :
E proseguendo la solinga via
Tra le schegge , e tra' rocchi dello scoglio ;
Inf. 26. Lo piè sanza la man non si spedia .

Petrarca.

Sen. 266. E dissi : „ A cader va chi troppo sale :
S A L O M O N E .

Dante.

Fr. Dunque come (1) Costui fu senza pare? &c.
Pensa , chi era , e la cagion , che 'l mosse ,
Quando fu detto , Chiedi , a dimandare .
Non ho parlato sì , che tu non posse
Ben veder , ch'ei fu Re , che chiese senno ;
Acciocchè Re sufficiente fosse :
Par. 13. Non per saper &c.

La (2) quinta luce , ch'è tra noi più bella ,
Spira di tanto amor , che tutto 'l mondo
Lag-

(1) *Salomone* . (2) Cioè *Il sapientissimo Salomone* ;

Laggiù n'ha gola di (1) saper novella .
 Entro v'è l'alta luce , u' sì profondo
 Saver fu messo , che se 'l vero è vero ,
 A veder tanto non surge 'l secondo .

Par. 10.

S A L T O .

Sim. Lancio . balzo .

Agg. Primiero . grande *Petr.*) presto . leggiere .
 alto . leggiadro . mortale . precipitoso . lieve . mi-
 rabile . spedito . agile .

Ariosto.

Fr. Quel fe tre balzi , e funne udita chiara
 Voce , che uscendo nominò Zerbino .

F.29.26.

Or d'improvviso spiccò in aria un salto ,
 Che trenta piè fu lungo , e sedeci alto .

F.26.129

Dico , che giù nella Città d'un salto

Dal muro entrò , che trenta braccia era alto .

F.40.25.

Il Re di Sarza (come avesse un'ala

Per ciascun de' suoi membri) levò il pondo

Di sì gran Corpo , e con tant'arme in dosso ;

E netto si lanciò di là dal fosso .

Poco era men di trenta piedi , o tanto ;

Ed egli il passò destro , come con un veltro ;

E fece nel cader strepito , quanto

Avesse avuto sotto i piedi il feltro .

F.14.129

SALVARE , e SALVEZZA .

e 130.

v. *Difendere* , e *Difensore* .

SALUTARE . v. *Riverire* .

SALUTE *Eterna* .

Petrarca.

Fr. Come Dio , e Natura avrebber messo
 In un cor giovanil tanta virtute ;

Se

(1) *Se sia salvo , o dannato ;*

Se l'eterna salute

Canz. 47 Non fusse destinata al suo ben fare ?

S A L U T O .

Sin. v. Riverenza .

Agg. Dolce . cortese . umile . riverente . onesto .
umano . lieto . gioioso . grato . gentile . piace-
vole .

Petrarca.

T. Am. 2. *Fr.* Ch'appena gli potei render salute .

Ariosto.

Dopo onesto saluto dimandolle ,
F. 22. 37. Perch'avea sì di pianto il viso molle .

Tasso.

Ma poich'ei ricevè dolce saluto ,
G. 17. 59. E ch'ebbe lor cortesemente accolto .

Ei dal campo gioioso alto saluto
G. 18. 40. Ha con sonoro replicar di gridi .

SAMPOGNA . v. *Zampogna .*

SANARE , e SANITA' . v. *Risanare. Medicare.*

S A N G U E .

Agg. Vago . barbarico . gentile . nobile . civile ;
ghiacciato per le vene , per le guancie sparso
Petr.) appreso . atro . caldo . corrotto . freddo .
ostile . plebeo . vermiglio . sacro . glorioso . v.
Nobiltà .

S A N S O N E .

Agg. Forte . guasto *Petr.*) invitto . valoroso .
nazareo . ebreo . possente .

Petrarca.

Fr. Vedi Sansone .

Via più forte , che saggio , che per ciance
T. Am. 3. In grembo alla nemica il capo pone .

Poi stendendo la vista , quant'io basto ,

Ri-

Rimirando ove l'occhio oltra non varca;
Vidi 'l giusto Ezechia, e Sanfon guasto.

Tr. F. 2.

Ariosto.

Come tra' Filistei l'ebreo Sansone
Con la mascella, che levò di terra;
Scudi spezza, elmi scaccia, a un colpo spesso
Spegne i cavalli a' Cavalieri appresso.

F. 14. 45.

Tasso.

Oggi l'invitto Ebreo porterà al monte
Di Gaza altera le ferrate porte;
E le colonne con sicura fronte
Crollando, avrà vittoriosa morte.

Rim.

S A N T I T À.

Berni.

Fr. „ La Santità comincia dalle mani,
„ Non dalla bocca, o dal viso, o da' panni.

Orl. 1. 20

v. Virtù.

4.

SAPIENTE, e SAPIENZA.

Dante.

Fr. L'altro per Sapienza in terra fue
Di cherubica luce uno splendore,
Colui, lo cui faver tutto trascende;
Fecce li Cieli &c.

Par. 11.

Petrarca.

Inf. 7.

Se'n quella etate,
Ch'al vero onor fur gli animi sì accesi,
L'industria d'alquant' uomini s'avvolse
Per diversi paesi,
Poggi, ed orde passando, e l'onorate
Cose cercando, il più be' fior ne colse.

Canz. 20

Ariosto.

Alcun la terra, e 'l mare, e 'l Ciel misura;
E render sa tutte le cause appieno

D'ogni

F. 43. 2. D'ogni opra, e d'ogni effetto di Natura;
E poggia sì, ch'a Dio riguarda in seno.

Varechi.

O degli uomini altero, e raro mostro;
Carco sì di faver la mente, e 'l seno
Sol non verrà giammai per tempo meno
So. Bembo &c. Quell'alto, onde scrivete, eterno inchiostro.
v. Filosofia. Morte. Lode di Letterati.

SARTORE, e SARTO.

Dante.

Fr. Qui farem punto, come buon Sartore;
Par. 32. Che com'egli ha del panno, fa la gonna,
. . . Aguzzavan le ciglia,

Inf. 15. Come vecchio Sartor fa nella cruna;

SASSO. *v. Pietra. Sepolcro.*

SATANASSO, *Principe de' Demonj:*

Sin. Satan. Satana. Satanno.

Agg. Avaro. invido. rio. superbo. rubello.

Dante.

Fr. Pape Satan, pape Satan aleppe:

Berni.

Egli è venuto in Spagna un Satanasso;
Una furia, una fiera orrenda, e strana,
Orl. 1. 4. Che dicon che si chiama il Re Gradasso.

13. SATIRO, *Dio boschereccio finto da' Poeti.*

Agg. Indiscreto. irfuto. lascivo. perverso. malvagio. villano. lanoso. osceno.

Tasso.

Fr. Delle tenere gambe a fronte a fronte
Un Satiro villan noi le vedemmo,
Am. 3. 1. Che di legarla pur allor finia.

Guarini.

O villano indiscreto, ed importuno;
Mezz.

SAT 349

Mezz'uomo ; e mezzo capra ; e tutto bestia ,
Carogna fracidissima , e difetto .
Di natura nefando &c.

Past. 2.6.

Alamanni.

Il cornuto Pastor co' suoi Selvani ,
Co' suoi Satiri , e Fauni a lui compagni
Vengan con le zampogne a schiere a schiere . *Colt. 1.*

S A T U R N O ,

*Figlio di Celo , e di Vesta , Padre di Giove ,
di Nettuno , di Plutone , e di Giunone .
e per Pianeta .*

*Perif.) Dio vorace . Di Mnemosina marito , e
Agg.) padre dell'età dell'oro . maligno vec-
chio . Nume infasto . il più vecchio Dio nojo-
so , e lento . Pianeta pigro , austero . orrido . me-
sto . gelido . stella crudele . infasta , grave , v.
Pianeta .*

Cara .

*Er. Saturno il primo fu , che 'a queste parti
Venne dal Ciel cacciato , e vi s'ascese :
E quelle rozze genti , che disperse
Eran per questi monti , insieme accolse ,
E diè lor leggi , Onde il paese poi
Dalle latebre sue Lazio nomossi .
Dicon , che sotto il suo placido impero
Con giustizia , con pace , e con amore
Si visse un secol d'oro &c.*

En. 8.

S A V I O .

Sin. v. Prudente .

Ariosto .

*Er. „ Savio chiunque a Dio sempre si volge ,
Ch'altri non puote mai meglio ajutarlo .* *F.8. 70.*

Tos.

Taffo.

Ciafcun quaggiù la forza, e' l fenno impieghi,
 Per avvanzar fra le fciagure, e i mali;
 Che fovente adivien, che 'l faggio, e forte
 G. 10. 20. Fabbro è a feffeſſo di beata forte.

Mente canuta affai prima del pelo,
 Pieno di maeflà ferenò afpetto,
 Cui non perturba mai foverchio affetto,
 Nè ti nafconde il ver ſotto alcun velo;
 Santo amor della Fede, e ſanto zelo,
 Di morte ſprezzator, coſtante petto,
 Lingua, che ben comparte alto concetto,
 Rim. Alban, ſon doni a te dati dal Cielo.

Varchi.

O felice colui,
 Che 'l chiaro fonte altero
 Del ben veder poteo,
 E chi ſciolto, e leggiero
 Domi gli affetti fui,
 Boez. Tr. Volò dal grave terren carcer reo,
 v. *Accorgimento. Coſtanza. Prudenza.*
 SAUL, e SAÛLE.

Dante.

Fr. O Saul, come 'n ſu la propria ſpada,
 Quivi parevi morto in (1) Gelboè,
 Purg. 12. Che poi non ſentì pioggia, nè rugiada.

Petrarca.

E 'l Paſtor, ch' a Golia ruppe la fronte,
 Pianſe la ribellante ſua famiglia;
 E ſopra 'l buon Saul cangiò le ciglia:

On-

(1) *Montagna celebre per l'atrocità di queſt fatto. [2. Reg. 1.]*

Onde affai può dolerfi il fiero monte .

Son. 36.

S A Z I A R E .

Sin. Satollare. empier. trarre , cavar la fame .
soddisfare interamente all'appetito . contén-
tar l'appetito. sbramare. sfamare. fare, o ren-
der pago. appagare. *e neutr. pass.* saziarsi &c.

S A Z I O .

Sin. Satollo. pago. pieno . contento . appagato.
lieto . v. *Fame. Infaziabilità.*

S B A R A G L I A R E .

Sin. Sciarrare. rompere. sbarattare. disperdere.
mettere in iscompiglio , in conqasso. dissipa-
re. scompigliare. far disordinatamente fuggi-
re. sconfiggere. confondere. v. *Rotta.*

SBIGOTTIRE , o SBIGOTTIRSI .

Sin. Sbalordire. stordire. spaventarsi . rimanere
attonito, di sasso, senza parola , stordito, con-
fuso, perdersi. impaurire. paventare. smarrirsi.
atterrirsi. sgomentarsi. cader l'animo, il core.
empierfi d'orrore , di paura . raecapricciarsi .
temere. agghiacciar di paura. impallidire. tre-
mare. spaurire, vilmente, per poco, molto, non
trovando scampo.

Petrarca.

Fr. . . . Ma gli amorosi affanni

Mi spaventar sì , ch'io lasciai l'imprefa ,

Ma squarciate ne porto il petto , e i panni , *Tr. Cast.*

Tanta paura , e duol l'alma trista ange ;

Che il desir vive , e la speranza è morta :

Onde si sbigottisce , e si sconsorta

Mia vita in tutto &c.

Son. 236.

Ariosto.

Le Donne , che si videro tradite &c.

Re.

Restar per alcun dì sì sbigottite,

F.20.22. Che statue immote in lito al mar pareano.

Ginevra sbigottita, e in viso morta

F.5.59. - Rimase a quell'annuncio mezza morta.

Tafel.

E dentro il cor gli è in modo tal conquiso

Da varj affetti, che s'agghiaccia, e trema :

E nel moto potente, ed improvviso

G.13.45. Gli cade il ferro &c.

Così dipinte di color di morte

Triste, e fosca, e sbigottite stanno

. . . E nelle faccie smorte

Rin.4.31 Gli interni affetti loro esprime che hanno.

v. *Maraviglia. Pallidezza. Paura.*

SCABBIA, e ROGNA.

Dante.

Fr. E si traevan giù l'uoogie la scabbia ;

Inf. 29. Come coltel di (1) Scardova le scaglie.

Deh non contendere all'asciutta scabbia.

Purg.22. Che mi scolora &c.

Par. 17. E lascia pur grattar dov'è la rogna.

Резерва.

Canz. 29 Ch'al corpo sano ha procurato scabbia.

Alamanni.

Rimedio, e schermo

Colt. 1. Alla tarda podagra, e all'aspra scabbia.

SCATURIRE.

Sin. Uscire, zampillare, sorgere, schizzare, sgorgare, nascere, spicciare, altamente salendo, con impeto.

SCÉ-

(1) *Fesce*.

SCEGLIERE, e SCERRE :

Sin. Cernere. separare. sceverare, e scevrare :
distinguere. eleggere. prender fra molte,

Dante.

Fr. Foran discordi li nostri disiri
Dal voler di colui, che quì ne cerne : *Par.* 3.

Che si gla

Cantando, ed iscegliendo fior da fiore. *Purg.* 28

Petrarca.

Di dì in dì spero omai l' ultima sera,
Che scevri in me dal vivo terren l' onde. *Canz.* 37.

SCELLERAGGINE. v. *Colpa.*

SCENA, *Paese, o luogo finto sul palco*
da' Comici, e per

Sin. Palco. teatro. commedia. tragedia.

Agg. Ampia. vaga. adorna. alta. pubblica. dipinta. bella. magnifica. superba. notturna. favolosa. dolente. lieta.

Ariosto.

Fr. Trovano archi, e trofei subito fatti &c.
Altrove palchi con diversi ginocchi,
E spettacoli, e mimi, e scenici atti. *F.* 44. 33.

Quale al cader delle cortine suole

Parer fra mille lampade la scena
D' archi, e di più d' una superba mole,
D' oro, e di statue, e di pitture piena. *F.* 32. 80.

Tasso.

Fr. Splende il Castel, come in teatro adorno
Snuol fra notturne pompe altera scena. *G.* 7. 36.

Così dal palco di notturna scena

O Ninfa, o Dea tarda forgendo appare. *G.* 14. 61.

S C E T T R O.

Agg. Regale. imperiale. ricco. aurato. possente.

Z

fa.

famoso, felice, augusto, altero, invitto, eccelso.
benigno, inclito, imperioso.

Petrarca.

Fr. U' son or le ricchezze, u' son gli onori,
Tr. M. 1. E le gemme, e gli scettri, e le corone?

SCHERMA. v. *Duello*.

SCHERMO. v. *Difensore. Difesa*.

SCHERNIRE.

Sin. Beffare, deridere, dileggiare, burlare, beffeggiare, prendersi giuoco, dar la burla, farsi beffe.

Dante.

Fr. Questi per noi
Inf. 23. Sono scherniti e con danno, e con beffa.

SCHERNO.

Sin. Beffa, e beffe, scherzo, dileggiamento, burla, baja, giuoco, motto, celia, schernimento, dispregio.

Agg. Lungo, leggiero, giocoso, aspro, pungente, incivile, empio, amaro, ingiurioso, dannoso, brutto. v. *Giuoco*.

Tasso.

Fr. Onde gli astuti, e scaltri Cittadini
Prendonsi a gabbo, e fanno brutti scherni
Am. 1. 2. Di noi rustici incauti,

SCHIAVITU'. v. *Servitù*.

SCHIERA.

Sin. Squadra, turma, squadrone, ala, truppa

Agg. Contraria, bella, dolce, amica, gloriosa, folta, infinita, onorata, valorosa, travagliata, inferma, *Petr.*) armata, errante, ardita, feroce, lunga, nemica, pedestre, ordinata, disordinata, invitta. v. *Esercito scbierato, Ordinanza Multitudine*.

SCHI-

SCHIFARE *I pericoli.**Petrarca.*

Fr. Che giamai schermidor non fu sì accorto
 A schifar colpo; nè nocchier sì presto
 A volger nave dagli scogli in porto &c. *Tr. Cast.*
 SCHIOPPO, e altre armi da fuoco.

Sin. Scoppio, scoppietto, e schioppetto. slioppo,
 archibuso, e arcobugio.

Ariosto.

Fr. Alcuno il bronzo in cave forme spande,
 Che liquefatto ha la fornace accesa:
 Bugia altri il ferro, e chi picciol, chi grande
 Il vaso forma, che più, e meno pesa;
 E qual Bombarda, e qual nomina Scoppio,
 Qual semplice Cannon, qual Cannon doppio.
 Qual Sagra, qual Falcon, qual Colubrina
 Sento nomar, come al suo autor più aggrada;
 Che il ferro spezza, e i marmi apre, e ruina,
 E ovunque passa, si fa dar la strada. *F. 11. 24.*
 Duolli Cimosco, che la canna, e il foco *e 25.*
 Seco or non ha &c. *F. 9. 70.*

Che torna con nove arme, che s' ha fatto
 Portare intanto il cavo ferro, e il foco:
 E dietro un canto possofi di piatto
 L' attende, come il Cacciatore &c.

Sta Cimosco alla posta, acciò non passi
 Senza pagargli il fio l' audace Conte.
 Tosto ch' appare, allo spiraglio tocca
 Col foco il ferro, e quel subito scocca.

Dietro lampeggia a guisa di baleno:
 Dinanzi scoppia, e manda in aria il tuono;
 Treman le mura, e sotto il piè il terreno;

Il Ciel rimbomba al paventoso suono :
L'ardente stral , che spezza , e venir meno
Fa ciò ch' incontra , e a nessun dà perdono :
Sibila , e stride &c.

Non volse porre ad altra cosa mano &c.
Se non a quel tormento , ch' abbiain detto ,
Ch' al fulmine assimiglia in ogni effetto .

O maledetto , o abbominoso ordigno ,
Che fabbricato nel tartareo fondo

Ivi st. 91. Fosti per man di Belzebù maligno &c.

v. *Ammazzare con lo schioppo .*

SCIAGURA , e SCIAURA .

Sin. Disgrazia . sventura . disastro . infortunio .
disdetta . guajo . travaglio . cattiva forte . mi-
seria . infelicità , sinistro *sust.* calamità .

Agg.) v. *Accidente. Affanno. Fortuna. Infelice.*
e Fr.)

SCIENZA . v. *Sapiente, e Sapienza .*

SCILLA, *Mostro, e scoglio nel Faro di Messina.*

Agg. Irata . arrabbiata . biforme . fallace . ingor-
da . infame . orrida . insidiatrice . insidiosa . iniqua .
rapace . vorace . rabbiosa . latrante . turbata .

Petrarca.

Fr. Vidi 'l pianto d'Egeria , e 'n vece d' osse
Scilla indurarsi in pietra aspra , ed alpestra ,

T. Am. 3. Che del mar Siciliano infamia fosse .

Caro .

Scilla dentro alle sue buje caverne
Staffene insidiando , e con le bocche
De' suoi mostri voraci , che distese
Tien mai sempre , ed aperte i naviganti
Entro al suo speco a se tragge , e trangugia:
Dal mezzo in su la faccia , il collo , il petto
Ha

Inf. 24. Ch'era (1) ronchioso, stretto, e malagevole,
Ed erto più assai, che quel di pria.

Ariosto.

Nè più all'irato mar lo scoglio duro
F. 45. 73. Che d'ogni intorno il dì, e la notte il fiede &c.

S C O L P I R E.

Sin. Effigiare. intagliare. figurare. formare. v.

Immagine. Scultore. Statua.

SCOPRIRE. v. *Manifestare.*

S C O R D A R S I.

Sin. Obbliare. dimenticarsi. fuggire, o smarrir
la memoria, porre in obbligo, tuffar nel cieco
obbligo, coprir d'oscura obblivione.

Ariosto.

F. 7. 40. *Fr.* Nè più memoria avea del suo Signore.

Tasso.

In Grecia un fonte instilla;
Se labbra asciutte bagna il freddo umore;
Rim. Profondo obbligo nel core &c.

Casa.

Nè di me credo, o del tuo fido; e saggio
Sen. Co- Quirino unqua però ti prese obbligo,
me &c.

Vittoria Colonna.

Potefs'io'almen tuffar nel cieco obbligo

S. Quan- La memoria del ben &c.

to &c. v. *Obbligo. Sonno.*

S C O R N O.

Sin. Sfregio. ignominia. rossore. v. *Infamia.*

S C O R T A.

Sin. Guida. duce. compagnia. v. *a Capitano.*

Agg.

(1) Scabroso, sassoso, di sassi fitti, e sporgenti ben
in fuori.

Agg. Fida. fidata. cieca. tera. disleale *Petr.*) fedele. possente. sicura. spedita. valorosa. lusinghiera. fallace. canuta. saggia. amica. bella. cara. infida. v. *Difensore*.

SCRITTORI *Quanto possono.*

Ariosto.

Fr. O bene accorti Principi, e discreti,
Che seguite di Cesare l'esempio,
E gli Scrittor vi fate amici, d'onde
Non avete a temer di Lete l'onde &c.

F. 35. 22.

Ma i donati palazzi, e le gran ville
Da i discendenti lor, gli han fatto porre.
In questi senza fin sublimi onori

Dall'onorate man degli Scrittori
Non fu sì santo, nè benigno Augusto;

Come la tuba di Virgilio suona.

L'aver avuto in Poesia buon gusto

La proferizion'iniqua li perdona.

Nessun sapria, se Neron fosse ingiusto;

Nè sua fama saria forse men buona;

Avesse avuto e terra, e Ciel nemici

Se gli Scrittor sapea tenerli amici.

Ioist. 25.

S C R I V E R E.

e 26.

Sin. e) Stendere, spiegare, distendere i suoi

Perisf.) pensieri in carte. comporre, dire *in rima*,

ma, in prosa. dettare. poetare. vergar le

carte. gridar con carta, e con inchiostro. ado-

prare la penna, lo stile, l'inchiostro. v. *Libro 2*

Dante.

Fr. Ditemi; acciocchè ancor carte ne verghi,

Chi siete voi? &c.

Purg. 26

Petrarca:

Alma gentil, custante carte vergo.

Son. 114

2 4

EP

- Canz.* 19.6. E l'altra sento in quel medesimo albergo
 Apparecchiarsi, ond'io più carta vergo.
Canz. 4. Ond'io gridai con carta, e con inchiostro.
 E l'eloquenzia sua virtù quì mostri
Canz. 5. Or con la lingua, or con laudati inchiostri.
 Più volte incominciai di scriver versi;
 Ma la penna, e la mano, e l'intelletto
Son. 18. Rimaser vinti nel primier'assalto.
Angelo di Costanzo.
 E delle dotte, e fortunate carte;
 Ove gli alti pensier vostri stendete;
Son. 31. Fate cortese al mondo alcuna parte;
v. Poetare.

S. C. U. D. O.

- Sin.* Targa. rotella. broccchiere, e broccchiere.
Agg. Saldo. grave, e greve. forte. adamantino.
 lucido. luminoso. alto. dipinto. celeste. duro.
 dipinto. ferrato. forbito. netto. invitto. pre-
 giato. terso. fragile. spezzato. rotto. sangui-
 noso. rinforzato. *v. Armadura. Difesa.*
Berni.

- Fr.* Sta sull'avviso, e tiene il brando basso;
Orl. 1.5. Parandosi con esso, e col broccchiere.
45. S. C. U. L. T. O. R. E.

- Agg.* Apollineo. eccellente. illustre. industrie. no-
 bile. gentile. sovrano. rozzo.
Ariosto.

- Fr.* Creduto avria, che fosse statua finta;
 O d'alabastro, o d'altri marmi illustri,
 Ruggiero, e su lo scoglio così avvinta
F. 10. 96. Per artificio di scultori industri.

Anguillara.

Scultor Pigmaliione era eccellente &c.
 E fe

E fe statue sì degne, e con tant'arte,
Che fe stupire il mondo in ogni parte. *Met. 10.*

v. *Statua.*

SCURE, e SECURE.

Sin. Accetta. bipenne.

Agg. Grave. acuta. tagliente. affilata. alta. ar-
rotata. minacciante. crudele. empia. rigida.
villana. superba.

Ariosto.

Fr. Ma nè quella, nè scure, nè bipenne
Era bisogno al suo bisogno immenso. *F. 23. 134*

Questa conclusion fu la secure,
Che 'l capo a un colpo gli levò dal collo. *F. 23. 121*

S C U S A.

Sin. Discolpa. ragione.

Agg. Degna. onesta. giusta. buona. idonea. legit-
tima. falsa. fallace. arguta. mendicata. sagace.

Dante.

Fr. Qual fora stata al fallo degna scusa? *Purg. 13*

Petrarca.

Fallir forse non fu di scusa indegno. *Son. 31.*

Che del nostro furor scuse non false,

E i legittimi nodi furon rotti. *T. Am. 2.*

Ariosto.

Trovando idonea scusa al pregio regio;
Che non stia allo spettacolo ordinato. *F. 17. 130*

Il mal giunto Martano alquanto ingozza;

E tra sè volve, se può sminuire

Sua grave colpa; e poi comincia a dire. *F. 18. 81.*

La fanciulla negli omeri si stringe,

E risponde, che su tardo a venire. *F. 28. 59.*

Zerbin col Cavalier fece sua scusa,

Che gl'incresca d'averli fatto offesa. *F. 21. 68.*

Taf.

Replicò il Cavaliero: indarno adduci
Al mio fermo voler fallaci scuse.

SDEGNARSI. v. *Adirarsi*.

S D E G N O.

Sin.e) v. *Ira*.

Agg.) *Ariosto*.

Fr. Ma lo soccorre a tempo (1) un Cavaliero
Di bello armato, e lucido metallo,
Che porta un giogo rotto per cimiero;
Di rosse fiamme ha pien lo scudo giallo,
Così trapunto il suo vestire altero;
Così la sopravesta del cavallo:
La lancia ha in pugno, e la spada al suo loco;
E la mazza all'arcion, che getta foco.

Piena d'un foco eterno è quella mazza,
Che senza consumarsi ognora avvampa;
Non per buon scudo, o tempra di corazza;

F.49.53. O per grossezza d'elmo se ne scampà &c.

e 54. v. *Ira. Discordia. Furor*.

S E C O L O,

Spazio di cento anni, e per Tempo indeterminato, per lo mondo, e le cose mondane.

Agg. Noioso. pien d'errori oscuri, e foschi. vuoto d'ogni valor, privo d'orgoglio *Petr.*) selvaggio. altero. aspro. corrotto. fallace. purgato. vetusto. v. *Mondo*.

Dante.

Fr. Ma qual Gherardo è quel che tu, per fuggio
Di ch'è rimasto della gente spenta,

Purg.16. In rimproverio del secol selvaggio?

v. *Tempo. Dispregio del mondo. Vita umana*.

SE.

(1) *Immagine dello sdegno.*

Sin. Condescendere, e condiscendere. compiacere. acconsentire. inclinare. conformarsi. v.

Seguire. Adulare.

SECRETO, e SECRETEZZA.

Ariosto.

Fr. Della mia negra penna in fregio d'oro
Molti mi sono a dimandar molesti,
L'occulto senso, ed io no 'l vuo' dir lorò.
Vuò, che sempre nel cor chiuso mi resti,
Nè per pregar, o stimolar d'altrui,
Giammai mi potrò indur, ch'io 'l manifesti:
Dio, come in gli altri magisteri fui
Provvidenza ebbe assai, quando il cor pose
Nella più ascosa parte, ch'era in noi:
Ch'ivi i pensier, e le segrete cose
Volsè riporre, e chiudervi le vie
A queste avide menti, e curiose.

Cap. 2.

Tasso.

O quì lasciar la vita egli è disposto;
O riportarne il gran secreto ascolto.

G. 19. 75.

Anguillara.

Quel c'hai veduto,
Serba dentro il tuo cor nascosto, e muto.

Met. 2.

SEDE, e SEDIA.

Sin. Soggia. seggio. e per dominio. scettro. trono. governo. principato. o per luogo di riposo. paese. patria. v. *Albergo.*

Agg. Alma. altera. regia. regale. secreta. sicura. superna. pomposa. gloriosa. ospitale. immobile. infausta. onorata. fortunata.

Petrarca.

Fr. Et alor farsi un seggio

Fre.

Canz. 26. Fresco, fiorito, e verde.

Di noi pur fia.

Sen. 206. Quel, ch'ordinato è già nel sommo seggio.

SEDIZIONE, v. *Ribellione. Tumulto.*

SEDURRE, v. *Inganno. Ingannare.*

SEGNALE, e SEGNO.

Sin. Contrassegno. indizio. vestigio. orma. nota. argomento. cenno. e per berzaglio, o bersaglio. scopo. termine. meta.

Agg. Dolce. usato. bello. turbato. destinato *Petr.* chiaro. espresso. alto. evidente. sublime. felice. fallace. orribile. memorabile. manifesto. fermo. certo. ignoto. verace. ultimo.

Dante.

Fr. Ma ditemi, che son (1) li segni bui

Par. 2. Di questo corpo &c. v. *Insegna. Bandiera.*

SEGRETO, v. *Segreto.*

SEGUIRE, e SEGUIRE.

Sin. Tracciare. tener dietro. venire, andare appresso. calcare, o batter le vestigia, l'orme, le pedate. da lungi, a picciol passo. fedelmente, lentamente.

Dante.

Fr. Ond'io per lo tuo (2) me' penso, e discerno;

Inf. 1. Che tu mi segni, ed io farò tua guida.

v. *Cercare.*

S E L V A.

Sin. e } v. *Bosco.*

Agg. }

Dante.

Fr. E quanto a dir qual'era, è cosa dura;

Està

(1) *Le macchie della Luna.* (2) *Meglio.*

Esta selva selvaggia, ed aspra, e forte,
Che nel pensier rinnova la paura.

Inf. 1.

Ben ten dee ricordar, che non ti nocque
Alcuna volta per la selva (1) fonda.

Inf. 20.

Ariosto.

Quindi una lega appresso era una antica
Selva di Tassi, e di fronzuti cerri,
Che mai sentito colpo d'inimica
Secure non avea, nè d'altri ferri.

Quella mai non potesti fare aprica,
Nè quando n'apri il dì, nè quando il ferri;
Nè al solstizio, nè al tropico, nè mai

Febo vi penetrar tuoi chiari rai,
Nè mai Diana, nè mai Ninfa alcuna,

Nè Pane mai, nè Satir, nè Sileno

Si venne a ricrear all'ombra bruna
Di questo bosco di spavento pieno &c.

*F.2.de'5.
ff. 101. e
102.*

SEMBIANTE, e SEMBIANZA,

Sin.e } v. *Aspetto, Fronte.*
Agg. }

Dante.

Fr. Genti v'eran con occhi tardi, e gravi
Di grande autorità ne' lor sembianti.

Inf. 4.

Perchè l'ombra si tacque, e riguardommi

(2) Negli occhi, ove 'l sembiante più si ficca.

Purg. 21.

La lor concordia, e i lor lieti sembianti

Amore, e maraviglia, e dolce sguardo

Faceano esser cagion de' pensier santi.

Par. 11.

Pe-

(1) *Folta.* (2) *Ne' quali l'affetto dell'animo
più si dimostra, e più quasi con immagine si
esprime, e palesa.*

Petrarca.

A me si volse in sì novo colore,
 Ch'avrebbe a Giove nel maggior furore
 Tolto l'arme di mano, e l'ira morta.

*Son. 87.**Ariosto.*

Il fier sembiante, con ch'ella si mosse
 Mille facce imbiancò, mille cor scosse.
 Gli angelici sembianti nati in Cielo,
 Non si ponno celar sotto alcun velo.
 Ch'avea lunga la barba in mezzo il petto,
 Devoto, e venerabile d'aspetto.

*F. 7. 15.**F. 2. 12.**Tasso.*

E per canuta
 Barba appar venerabile, e severo;
 E dagli occhi, ch'etade ancor non muta
 Spira l'ardire, e 'l suo vigor primiero,
 E ben da ciascun atto è sostenuta
 La maestà degli anni, e dell'impero.
 Apelle forse, o Fidia in tal sembiante
 Giove formò, ma Giove allor tonante.
 Ma come innàzi agli occhi abbia il Gorgone
 (E fu cotanto audace) or gela, e impetra,
 Frena egli con l'aspetto, ov'è raccolta
 Divina Maestà, gli animi &c.

*G. 17. 11.**G. 20. 46.**Rin. 6. 64*

Nè 'n carte, o in marmi

Rim.

Si veggon più magnanimi sembianti.
 Nè Marte ancor nella spietata guerra
 Con altra fronte solea mover l'armi
 Nè Giove fulminar sovra i Giganti.

Bembo.

Cosa dinanzi a voi non può fermarsi;
 Che d'ogni indegnità non sia lontana,
 Ch'al primo incontro vostro suol destarsi

Pen-

Pensier, che fa gentil alma villana,
 E se potesse in voi fiso mirarsi,
 Sormonteriasì oltra l'usanza umana.

St. Nell'
 odorato

S E M E,

Sin. Sementa, semente, semenza, e per descen-
 denza, stirpe, razza, origine, cagione.

Agg. Dolce, acerbo, spento, buono *Petr.*) fecon-
 do, tralignato, maligno, caro, illustre, iacilito,
 gentile, generoso, v. *Stirpe*,

Dante,

Fr. Le cose generate, che produce

Con seme, e (1) senza seme il Ciel, movendo. *Par.* 13.

Ch'ogni erba si conosce per lo seme. *Purg.* 16.

Sempre natura, se fortuna trova

Discorde a sè, come ogni altra semente,

Fuor di sua region fa mala pruova,

Par. 8.

Bestemmiaavano Iddio, e i lor parenti,

L'umana spezie, il luogo, il tempo, il seme

Di lor semenza, e di lor nascimenti.

Inf. 3.

E disse: quando l'una paglia è trita,

Quando la sua semenza è già riposta,

A batter l'altra dolce amor m'invita.

Par. 13.

Petrarca,

A purgar venne

Di ria semenza il buon campo romano.

Tr. F. 1.

Di buon seme mal frutto

Mieto &c.

Canz. 48.

Bem.

(1) Senza seme, come quegli insetti, che nascono ex putri, essendo a quei tempi comunissima tal opinione: in oggi non so se abbastanza mostrata universalmente falsa, (P. Venturi.)

Bembo.

Or son queste simili all'antiche opre?
O pur così pietate, e Dio s'onora?

S.O. pria Ahi secol duro, ah! tralignato seme!
&c.

Berni.

„ E ben misero è quello, e pazzo in tutto,
Orl. 1. 24. Che di mal seme miete peggior frutto.

59. SEMELE *Figlia di Cadmo Re di Tebe.*

Dante.

Fr. Nel tempo, che Giunone era crucciata
Inf. 30. Per (1) Semele contra 'l sangue Tebano.

Tu ti faresti quale

Par. 21. Semele fu, quando di cener fessi.

SEMIRAMIDE *Regina degli Assirj:**Dante.*

Fr. Ella è Semiramis, di cui si legge,
Inf. 5. Che succedette a Nino, e fu sua sposa.

Petrarca.

Poi vidi la magnanima Reina,
Ch' una treccia rivolta, e l'altra sparfa
Tr. F. 2. Corse alla Babilonica ruina.

Ed altrettante ardite, e scellerate
T. Am. 3. Semiramis, e Bibli, e Mirra ria.

SEMPRE, e DOVUNQUE.

Petrarca.

Fr. Quando si veste, e spoglia
Canz. 41. Di fronde il bosco, e la campagna d'erba?

E quando a terra son sparfe le frondi,
Canz. 32 E quando 'l Sol fa verdeggiar i poggi.

E quan-

(1) *Per gelosia di Semele, la quale di Giove concepì Bacco, e per astuzia di Giunone trasformata in cenere. (v. Ov. Met. 3.)*

E quando il verno sparge le pruine,
E quando poi ringiovenisce l'anno.

Canz. 19.

Mentre ch' al mar discenderanno i fiumi,
E le fere ameranno ombrose valli.

Canz. 16.

Pommi ove 'l Sol occide i fiori, e l'erba;
O dove vince lui 'l ghiaccio, e la neve:
Pommi ov'è 'l Carro suo temprato, e leve;
Ed ov'è chi ce 'l rende, o chi ce 'l serba:

Pomm'in umil fortuna, od in superba;

Al dolce aere fereno, al fosco al greve

Pommi alla notte; al dì lungo, e breve;

Alla matura etate, od all'acerba:

Pomm'in Ciel, od in terra, od in abisso;

In alto poggio; in valle ima, e palustre;

Libero spinto, od a' suoi membri affisso:

Pommi con fama oscura, o con illustre

Sarò qual fui: vivrò com'io son visso,

Continuando il mio sospir triluistre.

Son. 113.

Tutto 'l dì piango; e poi la notte, quando

Prendon riposo i miseri mortali,

Trovom' in pianto &c.

Lasso; che pur dall'uno all'altro Sole;

E dall'un'ombra all'altra &c.

Son. 180.

Ariosto.

Finchè d'intorno al Polo il Ciel s'aggiri. *F. 3. 2.*

Ed è per questo il gran Motor contento,

Che non gli sia alcun termine prescritto;

Ma duri prosperando in meglio sempre,

Fin che si volga il Ciel nelle sue tempre. *F. 3. 44.*

Tasso.

O l'aureo Sol risplenda, od alle Stelle,

Ed alla Luna il fosco Ciel s'imbianchi. *G. 6. 2.*

E quando il verno imbianca i campi, e quado

A a

Flo-

Flora gli orna di rose , e di ligustri ;
 Nè perchè a lui più volte il Sol girando
 Rapporti in sen gli anni fugaci , e i lustri
 Lasciar l'impresa &c.

Ris. 5.8.

O squarci l'alba in Oriente il velo ,
 Od Espero lucente a noi si mostri ;
 O pomi Autunno , o rose il Maggio inostri ;
 O s'avanzi l'ardore , o cresca il gelo .

Rim.

Mentè si turba il Sole , e fa sereno ,

Rim.

E mentre il bosco si riveste , e spoglia .

E mentre il Ciel per corso obliquo il Sole

Rim.

Volgera l'anno &c.

Sannazzaro .

Mentre per quelli monti
 Andran le fiere errando ,
 E gli alti Pini avran pungenti foglie ;
 Mentre li vivi fonti
 Correran mormorando
 Nell'alto mar , ehe con amor gli accoglie &c.
 Sempre fia uoto il nome &c.

Egl. 3.

Bembo . .

Mentre udirà querele oscure , e chiare
 Morte , Amor fiamme avrà dolci , ed amare ;
 Mentre spiegherà il Sol dorate chiome ,
 Sempre farà lodato il vostro nome.

C. Alma
cortese .

SENNA CHERIB .

Dante .

Fr. Mostrava , come i figli si gittaro
 Sovra (1) Sennacherib dentro dal tempio ;
Par. E come morto lui , quivi 'l lasciaro .

SEN-

(1) *Trucidato da' Figli in atto, ch'egli sacrificava all'Idolo Nefroch .*

S E N N O.

Sin. Prudenza . consiglio . saviezza . accorgimen-
to . giudizio . sapere , e favere . cervello .

Agg. Maturo . senile . canuto . aureo . chiaro . ec-
celso . grave . grande . buono . alto . nobile . pie-
no . saldo . scaltro . pellegrino . acerbo . immaturo .

Petrarca.

Fr. . . . „ A me pur pare

„ Senno , a non cominciar tropp' alte imprese. *Canz. 22*
v. Pazzia. Accorgimento. Prudenza. Intelletto.

S E N O.

Sin. Grembo . petto . utero . cuore .

Agg. Bello . candido . angelico . *Petr.*) casto . pio .
tenero . molle . ampio . immacolato . aperto .
gentile . caro . delicato . virginco . secondo .

S E N S O.

*Potenza, per la quale si comprendono le cose cor-
porce presenti : e per Appetito.*

Sin. Sentimento .

Agg. Umano . disperfo . vago . occupato *Petr.*)
incauto . cieco . audace . fardo . sfrenato . infano .
indocile . egro . lunfighiero . ingordo . fragile .
frale . infermo . ingiusto . folle .

Perif. La fonte degli errori , Che poi di grado
in grado oltre sen passa , E i fantasmi com-
muove , e un idol falso Propone al guardo , e
'l mal per ben ne mostra .

Dante .

Fr. O immaginativa &c.

Chi muove te , se 'l senso non ti porge? *Purg. 17.*

Petrarca.

Anima , che diverse cose tante

Vedi , odi , e leggi , e parli , e scrivi , e pensi ,

A a z

Oc.

- Son.* 171. Occhi miei vaghi; e tu fra gli altri sensi;
Che scorgi al cor l'alte parole fante.
E poi che l'anima è in sua ragion più forte,
Canz. 41. Rēdi agli occhi, agli orecchi il proprio obbietto.
Il cor preso ivi, come pesce all'amo,
Onde a ben far per vivo esempio viensi;
Son. 219. Al ver non volse gli occupati sensi.
Ariosto.
Io 'l so, ma che mi val, se non può tanto
F. 44. 42. La ragion, che non possano più i sensi?
Guarini.
Past. 4. 5. „ Se ragion nol governa, ingiusto è il senso.
Giovambattista Giraldi.
Qual loda acquisti, e qual mercede aspetti
Chi con prudenza a quei cavai pon freno,
Che tirano il mortal nostro terreno,
Rim. sc. E da sè sono al ver cammino inetti &c.
p. 2. *Bern. Capello.*
Quivi se dalla strada, ove sei volta
Non ti ritragge il senso cieco, e sordo.
Cāz. Poi. Al tuo ben parco, ed al tuo male ingordo:
chè. v. *Appetito. Concupiscibile.*

S E N T E N Z A.

Sin. e)
Agg.) v. *Giudicio. Opinione.*

Berni.

- Fr.* Magnanimo Signor, tre modi pone
L'arte da disputare una sentenza,
Anzi ogni cosa; il primo è la ragione,
Orl. 2. 1. Esempio l'altro, il terzo esperienza.
46.

SENTIERO. v. *Calle.*

S E P A R A R E.

Sin. Disgregare. sceverare. dipartire. dividere
fe-

segregare. spartire. disunire. dispajare. disgiungere. partire. v. *Scegliere*

S E P O L C R O .

Sin. Sepoltura. avello. tomba. fossa. monamento. sasso . marmo . arca . tumulo . mausoleo . urna .

Agg. e) Bello. bianco *Petr.*) oscuro. cieco. pro-
Perif.) fondo. cupo. basso . glorioso . famoso .
 pomposo. onerato . illustre . superbo . altero .
 sontuoso. angusto. umile. vile . abbominevole.
 fetido . adorno di titoli , e di spoglie . ultimo
 nido de' miseri mortali. funerea mole. marmo
 chiuso, o sepolcrale .

Dante .

Fr. Sovr'a' sepolti le tombe terragne
 Portan segnato quel , ch'egli era pria ; *Purg. 12.*

Petrarca.

Ite , rime dolenti , al duro sasso ,
 Che 'l mio caro tesoro in terra asconde ; *Son. 287.*

A tutti fu crudelmente interdetta
 La patria sepoltura &c. *Tr. F. 2.*

E voglio anzi un sepolcro bello , e bianco ;
 Che 'l vostro nome a mio danno vi scriva .
 In alcun marmo , ove di spirto priva
 Sia la mia carne &c. *Son. 61.*

Che lo spirito lasso
 Non poria mai in più riposato porto ;
 Nè 'n più tranquilla fossa
 Fuggir la carne travagliata , e l'ossa . *Canz. 27.*

Ariosto .

Trovò per mezzo , acciocchè così fosse
 Di convertirle quella Chiesa , e quella
 Dove abitava , e dov'ella fu uccisa

A 2 3

In

- In un sepolcro , e vi dirò in che guisa .
 Di tutt'i luoghi intorno fa venire
 Mastri , chi per amore , e chi per tema ;
 E fatto ben sei mila uomini unire ,
 De' gravi sassi i vicin monti scema ,
 E ne fa una gran massa stabilire ,
 Che dalla cima era alla parte estrema
 Novanta braccia ; e vi rinchiede dentro
 La Chiesa , che i duo amanti avea nel centro .
 Imita quasi la superba mole

F. 29. 31. Che se Adriano all'onda Tiberina &c.

e seg.

SEPPELLIRE.

Sin. Sotterrare , chiudere , ferrare , ascondere in
 terra , sotto sasso , sotto marmo , in poca fos-
 sa , metter sotterra , dar sepolcro , v. *Esequie*.

S E R A .

Dante .

Fr. Era già l'ora , che volge 'l dìsio
 A' naviganti , e 'ntenerisce 'l cuore
 Lo dì , c'han detto a' dolci amici Addio ;
 E che lo nuovo peregrin d'amore

Punge , se ode (1) squilla di lontano ,

Purg. 8. Che paga 'l giorno pianger , che si muore :

Ariosto .

Essendo presso all'ora , ch'a riposo
 La fredda notte ogni animale alletta ,
 Vedendo il Sol già basso , e mezzo ascoso ;
 Cominciò a cavalcar con maggior fretta ,
 Tanto , ch'udì sonar zoffoli , e canne ,

F. 14. 61. E vide poi fumar ville , e capanne . v. *Notte*.

SE-

(1) *Campana , che suona l'Ave Maria .*

SERAFINI ; e *Gerarchie angeliche* .

Fr. Dunque la voce tua , che 'l Ciel trastulla
Sempre col canto di quei fuochi pii ,
Che di sei ale fanno sì cuculla .

Par. 9.

Quel Serafin , che 'n Dio più l'occhio ha fissò .

Par. 21.

E quella , che vedeva i pensier dubi
Nella mia mente , disse : I cerchi primi
T'hanno mostrato i *Serafi* , e i *Cherubi* &c.
Quegli altri Amor , che d'intorno gli (1) vonno
Si chiaman *Troni* del divino aspetto ,
Perchè (2) 'l primo ternaro terminò &c.

L'altro ternaro , che così germoglia
In questa Primavera sempiterna ,
Che notturno Ariete non dispoglia ,
Perpetualmente Osanna sverna
Con tre melode , che suonano in tree
Ordini di letizia , onde s' interna .

In essa Gerarchia son le tre Dee ,
Prima *Dominazioni* , poi *Virtudi* :
L'ordine terzo di *Podestadi* ec .

Poſcia ne' duo penultimi tripudi
Principati , ed *Arcangeli* ſi girano :
L'ultimo è tutto d' *Angelici* ludi .

Par. 28.

SERENITA' Di Cielo , e d' aria .

Dante .

Fr. Lo Cielo avvivan di tanto sereno ,
Che ſoverchia dell'aria ogni compage .

Par. 13.

Petrarca .

Che quaſi un bel ſereno in mezzo al die
Per le tenebre mie .

Canz. 8.

A a 4

Ario-

(1) *Vanno*, vonno per la rima . (2) *Prima delle tre Gerarchie* , ciascuna compoſta di tre *Cori* .

Ariosto.

E tutto a un tempo i nuvoli d' intorno
 Si dileguaro, e si scoperse il Sole :
 Tacquero i venti, e tranquilloffi il fiume :

Cap.
Chiuso
era.

*Tasso.**G. 15. 9.*

E d'un dolce seren diffuso ride
 Il Ciel, che sè più chiaro unqua non vide :
 Pareagli esser traslato in un sereno

G. 14. 4.

Candido, e d'auree fiamme adorno, e pieno :

Varchi.

Ma poscia che per l' ampie, e lunghe strade
 Del Ciel &c.

Boez. Tr.

Soffia Aquilon, torna lucente, e puro
 Il Sol, recando altrui nuova beltade.

Alamanni.

S. Quàd'
io &c.

Poi le stellé miglior con Febo a paro
 Riprendendo vigor, malgrado altrui,
 Tosto risanno il Ciel benigno, e chiaro :
 v. *Aria serena. Bonaccia.*

Il SERPE, e la SERPE.

Sin. Serpente. serpentello. biscia. angue. dra-
 gone. drago, e draco. *E le spezie particolari*
 aspide, aspido, e aspe. basilisco, vipera. scor-
 zone, cerasa, e cerasse.

1. 7.

Agg. Orrido. immane. orrendo. ceruleo. vene-
 noso. crudele. spaventoso. lubrico. freddo.
 aspro. mortifero. pestifero. negro. giallo. ru-
 fo. arrabbiato. v. *Drago.*

*Dante.**Inf. 25.*

Fr. Da indi in quà mi fur le serpi amiche ;
 Perch' una gli s'avvolse allora al collo &c.
 Sopra le spalle dietro dalla-coppa

Ivi.

Con l'ale aperte gli giaceva un draco &c.

E un

E un serpente con sei piè si lancia
 Dinanzi all' uno, e tutto a lui s' appiglia .
 Co' piè di mezzo gli avvinse la pancia ,
 E con gli anterior le braccia prese :
 Poi gli addentò e l'una , e l'altra guancia .
 Gli diretani alle cosce distese ,
 E miseli la coda tr' ambedue ,
 E dietro per le ren' su la ritese .

Ellera abbarbicata mai non fue
 Ad alber sì , come l' orribil fiera
 Per l' altrui membra avviticchiò le sue :

Ioi .

Er' una biscia

Forse qual diede ad Eva il cibo amaro .
 Tra l' erba , e i fior venia la mala striscia
 Volgendo ad or ad or la testa , e 'l dosso
 Leccando , come bestia , che si liscia' .

Purg. 8.

Più non si vanti Libia con sua rena ,
 Che fe (1) Chelidri , Jaculi , e Baree
 Produce , e (2) Centri con Anfesibena :

Inf. 24.

Petrarca.

Che sol trovo pietà forda , com' aspe :
 Nulla al mond' è , che non possano i versi ,
 E gli aspidi incantar fanno in lor note .

Son. 175.

Canz. 38.

Punta poi nel tallon d' un picciol anque &c.
 Lieta si dipartio &c.

Canz. 42

Tasso .

Qual serpe fier, che in nove spoglie avvolto
 D' oro fiammeggi , e incontra al Sol si lisce .

G. 7. 71.

An-

(1) Serpi di diverse qualità . (2) Il P. Venturi
 legge Cenchri , perchè pinticchiati di certi
 punti , che pajono grano di miglio , che il mi-
 glio chencros in greco si appella ,

Anguillara.

. Quivi era ascoso un marzial serpente ,
 Di Creste , e d'oro orribilmente adorno ,
 Ch' in tre partite avea distinto il dente ,
 E su la fronte un bellicoso corno .
 Il suo collo elevato , ed eminente ,
 Ovunque vuol , suoda , e raggira intorno ;
 E fa schermo col collo agile , e leve
 Al dorso suo più faticoso , e greve .
 Negli occhi un così orribil foco splende ,
 Che l' uom non puote in lui fermar la vista :
 Di fuor la lingua triforcata rende ,
 E con sibilo orrendo il mondo attrista :
 Quando di più color l' ali distende ,
 Prestezza , e forza al pigro corpo acquista :
 Noce assai con la lingua , ed agil coda ,
Met. 3. La qual non men del collo aggira , e snoda .

SERSE *Re de' Persi.**Petrarca.*

Fr. Pon mente al temerario ardir di Serse ;
 Che fece per calcar' i nostri liti
 Di novi ponti oltraggio alla marina :
 E vedrai nella morte de' mariti
 Tutte vestite a brun le Donne Perse ,
Canz. 5. E tinto in rosso il mar di Salamina .
 Non menò tanti armati in Grecia Serse ,
T. Am. 2. Quant' ivi erano &c.

Alamanni.

(1) Per mostrar pari al Ciel le forze pronte
 Passò il mare a cavallo, (2) e 'n navè il monte
 Ser-

(1) *Serse in Grecia.* (2) *Forando il monte Ato,*
e coprendo con ponte l'Ellesponto, v. Giust. l. 2.

Serfe il superbo : ma l'eterna cura

Fe per punir di lui l'aspra natura ,

Ch' avendo l' Ato , e l' Ellesponto domo ,

S'ei venne più che Dio , fuggì men ch' uomo *Epigr. 9.*

S E R V I T U' . . .

Sin. Servaggio . giogo . schiavitù . servigio , e
servizio . loggezione . v. *Carcere . Catena .*

Agg. Dura . grave . amara . aspra . lunga . cruda .
crudele . barbara . molesta ; vile . indegna . spie-
tata . spiacente . acerba , ria . fida . leale . antica .
volontaria .

Petrarca.

Fr. E vidi a qual servaggio , e a qual morte ;

E a che strazio va chi s'innamora .

T. Am. 4.

Nessun di servitù giammai si dolse ;

Nè di morte , quant' io di libertate .

Tr. M. 1.

Ariosto.

Le porpore , e le gemme , e l' aver loco *

Innanzi agli altri nella sua Cittade ,

Potuto hanno . . . mai giovar poco

All' uom , che privo sia di libertade .

E 'l non poter mai più di quì levarmi ,

Servitù grave , e intolerabil parmi .

F. 20. 62.

Lo stare in servitù senza mercede :

Pur che non resti la speranza morta ,

Patir si può ; , Che premio al ben servire

Pur viene al fin , seppur tarda a venire .

F. 31. 3.

Nè sperand' io , se non per morte , uscire

Di sì vil servitù , bramo morire .

F. 20. 64.

Tasso.

E' il tuo servaggio

(Non ti lagnar) giustizia , e non oltraggio .

G. 1. 51.

E se gli altrui sepolcri illustre pompa

Or-

Rim.

Orna di vincitrice altera insegna ;
Per la servil catena il mio si pregi .

S E R V O .

Sin. Servitore , e servidore . servente . ministro .
famigliare . suddito . soggetto . fante . donzello .
creato , e criato . mercennajo , e mercennario .
garzone .

Agg. Accorto . fedele . buono . sagace . pronto .
ubbidiente . gradito . leale . sollecito . diligente .
dimestico . fido . umile . infido . iniquo . vile . in-
degno . astuto .

Dante .

Inf. 22. *Fr.* Mia Madre a servo d'un Signor mi pose .
Come il Signor , ch'ascolta quel , che piace ,

Par. 24. Da indi abbraccia il servo gratulando .

Ariosto .

Un servitore intanto di Ruggiero
Ch'era fedele , e pratico , ed astuto :
Nè pel conflitto de' duo campi fiero
Avea di vista il patron mai perduto ,
Venne a trovarlo ; e la spada , e 'l destriero
F.40. 63. Gli diede ; perchè a' suoi fosse in ajuto &c.
Come servo fedel , che più d'amore ,
Che di memoria abbondi , e che s'avveggia
Aver messa in obbligo cosa , ch'a core
Quanto la vita , e l'anima aver deggia ,
Studia con fretta d'emendar l'errore ,
F.27. 36. Nè vuoi che prima il suo Signor lo veggia .

S E T E .

Agg. Ardente . grande . avida . infesta . arida . cru-
da . insopportabile . ingorda . importuna . mo-
lesta . rabbiosa . inestinguibile . noiosa . ansiosa .
tantalea .

Dan.

Dante.

Fr. Ed io cui nova sete ancor (1) frugava,
Di fuor taceva &c.

Purg. 18.*Petrarca.*

Chi noo ha l'auro, o 'l perde,
Spenga la sete sua con un bel vetro.

Canz. 22.*Ariosto.*

Bagna talor nella chiara onda, e fresca
L'aseiutte labbra; e con le man diguazza;
Acciochè delle vene il calor esca,
Che gli ha acceso il portar della corazza &c. *F.* 6. 25.

E dal gran caldo, e dalla sete infesta
Vinto si trasse l'elmo dalla fronte.
Legò il destrier tra le più spesse fronde
E poi venne per bere alle fresche onde.

Non avea messo anco le labbra in molle,
Che un villanel &c.

F. 22. 11.

Corse Rinaldo al liquido eristallo
Spinto da caldo, e da sete molesta.

e 12.

F. 42. 63.*Tasso.*

Poichè de' cibi il naturale amore,
Fu in lor ripresso, e l'importuna sete.

G. 11. 17.*Anguillara.*

La sete nata dal soverchio ardore
Per lo sal, che gustiam più calda forge: *Met.* 14.

L'ardor del mezzo giorno, e 'l lungo corso
Le avea d'ingorda sete arso il palato.

v. *Tantalo.*SETE, per ardente desiderio. v. *Brama.*SETTENTRION. v. *Orse.*

SFE-

(1) *Stimolava.*

SFERA, e SPERA,

*L'aggregato de' Cieli, e de' Globi celesti.**Sin.* Globo. orbe. girone. palla. cerchio. rota. circolo. giro.*Agg.* Lucida. chiara. luminosa. stellata. rotante.*Dante.**Fr.* Surge a' mortali per diverse foci

(1) La lucerna del mondo: (2) ma' da quella

Che quattro cerchi giunge con tre croci,

Par. 1. Con miglior corso &c.

Che 'l mezzo cerchio del moto superno,

Che si chiama Equatore &c.

Purg. 4. E che sempre riman tra 'l Sole, e 'l Verno,

Dentro dal (3) Ciel della divina pace

Si gira un (4) corpo, nella cui virtute

L'esser di (5) tutto suo contento giace.

Lo (6) Ciel seguente, c'ha tante vedute,

Quell' esser parte, per diverse essenze

Da lui distinte, e da lui contenute.

Gli altri (7) giron per varie differenze

Le distinzion, che dentro da sè hanno,

Dispongono a' lor fini, e lor semenze &c.

An-

-
- (1) Il Sole. (2) Dove si tagliano 4. cerchi celesti, cioè, l' Orizzonte, il Zodiaco, l' Equatore, e il Coluro equinoziale, nel qual punto si tagliano, e s' incrocicchiano i tre ultimi, come si vede nella sfera armillare. (3) Empireo. (4) Il primo mobile. (5) Di tutte le altre sfere, elementi, e corpi misti da esso 1. mobile contenuti. (6) Delle stelle fisse. (7) Gli altri sette Cieli de' Pianeti. In oggi nessun erudito tiene un tal Sistema di Dante.

Anguillara.

Cingono cingue cerchi il Ciel superno,
 Uno nel mezzo, e due per ogni lato,
 Così vuol ci, che questo mondo intero
 Fosse da cinque cerchi circondato:
 Senton gli estremi insopportabil verno;
 Quel di mezzo è dal Sol troppo infocato;
 Due fra gli estremi, e 'l mezzo stanno in loco,
 Che son temprati, e dal freddo, e dal foco. *Mot. 1.*

Buonarroti.

Legge un altro la sfera, e dell'Ecclisse
 Parlando della Luna, a' di passati
 Dichiarò quel proverbio, onde si dice,
 Mostrarla altrui nel pozzo, ch'è sì in uso. *Fier. 1. 3.*

v. Ciel. Pianeta.

3.

SFORTUNATO.

Ariosto.

[legna

Fr. Com'è in proverbio: „ Oguun corre a far
 „ All'arbore, che il vento in terra getta. *F. 37. 106*

„ Alle mortal grandezze un certo fine
 Ha Dio prescritto, a cui si può salire;
 Che passando farian come divine:
 Il che natura, o il Ciel non può patire:
 Ma vuol che giunto a quel, poi si decline. *F. 1. de' 5.*
v. Fortuna. Infelice. *st. 48.*

S F O R Z O.

Sim. Studio. cura violenza. forza, *v. Fatica.**Ariosto.*

Fr. Poich'ogni prego, ogni lusinga esperta
 Ebbe, e minacce, e non potean giovarli;
 Si riduce alla forza a faccia aperta &c. *F. 13. 27.*
 Com'egli è in terra, li son tutti addosso,
 E gli legan più forte e piedi, e mani.

AC

F. 39. 55. Affai di quà , di là s'è Orlando scosso ;
Ma sono i suoi rinforzi tutti vani .

v. Fatiche vane.

SGUARDO . *v. Guardare. Occhio.*

SIBILLA *Cumea.*

Dante .

Fr. Così la neve al Sol si disfigilla ,
Così al vento nelle foglie lievi
Si perdea la sentenza di (1) Sibilla .

Caro .

En. 6. Elà dov'era la spelonca immane
Dell'orrenda Sibilla , a cui fu dato
Dal gran Delio profeta animo, e mente
D'aprir l'occulte , e le future cose .

S I C I L I A .

Sin. Sicania. trinacria. *e per la rima siciglia. Ar.)*
Agg. Bella. fertile .

Dante .

Fr. E la bella (2) Trinacria , che (3) caligza
Tra Pachino , e Peloro sopra (4) 'l golfo ,
Che riceve da Euro maggior briga ,
Par. 8. Non per (5) Tifeo , ma per nascente solfo &c.
Vedraffi l'avarizia , e la viltate
(6) Di quel , che guarda (7) l'Isola del fuoco ;
Do.

(1) *Sibilla cumea celebre fra le dieci , che notava i suoi oracoli nelle foglie degli alberi.*
v. Virg. nel 6. (2) Così detta da' tre promontorj Pachino , Peloro , e Lilibeo . (3) Si ricopre di caligine sboccando fumo da Mongibello. (4) di Catania. (5) Gigante fratello di Ence-tado . (6) Di Federico Re di Sicilia. (7) Così chiama la Sicilia per le fiamme di Mongibello

Dove Anchise finì la lunga etate :

Par. 19:

Tasso .

Altri Inghilterra, e Francia, ed altri Olanda,
E la fertil Sicilia altri ne manda .

G. 1. 79:

Anguillara .

Poichè dal divin folgore percosso

- (1) Tifeo cadde ancor vivo in terra steso ;
Giove , perch' ei da troppo orgoglio mosso ;
Il Cielo avea di mille ingiurie offeso ;
Gli pose la Sicilia tutta addosso :
Perchè gravato dal soverchio peso
Stesse in eterno in quel sepolcro oscuro ;
Per fare il Ciel dal suo terror sicuro .

La destra ver l'Italia del gigante

Sta sotto al promontorio di Peloro :
La manca, ch' è rivolta in ver levante ;
Pachino aggrava un altro promontoro :
Sostengon Lilibeo l' immense piante ,
Che guarda fra ponente , e 'l popol Moro :
Etna gli preme il volto ; ed è quel loco ,
Onde ancor resupino essala il foco &c.

Met. 5:

Caro .

E' fama antica , .

Che questi or (2) due tra lor disgiunti lochi
Erano in prima un solò ; e che per forza
Di tempo , di tempeste , e di ruine

B b

(Tan-

- (1) Pindaro, Ovidio, e Dante dicono sepolto il
Gigante Tifeo sotto Mongibello. Omero seguitato da Virg. En. 9. lo mette sotto l' Isola d'
Ischia : e Virg. 3. En. pone sotto l' Etna il Gi-
gante Encelado fratello di Tifeo, fulminati
ambedue da Giove . (2) Italia, e Sicilia .

(Tanto a cangiar queste terrene cose
 Può de' secoli il corso) un dismembrato
 Fu poi dall' altro . Il mar fra mezzo entrando
 Tanto urtò , tanto rose , che l'Esperio
 Dal Siculo terreno al fin divise &c.

En. 3.

SILENO *Nunzio di Bacco.**Anguillara.*

Fr. Indi ne vien sul picciolo asinello
 Il vecchio , e non giammai sobrio Sileno ;
 Che di fumo di vin colmo ha il cervello ,
 E di cibo , e di vino il ventre ha pieno :
 Ed ebbro nn paralitico rassembra ,
 Così tremano a lui l' antiche membra .

Met. 3.

S I L E N Z I O .

Agg. Dolce . subito . *Petr.* alto . profondo . lun-
 go . muto . cupo . cheto . devoto . bello . sacro .
 fido . grave . umile . opportuno . santo . pio .
 ombroso . tacito . mesto . tristo . duro . dolen-
 te . facondo . notturno .

Ariosto.

Fr. Saco pensa tra via , dove si cale
 Il celeste corrier , per fallir meno ,
 A trovar quel nimico di parole ,
 A cui la prima commission far vuole .
 Vien scorrendo , ov' egli abiti , ov' egli usi ;
 E si accordaro insin tutti i pensieri ,
 Che de' Frati , e de' Monachi rinchiusi
 Lo può trovar in Chiese , e in Monasteri ;
 Dove sono i parlari in modo esclusi ,
 Che 'l SILENZIO , ove cantano i Salteri ,
 Ove dormono , ove hanno la pietanza ,
 E finalmente è scritto in ogni stanza .
 Domanda a' costei l' Angelo , che via

F. 14. 73.

e 79.

Deb.

Debba tener, sì che 'l silenzio trove .

Dissè la Fraude : Già costui solia

Fra virtudi abitare , e non altrove &c.

Fe nelle scole assai della sua vita

Al tempo di Pitagora , e d'Archita .

Mancati quei Filosofi &c.

Fece alle scelleraggini tragittò &c.

Indi co' ladri a fare ogni delitto ,

Molto col tradimento egli dimora ,

Vedute l' ho con l'omicidio ancora &c.

Ivi st. 88.

Alla casa del sonno , senza fallo ,

e seg.

Potrà (che quivi dorme) ritrovallo .

Il silenzio va intorno , e fa la scorta ;

Ha le scarpe di feltro , e 'l mantel bruno ;

Ed a quanti n' incontra di lontano ,

Che non debbian venir cenna con mano .

Ivi st. 94.

Neppur d' un sol sospir l' aria percote .

F. 1. 39.

Tasso.

E non si vede pur , neppur s' intende

Picciol cenno fra tanti , o bassa voce ;

Ma se ne sta ciascun tacito , è immoto ,

Se non se in quanto ha il cor tremante in moto. *G. 6. 49.*

Anguillara . .

Fa la scorta il silenzio , e guarda spesso ,

Se per turbare alcun vien la lor pace :

E per non far romor mentre anda , e riede

D'oscuro feltro ha sempre armato il piede :

Di nera lana , o di cotton s' ammantata ;

Ma di seta non mai vestir si trova :

Suol con rispetto tal fermar la pianta ,

Che par , che sulle spine il passo muova :

Col cenno la favella all' uomo incanta ,

E fa , eh' accenti ed ei , se vuol , l' approva :

B b 2 Col

Met. 11. Col cenno parla , e la risposta piglia
Dal cenno della mano , e delle ciglia .

S. SILVESTRO *Papa.*

Dante.

Fr. Ma come Costantin chiese Silvestro
Inf. 27. Dentro (1) Siratti a guarir delle lebbre :

SIMILE , e SIMIGLIANZA .

Sin. Simigliante . *sembiante add.* pari . uguale :
tale . medesimo , e medesimo . conforme . uni-
forme . concorde . si fatto . così fatto . somiglie-
vole , affatto . di volto . di persona . di costumi .

Ariosto.

Fr. Di veder Bradamante li fu avviso ,
Tanto il giovane a lei rassimigliava .
Più d'essa li pareva , quanto più fiso
Al volto , e alla persona il riguardava ;
E fra sè disse : o questa è Bradamante ;
F.25. 9. O ch' io non son Ruggier , com'era innante :

S I M O N *Mago.*

Dante.

Fr. O Simon-Mago , o miseri scguaci ,
Che le cose di Dio , che di bontate
Deono essere spose , e voi rapaci
Inf. 19. Per oro , e per argento adulterate &c.

SIMULARE , e SIMULATORI .

Sin. Fingere . infingersi . far vista . far *sembiante* .
mentir volto , parole . colorire . coprire . cela-
re sotto contrario manto il pensiero , il core .
farli altro . dissimulare .

Petrarca.

Fr. Cesare poi che 'l traditor d' Egitto

Li

(1) *Spelunca di Soratte .*

Li fece don dell' onorata testa ;
 Celando l' allegrezza manifesta ;
 Pianse per gli occhi fuor , siccome è scritto .

Ed Annibal , quando all' imperio afflitto
 Vide farsi fortuna sì molesta ,
 Rife fra gente lagrimosa , e mesta ,
 Per isfogare il suo acerbo despitto :
 E così avven , che l' animo ciascuna
 Sua passion sotto contrario manto
 Ricopre con la vista or chiara , or bruna :
 Però , a alcuna volta i' rido , o canto ;
 Facciol , perch' i' non ho se non quest' una
 Via da celare il mio angoscioso pianto .

San. 81.

Ariosto .

Quantunque il simular sia le più volte
 Ripreso , e dia di mala mente indicj ,
 Si trova pur in molte cose , e molte ,
 Aver fatti evidenti beneficj ;
 E danni , e biasmi , e morti aver già tolte ;
 Che non conversiam sempre con gli amici
 In questa assai più oscura , che serena
 Vita mortal , tutta d' invidia piena .

F. 4. 1.

Se come il viso , si mostrasse il core ,
 Tal nelle Corti è grande , e gli altri preme ,
 E tal' è in poca grazia al suo Signore ,
 Che la lor sorte muteriano insieme .

Questo umil , diverria tosto il maggiore ,
 Staria a quel grande infra le turbe estreme :

F. 19. 2.

La voce , che accusar mi potea forse
 Sì ben l' usai , ch' alcun non se n' accorse .

F. 25. 55.

Simula il viso pace , ma vendetta
 Chiama il cor dentro &c.

F. 37. 60.

Sannazzaro.

Tal ride del mio ben, che 'l riso simula;
 Tal piange del mio mal, che poi mi lacera,
Egl. 6. Dietro le spalle con acuta limula.

Alamanni.

Com'è duro ad altrui mostrando fuore
 Sereno il volto; aver tristizia, e noja,
 E ne' sembianti riso, e pianto al core.
 „Non si può tanto mai finger la gioja,
 Che 'l duol non paja: nè per festa, e gioco
Lib. 1. El. Si può tutto coprir quel, che ci annoja.

4.

Se pensosa è talor, tu mostra doglia;
 Piangi, e sospira, se talor ti duole;
 Ridi, se lieta è mai più ch'ella foglia:
 Sta tutto intento, e s'ella o nega, o vuole;
 Volendo, e disvolendo esser ti deve

Lib. 3. El. Quale al corpo ombra, che si stampa al Sole.

2.

Guarini.

E m' insegna a mentir parole, e sguardi;
Past. 2. 1. E sembianti nel volto. v. *Praude.*

SINFONIA. v. *Armonia.*SIR ENA; *Mostro favoloso.*

Agg. Accorta. dolce. cantatrice. incantatrice.
 lusinghiera. placida. insidiosa. ingannevole. em-
 pia. fallace. infida. perfida. falsa. vaga.

Dante.

Fr. Io son, cantava, io son dolce Sirena,
 Che i marinari in mezzo 'l mar (1) dismago;
 Tanto son di piacere a sentir piena.
 Io trassi Ulisse del suo cammin vago
 Al canto mio: e qual meco (2) a' ausa

Ra-

(1) *Fottraviare.* (2) *S'addomestica.*

Rado sen parte , sì tutto l'appago .

Purg. 19.

Canto , che tanto vince nostre Muse ,

Nostre Sirene in quelle dolci tube ,

Quanto primo splendor , quel che (1) rifiuse . *Par. 12.*

Petrarca.

Che dovèa torcer gli occhi

Dal troppo lume , e di Sirene al suono

Chiuder gli orecchi &c.

Canz. 35.

Tasso.

Chiudiam l' orecchie al dolce canto , e rio

Di queste del piacer false Sirene .

G. 15. 57.

Anguillara .

Fur (2) tre graziosissime forelle .

Figlie al fiume Acheloo , che si trovano

Cogliendo i fior con molte altre donzelle ,

Quando l' eterne tenebre involaro

La figlia di colei , ch' ancor commove

Con pianto , e con parole il Cielò , e Giove .

Ogni parte cercar , che ingombra il mondo

Queste afflitte forelle per trovarla &c.

Ma ritrovar , che il lor terrestre pondo

Impedia lor la via da seguitarla :

E fatto agli alti Dei di questo un voto

Benignai a lor donar le penne , e 'l nuoto .

Tolse questo , e quel piè si fa di pesce ,

Due code atte a nuotar ne' fusi sali .

Nell' una , e l'altra man la piuma cresce ,

E fanfi ambe le braccia due grand' ali ,

Il viso sol del suo splendor non esce ,

B b 4

Per

(1) *Riflettè* , essendo il primo raggio , cioè il diretto più acceso del riflesso : (2) *Le tre Sirene* chiamate *Partenope* , *Ligia* , *Leucosia* .

Per non privar del lor canto i mortali .
 Fur sì felici , e nobili nel canto ,
Met. 5. Ch'avean per tutto il mōdo il grido, e il vanto.
 S O C C O R S O .

Sin. v. Ajuto .

Agg. Dolce . celato . fido . onesto . *Petr.*) divino .
 alto . grande . pietoso . tempestivo . improvviso .
 tardo . debile .

Dante .

Fr. E temo , che non sia già sì smarrito ,
Inf. 2. Ch'io mi sia tardi al soccorso levata .
 E quei , che m'era ad ogni uopo soccorso
Purg. 18. Disse &c.

Petrarca .

Ch' i' vidi gli occhi tuoi talor sì pregni
 Di lagrime , ch' io dissi : questi è corso
 A morte non l'aitando , i' veggio i segni ;
Tr. M. 2. Allor providi d' onesto soccorso &c.

Ariosto .

Ma quella usata nelle cose avverse
F. 38. 73 Di non mancarle di soccorsi fidi .

Tasso .

E come poscia vi trovaste pronti
G. 10. 59. In sì grand'uopo a dar sì gran soccorso .
 Siegue della vittoria il lieto corso ,
G. 7. 113. E invia novello a' vincitor soccorso .
 Onde al ponte rifugge , e sol nel corso ;
 Della salute sua pone ogni speme .
 Ma 'l seguita Tancredi , e già sul dorso
 La man gli stende , e piè con piè gli preme ;
 Quand' ecco (al fuggitivo alto soccorso)
G. 7. 44. Sparir le faci , ed ogni stella insieme &c.

S O F F E R I R E , *v. Patire . Paziienza .*

S O G

SOG 993
 SOGGIOGARE . v. *Vincere* .
 S O G N O .

Sin. v. Fantasma .

Agg. Breve, confuso, negro, d'infermi Petr.) v.

Fantasma. Dante .

Fr. Presso alla mattina &c.

E che la mente nostra pellegrina

Più dalla carne , e men da' pensier presa ;

Alle sue vision quasi è divina ;

In sogno mi pareva veder &c.

Purg. 9.

E quale è quei , che suo dannaggio sogna ;

Che sognando desidera sognare ,

Si che quel ch'è , come non fosse, agogna

Tal mi fec'io &c.

Inf. 30.

Quale è colui , che sognando vede ;

E dopo 'l sogno la passione impressa

Rimane , e l'altro alla mente non riede .

Par. 33.

Ma se presso (1) al mattin del ver si sogna .

Inf. 26.

Petrarca.

Spargea per l'aere il dolce estivo gelo ,

Che con la bianca amica di Titona

Suol de' sogni confusi torre il velo .

Tr. M.2.

Or tristi augurj , e sogni , e pensier negrì

Mi danno assalto; e piaccia a Dio, che 'n vano, *Son. 211.*

Ariosto.

. . . . In tempo , ch' a' focosi

Destrieri il sien la bionda Aurora metta ;

Allor , ch' i sogni men son fabulosi ,

E nascer veritade se n'aspetta .

F. 1. dc' 5.

Dell'aureo albergo essendo il Sole uscito

St. 52.

La-

(1) Così dicono i Poeti , che i sogni della mat-
 tina sono veridici ,

Lasciò la visione, e 'l sonao Gano &c.
 Ciò che vede dormendo, gli è scolpito
 Già nella mente, e non l'estima vano,
 Non false illusion, ma cose vere,

Ivi st. 57. Gli par, che gli abbia Dio fatto vedere:

Tasso.

Non lunge all'auree porte, ond' esce il Sole,
 E cristallina porta in oriente:

Che per costume innanzi aprir si suole,

Che si dischiuda l'uscio al dì nascente.

Da questa escono i sogni, i quai Dio vuole

Mandar per grazia a pura, e casta mente:

Da questa or quel; ch'al pio Buglion discende

L'ali dorate inverso lui distende.

Nulla mai vision nel sonno offerse

G. 14. 3. Altrui sì vaghe immagini, o sì belle &c.

e 4. Di diamante era il muro, e d'oro 'l tetto,

E le finestre un bel zaffiro apria,

E l'uscio avorio, onde 'l mio sogno uscìa,

Che dell'alto edificio era Architetto &c.

Ruppesi al fine il lungo sonno, o quanto

La cieca notte il veder nostro appanna!

Perchè sul giorno aprendo gli occhi alquanto,

Rim. Era l'altier palazzo umil capanna &c.

Come vedi talor torbidi sogni

Ne' bre vi sonni suoi l'egro, e l'infano:

Pargli, ch'al corso avidamente agogni

Stender le membra, e che s'affanni invano:

Che ne' maggiori sforzi a' suoi bisogni

Non corrisponde il piè stanco, e la mano:

Scioglior talor la lingua, e parlar vuole;

G. 20. 105 Ma non segue la voce, o le parole.

Caro.

Nel mezzo erge le braccia annose al Cielo
 Un olmo opaco, e grande, ove si dice,
 Che s'annidano i sogni, e ch'ogni fronda
 V'ha la sua vana imago, e 'l suo fantasma &c. *En. 6.*

Escono i sogni
 D'inferno per due porte, una è di corno,
 L'altra è d'avorio. Manda il corno i veri,
 L'avorio i falsi &c. *Ivi.*

Guarini:

Son veramente i sogni
 Delle nostre speranze,
 Più che dell'avvenir, vane sembianze:
 Immagini del dì guaste, e corrotte
 Dall'ombre della notte. *Past. 1. 4.*

SOLDATO. v. *Guerriete. Esercito.*

S O L E.

Perif. (1) Lucerna del mondo Dant.) Il Pianeta,
che distingue l'ore. il gran pianeta. il figliuol
di Latona. colui, che splende solo Petr.) il for-
matore, portatore del giorno. il partitor dell'
anno. occhio del mondo. autor del giorno.
Dio di Dcllo. il bioado, e luminoso Dio. fiam-
ma diurna. la gran face. alma luce del Cielo,
Ch'al mondo cieco, è rio, Toglie l'ombre not-
turne, e 'l fosco velo. Occhio eterno di Dio.
Re del giorno. Re degli alti pianeti, e delle
stelle. fonte di luce. diurna stella. che giù con
la sua luce Scalda, aggiorna, colora, orna, e
produce. Carro di Febo. che col suo cammin
pon

(1) *Un tal vocabolo rappresenta altrui il puzza
 dell'olio, e della cucina [Casa:]*

pon meta all'anno.aureo fonte di serena luce.
Agg. Ardente. chiaro. almo. oscurato. dolce. vi-
 vo. sereno. tepido. *Petr.*) luminoso. acceso.
 nascente. alto. cadente. temperato. rapido.

Dante.

- Pr.* Lo ministro maggior della natura ;
 Che del valor del Cielo il mondo impronta ;
Par. 10. E col suo lume il tempo ne misura .
 . . . Guarda' in alto , e vidi le sue (1) spalle
 Vestite già de' raggi del pianeta ,
Inf. 1. Che mena dritto altrui per ogni calle .
 Feriam 'l Sole in su l'omero destro ,
 Che già raggiando tutto l'occidente
Par. 26. Mutava in bianco aspetto di cilestro .

Petrarca.

- Non avrà albergo il Sol'in Tauro, o'n Pesce ;
 Per lo cui variar , nostro lavoro
Tr. Div. Or nasce , or more, ed or scema, ed or cresce.
 (2) Quattro cavai &c.
T. Temp. Pasco nell'oceano , e sprono, e sferzo.
 Dell'aureo albergo con con l'aurora innanzi
 Sì ratto usciva 'l Sol cinto di raggi ,
Ivi . Che detto aresti ; E' sì corcò pur dianzi .
 Quando il pianeta , che distingue l'oro
Son. 9. Ad albergar col Tauro si ritorna &c.
 . . . I' ti pur prego , e chiamo
 O Sole ; e tu pur fuggi ; e sai d'intorno
Son. 155. Ombrare i poggi , e te ne porti 'l giorno .

Ario-

(1) Cioè : del Colle . (2) Cavalli del Sole Pi-
 roo , Eoo , Eto , Elegen . [Qv Met. 1.]

Ariosto.

Pel bosco errò tutta la notte il Conte,
 E allo spuntar della diurna fiamma &c.

*F.23.129**Tasso.*

S'empie il Ciel d'atre nubi, e in un momēto
 Impallidisce il gran Pianeta eterno.

G.16.77.

Sol, che l'opre mortali, e le fatiche
 Illustri da sì grande, ed aureo cinto,
 Che la fortuna, e 'l fato annoda, e ferra;
 Ed albergando con le stelle amiche
 Di varie forme vedi il Ciel dipinto,
 E teco ogn'altro, che si volge, ed erra,
 Mira la nobil terra.

*Rim.**Bembo.*

Siccome sola scalda la grand'luce,
 E veste 'l mondo, e sola in lui risplende &c.
 E qual il velo, che la notte stende
 Febo ripiega, e l'eco il dì conduce.

*Son. Sic-
come.*

. . . Hai poco men cerco, e girato
 Quanto riscalda la diurna stella.

*Son. Fri-
sio.**Anguillara.*

Così ragiona il Formator del giorno &c.
 Quel puro lume io son, che 'l Ciel adorno
 Del più chiaro splendor, che vada in volta
 Io son quel Dio, la cui splendida luce
 Fa, che la Luna, ed ogni Stella luce.

Io son quel Dio, per cui la terra, e 'l Cielo,
 Vede ogni cosa: io son l'occhio del mondo. *Met. 4.*

v. Apollo. Anno. Giorno. Tempo.

SOLITARIO, e SOLITUDINE.

Sin. e)
Agg.) *v. a Bosco. Eremita. Eremito. Cella.*

Dan-

Dante.

Fr. Ma vedi là un'anima, ch'a posta
Purg. 6: Sola foletta verso noi riguarda.

Petrarca.

- Solo, e pensoso i più deserti campi
 Vo misurando a passi tardi, e lenti;
 E gli occhi porto per fuggire intenti,
Son. 28. Dove vestigio nman l'arena stampi.
 Passer mai solitario in alcun tetto
Son. 190. Non fu, quant'io, nè sera in alcun bosco &c.
 Ond'io son fatto un animal silvestro,
 Che co' piè vaghi, solitarij, e lassi,
 Porto 'l cor grave, e gli occhi umidi, e bassi
Son. 265. Al mondo, ch'è per me un deserto alpestro.
 Di pensier in pensier, di monte in monte
 Mi guida amor, ch'ogni segnato calle
 Provo contrario alla tranquilla vita:
 Se 'n solitaria spiaggia rivo, o fonte,
 Se 'nsfra duo poggi siede ombrosa valle,
 Ivi s'acqueta l'alma sbigottita &c.
 Per gli alti monti, e per selve aspre trovo
 Qualche riposo: ogni abitato loco
Canz. 30. E' nemico mortal degli occhi miei.
 Cercato ho sempre solitaria vita
 [Le rive il fanno, e le campagne, e i boschi]
 Per fuggir quest'ingegni sordi, e loschi,
Son. 221. Che la strada del Ciel hanno smarrita.
 Di vaga fera le vestigia sparse
Son. 263. Cercai per poggi solitarij, ed ermi.
Son. 204. Torna tu in là, ch'io d'esser sol m'appago
 Poich' Amor fèmi un Cittadin de' boschi &c.
 Le Città son nemiche, amici i boschi
 A' miei pensier, che per quest'alta spiaggia
 Sfo-

Sfogando vo col mormorar dell'onde,
Per lo dolce silenzio della notte &c. *Canz. 37.*

Ariosto.

Sei giorni me n'andai mattina, e sera
Per balze, per pendici orride, e strane:
Dove non via, dove sentier non era,
Dove nè segno di vestigia umane. *Fr. 41.*

Non sono, ove scendemmo i liti pesti
D'alcun sentier, nè intorno albergo appare;
Ma solo il monte, al qual mai sempre siede
L'ombroso capo il vento, e 'l mare il piede. *F. 13. 19.*

Tasso.

E in quelle solitudini arenose
Essi veder non ponno o muro, o tetto;
Nè d'uomo, o di destriero appajon l'orme,
O d'altro pur, che del camin gl'informe. *G. 17. 57.*

Cari alberghi riposti, che sovente
Di noiosi pensier refugio sete
Al buon . . . che tranquille, e liete
L'ore spendendo in voi, cheta la mente:
Lungi sia la volgare, e cieca gente
Da queste solitudini secrete:
Nè mai la vostra somma alma quiete
Turbi pensiero, o ragionar dolente. *Rim.*

Per lochi, ov'orma altrui non appariva
Ci ricovrammo &c. *G. 4. 55.*

Guarini.

Care selve beate,
E voi solinghi, e taciturni orrori
Di riposo, e di pace alberghi veri:
O quanto volentieri
A rivedervi i' torno, e se le stelle
M'avesser dato in forte. *Di*

Di viver a me stessa, e di far vita
 Conforme alle mie voglie;
 Io già co' campi Elisi,
 Fortunato giardìn de' Semidei,

Past. 2. 5. La vostr'ombra gentil non cangerei.

S O L L E C I T O.

Sin. Pronto. spedito. presta. diligente. vigilante. iatento. inteso. v. *Pensoso.*

Tasso.

Fr. Non altrimenti, che sollecit'ape

Rim. 1 Va tutti ad uno ad un scegliendo i fiori.

SOLLECITUDINE. v. *Affanno. Pensiero.*

S O L O N E,

Uno de' sette Savj della Grecia.

Petrarca.

Fr. Vidi, Solon, di cui fu l'util (1) pianta,
 Che s'è mal culta, mal frutto produce;

Tr. F. 3. Con gli altri sei, di cui Grecia si vanta.

Alamanni.

Chiamò il gran Re di Lidia alto Solone
 Sendo presso al morir nudo, e prigionie;
 Che de' saggi suoi detti gli sovvenne;

Epigr. 21 Che nessun vivo mai felice tenne.

S O N A R E.

Dante.

Fr. E come giga, ed arpa in tempra tesa

Par. 14. Di molte corde fan dolce tintinno.

Qualunque melodia più dolce suona

Quaggiù, e più a sè l'anima tira

Parrebbe nube, che squarciata tuona,

Par. 25. Compaiata al sonar di quella lira.

Ario-

(1) *Delle Leggi.* [Vellut.]

Ariosto.

E dando spirto alle sonore canne ,
 Chiamò il suo gregge fuor delle capanne. *F. 17. 54.*

Tasso.

La bella, e vaga man , che le sonore
 Corde or leggièra , e presta, or tarda, e grave
 Percuote , e suon ne trae vario, e soave &c. *Rim.*

Alamanni.

Con l'omer manco , e la sinistra mano
 Reggea di mille gemme ornata cetra ,
 L'eburneo plettro con sembiante umano
 Movea sovr'essa tal , che ferro , o pietra
 Faria molle tornar ; soave , e piano
 Il più fero leon qualor s'impetra
 Di durezza d'orgoglio ; e certo altrove
 D'esser non mi pensai, che in grembo a Giove. *St. L.*

*Anguillara.**oscuro
&c.*

Tolse la dotta cetra , e tirò alquanto
 Or questa , or quella corda infin che 'ntese
 Da più d'un lamentevol lor ricordo ,
 Che tutte le sorelle eran d'accordo .
 Percote or solo un nervo , or molti insieme
 La destra , e molto or fa veloce, or lento
 E'l nervo or sol se ne risente , e geme ,
 Orsa con gli altri il suo dolce lamento :
 La manca trova a tempo i tasti, o preme ,
 E con l'acuto accorda il grave accento .
 Ed ella al suon , che 'n aria ripercote ,
 Concorda ancor le sue divine note . *Met. 5.*

v. Armonia . Cetera .

SONNACCHIOSO.

Tasso.

Fr. Ma vedea come quei, ch'or apre, or chinde
 C c Gli

G.8.26.

Gli occhi mezzo tra 'l sonno, e l'esser desto :
 Chiudea gli occhi, ed apriva: ed era intanto
Rim. Cortese il sonno &c.

Anguillara.

Con gran difficoltà lo Dio s'arrende
 Al grido, ch'a destarsi il persuade ;
 Su 'l letto affiso si distorce , e stende ,
 E chiede sbadigliando , che l'accade :
 La Dea comincia , e mentre a dire intende
 Su 'l petto tuttavia col mento cade ,
 Ella lo scuote , e come avvien , che 'l tocchi ,
Met. 11. Procurò con le dita aprir ben gli occhi .

S O N N O ,

Sin. Soporè. riposo. quiete .

Agg. Dolce soave. primo. grave . breve. lungo.
 pigro . fuggitivo *Petr.*) placido . tranquillo .
 cupo. cheto. molle, profondo.alto.interrotto.
 riposato. torbido. imaginoso.v.*Notte.Obbligo.*

Petrarca.

Pr. „ Il sonno è veramente , qual'uom dice ,
Sen. 190.„ Parente della morte &c.

Ariosto.

(1) Giace in Arabia una valletta amena ,
 Lontana da Cittadi , e da villaggi ;
 Ch'all'ombra di duo monti è tutta piena
 D'antichi abeti , e di robusti faggi .
 Il Sole indarno il chiaro dì vi mena ;
 Che non vi può mai penetrar co' raggi ;
 Sì gli è la via da folti rami tronca ;
 E quivi entra sotterra una spelonca .
 Sotto la nera selva una capace ,
 E spaziosa grotta entra nel sasso ;

Di

(1) *Casa del sonno .*

Di cui la fronte l'edera seguace
 Tutta aggirando va con storto passo,
 In questo albergo il grave sonno giace:
 L'ozio da un canto corpulento, e grasso
 Dall'altro la pigrizia &c. *v. Obbligo. Silenzio. F. 14. 92.*

Il travaglio del mare, e la paura &c. *e 93.*
 Fur cagion, ch'ebbe Olimpia sì gran sonno,
 Che gli orsi, e i ghiri aver maggior nol ponno. *F. 10. 18.*

Il dolce sonno mi promise pace,
 Ma l'amaro vegghiar mi torna in guerra:
 Il dolce sonno è ben stato fallace;
 Ma l'amaro vegghiar, ohimè, non erra. *F. 33. 63.*

Taffo.
 E 'l sonno ozio dell'alme obbligo de' mali
 Lusingando fopia le cure, e i sensi. *G. 8. 57.*

Cade, e gli occhi ch'appena aprir si ponno
 Dura quiete preme, e ferreo sonno. *G. 3. 45.*

E via più che la morte il sonno è fero,
 Sì strane larve il sogno le appresenta. *G. 6. 65.*

Cafa.
 O sonno, o della queta umida, ombrosa
 Notte placido figlio, o de' mortali
 Egri conforto, obbligo dolce de' mali
 Sì gravi, ond'è la vita aspra, e noiosa &c. *Son. O*
Varchi. *sonno.*

Placidissimo Dio, che alle diurne
 Cure, e di noi pensier egri mortali
 Reque dando, e ristoro; i nostri mali
 Sospendi tutti nell'ore notturni. *Rim. sc.*
Caro. *p. 2.*

Il sonno allora di letico liquore,
 E di stigio veleno un ramo asperso
 Cc 2 So-

Sovra gli scosse : e l'una tempia, e l'altra
 Gli spruzzò sì ; che gli occhi ancor rubelli
En. 5. Gli strinse , gli gravò , gli chiuse al fine .

. v. *Addormentarsi* .

SORTE . v. *Destino. Fato. Fortuna.*

Ariosto .

Fr. Che ben pigliar nel crin la buona sorte
F. 18. 61. Carlo sapea , quando volgea la faccia .

. v. *Occasione* .

SORTI, e SORTIRE .

Dante .

Fr. Nè Pier , nè gli altri chiesero a Mattia
 . . . quando fu sortito
Inf. 19. Nel luogo , che perdè l'anima ria .

Ariosto .

Veggiam , quel che fortuna ne disponga ,
F. 30. 20. E sia preposto quel , ch'ella preponga .
 Così in duo brevi , ch'avean simigliante ,
 Ed egual forma , i nomi lor notarfi ,
 E dentro un urna quelli hanno rinchiusi
 Versati molto , e sozzopra confusi .

Un semplice fanciul nell'urna messe

La man , e prese un breve ; e venne a caso ;
 Che in questo il nome di Ruggier si lesse ,
 Essendo quel del Saracin rimasto .
 Non si può dir quanta allegrezza avesse ,
Ivi st. 23. Quando Ruggier si sentì trar del vaso &c.

e 24.

S O S P E T T O .

Sin. Sospizione. dubbio. tema. ombra. diffidenza.

Agg. Vano. leggiero. grave. alto. fiso. fiero. rio.
 tristo. geloso. potente. livido. timido.

Dante

Fr. . . . Con tanta sospeccion fa l'armi
 No-

Novella vision, ch'a sè mi piega

Si, ch'io non posso dal pensar partirmi.

Purg. 19.

Ma poichè 'l sospicciar fu tutto spento,
Piangendo disse &c.

Inf. 10.

Ma poco valse, che l'ale al sospetto
Non potero avanzar &c.

Inf. 22.

Petrarca.

Quante fiate sol pien di sospetto

Per luoghi ombrosi, e foschi mi son messo.

Son. 240.

Già incominciava a prender securtade &c.

De' suoi sospetti.

Son. 274.

Ariosto.

Ma sempre più raccende, e più rinnova

Quanto spegner procura il suo sospetto;

Come l'incanto augel, che si ritrova

In ragna, o in visco aver dato di petto,

Quanto più batte l'ale, e più si prova

Di disbrigar, più vi si lega stretto.

F. 23. 105

Subito cangia in sospezion la fede

Subito oblia tutti i suoi bei disegni.

F. 13. 76.

Il sospetto peggior di tutt'i mali

Spirto peggior d'ogni maligna peste,

Che l'infelici menti de' mortali

Con venenoso stimolo moleste;

Non le povere, o l'umili, ma quali

S'aggiran dentro alle superbe teste

Di questi scelerati, che per opra

Di gran fortuna agli altri stan di sopra.

F. 2. de' 5.

Tasso.

st. 8.

Che s'un timor a incrudelir lo sprona,

Il ritien più potente altro sospetto.

G. 1. 88.

SOSPIRO, e SOSPIRI.

Sin. v. *Lagrima, Lamento, affanno,*

Cc 3

Agg.

Agg. Trilustre, breve, tardi, gravi, dolenti, infiniti, lenti, rotti, lunghi, sparsi, caldi, santi, onesti, lassi, soavi. *Petr.* ardenti, dolci, angosciosi, arsi, alti, affannati, interrotti, continui, spessi.

Dante.

- Fr.* Quando mi vide tutto sì distorse,
Inf. 23. Soffiando nella barba co' sospiri.
 La rigida giustizia, che mi (1) fruga,
 Tragge cagion del luogo, ov'io peccai.
Inf. 30. A metter più gli miei sospiri (2) in fuga.
Purg. 32. Che più tiene un sospir la bocca aperta.

Petrarca.

- Dirò; perchè i sospiri
Canz. 28. Parlando han tregua &c.
 E voi sì pronti a darmi angoscia, e duolo
Son. 41. Sospiri allor traete lenti, e rotti.
 E se 'l tempo è contrario a' bei desiri,
 Non fia, ch'almen non giunga al mio dolore
Son. 11. Alcun soccorso di tardi sospiri.
Son. 260. Aria de' miei sospir calda e serena.
 Ma per me, lasso, tornano più gravi
 Sospiri, che del cor profondo tragge
Son. 269. Quella &c.
 Che fanno meco omai questi sospiri,
 Che nascean di dolore,
 E mostravan di fore
Canz. 33. La mia angosciosa, e disperata vita?
 Voi, ch'ascoltate in rime sparse il suono
Son. 1. Di quei sospiri, ond'io nutriva il core.

Ario-

(1) Mi punge. (2) In affanno, col farmi sospirar più spesso.

Ariosto .

Le lagrime vietar , che su vi sparfe ,
Che con sospiri ardenti ella non l'arfe . *P.30.79.*

Di cocenti sospir l'aria accendea
Dovunque andava il Saracin dolente :
Eco per la pietà , che gli n'avea
Da' cavi sassi rispondea foyente . *P.27.117*

Tasso .

A quella , in vece di risposta , viene
Sulle labbra un sospir , sugli occhi il pianto:
Pur gli spirti , e le lagrime ritiene ,
Ma non così , che lor non mostri alquanto :
Che gli occhi pregni un bel purpureo giro
Tinse , e roco spuntò mezzo il sospiro . *G.3.18.*

E fuor n'uscì con le sue voci estreme
Misto un sospir , che 'ndarno ella giù preme. *Ivi st.20.*

L'infermo spirto in un sospiro accolto
Spiase dall'imo del suo cor turbato . *Rim. 10.*

v. Piangere .

17.

*SOSTEGNO. v. Ajuto .**SPADA. v. Brando. Armi.*

S P A G N A .

Tasso .

Fr. La vincitrice , e gloriosa Spagna ,
Che le temute insegne innalza , e stende
Oltre le mete , che divide , e sende
L'Ocean , che l'inonda , e parte bagna . *Rim.*

S P A L L A .

Sin. Omero. dorso, e dosso. tergo .

Agg. Carnosa. quadra. poderosa. generosa . al-
tera. irfuta. paziente. imbelle. tenera.larga .

*Dante .**Fr.* Ma non trasmuti carico alla sua spalla

Cc 4

Per

- Inf.* 25. Per suo arbitrio alcun &c.
 . . . E chi è quella turba ,
Purg. 26. Che sì ne va dietro a' vostri terghi ?
 Chi fosti , e perchè volti avete i dossi
Purg. 19. Al su ? &c.

Petrarca.

- E folgorar i nodi , ond'io son preso ;
Son. 165. Or sull'omero destro , ed or sul manco .
T. Am. 1. Sopra gli omeri avea sol due grand'ali :

Ariosto.

- Poichè si vide a tutti dare il tergo ,
F. 18. 119 Vincitrice venia verso l'albergo .

Tasso.

- Ben il conosco alle sue spalle quadre ,
G. 3. 63. Ed a quel petto colmo , e rilevato .
 Al monte porta oggi d' Abramo il figlio
Rim. Sulle tenere spalle il duro fascio .

Alamanni.

- Sia squarciata la bocca , e raro il crine ;
Colt. 2. Doppio , eguale , spianato , e dritto il dorso .

S P A R G E R E .

Sin. Versare. gettare. diffondere. spandere. fondare.

S P A R I R E .

Sin. e) Dileguarsi . disparire . svanire . torirsi di .
Perif.) nanzi agli occhi . celarsi . qual fumo ,
 qual sogno . come notte , o nebbia allo spuntar del Sole . come lume ad un soffio . v. *Fuggire* .

Dante.

- Inf.* 17. *Fr.* Si dileguò , come da corda cocca ,
 Come le rane innanzi alla nemica
Inf. 9. Biscia per l'acqua si dileguan tutte .
Purg. 15. Ciò , che pariva prima disparlo .

Pe:

Petrarca.

Nè giammai neve sotto al Sol disparve ,
Com' io &c.

*Canz. 4.**Ariosto.*

Donde lor sparve subito dagli occhi ,
E gli lasciò come insensati , e smorti .

F. 12. 34.

Gli sparve . . . ella davante ,
Come fantasma al dipartir del sonno .

Che li sparve

Come sparir soglion notturne larve ?

Ivi st. 59.

Così dagli occhi di Ruggier si celsa ;

e 60.

Come fa il Sol quando la nube il vela .

*F. 11. 6.**Tasso.*

Nè più il palagio appar , neppur le sue
Vestigia , nè dir puossi : egli qui fue .

Come immagin talor d' immensa mole

Forman nubi nell' aria , e poco dura :

Che 'l vento la disperde , o solve il Sole ;

Come fuoco sen va , ch' egro figura ,

Così sparver gli alberghi , e restar sole

L'alpi , e l' orror , che fece ivi natura .

G. 16. 69.

SPARVIERE , e SPARVIERI ,

*e 70.**Uccello di rapina .*

Sin. Sparaviere , e sparavieri .

Agg. Snello . veloce . vorace . selvaggio . v. *Falcone.*

Dante.

Fr. Ch' a tutte un fil di ferro il ciglio fora ,

E cuce sì , come a sparvier selvaggio

Si fa &c.

*Purg. 13.**Ariosto :*

Come sparvier , che nel piede grifagno

Tenga la starna , e sia per trarne pasto ,

Dal can , che si tenea fido compagno

Id.

- Ingordamente, è sopraggiunto, e guasto ;
 Così il medico intento al suo guadagno ,
 E. 21. 63. Donde sperava ajuto , ebbe contrasto .
 S' era di man di Brandimarte tolto ,
 Come di piè all' astor sparvier mal vivo .
 F. 42. 8. A cui lasciò la coda invido , e stolto .

Caro .

- Così da un alto sasso agevolmente
 Sparvier grifagno al timido colombo
 En. 11. S'avventa , e lo ghermisce &c.

Valvasone .

- Il forte Astor , lo Sparavier' isnello ,
 Cacc. 2. E 'l cadente dal Ciel Falcon straniero .
 42. S P A V E N T O .

Sin. e)
Agg.) v. Paura.

Dante .

- Fr. La buja campagna
 Tremò sì forte , che dello spavento
 La mente di sudor ancor mi bagna .
 La terra lagrimosa diede vento ,
 Che balenò una luce vermiglia ,
 La qual mi vinse ciascun sentimento ,
 Inf. 3. E caddi come l' uom , cui sonno piglia .

Ariosto .

- Che ben vedere , e veduto esser puote
 Da i visi impressi di color di morte ,
 Che tutta piena quivi avean la Corte .
 Sonar per gli alti , e spaziosi tetti
 S'odono gridi , e femminil lamenti :
 L'affitte donne percotendo i petti
 Corron per casa pallide , e dolenti ;
 E abbraccian gli uscì , e i geniali letti ,

Che

Che tosto hanno a lasciare a strane genti . F. 17. 12.

Ma come poi l' imperiale augello e 13.

l' Gigli d' oro , e ' Pardi vide appresso ,

Restò pallido in faccia , come quello ,

Che ' l' piede incauto d' improvviso ha messo

Sopra il serpente venenoso , e fello

Dal pigro sonno in mezzo l' erbe oppresso :

Che spaventato , e smorto si ritira

Fuggendo quel , ch' è pien di tofco , e d' ira . F. 39. 32.

Taffo .

Ch' un secreto spavento al cor gli agghiaccia

Ogni nativo ardire , e in fuga il caccia . G. 15. 50.

v. *Sbigottire. Pallidezza. Timore .*

SPECCHIO , e SPEGLIO .

Sim. Cristallo. vetro .

Agg. Fidato. chiaro. micidiale Petr.) terfo . lu-

cido. lucente. forbito. puro. vivo. sincero. se-

dele. bello. lusinghiero. fallace. gentile. fragile.

Dante .

Fr. E indi l' altrui raggio si rifonde

Così , come color torna per vetro ,

Lo qual dietro a sè piombo nasconde . Par. 2.

La luce &c. . . Si fe prima corrusca ,

Quale a raggio di sole specchio d' oro . Par. 17.

Come fec' io per far migliori tpegli

Ancor degli occhi , chinandomi all' onda ,

Che si deriva &c. Par. 30.

Petrarca.

Or' ho dinanzi agli occhi un chiaro specchio ,

Ove io veggio me stesso &c. T. Temp.

Certo cristallo , o vetro

Non mostrò mai di suore

Nascosto altro colore ,

Che

- Canz. 2.* Che l'alma sconsolata assai non mostri
Più chiari i pensier nostri .
Dicemi spesso il mio fidato specchio &c.
Son. 309. Non ti nasconder più: tu se' pur veglio .
Ma più ne 'ncolpo i micidiali specchi ,
Son. 38. Che 'n vagheggiar voi stessa avete stanchi .

Ariosto .

- Fassi, mirando allo specchio lucente
F. 10. 59. Sestesso conoscendoti, prudente .

Tasso .

- . . . Il bel vetro tondo ,
Rim. Che ti mostra le perle, e gli ostri, e gli ori &c.
Ben può ritrar le tue fattezze conte
Lucido vetro, o pur tranquillo umore:
Ma non quella beltà, nè quel valore
Che può far alla morte oltraggi, ed onte:
Perchè degno non è cristallo, o fonte
Rim. D'immortal fama &c.

SPECCHIO *Ardente, o Ustorio.*

Anguillara .

- Fr.* Come s'al cavo specchio il Sol dà lume;
Il pyramidal raggio, che riflette,
Scaldando fa, ch'a poco a poco fume,
Dove la punta a dar ferma si mette;
Fan, che 'l foco da poi batta le piume,
Le forze in quella cima unite, e frette
Del Sol, che fero ognor nel cavo loco,
Met. 4. Che forma la piramide, e fa il foco .

S P E D A L E .

Dante .

- Fr.* Qual dolor fora, se degli Spedali
Di Valdichiana tra 'l Luglio, e 'l Settembre,
E di Maremma, e di Sardigna i mali

Fof-

Pottero in una fossa tutti insembre :

Inf. 29.

Tasso.

Diva, a cui sacro è questo ostello, e questa
Magion, che agli egri dà sì pio ricetto.

Rim.

Volgi gli occhi clementi,

E vedrai dove langue

Vil volgo, ed egro per pietà raccolto.

Ivi.

SPELONCA. v. *Astro.*

S P E R A N Z A.

Sin. Speme. spene. fidanza. fiducia. sperare *sust.*

Agg. Debole. fallace. alta. altiera. vana. buona. infinita. dubbiosa. cieca. falsa. umana. spartita. caduta. spenta. caduca. morta. di diamante. di vetro. incerta. dubbia. paventosa. tenace. accesa. tradita. condotta al verde. gloriosa. amorosa, *Petr.*) ferma. viva. sicura. scema. lieta, larga. timida. vivace.

Dante.

Fr. Canzon, tu vedi ben, com' è sottile

Quel filo, a cui s' attien la mia speranza.

Rim.

Regnum Cælorum violenza pate

Da caldo amore, e da viva speranza,

Che (1) vince la divina volontà.

Par. 20.

Di viva speme, che mise sua possa

Ne' preghi fatti a Dio &c.

Ivi.

Sì non si perde,

Che non possa tornar l' eterno amore,

Mentre che la speranza ha fior del verde.

Purg. 3.

(2) Speme, dis' io, è uno attender certo

Del-

(1) *Inclina, e muove.* (2) *Spes est certa expectatio futura beatitudinis veniens ex Dei gratia meritis precedentibus.* [Il Maestro delle sentenze]

Della gloria futura , il qual produce
Par. 25. Grazia divina , e precedente merto .

Petrarca.

. . . Quando fioria
 Mia speme , e 'l guidardon d'ogni mia fede
Canz. 43 Tolta m'è &c.

Ma tarde non fur mai grazie divine ,
Tr. Div. In quelle spero &c.

. . . Chi di suo stato cura , o teme
 Provegga ben , mentr'è l'arbitrio intero
T. Temp. Fondar in loco stabile sna speme .

E spero , ch'al por giù di questa spoglia
 Venga per me con quella gente nostra
Son. 283. Vera amica di Cristo , e d'onestate .

Lasso non di Diamante , ma d'un vetro
 Veggio di man cadermi ogni speranza ;
Son. 99. E tutti i miei pensier romper nel mezzo .

Poichè mia speme è lunga a venir troppo.
Son. 67. E della vita il trapassar sì corto &c.

Produce or frutto , che quel fiore agguaglia,
Son. 83. E che mia speme fa venire a riva .

Allor che fulminato , e morto giacque
Canz. 4. Il mio sperar , che troppo alto montava .

. . . Ad ora ad ora
 S'erge la speme ; e poi non sa star ferma ;
 Ma ricadendo , afferma

Canz. 8. Di mai non veder &c.

Quando mia speme già condotta al verde
Son. 26. Ciunse nel cor &c.

Errori , sogni , ed immagini smorte
 Eran d'intorno all'arco trionfale ;
 E false opinioai in sulle porte ,
T. Am. 4. E lubrico sperar su per le scale .

Ario-

Ariosto.

Se ben non veggon gli occhi ciò che vede
 Ognora il core, in pace si sopporta
 Lo star lontano, poi quando si riede,
 Quanto più lungo fu, più riconforta,
 Lo stare in servitù senza mercede,
 Pur che non resti la speranza morta.
 Patir si può &c.

F.31.3.

Tasso.

Ben con alto principio a noi conviene,
 Dicea, sondar dell'Asia oggi la speme.
 Siate, o compagni di fortuna all'onte
 Invitti, insin che verde è fior di speme.

G.3.13.

G.19.53.

Bern. Tasso.

. . . Perchè fallace speme tenti
 D'impennar l'ali a' miei feri desiri? &c.

Rim. sc.

p.2.

Col fragil legno del desir' audace
 Tranquillo mar della speranza mia
 Solcai gran tempo per sì piana via
 Ch'era il porto vicin della mia pace &c.

Ivi.

Bembo.

(1) Speme, che gli occhi nostri veli, e fasci,
 Sfreni, e sferzi le voglie, e l'ardimento:
 Cote d'amor, di cure, e di tormento,
 Ministra, che quietar mai non ne lasci:
 Perchè nel fondo del mio cor rinasci,
 S'io te n'ho svelta? e poi ch'io mi ripento
 D'aver a te creduto, e 'l mio mal sento,
 Perchè di tue impromesse ancor mi pasci?
 Vattene a' lieti &c.

S.Speme.

v. Brama di morire, e del Paradiso.

SPE-

(1) Speranza fallace di mondo.

Sin. Esperienza. esperimento, sperimento. uso.
pratica. notizia per prova. esercizio. prova.
Agg. Lunga. molta *Petr.* usata. certa. antica.
dotta. vera. illustre. piena.

Dante.

Purg. 4. *Fr.* Di ciò ebb'io esperienza vera.

Petrarca.

Misera! che dovrebbe esser accorta

Son. 65. Per lunga esperienza &c.

E se non fosse esperienza molta

Son. 230. De' primi affanni, i' farei preso &c.

O di veloci più che vento, e strali;

Son. 292. Or ab esperto vostre frodi intendo.

Tasso.

A Medici d'illustre esperienza

Rin. 11. Della salute mia diede il governo.

89.

Caro.

. . . In ciò Naute un vecchione

Ch'era (mercè di Pallade, e degli anni)

En. 5. Di molta esperienza, e di gran senno.

S P E S A.

Agg. Temperata. onorata. smoderata. giusta.
larga. minuta. scarfa.

Dante.

Inf. 29. *Fr.* Che seppe far le temperate spese.

Ariosto.

A spender cominciò senza ritegno

In vestire, in conviti, in farsi onore,

Quanto può farsi un Cavalier più degno:

Il tesor di Tiberio Imperatore

Non faria stato a tante spese al segno:

Io credo ben, che non passar duo verni,

Ch'

Ch' egli uscì ben di tutti i ben paterni.

F. 43. 75.

S P E T T A C O L O .

Agg. Lieto . giocondo . grato . atroce . enorme .
fiero . duro . dolente . bello . beato . miserando .
strano . inumano . spietato . solenne . pubblico .
orrendo . tetto . tristo . vago . leggiadro . me-
sto . funesto . lagrimoso .

S P E T T A T O R E .

Agg. Avido . bramoso . curioso . attento . cor-
tese . attonito . ozioso .

SPEZZARE . v. *Rompere* .

S P I A .

Sin. Esploratore . messo segreto .

Agg. Accorta . furtiva . sagace . vera . fedele ;
avveduta . non conosciuta .

Tasso .

Fr. Lodo solo oltra ciò , ch'alcun s' invil
Nel campo ostil , che i suoi secreti spii .

E ne ridica il numero , e 'l pensiero

(Quanto raccor potrà) certo , e verace :

Soggiunge allor Tancredi: ho un mio scudiero ;

Ch' a questo uffizio di propor mi piace :

Uom pronto , e destro , e sovra i piè leggiero :

Audace sì , ma cautamente audace ,

Che parla in molte lingue , e varia il noto

Suon della voce , e 'l portamento , e 'l moto :

Or or mi pongo in via :

Tosto farò , dove quel campo tese

Le tende avrà , non conosciuta spia &c.

G. 18. 57.

SPIAGGIA . v. *Riva* .

e 58.

SPIARE *I segreti del cuore* .

Ariosto .

Fr. Non so s' avete udito dir d' alcuni ,

D d

Che

Che d' aver desiato di sapere

Gli altrui segreti esser vorrian digiuni :

L' uccel, c' ha bigio il petto, e l' ale nere,

Fu prima donna, e diventò Cornice,

Per esser troppo vaga di sapere.

Ciò ch' altri asconder vuol spiar non lice,

E vi dovrebbe raffrenar quello anco,

Che di Tiresia, e d' Atteon si dice :

De' quali un fece star di luce manco

Pallade ultrice, e l' altro fe Diana

Cap. 2. Sfamar i cani suoi del proprio fianco :

Tasso.

E con quel guardo suo, ch' addentro spia

G. 1. 8. Nel più secreto lor gli affetti umani.

E spiando i segreti entro al più chiuso

Spazii a tua voglia delle menti umane ;

S' arrivi col saper, ch' è d' alto infuso

G. 10. 18. Alle cose remote anco, e lontane.

O Dio, che scerni

G. 12. 26. L' opre più occulte, e nel mio cor t' interni :

G. 14. 15. Voi, che vedete ogni pensier celato.

v. *Curiosità, Segreto.*

SPIGA, e SPICA.

Agg. Bionda. dorata. aurata, ondeggiante, pie-

ghevole. molle, arida, affasciata. infusa, palli-

da, immatura, gravida, biancheggiante, tremola

Dante.

Fr. Se non mi credi, pon mente alla spiga,

Purg. 16. Ch' ogni erba si conosce per lo seme.

Petrarca.

Qual' ombra è sì crudel, che 'l seme adugge,

Ch' al desiato frutto era sì presso ? &c.

Son. 43. Tra la spiga, e la man qual muro è messo ?

Ario -

Ariosto.

Vedessì or l'uno, or l'altro ire, e tornare, *F. 16. 68.*
 Come le biade al ventolin di Maggio.

Tasso.

Femmina è cosa mobil per natura
 Più che fraschetta al vento, e più che cima
 Di pieghevole spica. *Am. 1. 2.*

Alamanni.

Già puoi sentir le biancheggianti spighe,
 Ch' alle dolci aure percotendo insieme,
 Con più acuto rumor chiaman la falce. *Colt. 2.*

Bembo.

Si lievemente in ramo alpino fronda
 Non è mossa dal vento; o spica molle
 In colto, e verde poggio &c. *S. Si lie-*

S P I N A.

vemente

Sin. Stecco, pruno, tribolo, vepre, duno, virgulto, rovo, e rubo pungente.

Agg. Dura, ispida, acuta, pungente, rigida, ruvida, aspra, atra, funesta, acerba, velenosa, mordace, dolorosa, feritrice, dogliosa, aguzza.

Dante.

Fr. Maggiore(1) aperta molte volte(2) impruna
 Con una foreatella di sue spine
 L'uom della villa, quando l'uva imbruna. *Parg. 4.*

Cb'io ho veduto tutto 'l verno prima
 Il prun mostrarfi rigido, e feroce. *Par. 13.*

Che tu entrasti povero, e diginno
 In campo a seminar la buona pianta,
 Che fu già vita, ed ora è fatta pruno. *Par. 24.*

D d 2

Pe-

(1) *Apertura di siepe.* (2) *Cbiade con pruni.*

Petrarca.

- Son.* 209. Candida rosa nata in dure spine.
Canz. 48. Fiere, e ladri rapaci, ispidi dumi.
 Pien di lacci, e di stecchi un duro corso
Canz. 36. Haggio a fornire &c.

Mieta

- Son.* 133. Lappole, e stecchi con la falce adunca.

SPIRITO, *Sustanza incorporea.*

E per *Anima. animo. angelo. demonio. uomo. senso vitale. intelletto. ingegno. vigor naturale. complessione. alito. fiato. vita. v.* a suoi luoghi.
Agg. Gentile. doglioso. errante. ignudo. celeste. beato. dolce. libero. pronto. vago. ardente. sciolto. invitto. ultimo. felice. onesto. nudo. chiaro. romito. diviso. agghiacciato. accenso. contento. soave. lieve. fraie. famelico. lieto. ristretto *Petr.) Dante.*

Fr. O ben creato spirito, che a' rai

- Par.* 3. Di vita eterna la dolcezza senti.

Così da un di quelli spirti più

- Par.* 5. Detto mi fu &c.

Petrarca.

- Canz.* 8. Le di, ch'io farò là tosto, ch'io possa;
 O Spirto ignudo, od uom di carne, e d'ossa:
 Spirto gentil, che quelle membra reggi,
 Dentro alle qua' peregrinando alberga

- Canz.* 31. Un Signor valoroso, accorto, e faggio.

- Son.* 173. Lo spirto è pronto, ma la carne è stanca;
v. Anima. Angeli. Demonio.

SPIRITO SANTO,

Terza Persona della Ss. Trinità.

Sin. e) Divo ardore. spirto acceso. divino, ec.
Perif.) celso. Santo spirto divin, spirto secondo,
 E del

E del Padre, e del Figlio eterno amore. Spiri-
to creator' uno, infinito. Amor dal Padre, e
dal Figliuol spirato. fiamma diva. fonte d'amo-
re. Che d'ambo spira, e d'ambo splende. Foco
eterno d'amor, che in Ciel risplende, Ed em-
pie il mondo tutto di festesso. Aura di Dio,
che non di Dio minore Al principio, onde
spira, egual si rende.

Dante.

Fr. Al Padre, al Figlio, allo spirito santo
Cominciò gloria tutto il Paradiso.

Par. 27.

Guardando nel suo Figlio co' l'Amore,
Che l'uno, e l'altro eternalmente spira
Lo primo, ed ineffabile valore

Quanto per mente, o per occhio si gira,
Con tanto ordine fe &c.

Par. 10.

Lo Spirito Santo

Qual'è terza persona alle divine

Così col Padre è lo Spirito Santo,

Com'è il Figliuolo: e l'uno è all'altro eguale;

E solo un Dio, e sol de' Santi un Santo.

Ed è la vera Trinità eotale,

Che il Padre, ed il Figliuol un solo Dio

Con lo Spirito Santo ciascun vale:

Lo qual per quell'amore, e buon desio,

Che dal Padre al Figliuolo eternal regna,

Procedente, e non fatto, è al parer mio.

Cred.

v. *Dio Uno, e Trino.*

SPLENDORE. v. *Luce.*

SPOGLIA. v. *Abito. Bottino. Corpo.*

SPOGLIARE. v. *Rubare.*

SPOSA, e SPOSO. v. *Marito. Moglie.*

Nozze.

Dd 3

SPRO-

SPRONE. v. *Stimolo*.SQUADRA. v. *Schiera*.

STAGIONE.

Agg. Fredda. lunga. tarda. acerba. contraria.
gradita *Petr.*) dolce. calda. piovosa. estiva.
rea. ridente. seconda. opportuna. novella. al-
ma. v. *Primavera. Estate. Autunno. Inverno.*

STANCO, e STANCHEZZA.

*Dante.**Fr.* Io stancato, e amendue incerti*Purg.* 10 Di nostra via ristemmo &c.*Petrarca.*

Il tuo corso non frena,

Son. 174. Nè stanchezza, nè sonno.*Ariosto.*

Sulla riviera Ferran trovoffe

Di sudor pieno, e tutto polveroso:

Dalla battaglia dianzi lo rimosse

F. 1. 14. Un gran disio di bere, e di riposo &c.

Dalla via stanca, e dall'estiva arsura;

Di riposare alquanto si consiglia:

Tra fiori smonta, e lascia alla pastura

F. 1. 36. Andare il palafren senza la briglia.*Quarini.*

Vegghiata una gran parte della notte,

Al fin lunga stanchezza

Past. 1. 4. Recò negli occhi miei placido sonno.v. *Debile.*

S T A N Z A.

Sin. Ritiro. ridotto. cameretta. gabinetto. dime-
stico soggiorno. stanzino. stanzetta. e per di-
mora.

Agg. Buona. povera. ricca. adorna. fida. giocon-
da.

da. angusta. secreta. riposta. chiusa. fornita.
comoda. oscura. stretta. romita. v. *Albergo*.

Petrarca.

Fr. O cameretta, che già fosti un porto
Alle gravi tempeste mie diurne &c.
Nè pur il mio secreto, e 'l mio riposo
Fuggo; ma più me stesso, e 'l mio pensicro &c. *Son.* 198.
È per ogni Paese è buona stanza. *Canz.* 22.

Tasso.

E penetrar dell'intricata stanza
Nelle più interne parti, e più segrete. *G.* 14.78.

Guarini.

„ Ed ogni stanza al valentuomo è patria. *Past.* 5.1.

STATE. v. *Estate.*

S T A T O.

Sin. Grado. condizione. l'essere. il vivere.
Agg. Reale. primo. gioioso. incerto. tranquillo.
inquieto. fosco. pacifico. sereno. rio. basso.
gentile. doglioso. divino. avverso. dubbio. mi-
sero. vile. infelice. felice *Petr.* acerbo. alle-
gro. dolce. duro. soave. triste. tempestoso.
torbido.

Petrarca.

E qual ingegno ha al parole preste,
Che stringer possa 'l mio infelice stato. *Canz.* 48.

Un più gentile

Stato del mio non è sotto la Luna. *Son.* 193.

STATUA, e STATUARIO.

Sin. e)
Agg.) v. *Immagine. Scultore.*

Dante.

Fr. Esser di marmo candido, ed adorno
D'intagli sì, che non par Policleteo,

D 4

Ma

Ma la natura gli averebbe scorno:
 L'Angel (1), che venne in terra &c.
 Dinanzi a noi pareva sì verace,
 Quivi intagliato in un atto soave,
 Che non sembiava immagine, che tace.

*Purg.*¹⁰ Giurato si saria, ch'ei dicesse Ave &c.

Era intagliato lì nel marmo istesso
 Lo carro, e i buoi, traendo l'arca santa &c.
 Dinanzi pareva gente, e tutta quanta
 Partita in sette cori, (2) a' duo miei sensi
 Facea dicer l'un Nò, l'altro Sì canta.

Similmente al fumo degl'incensi,
 Che v'era immaginato, e gli occhi, e 'l naso;
Ivi. E al sì, e al nò discordi sensi.

Ariosto.

Nè men gioconda statua, nè men bella
 Si vede appresso, e la Scrittura dice:
F.42.84. Ecco la figlia d'Ercole Isabella.

Tasso.

Le porte qui d'effigiato marmo
 Su i cardini stridean di lucid'oro;
 Fermar nelle figure il guardo intento:
 Che vinta la materia è dal lavoro.
 Manca il parlar: di vivo altro non chiedi:
G.16.2. Nè manca questo ancor, s'agli occhi credi.

Questa è la serie degli Eroi, che viva
G.17.82. Nel metallo spirante par si mova.

Anguillara.

Loda l'aspetto suo leggiadro, e vago;
 Che par ch'abbia lo spirito, e che senta;
 E cb'ami alzar il volto, o 'l ciglio almeno;
 Ma

(1) *Gabrielle.* (2) *Della villa, e dell'udito.*

Ma il virginal timor la tenga in freno. .
 Dentro vi sta talmente ascosa l'arte
 Che l'ha per viva ogni occhio, che la mira .Met. 10.
Celio Magno.

L'opra Danese è tua Scultor divino
 A! cui scarpello i più famosi carmi
 Cedono il pregio in render vita altrui.
 Ch'all'arte tua più vaghi i parti sui
 Scorge Natura; e stiman gloria infino
 Gli stessi Dei spirar dentro a tuoi marmi: *Son. Sul-*
la conca
 S. STEFANO *Protomartire.*

Dante.

Fr. Poi vidi genti accese in foco d'ira;
 Con pietre un giovinetto ancider, forte
 Gridando (1) a sè pur, martira, martira:
 E lui vedea chinarsi per la morte
 Che l'aggravava già, inver la terra,
 Ma degli occhi facea sempre al Ciel porte;
 Orando all'alto Sire in tanta guerra,
 Che perdonasse a' suoi persecutori
 Con quell'aspetto, che pietà disserra. *Purg. 15.*

STELLA, *Corpo celeste luminoso.*

Sin. e) Astro. fuochi, fiamme eterne. lumi cele-
Perif.) sti. eterne faci. ninfe eterne del Cielo.
 occhi del Cielo.

Agg. Amorosa. fiera. fatale. crudele. Incente.
 minuta. benigna. noiosa. migliore. errante. ma-
 ligna. fida. sparta. vaga. chiara *Petr.)* fissa.
 fulgida. risplendente. ardente. aurea. ami-
 ca. serena. mattutina. cortese. rea. propizia.
 crinita.

Dan-

(1) *Animandosi l'un l'altro;*

*Dante .**Fr.* Quale ne' plenij sereni

Triviale ride tra le Ninfe eterne ;

Par. 23. Che dipingono 'l Ciel per tutt' i seni &c.

Tale dal corno , che 'n dextro si stende ,

A piè di quella Croce corse un astro

Par. 15. Della costellazion , che lì risplende .

Quale

Purg. 12. Par tremolando , mattutina stella .*Petrarca.*

Or vedi insieme l'uno , e l'altro polo ,

Son. 246. Le stelle vaghe , e 'l lor viaggio torto .*Ariosto .*

Ma poi che 'l Sol lasciando il mondo fosco

Alla Nutrice antica se ritorno ;

Ed orsi , e capre , e serpi senza tofco ,

E l'altre fere ebbono il Cielo adorno ,

F. 31. 50. Che state erano ascose al maggior lampo &c.

E per quant' occhi 'l Ciel le furtiv' opre

F. 14. 99. . . . a mezza notte scopre .*Tasso .*

A quel parlar le faci , onde s' adorna

G. 13. 9. Il seren della notte , egli scolora .

Già la notte stendendo umida l' ali ,

Rin. 11. Gli almi , ed eterni fochi 'n Cielo accende .

22.

Spenta è del Cielo ogni benigna lampa ,

G. 13. 53. Signoreggiano in lui crudeli stelle .

Nè d'alpetto di stelle erranti , o fisse ,

G. 4. 20. Nè risposta d' inferno il ver predisse .*Rin.* 10. Sol quando è d' aurei fregi 'l Ciel contesto .

78.

v. *Notte . Cometa . Sfera . Fato .*STENDARDO . v. *Bandiera . Insegna .*

STIGE *Palude dell' Inferno .**Dante .*

Fr. L'acqua era buja , molto più che persa :
 E noi in compagnia dell' onde bige
 Entrammo giù per una via diversa .
 Una palude fa , c' ha nome Stige
 Questo tristo ruscel &c.

*Inf. 7.**Caro .*

Quinci va Stige la palude , e 'l Nume ,
 Per cui di spergiar fino agli Dei
 Del Cielo è formidabile , e tremendo .

*En. 6.**v. Fiumi dell' Inferno .*

STILE, e STILO,

Modo di dettare , e di comporre .

Agg. Alto . ornato . grave . aspro . dolce . debile .
 canuto . stanco . pigro . frale . ufato . errante .
 leggiadro . raro . mutato . vario . doloroso . agro .
 pietoso . *Petr.* culto . polito . confuso . sciolto ,
 puro . semplice . bello . canoro . doglioso . duro .
 incolto . roco . rozzo . sublime . vago . terfo .
 scorto .

Dante .

Fr. Tu se' solo colui , da cui io tolsi
 Lo bello stile , che m'ha fatto onore .
 . . . Vegg' io , dis'egli , il nodo ,
 Che 'l (1) Notajo , e Guittone , e me ritenne
 Di quà dal dolce stil nuovo , ch' i' odo .
 Io veggio ben , come le vostre penne
 Diretro al dittator sen vanno strette ,
 Che delle nostre certo non avvenne .

Inf. 1.

E qual

(1) *Jacopo da Lentino, e Fra Guittone d'Arezzo, antichi rimatori.*

E qual più a gradire oltre si mette ;
Non vede più dall'uno all'altro stile &c.

Petrarca.

Del vario stile, in ch'io piango, e ragiono &c.

Son. 1. Spero trovar pietà, non che perdono.

Son. 295. „ Che stile oltra l'ingegno non si stende.

E 'l dolce stile,

Che solea risonar in versi, e 'n rime &c.

Quando i pensieri eletti tessera in rime,

Canz. 46 Amor alzando il mio debile stile &c.

v. *Poetare. Lodare.*

STILE per *Costume. v. Abito. Costume.*

S T I M A.

Sin. Conto. pregio. v. *Giudicio. Opinione.*

Agg. Lieve. molta. grande.

Ariosto.

Fr. Il voler di mia madre avrò in sì poca

P. 44. 41. Stima, ch'io posponga al voler mio?

Guardò Zerbino, ed alla vista prima

F. 23. 55. Lo giudicò Baron di molta stima.

Tasso.

Ma perchè il valor franco ha in grãde stima

G. 4. 22. Di sanguigna vittoria i danni teme.

STIMARE. v. *Pensare.*

STIMOLARE.

Sin. Pungere. incitare. instigare. eccitare. irri-

tare. provocare. spronare. concitare. spingere.

destare, o risvegliare in altri voglia, brama, v.

Inanimare. Confortare.

S T I M O L O.

Sin. Sperone, e sprone. pungolo. pungetto, e per

metaf. impulso. spinta. forza.

Agg. Ardente. caldo, aguzzo. acuto. forte. cru-
do.

do. gagliardo. pungente. venenoso. molesto.
dolce. violento. atroce.

Dante.

Fr. Guarda, com' esta fiara è fatta fella,
Per non esser corretta dagli sproni.

Purg. 6.

Petrarca.

Quando 'l voler, che con duo sproni ardēti,
E con un duro fren mi mena, e regge.

Son. 115.

Talor ti vidi tali sproni al fianco,
Ch' i' dissi: Qui convien più duro morso.

Tr. M. 2.

Si lagna,
C'ha sì caldi gli spron, sì duro il freno.

Son. 140.

Ariosto.

Ed ella per vendetta del suo pianto
Gli andò facendo la persona rossa
Con un stimol aguzzo, che un villano,
Che quivi si trovò, le pose in mano.

F. 37. 108

Tasso.

Così parla il gran vecchio, e sproni acuti
Son le parole, onde virtù si desta.

G. 7. 66.

S T I R P E.

Sin. Schiatta. legnaggio. , e lignaggio. germe.
prole. razza. nipote. progenie. prosapia. fami-
glia. propaggine. casato.

Agg. Chiara. nobile. alma. alta. altera. gentile.
onorata. generosa. inclita. famosa. gloriosa. fe-
conda. eccelsa. bella. invitta. reale. regia. so-
vrana. umile. vile. oscura. volgare.

Petrarca.

Fr. Pianger l'aer, la terra, e 'l mar dovrebbe
L'uman legnaggio &c.

Sen. 294.

Ariosto.

Qui vi nacqu'io di stirpe assai gentile,

Ma

F.43. 11. Ma in pover tetto, e in facoltate umile :

Tasso.

Rim. Così la stirpe tua sempre germogli ,
Caro Alessandro , e in lei si rinnovelli
La tua vita mortale , e viva il nome .

Guarini.

Son pur i nostri figli
Propaggini celesti ,
Past.1,4. Non spegnerà il suo seme &c.
v. *Nobiltà* ,

STORNELLO , e STORNO , *Uccello noto.*

Dante.

Inf. 5. *Fr.* E come gli stornei ne portan l'ali
Nel freddo tempo a schiera larga,e piena .

Ariosto.

F.12. 84. Come per l'aria , ove han sì larga piazza
Fuggon gli storni dall'audace smerlo .

F.14.109 Come gli storni a' rosseggianti pali
Vanno di mature uve &c.

STRADA , v. *Calle* .

S T R A G E . .

Sin. Macello, mortalità, uccisione, strazio, scempio, sterminio, guasto, eccidio, ruina .

Agg. Crudele, orribile , sanguinosa , empia , orrenda, orrida, misera, memorabile, miseranda, nefanda, grande, alta, impetuosa ,

Dante.

Fr. Mostrava la ruina , e 'l crudo scempio ,
Che fe Tomiri, quando disse a Ciro
Purg.12. Sangue sitisti , ed io di sangue t'empio .

, , , Lo strazio, e 'l grande scempio,
Che

Che fece (1) l'Arbia colorata in rosso &c. *Inf. 10.*

Ariosto.

Non pur per l'aria gemiti, e querele;
Ma volan braccia, e spalle, e capi sciolti.
Pel campo errando va morte crudele
In molti varj, e tutti orribil volti &c. *P. 12. 80.*

Or si vede spezzar più d'una fronte &c.
Braccia, e capi volare, e nella fossa
Cader da' muri una fiumana rossa. *F. 14. 121*

Quel, che la Tigre dell'armento imbelletto
Ne' campi Ircani, o là vicino al Gange;
O il lupo delle capre, e dell'agnelle
Nel monte, che Tifeo sotto si frange,
Quivi il crudel Pagan facea di quelle,
Non dirò squadre, non dirò falange;
Ma vulgo, e popolazzo voglio dire
Degno, prima che nasca, di morire. *F. 16. 23.*

Or qua l'un campo, or l'altro là si volge,
Vedreste or come un segua, or come scampi,
Ed ivi alcuno o non troppo diviso
Rimaner morto, ove ha il nimico ucciso.
Dove una squadra per stanchezza è mossa
Un'altra si fa tosto andare innanti:
Di quà di là la gente d'arme ingrossa;
Là Cavalier, e quà si metton fanti:
La terra, che sostien l'assalto è rossa;
Mutato ha il verde ne' sanguigni manti,
E dov'erano i fiori azzurri, e gialli,
Giaceano uccisi or gli uomini, e i cavalli. *F. 16. 57.
F. 58.*

Taf.

(1) Fiume vicino a Monte aperte, dove segna quella strage.

Tasso.

Pien tutto il campo è di spezzate lance;
 Di rotte scudi, e di troncatò arnese:
 Di spade a' petti, alle squarciate pance
 Altre confitto; altre per terra stese:
 Di corpè, altri supini, altri co' volti,
 Quasi mordendo il suolo, al suol rivolti.
 Giace il cavallo al suo Signore appresso:
 Giace il compagno appo il compagno estinto:
 Giace il nemico appo il nemico, e spesso
 Su 'l morto il vivo, il vincitor su 'l vinto.
 Non v'è silenzio, e non v'è grido espresso;
 Ma odi un non so che roco, e indistinto:
 Fremiti di furor, mormori d'ira,
 G.20.50. Gemitì di chi langue, e di chi spira.

c 51.

v. *Furore. Leone. Morte.*STRALE. v. *Saetta.*

STRATAGEMMA.

Tasso.

Fr. Quegli è Raimondo, il qual tanto ti lodo
 D'accorgimento, Uom già canuto, e bianco
 Non è chi tesser me' bellico-frodo,
 G.3.62. Di lui sapesse o sia Latino, o Franco.

v. *Frànde.*STREPITO. v. *Romore. Suono.*STRETTO Di *Gibilterra.**Dante.*

Fr. Quando venimmo a quella foca stretta;
 Ov'Ercole segnò (1) li suoi riguardi,
 Inf. 26. Acciocchè l'uom più oltre non si metta.

STRUG-

(1) *Le due colonne, cioè monti Abila, e Calp
 col motto, come suol dirsi: Non plus ultra.*

STR 433.
STRUGGERSI:

Petrarca.

Fr. Come al Sol neve, come cera al foco ;
E come nebbia al vento &c.
Che mi struggon così, come 'l Sol neve. *Son. 163.*
v. Neve . Sparire . *Canz. 7.*

STRUMENTO.

Sin. Ordigno . macchina . arme . arnese . mezzo.
Agg. Adatto . proprio . ingegnoso . magico . bel-
lico . musico . arguto . *v. Macchina . Cetera .*

STUDIARE.

Sin. e) Applicare . attendere . vegliare , faticar
Perif.) su i libri . scemar l'ore del sonno , del ri-
poso per acquistar sapere . andare in cerca del
vero . meditare . speculare . affisarsi pensando .
occuparsi negli studj . attentamente . fisamente .

STUDIO, e STUDIOSO.

Agg. Onesto . sollecito . *Petr.*) alto . bello . attento .
degnò . faticoso . grato . lungo . dotto . utile . no-
bile . palladio . piacevole . soave . ingrato . in-
terrotto . continuo . egregio . solerte . pacifico ,
pregiato .

Dante .

Fr. O degli altri Poeti onore , e lume ;
Vagliami 'l lungo studio , e 'l grande amore ;
Che m' han fatto cercar lo tuo volume. *Inf. 1.*

Petrarca.

E quel , che 'n altrui pena
Tempo si spende , in qualche atto più degno ;
O di mano , o d' ingegno ,
In qualche bella lode ,
In qualche onesto studio si converta . *Canz. 29.*
Carneade vidi 'n suoi studj sì desto ,
E e Che

Tr. F. 3. Che parland' egli, il vero, e 'l falso appena
Si discernea; così nel dir fu presto.

Ariosto.

F. 3. 4. Forse, ch'ancor con più solerte studio
Poi ridurrò questo lavor perfetto.

F. 43. 60. Debban così fiorir queste paludi
Di tutti i liberali, e degni studj.
Che volgendosi gli anni la più adorna
Di tutte le Città d'Italia scorgo,
Non pur di mura, e d'ampli tetti regj;
F. 35. 6. Ma di bei studj, e di costumi egregj.

Tasso.

L'opere vostre, i vostri egregj studj
G. 9. 77. Notturni son; dà l'ombra a voi soccorso:

Giustinian tu riedi a' chiari studj
Pronto, e vago d'onore, e di fatica,
E su le leggi, che diè Roma antica
Rim. Geli, ed a' caldi giorni anco vi fudi.
Nè fabbricar giammai sì lucid' arme
Sterope fuol co' suoi fratelli ignudi,
Come quelle, onde l'alma ornò, e circonda:
E di lor cinto ne' tuoi dolci studj
T'acqueti, ed ora leggi i dotti carmi,
Rim. Or misuri la terra, il Cielo, e l'onde.

v. Sapiante.

STUOLO, *v. Esercito. Schiera. Moltitudine.*

STUPORE.

Agg. v. Maraviglia.

Dante.

Fr. Oppresso di stupore alla mia guida
Par. 22. Mi volli &c.

Non altrimenti stupido si turba
Lo montanaro, e rimirando ammuta;

Quant.

Quando rozzo , e falvatico (1) s'inurba . *Purg. 26*

Tasso .

Ch'io non so se'l ver miri, o sogno, od ombra;
Così alto stupore il cor m'ingombra , *G. 14. 40.*

Canzon , eh' io non divenga
Fra tante meraviglie un muto fasso . *Rim.*

Anguillara .

Lo stupor , e 'l dolor l'ange sì forte ;
Che più per gli occhi tuoi Febo non luce :
E lo stupor' in lei sì fe sì intenso ,
Che stupido rigor le toglie il senso . *Met. 6.*

Guarini .

A sì fiero spettacolo , e sì novo
Insuperdì la misera donzella
Fra viva , e morta , e non ben certa ancora
D' esser dal ferro , o dal dolor trafitta . *Past. 1. 2.*

SUBITAMENTE .

Sin. Subito . senza indugio . tosto . ratto . imman-
tinente . incontanente . in un baleno . repente ,
in un tratto . tantosto .

Dante .

Fr. Un ammen non faria potuto dirsi
Tosto così , com' ei furo spariti . *Inf. 16.*

Petrarca .

Subito allor , com' acqua il foco ammorza
D' un lungo , e grave sonno mi risveglio . *Son. 309.*

I dì miei più leggier , che nessun cervo
Fuggir com' ombra , e non vider più bene ,
Ch' un batter d'occhio &c. *Son. 278.*

Ariosto .

Non così fin salnitro , e zolfo puro

E c 2

Toc-

(1) *Entra in Città .*

- F. 10. 40.* Tocco dal foco subito s'avyampa;
Come &c.

Taffo.

- G. 7. 61.* È l'armatura
Gli fu recata in un girar di eiglio. v. *Sparire.*
SUCCESSO. v. *Accidente.*

S U D O R E.

- Agg.* Caldo. tepido. gelato. copioso. vivo. tinto
di color di sangue.

Taffo.

- Fr.* Pajon perle, e rugiade in su la bella
G. 9. 81. Guancia irrigando i tepidi sudori.

- E quei; ch' lvi forgean vivi sudori
G. 14. 67. Accoglie lievemente in un suo velo.

SVEGLIARE. v. *Risvegliare.*

SVENIRE. v. *Tramortire.*

SVENTURA. v. *Sciagura.*

S U O L O.

- Agg.* Argente. caldo. arenoso. infecundo. polve-
roso. erbofo. verde. fervente.

Dante.

- Fr.* Di quà, di là soccorron con le mani,
Inf. 17. Quando a' vapori, e quando al caldo suolo;
S U O N O.

Sin. v. *Grido. Romore.*

- Agg.* Grande. usato. tristo. basso. terribile. *Petr.*
acuto. afflitto. spaventevole. sommesso. dolce.
rauco. soave. minaccevole. lagrimevole. orri-
bile. grave. grato. mesto. indistinto. strano.
armonioso. musico. funesto. formidabile. strepi-
toso. chiaro. fiero. aspro. discorde. lusinghiero.

Dante.

- Fr.* Ma io sentj sonare un alto corno

Tan-

Tanto, ch'.avrebbe ogni tuon fatto fioco. *Inf. 31.*

Petrarca.

Forse, siccome 'l Nil d'alto caggendo
Col gran suono i vicin d'intorno afforda &c. *Son. 40.*

Non fan sì grande, e sì terribil suono
Etna, qualor da Encelado è più scossa,
Scilla, e Cariddi, quand'irate sono.

Tr. Cast.

Ariosto.

Di trombe, di tambur, di suon di corni.
Il popol risonar fa Cielo, e Terra. *F. 20. 83.*

Par che la terra, e tutto il mondo treme,
Quando l'orribil suon nell'aria scocca, *Id. st. 88.*

L'alto rumor delle sonore trombe
Di timpani, e di barbari strumenti
Giunti al continuo suon d'archi, di trombe;
Di macchine, di ruote, e di tormenti,
E quel, di che più par, che 'l Ciel rimbombe;
Gridi, tumulti, gemiti, e lamenti,
Rendono un alto suon, ch'a quel s'accorda;
Con che i vicin, cadendo, il Nilo afforda. *F. 16. 56.*

Tasso.

Esce allor della selva un suon repente;
Che par rimbombo di terren, che treme:
E 'l mormorar degli austri in lui si sente,
E 'l pianto d'onda, che fra scogli geme:
Come rugge il leon, fischia il serpente,
Come urla il lupo, e come l'orso freme;
V'odi, e v'odi le trombe, e v'odi il tuono;
Tanti, e sì fatti suoni esprime un suono, *G. 13. 21.*

v. Romore. Sonare.

SUPERBIA

Siv. Alterezza. arroganza. boria. orgoglio. tu-
more, fasto, gonfiezza. fumo, rigoglio, pompa.

Ec 2.

tra-

tracotanza . insolenza . burbanza . ambizione .
grandigia . vanagloria . prefunzione .

Agg. Alta . audace . vana . fiera . insana . stolta . folle . cieca . temeraria . arrogante . crudele . infossribile . vasta . ultrice .

Dante .

Fr. Prima è superbia d' ogni mal radice ,

Cred. Perchè l' uom si riputa valer meglio
Del suo vicino , ed esser più felice .

Il si vedrà la superbia , ch' afferà ,
Che fa lo Scotto , e l' Inghilese folle ,
Par. 19. Sì che non può soffrir dentro a sua meta l'

Principio del cader fu il maledetto
Superbir (1) di colui , che tu vedesti
Par. 29. Da tutti i pesi del mondo costretto .

. . . E non pure a mè danno
Superbia se , che tutti i miei consorti
Purg. 11. Ha ella tratti seco nel malanno .

. . . Per lo gran disio
Dell' eccellenza , ove 'l mio core intese ?
Di tal superbia qual si paga il fio &c.
O vanagloria dell' umane posse ,
Ivi ? Com' poco verde in su la cima dura !

Petrarca .

Ma Nino ; ond' ogni Istoria umana è ordita
Dove lasi' io ? e 'l suo gran (2) Successore ,
Tr. F. 2. Che superbia condusse a bestial vita .

Or perchè umana gloria ha tante corna ;
Non è gran meraviglia , s' a fiaccarle ,
I. Temp. Alquanto oltra l' usanza si soggiorna .

Ario .

(1) *Di Lucifero* . (2) *Nabuccodonosor* .

Ariosto.

D' ogni desir , che tolga nostra mente
 Dal dritto corso , ed a traverso mando ,
 Non credo , che si trovi il più possente ,
 Nè il più comun di quel dell' esser grande . *F. 3. de' 5.*

E le parve , ch' andria con più possanza , *St. 1.*

Se la superbia ancor seco menasse ,
 E perchè stavan tutte in una stanza ,
 Non fu bisogno , ch' a cercar l' andasse ;
 La Superbia v' andò ; ma non che sanza
 La sua Vicaria

Per pochi dì , che credea starne absente
 Lasciò l' Ipocrisia locotenente .

L' implacabil discordia in compagnia
 Della superbia si mise in camino &c. *P. 18. 27.*
e 28.

v. Discordia .

S U P E R B O :

Sin. Altiero , e altero . gonfio . tronfio . tumido .
 fumoso . glorioso . borioso . arrogante . inso-
 lente . orgoglioso .

Dante :

Fr. O superbi Cristian , miseri , lassi ;
 Che della vista della mente infermi ,
 Fidanza avete ne' ritrosi passi :
 Non v' accorgete voi , che noi siam vermi ;
 Nati a formar l' angelica farfalla ,
 Che vola alla giustizia senza schermi ?
 Di che l' anima vostra in alto galla ?
 Poi siete quasi (1) entomata in difetto ;
 Siccome verme , in cui formazion falla .
 Or superbite , e via col viso altiero ,

Purg. 10.

E e 4

Fi.

(1) *Bacherozzoli , insetti non ben formati :*

Purg. 12. Figliuoli d' Eva , e non chinate il volto ;
Sì che veggiate 'l vostro mal fentiero .

E ciò fa certo , che 'l primo superbo ,
Che fu la somma d' ogni Creatura ,
Par. 19. Per non aspettar lume , cadde acerbo .

Son. 266. *Petrarca.*
E dissi : „ A cader va chi troppo sale .

Quì l' umana speranza , quì la gioja ,
T. Temp. Quì i miseri mortali alzan la testa .

Ariosto .
Rodomonte , non già men di Nembrotte
Indemito , superbo , e furibondo ,
Che d' ire al Ciel non tarderebbe a notte ,
F. 14. 119 Quando la strada si trovasse al mondo .

È questo , perch' essendo d'anni acerbo ;
E vistosi levato in tanto onore ,

Che oltre alle ricchezze , di più nerbo
Era di tutti gli altri , e di più core ;
Divenne , come Lucifer , superbo ,

F. 33. 109 E pensò mover guerra al suo Fattore .

Brama ognun d'esser primo , e molta gente
Aver dietro , e da lato , a cui comande :

Nè mai li par , che tanto gli altri avanzi ,
F. 3. de' 5. Che non disegni ancor salir più innanzi .

st. 1. *Tasso.*

Ne gode , e superbisce . Oh nostra folle
G. 3. 40. Mente , ch'ogni aura di fortuna estolle !

Muoiono le Città , muojono i Regni :
Copre i fasti , e le pompe arena , ed erba ;
E l'uom d'esser mortal par che si flegni :

G. 15. 20. O nostra mente capida , e superba !

Guarini .

O non ben forse ancor doma , e conquista
Fol-

Folle umana speranza
 Di porre assedio alla superna chiostra ;
 Rubella al Ciel si mostra ,
 Ed arma quì sì nuovi empì giganti .

Past. 1.
Cor.

SUPPLICA , e SUPPLICARE .

v. *Pregliere.*

SUPPLICIO. v. *Martire. Giustizia di Dio.*

SUSSIDIO . v. *Soccorso.*

SUSURRO . v. *Mormorio. Bisbiglio.*

T

T A C E R E :

Sin. Serbare, tener silenzio. tener la voce . non.
 far parola. tener chiuse le labbra . star cheto ,
 o in silenzio. restar di parlare . acchetarsi . far
 punto .

Dante.

Fr. Ma perchè 'l tempo fugge , che t'assonna ;

Quì farem punto &c.

Par. 32.

„ Sempre a quel ver, ch'ha faccia di menzogna

De' l'uom chiuder le labbra , quant'ei puote ;

Però che senza colpa fa vergogna :

Ma quì tacer noi posso &c.

Inf. 162

Allor risposta, disse, non ti rendo ,

Se non lo far : „ che la dimanda onesta

Si dee seguir con l'opera , tacendo .

Inf. 24.

Petrarca.

„ Questi posar silenzio al Signor mio ;

Che per me vi pregava , ond'ei si tacque :

Sen. 33.

Tacendo , amando , quasi a morte corse ;

E l'amar forza, e 'l tacer fu virtute .

T. Arn. 2.

E' 1

Sen. 223. E 'l bel tacer, e quei santi costumi
Ch'ingegno uman non può spiegar in carte.

Tr. M. 2. Poi mise in silenzio
Quelle labbra rosate, infin ch'io dissi.

Ariosto.

„ Che raro fu tener le labbra chiuse
F. 7. 30. „ Biasmo ad alcun, ma ben spesso virtute :

Vittoria Colonna.

Se in amarlo fu audace, in tacer saggio
Son. Tra- Sia almeno il cor &c. v. *Silenzio. Secreto.*
lucer &c. T A G L I A R E.

Sin. Riscare. fendere. spartire. secare. far pez-
zi. v. *Separare.*

Dante.

Fr. . . . E molte volte taglia
Par. 16. Più, e meglio una, che le cinque spade :

Petrarca.

Tr. M. 1. Con la mia spada, la qual punge, e seca :
TALENTO. v. *Brama, e Grazia.*

TALPA, e TALPE.

Agg. Cieca. orrida. notturna. dolente.

Dante.

Fr. Ricorditi, Lettor, se mai nell'Alpe
Ti colse nebbia, per la qual vedessi
Purg. 17. Non altrimenti, che (1) per pelle Talpe :

Petrarca.

Frott. Certo non pur le talpe nascon cleche :

Buo

(1) *Animale simile al topo, che sta sotterra di-
visla assai imperfetta per una pelle, o mem-
brana sottile [come pare a Dante] che gli sta
dinanzi agli occhi.*

Buonarroti.

Sott'acqua pelciolin, talpe sotterra
Non si celi &c.

Fier. 1. 2.

T A M A R.

Petrarca.

7.

Fr. Vedi Tamar, ch'al suo Frate Abfalone
Disdegnosa, e dolente si richiama.

T. Am. 3.

T A N A.

Sin. Covile. buca. fossa. cava. caverna. nido.*Agg.* Palustre. nefanda. orrenda. v. *Antro. Nido.**Ariosto.*

Fr. Poi giunsi in una valle incolta, e fiera
Di ripe cinta, e spaventose tane.

*F. 2. 41.**Tasso.*

Tre deserte ne sono; e v'han le belve
Sicurissima tana in monti, e in selve.

Gal. 5. 41.

Le tue tane palustri
D'atro limo son cinte.

Rin.

T A N T A L O.

Agg. Affetato. sitibondo. infelice.*Ariosto.*

. . . . Or come Tantalò

Sarò nell'acqua fino al mento, e struggere
Mi lascerò di sete &c.

*Cass. 1. 2.**Anguillara.*

Si muor di fame Tantalò, e di sete:

Ha ciò che vuol, ma v'è chi gliel contende. *Mei. 4.*

T A R D A N Z A.

Sin. Indugio. dimora. lentezza. negligenza. di-
lazione. aspetto. pigrizia. tardità. tardamen-
to. tardezza. mora.

Agg. Lunga. noiosa. acerba. grave. matura. mal
sopportata. timida. v. *Aspettare.*

Trif.

Fr. Siccome a te convienfi, o Capitano
 Quella lenta virtù, che lunge vede;
 Così il vigor del core, e della mano,
 Quasi debito a noi, da noi si chiede:
 E saria la matura tarditate,

G.5.6. Che 'n altri è provvidenza, in noi viltate.

T A R D A R E.

Sin. Far tardanza. trattenerfi. indugiare. inter-
 tenerfi. farsi attendere. andare lento. manda-
 re in lunga. differire. procrastinare.

Dante

Fr. Però con tua ragion piana, e umile

Rim. Muovi, novella mia, non far tardanza.

Petrarca.

Canz.45. E chi ben può morir non cerchi indugio:

v. *Esortazione a un Procrastinante.*

TARGA. v. *Scudo.*

TARLO; *Verme, che rode il legno.*

Petrarca.

Fr. Che legno vecchio mai non rose tarlo;

Canz.48. Come questi 'l mio core.

T A R P E O,

Monte di Roma, poi Campidoglio.

Dante.

Fr. Non ruggio sì, nè sì mostrò sì acra

(1) Tarpea, come (2) tolto le fu 'l buono

Purg. 9. Metello, d'onde poi rimase macra.

Pe-

(1) *La porta di Tarpea, cioè dell'erario roma-
 no, dove nel tempio di Giove capitolino si cu-
 stodivano i pubblici tesori.* (2) v. *Lucan. L.3.*

Petrarca.

Sopra il monte Tarpeo , canzon , vedrai
Un Cavalier &c.

*Canz. 11.**Caro.*

Alla Tarpeja rupe , al Campidoglio
Poscia l'addusse : Al campidoglio or d'oro,
Che di spini in quel tempo era coverto
Un ermo colle &c.

En. 8.

In cima dello scudo il campidoglio
Era formato , e la Tarpeja rupe ,
E Manlio , che del tempio , e della rocca
Stava a difesa &c.

*Ivi.*TARTARO . v. *Inferno.*TAURO . v. *Toro.*

T E A T R O .

Sin. e)
Agg.) v. *Scena.*

Petrarca.

Qui non palazzi , non teatro , o Loggia. *Son. 10.*

Tasso.

Degne d'un chiaro Sol , degne d'un pieno
teatro oprè farian sì memorande .

*G. 12. 54.**Anguillara.*

Tal se 'l Teatro il ricco razzo adorna
Mentre s'inalza al Ciel la seta , e l'opra ;
Delle varie figure , ond'ella è adorna ,
Prima lascia apparir la testa sopra ;
Poi secondo ch' al panno alzan le corna
Le corde , fa , che 'l busto si discopra :
Come poi giunge al segno , ivi si vede
D'ogni effigie ogni membro infino al piede . *Met. 3.*

TEDIO . v. *Fastidio.*

TE.

Agg. Novella, breve, sottile, gentile *Petr.*) candida, contestata, lunga, sdruscita, ordita.

Dante.

Lis. 17. *Fr.* Nè fur tai tele per Aragne imposte.

Petrarca.

Poi con gran subbio, e con mirabil fuso

Tr. F. 3. Vidi tela sottil tesser Crisippo.

Che pur deliberando, ho volto al subbio

Gran parte omai della mia (1) tela breve.

TEMERE, v. *Impallidire. Pauro.*

TEMERITA'.

Sin. Arroganza, insolenza, v. *Ardire.*

Agg. Folle, dannosa, fiera, mal'accorta, giovanile, stupida, v. *Arroganza, Superbia, Follia.*

Petrarca.

Cauz. 5. *Fr.* Pon mente al temerario ardir di Serse &c.

Ariosto.

Temerità per certo, e pazzia vera

E' la tua, e d'ogni altro, che si pose

A consigliar mai cosa o buona, o ria,

F. 41. 42. Ove chiamato a consigliar non sia.

Tasso.

Uom di temerità stupida, e fiera,

Sprezzator de' mortali, e della morte,

Che non avria temuto orribil fiera,

Nè mostro formidabile ad uom forte,

Nè tremoto, nè folgore, nè vento,

C. 13. 24. Nè s'altro ha il mondo di più violento?

TEM.

(1) Qui per *metaf.* Vita.

TEMPERANZA, *et alora da' Poeti* TEMPRANZA*Virtù, per cui l'Uomo modera gli appetiti
disordinati.**Sin.* Governo . freno . legge . modo . modestia .
continenza . astinenza . decoro . onestà . dovere .*Agg.* Saggia . forte . onesta . discreta . .*Dante .**Fr.* E sentii dir : Beati , cui alluma
Tanto di grazia , che l'amor del gusto
Nel petto lor troppo disir non (1) fuma ;
Esuriendo sempre , quanto è giusto .*Purg. 24**Ariosto .*Perciò non farà mai , ch'io mi sconsorti ,
O mai più del dover pigli baldanza ,
Per casi o buoni , o rei che sieno forti ;
Ma sempre avrò di par tema , e speranza :*P. 38. 42.**Fiamma .*Cara , e gentile amica
Della parte migliore ,
Che in noi l'eterno amore
Pose ; ed all'altra aspra nemica :
D'ogni mente pudica
Fida compagna , e chiara illustre scorta :
Saldo ritegno , e freno
D'ogni appetito vil , basso , e terreno ;
Che del senso la portaChiudi a' nemici , nel ben fare accorta &c. *Inn. Ca-**v. Prudenza. Arbitrio. Ragione .**ra &c.*TEMPESTA *Principalmente del mare :**Sin.* Burrasca . fortuna . procella . turbine , e tur-
bo . verno . marea . e per Gragnuola . fracasso
di

(1) *Non accende .*

di venti, e di tuoni. pioggia. grandine. acqua
 accolta in gelo.

Agg. Lunga. turbida. grave. grande. diurna *Petr.*
 orrida. fiera. v. *Pioggia.*

Dante.

- Inf.* 5. *Fr.* Che muggia, come fa mar per tempesta.
 Grandine grossa, ed acqua tinta, e neve
l. f. 6. Per l'aer tenebroso si riverfa.
 Facevano un tumulto, il qual s'aggira &c.
l. f. 3. Come la rena, quando il turbo spira.

Petrarca.

- Come lume di notte &c.
Canz. 21. Se non gliel tolse, o tempestate, o scogli.
 Ma terribil procella,
Canz. 34. Qual Faraone in perseguir gli Ebrei.
 Sospira, e suda all'opera Vulcano,
 Per rinfrescar l'aspre saette a Giove,
Sen. 33. Il quale or tona, or nevica, ed or piove.
 Poi repente tempesta
 Oriental turbò sì l'aere, e l'onde,
Canz. 42. Che la nave percosse ad uno scoglio.

Ariosto.

- Ma eccò intanto uscire una tempesta
 Che struggea i fiori, ed abbattea le piante.
 Non se ne fuol veder simile a questa,
F. 8. 81. Quando giosra Aquilone, Austro, e Levante.
 Nell'oscurar del giorno fece il vento
 Chiara la sua perfidia, e 'l tradimento.
 Motosi dalla poppa nelle sponde,
 Indi alla prora; e qui non rimase anco
 Rotta la nave, e i nocchier confonde,
 Ch'or di dietro, or dinanzi, or loro è al fianco
 Sargono altre, e minacciose Ponde &c.

Dal-

Dalla rabbia del vento, che si fende
 Nelle ritorte, escono orribil suoni:
 Di spessi lampi l'aria si raccende;
 Risuona il Ciel di spaventosi tuoni.
 V'è chi corre al timon, chi i remi prende;
 Van per uso agli ufficj, a che suon buoni:
 Chi s'affatica a sciorre, e chi a legare;
 Vota altri l'acqua, e torna il mar nel mare. *F.41.8. e seg.*
Tasso.

Dagli occhi de' mortali un negro velo
 Rapisce il giorno, e 'l Sole, e par ch'avvampi
 Negro via più, ch'error d'inferno il Cielo;
 Così fiammeggia infra baleni, e lampi.
 Fremono i tuoni, e pioggia accolta in gelo
 Si versa, e i paschi abbatte, e par che crolli
 Non pur le querce, ma le rocche, e i colli. *G.7.115.*
V. Burrasca. Fortuna di mare. Pioggia.
 TEMPIO, e TEMPLO.

Perif.) L'edificio santo. devoti tetti *Petr.*) fa-
e Sin.) cro loco. magione, o casa di Dio. luogo
 eletto da Dio, ad ascoltare i nostri preghi, ad
 offerir sacrificj. a porger voti. reggia di Dio,
 Chiesa.

Agg. Sacrato. famoso. vivo *Petr.*) augusto. ador-
 no. sacro. glorioso. alto. altero. ricco. illustre.
 splendido. luperbo. sublime. santo. riverito.
 consacrato. divoto. magnifico. vetusto. anti-
 co. mirabile.

Dante.

Fr. In questo miro, ed angelico Templo. *Par. 28.*
 Sì ch'un'altra fiata omai s'adiri
 Del comperare, e vender dentro al templo,
 Che si murò di segni, e di martiri, *Par. 18.*
F f *Pe-*

Il cammino a' lor Tetti si ferra ;
 Che fur già sì devoti ; ed ora in guerra
Canz. 11. Quasi spelunca di ladron son fatti .

Ariosto .

Quivi su 'l più solingo , e fiero colle ,
 Cinto d'orrende balze , e di ruina
 Siede un Tempio il più bello, e meglio adorno,
 Che vegga il Sol , fra quanto gira intorno .
 Cento braccia è d'altezza dalla prima
 Cornice misurando infin' in terra :
 Altre cento di là verso la cima
 Della Cupula d'or , ch' in alto ferra .
 Di giro è dicce tanti , le l'estima
 Di chi a grand'agio il misurò non erra :
 E un bel cristallo intero , chiaro , e puro
 Tutto lo cinge , e li fa sponda , e muro .
 Ha cento facce , ha cento canti , e quelli
 Hanno tra l'uno e l'altro uguale ampiezza :
 Due colonne ogni spigolo , puntelli
 Dell'alta fronte , e tutte una grossezza ;
 Di cui sono le basi , e i capitelli
 Di quel ricco metal , che più s'apprezza :
 Ed esse di smeraldo , e di zaffiro ,
 Di diamante , e rubin splendono in giro .
F. 1. de' 5. La stanza quadra , e spaziosa pare
st. 1. e seg. Una devota , e venerabil Chiesa ,
 Che su colonne alabastrine , e rare
 Con bella architettura era sospesa .
 Surgea nel mezzo un ben locato altare ;
 Ch'avea dinanzi una lampade accesa ;
 E quella di splendente , e chiaro foco
F. 3. 7. Rendea gran lume all'uno , e l'altro loco ?

Taf-

Taffo.

O Cieli , o Dei , perchè soffrir quest'empj,
Fulminar poi le torri , e i vostri tempj ?

G.16.57.

T E M P O .

Sin. Età . stagione . ore . giorni . dì . anni . volger
di cielo . corso d'anni , di Sole .

Agg. Corto . veloce . dolce . lieve . aspro . rio . avaro . grande . andato . picciolo . breve . brevissimo . caldo . freddo . primo . novo . fornito . lungo . buono . passato . lieto . volubile . trapassato . antico . morto . largo . leggiero . contrario (*Petr.*) vorace . divoratore . padre , scopritore del vero . che sana ogni ferita . che vola , fugge , passa qual baleno , qual'ombra , che corre , qual fiume , o rio fugace . che distrugge le cose , e rinovella .

Petrarca.

Fr. „ Il tempo passa , e l'ore son sì pronte

A fornir il viaggio ,

Ch'affai spazio non aggio

Pur'a pensar , com'io corro alla morte .

Appena spunta in Oriente un raggio

Di Sol , ch'all'altro monte

Dell'avverso Orizzonte

Giunto 'l vedrai per vie lunghe , e distorte &c. *Canz.* 8.

„ Che 'l tempo

„ Non è chi 'ndietro volga , o chi l'affreni .

Son. 65.

Signor , mirate , come il tempo vola ,

E ficcome la vita

Fugge , e la morte n'è sovra le spalle .

Canz. 29.

Selve , sassi , campagne , fiumi , e poggi ,

Quant'è creato , vince , e cangia il tempo .

Canz. 32.

O tempo , o Ciel volubil , che fuggendo

Ff 2

In-

- Son.* 292. Inganni i ciechi, e miseri mortali !
 Misera non intendi,
 Con quanto tuo disnore il tempo passa ?
- Canz.* 39. Prendi partito accortamente prendi &c.
 Che fai ? che pensi ? che pur dietro guardi
- Son.* 232. Nel tempo, che tornar non pote mai ?
- Tr. F.* 3. Sì par, che i nomi il tempo limi, e copra .
 Che quant'io vidi il tempo andar leggiero
 Dopo (1) la guida sua, che mai non posa
- T. Temp.* I' nol dirò, perchè poter nol spero .
 „ E 'l gran tempo a' gran nomi è gran veneno;
 Passan vostri trionfi, e vostre pompe,
 Passan le signorie, passano i regni :
 Ogni cosa mortal tempo interrompe &c.
 Così fuggendo, il mondo seco volve ;
 Nè mai si posa, nè s'arresta, o torna,
 Finchè v'ha ricondotti in poca polve &c.
 E vidi 'l tempo rimemar tal prede
 De' vostri nomi, ch' i' gli ebbi per nulla &c.
 Tanto vince, e ritoglie il tempo avaro &c.
- Ivi.* Così 'l tempo trionfa i nomi, e 'l mondo .

Ariosto.

- Era (2) quel vecchio sì espedito e snello ;
 Che per correr pareva, che fosse nato,
 E da quel monte il lembo del mantello
- F.* 34. 92. Portava pien del nome altrui segnato .
 Vecchio di faccia, e sì di membra snello ;
 Che d'ogni cervio è più veloce assai .
 Degli altrui nomi egli s'empia il mantello ;
 Scemava il monte, e non finiva mai ;
 E in quel fiume, che Lete si noma,

Scar-

(1) *Il Sole.* (2) *Immagine del tempo.*

Scarcava , anzi perdeva la ricca soma .

F.35.11.

Quel vecchio , la cui barba il petto inonda

Veloce sì , che mai nulla l'impaccia ;

Gli effetti pari , e la medesima opra ,

Che 'l tempo fa là giù , fa quì di sopra .

Ivi st.18.

Taffo .

Vecchio , ed alato Dio , nato col Sole ;

Ad un parto medesimo , e con le Stelle ,

Che distruggi le cose , e rinovelle ,

Mentre per torte vie vole , e rivole .

Rim.

Non è duol così acerbo , e così grave ,

Che mitigato alfin non fia dal tempo ,

Consolator degli animi dolenti ,

Medicina , ed obbligo di tutt'i mali &c.

Vola ei quand'egli è apportator de' mali

Ma nel recarci i beni è lento , e zoppo .

Torr.1.2

Anguillara.

Un altro Vecchio più grato , e più bello

V' è molto amato , e conosciuto poco .

Ha l'ali , e vola ognor come un uccello ,

E par che non si mova mai di loco ;

Or se ne sta col verno , or col fratello ;

Or con lei , c'ha nello specchio il foco ;

Or con l'allegra primavera il vedi ,

Nè mai tien fermi i suoi veloci piedi .

Con qualunque si stia , vuol mangiar sempre ,

E cibi poco preziosi gode ;

D'acciaro ha i denti , e di sì dure tempre ;

Ch'ogni sporcizia , ogni durezza rode :

Par , che 'l ferro , e l'acciar divorì , e stempre ,

E se si pon trovar cose più sode ,

Ma molto più si pasca , e si nutrichi

Di statue rotte , e di edificj antichi ,

F f 3.

Se

Se ben il tempo è tanto ingordo vecchio ,
 Ch'a lungo andare ogni cosa consuma ,
 Egli è padre del vero , un lume , un specchio ,
 Ch'ogn'interno pensier scopre , ed alluma .
 Ha sì buon occhio , e sì sottile orecchio ,
 Che non bisogna , ch'alcun si presuma
 Parlar mai sì secreto , o mai far opra

Met. 2. Sì sol , ch'egli non l'oda , vegga , e scuopra &c.

TEMPO *Lungo. v. Sempre.*

T E N E B R E .

Sin. Bujo. scuro. notte. orrore. *v. Caligine.*

Agg. Folte. nove *Petr.*) amiche . cieche . cupe .
 orride . orrende . alte . oscure . triste . caliginose .
 profonde . maligne . infeste . squalide .

Dante .

Fr. Non però ch'altra cosa desse briga ,

Purg. 7. Che la notturna tenebra ad ir fuo .

Bujo d'inferno , e di notte privata

D'ogni pianeta , sotto pover cielo ,

Purg. 16. Quanto esser può di nuvol tenebrata ,

Petrarca.

E da sì folte tenebre mi parta

Volando tanto su nel bel sereno ,

Son. 305. Ch'i' veggia il mio Signore &c.

Poichè la vista angelica serena

Per subita partenza in gran dolore

Son. 235. Lasciata ha l'anima , e 'n tenebroso orrore &c.

Tasso .

Vassene frettoloso , ove ne 'l mena

G. 5. 80. Per le tenebre cieche un cieco duce .

v. Notte. Caligine Ombra.

TENEREZZA, *v. Affetto. Compassione.*

TEN.

T E N T A R E .

Sin. Cimentare. far prova. provare. avventurare. arrischiare. mettere a rischio, a paragone. *e neutr. pass.* porsi al cimento. v. *Ardire. Temerità.*

TENTARE, per *Isfigare.*

Sin. Lusingare. spignere. incitare. muovere. dar briga. indurre. combattere. v. *Stimolare.*

T E N T A T O R E .

Sin. Isfigatore. seduttore. mantice. stimolo. nemico. avversario. combattitore. v. *Demonio.*

TENTAZIONE *Diabolica.*

Sin. Pugna. combattimento. stimolo. fiamma. lusinga. rete. laccio. assalto. suggestione. impulso.

Agg. Fiera. forte. grave. strana. nuova. subita. molesta. importuna. occulta. orribile. ostinata. v. *Resistere alle tentazioni.*

TENZONE. v. *Battaglia.*

T E R M I N E .

Sin. Confine. meta. fine. estremo, o stremo. *e per* grado. stato. v. *Stato.*

Agg. Fisso. prefisso. periglioso. eccelso. bramato. v. *Fine.*

Dante.

Fr. Che Italia chiude, e i suoi termini bagna. *Inf. 9.*

Esser conviene un termine, da onde

Lo suo contrario più passar non lasci.

Par. 2.

Petrarca.

. . . O tu Donna, che vai

Di gioventute, e di bellezza altera;

E di tua vita il termine non fai.

Tr. M. 1.

Questo, e quel corso ad un termine vanno.

FF 4

Ariq.

Ariosto.

Ch'era, pugnando per la fe di Cristo
 A periglioso termine ridotto.

P.43.19. TERRA *Uno de' quattro elementi. E per
 Suolo. terreno. paese. mondo.*

Perif.) La gran madre antica . sensibile . trista.
e App.) fera. oscura. avara. felice. toska . ver-
 miglia del civil sangue . piena di noja . ignuda
 d'erba. erma *Petr.*) ampia. immensa. asciutta.
 erbosa. feconda . infeconda . ingrata . misera .
 nuda. odiosa. opaca . madre comune , univer-
 sale .

Petrarca .

Pr. O ciechi , il tanto affaticar che gio va?

Tr.M. 1. Tutti tornate alla gran madre antica .

Tasso .

Altri adora le belve ; altri la grande
G.15.28. Comune madre ; il Sole altri , e le stelle.
 Sol de' colpi il rimbombo intorno mosse

G.6.41. L'immobil terra , e risonarne i monti .
 . . . Tien giù lo sguardo chino ,
 E vedrai quanto è angusta , e vil la terra ;
 E in quanto breve giro in lei si ferra .
 La vostra gloria , e la potenza umana &c.

Vedi come la terra in cinque cerchi
 Distinta giace , e che ne son due sempre
 Per argente pruina orridi , e inculti :
 Deserto è il terzo ancora ; e che si sempre ;
 Pare , e si sfaccia negli ardor soverchi ;
 Restan sol quelli frequentati , e culti ,
 Ma sono all'un dell'altro i fatti occulti ,
 Quante interposte in loro e veste , e nude
 Solitudinai scorgi , e 'a ogni parte ,

Qua-

Quasi macchie cosparte
 Lor , come isole il mare intorno chiude ,
 E quel , che 'n voce , e 'n carta
 E' Occan chiamato ed ampio , e magno ,
 Che ti sembr'or , se non un picciol stagno ? *Rim.*
Anguillara.

Nè pendeva la terra intorno intorno
 Librata in aere dal suo proprio peso . *Met. 1.*

Quindi nel centro il suo proprio , e vero
 Luogo la terra più densa riceve . *Ivi.*

E di ridurla in miglior forma vago
 La terra ornò di mille cose belle . *Ivi.*

Anton. Terminio .

Il santo piè del gran motore eterno
 Questo librato in sì grave elemento
 Calcar , dissero i saggi &c. *Rim. sc.*

v. Mondo. Paese. Patria . *p.2.*

TERREMOTO, e TREMUOTO.

Sin. Crollo. scossa. tremore, tremito della terra.

Agg. Spaventoso. fiero. orribile. orrido. tremen-
 do. impetuoso .

Dante .

Fr. Non fu tremuoto già tanto (1) rubesto ;
 Che scotesse una torre così forte . *Inf. 31.*

Petrarca.

Non fan sì grande , e sì terribil suono
 Etna , qualor da Encelado è più scossa . *Tr. Cast.*

Ariosto .

In quel momento il monte , e il piano scosse
 Un gran tremuoto &c. *F. 36-58,*

Taf-

(1) Spaventevole , tremendo ,

Tasso.

- G. 9. 22.* Folgore , che le torri abbatta , ed arda ,
Terremoto , che 'l mondo empia d' orrore ,
Son picciole sembianze al suo furore .

Anguillara .

- E dà talor sì smisurata scossa ,
Che 'l terremoto la terra innocente
Apre , e fa sì profonda , e larga fossa ,
Che inghiotte dentro a' regni infami , e neri
Met. 5. I palazzi , le terre , e i monti interi .

T E R R E N O *just.**Sin. v. Campagna . Paese .*

Agg. Arido , asciutto , avventuroso . verde . umi-
le , dubbio . *Petr.) v. Campo . Terra .*

Dante .

- Fr.* Ma tanto più maligno , e più silvestro
Si fa il terren col mal seme , e non colto ,
Purg. 30 Quant' egli ha più di buon vigor terrestre .

Petrarca.

- Io per me son quasi un terreno asciutto
Canz. 18 Colto da voi , e 'l pregio è vostro in tutto .
Che gentil pianta in arido terreno

- Son. 49.* Par che si disconvenga &c.

- Perchè 'l verde terreno
Canz. 29 Del barbarico sangue si dipinga ?

- Ma perchè 'l mio terren più non s'ingianca
Son. 133. Dell' umor di quel fasso &c.

- Com' uom , che per terren dubbio cavalca ,
Che va restando ad ogni passo , e guarda ,
T. Am. 2. E 'l pensier dell' andar molto dissalca .

Ariosto .

- E la fortuna crescerà non meno ,
F. 13. 69. Che giovin pianta in morbido terreno .

TER-

TERRORE. v. *Paura. Spavento.*

T E S C H I O.

Sin. Cranio. testa. capo *spiccato dal busto:*

Agg. Orribile. *Petr.* effangue. orrendo. minaccioso. fiero. scarno. fracido. sanguinoso.

Dante.

Fr. Quand' ebbe detto ciò, con gli occhi torti

Riprese 'l tescchio misero co' denti,

Che furo all' osso, come d'un can, forti. *Inf.* 33.

Petrarca.

Vince Oloferne; e lei tornar soletta

Con un' ancilla, e con l'orribil tescchio. *T.* 4 m. 3.

Guarini.

Incantatrice, che i sepolcri spoglia,

E da' fracidi telchi 'l crin surando,

Al suo l' intesse &c. *Past.* 2. 6.

TESIFONE. v. *Furie infernali.*

TESORO, e TESAURO.

Agg. Bello. caro. amato. nobile. *Petr.* ricco.

prezioso. inestimabile. nascosto. riposto. raro.

ascoso. regio. ampio. amplissimo. v. *Oro.*

Ricchezze.

TESSERE. v. *Ricamare.*

TESTA. v. *Capo. Tescchio.*

TESTIMONIO, e TESTIMONE.

Agg. Fido. verace. espresso. pieno. egregio. de-

bile. vero. sicuro. fedele. falso. richiesto. de-

gno. grave. di chiara fama. di provata fede.

dubbioso. incontrastabile. falso. iniquo. teme-

rario. vano.

Dante.

Fr. E se di ciò vuoi fede, o testimonio;

Recati a mente &c.

Inf. 18.

N

Nè già per cosa, ch'egli aspetti al mondo
 Falsa testimonianza alcun non faccia ;
Cred. Perchè col falso il ver si mette al fondo .

Petrarca.

O poggi, o valli, o fiumi, o selve, o campi
 O testimonia della mia grave vita ,
Canz. 18 Quante volte m' udiste chiamar morte ?

Tasso.

Soggiunse poi ; bench' io sembianza esterna
 Del cor non stimi testimon verace .
G. 5. 41.

TETI *Dea del Mare . v. Mare .*

T E T T O .

Agg. Altero . alto . regio . regale . sublime . sacro . nobile . egregio . vile . rustico .

Dante .

Fr. Come per sostentar solajo , o tetto
 Per mensola talvolta una figura
Purg. 10. Si vede giunger le ginocchia al petto .

v. Albergo . Stanza .

TEVERE, e TÈVERO, *Fiume, che bagna Roma :*
Sin. Tebro . tibro .

Agg. Altero . angusto . sacro . regnatore . orgoglioso . reale . biondo . *v. Fiume .*

Dante .

Fr. Ch' i' fui (1) de' monti là intra Urbino ,
Inf. 27. E 'l giogo , di che il Tever si differra .

Ond' io , ch'era alla marina volto ,
Purg. 2. Dove l'acqua di Tevere (2) s' infala .

Pe-

(1) Di monte Feltro Città tra Urbino, e quella parte dell' Apennino, dov' è la sorgente del Tevere . (2) Sboccando in mare .

Petrarca.

Fra l' altre la Vestal vergine pia ,
 Che baldanzosamente corse al Tibro ,
 E per purgarfi d' ogni infamia ria ,
 Portò dal fiume al tempio acqua col cribro . *Tr. Cast.*
Cara .

Tebro sacrato : o dell' Esperid' onde
 Superbo regnator . *En. 8.*

Anguillara .

Il Rodano restò senz' acqua , e 'l Reno ;
 E 'l Tebro altero regnator di tutti . *Met. 2.*
v. Roma .

TIEPIDEZZA , e TEPIDEZZA . *v. Accidia .*

Pigrizia .

TIGRE , *Che gli antichi dissero anche*

TIGRA , e TIGRO .

Agg. Leve . Petr.) ircana . arrabbiata . audace :
 armenia . famelica . rabbiosa . scitica . empia .
 crudele . infesta . ingorda . immane . selvaggia .

Petrarca.

Fr. Mie venture al venir son tarde , e pigre &c.
 E poi al partir son più levi , che tigre . *Son. 44.*

Ariosto .

Ma ben farei di tigre più arrabbiata ,
 E più duro avrei 'l cor , che di diamante . *F. 20. 43.*

Tasso .

Nè te Sofia produsse ; e non sei nato
 Dell' Azzio sangue tu ; te Ponda insana
 Del mar produsse , e 'l Caucafo gelato ,
 E le mamme allattar di tigre ircana . *G. 16. 56.*

v. Barbarie . Strage .

Dante .

Fr. Dinanzi ad esse Enfrate , e Tigri
 Veder mi parve uscìr d' una fontana ,
Purg. 33. E quasi amici dipartirsi pigri .

Ond' esce

Son. 44. D' un medesimo fonte Enfrate , e Tigre :
 TIMIDO , e TIMIDETTO .

Sin. Timoroso . paventoso . pavidò , attonito
 sinarrito . pauroso . atterrito . sbigottito . pal-
 lido . smorto , disanimato . qual cervo , lepre
 coniglio , damma .

Dante .

Fr. Come le pecorelle escon dal chiuso
 Ad una , a due , a tre , e l' altre stanno
Purg. 3. Timidette atterrando l' occhio , e l' muso .
 Allor fu' io più timido allo scoscio ,
Inf. 17. Perocchè i' vidi fuochi , e sentii pianti .

Petrarca .

Ma l' altra , e le duo braccia accorte , e presti
Sen. 167. Son' a stringer il cor timido , e piano ,

Ariosto .

E in fuga or se ne van senza coraggio
 Come conigli , o timidi colombi ,
F. 20. 92. A cui vicino alto rumor rimbombi :
 Resta pallida , smorta , e sì tremante ,
F. 13. 47. Che non ha forza di tenersi in piede .

Guarini .

Tu , che qual damma timida solevi &c.
 Paventar d' ogni cosa ,
 Ch' all' improvviso si movesse , ogni aura ,
 Ogni augellin , che ramo
 Scotesse , ogni lucertola , che fuori

Del.

Della fratta corresse :

Ogni tremante foglia

Ti facea sbigottire .

Past. 4. 2.

v. *Sbigottire* , *Paura* , *Spavento* .

T I M O N E .

Sin. Temo. governo, governale.

Agg. Grave. lido. volubile. girevole.

Dante .

Fr. E volto al temo , ch'egli avea tirato ,

Trascio &c.

Purg. 32

Qual timon gira per venire a porto .

Purg. 30

Petrarca .

Orione armato

Spezza a' tristi Nocchier governi , e sarte ,

Son. 33.

Infra Scilla , e Cariddi ; ed al governo

Siede il Signor , anzi 'l nemico mio .

Son. 156.

T I M O R E .

Sin. Ribrezzo , e riprezzo . raccapriccio . v.

Paura .

Agg. Rio. pigro. lento. infando. gelido. freddo.

vile. follecito. santo. livido, pallido, cieco.

Dante .

Fr. Poscia vid'io mille visi cagnazzi

Fatti per freddo , onde mi vien riprezzo ,

E verrà sempre de' gelati guazzi .

Inf. 32.

Petrarca .

Però s'i' tremo , e vo col cor gelato ,

Qualor veggio cangiata , sua figura ;

Questo temer d'antiche prove è nato .

Son. 150.

Ariosto .

Un timor freddo tutto 'l sangue oppresse ,

Che gli Africani aveano intorno al core ,

Come vider Rinaldo &c.

F. 18. 151

Sl.

Si nel cor della gente il timor preme,
 Che per disio di fuga si trabocca
 Giù dal teatro sbigottita e smorta,
 Noa che lasci la guardia della porta.

Come talor si gitta, e si periglia
 E da finestre, e da sublime loco
 L'esterrefatta subito famiglia,
 Che vede appresso d'ogni intorno il foco &c.

F.20. 88.
 e 89.

Taffo.

Insolito timor così l'accora,
 Che sente il sangue suo di ghiaccio farsi.
 Talor secrete lacrime, e talora
 Sono occulti da lei gemiti sparsi:
 Pallida, effangue, e sbigottita in atto,
 Lo spavento, e 'l dolor v'avea ritratto.

G.6.64.

Anguillara.

Da man manca al vigor non molto appressò
 Segue il timore, e sta sempre in paura,
 Va sbigottito, timido, e dimeffo,
 E intento mira, e pon per tutto cura;
 Va muto, e non si fida di se stesso,
 Vuol talvolta parlar, nè s'assicura:
 Se parla alfin col dir basso, ed umile
 Mostra l'animo suo meschino, e vile.
 Non ardisce il furor guardar nel viso,
 E gli par sempre aver quel legno addosso;
 E teme, ch'ei nol coglia all'improvviso
 Da qualche umore irragionevol mosso;
 Però si sta con l'occhio in sull'avviso
 Per fuggir via prima che sia percosso,
 Nè crede il vil d'ogni fortezza ignudo;
 Che il vigor sia bastante a fargli scudo.

Met. 3:

TIM 465
TIMORE, e SPERANZA :

Petrarca.

Fr. Nè so, che me ne pensi, o che mi dica;
 Sì l'cor tema, e speranza mi puntella. *Son. 216.*
 Tremando or di paura, or di speranza
 D'abbandonarmi fu spesso intra due. *Son. 220.*
 E qual sia più fa dubbio all'intelletto
 La speranza, o 'l timor, la fiamma, o 'l gelo. *Son. 149.*

Ariosto.

Tema, e speranza il dubio cor le scote,
 E di quella avventura il fine attende. *P. 1. 38.*
v. Dubbio. Dubbiofo.

T I R A N N O.

Sin. Signore, o Principe ingiusto, intruso, iniquo.
 usurpator dello stato, dominio, regno. e per persona crudele.

Agg. Empio. crudo. fiero. malvagio. oppressor
 de' grandj. crudele. barbaro. immanissimo.
 perfido. superbo. avaro. rapace. furibondo.
 avido dell'altrui sangue. sospettoso. timido.
 infesto.

Dante.

Fr. Ei son Tiranni;
 Che dier nel sangue, e nell'aver di piglio.
 Quivi si piangon li spietati danni:
 Quivi è Alessandro, e Dionisio fero,
 Che fe Sicilia aver dolorosi anni. *Inf. 12.*

Petrarca.

. Tiranno,
 Che del mio duol si pasce, e del mio danno. *Canz. 48.*

Ariosto.

Ezellino immanissimo tiranno,
 Che sia creduto figlio del Demonio;

G g

Pa.

- Farà , troncando i sudditi , tal danno ;
 E distruggendo il bel paese ausonio ,
 Che pietosi appo lui stati faranno
F.3.33. Mario , Silla , Neron , Cajo , ed Antonio.

Curzio Gonzaga .

- I più superbi , ed orgogliosi monti
 Mandar in polve &c.
 E incontro al Ciel con temerario fronti
 Di strali il Sol , d'arme coprir la terra ;
 E gl'incendj portar di terra in terra ;
 E in un momento seccar fiumi , e fonti ;
 Di tiranni a Dio in ira ingordi ed empj
 Son opre al fin , che con infamia a morte
 Sen van dal proprio pondo oppresse , e sparte
So. I più superbi . *v. Barbarie , Strage .*

TISBE , e PIRAMO .

Dante .

- Fr.* Come al nome di (1) Tisbe aperse il ciglio
 Piramo in su la morte , e riguardolla ,
Parg.27 Allor che 'l (2) gelfo diventò vermiglio .
 TITOLO , *Dignità , grado , vanto .*
Agg. Alto , antico , famoso , regale , superbo , falso
 infame , infauisto , spezioso .

Petrarca .

- T. Am. I. Fr.** Poi vien colei , c'ha 'l titol d'esser bella .
Taffo .

- E per sè stima ogni virtute oscura ,
G.5.17. Cui titolo regal chiara non rende .

Faffi

(1) *Incauta feritrice del suo amante .* (2) *I frnti del Gelfo mero di bianchi , perchè spruzzi di quel sangue , si mutarono in rossi .* [v. *Div Met. 4.*]

Fassi innanzi gridando : anima vile ,
 Ch'ancor nelle vittorie infame sei ,
 Qual titolo di laude alto , e gentile
 Da' modi attendi sì scortesi , e rei ?

G.6.37.

TITONE . v. *Aurora* .

TIZIO , *Gigante sacettato da Apolline* .
Caro .

Fr. Che nel baratro andasse . Eravi Tizio i
 Quei della terra finisurato alunno ,
 Che tien disteso di campagna quanto
 Un giogo in nove giorni ara di buoi :
 Questi ha sopra un famelico avoltore ,
 Che con l'adunco rostro al cor d'intorno
 Gli picchia , e rode: e perchè sempre il pasca;
 Non mai lo scema sì , che 'l pasto eterno ,
 Ed eterna non sia la pena sua .

En. 6.

TOLLERARE . v. *Pative. Pazienza* .

S. TOMMASO D'Aquino .

Dante .

Fr. Io fui degli agni della santa greggia ,
 Che Domenico mena per cammino ,
 Du' ben s'impingua , se non si vaneggia
 Questi , che m'è a destra più vicino ,
 Frate , e Maestro fummi , ed esso Alberto
 E' di Cologna , ed io Thomas d'Aquino .

Par. 10.

Tasso .

Opraste mille scudi , or son pendenti
 Contra i perigli pur , com'arme al tempio ,
 D'Angelico sapere in terra esempio
 Tomaso è specchio di superne menti .

Rim.

TOMBA . v. *Sepolcro* .

TOMIRI, o TAMIRI *Regina di Scizia.*
Petrarca.

Fr. La vedova, che sì secura vide
 Morto 'l figliuol; e tal vendetta feo,
 Ch'uccise Ciro, ed or sua fama uccide.
 Però vedendo ancora il suo fin reo
 Par che di novo a sua gran colpa moja;
Tr. F. 2. Tanto quel dì del suo nome perdeo.

v. a *Strage.*

T O R M E N T O .

v. *Petrarca.*

Son. 195. „ Mille piacer non vagliono un tormento.
 v. *Affanno. Dolore. Martire.*

TORNARE. v. *Ritornare.*

TORO, e TAURO.

Agg. Indomito. immanfueto. accaneggiato. animoso. aspro. crucciofo. altiero. superbo. robusto.

Dante.

Fr. Qual'è quel Toro, che si slaccia (1) in quella
 C'ha ricevuto già 'l colpo mortale,
Inf. 12. Che gir non sa, ma quà, e là saltella.
 E cieco Toro (2) più avaccio cade,
Par. 16. Che cieco agnello &c.

v. *Ariosto.*

Non si vanno i Leoni, o i Tori in salto
 A dar di petto, ad accozzar sì crudi;
F. 1. 62. „ Come quei duo guerrieri &c.
 Come Toro salvatico, ch'al corno
 Gittar si senta un improvviso laccio;
 Salta di quà, e di là, s'aggira intorno,

Si

(1) *In quel punto.* (2) *Più tosto, più in fretta*

TOR 469

Si colca, leva, e non può uscir d'impaccio &c. *F. 11. 42.*

Come se dentro a ben rinchiusa gabbia
D'antica Leoneſſa uſata in guerra,
Perch'averne piacere il popol abbia,
Talvolta il Toro indomito ſi ferra;
I Leoncin, che veggon per la ſabbia
Come altero, e mugghiando animoſo erra,
E veder sì gran corna non ſon'uſi;
Stanno da parte timidi, e conuſi &c. *F. 18. 14.*

Chi ha viſto Toro, a cui ſi dia la caccia,
E, che all'orecchie abbia le zanne fiere,
Correr mugghiando, e trarre ovunque corre
I cani ſeco, e non poterſi ſciorre. *F. 39. 52.*

Taſſo.

Tal gran Tauro talor nell'ampio agone
Se volge il corno a' cani, ond'è ſeguito,
S'arrettran eſſi; e s' a fuggir ſi pone,
Ciaſcun ritorna a ſeguitarlo ardito. *G. 3. 32.*

T O R R E.

Agg. Salda. grande. ſuperba. nemica al cielo
Petr. alta. altera. eccelſa. ben fondata. anti-
ca. eminente. inaccessibile. v. *Edificio. Palagio.*

TORRE Di Babelle.

Dante.

Pr. La lingua, ch'io parlai, fu tutta ſpenta;
Innanzi che all'ovra inconfumabile
Foſſe la gente di Nembrotte attenta. *Par. 26.*

Taſſo.

Quel grande già che incōtra il Cielo erelſe
L'alta mole d'error forſe tal'era,
E in cotal atto il rimirò Babelle
Alzar la fronte, e minacciar le ſtelle. *C. 2. 91.*

v. *Nembrotte.*

G 3

TOR.

T O R R E N T E.

Agg. Alpestro . rapido *Petr.*) gonfio . superbo .
impetuoso . profondo . pieno . ampio . largo .
rapace . fiero . spumoso . sonoro . tempestoso .
torbido . ruinoso .

Dante .

Fr. Quasi torrente , ch'alta vena preme :
E negli sterpi . . . percosse
L'impeto suo più vivamente quivi ,

Par. 12. Dove le resistenze eran più grosse .

Petrarca.

O felice colui , che trova il guado
Di questo alpestro , e rapido torrente ,
Tr. Div. C' ha nome vita &c.

Ariosto .

Come torrente , che superbo faccia
Lunga pioggia talvolta , o nevi sciolte ,
Va ruinoso , e giù da' monti caccia
Gli arbori , e i sassi , i campi , e le ricolte ,
Vien tempo poi , che l'orgogliosa faccia
Gli cade , e sì le forze gli son tolte ;
Ch' un fanciullo , una femmina per tutto
F.37.110 Passar lo puote , e spesso a piede asciutto .
Movonsi a par due turbidi torrenti ;
Che nel cader fan poi diverso calle ,
Svellono i sassi , e gli arbori eminenti
Dall' alte ripe , e portan nella valle
Le biade , e i campi : e quasi a gara fanno
F.39. 14. A chi far può nel suo camin più danno .

Tasso .

Gonfio il torrente è sì , che a questa volta
G.15.7. Inavigi portar ben può sul dorso .

v. Inondazione .

TOR-

TORTO. *v. Ingiuria.*

TORTOLA, TORTORA, e TORTORE.

Agg. Casta. fida. gemebonda. vaga. smarrita.
pudica. solinga.*Tasso.**Fr.* Stimi dunque nimico

Il tortore alla fida tortorella?

*Am. 1.12**Bembo.*

Solingo augello se piangendo vai

La tua perduta dolce compagnia

Meco ne ven &c.

*Sen. Solingo.** TOSSICO. *v. Veleno.*TRACCIA. *v. Vestigio.*

T R A D I M E N T O.

Sin. Perfidia. fellonia. macchina. inganno. trama. insidia. infedeltà. tradigione. armi di Giuda. *v. Fraude. Infidia.**Agg.* Empio. abbominevole. occulto. secreto. brutto. indegno. infame. perverso. rio. aperto. infidioso. enorme. orribile.*Ariosto.**Fr.* Misera a chi mai più creder debb' io?

Vo dir, ch' ognuno è perfido, e crudele,

Se perfido, e crudel sei Ruggier mio,

Che sì pietoso tenni, e sì fedele.

Qual crudeltà, qual tradimento rio

Unquà s' udì per tragiche querele,

Che non trovi minor, se pensar mai

Al mio merto, e al tuo debito vorrai.

*P. 32.37.**Tasso.*

La somma delle cose or quì si chiuda;

Impugneransi in te l'armi di Giuda.

G. 19.126

Alamanni.

Ond' io di voi pavento ,
 Che non v' attendan là per la foresta ;
Gir. 4. 24 E qualche tradigion vi sia molesta .

T R A D I R E .

Sin. Mancar di fede . porre insidie . v. *Ingannare* .

T R A D I T O R E .

Sin. Perfido . ingannatore . assassino . v. *Infedele* .
Agg. Fello . spergiuro . infame . guardingo . mal-
 vagio . scelerato . sacrilego . maligno .

Dante.

Fr. Noi ripetiam Pigmaliione allotta ;
 Cui traditore , e ladro , e patricida
Purg. 20 Fece la voglia sua dell'oro ghiotta .

Ariosto.

Quivi 'l crudo tiranno Amor , che sempre
 D' ogni promessa sua fu disleale ;
 E sempre guarda come involva , e sempre
 Ogoi nostro disegno razionale :
 Mutò con triste , e disoneste tempre
 Mio conforto in dolor , mio bene in male :
 Che quell' amico , in chi Zerbin sì crede
F. 13. 20. Di disire arse , ed agghiacciò di fede .

T R A F I G G E R E . v. *Ferire* .

TRAGEDIA, *Poema rappresentativo* . E per
Accidente violento , e deplorabile .

Agg. Aspra . crudele . funesta . infelice . lagrimo-
 sa . miserabile . fera . trista . alta .

Dante.

Fr. Euripilo ebbe nome , e così 'l canta
Inf. 20. L' alta mia (1) Tragedia in alcun loco .

Pe-

(1) *Qua per Poema di stile grandioso ,*

Petrarca.

Materia da (1) Coturni, e non da (2) Socchi
 Veder preso colui, ch' è fatto Deo
 Da tardi ingegni, rintuzzati, e sciocchi. *T. Ann. 4.*

Tasso.

Fera tragedia vuol, che s' appresenti
 Per lor diporto alle nemiche genti. *G. 5. 43.*

Mirò quasi in teatro, ed in agone
 L'aspra tragedia dello stato umano. *G. 20. 73.*

TRAMONTANA. v. *Orse. Vento.*TRAMONTARE. v. *Notte. Occaso.*

TRAMORTIRE.

*Sin. v. 2. Languire. Sbigottire.**Dante.*

Fr. L'altro piangeva sì, che di pietade
 I' venni men, così com' io morisse,
 E caddi, come corpo morto cade. *Inf. 5.*

Lo viso mostra lo color del core,
 Ch' è tramortito dovunque s' appoja. *Rim.*

Tasso.

Or qui mancò lo spirto alla dolente:
 Nè quest' ultimo suono espresse intero;
 E cadde tramortita, e si diffuse
 Di gelato sudore, e i lumi chiuse. *G. 16. 60.*

Cader tosto si lascia, e sul piagato
 Busto s' affigge, e 'l prende fra le braccia;
 Lo cinge, e stringe, e nel suo manco lato
 Ov' è ferito più, posa la faccia,
 E così stassi fuor de' sensi uscito

So-

-
- (1) *Calzari, o stivaletti usati nelle Tragedie:*
 (2) *Calzari usati nelle Commedie. E figuratam.*
per Tragedia, e Commedia.

- Rin.* 7. 5. Sovra il morto giaceudo tramortito.
 Come il meschin l'empia risposta intende
 Riman tra vivo, e morto in dubbio stato,
 Non parla, o piange, e non sospira, e tolto
Rin. 11. Ave ogni varco al duol, che dentro è accolto.
 42. v. *Mancare. Accorarsi.*

TRANQUILLITA'. v. *Serenità.*

TRANQUILLITA' D'animo.

Petrarca.

Fr. . . . Le mie luci alciutte
 Con le parti dell'animo tranquille &c.

- Son.* 281. Spirto già invitto alle terrene lutto.

Tasso.

- Che non bramo tesor, nè regal verga;
 Nè cura, o voglia ambiziosa, o avara
G. 7. 10. Mai nel tranquillo del mio petto alberga &c.

- Com'Uom, cui nulla cura il petto impliche,
Rim. E l'alma pasca di dolce ozio ognora.

Varchi.

- Caro, mentre ch'a voi lungo il bel Tebro
 L'eco risponde del gran Vaticano;
 Io sopra vago monte, e dolce piano &c.
S. Caro. Col cor mi vivo riposato, e piano.
 v. *Costanza. Fortezza. Prudenza. Tem-*
peranza.

TRAVAGLIATO, e TRAVAGLIO.

v. *Addolorato. Affitto. Affanno. Dolore.*

TREGUA, e TRIEGUA.

Sin. Sospension d'armi. patto, promessa di non offendere. e per riposo.

Agg. Breve. giurata. utile. bramata. fedele. inviolabile, fermata con pegni. lunga. accordata.

Petrarca.

Fr. Tempo era omai di trovar pace , o tregua
Di tanta guerra &c.

Son. 275.*Ariosto.*

Ed alzando la man nuda senz'arme
Antico segno di tregua , o di pace ,
Disse &c.

F. 13. 66.

Così fu differita la tenzone ,
E tal tregua tra lor subito nacque ;
Sì l'odio , e l'ira va in obblivione &c.

F. 1. 21.

Si piglia finalmente per consiglio ,
Che i duo guerrier , deposto ogni veneno ,
Facciano insieme tregua fin'al giorno ,
Che sia tolto l'assedio a' Mori intorno.

F. 24. 112TREMARE . v. *Paura. Timore.**Sbigottire.*

TRIBOLAZIONE.

Sin. Molestia, afflizione. noja. miseria. traversia.
pena. disagio. flagello. verga. mano. sferza.
angustia. peso. disastro. v. *Sciagura.*

SSS. T R I N I T À'.

Dante.

Fr. Ma Tre Persone in divina natura .
La prima cosa , che da me s'intese ,
Benedetto sie tu , fu , Trino , ed Uno .

Par. 13.*Par.* 15.v. *Dio Uno , e Trino . Fede cristiana .**Spirito Santo .*

T R I O N F A R E .

Sin. Andar glorioso, coronato d'alloro, acclamato sopra cocchio dorato. fra lieti applausi, con viva festosi &c. v. *Trionfo. Vincere.*

Petrarca.

Fr. Vidi un vittorioso , e sommo duce ,

Pur

Pur com'un di color , che 'n campidoglio

T. Am. 1. Trionfal carro a gran gloria conduce .

. . . Che di verde lauro

Canz. 5. Tre volte trionfando ornò la chioma .

v. *Campidoglio* .

TRIONFO , e TRIUNFO .

Sin. Gloria . onor trionfale . pompa . festa pubblica *in onor de' Vincitori* .

Agg. Solenne . glorioso . magnifico . altero . pomposo . glorioso . nobile . illustre . sublime . superbo . lieto . insigne . ricco di nemiche spoglie . egregio . alto . intero . adorno .

Petrarca .

Fr. Sopra un Carro &c.

Con arco in mano , e con faette a' fianchi &c.

D'intorno innumerabili &c.

Parte presi in battaglia , e parte uccisi ,

T. Am. 1. Parte feriti &c.

E di lacciuoli innumerabil carico

Ivi . Vien catenato Giove innanzi al carro .

Tornava con onor della sua guerra

Allegra , avendo vinto il gran nemico ,

Che cò suoi 'nganni tutto 'l mōdo atterra &c.

Era miracol novo a veder quivi

Rotte l'arme . . . arco , e faette ,

Tr. M. 1. E quai morti da lui , quai presi vivi .

Ariosto .

Con pompa trionfal con festa grande

Tornaro &c. v. *Apparato* .

Fra 'l suon d'argute trombe , e di canore

Pifare , e d'ogni musica armonia

Fra riso , e plauso , e giubilo , e favore

Del popolo , ch'appena vi capia

Smon.

Smontò al Palazzo il magno Imperatore,
Ove più giorni quella compagnia
CooTURNAMENTI, e personaggi farse
Danze, e conviti, attese a dilettarle.

F.44. 32.

O che trionfi gloriosi, ed alti,
O che superbe spoglie, e preda opima!

e seg.

F.21. 39.

Caro.

Cesare v'era al fin, che trionfando
Tre volte in Roma entrava: e per trecento
Gran tempj a' nostri Dii voti immortali
Si vedean consecrati. Eran le strade
Piene tutte di plauso, e di letizia,
E di feste, e di giuochi: ad ogni tempio
Concorso di Matrone, ad ogni altare
Vittime, incensi, e fiori. Egli di Febo
Anzi al delubro in maestate assiso.
Riconoscea de' popoli i tributi,
E la candida foglia, e le superbe
Sue porte ne fregiava. Iva la pompa
Delle genti da lui domate intanto
Varie di gonne, d'idiomi, e d'armi &c.

Es. 9.

TRIONFO Di Cristo N. S. in Cielo.

Dante.

Ecco le schiere

Del trionfo di Cristo, e tutto 'l frutto
Ricolto del girar di queste spere &c.
Vid'io sopra migliaja di lucerne
Un Sol, che tutte quante l'accendea,
Come fa 'l nostro le viste superne:
E per la viva luce trasparea
La lucente sostanza (1) tanto chiara

Nel

(1) *L'Umanità Ss. di Cristo.*

Nel viso mio, che non la sostenea,
 Quivi è la sapienza, e la possanza,
 Ch'apri le strade tra 'l Cielo, e la Terra &c.
 Quivi trionfa sotto l'alto Filio
 Di Dio, e di Maria, di sua vittoria,
 E con l'antico, e col novo Concilio
 Colui, (1) che tien le chiavi di tal gloria &c.

TRISTEZZA. v. *Affanno. Dolor. Mestizia.*

T R O F E O.

Sin. Spoglie. arme appese ad eterna memoria,
 preda. trionfo. e per contrasegno d'azione
 gloriosa.

Agg. Ampio. raro. immortale. felice. chiaro. fa-
 moso. sacro. verace. degno. v. *Trionfo.*

Ariosto.

Fr. E per lei

F.1.5. In India, in Media, in Tartaria lasciato
 Avea infiniti, ed immortal trofei.

Me ne chiarir poi le bandiere affatto,
 Vistone al tempio il gran numero offerto,
 E quindici galee, ch'a queste rive
F.40.4. Con mille legni star vidi cattive.

Tasso.

Quinci, e quindi fra i rami erano appese
 Integre, e prigione arme diverse,
 Già da lui tolte in più felici imprese
 Alle genti di Siria, ed alle Perse.
 Della corazza sua, dell'altro arnese
G.3.73. In mezzo il grosso tronco si coperse.
 Più bello, che d'oliva, o pur di palma
 Di trionfali spoglie un pregio adorno

Il Costanzo ritratto avvolge intorno ,
 E furo al suo valor leggiera salma :
 Queste con l'una traffic, e l'altra palma ,
 Queste atterrò là dove cade il giorno ,
 E dove forge , e fece a Dio ritorno ,
 Mentre queste il copria la nobil alma :
 Queste son arme de' maggiori invitti ,
 Che gloriosa niano in alto appende ,
 Perchè non sia chi le distrugga , e rompa ;
 Ma della sua virtù ne' chiari scritti ,
 E maggior simulacro , e più rispiende ,
 E spiega Poesia più ricca pompa .

Rim.

O pur vi mostra a dito altro trofeo
 Di spoglie tolto al barbaro rapace .
 Alza il trofeo , se pur non v'hai la tomba ,
 E l'antenna maggior d'arme ricinta
 Con marittima pompa orna , ed onora .
 L'insegna , e i rotti remi , e 'n sangue tinta
 V' erghi la vela , e la sdruscita prora ,
 E la sua per vergogna or muta tromba .

Rim.

TROJA , Città già famosa in Frigia .

Dante.

Fr. Vedeva Troja in cenere , e 'n caverne :
 O Ilion , come te basso , e vile
 Mostrava 'l segno , che lì si discerne !

*Purg. 12.**Caro.*

Ilio abbattuto , e la Nettunia Troja
 Desolata , e combusta &c.

En. 3.

Troja ruina la superba antica ,
 E gloriosa Troja , che tant'anni
 Portò scettro , e corona &c.

En. 2.

T R O M B A .

Perif. Metallo sonoro , cavo . oricalco eavo .
 rame curvo , cavo .

Agg.

Agg. Bellica. Innora. canora. dolente. orribile. eccitatrice. barbara. rauca, e roca. armoniosa. chiara. formidabile. garrula. stridula. festosa. funesta. mattutina. guerriera. bellicosa. fediziosa. arguta.

Dante.

Fr. . . . Più non si desta
Di quà dal suon dell'angelica tromba:

Petrarca.

. . . Ed io, com'uom che teme
T. Am. 3. Futuro male, e trema anzi la tromba.
O fortunato, che sì chiara tromba.
Sen. 154. Trovassi, e chi di te sì alto scrisse.

Ariosto.

E che per lei sì 'l nome suo rimbombe;
F. 37. 20. Che da bramar non hai più chiare trombe.

Tasso.

Quando a cantar la mattutina tromba
G. 11. 19. Comincia all'arme, all'arme il Ciel rimbomba.
E già s'odon cantar bellici carmi
G. 3. 75. Sediziose trombe in fere voci.
Chiama gli abitator dell'ombre eterne
G. 4. 3. Il rauco suon della tartarea tromba.

Caro.

Che col canoro suo cava oricalco
En. 3. Ne diè cenno a' Compagni. v. *Suono.*

T R O N O.

Sin. Seggio. sede. foglio, e folio.

Agg. Eccelso. alto. glorioso. augusto. aureo. regio. superbo. reale. magnifico. inclito. gemmato. ricco d'oro. adorno di preziosi tappeti.

Dante.

Fr. Nell'ordine, che fanno i terzi sedj,

Sic-

Siede Rachele &c.

Par. 32.

Quivi è la sua cittade, e l'alto feggio .

Inf. 1.

In quel gran feggio, in che tu gli occhi tieni
Per la corona, che già v'è su posta &c.

Sederà l'Alma &c.

Par. 30.

TROVARE.

Sin. Ritrovare . rinvenire . giungere . aggiun-
gere . conseguire . abbatteffi . imbatterfi . av-
venirfi . venire alle mani . venir trovata una
cosa . dopo lungo cercare . per ventura . tosto .
finalmente . v. a *Cercare* .

TUCIDIDE.

Petrarca.

Fr. Tucidide vid' io , che ben distingue
I tempi , e i luoghi , e loro opre leggiadre ;
E di qual sangue qual campo s' impingue .

Tr. F. 3.

TULLIO. v. Cicerone.

TUMULTO.

Sin. Sedizione . ribellione . confusione . strepito .
repentino insulto . romore . suono confuso , di-
sfordinato . discordia .

Agg. Fiero . orribile . popolare . confuso . grave .
aperto . furibondo . terribile . ostinato . rabbioso .

Ariosto.

Fr. E nella terra per tutte le bande
Leyò grido , tumulto , e rumor grande .

F. 18. 5.

Tasso.

Egli , che dopo il grido udì il tumulto ,
Che par , che sempre più terribil suoni ,
Avvisò ben , che repentino insulto
Esser dovea degli Arabi ladroni &c.
Or mentre egli ne viene , ode repente
Arme arme replicar dall' altro lato :

Il h

Ed

G.9.42.

e 43.

Ed in un tempo il Cielo orribilmente
Intonar di barbarico ululato &c.

Caro.

En. 1.

Come adivien favente in un gran popolo
Allor che per discordia si tumultua,
E 'mperversando va la plebe ignobile,
Quando l'aste, le faci, e i fiaschi volano,
E l'impeto, e 'l furor l'arme ministrano:
Se grave personaggio, e di gran merito
Esce lor contro; rispettosi, e timidi
Fatto silenzio, attentamente ascoltano,
Ed al detto di lui tutti s'acquetano &c.

T U N I S I.

Tasso.

G.13.74.

Fr. In curvo lido poi l'unisi vede,
C'ha d' ambo i lati del suo golfo un monte
Tunisi ricca, ed onorata sede

A par di quante n'ha Libia più conte.

TUONO, TRONO, e TONARE.

Agg. Spaventoso. orrendo. grade. alto. veloce.
fulmineo. orribile. impetuoso. strepitoso. rai-
co. ruinoso. stridente.

Dante.

Par. 21.

Fr. Che 'l tuo mortal potere al suo folgore

Parrebbe fronda, che trono scoscende.

Inf. 24.

E fuggia come tuon, che si dilegua,

Se subito la nuvola scoscende.

Petrarca.

Son.87.

Come col balenar tona in un punto:

Se l' onorata fronda, che prescrive

Son.20.

L'ira del Ciel, quando il gran Giove tuona.

Ariosto.

Seutefi un scoppio in un perpetuo suono

Si-

Simile a un grande, e spaventoso tuono. *F.14.134*

Chi vide mai dal Ciel cadere il foco,
 Che con sì orrendo suon Giove disferà;
 E penetrare, ove un richiuso loco
 Carbon con zolfo, e con salnitro ferra;
 Ch' appena arriva, appena tocca un poco,
 Che par, ch' avvampi 'l Ciel, non che la terra;
 Spezza le mura, e i gravi marmi svelle,
 E fa i sassi volar fino alle stelle. *F.9.78.*

v. Tempesta. Baleno. Folgore. Fulmine.

T U R B A.

Sin. Volgo. v. Calca.

*Agg. e) Grande, al vil guadagno intesa. a gran-
 Perisf.) di orrori avvezza, magna. Petr.) con-
 fusa. foile. adulatrice. cupida. spesso. negletta.
 bassa. ostile. ignobile. importuna. densa. folta.
 fuggitiva. v. Volgo. Moltitudine.*

T U R B A R E.

*Sin. Attristare. affliggere. pungere. travagliare.
 molestare. mordere. addogliare. intorbidare.
 tribolare. nojare. agitare. E neut. pass. Tur-
 barsi. crucciarsi. v. Adirarsi. Affliggersi.*

TURBINE, e TURBO.

Sin. Tempesta. procella. furia di vento.

*Agg. Imperioso: fiero. sonoro. sonante. impro-
 viso. inusitato. oscuro. rapido. rabbioso. veloce.*

Dante.

Fr. Poi come turbo in su tutto s'accosse. Par. 22.

Ariosto.

Nè così frema il mar, quando l'oscuro
 Turbo discende, e in mezzo se gli accampa. *F.10.40.*

Da un nuovo turbo impetuoso, e scuro
 Rispiante in mar lungi dal lito furo. *F.44.67;*

H h 2

Taf.

Tasso.

Turbo, o fiamma non è, che rotì, o sagli.
G. 9. 82. Rapido sì, com' è quel pronto, e leve.

Diresti ben, ch'un turbine lor porte,
G. 17. 22. Se pur han turbo sì veloce i venti.

*v. Abbattere. Pioggia. Tempesta.**TURCO, Che gli antichi dissero anche**TURCHIO.*

Perif.) D'Asia, e di Libia il popol misto. popo
e Agg.) lo d'oriente. l'empio, o fiero Trace. fo
 guace di Macon empio, e fallace. Scita orgo
 glioso. del crudele Ottoman l'iniqua gente
 perfido. superbo. ingiusto. spietato.

Dante.

Fr. Vedi come storpiato è Maometto:

Dinanzi a me sen va piangendo Ali
 Fessò nel volto dal mento al ciuffetto.

E tutti gli altri, che tu vedi quì
 Seminador di scandalo, e di scisma

Inf. 28. Fur vivi; e però son fessi così.

V.

VAGABONDO.

Sin. Vagante. errante. vago. *v. Peregrino.*

Dante.

Fr. E quanto le mie pecore remote,
 E vagabonde più da esso vanno,

Par. 11. Più tornano all'ovil di latte vote.

Petrarca.

Ed in un cervo solitario, e vago

Canz. 4. Di selva in selva &c.

Va-

Vago fra i rami, ovunque vuoi, m'edduce. *Son.* 84.

VALLE, e VALLETTA.

Valle. Vallea . vallone . vallata .

gg. Oscura . chiusa d'ogn'intorno . aprica . ima .
palustre . ombrosa . *Petr.*) frondosa . cupa . er-
bosa . umida . profonda . incolta . erma . palu-
dosa . fangosa . ampia . amena . solinga .

Petrarca.

fr. E rimbombava tutta quella valle
D' acque, e d'augelli, ed eran le sue rive
Bianche, verdi, vermiglie, perse, e gialle .
vivi correnti di fontane vive

Al caldo tempo su per l'erba fresca ;
E l'ombra folta, e l'aure dolci estive .

T. Am. 4.

Nè giammai vidi valle aver sì spessi
Luoghi da sospirar riposti, e fidi &c.

Son. 289.

Ariosto.

Giace in Arabia una valletta amena,
Lontana da villaggi, e da cittadi,
Ch' all' ombra di duo monti &c. v. *Ombra.* *F.* 14. 92.

Tasso.

Fior varj, e varie piante, erbe diverse,
Apriche collinette, ombrose valli,
Selve, e spelunche in una vista offerse .

G. 16. 9.

Alamanni.

Come dolce sent'io per queste valli
O felici augelletti i vostri canti!
E con leggiadro suon fuggir correnti
Per la fresca erba i liquidi cristalli?
Quanti bianchi, e vermigli, persi, e gialli
Più che gemme, e fin'or puri, e lucenti
Fior veggio intorno, e co i soavi venti
Prender diporto in amorosi balli!

Son. Co.

v. *Amenità. Bosco,*

H h 3

VAL-

me &c.

VALLETTO, *Fante, Paggio.**Sin.e*) v. a *Servo.**Agg.*)*Ariosto.*

Fr. Senza più compagnia mi vado a porre,
F.27.93. Che d'una mia donzella, e d'un valletto.

Tasso.

Non lunge un sagacissimo valletto
 Pose, di panni pastorai vestito:
 E impose lui ciò, ch'esser fatto, o detto
G.14.55. Fintamente doveva; e fu eseguito.

V A L L O.

Sin. Riparo. steccato, bastione. basila. bastita.
Agg. v. a *Rocca.*

Ariosto.

Fr. Il pagan si provvede, e cava terra,
F.18.163 Fossi ripari, e bastioni stampa.
 Dove circonda il popol lo steccato,
F.30.44. Sonando il corno, e s'appresenta armato.

Tasso.

Uscì del chiuso vallo, e si converse
G.11.76. Con mille dietro alla Città percossa.

Stanchi

G.7.121. Restan nel vallo, e sbigottiti i Franchi.

Berni.

Come quando si dà di fuor l'assalto
 Ad un qualche riparo, o bastione,
 Fa innanzi a' difensor di nebbia un smalto
Orl.2.20 Tratta da lor colubrina, o cannone.

21.

VALOR *Militare.*

Sin. Possa. lena. ardire. cuore. bravura. valen-
 tia. gagliardia. valenteria. forza. potere. ani-
 mo. prodezza. vigore. nerbo. robustezza. co-
 raggio. ardire. virtù.

Agg.

Agg. Vero, proprio, antico, alto, primo, tecondo, d'agao. (*spento Petr.*) bellico, guerriero, eroico, sovrano, chiaro, invitto, vero, verace, glorioso, giovanile, franco, fermo, egregio, emulo, stupendo, primiero, tremendo, marziale, pronto, sublime, sovrumano, maschio, natio, stranio, possente, coraggioso, combattuto.

Petrarca.

Fr. Prenderà l'arme; e fia 'l combatter corto:
Che l'antico valore

Nell'Italici cor non è ancor morto. *Chiuz. 29.*

Ma la fama, e 'l valor, che mai non more,
Non è in tua forza &c. *Son. 282.*

Ariosto.

Ma di Ruggier pur' il valor stupendo,
E senza pari al mondo le sembrava;
E talor si credea, che fosse Marte
Sceso dal quinto Cielo in quella parte. *F. 26. 20.*

Cade a terra il cavallo, e il Cavaliere:
La preme l'un, la tocca l'altro appena,
Che si leva sì destro, e sì leggiero
Come cresciuto gli sia possa, e lena;
Quale il Libico Anteo sempre più fiera
Surger solea dalla percossa arena,
Tal surger parve, e che la forza, quando
Toccò il terren, si raddoppiasse a Orlando. *F. 9. 77.*

Ma quel che a timor mai non diede albergo;
E stima la vil turba, e l'arme tante
Quel, che dentro alla mandra, all'aer cupo,
Il numer delle agnelle estimi il Lupo. *F. 12. 79.*

Tasso.

E resiste, e s'avanza, e si rinforza;
E come palma suol, cui pondo aggreva,
H h 4 Sua

- Suo valor combattuto ha maggior forza ,
 E nell'oppression più si solleva ,
 G.18.78. E vince al fin tutti i nemici , e sforza .
 Questi ha nel pregio della spada eguale
 Pochi , o nessuno , ed è fanciullo ancora &c.
 Rinaldo ha nome ; e la sua destra irata
 G.3.38.e Temon più d'ogni machina le mura .
 39. Signor gran cose in picciol tempo hai fatte
 Che lunga età porre in obbligo non puote :
 Efferciti , Città vinte , e disfatte ,
 Superati disagi , e strade ignote:
 Sì ch'al grido smarrite , o stupefatte
 Son le provincie intorno , e le remote ;
 E se ben acquistar puoi novi Imperi ,
 Acquistar nova gloria indarno sperì .

G.2.66.e Giunta è tua gloria al sommo &c.

67.

v. *Ardire . Intrepido . Eroo .*

VALOR *Donnesco .*

Petrarca .

- Fr.* Io vidi alquante donne ad una lista ;
 Antippe , ed Orizia armata , e bella ;
 Ippolita del figlio afflitta , e trista
 E Menalippe ; e ciascuna sì snella ,
 Che vincerle fu gloria al grande Alcide &c.
 Nel cor femineo (1) fu tanta fermezza ;
 Che col bel vilo , e con l'armata coma
 Fece temer , chi per natura sprezza :
 I' parlo dell'imperio alto di Roma ,
 Tr. F. 2. Che con arme assalio &c.

Ariosto .

Le Donne antiche hanno mirabil cose

Fat-

(1) *Zenobia Reina de' Palmireni ,*

Fatto nell'arme , e nelle sacre Muse ;
 E di lor opre belle , e gloriose
 Gran lume in tutto il mondo si diffuse .
 Arpalice , e Camilla , son famose ,
 Perchè in battaglia erano esperte , ed use :
 Saffo , e Corinna , perchè furon dotte ,
 Splendono illustri , e mai non veggon notte . F.20. 1.

v. *Amazoni . Giuditta . Semiramide .*

VANAGLORIA . v. *Superbia .*

V A N I T À' .

Sin. Fumo . ombra . nebbia . vuoto *fust.* nulla .
 larva . bugia . chimera .

Agg. Mirabile . palese *Petr.* folle . cieca . sciocca .
 falsa . mondana . terrena . bugiarda . superba .

Petrarca .

Fr. E parvemi mirabil vanitate

Fermar in cose il cor , che 'l tempo preme ,
 Che mentre più le stringi son passate .

T. Temp.

O mente vaga al fin sempre digiuna !

A che tanti pensieri ? un'ora sgombra

Quel che 'n molt'anni appena si raguna .

Tr. Div.

Varchi .

E fuggir queste veramente larve ,

Che larve son tutte l'umane cose ,

Nulla è quaggiù , che non sia finto , e vano ;

Dunque la mente al vero ben volgiamo .

Rim. spir.

v. *Dispregio del mondo . Esortazioni .*

V A N T O .

Sin. Vantamento . giattanza , e jattanza . fasto .
 millanteria . e per lode . gloria .

Agg. Audace . altero . superbo . vano . falso . eccel-
 so . egregio . orgoglioso . raro . sublime . teme-
 rario . nobile . mendace , primo . v. a *Gloria .*

Ario-

Ariosto.

Fr. Disse con grande ardir; datevi pace;
 Sopra me quest'impresa tutta chero
 E questa mia varrà per mille spade
 A riporvi i fratelli in libertade.

Io non voglio altra gente, altri sussidi,

F.25.77. Ch'io credo bastar solo a questo fatto &c.
e seg. *Tasso.*

Atto dell'ira tua ministro io sono;
 Il capo troncherò di quel Rinaldo,
 Benchè diaspro fosse, o ferro saldo.
 Io sterperogli il core: io darò in pasto
 Le membra lacerate agli avvoltoi.
 Così parlava l'Indiano Adrasto:
 Nè soffrì Tisaferno i vanti suoi.
 E chi sei (disse) tu, che sì gran fallo
 Mostri, presente il Re, presenti noi?
 Forse è qui tal, ch'ogni tuo vanto audace

G.17.50. Supererà co' fatti, e pur si tace.

e 51. Argante qui (nè sarà vano il vanto)

G.12.10. Quella macchina eccelsa arder promette.
 v. *Ardire. Arroganza.*

V A P O R E.

Sin. Fumo. nebbia. esalazione.

Agg. Sottile. denso. grave. atro. spesso. ter-
 sire. caldo. caliginoso. umido. pestilente. te-
 pido. di fangosa palude. impuro. nocente. ac-
 ceso.

Dante.

Fr. . . . Quando 'l caldo ha rose

Par. 5. Le temperanze de' vapori spessi.

Quali Alessandro in quelle parti calde
 Dell'India vide sopra lo suo stuolo

Fiam-

- Fiamme cadere infino a terra falde :
 Perch'e' provvide a (1) scalpitar lo suolo
 Con le fue schiere , per iocchè 'l vapore
 Me' (2) si stingueva , mentre ch'era solo . *Inf. 14.*
 Vapori (3) accesi non vid' io sì tosto
 Di prima notte mai fender sereno . *Purg. 5.*
 Come quando i vapori umidi , e spessi
 A diradar cominciansi , la spera
 Del Sol debilmente entra per essi &c. *Purg. 17.*
 Quale per li sereni tranquilli , e puri
 Discorre ad ora ad or subito fuoco &c.
 E pare stella , che tramuti loco ,
 Se non che dalla parte , onde s'accende
 Nulla sen' perde , ed esso dura poco . *Par. 15.*
 Perchè 'l turbar , che sotto da sè fanno
 L'efalazion dell'acqua , e della terra ,
 Che quanto posson dietro al calor vanno &c. *Purg. 23*
Petrarca.
 Non vidi mai dopo notturna pioggia
 Gir per l'aere sereno stelle erranti ,
 E fiammeggiar fra la rugiada , e 'l cielo &c. *Canz. 23.*
Taffo .
 Tal fuol fendendo il liquido sereno
 Stella cader della gran Madre in seno . *G. 9. 62.*
 V A R I O .
Sin. Diverfo. diffimile. diffomigliante. differen-
 te. difcorde. difforme. fguagliato. difuguale .
 VASCELLO . v. *Nave.*

VA-

- (1) *Calcare co' piedi .* (2) *Si estingueva meglio di notte, perchè non accompagnato colle vapori del Sole.* (3) *Quei che fiveggono come stelle , o razzi strisciare per lo Ciel sereno .*

- Vedendoti la notte, e 'l verno a lato,
Son. 317. E 'l dì dopo le spalle, e i mesi gai.
Canz. 38. E gli augelletti incominciar lor versi.
 E come augello in ramo,
Canz. 35. Ove men teme; ivi più tosto è colto.
Son. 219. O come novo augello in visco, in ramo.
Ariosto.
 Cantan fra i rami gli augelletti vaghi
F. 34. 50. Azzurri, e bianchi, e verdi, e rossi, e gialli.
 Come l'incauto augel, che si ritrova
F. 23. 105 In ragna, o in visco aver dato di petto.
 Come stormo d'augei, ch'in ripa a un stagno
 Vola sicuro, e a sua pastura attende,
 S'improvviso dal Ciel Falcon grifagno
 Li dà nel mezzo, ed un ne batte, o prende,
F. 25. 12. Si sparge in fuga &c.
Tasso.
 E 'pinti augelli nell'oblio profondo
 Sotto il silenzio de' secreti orrori,
G. 2. 96. Sopian gli affanni, e raddolciano i cori.
 Ed or su quelle frondi, ed or su queste
Rin. 41. Forman dolce armonia dipinti augelli.
 63. E gran vergogna è pur, che i vaghi augelli
 Sorgan sì pronti, allor che il Ciel s'inalza,
 A salutargli Sole; e ch'io sì tarda.
Torr. 2. 3. Sorga a lodar chi diè sua luce al Sole.
 Vezzosi augelli infra le verdi fronde
G. 16. 10. Temprano a prova lascivette note.
 Dolce canoro, o garrulo augelletto,
 Che cantando ten vai soavemente,
 E sì soavemente
 Voli, e rivoli ora dal faggio al pino,
Rim. Or dall'ubere &c. *Canto. Rere.*

UCCIDERE, e UCCISORE.

v. *Ammazzare . Omicida .*

UDIRE, e UDITO.

v. *Ascoltare . Orecchia .*

VECCHIAJA, e VECCHIEZZA.

Perif.) Matura etate . la stagion più tarda .*e Sin.*) gli anni dell' età matura onesta. *Petr.*)
canutezza . età fredda , inferma , grave , tremante . senettà , e senettute . decrepità . decrepitezza , verno dell'età . l'età , ch'ogni bellezza annulla , che guida l'nom verso il funebre letto . che i passi altrui ritarda . l'età , che inver l'occaseo inchina .*Agg.* Canuta . faggia . ultima . prudente . esperta . cadente . affannata . debile . curva . pigra . stanca . veneranda . egra . loquace . sagace . cauta . accorta . tenace . attenta al guadagno . avara . sospettosa . che viene tacità , e presta . lodatrice de' templi andati . spregiatrice delle cose nuove .*Dante .**Fr.* Poi nella sua fenetta

Prudente , e giusta , e larghezza se n'ode.

*Rim.**Petrarca.*

Omai son stanco , e mia vita riprendo

Di tanto error ; che di virtute il seme

Ha quasi spento : e le mie parti estreme ,

Alto Dio , a te divotamente rendo &c.

Son. 312,*Tasso .*

L'età , ch'è quasi oscura , e fredda sera

Di nostra vita &c.

*Rim.**Angelo di Costanzo .*

Qualor l'età , che sì veloce arriva,

Can-

Cangia al pelo , ed a noi forma , e colore ;
 E tutta armata di penſer d'onore ,
 La ragion del ſuo regno i ſenſi priva ;
 Spento il vigor , che i van deſir nodriva ,
 In ogni cor non ſol vien manco amore ;
 Ma chi più arſe , del ſuo folle errore
 Di ricordarſi pur abborre e ſchiva .

Ognuno allor del ſuo naufragio accorto
 Per la notte , ch'è preſſo , avvien che penſi ,
Son. 51. Pria che ſ'imbruni il Ciel , ritrarſi in porto .

v. *Età* . *Invecchiare* .

VECCHIO , e poetic. VEGLIO .

Sin. Uomo antico . pieno d'anni . d'età matura .
 attempato . vecchierello . vecchierella .

Agg. v. a *Vecchiaja* .

Dante . .

Inf. 3. *Fr.* Un vecchio bianco per antico pelo .

Vidi preſſo di me un Veglio ſolo .

Degno di tanta reverenza in viſta ,

Che più non dee a Padre alcun figliuolo .

Lunga la barba , o di pel bianco miſta

Portava a' ſuoi capegli ſimigliante ,

Purg. 1. De' quaſi cadeva al petto doppia liſta .

Petrarca .

Moveſi il vecchierel canuto , e bianco
 Del dolçe loco , ov'ha ſua età fornita &c.

Indi traendo poi l'antico fianco

Per l'eſtreme giornate di ſua vita ,

Quanto più può , col buon voler ſ'aita

Son. 14. Rotto dagli anni , e dal cammino ſtanco &c.

Suoi guai non par , che ſenta

Canz. II. Vecchia ozioſa , e lenta .

La ſtanza vecchierella pellegrina .

Rad.

Raddoppia i passi , e più e più s'affretta . *Canz. 9.*

Se bianche non son prima ambe le tempie ,

Ch' a poco a poco par , che 'l tempo mischi . *Son. 62.*

E i vecchi stanchi ,

C' hanno sè in odio , e la soverchia vita . *Canz. 11.*

Come non son io veglio

Oggi più , ch' ieri al vespro ? *Frott.*

Ariosto .

Un venerabil vecchio in faccia mesta &c.

Che mostra al viso crespo , e al pelo bianco ,

Età di settant' anni , o poco manco . *F. 4. 27.*

Una , che d' anni alla Cumea d' Apollo

Potea uguagliarsi , e alla Madre d' Ettore . *F. 19. 66.*

E più d' Ecuba , e più della Cumea

Ed avea più d' ogn' altra mai vivuto . *F. 7. 73.*

Tasso .

E 'l sembiante d' un uom d' antica etade

Vota di sangue , empie di crespe il volto &c. *G. 9. 7.*

Uom riscontrò d' aspetto vanerando ,

Di crespe rughe il volto ingombro , e pieno ,

Che sovra un bastoncel giva appoggiando

Le membra , che parean venir già meno ,

E a questi segni , ed al crin raro , e bianco

Mostrava esser dagli anni oppresso , e stanco . *Rin. 1. 31*

Scorgono allora un uom già carico d'anni

Giunto ove cader suol l' umana vita . *Ivi 7. 3.*

Bembo .

Or, che m'ha 'l vernio in fredda, e biacca falda

Di neve il mento , e queste chiome involte . *Son. Se*

V E D E R E .

già &c.

Sin. Cernere . discernere . distinguere . divisare .

comprender *con l'occhio* . v. *Guardare* . E per

conoscere , comprender *con la mente* . confi-

li .

de .

derare . por mente . avvertire .

VEDOVA, VEDOVETTA, e VEDOVELLA.

Agg. Orba . ardita . sconsolata. *Petr.*) mesta . lagrimosa . misera . afflitta . abbandonata . sola .

Dante .

Fr. Viene a veder la tua Roma , che piagne ,
Vedova , sola , e dì , e notte chiama ,

Purg. 6. Cesare mio , perchè non m' accompagne ?
È una vedovella gli era al freno

Purg. 10. Di lagrime atteggiata , e di dolore .

Petrarca .

Non fa per te lo star fra gente allegra ,
Canz. 40. Vedova sconsolata in veste negra .

Nè Giro in Scizia , ove (1) la vedov' orba
Tr. Cast. La gran vendetta memorabil feo .

Ariosto .

Sentendo i gran rammarichi , e l'ango sce ,
Che in veste bruna , e lagrimosa guancia
E. 14. 7. Le vedovelle fan per tutta Francia .

VEDUTA, *Il-Vedere .*

Sin. Vista . occhiata . sguardo . v. *Vista .*

VEGLIARE .

Sin. Vegghiare . star desto . vigilare . stare a veglia . non lasciarsi prender dal sonno .

Dante .

Fr. Ma perchè 'l sacro amore, in che io veglio
Con perpetua vista , e che m' affieta

Par. 15. Di dolce disiar , s' adempia meglio .

Perchè 'n fino al morir si vegghi , e dorma

Par. 3. Con quello sposo , ch' ogni voto accetta .

Purg. 30. Voi vigilate nell' eterno die .

Pe-

(1) *Tamiri , o Tomiri .*

Petrarca.

Già mi fu col desir sì dolce il pianto ,
 Che condia di dolcezza ogni agro stile ,
 E vegghiar mi facea tutte le notti .

*Canz. 46**Ariosto .*

Comandate lor pur , che fieno or ora ;
 E sempre mai per voi vigili , e desti .

*F. 25. 65.**Berni .*

Stassi a veglia
 Fino a quattr' ore , cinque , e sei , e sette .

V E L A .

Agg. Gonfiata . affannata . d'oro . piena di ven-
 to . *Petr.*) gonfia . propizia . sparfa . raccolta .
 ammainata . abbaruffata . rotta .

Dante .

Fr. . . . Dove ciascun dovrebbe
 Calar le vele , e raccoglièr le farte .

*Inf. 27.**Petrarca.*

L'aura soave , a cui governo , e vela
 Commisi &c.

E più ch'io non vorrei , piena la vela
 Del vento , che mi pinse in questi scogli &c.
 Prima ch' i' fiacchi 'l legno tra gli scogli
 Drizza a buon fine l'affannata vela .

*Canz. 21*v. *Nave . Navigare .*

VELENO , e VENENO .

Sin. e) Toslico . tofco . peste . cicuta . fugo ama-
Perif.) ro , che di morte è pieno .

Agg. Amaro . mortale . maligno . rio . atro . leti-
 fero . letale . fero . crudo . empio . crudele . su-
 bito . secreto . freddo . violento . stigio . tetro .
 leteo . tartareo . duro . micidiale . nocente .
 gorgoneo .

*Dante.**Inf.* 13. *Fr.* Non pomi v' eran, ma stecchi con tofco :*Petrarca.**Tr.* M.1. Par non sentisti mai mio duro tofco.

Per quel ch'io sento al cor gir fra le vene,

Son. 119. Dolce veneno &c.*Son.* 191. Il rider doglia, il cibo assenzio, e tofco,*Ariosto.**F.* 1. 79. Quel liquor di secreto venen misto.*F.* 42. 52. Quel brutto, abbominoso, orrido tofco :*Tasso.*

Ma dentro a i freddi suoi cristalli asconde

G. 14. 74. Di tofco estra malvagità secreta.

V E L O.

Agg. Leggiadretto . bello . picciolo . leggiadro :
soave . squarciato . doloroso . corporeo . grave .*Petr.)* v. *Corpo . Veste .*

V E L O C I T A'.

*Dante.**Fr.* Non scese mai con sì veloce moto

Foco da spessa nube, quando piove,

Purg. 32. Da quel confine, che più è remoto.

Cen portava

Par. 2. Veloci quasi, come 'l Ciel vedete.

E quasi velocissime faville,

Par. 7. Mi si velar di subita distanza.*Petrarca.*

Allor tenu'io il viver nostro a vile

T. Temp. Per la mirabil sua velocitate.*Ariosto.*

Così dice, e ne va poi come foco;

F. 4. de' 5. Che si vede pe' l Ciel discorrer ratto.*st.* 66. Quell'Ippogrifo, grande e strano augello

Lo

Lo porta via con tal prestezza d'ale;
 Che lascierà di lungo tratto quello
 Celer ministro del fulmineo strale.
 Non va per l'aria altro animal sì snello,
 Che di velocità li fosse eguale.
 Credo, ch'appena il tuono, e la fætta
 Venga in terra dal Ciel con maggior fretta. *F.6. 18.*
v. Correre, e Corso veloce.

VELTRO. *v. Cane.*

VENA *Canale del sangue, o dell'acqua, o de' metalli. e per metaf. stile. copia. fecondità d'ingegno, di Poesia, e simili.*

Arg. Larga. alpestra. secca. viva Petr.) abbon- dante. avventurosa. feconda. ricca. arsa. ines- ficcabile. secreta. fertile. torbida. aurea. bella. scarsa. infeconda. agghiacciata.

Dante.

Fr. Ch'ella mi fa tremar le vene, e i polsi. *Inf. 1;*
 L'acqua, che vedi, non surge di vena,
 Che ristori vapor, che giel converta,
 Come fiume, ch'acquista, o perde lena;
 Ma esce di fontana salda, e certa.

Purg. 28.

Sangue perfetto, che mai non si beve
 Dall'affetate vene, si rimane.

Purg. 25.

Petrarca.

Che 'l sangue vago per le vene agghiaccia. *Canz. 18.*

E sì le vene, e 'l cor m'asciuga, e fugge,

Che 'nvissibilmente i' mi disfaccio.

Son. 169.

Secca è la vena dell'usato ingegno.

Son. 251.

La lunga vita, e la sua larga vena

D'ingegno pose in accordar le parti,

Che 'l furor letterato a guerra mena.

Tr. F. 3.

Ariccio.

Sat. 6. Ride il volgo, se sente un, ch'abbia vena
Di Poesia &c.

Ecco Alessandro, il mio Signor, Farnese.
O dotta compagnia, che seco mena
Fedro, Capella, Porzio, il Bolognese
Filippo, il Volterrano, il Madalena,
Blosio, Pierio, il Vida Cremonese
P. 46. 13. D'alta sacondia inefficabil vena.

v. Poetare. Stile.

VENDEMMIA, e VENDEMMIARE.

Alamanni.

Fr. Guardate il Vendemmiator, che l' alma vite
Di porporino ammanto, o d'ambra, o d'oro
Veste i suoi figli, che maturi ha in grembo;
Truove i saldi, odorati, e freschi vasi,
Ch'esser ricetta denno al suo liquore &c.
Già veduto il Villan per mille pruove,
Giunto il tempo fedel, che non l'inganni &c.
. . . La famiglia sua con ceste, e corbe,
E con altri suoi vasi innanzi sproni
Alle vigne spogliar de' frutti suoi.
Coglia dell'uve l'un, l'altro le porti,
Chi le metta nel Tin, chi torni appresso
Scarco a sollecitar chi pigro fusse &c.
Poi chi premer le dee, purgato, e mondo
Prima i piedi, e le man, lodi cantando
Lieto al vinoso Dio, sovr'esso ascenda;
Nudo le gambe sia, nel resto cinto
Tal, che per faticar sudor non stille &c.
Poi calcando leggier, soave e piano
L'onorato liquor di fuori spanda
Colt. 3. Dentro a quel vaso, che di sotto accoglie &c.

v. Autunno.

VEN-

VENDETTA, e VENDICARE.

Sin. Onta. sfogo. v. a *Strage. Odio. Ira.*

Agg. Grande. memorabile. leggiadra. tardata. *Petr.*) acra. aspra. cruda. crudele. orrenda. fiera. degna. grave. ingiusta. memoranda. lagrimosa. irreparabile. implacabile. giusta. lieta. dolce. secreta. tarda. brutta. bassa.

Dante.

Fr. Nel tempo, che 'l buon Tito con l'ajuto
Del sommo Rege vendicò le fora,
Ond'uscì 'l sangue per Giuda venduto.

Purg. 21

Petrarca.

Onde nel petto al novo Carlo spira
La vendetta, ch'a noi tardata noce.

Canz. 5.

Aristo.

Amor, pietà, sdegno, dolore, ed ira
Disio di morte, e di vendetta insieme,
Quell'infelice, ed orbo padre aggira,
Che come il mar che turbi il vento, e freme:
Per vendicarsi va a Drusilla, e mira
Che di sua vita ha chiuse l'ore estreme,
E come il punge, e sferza l'odio ardente,
Cerca offendere il corpo, che non sente.

Qual serpe, che nell'asta, ch'alla sabbia
La tenga fissa, indarno i denti metta,
O qual mastin, ch'al ciottolo, che gli abbia
Gittato il viandante, corre in fretta,
E morda in vano con stizza, e con rabbia,
Nè se ne voglia andar senza vendetta:
Tal Marganor d'ogni mastiu, d'ogni angue
Via più crudel, fa contra il corpo effangue.

*F. 37. 77.
e seg.*

Tasso.

Noi morirem, ma non morremo inulti

li 4

Nè

- G.*2.86. Nè l'Asia riderà di nostra sorte;
Nè pianta sia da noi la nostra morte.
Vivo il vorrei, perchè in me desse al fero
*G.*3.20. Desio dolce vendetta alcun conforto.
Or non vorria, che invendicato gisse,
E dentro è roso da mordace tarlo,
*Rin.*6.39 Da desir di vendetta ei dentro è roso.

VENERARE. v. *Riverire*.

VENERDI' *Santo*.

Petrarca.

- Fr.* Era 'l giorno, ch' al Sol si scoloraro
*San.*3. Per la pietà del suo Fattore i rai.

V E N E R E

*Chiamata dalla sciocca Gentilità Dea degli
amori. e per Stella.*

Sin.) Ciprigna. citerea. ericina. Dea alma.
Perif.) amorosa. impudica. Dea, o Reina di
e Agg.) Gnido, d'Amatunta, di Pafos, d'Idalio,
di Citera. Ciprigno nume. figlia del mare. Ma-
dre di Cupido, o d'Amore. donna del terzo gi-
ro. stella benigna, terza, vezzosa. putta, e in-
fame Dea. luce del terzo Cielo. La stella, che
tra i lucidi confini Della notte, e del dì splen-
de, e fiammeggia: Dal mondo or Alba; or Espe-
ro chiamata.

Dante.

- Fr.* Lo (1) bel pianeta, che ad amar conforta
Faceva tutto rider l'Oriente,
Purg. 1. Velando i pesci, ch'erano in sua scorta.

Pe-

(1) *La Stella di Venere detta volgarmente la
stella Diana, che propriamente dovrebbe dir-
si Diale.*

Petrarca.

Vedi Venere bella , e con lei Marte .

*T. Am. 1.**Tasso.*

. . . Che tal sen viene

Nella voce , e nel volto a queste sponde ,

Qual vedeste la Dea , che di seconde

Spume fuor nacque &c.

*Rim.**Guarini.*

O Dea , che non se' Dea , se non di gente

Vana , oziosa , e cieca ,

Che con impura mente ,

E con religion stolta , e profana

Ti sacra altari , e tempj .

Ma che tempj dis'io ? più tosto asili

D'opre sozze , e nefande ,

Per onestar la loro

Empia difonestate

Col titolo famoso

Della tua deitate .

E tu sordida Dea &c.

Nemica di ragione

Machinatrice sol d'opre furtive

Corruttela dell'alme

Calamità degli Uomini , e del mondo &c. *Past. 4. 8.*

V E N E Z I A .

Perif. Donna , Reina d'Adria . Generoso leon ;

che in Adria impera .

*Tasso.**Fr.* La Regina del mar , che in Adria alberga ,

E'n terra signoreggia , e'n mezzo all'onde ;

E'l capo estolle , e' piè nell'acque asconde ,

E'l nome al Cielo avvien , ch'inalzi , ed erga. *Rim.*

. . . Il mare in grembo

V'ac.

Rim.

V'accolse , e nel ceruleo, e vago lembo ,
Dove alato Lcon la terra, e l'acque
Tiene, come al Ciel piacque .

V E N I R E .

Sin. Accostarsi . appressarsi . tendere . portarsi .
condursi . andare . passare . farsi avanti verso
alcuno . v. *Camminare. Ritornare.*

V E N T O .

Sin. Aura . fiato . spirito . venticello . e i nomi
particolari . austro, e ostro . noto . borea . aquilone .
coro , zefiro . libeccio &c.

Agg. Occidentale . rabbioso . umido . contrario .
fiero . gelato . soave . turbato . orientale . avverso
Petr. aspro . impetuoso . piovoso . gravoso .
irato . crudele . perfido . tempestoso . secondo .
prospero . fausto . propizio . placido . v. *Aura. Pioggia .*

Ariosto .

Fr. Tanto, che giuntè al monte, che l'Austrino
Vento produce , e spira contra l'Orse ,
Trovò la cava , onde per stretta bocca ,
Quando si desta il furioso fenocca .

E come raccordogli il suo Maestro ,
Avea seco arrecato un utre voto ,
Il qual , mentre nell'antro oscuro alpestro
Affaticato dorme il fiero Noto ,
Allo spiraglio pon tacito , e deliro ;
Ed è l'agguato in modo al vento ignoto ,
Che credendosi uscir fuor la dimane ,

*F. 33. 29.**e 30.*

Preso , e legato in quello utre rimane .

Tasso .

Solo vi soffia , e par vampa di face ,
Vento , che muove dalle arene Maure ,

Che

Che gravoso, e spiacente e seno, e gote
Co' densi fiati ad or ad or percote. *G. 13. 56.*

Ma già l'atra spelonca Eolo differra,
Scioglie i venti, gli instiga, e fuor gli caccia,
Vago ogn'un di costor d'orribil guerra,
Primo esser all'uscir ratto procaccia;
Trema al furor tremendo, e par la terra,
Che d'immobile omai mobil si faccia. *Rin. 10.*

Anguillara, 43.

Pose ivi i venti torbidi, e i fereni
Sì pronti a farsi l'uno all'altro incarco,
Ch'appena ostar si puote alla lor guerra,
Che non distrugga il mar, l'aere, e la terra,

Euro verso l'aurora il regno tolse,
Ch'al raggio mattutino si sottopone:
Favonio nell'ocaso il seggio volse,
Opposto al ricco albergo di Titone:
Ver la fredda, e crudel Scizia si volse
L'orribil *Borea*, nel Settentrione:
Tenne l'*Austro* la terra a lui contraria,
Che di nubi, e di piogge ingonibra l'aria. *Met. 1.*

Cara.

Giunse in Eolia, di procelle, e d'Austri,
E delle furie lor patria feconda.
Eolo è suo Re, ch'ivi in un antro immenso
Le sonore tempeste, e i tempestosi
Venti, siccome è d'uopo, affrena, e regge:
Eglio impetuosi, e ribellanti
Tal fra lor fanno, e per quei chiostri un fremito,
Che ne trema la terra, e n'urla il monte &c. *En. 1.*

v. Tempesta. Turbine.

V E N T R E.

Sin. Alvo. grembo. seno, chiostra.

Agg.

Agg. Ampio. cavo. ingordo. vorace. largo. fetido. fecondo. digiuno. pudico. virgineo.

VENTURA. v. *Fato. Destino. Fortuna.*

VERGINE, e VERGINELLA.

Sin. Fanciulla. donzella. pulcella, e pulzella zitella.

Agg. Bella. faggia. pura. intera. sola. eletta. benedetta. coronata. santa. gloriosa. pia. chiara. stabile. sacra. alma. umana. unica. vestale latina. piena di grazia. nemica d'orgoglio. d'alti sensi. prudente. beata. al mondo senza esempio *Petr.*) casta. accorta. incorrotta. intatta. modesta. ritrosa. schiva. scelta. semplice. onesta. vergognosa. *Per la Vergine.*
Ss. v. MARIA.

Ariosto.

Fr. La Verginella è simile alla rosa;
Che 'n bel giardin sulla nativa spina
Mentre sola, e sicura si riposa,
Nè gregge, nè pastor se le avvicina;
L'aura soave, e l'alba rugiadosa,
L'acqua, la terra al suo favor s'inchina &c.
Ma non sì tosto dal materno stelo

F. 1. 42. Rimossa viene, e dal suo ceppo verde,
Che, quanto avea dagli uomini, e dal Cielo
Favor, grazia, bellezza, tutto perde &c.

e 43.

Tasso.

Già solevi parer vermiglia rosa,
Ch'a dolci raggi, allo spirar dell'ora,
Rinchiude il grembo, e nel suo verde ancora
Verginello s'asconde, e vergognosa.
O mi sembravi pur (che mortal cosa
Non assomiglia a te) celeste Aurora,
Che

Che le campagne imperla , e i monti indora ,
Lucida in Ciel sereno , e rugiadosa &c. *Rim.*

Guarini.

Come in vago giardin rosa gentile &c.

Così la verginella

Mentre cura materna

La custodisce , e chiude ,

Chiude anch' ella il suo petto

All' amoroso affetto ;

Ma se lascivo sguardo

Di cupido amator vien , che la miri &c. *Past. 1. 4.*

v. *Castità . Onestà . Pudicizia .*

V E R G O G N A .

in. Disonore . turbamento . confusione . dolore .
onta . dispetto . vitupero . biasimo . scorno . *E per*
verecordia . rossore . tema . rispetto . modestia .
erubescenza . freno .

Agg. Ria . alta . grave . fiera . insolita . trista . ti-
mida . verginale . pudica . casta . guardinga . onesta .

Dante .

Fr. Tal divenn' io alle parole porte ,

Ma vergogna mi fer le sue minacce . *Inf. 17.*

E di trista vergogna si dipinse . *Inf. 24.*

E rivolse a me con passi rari ,

Gli occhi alla terra , e le ciglia avea rase

D' ogni baldanza &c. *Inf. 32.*

Petrarca.

Che 'l danno è grave , e la vergogna è ria . *Sen. 206.*

È so come in*un punto si dilegua ,

E poi si sparge per le guance il sangue ,

Se vergogna , o paura avvien , che 'l segua . *T. Ap. 3.*

Com'uom , ch'è sano , e 'n un momēto ammor-

E sbigottisce , e duolsi ; o colto in atto , (ba,

Che

Tr. Cast. Che vergogna con man dagli occhi forba :
Ariosto.

Tien basso il capo, e non che non gli parli;
F.11.55. Ma gli occhi non ardisce al viso alzarli.

Inolita vergogna sì li punge,
 Che, con' un foco, a tutti il viso raggia,
 L'un non ardisce mirar l'altro, e stassi
F.20.99. Tristo senza parlar con gli occhi bassi.

Tasso.

E di trista vergogna acceso, e muto
 Attonito in disparte i passi torse;
 Che quella faccia alzar già si orgogliosa,
G.13.29. Nella luce degli Uomini non osa.

Essa inchinollo riverente, e poi
 Vergognosetta non faceva parola;
 Ma quel rossor, ma quei timori suoi
G.4.38. Rassicura il Guerriero, e rincuora.
 O pur le luci vergognose, e chine
 Tenendo d'onestà s'orna, e colora;
 Sì che viene a celar le fresche brine
 Sotto le rose; onde il bel viso infiora,
 Qual nell'ore più fresche, e mattutine
 Del primo nascer suo veggiam l'aurora;
 E 'l rossor dello sdegno insieme n' esce

G.4.94. Con la vergogna, e si confonde, e mesce.

Move fortezza il gran pensier, l'arresta
 Poi la vergogna, e 'l virginal decoro;
 Vincè fortezza, anzi s'accorda, e face
G.2.17. Sè vergognosa, e la vergogna audace.

Guarini.

Ed ella i suoi begli occhi
 • Dolcemente chinando
Past.2.1. Di modesto rossor tutta si tinge &c.

VE.

VERITA', VERITADE, e VERITATE.

Sin. Vero.

Agg. Bella . nuda . prudente . figlia del tempo .
 certa . infallibile . espressa . manifesta . chiara .
 nota . vincitrice del tempo . che non sempre
 piace . odiosa . immutabile .

*Petrarca.**Fr.* Vero dirò : forse e parrà menzogna .*Canz.* 4.

. Perchè al ver si deve

Non contrastar , ma dar perfetta fede .

T. Temp.

. Perchè tosto spero ,

Ch'altro messaggio il vero

Farà in più chiara voce manifesta :

Canz. 24.*Ariosto.*

Così le dissi ; e feci , ch'ella stessa

Trovò con man la veritate espressa .

F. 25. 65.*Tasso.*

E tu (1) la verità traggi dal fondo

Dov'è sommersa , e senza velo , od ombra

Ignuda , e bella agli occhi altrui si mostri . *Rim.*

Ma l'arte mia per sè dentro al futuro

Non scorge il ver , che troppo occulto giace ,

Se non caliginoso , e dubbio , e scuro ,

Quasi lunge per nebbia incerta face .

G. 17. 89.

Nè loco al dubbio v'ha , se certo è il vero ,

E per sè noto &c.

G. 7. 29.

VERITIÈRE, e VERITIERO.

Sin. e) Veridico . verace . Bocca verace a non*Perif.*) mentire avvezza .*Ariosto.**Fr.* Scrive Turpin verace in questo luogo ,

Che

(1) *Tempo.*

P.30. 49. Che due, o tre già ne tornarò accesi.

Tasso.

Uom di libera mente, e di fermone

G.8.50. Veracissimo, e schietto.

VERME, e VERMO.

Sin. Vermine. verminetto. verminuzzo. vermicciuolo. vermicello. baco. bacherozzo, e bacherozzolo. insetto.

Agg. Fastidioso. fetido. crudele. putrido. velenoso. misero. maligno. vile. schifoso. brutto. cieco. piccolo.

Dante.

Fr. Elle rigavan lor di sangue il volto,
Che mischiato di lagrime a' lor piedi

Inf. 3. Da fastidiosi vermi era (1) raccolto.

Tasso.

Come in bel pomo ancor spesso si serba

Rim. Putrido verme, ond' egli è infetto, e roso.

Lasca.

Non fu mai visto in terra

Un più nefando, iniquo, e fozzo,

Rim. Non vò dir animal, ma bacherozzo.

Buonarroti.

Da' bacherozzol gli uomini hanno apprese

Fier. 4.2. Cotante arti a lor pro &c.

7.

VERME *Da seta.*

Sin. e) Baco. bigatto, e bigattolo. verme indu.

Perif.) stre, Ch' ambizioso, e vil fila a se stesso
Veste leggiadra, ove sepolto ei muora. Pargolletto animal, che rinato dalla sua morte, s'erge sciolto a volo dalle feriche sue tessute fasce.

Dan-

(1) *Suechiato,*

VER

513

Dante.

Fr. Quasi animal di sua seta fasciato .

Par. 8.

Ariosto.

Come veggiam la stete la villana
Traer da i bachi le bagnate spoglie,
Quando la nova seta si raccoglie .

F. 34. 88.

Tasso.

Come l'industrie verme
Di questa verde fronda
Si nutre , e fa sue fila , e ci circonda .

Rim.

VERNO . v. *Inverno.*

VERO *sust.*

Agg. Mal conosciuto . nascoso . celato . sconosciuto . *Petr.)*

Dante.

Fr. Fia per sè noto
A guisa del ver primo , che l'uom crede .

Par. 2.

. . . . Che se 'l vero è vero

A veder tanto non surge il secondo .

Par. 10.

Sillogizzò (1) invidiosi veri .

Ivi.

Petrarca.

„ Per fizion non cresce il ver , nè scema .

Tr. M. 2.

Io , che talor menzogna , e talor vero

Ho ritrovato le parole tue ,

Non so se 'l creda &c. v. *Verità.*

Son. 135.

VERSEGGIARE, e VERSO. v. *Poetare. Poesia.*

VESCOVO . v. *Prelato.*

V E S P A .

Dante.

Fr. Erano ignudi , e stimolati molto

K k

Da

(1) *Mostrò, argomentando, verità da tirarsi contro l'invidia.*

Inf. 3. Da mosconi, e da vespe, ch' erano ivi.
E come vespa, che ritragge l' ago,
A sè traendo la coda maligna

Purg. 32. Tragge dal fondo &c.

Petrarca.

Onde amorose vespe

Son. 191. Mi pungon sì, ch' infin quà 'l sento, e ploro.

Buonarroti.

Qual da' vespai lor sbrucando ho visto
Nugol di calabroni

Fier. 4. 4. Gregge assalir pascente.

21. VESPRO *Siciliano.*

Dante.

Fr. E la bella Trinacria &c.

Attesi (1) avrebbe li suoi Regi ancora
Nati per me di Carlo, e di Ridolfo;

Se (2) mala Signoria, che sempre accuora
Li popoli soggetti, non avesse.

Par. 8. Mosso Palermo a gridar: Mora, mora.

Artosto.

Vedete un altro Carlo, che a conforti
Del buon Pastor, foco in Italia ha messo;
E in due fiere battaglie ha duo Re morti,
Manfredi prima, e Corradino appresso;
Poi la sua gente, che con mille torti
Sembra tenere il novo Regno oppresso;
Di quà, e di là per la Città divisa

Ve-

(1) La Sicilia non si farebbe ribellata, dandosi a Pietro Re d' Aragona; ma avrebbe aspettati come legittimi Re i discendenti di Carlo I., e di Ridolfo I. Imperadore. (2) Se la rapacità de' Ministri &c.

Vedete a un suon di Vespro tutta uccisa. *F.33. 20.*

VESTA, e VESTE.

Sin. Vestimento. vestire *sust.* abito. drappo. panno. roba. vestito. gonna. spoglia. velo. pallio. manto. fascia. velame.

Agg. Purpurea. negra. *Petr.*) adorna. altera. arabesca. agiata. femminile. stellata. pura. preziosa. vaga. trapunta. fregiata. pomposa. pellegrina. leggiadra. degna. lucida. varia. vermiglia. nobile. novella. dolente. lugubre. infausta. umile. vile. succinta. povera. modesta. villesca. rozza. schietta. bruna. v. *Abito.*

Dante.

Fr. Cenere, o terra, che secca si cavi
D' un color fora col suo vestimento. *Purg. 9.*

„ Che 'l savio non pregia uom per vestimẽ.
Perchè son ornamenta, (ta

Ma pregia il senno, e li gentil coraggi. *Rim.*

Petrarca.

Verdi panni, sanguigni, oscuri, o persi
Non vesti donna unquanco &c. *Canz. 6.*

Purpurea vesta d' un ceruleo lembo
Sparso di rose i belli omeri vela;
Novo abito, e bellezza unica, e sola. *Son. 152.*

Ariosto.

Vesti se far per comparire adorno,
„ Che talor cresce una beltà un bel manto. *F.28. 12.*

Poi fattasi recare una sua veste
Adorna, e ricca, di sua man la spiega. *F.25. 55.*

Tasso.

Purpurea feta testa a gigli d' oro
Le belle membra a quella asconde, e cela;
Gonna, che del color del sacro alloro

K k 2

Spar-

Rin. 7. 39 Sparsa di gemme a questa il corpo vela ;

G. 6. 91. Erminia intanto la pomposa veste
Si spoglia , che le scende infino al piede .

O qual novò , e diverso
Abito ammira l'Indo , o 'l Franco , o 'l Perso ,
Che d' onorarsi in voi non sembri vago ,
Nullo , ma come suole in selva , o in scena
Rim. Palla mostrarsi , o Citerea succinta ,
E segnar l' orme co' coturni d' oro .

Cinzia non mai sotto 'l notturno velo
Dell' ombre apparve sì lucente , e pura ,
Rim. Come costei sotto atra gonna , e scura
Vidi illustrar con mille raggi il Cielo .

Caro.

E' la sua veste
Di tirio drappo , e d' arabo lavoro
En. 4. Riccamente fregiata &c.

Enea due preziose vesti intanto
L'una d' or fino , e l'altra di scarlatto
Addur si fece ; ambe ornamenti , e doni
Della Sidonia Dido , e da lei stessa
Con dolce studio , e con mirabil' arte
En. 11. Ricamate , e distinte &c. v. *Ricamare* .

V E S T I G I O .

Sin. Orma . pedata . traccia . segno . stampa . pe-
sta . posta . v. à *Segnale* .

Agg. Alto . umano . santo . sparso . bello *Petr.*
antico . chiaro . fresco . manifesto . altamente
impresso . mal conosciuto . errante .

Dante.

Fr. E che soffristi per la mia salute
Par. 31. In inferno lasciar le tue vestige .
Mi partì .

Die-

Dietro alle poste delle care piante.

Petrarca.

Inf. 23.

Dove vestigio umàn la rena stampi.

Son. 28.

Così avestù riposti

De' bei vestigj sparsi

Ancor tra' fiori, e l'erba.

Canz. 26.

Di vaga fiera le vestigia sparse

Cercai &c.

Son. 263.

Ariosto.

Che non trovando Angelica in Parigi,

Si parte, e va cercandone vestigi.

F. 27. 8.

V E S T I R E.

Sin. Coprire. velare. abbigliare. addobbare. ri-

vestire. ammantare. porre indosso. ornare.

adornare. v. *Vesta. Lusso.*

VETRO. v. *Specchio.*

VEZZEGGIARE. v. *Accarezzare.*

VEZZO. v. *Abito. Costume. Carezze.*

UFFICIO. v. *Carica.*

V I A.

Sin. v. a *Calle.*

Agg. Usata. breve. larga. dubbiosa. corta. spe-

dita. dritta. piana. dubbia. torta. sacra. lata.

smarrita. aspra. selvaggia. lunga. distorta.

utile. onesta. ch' al Ciel conduce. *Petr.)*

V I A *Lattea.*

Tasso.

Fr. Quella candida via sparfa di stelle;

Che 'n Ciel gli Dei nella gran Reggia adduce. *Rim.*

Anguillara.

Una splendida via nel Ciel riluce,

Candida sì, che dal latte s'appella:

K k 3

L 2

La nobiltà del Ciel vi si riduce ,
 La plebe alberga in questa parte , e in quella:
 Questa è la via , la qual dritto conduce
 Alla Corte real superba , e bella :
 Per questa via con pompa , e con decoro

Met. 1. Gli Dei n'aodaro al santo Concistoro .

VIAGGIARE , e VIAGGIO .

v. *Camminare. Cammino. Peregrino.*

VIAGGIO *Difficile* .

Ariosto .

Fr. Tra duri sassi , e solte spine già
 Ruggier intanto inver la sata faggia ,
 Di balzo in balzo , e d'una in altra via
 Aspra , solinga , inospita , e selvaggia ;
 Tanto ch'a gran fatica riuscìa
 Sulla fervida nona in una spiaggia
 Tra 'l mare , e 'l monte al mezzo di scoperta

F.8. 19. Arsiccìa , nuda , sterile , e deserta .

VIGORE . v. *Fortezza. Valore.*

VILE . v. *Volgo. Viltà d'animo.*

VILLANIA . v. *Ingiuria* .

VILLANO *sust.*

Sin. e)
Agg.) v. *Agricoltore.*

Dante .

Fr. Perhè giri fortuna la sua ruota ,
Inf. 15. Come le piace , e 'l Villan la sua marra .

Ariosto .

Indiscreto villan ferma le piante ,
F.29. 41. Temerario , importuoo , ed arrogante .

Or come duo villan per sdegno fieri
 Nel partire acque , o termini di prati ,
F.23. 83. Fan crudel zuffa di duo pali armati .

Co-

Come il villan , se fuor per l'alte sponde
 Trapela il fiume , e cerca nova strada ,
 Frettoloso a vietar , che non affonde
 I verdi paschi , e la sperata biada ,
 Chiude una via , ed un'altra , e si confonde,
 Che se ripara quinci , che non cada ,
 Quindi vede lasciar gli argini molli ,
 E fuor l'acqua spicciar con più rampolli .

F.26.111.

Tasso .

V'andrei sicuro , e baldo
 Più , che di festa villanella al ballo .

Am. 2.3.

VILLANO *add.*

Sin. e) Zotico. scortese. rozzo. ruvido. incivi-
Perif.) le. villanzone. selvaggio. rustico. ville-
 sco. forese. duro. agreste. ritroso. dispettoso.
 turba infame. razza odiosa .

Dante .

Fr. E cortesia fu lni esser villano .

Inf. 33.

Petrarca .

Le parole , che 'ntese
 Avrian fatto gentil d'alma villanz .

Canz. 41.

VILTA' *D'animo.*

Ariosto .

Fr. E dicea il ver : ch'era viltade espressa
 Conveniente a un uom fatto di stucco .

F.25.31.

Fuggì lo 'ncontro il timido Martano
 E torse 'l freno , e 'l capo a destra mano .
 Pur la colpa potea dar al cavallo
 Chi di scusarlo avesse tolto il peso ;
 Ma con la spada poi se sì gran fallo ,
 Che non l'avria Demostene difeso .
 Di carta armato par , non di metallo ,
 Sì teme d'ogni colpo essere offeso .

K k 4

Fug-

- F.* 17. 89. Fuggesi al fine, e gli ordini disturba
 Ridendo intorno a lui tutta la turba.
90. *Tasso.*

- Io crebbi, e crebbe il figlio, e mai nè stile
 Di Cavalier, nè nobil'arte apprese;
 Nulla di pellegrino, o di gentile
 Gli piacque mai, nè mai troppo alto intese;
 Sotto difforme aspetto animo vile,
 E in cor superbo avere voglie accese,
 Ruvido in atti, ed in costumi è tale,
G. 4. 46. Ch'è sol ne' vizj a sè medesimo eguale.
 Quinci l'anime vili, oscure, ed adre,
Rin. 6. 9. Cui l'ozio piace, son cacciate, e spinte.
v. Codardo. Timido.

V I N C E R E.

- Sin.* Superare. trionfare. domare. riportar la
 palma. vincer la prova. aver vittoria. abbat-
 ter l'avversario. debellare. espugnare. soggio-
 gare. acquistar vittoria. andar pompo di
 chiare palme. *v. Palma. Trionfo. Vittoria.*

VINCER Sestesso.

Tasso.

- Fr.* S'arma lo sdegno, e in lunga schiera, e folta
 Pensier di gloria, e di virtù raccoglie,
 Mentr'ei per la ragion la spada toglie,
 Ch'è in lucid'arme di diamante involta.
 Ecco la turba già importuna, e stolta
 Sparsa cader delle discordi voglie,
 E de' miei sensi, e di nemiche spoglie
Rim. Leggiadra pompa, anzi trionfo accolta:
Alamanni.

Amore, e sè medesimo vinse.
 Questo è 'l supremo onor; quest'è la gloria
 Pro-

Propria dell'uom, che ci può far divini, *Gir. 5. 36*
Varchi.

O felice colui,
 Che 'l chiaro fonte altero
 Del ben veder poteo,
 E chi sciolto, e leggiere,
 Domi gli affetti suoi,
 Volò dal grave terren'carcer reo. *Boez. Tr.*
Vittoria Colonna.

Con sproni alla ragion, con freno a' sensi
 Calcasti con lo spirto il mortal velo. *San. Or*
sci.

VINCITORE.

Sin. Trionfatore. vittorioso. domatore.
Agg. Ardito. forte. glorioso. superbo. invitto.
 lieto. magnanimo. v. *Eroe. Valore*
 VINCOLO. v. *Catena.*

VINO.

Perif.) Liquore, umore, nettare, ambrosia di
e Agg.) Bacco. lieto, grato, soave. Lico dolce.
 onda liea, vermiglia. falerno. dell'uve il san-
 gue amabile. dorato. eletto. prezioso. indomi-
 to. spumante. generoso. giocondo. puro. au-
 reo. fumoso. altero. ambra liquida. lenca ru-
 giada. mordace. aspro. molle. vergine. amaro.
Dante.

Er. Guarda il calor del Sol, che si fa vino
 Giunto all'umor, che dalla vite cola ✓ *Purg. 25.*
Ariosto.

L'almo liquor, che a mietitori suoi
 Fece Icaro gustar con suo gran danno:
 E che si dice, che Celti, e Boi
 Fe passar l'alpe, e non sentir l'affanno:
 Mostra, che dolce era a principio, e poi
 Che

R.41.2. Che si serba ancor al fin dell'anno .

Varchi .

Chi vuol l'almo liquore ,
Per cui parte tristezza , e speme riede ;
Nol cerchi a Primavera ,

Boez.Tr. Che Bacco solo all'Autunno il diede .

V I N T O .

Sin. Debellato. abbattuto , domo , foggogato.
che cede , o rende l'armi . v. *Cedere.*

VIOLA *Fiore nato.*

Agg. Notturna. amorosetta. pallida *Petr.*) smor-
ta. vergine. impallidita. pallidetta. v. *Fiore.*

Dante .

Fr. Men che di rose, e più che di viole

Purg.32 Colore aprendo , s'innovò la pianta .

Petrarca.

Schietti arbofcelli , e verdi frondi acerbe ,

Son.129. Amorosette , e pallide viole .

In ramo fronde , ovver viole in terra

Canz.28. Mirando alla stagion , che 'l freddo perde .

Tasse.

Ed offerirò queste ghirlande al tempio

Torr.5.5. Di vergini viole , e d'altri fiori .

Guarini .

Tra queste ella si stava

Siccome suol tra violette umili

Past.2.1. Nobilitàma rosa ,

VIPERA . v. *Serpe .*

V I R G I L I O .

Dante .

Fr. Nacqui (1) *sub Julio*, ancorchè fosse tardi,
E vis-

(1) Il senso è : *Posso dir, di esser nato sotto l'im-*

E vissi a Roma sotto 'l buon Augusto ,
 Al tempo degli Dei falsi , e bugiardi .
 Poeta fui , e cantai di quel giusto
 Figliuol d'Anchise , che venne da Troja ,
 Poichè 'l superbo Ilion fu combusto .
 . . . Il cantor de' bucolici carmi :

Inf. 1.
Purg. 22.

Petrarca.

A man a man (1) con lui cantando giva
 Il Mantovan , che di par seco giostra .
 Che d'Omero dignissima , e di Orfeo ,
 O del Pastor , ch'ancor Mantova onora .

Tr. F. 3.

Son. 154.

v. Morte di Poeta , e Poeta.

VIRTU' , VIRTUDE , e VIRTUTE .

*Buona qualità dell'animo , per la quale si vive
 bene . e per Possanza. Valore. Vigore.*

Sin. Forza. vigore. dote. dono divino. luce. abito,
 splendore, ornamento dell'animo . spirito.
 grazia. valore, o bene vero.

Agg. Divina. alta. bella. ardente. rara. grande.
 fragile. gelata. ristretta al core. stanca. morta.
 sbandita. chiara *Petr.*) santa. perfetta . incli-
 ta. illustre. invitta. celeste. eccelsa. umana. glo-
 riosa. eroica . magnanima . difficile . faticosa.
 matura. sublime. reale. alma. amabile. *v. Glo-*
ria. Valore . Fama .

Dan-

*pero di Giul. Ces. sebbene Cesare si fo dittato-
 re perpetuo un poco più tardi rispetta al mio
 nascimento , che seguì nel Consol. di Gr. Pom-
 peo , e di M. Licinio Crasso nell'anno di Ro-
 ma 684. avanti Cristo 70.*

1) Con Omero .

Dante .

Fr. Ancor non era sua bocca richiusa ;

Parg. 19. Quando (1) una Donna apparve santa, e presta
Lungheſſo a me , per far (2) coſei conſuſa &c.

Petrarca .

Ba per moſtrar , quant'è ſpiñoſo calle ,
E quanto alpeſtra , e dura la ſalita ,
Son. 21. Onde al vero valor conven , ch'uom poggi .
Io parlo a te : però ch'altrove un raggio
Canz. 11. Non veggio di virtù , ch'al mondo è ſpenta .
Son. 45. Dolce alla fine , e nel principio acerba .
Rado fu al mondo fra coſi gran turba ,
Chi udendo ragionar del mio valore
Non ſi ſentiſſe al core

Per breve tempo almen qualche favilla ;
Ma l'avverſaria mia , che 'l ben perturba ;
Canz. 24. Toſto la ſpegne : onde ogni virtù more &c.
Proverai tua ventura

Canz. 29. Fra magnanimi pochi , a chi 'l ben piace .
Tr. Caſt. „ Ma Virtù , che da buon non ſi ſcompagna .
E la bell'alma umile ,

Son. 151. Ove ogni'altra Virtute alberga , e regna .
Armata eran con lei tutte le ſue
Chiare virtù , (o glorioſa ſchiera !)

Tr. Caſt. E teneanſi per mano a due , a due .

Arioſto .

~~Virtute andava intorno con lo ſpeglio ,~~
Che fa veder nell' anima ogni ruga ;
Neſun vi ſi mirò , ſe non un veglio ,
F. 12. 82. A cui 'l fangue l' età , non l'ardir ſciuga &c.

La-

(1) La virtù . (2) La Sirena, cioè : la mondana Felicità .

Lasciò la strada, che per la pianura
 Ampia, e diritta andava alle gran porte;
 Ed a man destra a quella più sicura,
 Ch' al monte già piegossi 'l Guerrier forte. *F.6. 60.*
 „ Che la virtù di grande fa suprema
 Quanto travaglia più l' animo franco;
 E gloria, ed immortal fama ne nasce,
 Che me' d' ogn' altro cibo il Guerrier pasce. *F.2.de'5.*
Taffo. *ff. 38.*

Signor, non sotto l'ombra in spiaggia molle,
 Tra fonti, e fior, tra Ninfe, e tra Sirent;
 Ma in cima all' erto, e faticoso colle
 Della virtù riposto è il nostro bene.
 Chi non gela, e non suda, e non s' estolle
 Dalle vie del piacer, là non perviene. *G.17.63.*

E come 'l Sol dopo le nubi, e 'l gelo
 Avvien, che via più bello i rai cosparga,
 La virtù vincitrice,
 Poich' ella è combattuta, è più felice,
 E versa gloria più lucente, e bella. *Rim.*

Per lo sinistro, ch' al piacer discende
 Deh non ti torca il piè non anco esperto;
 Ma prendi l' altro solitario, ed erto,
 Ch'è dritto al poggio, in cui virtù ci attende;
 E se molto sudor per lei si spende,
 Dà nobil premio al faticoso merto. *Rim.*

Varchi.

Stato, tesoro, onor; tutti in un punto
 Breve sospiro, quasi opre di raggi
 Dissolve, ma virtù sempre è più viva. *Son. Non*
sa &c.

La strada di virtù, che dritto mena
 Al Ciel, per cui sì pochi oggi sen vanno
 Può sola darne in questo breve affanno
 Eter.

Eterna fama, e vita alma, e serena :
 Con maggior passo dunque, e via più saldo
 Voler seguite ognor l'erto viaggio,

Son. Giulio &c. Erto da prima, al fin soave, e piano.
v. Lodare, e Lode di persona virtuosa.

V I S I O N E.

Sin. v. a Fantasma.

Agg. Mortale. misera. orribile. Petr.) tremenda.
estatica. v. Sogno. Fantasma.

Dante.

Fr. Ivi mi parve in una visione
 Estatica di subito esser tratto,
 E vedere in un tempio più persone :
 E una Donna in su l'entrar con atto

Purg. 15. Dolce di Madre &c.

Ma visione apparve, che ritenne
 A sè me tanto stretto, per vederli,

Par. 3. Che di mia confession non mi sovveune.

Petrarca.

Son. 213. O misera, ed orribil visione!

Standomi un giorno solo alla finestra;
 Onde cose vedea tante, e sì nove,
 Ch'era sol di mirar quasi già stanco;

Canz. 42. Una fiera m'apparve &c.

Tasso.

Nulla mai vision nel sonno offerse
 Altrui sì vaghe immagini, o sì belle,
 Come ora questa a lui: la qual gli aperse
 I secreti del Cielo, e delle stelle:
 Onde siccome entro uno specchio, ei scerse
 Cid, che là fuso è veramente in elle.
 Pareagli esser traslato in un sereno

G. 14. 4. Candido, e d'auree fiamme adorno, e pieno,
v. Apparizione, VI.

Sin. v. Aspetto .

Agg. Scolorito . bello . adorno . santo . sereno .
leggiadro . chiaro . lieto . dolce . amaro . basso .
chiuso . asciutto . *Petr.*)

VISTA, *L'atto del vedere: E per*
Apparenza, Sembianza .

Sin. v. Occhio . Veduta .

Agg. Altera . amata . umana . dolce . chiara . bruna .
disdegnosa . angelica . disiosa . lieta . superba .
oscura . pronta . debile . privata del suo obbietto .
poca . signorile . serena . leggiadretta . nova . *Petr.*) acuta . perfetta . *v. Aspetto .*

Dante .

Fr. La vista mia , che tanto la seguol
Quanto possibil fu &c.

Par. 3.

Ma non sì ; che paura non mi desse

La vista , che m'apparve d'un lione .

Inf. 1.

E quinci sien le nostre viste sazie .

Inf. 18.

Petrarca .

Chiar'alma , pronta vista , occhio cerviero . *Son. 201.*

V I S T A Gioconda .

Petrarca .

Fr. Era sua vista sì dolce , e superba ,
Ch' i' lasciai per seguirla ogni lavoro &c.

Gli occhi già stanchi di mirar non sanzj &c.

Son. 157.

Che sol mirando , obbligo nell'alma piove

D'ogni altro dolce &c.

Son. 160.

Quando giugge per gli occhi al cor profondo

L'immagin . . . ogni altra indi si parte ;

E le virtù , che l'anima comparte ,

Lascian le membra quasi immobil pondo .

Son. 73.

v. Apparizione gioconda .

VITA Umana.

Agg. Penosa. noiosa. trista. amorosa. eterna. que-
ta. terrena. sicura. tranquilla. stanca. serena.
angosciosa. acerba. gravosa. gioiosa. aspra.
disperata. faticosa. vile. umile. solitaria. cara.
ria. mortale. dogliosa. frate. breve. grave.
poca. destra. angelica. libera. sbigottita. scon-
fortata. presente. vaga. lieta. oscura. crudele.
amara. dolce. incoostante. timida. ardita. be-
stiale. lunga. varia. inferma *Petr.*)

Petrarca

Pr. Questa vita terrena è quasi un prato,
Che 'l serpente tra fiori, e l'erba giace;
E s'alcuna sua vista agli occhi piace,
Sen. 78. E' per lassar più l'animo invecato.

Tr. Div. „ Ben'è 'l viver mortal, che sì n'aggrada
Sogno d'infermi, e fola di romanzi.

Ivi. O felice colui, che trova il guado
Di questo alpestro, e rapido torrente,
C'ha nome vita, ch'a molti è sì a grado.

Ma del misero stato, ove noi semo
Condotte dalla vita altra serena,
Sen. 8. Un sol conforto, e della morte, avemo.

Ariosto.

In questa assai più boscura, che serena
F. 4. 1. Vita mortal, tutta d'invidia piena.

Le vecchie son le Parche, che con tali
Stami, filano Vite a Voi mortali.

Quanto dura un de' velli, tanto dura
L'umana vita, e non di più un momento.

F. 34. 89. Quel tien l'occhio la morte, e la natura,
Per saper l'ora, ch'un debba esser spento &c.
e 90.

Taf.

Tasso.

Deh mira (egli cantò) spuntar la rosa &c.
 . . . Ecco poi langue, e non par quella,
 Quella non par, che deflata avanti
 Fu da mille donzelle, e mille amanti.
 Così trapassà al trapassar d'un giorno
 Della vita mortale il fiore, e 'l verde:
 Nè perchè faccia indietro April ritorno,
 Si rinfiora ella mai, nè si rinverde &c. *G. 16. 14.*
 Un breve cenno appena, un batter d'occhi, *e 15.*
 Un lampo, ch'anzi 'l tuon trascorre, e fugge,
 E' questa vita, e si consuma, e strugge,
 Qual neve, o gelo, che discenda, o fiocchi *.Rim.*

Guarini.

Questa vita mortale,
 Che par sì bella, è quasi piuma al vento;
 Che la porta, e la perde in un momento.
 E s'ella pur con temerarj giri
 Talor s'avanza, e sale;
 E librata su l'ale
 Pender da sè nell'aria anco la miri;
 E' perchè pur di sua natura è lieve,
 Ma poco dura, e 'n breve
 Dopo mille rivolte, e mille strade,
 Perch'ella è pur di terra, a terra cade: *Madr.*

Sannazzaro.

134.

Questa vita mortale al dì somigliasi,
 Il qual, poichè si vede giunto al termine;
 Pien di scorno all'ocaso rivermigliafi;
 Così quando vecchiezza avvien, che termine
 I mal spesi anni, che sì ratti volano,
 Vergogna, e duol convien, ch'al cor si germine. *Egl. 5.*
v. Brevità della vita. Dispregio della vita.

Tempo. Vanità,

Ll

Vl.

VITA *Solitaria* . v. *Solitario* .VITE , *Pianta nota* .

Agg. Alma . torta . intorta . tortuosa . seconda .
pampinosa . frondosa . vinifera . liea . appog-
giata , sposata , maritata all' olmo .

Tasso .

Fr. Lussureggiante serpe alto , e germoglia
G.17.11. La torta vite , ov' è più l'orto aprico .

Gli olmi mariti , a cui talor s'appoggia

G.3.75. La vite , e con piè torto al Ciel sen poggia .

VITTIMA . v. *Sacrificio* .

VITTORIA .

Sin. Palma . trionfo . trofeo .*Agg.* v. a *Trionfo* .*Petrarca* .*Fr.* Tornando dalla nobile vittoria

Tr. M.1. In un bel drappelletto ivan ristrette .

Ariosto .

„ Fu il vincer sempremai laudabil cosa ,

Vincasi o per fortuna , o per ingegno ;

Gli è ver , che la vittoria sanguinosa

Spesso far suole il Capitan men degno ;

E quella eternamente è gloriosa ,

E de' divini ouori arriva al segno ;

Quando servando i suoi senza alcun danno ,

F.15.1. Si fa , che gl' inimici in rotta vanno .

Conobbe al tempo la prestezza usata

F.2.de'5. Aver più volte la vittoria data .

st. 50. v. *Vincere* . *Trionfare* . *Assalto* . *Palma* .

VITUPERARE , e VITUPERO . v. *Infamare* .*Infamia* .VIVANDA . v. *Cibo* .

V I V E R E.

Stm. Stare in vita . spirare . fruire l'aura vitale.
 trarre, menar suoi giorni, campare, sostenerfi,
 tenerfi, mantenerfi in vita, passar la vita.

Petrarca.

Fr. E viva, e senta, e vada, ed ami, e spiri. *Son.* 245.
 Sarò qual fui, vivrò, com' io son visso. *Son.* 113.
 Mentre fra noi di vita alberga l'aura. *Canz.* 38.

Taffo.

E chi fruisce ancor l' aura vitale. *G.* 8. 36.

Vittoria Colonna.

Fin che la vaga
 Aura vital sostien quest' uman velo. *S. Quan-*
VIZIO. v. *Colpa.* *Empietà.* *Abito.* *to &c.*

VIZIOSO. v. *Peccatore.*

U L I S S E.

Perif.) Il figliuol di Laerte. *Petr.*) Duce, Guer-
e Agg.) riero, o Cavaliero Itaco. esploratore
 astuto, il Greco facondo, accorto, sagace, sag-
 gio, fraudolente, fiero, falso, audace, ben parlâte.

Dante.

Fr. . . . (1) E disse: Quando
 Mi dipartì da Circe, che sottrasse
 Me più d' un anno là presso a Gaeta,
 Prima che sì Enea la nominasse:
 Nè dolcezza di (2) Figlio, nè la pièta
 Del veechio Padre, nè 'l debito amore,
 Lo qual dovea Penelope far lieta,
 Vincer poter dentro da me l' ardore,
 Ch' i' ebbi a divenir del mondo esperto,

L I 2

E de-

(1) *Ulisse racconta i suoi errori, e la sua morte.*

(2) *Telemaco.*

E degli vizj umani, e del valore :
 Ma misi me per l' alto mare aperto,
 Sol con un legno, e con quella compagna
 Picciola, dalla qual non fui deserto .
 L' un lito, e l' altro vidi 'nfin la Spagna,
 Fin nel Marrocco, e l' Isola de' Sardi,
 E l' altre, che quel mare intorno bagna &c.
 Quando n' apparve una montagna bruna &c.
 Noi ci allegrammo, e tosto tornò in pianto ;
 Che dalla nova (1) terra un turbo nacque,
 E percosse dal legno il primo canto.
 Tre volte il fe girar con tutte l'acque,
 Alla quarta levar la poppa in suso,
 E la prora ire in giù, come (2) altrui piacque.

Inf. 26. Infìn che 'l mar fu sopra noi richiuso ,

Cava.

E bestemmiano trapassiamo i scogli
 D' Itaca imperio di Laerte, e nido
En. 2. Del fraudulente Ulisse .

ULIVO. v. *Oliuo.*

UMILTA', UMILTADE, e UMILTATE.

Sin. Abbassamento . avvilitamento . sommissione.
 basso sentir di sè . poca , niuna stima di sè . mo-
 destia , dispregio di sè stesso .

Agg. Alta . altissima , vera . *Petr.* sublime . di-
 vota . chiara , bella . fina . profonda . sincera .
 domatrice dell' uman talento . nemica d'orgo-
 glio . grave . piana . onesta . modesta , gloriosa .
 generosa ,

Pt-

(1) *Dentro all' Oceano , ov' erano entrati già
 da cinque mesi prima .* (2) *A Dio ,*

Petrarca.

- Fr.* : : : Tanto sovr' ogni stato
Umiltate esaltar sempre gli piacque . *Son. 4.*
 . . . Sol che contra umiltade
Orgoglio , ed ira il bel passo , ond' io vegno
Non chiuda &c. *Canz. 6.*
 Come poss' io . . .
 Con parole mortali agguagliar l' opre
Divine , e quel che copre
Alta umiltate in se stessa raccolta . *Canz. 44.*
 Vergine santa , d' ogni grazia piena ,
Che per vera , ed altissima umiltate
Salisti al Ciel , onde i miei preghi ascolti . *Canz. 49.*
 Piena sì d' umiltà , vota d' orgoglio . *Son. 297.*
 Ma talor umiltà spegne disdegno ,
Talor l' enfiatura &c. *Canz. 4.*
 Ovunque' ella sdegnando gli occhi gira ;
Che di luce privar di vita spera ;
Le mostrò pien d' umiltà sì vera ,
Ch' a forza ogni suo sdegno in dietro tira . *Son. 146.*

Ariosto .

- Di divota umiltà la donna toccà ,
Come si vide in loco sacro , e pio ,
Incominciò col core , e con la bocca
Inginocchiata a mandar preghi a Dio . *F. 3. 8.*

Tasso .

- O sia grazia del Ciel , che l' umiltade
D' innocente pastor salvi , e sublime :
O che , siccome il folgore non cade
In basso pian , ma su l' eccelse cime :
Così il furor di peregrine spade
Sol de' gran Re l' altere teste opprime :
Nè gli avidi soldati a preda alletta

L 1 3

La

G.7.9.

La nostra vile povertà negletta,

Varchi.

Chiunque eterna sede
 Aver saggio desia,
 Nè d' Euro allor, che più sonoro fiede,
 Temer la forza ria;
 Chi vuol, che lunge stia
 Perchè mai non l' inonde
 Nettuno irato con sue cruccios' onde:
 Non d' alto monte in cima,
 Nè sopra molli arene
 Sua magion ponga, che chi dritto stima,
 Quella appena sostiene
 I venti, e questa viene,
 Mancandole il terreno,
 A piegar tutta, e venir tosto meno.
 Se vuoi lieto, e sicuro
 Viver senza periglio,
 Fondar tua casa sopra umil, ma duro.
 Saffo prendi consiglio,
 Che ciò fa, quando il figlio
 Del buon Saturno tuona,
 Non scolora la fronte, e non corona,
 Ma dentro allegro; e fuori
 Con le sue scorte fide

Boez.Tr. L'ira del Cielo, e le minacce ride.

U M O R E.

Sin. Liquore. acqua. stille. gocce. pioggia.

Agg. Terrestre, tristo, dolce, secco, vivo, vano.
 stillante *Petr.*) viscoso, chiaro, nutritivo, fa-
 cro. v. *Acqua*.

UNGHIA, e UGNA.

Agg. Acuta, adunca, aguzza, curva, incurva, or-
 rida.

rida. pugnace. predatrice. smorta. pungente.
tagliante. uncinata. dura. torta.

U N G U E N T O.

Agg. Prezioso. dolce. fino. odoroso. v. *Medicina.*

UNIFORMITA' *al Divino Volere.*

Petrarca.

Fr. Come piace al Signor, che 'n Cielo stassi,
Ed indi regge, e temprà l'uaiverfo:
Farai di me quel che degli altri fassi,

Tr. M. 1.

v. *Riconfortarsi.*

U N I O N E.

Sin. v. a Concordia.

Agg. Perfetta. rara. bella. fida. gentile. frater-
na. indissolubile. pacifica.

Tasso.

Fr. Così congiunta la concorde coppia

Nella fida union le forze addoppia.

G. 11. 38.

E questi, che son tutti insieme uniti

Con saldissimi lacci in un volere.

G. 1. 80.

Fiamma.

O qual dolcezza apporta, o quai diletti

Quel gentil nodo santo,

Che stringe in un voler diversi affetti.

Qual di ballamo scende il sacro nembo,

Che i bianchi velli eletti

Bagna d'Arone, e gli empie il seno, e 'l lembo:

Tal pien di pura gioja scende amore

Alle bell'alme in grembo

E bea con le sue graie il nostro core,

Come d'erbe, e di piante orna la fronte

Il rugiadoso umore

D'Ermone al colle, e di Sion al monte;

Così d'ogni virtù lo spirito veste

L I 4

La

La carità, eh'è fonte
 Dell'opre sante, e delle voglie oneste.
 Ove alberga la pace alma, e gradita
 Apporta il Re celeste

Salm. Ecce quàm bonū &c Col suo favor felice eterna vita.
 UNIVERSO *Da Dio creato.*
Dante.

Fr. Guardando nel suo Figlio con l'amore,
 Che l'uno, e l'altro eternalmente spira
 Lo primo, ed ineffabile valore

Quanto per mente, o per occhio si gira
 Con tant'ordine se, ch'esser non puote,
 Senza gustar di lui, chi ciò rimira.

Leva dunque, Lettore, all'alte ruote
 Meco la vista dritto a quella parte,
 Dove l'un moto all'altro si percuote:

E lì comincia a vagheggiar nell'arte

Par. 10. Di quel Maestro &c. v. *Creatore.*

V O C E.

Sin. Suono. e per parola: vocabolo, detto, sentenza.

Agg. Strania, scossa, alta, angelica, soave, chiara, modesta, dolente, gradita, viva, interdotta, meschina, ardente, bella, interrotta, e appena intesa, presta, cruda *Petr.* v. *Favella.*
Parole. Suono. Grido.

VOGLIA, e VOLERE, v. *Brama.*

V O L A R E.

Sin. Batter l'ale, andare a volo, spiccare un volo, alzarfi per l'aria a volo, portarsi volando, stender per l'aere il volo, spiegare i vanni al volo, poggiar per lo Cielo, o per l'aere, cingere penne, o ale d'aquila,

Dan-

Dante .

Pr. Come 'l Falcon , ch'è stato assai full'ali &c.

Fa dire al Falconiere, oime tu cali .

Inf. 17.

Petrarca .

Io pensava assai destro esser full'ale ,

Non per lor forza , ma di chi te spiega ,

Per gir cantando &c.

Son. 266.

Ariosto .

Poichè l'angel trascorso ebbe gran spazio

Per linea dritta , e senza mai piegarfi ,

Con larghe rote , omai dell'aria sazio

Cominciò sopra un'Isola a calarsi .

F. 6. 19.

Tasso .

Fende i venti , e le nubi , e va sublime

Sovra la terra , e sovra il mar con queste &c.

Pria su 'l Libano monte ei si ritenne ,

E si librò su l'adeguate penne .

G. 1. 14.

Indi spiega al gran volo i vanni aurati ,

Rapido sì , ch'anco il pensiero eccede .

G. 9. 60.

Venìa scotendo con l'eterne piume

La caligine densa , e i cupi orrori .

Ivi st. 62.

Quel ratto vola , e l'aria secca , e fende ,

E dov'essa l'indirizza il camin piglia ;

Nè sì veloce in giù si cala , e scende

L'angel , che tien nel Sol fisse le ciglia ;

Nè sì veloce al Ciel sospinto sale

Razzo di foco , o pur dell'arco strale .

Rin. 107.v. *Aquila . Uccello .*

31.

VOLGO , e VULGO .

Sin. e) Plebe. plebaglia. popolo . popolaccio.*Perif.*) turba. gente. gentaglia. gentame. bruz-
zaglia. ciurma. ciurmaglia. marmaglia. la vol-
gare, e povera gente. feccia del popol minuto.*Agg.*

Agg. Avaro. sciocco . inerme . nemico . odioso .
ignorante . errante *Petr.*) indotto . inerte . stol-
to . folle . ignavo . cieco . audace . abbietto . vile .
imbelle . irriverente . vario . temerario . volu-
bile . infano . infermo . ignobile . avido . inco-
stante . incivile .

Petrarca.

Son. 78. Fr. Seguite i pochi , e non la volgar gente .

T. Temp. Ma (1) cheunque si pensi il volgo , o parli .
Benchè la Gente ciò non sa , nè crede :

Cieca , che sempre al vento si trastulla ,

Idi. E pur di false opinion si pasce &c.

Tr. Div. Misera la volgare , e cieca gente .

Ariosto .

La sciocca turba &c.

Che non mira più luoghi , nè comprende

F. 30. 27. Di quel , ch'innanzi gli occhi si ritrova .

Nè dal nome del volgo voglio fuori ,

Eccetto l'uom prudente , trar persona &c.

Questo volgo ; per dir quel ch'io vo dire ,

Ch'altro non riverisce , che ricchezza ,

Nè vede cosa al mondo , che più ammire ,

E senza , nulla cura , e nulla apprezza ,

Sia quanto voglia la beltà , l'ardire ,

La possanza del corpo , la destrezza ,

La virtù , il senno , la bontà , e più in questo ;

F. 44. 51. Di ch'ora vi ragiono , che nel resto .

e 52. Benchè nè macchia vi può dar , nè fregio

Lingua sì vile ; e sia l'usanza vecchia ,

„ Che il volgare ignorante ognun riprenda ,

F. 23. 1. E parli più di quel , che meno intenda .

Se

(1) *Qualunque cosa .*

Se udite dir, che d'ardimento priva
La vil plebe si mostri, e di cor basso
Non vi maravigliate: „ Che natura
E' della lepre aver sempre paura.

F.20.91.

Tasso.

Tosto l'ignavo stuol, ch'a nulla è buono.

Rin. 10.

Varchi.

45.

Ma la gente volgar, che male impiega
Ogni suo studio, e tien sempre l'acute
Luci al guadagno, par, ch'odi, e refute
Chiunque l'alì al camin destro spiega.

Ri m. spi.

Dunque farà, che la rea turba, e vile
Stuolo, che contra i buon sempre bisbiglia,

Son. Se di
buon &c.

Di me nulla vi caglia, in cui possanza
Non ha, nè avrà mai quel folle, e vano
Più di sè, che d'altrui nemico stuolo.

Son. Le-
lio &c.VOLONTA'. v. *Brama. Desiderio.*

V O L P E.

Agg. Accorta. astuta. insidiosa. fiera. iniqua. la-
dra. timida. fella. arrischiata. antica. annosa.
vecchia. v. *Accorgimento.*

Ariosto.

Fr. Come la Volpe, che 'l figlio gridare
Nel nido oda dell'aquila di giuso
S'aggira intorno, e non sa, che si fare
Poichè l'alì non ha da gir là suso.

F.2. 44.

Così cader co' figli in bocca al cane
Suol, sperando fuggir, timida Volpe;
Poichè la caccia dell'antiche tane
Il suo vicin, che le dà mille colpe,
E cautamente con fumo, e con foco
Turbata l'ha da non temuto loco.

F.27. 27.

Val-

La Volpe è ladra, di natura astuta;
 E sospettosa, e timida, e guardinga;
 Ascolta intorno ogni rumor, rifiuta
 Ogni gioco, ogni mostra, ogni lusinga;
 Sovente i suoi consigli or lascia, or muta;
 Comunque più l'occasione l'astringa.

Cacc. 4.
 66.

VOLTO. v. *Aspetto. Fronte.*

UOMO *Animal ragionevole.*

Sin. e) Persona. mortale *sust.* figlio d'Adamo;
Perif.) Re dell'opre di Dio. polve, fango, terra animata.

Agg. Che risguardan l'animo: Buono. reo. favio. folle. ardito. codardo. rozzo. gentile. svegliato. stupido &c.

Che risguardano il corpo: Grande della persona. picciolo. bello. brutto. robusto. debile &c.

Che risguardano altre doti, e accidenti: Nobile. plebeo. ricco. povero. felice. misero &c.

Dante.

Fr. (1) Sangue perfetto, che mai non si beve
 Dall'assetate vene, si rimane,

Quasi alimento, che di mensa lave.

Prende nel cuore a tutte membra umane

Virtute informativa, come quello,

Ch'a farsi quelle per le vene vane.

Ancor digesto scende &c.

Tanto ovra poi, che già si move, e sente,

Come fungo marino: ed ivi imprende

Ad organar (2) le posse, ond'è semente.

Or

(1) *Generazione dell'Uomo.* (2) *Il cervello, il cuore, il fegato &c.*

Or si piega, figliuolo, or si distende
 La virtù, ch'è dal cuor del generante,
 Dove natura a tutte membra intende &c.

Lo Motor primo a lui si volge lieto
 Sovra tant'arte di natura, e spira
 Spirito nuovo di virtù repleto,
 Che ciò, che trova attivo quivi tira
 In sua sostanza, e fassi un' alma sola,
 Che vive, e sente, e sè in sè rigira &c.

Alamanni.

Purg. 25.

. . . Il pensier sacro volse
 Nel giorno festo al caro suo lavoro,
 E dall'immagin sua l'esempio tolse,
 E formò l'Uomo, e quanto avca di bene
 Sparso in molt'altri, solo in esso accolse,
 Dicendo: quanto il mar volge, e contiene,
 Quanto la terra in lui si stende, e gira,
 Tanto sott'oggi al tuo governo viene.
 E tutto ciò, che 'n lor si muove, e spira
 Sia per te fatto, e contro al tuo potere
 Non vaglia d'animal veleno, od ira.

Anguillara.

*El. Oggi
 riporta.*

Fra gli animali il più santo, e 'l più eletto
 Mancava ancor, ch'avesse arte, e pensiero,
 Il qual con più purgato alto intelletto
 In tutte l'altre cose avesse impero:
 Generò l'uom fra tutti il più perfetto
 Quel che formò l'uno, e l'altro emisfero &c.
 Tutti l'uom superò gli altri mortali
 Per l'elevato suo valore interno:
 Nè prono il fe come gli altri animali,
 Che guardan sempre mai verso l'inferno;
 Perchè mirasse le cose immortali

L'a

Met. 1. L'alzò col grave aspetto al Ciel superno;
E per farlo più amabile, e più pio,
L'ornò dell'alma, immagine di Dio.

V O R A G I N E.

Sin. Vortice. abisso. baratro. lago. golfo. profondo *just.*

Agg. Ampia cupa. profonda. atra. vasta. aperta. alta. nera. immensa. tetra.

VOTO, e BOTO.

Sin. Promessa. offerta. vittima. sacrificio. nodo, catena, legame sacro, e per l'Immagine votiya.

Agg. Perpetuo. solenne. pubblico. semplice, strettissimo. libero. spontaneo. sacro. pio. grato a Dio. adempiuto. sciolto. divoto, v. *Sacrificio. Offerta.*

Dante.

Fr. Non prendano i mortali il voto a ciancia
Siate Fedeli, ed a ciò far non bieci,
Come fu (1) Jefe alla sua prima (2) mancia,
Cui più si convenia dicer: mal feci,
Che servando far peggio: e così stolto
Ritrovar poi lo gran Duca de' Greci:
Onde pianse (3) Ifigenia il suo bel volto,
E se pianger di sè, e i folli, e i savi,
Par. 5. Ch'udir parlar di così fatto (4) colto.

Ariosto.

E fece voto di core, e di fede
D'esser Cristian, se ponea in terra il piede &c.
Mi-

(1) Come fu bieco Jefe &c. [v. Judic. 11.]

(2) Incontro festoso. (3) Agamennone, che secondo il voto sacrificò a Diana la sua figlia Ifigenia, (4) Culto.

Miracol fu ; che sentì al fin del voto

Crescerfi forza , e agevolarsi il nuoto .

F. 41. 48.

A cui fatt'ave con pensier devoto

e 49.

Della tua Castità perpetuo voto .

F. 29. 11.

Tasso .

E quì devoto

Il gran sepolcro adora , e scioglie il voto .

G. 20. 144

Pendono intorno in lungo ordine i voti ,

Che gli portaro i creduli devoti .

G. 2. 5.

E 'l simulacro tuo sospendo in voto ,

Onde pietà ne' rischi altri n' impari .

Rim.

E mille voti alla celeste Diva ,

Che scaccia i nostri mali ,

Solvon gli egri mortali ,

Il cui pregar in Ciel per grazia arriva :

E i magnanimi Duci a Dio più cari

Offrono argento , ed auro ,

Sacro tesauo a' tuoi più degni altari .

Quinci di ricchi doni intorno splende ,

E di spoglie ritolte a morte avara ,

Il Tempio , e di trofei del vinto inferno .

Rim.

U S A N Z A .

Sin. Ufo, stile, moda, modo, pratica, consuetudine, costume, solito *suss.*

Agg. Ria, antica, pessima, prescritta *Petr.*) v.

Abito. Costume .

Dante .

F. Che l'uso de' mortali è come fronda

In ramo , che sen va , ed altra viene .

Par. 26

USCIRE . v. *Partire .*

USIGNUOLO . v. *Rosignuolo .*

UTERO . v. *Ventre .*

UTI.

Sin. Pro . profitto . comodo . emolumento , be-
ne . buono *sust. v. Guadagno .*

Ariosto ,

Fr. Che non mirando al torto più ch' al dritto

F.44. 2. Attendon solamente al lor profitto .

U V A .

Agg. Dolce . matura . gradita . dorata . roffeggian-
te . porporina , *v. Vine . Autunno . Vendemi-
nia . Vite ,*

Dante .

Parg. 3. Fr. L'Uom della villa , quando l'uva imbruna ,

Taffo .

E sostien l'olmo della fertil moglie
Maturi i parti , onde gioisca il verno ;
Già per soverchio di liquore interno
Rim, S'apron dell'uva le dorate spoglie .

A cui di prole ,

Quasi qual vite ad olmo avvinta suole
Poggiar feconda , o dimostrar sospese
Le colorite gemme al caldo mese ,
Rim, In cui d'Augusto il nome anco si cole .

VULCANO *Dio del fuoco . e per Fuoco ,*

Peris.) Fabro Siciliano . Dio , Re , o Padre di
e Agg.) Lennp. Quel Dio , ch'ad ogni suo pas-
so s'inchina . Maestro de' fochi , o de' fulmini .
Della più bella Diya Io sposo assumicato , il
zoppo sabbro . torto . distorto , adusto , arso ,

Petrarca .

Fr. Le braccia alla fucina indarno move

Sen. 34. L'antiquissimo Fabbro Siciliano .

Sospira , e suda all'opera Vulcano ,

Sen. 33. Per rinfrescar l'aspre saette a Giove ,

Ca.

Caro.

Giace tra la Sicania dall'un canto
 E Lipari dall'altro, un'isoletta,
 Ch'alpestra, ed alta esce dell'onde, e fuma:
 Ha sotto una spelonca, e grotte intorno,
 Che di ferì Ciclopi antri, e fucine
 Son da' lor fochi affumicati, e rosi &c.
 Questa è la Casa, ove quaggiù s'adopra:
 Volcano, onde da lui Volcania è detta:
 E qui per l'armi fabbricar discese
 Del grand' Enea, Stavan nell'antro allora
 Sterope, e Bronte, e Piragmone ignudi
 A rinfrescar l'aspre faette a Giove &c.

*En. 8.**Anguillara.*

Cadde il martel di man nel monte Etneo
 Al Re di Lenno, a Sterope, ed a Bronte.

*Met. 13.**Alamanui.*

O far al tempo poi
 L'aride stoppie sue di Vulcan preda.

*Colt. 15.**v. Mongibello. Ciclope.*

Z

ZAFFIRO, Pietra preziosa.

Agg. e) Bello. orientale. nabateo. ceruleo, ce:
Perif. leste. alpino. divino. tremolo. Dell'
 azzurro del Cielo Emulator leggiadro.

Dante.

Fr. Dolce color d'oriental zaffiro &c.

Agli occhi miei ricomincò diletto,

Parg. 1.

Onde si coronava il bel zaffiro,

Dal qual il Ciel più chiaro s'inzaffira.

*Par. 23.**M m**Pe.*

Petrarca.

Canz. 44 Mura eran d' alabaſtro , e tetto d' oro ,
D' avorio uſcio , e finestre di zaffiro .

Taſſo .

G. 14. 39. Quivi ſcintilla con ceruleo lume
Il celeſte zaffiro , ed il giacinto .

ZAMPOGNA , e SAMPOGNA .

Sin. Canna . avena . zuſolo . fiſtula .

Agg. Agreſte . inculta . boſchereccia . ruſtica . umi-
le . paſtorale . lieta . ſonora . ſtemprata . vile .
rozza , gentile . dolce . chiara . aſpra .

Dante .

Fr. . . . : Siccome al-pertugio . .
Par. 20. Della ſampogna vento , che penetra .

Taſſo .

. E queſta è pure
Suprema gloria , e gran miracol mio
Render ſimili alle più dotte cetre
Am. Prol Le ruſtiche ſampogne .

Ma , mentre ella piange , i ſuoi lamenti
Rotti da un chiaro ſuon , ch' a lei ne viene ,
Che ſembra , ed è di paſtorali accenti
G. 7. 6. Miſto , e di boſcherecce inculte avene .

Alamanni .

Poi deſtai per le ſelve fra i paſtori
Gir. 1. 1. Zampogne inculte , e ſemplicette avene .

Anguillara .

E che preſe una canna , d' onde un tuono
Flebile uſcia , come d' uom , che ſi doglia ;
Che mentre (1) ella ſpirò , rendè quel ſuono
Il vento moſſo in quella vaga ſpoglia &c.

E di

(1) *Siringa trasformata in Sompogna .*

E di non pari calami composte .

Con cera aggiunti il fiebile strumento ,
A cui poscia Siringa il nome pose
Del nome suo da quel dolce lamento &c.

Dalla sampogna il suono ; e la favella
Dalla sua lingua subito disgiunse &c.

Met. 3.

Buonarroti .

E non s' odan nè zofoli ,
Nè corna , o cornamuse de' pastori .

Fic. Intr.

Sannazzaro .

2. 3.

Egl. 12.

Non senti tu sonar la dolce fistula ?

ZANZARA , e ZENZARA .

Agg. Lieve . fiera . audace . garrula . mordace .
sufurratrice .

Dante .

Fr. Come la mosca cede alla zanzara ;

Inf. 26.

Tasso .

Una zenzara zifulava intorno
Per quella dolce riva &c.

Questa lieve zenzara
Quanto ha sorte migliore
Della farfalla &c.

Rim.

Tal zenzaretta fiera
Zufola intorno , e vola ;

Rim.

Z A P P A :

Sin. Marra . marrone , beccastrino . marretto .

Agg. Curva . mordente . dura . tagliente .

Petrarca

Fr. L'avaro Zappador l'arme riprende ,

Canz. 9.

Buonarroti .

Zappe , vanghe , badili , e beccastrini .

Fier. 2. 4.

Z A P P A R E .

15.

Sin. Vangare . fender , romper la terra . rivol-
gere

M m 2

gere il terreno con la vanga. v. *Arare*.
Campagna.

Alamanni.

Fr. Colla vanga maggior rivolga appresso
Colt. 4. Il più dolce terren &c.

Buonarroti.

Purchè la terra sia lagorotla ,
Tanc. 2. 5 So come ella si vanga , zappa , e fende .

Z A Z Z E R A .

Sin. e) v. *Capelli*.
Agg.)

Cara.

Fr. Dammi , che 'l profumato , inanellato
Col ferro attorcigliato zazzerrino
Gli scompigli una volta , e nella polve
En. 12. Lo travolga , e nel sangue .

Buonarroti.

Bel vecchio , bel barbon , bel zazzerrone ,
Bella , e grave presenza
Fier. 2. 1. Di mercatante .
10. ZEFFIRO , e ZEFIRO *Vento occidentale* .
Sin. Favonio. zefiretto. aura, che rimena la no-
vella stagione .
Agg. v. *Aura. Vento* .

Dante.

Fr. In quella parte , ove surge ad aprire
Par. 12. Zeffiro dolce le novelle fronde .

Petrarca.

Son. 289. Zeffiro torna , e 'l bel tempo rimena &c.
Del lito occidental si move un fiato ,
Son. 33. Che fa sicuro il navigar senz'arte &c.

Ariosto.

E zefiro tornò soave , e lieto

A ri-

A rimemar la dolce Primavera :

F. 11. 82.

Tasso.

Parte , e di lievi zefiri è ripiena
La chioma di colei , che gli fa scorta :

G. 17. 61.

E regni un anno lieto

Zefiro mansueto .

Rim.

Z E L O .

Sin. Amore . ardore . carità . premura . cura . affetto . stimolo , desio *dell'altrui , e del proprio bene , e onore .*

Agg. Ardente . dritto . acceso . vivo . puro . animoso . alto . invitto . infocato . inestinguibile . santo . sincero . verace . sempre desto . di voto . casto . pietoso . nobile . prudente . indiscreto . incauto . falso . mentito . furioso . v. *Amore . Gelosia .*

Dante .

Fr. Così dicea segnato della stampa
Nel suo aspetto di quel dritto zelo ,
Che misuratamente in cuore avvampa .
E ciò , che ci si fa vien da buon zelo .

Purg. 8.

Par. 22.

Petrarca.

Amor , che 'ncende il cuor d'ardente zelo ,
Di gelata paura il tien costretto .
Or convien , che s' accenda ogni mio zelo .

Son. 149.

T. Temp.

Ariosto .

Con caritate , e con devoto zelo
Lo vanno ammaestrando nella fede .

F. 41. 56.

Tasso .

Chi ripien d' umiltà quì non s' atterra ;
Non ha d' amor , d' onor , di pietà zelo .

Rim.

Bèn è pietà , che la pietade , e 'l zelo
Uman cedendo , autor sen creda il Cielo .

G. 2. 9.

M m 3

Ar

Ardon nel primo Cielo

Rim. Anzi 'l gran Sol d'ineffingibil zelo .

Ma più nobil desio , più casto zelo

Torr.2.4 Me della vita virginale invoglia .

ZENOBIA . v. *Valor donnesco* .

Z E N O N E .

Petrarca.

Fr. Degli Stoici 'l Padre alzato in fuso

Per far chiaro suo dir , vidi Zenone

Mostrar la palma aperta , e 'l pugno chiuso .

E per fermar sua bella intenzione ,

La sua tela gentil tessier (1) Cleante,

Tr.F.3. Che tira al ver la vaga opinione .

Z O D I A C O ,

) Il Cerchio d'Animal dipinto .

) Quel fregiato di stelle immortal cinto ;

Perisf.) Che fra l'un polo,e l'altro obliquo splēde ,

) E con immenso giro abbraccia , e fende

) In gran dodici segni il Ciel distinto.

Agg.v.a Sfera. *Dante.*

Fr. L'obblico cerchio,che i Pianeti porta

Per soddisfare al mondo , che (2)-gli chiama :

E se la strada lor non fosse torta ,

Molta virtù nel Ciel farebbe invano ,

E quasi ogni potenza quaggiù morta .

E se dal dritto più , o men lontano

Fosse il partire,assai farebbe manco E giù,

(1) *Discepolo di Zenone.* (v. *Confid.* del Tassoni, e *Vellut.*) (2) *A fare le stagioni , e tanti mirabili effetti , che provengono dall'obliquità del Zodiaco rispetto a tutte le regioni del mondo, con opportunissimo ripartimento di caldo, di freddo &c.*

E giù, e su dell'ordine mondano ;

Par. 10.

Tu vedresti il zodiaco rubecchio

Purg. 4.

Ancora all'Orse più stretto rotare .

Petrarca.

. . . Dl, e notte (1) rotando

T. Temp.

Per la strada rotonda, ch'è infinita .

Tasso.

Sol, che l'opre mortali, e le fatiche

Illustri da sì grande, ed aureo cinto,

Che la Fortuna, e 'l fato annoda, e ferra. *Rim.*

Valvasone.

Però che scorre tra le stelle fisse

Un obbliquo sentier, che 'l Ciel divide,

E stan sovra il sentier dodici celle,

Ed in ciascuna un animal s'affide :

Alberga nella prima il Monton, ch'Elle &c. *Cacc. 4.*

183.

Anguillara.

Intorno all'ampie fenestre seconde

I segni splendon del Zodiaco in oro :

E ciascun sopra il suo mese risponde

Co' proprj influssi, che piovono in loro :

Ecco il *Leon*, ghiaccio l'*Aquario* infonde,

Sparge il mondo di fior l'*Ariete*, e 'l *Toro*,

Più quà sta il *Cancro*, e più là il *Capricorno*

Questo fa lungo, e quel fa breve il giorno &c.

I terzi vani ingombran con grand'arte

Tutt'i Pianeti : e ciaschedun sta dove .

Risponde a piombo sopra quella parte ;

Che su 'l suo segno del Zodiaco piove :

Sopra *Ariete*, e *Scorpion* si vede Marte ;

Sta sopra i *Pesci*, e *Sagittario* Giove :

M m 4

Aver

(1) Il Sole,

Aver si veggon due case ciascuno ;

Met. 2. N'han sol Febo , e Diana una per uno .

ZONA , *Una delle cinque fasce celesti .*

Sin. Fascia . cerchio .

Agg. Ardente . torrida . fervente . cocente . australe . temperata . fredda .

Tasso .

Fr. Verso Settentrione , e verso dove

Rin. 7.66 Dalla Zona cocente Austro si move .

Anguillara .

Cingono cinque cerchi il Ciel supremo

Uno nel mezzo , e due per ogni lato ,

Così vuol ei , che questo mondo interno

Fosse da cinque cerchi circondato ,

Senton gli estremi insopportabil verno

Quel di mezzo è del Sol troppo infocato ,

Due fra gli estremi , e 'l mezzo stanno in loco ,

Met. 1. Che son temperati e dal freddo , e dal foco .

v. Sfera .

ZOROASTRO . *v. Magia .*

Z U F F A .

Sin. e Agg. v. Battaglia . Guerra .

Dante .

Fr. Le ripe eran (1) grommate d'una muffa &c.

Inf. 18. Che cogli occhi , e col naso faceva zuffa .

Tasso .

Comincian quì le due feroci destre

Pugna , qual mai non vide Ida , nè Xanto &c.

Il Rettor delle turbe , e l'un Roberto

G 20.48. Fan crudel zuffa , e lor virtù s'agguaglia &c.

o seg.

v. Assalto . Strage .

IN .

I L B I N E .

(1) *Incrostate .*

I N D I C E 553

D E L L E V O C I ,

Accompagnate da' Sinonimi , Aggiunti &c.

L

L <i>A</i> Labbia, <i>Faccia</i> Pag.	Legno <i>per Naviglio. v. Na-</i>	
L <i>Il</i> Labbro, <i>e le</i> labbra 1.	<i>ve</i> Pag.	
Laberinto , e Labirinto	Lena	19.
Laccio , e Laccluolo 2.	Leone , e Lione	20.
Ladro , e Latro 3.	Lepre	
Lago , e Laco 4.	Letargo	
Lagrima , e lacrime 5.	Letto	
Lamento , e Lamentarsi 6.	Liberale	22.
Lamenti <i>per morte di per-</i>	Liberalità	23.
<i>sona amata</i> 8.	Liberare	
Lampada , e Lampade 12.	Libero , e Libertà	24.
Lampo . <i>v. Baleno</i>	Libero <i>Arbitrio</i>	25.
Lancia	Libro	
Languire	Licenziare. <i>v. Accomiatare</i>	
Larva . <i>v. Fantasma</i>	Licenziarsi	26.
Lasciare . <i>v. Abbandonare</i>	Limbo <i>De' Bambini</i>	
Lascivia 13.	Limbo <i>De' Santi Padri</i>	
Latona	Lingua	27.
Latrare	Lira . <i>v. Cetera</i>	
Lavoro 14.	Lisciarfi	
Lauro , e Alloro 15.	Litanie <i>De' Santi</i>	28.
Legare	Lite	29.
Legge 17.	Lodare	30.
Legno <i>In genere</i>	Lode , e Laude	
	Lode <i>Di Persona nobile ;</i>	
	<i>virtuosa</i>	33.
	Lo-	

Lode *Di Sommi Pontefici* Pag. 35.

Lode *Di Cardinali*

Lode *Di Città* 36.

Lode *D' Alberi, e di Piantate* 37.

Lode *Di Poeti*

Lode *In morte ec.*

Lode *Di Letterati*

Lombardia 38.

Lontananza *Di caro Obbietto* 39.

Lotta, e Lottare 40.

Luce, e Luci 41.

Lucifero 42.

Lucrezia

Lume 43.

Luna 44.

Luogo

Luoghi *Santi di Gerusalemme* 48.

Lupo, e Lupa 49.

Lusinga 50.

Lusingare

Lusso, e Sfoggio 51.

Lussuria, e Lussuriosi

Lutto. v. *Affanno. Cordoglio.* 52.

M

Macchina, Ordigno &c. 52.

Madre 53.

Maestà 54.

Maestro Pag. 55.

Magia, e Mago 56.

Magi *Santi* 57.

Magnanimità

Magro 58.

Mai, Giammai, Non Mai

Male *sust.* 59.

Maledico 60.

Maleficio

Malignità. v. *Empietà.*

Malinconia. v. *Affanno. Dolore* 61.

Malta *Isola*

Mancare *Venir meno*

Mandra, e Mandria 62.

Mangiare

Manifestare

Mano 63.

Mansuetudine 64.

Maraviglia

Maravigliare 65.

Mardocheo

Mare 67.

Mare *Oceano*

Mare *Tranquillo*

Mare *Turbato.* v. *Burrasca*

Maria *Vergine* 69.

Maria, *Sua Concezione immacolata*

Maria, *Sua Nascita, e Infanzia* 71.

Maria, *Sua Visita a S. Elisabetta*

Ma-

Maria, *Sua Annunziazione*
Pag. 72.

Maria Addolorata 73.

Maria, *Sua Assunzione* 75.

S. Maria Maddalena 77.

Marinaro . y. *Nocchiero*

Marito

Marino

Marsia 78.

Marte

Marte *per Pianeta. v. Pianeta*

Martire, Martiro, e Martiro 79.

Maschera, e Mascherone 81.

Matematico . v. *Euclide, Geometra*

Matrimonio, *Sacramento*

Mattina, e Mattutino 82.

Medea 84.

Medicare, Medico, e Medicina 85.

Meditare

Medusa

Mele 88.

Meleagro

Le Membra, o i Membri

Memoria 89.

Mensa

Mente 91.

Menzogna 93.

Menzognere 94.

Meraviglia. v. *Maraviglia*

Mercè, e Mercede

Mercè *in modo avverbiale*
Pag. 95.

Mercurio

Meriggio . v. *Mezzodì*

Meritare, e Merito. v. *Lo-de. Mercè*

Mese 96.

Messa, e *Vesti Sacerdotali*

Messaggiere 98.

Mestizia

Metallo

Mezzanotte 100.

Mezzodì 101.

S. Michele Arcangelo

Mida *Re di Frigia* 102.

Mietere

Milizia. v. *Esercito*

Mina 103.

Minaccia

Minacciare, e Minaccioso

Minerva 104.

Minera, e Minerali

Minotauro 105.

Miracolo 106.

Mirare. v. *Guardare*

Misericordia *Umana*

Misericordia. v. *Bonignità*

Misterio 107.

Misura

Mitridate

Moderazione . v. *Tempe-*

ranza

Modestia 108.

Mo-

Modesto	Pag.	Muse	Pag. 132.
Modo		Musica, e Musico	
Moglie	109.	Mutare	
Moisè, o Mosè		Muto, e Mutolo	
Mole. v. <i>Edificio. Macchi-</i>		Muzio Scevola	134.
<i>na</i>		N	
Moltitudine	110.	N Abuc, e Nabucco	
Monaca	111.	N Nabucco, <i>Suo Sogno.</i>	
Monac, e Monastero	112.	v. <i>Età diverse</i>	
Mondo	113.	Napoli	135.
Mondo <i>Diviso</i>		Narciso	
Mongibello	116.	Nascere	
Monte, e Montagna	117.	Nascite <i>Celebrate</i>	136.
Morire	118.	Nascondere, Nasconderli	
Mormorare. v. <i>Infamare</i>			139.
	119.	Natale di Cristo. v. <i>Gesù</i>	
Mormorio		<i>Cristo</i>	
Morte	120.	Natura	140.
Morte <i>dolce, e bella</i>	123.	Nave	141.
Morte <i>immatura</i>	124.	Naufragio. v. <i>Burrasca</i>	
<i>In Morte di Cavalier va-</i>		Navigare	143.
<i>loroso</i>	125.	Navigazione <i>Biasmata</i>	144.
<i>In Morte di Persona vir-</i>		Nazzarette	
<i>tuosa</i>	127.	Nebbia	145.
<i>In Morte di Poeta</i>	128.	Necessità, e Nicietà. v. <i>Bi-</i>	
Mortorio. v. <i>Esequie</i>		<i>sogno</i>	
Mosche		Negare. v. <i>Niego</i> sust.	
Mostro	129.	Negligenza. v. <i>Accidia</i>	
Motto		Negromante	
Mugnere		Nembo. v. <i>Pioggia</i>	
Mulino		Nembrotte	146.
Munizione	131.	Nemico	147.
<i>Il Muro, e le Mura</i>		Nerone	

Net.

			557
Nestore		Obbedire	Pag. 169.
Nettare		Obbietto,	170.
Nettuno	148.	Obbligazione	171.
Neve	149.	Obbligo	172.
Nibbio		Obbrobrio . v. <i>Infamia</i>	
Nido, e Nidio	150.	Occasione	173.
Niego <i>sust.</i>		Occaso	174.
Nilo <i>Fiume</i>		Occhio , e Occhi	175.
Ninfa	151.	Oceano . v. <i>Mare.</i>	
Niobe	152.	Odiare	
Nobile		Odio	177.
Nobiltà	154.	Odore, e Odorifero	178.
Nocchiere	156.	Offendere . v. <i>Nascere</i>	
Nodo. v. <i>Catena . Laccio</i>		Offerire	
Noè	157.	Offerta	179.
Noja. v. <i>Fasidio</i>		Offesa. v. <i>Colpa. Ingiuria</i>	
Nome	158.	Oggetto. v. <i>Obbietto.</i>	
Nome per <i>Fama. v. Fama</i>		Olio	
Notte, Annottare, Sera	159	Oliva	
Nottola		Oliveto <i>Monte</i>	181.
Novella		Olivo, <i>Albero</i>	
Novella <i>trista</i>	163.	Olmo. v. <i>Albero.</i>	
Novella per <i>Favola. v. Favola</i>		Oloferne	
Nozze	164.	Oltraggiare. v. <i>Nascere</i>	
Nudrire		Ombra	182.
Nuocere		Ombra, per <i>Anima</i>	
Nuotare	167.	Omei. v. <i>Lamento</i>	
Nutrire. v. <i>Balia</i>		Omero	184.
Natrimonio		Omicida, e Omicidio	
Nuvola, e Nuvolo	168.	Onda	
O		Onestà	185.
Obbedienza		Onorare. v. <i>Riverire</i>	
		Onore	

Ope-

Opera, v. <i>Impressa. Lavoro</i>	
	Pag. 187.
Opinione	188.
Opportunità	188.
Opprimere, v. <i>Calpestare</i>	
Ora	189.
Orare, v. <i>Alzare la mente al Cielo, e Pregbiera</i>	
Oratore	
Ordine, e Ordinanza d'E- sercito	190.
Ordine Sacramento	
Orecchia	191.
Orfeo	
Orgoglio, v. <i>Superbia</i>	
Oriente, e Levante	192.
Origine, v. <i>Principio</i>	
Orizzonte	193.
Ornamento, v. <i>Abbiglia- mento. Lusso.</i>	
Oro, e Auro,	
Orologio	194.
Orsa, e Orso	195.
Orse Maggiore, e Minore	
Orto, v. <i>Giardino</i>	
Oscuro, v. <i>Caligine</i>	
Ossequio, v. <i>Riverenza</i>	
Osto	196.
Ostinato	
Ottenere	
Ovile	
Ozio	197.

P Ace	Pag. 199.
Pa diglione	
Padre	201.
Padri <i>St. del Limbo</i>	
Padrone, v. <i>Governare, e Governo</i>	
Paese	202.
Pagano, v. <i>Idolatra</i>	
Pagare	
Palagio	203.
Paleo	
Palermo	
Palesare	205.
Palla, e Pallade	206.
Pallidezza	207.
Palma, <i>Albero, e per Visto- ria</i>	
La Palude, e il Palude	208.
Pan, <i>Dio de' Pastori</i>	
Pane	209.
Panni, v. <i>Veste</i>	
S. Paolo Apostolo	210.
Papa	211.
Pappagallo	
Paradiso	212.
Paradiso Terrestre	213.
Parassito, v. <i>Conviti. Gola, Adulatore</i>	
Parca	214.
Pardo	
Parere, v. <i>Giudizio. Opi- nione</i>	215.
	Pag.

Paride	Pag.
Parlare	<u>215.</u>
Parlare <i>sust.</i>	<u>216.</u>
Parnaso	
Parole, e Parolette	<u>217.</u>
Partire	
Partita	<u>218.</u>
Partorire. v. <i>Nascere</i> , e <i>Nascite</i>	
Passione, <i>Affetto d'animo</i>	<u>219.</u>
Passione <i>di Cristo</i>	<u>220.</u>
Pastore	<u>221.</u>
Patire	
PatRIA	<u>223.</u>
Pavone	
Paura	<u>224.</u>
Pazienza	<u>226.</u>
Pazzia, e Pazzi	<u>227.</u>
Peccare. v. <i>Errare</i>	
Peccato	<u>228.</u>
Peccatore	
Pecora. v. <i>Agnello</i>	
Pedante	<u>229.</u>
Pegaso	<u>230.</u>
Pegno	
Pelago. v. <i>Mare</i>	
Pelle	
Pellegrino. v. <i>Peregrino</i>	
Pena	
Penitenza, <i>Sacramento</i>	<u>231.</u>
Penna	
Penna <i>da scrivere</i>	

	559
Penfare	Pag. <u>232.</u>
Penfiere	<u>233.</u>
Penfoso	<u>235.</u>
Pentirsi, e Pentimento	<u>236.</u>
Penuria. v. <i>Bisogno</i>	
Percoffa. v. <i>Colpo. Botta</i>	
Perdere, e Perdita	
Perdonare, e Perdono	<u>238.</u>
Peregrino	<u>239.</u>
Perfidia. v. <i>Infedele</i>	
Pericolo	<u>241.</u>
Perire. v. <i>Morire. Manca-</i> <i>re</i>	
Perla	
Perseguitare	
Perseveranza	<u>242.</u>
Persona	
Pesce, e Peschiera	<u>243.</u>
Peso	
Peste, e Pestilenza	<u>244.</u>
Petto	
Piacere <i>sust.</i>	<u>246.</u>
Piaga	
Piaghe <i>di Cristo N.S.</i>	
Pianeta	<u>247.</u>
Piangere	<u>249.</u>
Pianta	
Piazza. v. <i>Luogo. Rocca</i>	
Picciolle <i>Cose</i>	<u>250.</u>
Piede	
Pietà	<u>251.</u>
Pietra	
S. Pietro <i>Apostolo</i>	<u>253.</u>
Pi.	

Pigrizia	Pag. 254.	Potenza	Pag.
Pingere. v. <i>Pittore</i>		Povero, e Poveri	269.
Pino <i>Albero</i>		Povertà	270.
Pioggia	255.	Povertà <i>Di spirito</i>	
Pittore, e Pittura	256.	Prato. v. <i>Campagna. Campo</i>	
Placare		Preda	271.
Placarsi		Predare	
Platone, e Plato	258.	Predatore. v. <i>Ladro.</i>	
Plebe. v. <i>Volgo</i>		Predestinazione	
Plutone, e Pluto		Predicatore	272.
Pò <i>Fiume</i>	259.	Pregchiere	273.
Poesia		Pregchiere <i>A Dio</i>	274.
Poeta	260.	Preghieria <i>A Maria</i>	275.
Poeti <i>Eccellenti</i>	261.	Pregi. v. <i>Beni. Lode. Eroo</i>	
Poetare		Prelato <i>Eccellente</i>	
Poetesse	263.	Premio. v. <i>Mercede</i>	277.
Poggio. v. <i>Colle</i>		Prefagio	
Polifemo. v. <i>Ciclope</i>		Prefagio <i>Di buona speranza ne' Giovani</i>	278.
Polve, e Polvere	264.	Prefagio <i>Di Fortuna di Mare</i>	
Pomo, e Pome	265.	Prefagio <i>Di Pioggia</i>	279.
Pompa. v. <i>Apparato. Festa</i>		Prefagio <i>Di Serenità</i>	
ponente. v. <i>Occaso</i>		Presfezza. v. <i>Velocità</i>	
Ponte, e Ponticello		Presunzione, v. <i>Arroganza</i>	
Pontefice. v. <i>Papa</i>		Prigione. v. <i>Carcere</i>	
Popolo		Primavera	280.
Porco	266.	Principe, e Prencipe	282.
Porgero. v. <i>Offerire</i>		Principio	
Porpora	267.	Principio <i>per Cominciamento</i>	
Portamento		Processione	283.
Portento. v. <i>Miracolo</i>		Prodigo <i>Figlio</i>	284.
Porto	268.	Pro-	
Possedere			
Potente			

Produrre . v. <i>Creare</i>	
Promessa	Pag.
Proserpina	285.
Prosperità . v. <i>Felicità</i>	
Proteggere . v. <i>Defendere</i>	
Provvidenza <i>Di Dio</i>	286.
Provido, e Provisione	288.
Prudente	
Prudenza	289.
Pubblicare . v. <i>Palesare</i>	
Pudicizia	
Pugna . v. <i>Battaglia</i>	
Punire . v. <i>Giustizia di Dio</i>	
Purgatorio	290.
Pusillanimità . v. <i>Codardo.</i>	
<i>Paura</i>	
Pizzza , e Puzzo	291.

Q Uadrello, e la Quadrella 291.

Quaglia	
Quercia	
Querela . v. <i>Lamento</i>	
Questione . v. <i>Lite</i>	292.
Quiete	293.

R

Abbia	293.
Racchetta	294.
Raccogliere	
Raccomandare	295.
Raccontare	
Racconto	
Radamanto	296.

Radice	Pag.
Raffigurare	297.
Raggio . v. <i>Luce</i>	
Ragionamento	
Ragione	298.
Rallegrarsi	299.
Ramo . v. <i>Albero . Pianta</i>	
Rana	300.
Rapace , e Rapina . v. <i>Ladro , e Rubare</i>	
Rassegnazione <i>Al divino volere . v. Riconfortarsi</i>	
Ravvedersi	301.
Re . v. <i>Principe</i>	302.
Recidivo	
Redenzione <i>Umana</i>	303.
Reggere , e Regno . v. <i>Governare . Governo</i>	
Regola . v. <i>Legge</i>	
Religione , <i>Pietà , o culto verso Dio</i>	
Religione , e Religioso . v. <i>Monaco , e Monastero</i>	
Remo	305.
Rendere	
Resistere	
Resistere <i>Alle Tentazioni</i>	
Respirare	306.
Respiro	
Rete	
Ribellarsi	
Ribellione	
Ribello , e Rubello	307.
<i>N n</i>	<i>Ri-</i>

Ricamare , e Ricamo	308.	Risvegliare	
Ricchezza	309.	Risvegliarsi	Pag.
Ricompenza . v. <i>Mercede</i>		Risurrezione <i>De'Corpi</i>	322
Riconfortarsi	310.	Ritornare	
Riconoscenza . v. <i>Gratitudine</i>		Ritorno	
Ricordarsi	311.	Ritorno <i>Di Persona amata</i>	323.
Ricorrere	312.	Ritratto	324.
Ricorso <i>A Dio</i>		Ritratto <i>Di Maria Vergine</i>	325.
Ridere	313.	Riva , e Ripa	
Rifugio , e Refugio		Rivenire	326.
Rigore		Riverenza	
Rime	314.	Riverire	327.
Rimedio . v. <i>Medicare</i>		Rivo . v. <i>Rio . Fiume</i>	
Rimorso <i>Di Coscienza</i>	315.	Robustezza . v. <i>Valore</i>	
Rimproverare		Rocca	328.
Rimprovero	317.	Roccia , <i>Luogo dirupato</i>	
Ringraziare	318.	Rodano <i>Fiume</i>	329.
Rinvenire . v. <i>Rivenire</i>		Rogo	
Rio	319.	Roma	330.
Ripa . v. <i>Riva</i>		Romani	
Riposo . v. <i>Quieto</i>		Romito , e Romitorio	332.
Riprendere		Romolo	333.
Risanare	320.	Romore , e Rumore	334.
Riscuoterli		Rompere	
Risentimento <i>Delle ingiurie</i>	321.	Rondine	335.
Riso		Rosa	336.
Rispettare , e Rispetto . v. <i>Riverire . Riverenza</i>		Rosignuolo	
Risplendere . v. <i>Luce . Lume . Sole</i>		Rosfiore . v. <i>Vergogna</i>	
Risposta		Rotta <i>Di Esercizio</i>	337.
		Rovinare . v. <i>Cadere . Cadute</i>	
			Ru-

Rubare
 Ruggire . v. *Leone*
 Rugiada Pag.
 Ruota , e Rota 338.
 Rupe . v. *Roccia . Monte*
 Rufcello . v. *Rio . Fiume .*
Fonte . 339.

S

S Accheggiare 339.
 Sacerdote , e Prete
 Sacerdozio
 Sacramento 340.
 Sacramento *per Giura-*
mento
 Sacramento *Dell'Altare*
 Sacrificare
 Sacrificio 341.
 Saetta , e Saettare 342.
 Saffo *Poetessa*
 Salire
 Salomone 344.
 Salto
 Salvare , e Salvezza . v. *Di-*
fendere . Difensore
 Salutare . v. *Riverire*
 Salute *Eterna* 345.
 Saluto
 Sampogna . v. *Zampogna*
 Sanare , e Sanità . v. *Risa-*
nare . Medicare
 Sangue
 Sansone 346.
 Santità

Sapiente , e Sapienza P.347.
 Sartore , e Sarto
 Saffo . v. *Pietra . Sepolcro*
 Satanaffo
 Satiro 348.
 Saturno
 Savio 349.
 Saul , e Saulle 350.
 Saziare
 Sazio
 Sbaragliare
 Sbigottire 351.
 Scabbia , e Rogna
 Scaturire 352.
 Scegliere , e Scerre
 Scelleraggine . v. *Colpa*
 Scena
 Scettro 353.
 Scherma . v. *Duello*
 Schermo . v. *Difensore . Di-*
fesa
 Schernire
 Scherno
 Schiavitù . v. *Servitù*
 Schiera 354.
 Schifare *I pericoli*
 Schioppo , e *altre armi da*
fuoco 355.
 Sciagura
 Scienza . v. *Sapiente*
 Scilla *Maistro &c.* 356.
 Scio *I sola*
 Scioçco

Sciogliere . v. <i>Liberare</i>		Senfo	Pag. 371.
Scoglio	Pag. 357.	Sentenza	
Scolpire		Sentiero . v. <i>Calle</i>	
Scoprire . v. <i>Manifestare</i>		Separare	372.
Scordarsi		Sepolcro	373.
Scorno		Seppellire	
Scorta	358.	Sera	374.
Scrittori <i>Quanto possono</i>		Scrafini , e <i>Gerarchie An-</i>	
Scrivere	359.	<i>geliche</i>	
Scudo		Serenità di <i>Cielo</i>	375.
Sculutore	360.	<i>Il Serpe, e la Serpe</i>	376.
Scure , e <i>Secure</i>		<i>Serfe Re de' Persi</i>	378.
Scufa	361.	Servitù	379.
Sdegnarsi . v. <i>Adirarsi</i>		Servo	
Sdegno		Sete	380.
Secolo	362.	<i>Sete per Desiderio. v. Bra-</i>	
Secondare		<i>ma</i>	
Secreto , e <i>Secretezza</i>		Settentione	381.
Sede , e <i>Sedia</i>	363.	Sfera , e <i>Spera</i>	382.
Sedizione . v. <i>Ribellione ,</i>		Sfortunato	
<i>Tumulto</i>		Sforzo	383.
Sedurre . v. <i>Ingannare</i>		Sguardo . v. <i>Guardare. Oc-</i>	
Segnale , e <i>Segno</i>		<i>chio</i>	
Segreto , v. <i>Secreto</i>		Sibilla <i>Cumca</i>	
Seguire		Sicilia	384.
Selva	364.	Sileno	
Sembiente	365.	Silenzio	386.
Seme	367.	S. Silvestro <i>Papa</i>	
Semele		Simile , e <i>Simiglianza</i>	
Semiramide		Simon Mago	
Sempre , e <i>Dovunque</i>	368.	Simulare , e <i>Simulatore</i>	388
Sennacherib	370.	Sinfonia , v. <i>Armonia</i>	
Senno		Sirena	390.
Seno			Soc-

Soc corso		Spelonca. v. <i>Antro</i>	Pag.
Soffrire. v. <i>Patire. Pazienza</i>	Pag. 392.	Speranza	413.
Soggiogare. v. <i>Vincere</i>		Sperienza	
Sogno	393.	Spesa	416.
Soldato. v. <i>Guerriero. Esercito</i>		Spettacolo	
Sole	395.	Spettatore	
Solitario, e Solitudine	397.	Spezzare. v. <i>Rompere</i>	
Sollecito		Spia	
Sollecitudine. v. <i>Affanno. Pensiero.</i>		Spiaggia. v. <i>Riva</i>	
Solone		Spiare <i>I segreti del cuore</i>	417.
Sonare	400.	Spiga, e Spica	418.
Sonnacchiofo	401.	Spina	419.
Sonno	402.	Spirito	
Sorte. v. <i>Destino. Fate. Fortuna</i>		Spirito Santo	420.
Sorti, e Sortire		Splendore. v. <i>Luce</i>	
Sospetto	404.	Spoglia. v. <i>Abito. Bottino. Corpo</i>	
Sospiro, e sospiri	405.	Spogliare. v. <i>Rubare</i>	
Sostegno. v. <i>Ajuto.</i>		Spofa, e Sposo. v. <i>Marito. Moglie. Nozze</i>	421.
Spada. v. <i>Brando. Armi</i>		Sprone. v. <i>Stimolo</i>	
Spagna		Squadra. v. <i>Sbiera.</i>	
Spalla	407.	Stagione	
Spargere		Stanco, e Stanchezza	
Sparire	408.	Stanza	422.
Sparviere	409.	State. v. <i>Estate</i>	
Spavento	410.	Stato	
Specchio, e Specgio	411.	Statua, e Statuario	423.
Specchio <i>Ardente, o Ustorio</i>		S. Stefano <i>Protomartire</i>	
Spedale	412.	Stella	425.
		Stendardo. v. <i>Bandiera.</i>	
		<i>Insegna</i>	426.
		Na 3	Sti-

Stige <i>Palude dell'Inferno</i>	
Stile, e Stilo	Pag. 427.
Stile, per <i>Costume</i> . v. <i>Abito. Costume</i>	
Stima	
Stimare. v. <i>Pensare</i>	
Stimolare	
Stimolo	428.
Stirpe	429.
Stornello	
Strada. v. <i>Calle</i>	
Strage	430.
Strale. v. <i>Saetta</i> .	
Stratagemma	
Strepito. v. <i>Rumore. Suono</i>	
Stretto <i>Di Ghibilterra</i>	432.
Struggerfi	
Strumento	
Studiare	
Studio, e Studiofo	433.
Stuolo. v. <i>Esercito. Schiera. Moltitudine</i>	
Stupore	434.
Subitamente	435.
Succello. v. <i>Accidente</i>	
Sudore	
Svegliare. v. <i>Risvegliare</i>	
Svenire. v. <i>Tramortire</i>	
Sventura. v. <i>Sciagura</i>	
Suolo	
Suono	436.
Superbia	437.
Superbo	439.

Supplica, e Supplicare. v. <i>Pregbiere</i>	
Supplicio. v. <i>Martire. Giustizia di Dio</i>	
Sussidio. v. <i>Soccorso</i>	
Susurro. v. <i>Mormorio. Bisbiglio</i>	Pag. 441.

T

T Acere	441.
Tagliare. v.	
Talento. v. <i>Brama. Grazia</i>	
Talpa, e Talpe	442.
Tamar	
Tana	
Tantalo	
Tardanza	443.
Tardare	
Targa. v. <i>Scudo</i>	
Tarlo, <i>Verme</i>	
Tarpeo, <i>Monte</i>	444.
Tartaro. v. <i>Inferno</i>	
Tauro. v. <i>Toro</i>	
Teatro	
Tedio. v. <i>Fastidio</i>	445.
Tela	
Temere. v. <i>Impallidire. Paura</i>	
Temerità	446.
Temperanza	
Tempesta	447.
Tempio, e Templo	449.
Tempo	451.
Tem-	

Tempo *Lungo*. v. *Sempre*
 Tenebre
 Tenerezza. v. *Affetto. Com-*
passione Pag. 454.
 Tentare
 Tentare, *per Ifigare*
 Tentatore
 Tentazione *Diabolica*
 Tenzone. v. *Battaglia*
 Termine 455.
 Terra 456.
 Terremoto, e Tremuoto
 457.
 Terreno *sust.* 458.
 Terrore. v. *Paura. Spa-*
vento
 Tescchio
 Tefione. v. *Furie infer-*
nali
 Tesoro, e Tesoro
 Tessere. v. *Ricamare*
 Testa. v. *Capo. Tescchio*
 Testimonio, e Testimone
 459.
 Teti. v. *Mare*
 Tetto
 Tevere, e Tevere 460.
 Tiepidezza. v. *Accidia. Pi-*
grizia
 Tigre 461.
 Tigre, e Tigri *Fiume*
 Timido, e Timidetto 462.
 Timone

567
 Timore Pag. 463.
 Timore, e Speranza
 Tiranno 465.
 Tisbe, e Piramo
 Titolo 466.
 Ticone. v. *Aurora*
 Tizio, *Gigante*
 Tollerare. v. *Patire. Pa-*
zienza.
 S. Tommaso *d' Aquino*
 Tomba. v. *Sepolcro* 467.
 Tomiri, e Tamiri, *Regina*
di Scizia
 Tormento
 Tornare. v. *Ritornare*
 Toro, e Tauro 468.
 Torre
 Torre *Di Babelle* 469.
 Torrente 470.
 Torto. v. *Ingiuria*
 Tortola, e Tortora
 Tossico. v. *Veleno*
 Traccia. v. *Vestigio*
 Tradimento 471.
 Tradire
 Traditore
 Trafiggere. v. *Ferire*
 Tragedia 472.
 Tramontana. v. *Orse. Vento*
 Tramontare. v. *Notte. Oc-*
caso
 Tramortire 473.
 Tranquillità. v. *Serenità*
 Tran-

Tranquillità <i>D' anima</i>		Valor <i>Militare</i>	Pag. 486.
Travagliato , e Travaglio.		Valor <i>Donnesco</i>	488.
. v. <i>Addolorato . Afflitto .</i>		Vanagloria . v. <i>Superbia</i>	
<i>Affanno . Dolore</i>	Pag.	Vanità	
Tregua , e Tregua	474.	Vanto	489.
Tremare. v. <i>Paura . Timore</i>		Vapore	490.
Tribolazione		Vario	
SSS. Trinità		Vascello . v. <i>Nave</i>	491.
Trionfare	475.	Vaso <i>Di Pandora</i>	
Trionfo , e Triunfo	476.	Vaticinio. v. <i>Augurio . An-</i>	
Trionfo <i>Di Cristo N. S. in</i>		<i>nunzio</i>	
<i>Cielo</i>	477.	Ubbidienza. v. <i>Obbedienza</i>	
Tristezza . v. <i>Affanno . Do-</i>		Ubbriachezza	
<i>lore . Mestizia</i>		Ubbriaco	
Trofeo	478.	Uccellare , e Uccellatore	
Troja <i>Città</i>			492.
Tromba	479.	Uccello	493.
Trono	480.	Uccidere, e Uccifore. v. <i>Am-</i>	
Trovare		<i>mazzare . Omicidio</i>	
Tucidide		Udire , e Udito . v. <i>Ascol-</i>	
Tullio . v. <i>Cicerone</i>		<i>tare . Orecchia</i>	
Tumulto	481.	Vecchiaja, e Vecchiezza	495.
Tuoi		Vecchio	496.
Tuono , e Tonare	482.	Vedere	497.
Turba		Vedova	
Turbare		Veduta , <i>Il Vedere</i>	
Turbine , e Turbo	483.	Vegliare	498.
Turco	484.	Vela	
		Veleno , e Veneno	499.
V		Velo	
V Agabondo	484.	Velocità	500.
Valle, e Valletta	485.	Veltro . v. <i>Cane</i>	
Valletto , <i>Fante . Paggio</i>		Vena	501.
Vallo			Ven-

Vendemmia Pag. 502.
 Vendetta, e Vendicare 503.
 Venerare . v. *Riverire*
 Venerdi *Santo*
 Venere 504.
 Venezia 505.
 Venire
 Vento 506.
 Ventre 507.
 Ventura . v. *Fato. Destino.*
Fortuna
 Vergine 508.
 Vergogna 509.
 Verità
 Veritiere 511.
 Verme , e Vermo
 Verme *Da seta* 512.
 Verno . v. *Inverno*
 Vero *Suff.*
 Verseggiare , e Verso , v.
Poetare . Poesia
 Vespa 513.
 Vespro *Siciliano* 514.
 Vesta , e Veste 515.
 Vestigio 516.
 Vestire
 Vetro . v. *Specchio*
 Vezzeggiare . v. *Accarezzare*
 Vizzo . v. *Abito. Costume.*
Carezze
 Ufficio ; v. *Carica*
 Via

569
 Via *Lattea* Pag. 517.
 Viaggiare , e Viaggio . v.
Camminare . Cammino .
Peregrino
 Viaggio *Difficile*
 Vigore . v. *Fortezza. Valore*
 Vile . v. *Volgo . Viltà d'*
animo
 Villania . v. *Inguria*
 Villano *Suff.* 518.
 Villano *Add.*
 Viltà *D'Animo* 519.
 Vincere
 Vincere *Sestesso* 520.
 Vincitore
 Vincolo . v. *Catena*
 Vino 521.
 Vinto
 Viola
 Vipera . v. *Serpe*
 Virgilio 522.
 Virtù 523.
 Visione 526.
 Viso
 Vista
 Vista *Gioconda* 527.
 Vita *Umana* 528.
 Vita *Solitaria, v. Solitario*
 Vite
 Vittima . v. *Sacrificio*
 Vittoria
 Vituperare , e Vitupero . v.
Infamare , e Infamia
 Vi.

Vivanda. v. *Cibo* Pag. 530.

Vivere

Vizio . v. *Colpa* . *Empietà*Vizioso . v. *Peccatore*

Ulisse 531.

Ulivo . y. *Olio*

Umiltà 532.

Umore

Unghia , e Unga 534.

Unguento

Uniformità *Al divino vo-*
lere

Unione 535.

Universo *Da Dio creato*

Voce

Voglia, e Volere. v. *Brama*

Volare 536.

Volgo 537.

Volontà, v. *Brama* . *Deside-*
rio

Volpe 539.

Volto . v. *Aspetto* . *Fronte*

Uomo 540.

Voragine

Voto

Pag. 542.

Ufanza

Ufcire . v. *Partire*Ufignuolo . v. *Rofignuolo*Utero . v. *Ventre* 543.

Utile , e Utilità

Uva

Vulcano

544.

Z

Z Affiro, *Pietra preziofa*

545.

Zampogna

546.

Zanzara

Zappa

Zappare

547.

Zazzera

Zeffiro

548.

Zelo

549.

Zenobia. v. *Valor donnefco*

Zenone

Zodiaco

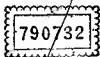
550.

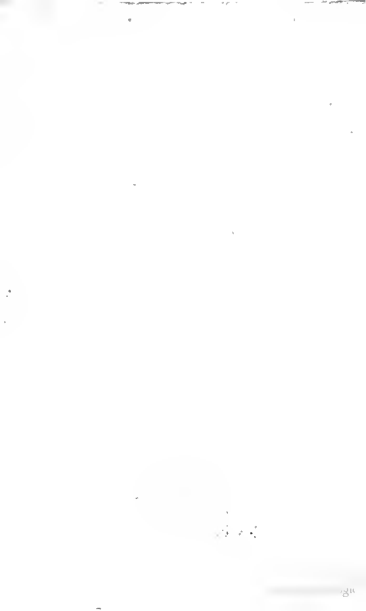
Zona

Zoroastro . v. *Magia*

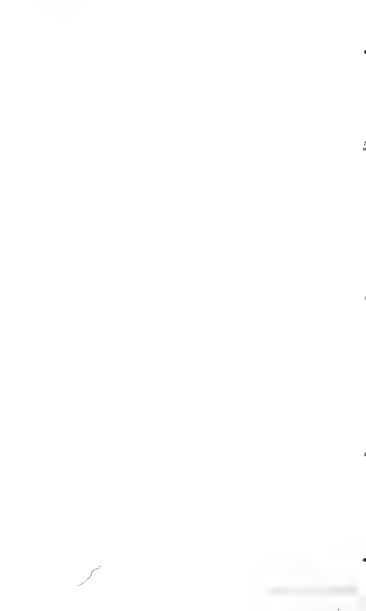
Zuffa .

552.











B.19.1.241



BNCF

